

Gruppo Cassa Centrale

Relazione finanziaria annuale Esercizio 2021

Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca
Credito Cooperativo Italiano

Relazione finanziaria annuale Esercizio 2021

Sommario

01 Composizione degli organi e delle cariche sociali

5

Elenco soci di Cassa Centrale Banca	6
Cariche sociali e Società di revisione	10

02 Relazione e bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

13

Lettera ai Soci	14

Relazione sulla gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale

16

Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano	17
Contesto economico di riferimento	26
Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio	30
Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale	48
Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale	72
Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	97
Risorse umane	129
Altre informazioni sulla gestione	135
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	145
Prevedibile evoluzione della gestione	149

Relazione della Società di revisione al bilancio del Gruppo Cassa Centrale

151

Bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

159

Prospetti contabili consolidati	159
Stato patrimoniale consolidato	160
Conto economico consolidato	162
Prospetto della redditività consolidata complessiva	164
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/12/2021	166
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/12/2020	167
Rendiconto finanziario consolidato	168

Nota integrativa consolidata

170

PARTE A - Politiche contabili	171
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	238
PARTE C - Informazioni sul conto economico consolidato	316
PARTE D - Redditività complessiva	344
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	346
PARTE F - Informazioni sul patrimonio	443
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	449
PARTE H - Operazioni con parti correlate	451
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	454
PARTE L - Informativa di settore	454
PARTE M - Informativa sul leasing	455

Allegati del bilancio del Gruppo Cassa Centrale

458

Allegato A) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione	459

03 Relazione e bilancio di Cassa Centrale Banca 461

Relazione sulla gestione di Cassa Centrale Banca 462

Andamento della gestione di Cassa Centrale Banca	463
Altre informazioni	485
Proposta di destinazione del risultato dell'esercizio	486

Relazione del Collegio Sindacale 487

Relazione della Società di revisione al bilancio di Cassa Centrale Banca 511

Bilancio separato di Cassa Centrale Banca 519

Prospetti Contabili	519
Stato patrimoniale	520
Conto economico	522
Prospetto della redditività complessiva	524
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2021	526
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2020	527
Rendiconto finanziario	528

Nota Integrativa 531

PARTE A - Politiche contabili	532
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale	586
PARTE C - Informazioni sul conto economico	650
PARTE D - Redditività complessiva	676
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	678
PARTE F - Informazioni sul patrimonio	764
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	770
PARTE H - Operazioni con parti correlate	771
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	774
PARTE L - Informativa di settore	774
PARTE M - Informativa sul leasing	775

Allegati al bilancio di Cassa Centrale Banca 777

Allegato A) Rendiconto dello Schema di Garanzia 778

Allegato B) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione 785

Composizione degli organi e delle cariche sociali

Elenco soci di Cassa Centrale Banca

Soci ordinari

ASSICURA - Società Responsabilità Limitata
BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DEL VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DELL'ALTA MURCIA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO TIRRENO DELLA CALABRIA VERBICARO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPELLO E DEL VELINO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO, SAMMICHELE E MONOPOLI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ANAGNI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA (MILANO) - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - Società Cooperativa

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI - Società Cooperativa per azioni
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE - LODI - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO ABRUZZI E MOLISE - Società Cooperativa
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - Società Cooperativa
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa per azioni
BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - Società Cooperativa
BANCA PREALPI SAN BIAGIO CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
BANCA SICANA CREDITO COOPERATIVO DI SOMMATINO, SERRADIFALCO E SAMBUCA DI SICILIA - Società Cooperativa
BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - Società Cooperativa
BANCO MARCHIGIANO Credito Cooperativo - Società Cooperativa
BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - Società Cooperativa
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - Società Cooperativa
BVR BANCA - BANCHE VENETE RIUNITE - CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE, ROANA E VESTENANOVA - Società Cooperativa
CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA – BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA - RAIFFEISENKASSEN ST. MARTIN IN PASSEIER - Società Cooperativa
CASSA RURALE ALTA VALLAGARINA - LIZZANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa

CASSA RURALE ALTOGARDA - ROVERETO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE DOLOMITI - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES-CUNEO) - Società Cooperativa
CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE RENON - RAIFFEISENKASSE RITTEN - Società Cooperativa
CASSA RURALE ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VAL DI FEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CAVIT - Cantina Viticoltori Consorzio Cantine Sociali del Trentino - Società Cooperativa
CON.SOLIDA - Società Cooperativa Sociale
CONSORZIO LAVORO AMBIENTE - Società Cooperativa
CONSORZIO MELINDA - Società Cooperativa Agricola
CORTINABANCA – CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa
CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - Società Cooperativa
CREDITO ETNEO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN
FEDERAZIONE DEL NORD EST CREDITO COOPERATIVO ITALIANO - Società Cooperativa
FEDERAZIONE DELLE BCC DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - Società Cooperativa
FEDERAZIONE TRENTINA DELLA COOPERAZIONE - Società Cooperativa
FONDO COMUNE DELLE CASSE RURALI TARENTINE - Società Cooperativa
FRIULOVEST BANCA - CREDITO COOPERATIVO - Società Cooperativa
LA CASSA RURALE – CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - Società Cooperativa

PRIMACASSA – CREDITO COOPERATIVO FVG - Società Cooperativa
PROMOCOOP TRENTINA - Società per Azioni
ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO - Società Cooperativa
SAIT CONSORZIO DELLE COOPERATIVE DI CONSUMO TRENTINE - Società Cooperativa
TRENTINGRANA CONSORZIO DEI CASEIFICI SOCIALI E DEI PRODUTTORI LATTE TRENTINI - Società Cooperativa Agricola
ZKB ZADRUŽNA KRAŠKA BANKA TRST GORICA ZADRUGA ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA - Società Cooperativa

Soci privilegiati

BANCA IFIS - Società per Azioni
BANCA POPOLARE ETICA - Società Cooperativa per azioni
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA AGRICOLTURA E ARTIGIANATO - TRENTO
CASSA RAIFFEISEN BASSA VENOSTA - Società Cooperativa
CASSA RAIFFEISEN DELLA VAL PASSIRIA - Società Cooperativa
CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA - Società Cooperativa
COOPERATIVA PROVINCIALE GARANZIA FIDI - Società Cooperativa
DZ BANK AG DEUTSCHE ZENTRALGENOSSENSCHAFTSBANK FRANKFURT AM MAIN
MEDIOCREDITO TRENTINO-ALTO ADIGE - Società per Azioni
PROMOCOOP TRENTINA - Società per Azioni
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Cariche sociali e Società di revisione

Consiglio di Amministrazione

Giorgio Fracalossi	PRESIDENTE
Mario Sartori ¹	AMMINISTRATORE DELEGATO
Carlo Antiga	VICE PRESIDENTE VICARIO
Giuseppe Spagnuolo	VICE PRESIDENTE
Paola Brighi	AMMINISTRATORE
Enrica Cavalli	AMMINISTRATORE
Maria Luisa Di Battista	AMMINISTRATORE
Giuseppe Graffi Brunoro	AMMINISTRATORE
Amelio Lulli	AMMINISTRATORE
Enrico Macrì	AMMINISTRATORE
Giorgio Pasolini	AMMINISTRATORE
Paolo Piscazzi	AMMINISTRATORE ²
Claudio Ramsperger	AMMINISTRATORE
Livio Tomatis	AMMINISTRATORE
Paola Vezzani	AMMINISTRATORE

Collegio Sindacale

Elisabetta Caldirola	PRESIDENTE
Mariella Rutigliano	SINDACO EFFETTIVO
Claudio Stefanelli	SINDACO EFFETTIVO
Clara Carbone	SINDACO SUPPLENTE
Maurizio Giuseppe Grosso	SINDACO SUPPLENTE

Direzione Generale

Mario Sartori ³	AMMINISTRATORE DELEGATO – DIRETTORE GENERALE
Enrico Salvetta	VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO
Sandro Bolognesi ⁴	VICE DIRETTORE GENERALE

Società di revisione

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.	Incarico deliberato dall'Assemblea dei Soci del 16/06/2021

¹ Nel mese di dicembre 2021 Mario Sartori ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale con decorrenza dal 1° febbraio 2022. La medesima carica è stata assegnata il 3 febbraio 2022 a Sandro Bolognesi.

² Nominato dall'Assemblea dei Soci del 16.06.2021.

³ Nel mese di dicembre 2021 Mario Sartori ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale con decorrenza dal 1° febbraio 2022.

⁴ Il 3 febbraio 2022 Sandro Bolognesi ha assunto la carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale.

Comitato Esecutivo

Mario Sartori⁵	PRESIDENTE
Enrica Cavalli	COMPONENTE
Amelio Lulli	COMPONENTE
Paolo Piscazzi	COMPONENTE
Claudio Ramsperger	COMPONENTE

Comitato Rischi

Maria Luisa Di Battista	PRESIDENTE
Paola Brighi	COMPONENTE
Giuseppe Graffi Brunoro	COMPONENTE
Giorgio Pasolini	COMPONENTE
Paola Vezzani	COMPONENTE

Comitato Nomine

Enrico Macrì	PRESIDENTE
Maria Luisa Di Battista	COMPONENTE
Giuseppe Graffi Brunoro	COMPONENTE

Comitato Remunerazioni

Paola Vezzani	PRESIDENTE
Enrico Macrì	COMPONENTE
Livio Tomatis	COMPONENTE

Comitato Amministratori Indipendenti

Paola Brighi	PRESIDENTE
Maria Luisa Di Battista	COMPONENTE
Enrico Macrì	COMPONENTE

Comitato di Indirizzo di Sostenibilità e Identità

Enrica Cavalli	PRESIDENTE
Paola Brighi	COMPONENTE
Giuseppe Graffi Brunoro	COMPONENTE
Giuseppe Spagnuolo	COMPONENTE
Livio Tomatis	COMPONENTE
Paola Vezzani	COMPONENTE

⁵ In seguito alla nomina ad Amministratore Delegato e Direttore Generale, Sandro Bolognesi ha assunto la carica di Presidente del Comitato Esecutivo.

Relazione e bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

Lettera ai Soci

Cari rappresentanti degli Azionisti,

benvenuti a quest'Assemblea che cade purtroppo in un momento storico complesso.

L'ultimo anno è stato caratterizzato da una forte ripresa economica a livello globale, parzialmente frenata nel secondo semestre del 2021 e all'inizio del 2022 da alcuni fattori, quali l'aumento dei prezzi energetici e l'inizio del conflitto in Ucraina, destinati ad avere ripercussioni sulla crescita nei mesi a venire.

Nonostante tali difficoltà e il perdurare della crisi sanitaria, la congiuntura economica è stata decisamente positiva per l'Italia, con riflessi rilevanti sulla crescita del PIL e sul trend di diminuzione delle sofferenze bancarie.

Per quanto riguarda il Gruppo Cassa Centrale, i risultati conseguiti nel 2021 si sono rivelati eccellenti. Le sfide affrontate sono state vinte una dopo l'altra e la nostra realtà si presenta oggi ancora più solida e competitiva di quanto non fosse all'inizio della pandemia. Non era assolutamente qualcosa di scontato due anni fa.

Il Covid-19 ha imposto modalità operative nuove cui tutte le Banche del Gruppo hanno saputo adattarsi, senza tuttavia che ciò avvenisse a discapito dei rapporti con clienti e territori.

I numeri del 2021 confermano l'efficacia delle misure intraprese da Cassa Centrale Banca e la capacità di reazione del Gruppo allo straordinario contesto attuale.

L'utile di esercizio si è attestato a fine anno a 333 milioni, con una variazione positiva rispetto al budget 2021 del 45% e un aumento di 88 milioni rispetto al dato consuntivo di fine 2020.

Inoltre, alla luce dell'incremento annuo di 10 milioni dell'utile netto della Capogruppo, pari a 46 milioni, siamo lieti di poter presentare anche quest'anno un dividendo in crescita.

Continua l'espansione del totale attivo consolidato, per un ammontare complessivo di 91,1 miliardi, in crescita del 5% rispetto al 2020. A fronte di ciò, il nostro Gruppo si è confermato nel 2021 tra i più solidi sul mercato bancario nazionale a livello patrimoniale, con un *CET1 ratio* consolidato del 22,6% – il più alto in Italia – e un *coverage ratio* dei crediti deteriorati in aumento al 74% dal 64% del 2020.

Tale solidità è stata ulteriormente certificata dagli esiti dell'esercizio di *Comprehensive Assessment*, conclusosi nel mese di luglio. Sulla base dei risultati ottenuti, si può dire che l'esame sia stato brillantemente superato, nonostante gli scenari Covid-19 estremamente severi dello *Stress Test*. Il *CET1 ratio* del 17,14% previsto nello scenario "base" e quello del 10,59% previsto nello scenario "avverso", rispetto al valore di partenza del 19,72% di dicembre 2019, sono infatti significativamente superiori alla soglia di attenzione dell'8% fissata dalla Banca Centrale Europea.

Il nuovo Piano Strategico 2021 – 2024, facendo leva su uno sviluppo commerciale basato sul modello di servizio della banca territoriale, mira a irrobustire ulteriormente la capacità del Gruppo di conseguire ricavi. Centrali continueranno a essere anche l'impegno al contenimento dei costi operativi e alla prosecuzione di una prudente politica di accantonamenti per far fronte alle incertezze derivanti dallo scenario economico.

Punti fondamentali della Strategia sono l'ottimizzazione della rete distributiva; la trasformazione digitale del modello operativo e degli strumenti a supporto della clientela; la valorizzazione del capitale umano e il ricambio generazionale; la spinta verso la sostenibilità; la valorizzazione e la diffusione dell'identità del Gruppo.

Prosegue anche il percorso di miglioramento della qualità degli asset, con una nuova Strategia NPL fortemente improntata alla prudenza, anche in ragione dei rischi derivanti dalla pandemia. I dati consuntivi si sono rivelati tuttavia nettamente migliori delle stime, con un *NPL ratio* lordo sceso al 5,5% al 31 dicembre 2021, rispetto al 6,8% ipotizzato. Alla stessa data, l'*NPL ratio* netto si è attestato all'1,5%, un dato in linea con i principali Gruppi *significant* italiani.

In conclusione, gli attuali sviluppi geopolitici hanno aggiunto nuovi motivi di preoccupazione a uno scenario già caratterizzato da fattori di grande incertezza, quali la situazione sanitaria ancora in fase di evoluzione e le sfide legate alla concreta realizzazione degli obiettivi del PNRR. Siamo tuttavia fiduciosi che la solidità del modello del Credito Cooperativo continuerà a costituire un elemento di forza e stabilità per i nostri territori.

Il Gruppo ha dimostrato in questi anni che capacità di evolversi e fedeltà ai propri valori fondanti non sono per esso opzioni contrapposte, ma componenti imprescindibili del suo successo.

Questa è la direzione intrapresa da Cassa Centrale Banca e questa è la visione che, con il Vostro sostegno, intendiamo continuare a perseguire negli anni a venire.

Relazione sulla gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale Esercizio 2021

Composizione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano

La costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo

Il 2 agosto 2018, Banca d'Italia ha accolto l'istanza di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (nel seguito anche "Cassa Centrale Banca", "CCB", la "Capogruppo" o la "Banca") per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche "Gruppo Cassa Centrale", il "Gruppo", "Gruppo Bancario Cooperativo" o "GBC") e, con delibera del Direttorio del 18 dicembre 2018, la Vigilanza ha disposto l'iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo nell'Albo dei Gruppi Bancari, con decorrenza 1° gennaio 2019.

La riforma del Credito Cooperativo è nata dalla volontà del legislatore italiano di rafforzare il settore del credito cooperativo senza snaturare il ruolo locale e lo scopo mutualistico delle singole BCC-CR-RAIKA, salvaguardando il paradigma che le contraddistingue.

Di fatto, l'attiva partecipazione della base sociale, con il suo bagaglio di valori cooperativi e di conoscenza delle istanze dei territori, trova un canale di concretizzazione nelle Assemblee Territoriali. Le BCC affiliate sono suddivise in cinque gruppi territoriali geograficamente omogenei; ogni riunione rappresenta non solo il momento di condivisione di progettualità

strategiche di rilevanza per l'intero Gruppo, ma anche di corresponsabilizzazione delle BCC socie nel definire le direttrici di sviluppo che le Banche stesse poi, sotto la direzione ed il coordinamento della Capogruppo, saranno chiamate a mettere a terra.

L'attività del Gruppo Bancario Cooperativo è stata anche nel 2021 molto attenta a tradurre nel concreto il dettato della Legge di riforma e dei successivi interventi di modifica. Particolarmente importante è stata la tensione a coniugare il valore e l'autonomia di un sistema di Banche locali, espressione dei diversi territori, con la redditività, l'efficienza, la crescita e la stabilità precipue di un grande Gruppo Bancario.

Si tratta, dunque, di un modello di sviluppo originale dove la differenza è un valore e l'identità locale un principio.

Il Contratto di Coesione

Alla base della costituzione del Gruppo Cassa Centrale vi è un rapporto contrattuale tra la Capogruppo e le singole Banche affiliate, ossia il Contratto di Coesione.

Mediante il Contratto di Coesione (art. 37-bis del TUB), le Banche affiliate e la Capogruppo disciplinano i reciproci doveri, responsabilità, diritti e ga-

ranzie solidali derivanti dall'adesione e appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo, nel rispetto delle finalità mutualistiche che caratterizzano le Banche di Credito Cooperativo e in applicazione del principio di proporzionalità esercitato in funzione dello stato di salute delle Banche stesse (approccio *risk-based*).

L'Accordo di Garanzia

Il Contratto di Coesione prevede, quale elemento fondante e costitutivo del Gruppo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del Contratto di Coesione. La partecipazione all'accordo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al Contratto di Coesione e quindi al Gruppo Bancario Cooperativo.

La garanzia tra la Capogruppo e le Banche affiliate è reciproca (*cross-guarantee*) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Banche affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche affiliate e la Capogruppo sono obbligate – sia internamente, sia esternamente – per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Banca affiliata.

Nell'Accordo di Garanzia, inoltre, sono previsti meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con i quali le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Qualora si manifesti l'esigenza di un sostegno finanziario infragruppo, la Capogruppo può deliberare l'attivazione della garanzia. Gli interventi di sostegno a favore delle Banche affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla Capogruppo, utilizzando le risorse

finanziarie messe a disposizione dalle aderenti in esecuzione dell'Accordo di Garanzia.

Per maggiori dettagli sullo schema di garanzia si rimanda al "Rendiconto dello schema di garanzia" allegato al bilancio separato di Cassa Centrale Banca del fascicolo di relazione finanziaria annuale.

L'assetto organizzativo del Gruppo

La riforma del Credito Cooperativo ha consentito di rafforzare ulteriormente il ruolo di banche di prossimità tipico delle Banche di Credito Cooperativo. Il ruolo di coordinamento della Capogruppo ha reso possibile l'eliminazione di taluni fattori di debolezza in termini patrimoniali o di modello di business sorti ben prima dell'avvio operativo del Gruppo stesso. Il nuovo assetto organizzativo ha indubbiamente concorso a rendere immediata e positiva la risposta che le Banche affiliate hanno assicurato al tessuto economico di riferimento nel particolare contesto legato alla crisi sanitaria da Covid-19.

Il sistema di corporate governance della Capogruppo Cassa Centrale Banca è fondato sul ruolo centrale del Consiglio di Amministrazione, al quale è deputata la definizione delle linee strategiche del Gruppo, sulla trasparenza e collegialità delle scelte gestionali, sull'efficacia del sistema dei controlli interni e sulla rigorosa disciplina dei potenziali conflitti di interesse.

Il Consiglio di Amministrazione si compone di 15 consiglieri di cui 10 espressione delle Banche di Credito Cooperativo, 4 indipendenti e uno non espressione del Credito Cooperativo Italiano.

Con riferimento alla disciplina dei potenziali conflitti di interesse, sono stati introdotti specifici documenti e processi (regolamenti, policy di Gruppo, controlli di linea, controlli di secondo livello, etc.), al fine di presidiare le varie fattispecie di rischio legate alla particolare struttura del Gruppo Bancario Cooperativo, in cui le Banche affiliate, poste sotto il controllo di Cassa Centrale Banca per effetto del Contratto di Coesione, sono al tempo stesso gli azionisti della Capogruppo.

La struttura del Gruppo

Al 31 dicembre 2020 il Gruppo Cassa Centrale è composto:

- dalla Capogruppo, Cassa Centrale Banca;
- dalle Banche affiliate che hanno aderito al Contratto di Coesione e dalle società da queste controllate, direttamente o indirettamente;
- dalle società finanziarie e strumentali controllate, direttamente e/o indirettamente, dalla Capogruppo.



L'elenco aggiornato delle società incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo Cassa Centrale è riportato nella Nota Integrativa (Parte A – Politiche contabili, sezione 3).

Governo societario

Il Gruppo Cassa Centrale, in linea con la normativa di legge e di vigilanza e al fine di garantire un appropriato bilanciamento dei poteri e una puntuale distinzione delle funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo, ha adottato un sistema di *governance* “tradizionale”, basato sulla distinzione tra Consiglio di Amministrazione, con funzione di indirizzo e supervisione strategica, e Collegio Sindacale, cui è attribuita la funzione di controllo.

Di seguito viene fornita una panoramica sui principali organi societari con funzioni di indirizzo e governo. Il dettaglio delle competenze riservate agli organi di controllo è riportato, invece, nel capitolo “Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni” della presente Relazione.

L'Assemblea

L'Assemblea dei Soci è un organo deliberativo e collegiale volto a esprimere le volontà della Banca e a deliberare, in linea con i dettami dell'art. 2364 del Codice Civile e dell'art. 13 dello Statuto, in merito a:

- la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale determinandone altresì il compenso e le loro responsabilità;
- l'approvazione del bilancio d'esercizio e delibera sulla destinazione e distribuzione degli utili;
- la nomina della società incaricata della revisione legale dei conti, su proposta motivata, ma non vincolante, del Collegio Sindacale;
- l'approvazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del personale della Banca, approvando eventuali piani basati su strumenti finanziari e i criteri per la determinazione del compenso di eventuali Amministratori e personale rilevante in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o della carica;
- l'approvazione e la modifica dell'eventuale regolamento assembleare;
- le altre materie attribuite alla sua competenza dalla normativa per tempo vigente o dallo Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione (nel seguito anche “CdA”) è l'organo al quale spetta la supervisione strategica e la gestione dell'impresa. Il CdA di Cassa Centrale Banca è costituito da 15 componenti, inclusi 4 Consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza, il Presidente e uno o due Vicepresidenti (di cui uno Vicepresidente Vicario). Gli amministratori sono scelti, in numero non superiore a 10 tra soggetti espressione delle Banche affiliate, cioè che ricoprono, o che hanno ricoperto nei 2 esercizi precedenti all'assunzione dell'incarico, cariche negli organi di amministrazione e controllo o dell'alta direzione delle Banche affiliate (inclusi società ed enti da queste partecipati) operanti nel settore del Credito Cooperativo. Lo Statuto, oltre ad assegnare la funzione di supervisione strategica, demanda al Consiglio di Amministrazione la funzione di gestione al Comitato Esecutivo e all'Amministratore Delegato.

L'Assemblea dei Soci tenutasi in data 16 giugno 2021 ha eletto l'Ing. Paolo Piscazzi, Presidente della BCC di Cassano delle Murge e Tolve, quale nuovo componente del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale in sostituzione dell'Amministratore Giuseppe D'Orazio.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Secondo quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti, al Presidente del Consiglio di Amministrazione (nel seguito anche il “Presidente”), che non può avere un ruolo esecutivo e non può svolgere funzioni gestionali, è assegnato un ruolo di coordinamento e di garanzia ai fini del regolare funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea.

Il Presidente favorisce la dialettica interna e assicura il bilanciamento dei poteri, in coerenza con i compiti in tema di organizzazione dei lavori del Consiglio di Amministrazione e di circolazione delle informazioni che gli vengono attribuiti dal Codice Civile. A lui è altresì attribuita dallo Statuto la rappresentanza sociale di fronte a terzi e in giudizio, nonché la firma sociale. Promuove inoltre l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri tra gli organi deliberanti della Banca e si pone come interlocutore dell'organo con funzione di controllo e dei comitati interni.

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo è composto dall'Amministratore Delegato e da 4 Consiglieri nominati dal Consiglio di Amministrazione. Nell'ambito dei poteri che la legge e lo Statuto non riservano alla competenza collegiale del Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo sono delegate le seguenti materie sulle quali delibera, di regola, attraverso proposte formulate dall'Amministratore Delegato:

- crediti;
- investimenti immobiliari;
- passaggi a perdite.

In occasione della seduta consiliare del 30 giugno 2021, il Consiglio di Amministrazione ha individuato nel neoeletto Amministratore Piscazzi il nuovo membro del Comitato Esecutivo, con successiva nomina in data 8 luglio 2021.

L'Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione nomina tra i propri componenti un Amministratore Delegato, cui affida la gestione corrente della Capogruppo nel rispetto e in conformità agli indirizzi generali programmatici e strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione stesso.

Comitati Endoconsiliari

Il Consiglio di Amministrazione costituisce al proprio interno un Comitato Rischi, un Comitato Nomine, un Comitato Remunerazioni, e un Comitato degli Amministratori indipendenti, ai quali sono attribuiti i seguenti compiti:

- il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto agli organi aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;

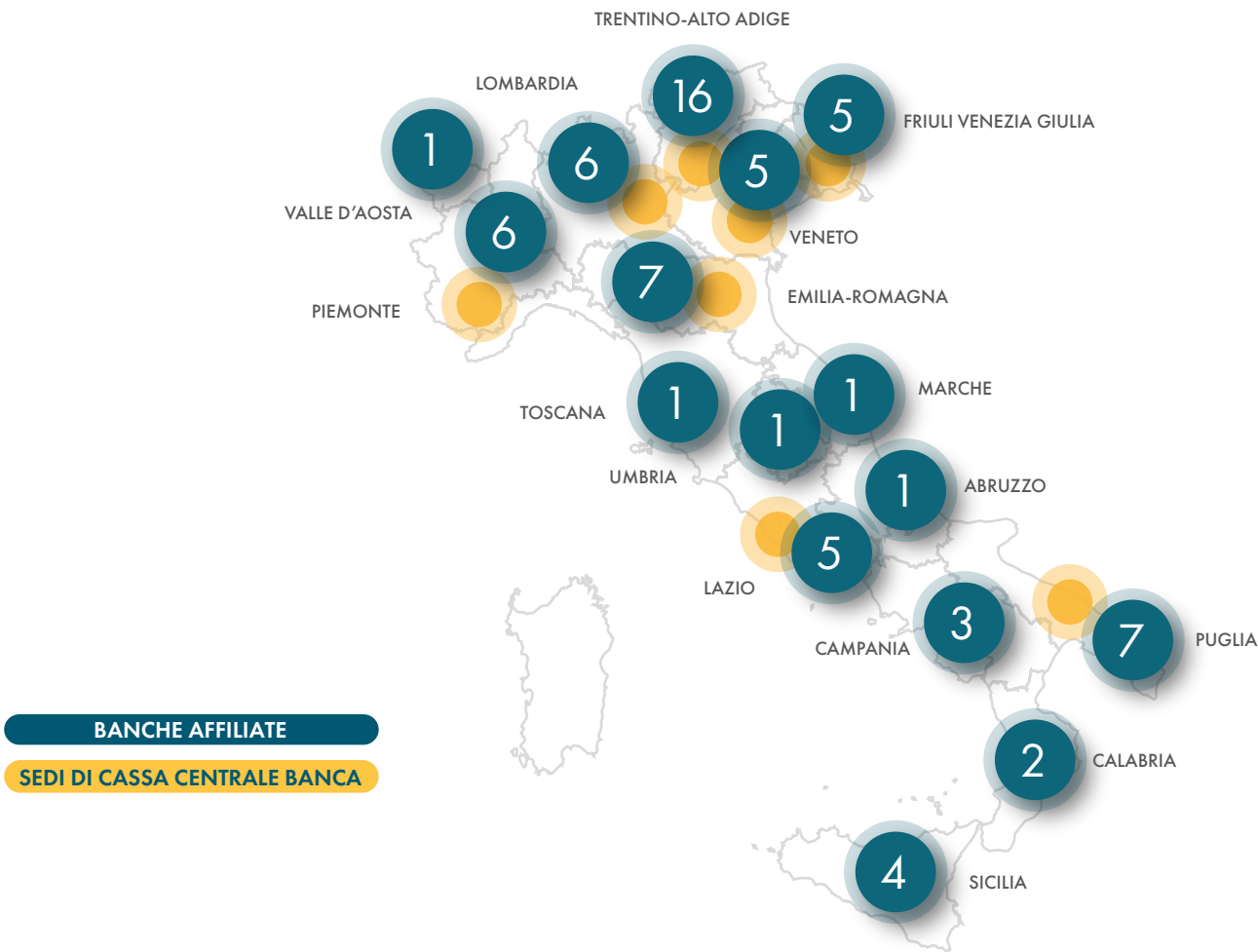
- il Comitato Nomine svolge funzioni istruttorie e consultive a supporto del Consiglio di Amministrazione in merito alla nomina dei componenti e alla composizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate quando detta nomina spetti al Consiglio stesso;
- il Comitato Remunerazioni ha funzioni propositive e consultive in merito ai compensi e ai sistemi di remunerazione e di incentivazione da adottarsi da parte della Capogruppo e, ove previsto, delle Banche affiliate;
- il Comitato degli Amministratori Indipendenti, composto da tre amministratori indipendenti scelti fra i membri del Consiglio di Amministrazione, interviene nelle fasi di trattativa e istruttoria nelle Operazioni con Soggetti Collegati, formulando pareri motivati e vincolanti;
- il Comitato Sostenibilità e Identità, composto da sei amministratori, di cui quattro scelti fra i membri del Consiglio di Amministrazione espressione delle BCC affiliate e due amministratori indipendenti. Il Comitato svolge funzioni istruttorie, di natura propositiva e consultiva, nelle valutazioni e nelle decisioni relative a tematiche inerenti alla sostenibilità e l'identità cooperativa.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale del sistema di governo societario, si rinvia al "Progetto di Governo societario" disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it nella sezione "Governance".

La presenza sul territorio

Cassa Centrale Banca, prima ancora di assumere il ruolo di Capogruppo, ha rappresentato sin dalla sua costituzione un partner di riferimento per il Credito Cooperativo e per un certo numero di piccole e medie banche non appartenenti a gruppi bancari, condividendone valori, cultura, strategie e modello di riferimento.

Agendo quale banca di secondo livello ha fornito sostegno e impulso all'attività delle BCC-CR-RAIKA sue socie e clienti, con un'offerta che esse stesse hanno riconosciuto come innovativa, competitiva e di qualità. Rilevante è stato anche il ruolo di fornitore di servizi consulenziali ad alto valore aggiunto in settori come il *wealth management*, la finanza strutturata, la gestione delle tesorerie pubbliche, etc.



La presenza del Gruppo Bancario Cooperativo, con il conseguente passaggio da un'integrazione a rete a un'impostazione di gruppo, ha consentito alle Banche affiliate di rafforzare ulteriormente il loro precipuo ruolo di banche di prossimità al servizio del territorio e delle comunità. La crisi sanitaria Covid-19 e i relativi impatti economici hanno rappresentato un test per la forza della nuova organizzazione. Infatti, le Affiliate hanno saputo, proprio perché parte di un Gruppo solido e organizzato, dare prova di resilienza e reattività. Il Gruppo poggia su un modello di business che prevede una capillare presenza sul territorio e una forte attenzione alla relazione con il cliente (tipicamente famiglie e piccoli operatori economici), il territorio e le istituzioni locali.

Le Assemblee Territoriali si prefiggono l'obiettivo di consentire la massima partecipazione e collaborazione di tutte le Banche affiliate attraverso un costante dialogo con la Capogruppo, facendo leva sulla comunità di intenti, sulla responsabilità e su una comunicazione efficace e diffusa, nonché sullo sviluppo integrato della cultura e delle strategie del Gruppo. Il rapporto basato sul costante dialogo e sul coinvolgimento attivo dei propri *stakeholder* è espressione della responsabilità che il Gruppo Bancario Cooperativo ritiene di avere nei confronti del territorio nel quale opera.

L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 31 dicembre 2021, è caratterizzata dalla presenza di 71 Banche affiliate con 1.483 filiali dislocate sul territorio nazionale e di 10 sedi territoriali della Capogruppo.

PRESENZA SUL TERRITORIO	31/12/2021					Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020	Variazione
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole			
SEDI								
Capogruppo	3	2	2	2	1	10	10	0
Banche affiliate	16	10	13	16	16	71	77	-6
FILIALI*								
Capogruppo	1	0	0	0	0	1	1	0
Banche affiliate	299	328	361	317	178	1.483	1.482	+1

*Dati riferiti alle filiali provviste di codice CAB

La disciplina giuridica speciale, in relazione alle finalità mutualistiche perseguite, e il modello di business che caratterizza le BCC-CR-RAIKA, sono alla base dell'elevata numerosità della compagine sociale. I Soci operatori hanno un ruolo fondamentale, poiché rappresentano una risorsa determinante per preservare il valore delle Banche di Credito Cooperativo. Sono infatti i primi clienti, i fornitori di mezzi propri, i testimoni della vitalità dell'impresa, nonché gli artefici della progettualità nel sociale e nel tessuto economico.

Come si evince dalla tabella sotto riportata il numero dei Soci al 31 dicembre 2021 è pari a circa 455 mila, per lo più concentrati nell'area centro-nord del Paese e in crescita di 5.934 unità rispetto a dicembre 2020.

AREA TERRITORIALE	31/12/2021					Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020	Variazione
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole			
N° Soci	131.351	92.942	103.101	97.721	30.242	455.357	449.423	+5.934
Incidenza sul totale	28,85%	20,41%	22,64%	21,46%	6,64%	100,00%		

Mission, valori e modello di business delle Banche affiliate e del Gruppo

Le BCC-CR-RAIKA sono banche locali espressione delle Comunità, costituite in forma di società cooperative a mutualità prevalente. Coerenti con i principi e i valori che ne hanno ispirato la nascita e ne hanno accompagnato la crescita, da sempre contribuiscono concretamente allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali. Come sancito negli Statuti, esse hanno *“lo scopo di favorire i soci operatori, e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l’educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera”*.

La condivisione dei valori che caratterizzano la funzione sociale della cooperazione offre una caratteristica peculiare al modus operandi delle Banche affiliate e allo stesso tempo rappresentano una ricchezza concreta per le comunità territoriali in cui operano.

L’impegno nei confronti del territorio trova concreta attuazione sia nella presenza attiva nel sistema economico mediante il reinvestimento nelle aree di competenza del risparmio raccolto, sia nel sostegno di iniziative a favore di enti e associazioni che fanno del *no-profit* il proprio obiettivo. Particolare importanza rivestono i convegni e le tavole rotonde con le associazioni di categoria per promuovere il confronto sulle tematiche più importanti per i settori economici che caratterizzano i territori in cui il Gruppo opera.

La funzione sociale e di servizio delle Banche affiliate si caratterizza per un’offerta qualificata, aggiornata e dedicata nella quale servizi propri delle singole realtà si affiancano ai servizi e alla consulenza della Capogruppo e delle Società del Gruppo, funzionali a soddisfare le esigenze organizzative, di business e di *compliance* delle Banche affiliate e a comprendere le necessità dei soci e dei clienti.

L’attività delle Banche affiliate è fortemente orientata all’erogazione del credito tramite forme tradizionali, quali mutui e impieghi di natura commerciale, al fine di soddisfare al meglio le esigenze finanziarie dei clienti. Anche la raccolta diretta si compone di offerte di carattere tradizionale quali conti di deposito, pronti contro termine, conti correnti, depositi a risparmio e prestiti obbligazionari, mentre la raccolta indiretta e il risparmio gestito si basano principalmente sull’offerta di prodotti e servizi progettati per garantire redditività minimizzando i rischi.

Le Banche affiliate si pongono quindi come interlocutrici principali nel sostegno e nello sviluppo all’economia reale dei territori nei quali operano, grazie a una specifica offerta di prodotti e servizi bancari che ha permesso negli anni di mantenere la stabilità del risparmio e un accesso costante al credito, anche valorizzando le informazioni di prossimità che rappresentano una peculiarità di cui solo le banche locali dispongono.

Da sottolineare anche l’impegno nell’offerta e nel collocamento di prodotti di investimento etici e con rilievo ambientale. Con riferimento, in particolare, all’offerta di prodotti bancari e creditizi collegati a iniziative eco-sostenibili, spiccano le iniziative indirizzate alla diffusione della cultura del risparmio energetico e dell’utilizzo responsabile delle risorse con azioni che coinvolgono direttamente le Banche affiliate e, in forma indiretta, la clientela, attraverso

prodotti a basso impatto ambientale, finanziamenti dedicati alle imprese e alle famiglie per l'installazione di impianti per la produzione elettrica o termica da fonte rinnovabile, la realizzazione di interventi destinati al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici.

Codice Etico

Con la delibera di approvazione assunta dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 28 aprile 2021 si è completato il percorso di aggiornamento dei contenuti del Codice Etico.

Dopo l'avvio operativo del Gruppo, si è posto il tema dell'armonizzazione dei Codici Etici preesistenti, e dell'adeguamento all'articolazione a Gruppo Bancario Cooperativo, in modo tale che ciascuna Società del Gruppo vi si potesse riconoscere.

Le premesse per l'aggiornamento del Codice sono state quindi le seguenti:

- armonizzazione dei contenuti valoriali dei Codici Etici in vigore presso le singole Società del Gruppo e aggiornamento al nuovo contesto;
- uniformità del Codice, in ragione di principi e valori che riguardano tutte le Società del Gruppo;
- maggiore efficienza negli aggiornamenti futuri;
- esigenza di assicurarne la coerenza costante con gli altri documenti di governo, con il Modello Organizzativo 231 e con le "Linee guida in materia di responsabilità amministrativa degli enti all'interno del Gruppo" e le altre policy valoriali già adottate;
- presenza, vista la funzione anche regolatoria rivestita dal Codice stesso, di richiami e rimandi alle policy specifiche in vigore, ai regolamenti disciplinari e alle normative/regolamentazioni esterne.

Il Codice è volto a ispirare e regolare i comportamenti dei destinatari, ovvero esponenti, dipendenti e collaboratori. I valori e i principi contenuti nel Codice integrano le regole di comportamento che i destinatari sono tenuti a osservare in virtù delle normative vigenti, dei contratti di lavoro, nonché delle procedure, dei regolamenti e delle disposizioni che le Società del Gruppo abbiano emanato o emaneranno internamente.

Mediante il Codice, il Gruppo esplicita i propri valori e principi e orienta, in coerenza con gli stessi, i comportamenti individuali, anche nella consapevolezza che la considerazione delle istanze sociali e ambientali contribuisce a minimizzare l'esposizione ai rischi propri dell'attività bancaria e delle attività ad essa strumentali e ai rischi di compliance, nonché a rafforzare la reputazione.

Il Codice contiene inoltre i richiami alla composizione del Gruppo, agli Statuti, ai principi cooperativi e alla sostenibilità. È strutturato in capitoli, che richiamano i diversi ambiti di applicazione e contribuiscono a definire l'approccio valoriale del Gruppo; rappresentano una delle premesse per il controllo interno e la gestione dei rischi anche in ambito non finanziario.

Il Codice è unico per tutte le Società del Gruppo, in ragione della necessità di coordinare e ispirare regole comuni all'interno dell'intero perimetro, e quindi per la Capogruppo, le Banche affiliate e le Società finanziarie, strumentali e non strumentali controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo.

Contesto economico di riferimento

Scenario internazionale e contesto italiano

Il 2021 è stato caratterizzato da una generale ripresa dell'attività economica a livello globale, che ha avuto un ritmo maggiormente sostenuto nel corso della prima parte dell'anno grazie alle aperture consentite dal progresso della campagna vaccinale, evidenziando invece segni di rallentamento nel corso del secondo semestre a causa dell'emersione a livello globale di "colli di bottiglia" che hanno pesato negativamente sulle dinamiche dell'offerta di beni e servizi. Le stime del Fondo Monetario Internazionale (di seguito "FMI"), pubblicate a gennaio 2022, evidenziano una crescita del Prodotto Interno Lordo (nel seguito anche "PIL") nel corso del 2021 del 5,9%. L'aspettativa per il 2022 è che questa ripresa in atto possa continuare anche se ad un ritmo meno vigoroso, come evidenziano le stime FMI per il 2022 che prevedono un progresso dell'output globale del 4,4%.

La stima FMI indica una crescita del PIL statunitense del 5,6% nel 2021 e del 4,0% nel 2022, mentre per la zona Euro vede un incremento del PIL pari al 5,2% nel 2021 e del 3,9% nel 2022, in uno scenario dove gli analisti vedono più probabile un materializzarsi di revisioni al ribasso, a causa del perdurare di limitazioni all'attività economica dovute alla presenza di misure atte a contenere la diffusione di nuove varianti del virus Covid-19 e di problemi nella catena dell'approvvigionamento.

Il conflitto tra Russia e Ucraina può incidere negativamente sul contesto macroeconomico europeo, con la Banca Centrale Europea che nella riunione del Consiglio direttivo di marzo 2022 ha rivisto al ribasso le stime del PIL per il 2022 al 3,7% rispetto al precedente valore del 4,2% fornito a dicembre.

Il 2021 ha visto un forte incremento dell'inflazione negli Stati Uniti e in molte economie avanzate. La stima FMI per il 2021 vede il dato americano al 4,3% e per il 2022 l'attesa è che questo si attesti al 3,5%, a causa della persistenza di pressioni nel mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione atteso al 3,5% a fine 2022, e in quello immobiliare, entrambe in grado di mantenere elevate anche le rilevazioni della componente core.

Anche l'Eurozona ha visto in particolare nella seconda metà dell'anno il materializzarsi di pressioni inflative testimoniate dal dato FMI che stima un incremento dei prezzi nel 2021 del 2,2%, principalmente a causa dell'aumento dei prezzi energetici e di problematiche nella catena di approvvigionamento che si sono tradotte in aumento dei costi per i consumatori finali. Le tensioni geopolitiche e le loro ripercussioni sul prezzo dell'energia e delle materie prime agricole sembrano poter incidere negativamente sul mantenimento della traiettoria di inflazione della zona Euro al di sotto del 2%, con la Banca Centrale Europea che a marzo 2022 ha rivisto al rialzo le previsioni di inflazione per il 2022 al 5,1% (dalla precedente stima del 3,2%).

Secondo le stime di Eurostat, la dinamica occupazionale nel corso del 2021 si è riavvicinata ai livelli pre-pandemici, con il tasso di disoccupazione destagionalizzato dell'Area Euro che a dicembre 2021 è stato rilevato al 7,0%. La dinamica occupazionale ha proseguito il proprio trend di miglioramento a inizio 2022, portandosi al 6,8% nella rilevazione di gennaio. Il dato è previsto in ulteriore miglioramento nel corso dell'anno, con le stime di autunno della Commissione Europea che prevedono la creazione di 3,4 milioni di nuovi posti di lavoro nel biennio 2022/23 che porteranno il tasso di disoccupazione a fine 2023 al 6,5%.

Per quanto riguarda l'economia italiana, l'Istat prevede una robusta crescita del PIL sia nel 2021 (6,3%) che nel 2022 (4,7%), guidata principalmente dalla componente legata ai consumi interni (6,0% nel 2021 e 4,4% nel 2022). Un fattore di freno alla crescita potrebbe essere rappresentato secondo l'Istat dalle conseguenze della guerra in Ucraina, che potrebbe deprimere i consumi interni a causa del rialzo dei costi dell'energia.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro italiano, l'Istat prevede che l'andamento del tasso di disoccupazione registri una progressiva normalizzazione, con un aumento del tasso di disoccupazione nel 2021 al 9,6% dovuto principalmente alla diminuzione dei lavoratori inattivi, e successivamente un leggero calo al 9,3% nel 2022.

Anche per il contesto italiano il 2021 ha evidenziato una ripresa della dinamica inflazionistica, in particolare a partire dalla seconda parte dell'anno, a causa del forte aumento dei prezzi energetici e delle materie prime agricole con l'Istat che stima una crescita dei prezzi al consumo complessiva dell'1,9%, in decisa risalita rispetto al dato di -0,2% registrato nel 2020.

Mercati finanziari e valutari

Nel corso del 2021 il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha riconfermato il proprio orientamento espansivo di politica monetaria, a fronte di uno scenario che nell'Area Euro ha mostrato segnali di miglioramento sul fronte della ripresa economica nonostante il permanere di incertezze legate all'emergenza sanitaria.

La conferma dell'accomodamento monetario è risultata necessaria in particolare nella prima parte dell'anno, per evitare che la trasmissione del rialzo dei rendimenti osservato sui mercati internazionali e i temporanei rialzi nell'inflazione si traducessero in un inasprimento prematuro delle condizioni finanziarie nell'Area. Nella riunione dell'11 marzo 2021 il Consiglio direttivo ha pertanto deciso di aumentare in maniera significativa, a partire dalla seconda metà di marzo e anche nel secondo trimestre del 2021, il ritmo degli acquisti netti mensili nell'ambito del programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (c.d. PEPP) rispetto a quanto registrato nei primi mesi dell'anno.

L'8 luglio 2021 è stato invece pubblicato l'esito del riesame della strategia di politica monetaria avviato a gennaio del 2020. Il Consiglio direttivo ritiene che il miglior modo per mantenere la stabilità dei prezzi sia quello di perseguire un obiettivo di inflazione del 2% nel medio termine. Questo obiettivo è simmetrico e non rappresenta un limite superiore; pertanto, scostamenti negativi e positivi devono essere considerati ugualmente inopportuni. Inoltre, coerentemente con l'obiettivo di stabilizzare l'inflazione sul 2% nel medio termine, potrebbero rendersi necessarie azioni di politica monetaria più incisive e persistenti, tali da comportare un periodo transitorio in cui l'inflazione si colloca su un livello moderatamente al di sopra dell'obiettivo.

In occasione della riunione del 16 dicembre 2021, i progressi registrati sotto il fronte della ripresa economica nell'Area Euro hanno spinto il Consiglio

direttivo a ricalibrare in senso restrittivo il ritmo degli acquisti netti mensili nell'ambito del PEPP. Fino al termine del programma, fissato a marzo 2022, gli acquisti netti continueranno ad un ritmo inferiore rispetto ai trimestri precedenti. Il Consiglio direttivo ha inoltre deciso di estendere l'orizzonte temporale di reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza, estendendolo di 12 mesi almeno sino alla fine del 2024. Allo scopo di evitare nel corso del 2022 possibili ripercussioni negative sui mercati, a fronte del graduale ridimensionamento del piano di acquisti pandemico, il Consiglio direttivo ha invece incrementato il ritmo degli acquisti netti mensili nell'ambito del programma di acquisti convenzionale (c.d. APP), fissandoli rispettivamente a 40 e 30 miliardi di Euro nel secondo e nel terzo trimestre del 2022, salvo poi ritornare a 20 miliardi di Euro a partire da ottobre del prossimo anno.

Sempre nell'ambito delle misure introdotte dalla Banca Centrale Europea per preservare condizioni di finanziamento favorevoli e sostenere il credito bancario a imprese e famiglie, nel corso del 2021 sono state regolate le ultime quattro aste delle dieci previste dalla terza serie di operazioni di rifinanziamento mirate a più lungo termine (c.d. TLTRO-III). Il totale dei fondi erogati alle controparti bancarie dell'Area nell'ambito di questa serie di operazioni è così salito a complessivi 2.199 miliardi di Euro.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la Federal Reserve ha confermato nelle prime riunioni del 2021 le proprie direttive di politica monetaria, mantenendo invariato l'intervallo obiettivo dei tassi sui Federal Funds a 0,00% - 0,25% ed il piano di acquisti mensili di titoli per 120 miliardi di Dollari Statunitensi. Lo scenario è invece cambiato nelle riunioni di novembre e dicembre, in occasioni delle quali la Federal Reserve, sulla spinta del miglioramento della ripresa economica sostenuta dal piano Biden e di fronte ad un rialzo dell'inflazione che non viene più considerato solo transitorio, ha invece formalizzato l'avvio del processo di riduzione degli acquisti mensili di titoli.

Le aspettative di un orientamento monetario relativamente più espansivo da parte della Banca Centrale Europea rispetto alla Federal Reserve hanno contribuito alla tendenza di generale rafforzamento del Dollaro rispetto all'Euro sui mercati valutari, in un contesto comunque caratterizzato da significativa volatilità. Complessivamente, il cross EUR/USD si è infatti portato nei dodici mesi del 2021 da area 1,2270 a 1,1330 (-7,70%).

I rendimenti dei principali titoli governativi hanno chiuso in rialzo il 2021. Nei primi mesi dell'anno l'avvio delle campagne vaccinali ha favorito un generalizzato rialzo dei rendimenti supportato dai primi segnali di aumento dei prezzi, in particolare delle materie prime. La natura dei rialzi, giudicata transitoria dalle principali banche centrali, ha successivamente spinto gli investitori ad acquistare nuovamente i titoli governativi europei, tanto che il rendimento del Btp decennale ha così raggiunto il minimo annuale nel mese di luglio. Negli ultimi mesi dell'anno, l'aumento dell'inflazione si è fatto più consistente, di conseguenza i rendimenti dei titoli di stato sono tornati a salire in modo generalizzato esibendo notevole volatilità: nelle ultime due settimane dell'anno il rendimento dei Btp a 10 anni è passato da 0,90% a 1,17% (realizzando un incremento di 62 punti base rispetto all'inizio dell'anno).

Grazie alla forte ripresa economica e alla rinnovata propensione al rischio degli investitori, i principali indici azionari mondiali hanno registrato nel 2021 rialzi consistenti. Il principale listino statunitense ed il listino dei titoli tecnologici hanno guadagnato rispettivamente il 27% ed il 22%, aggiornando i massimi storici. Andamento positivo ma di entità più contenuta per i listini europei, dove a livello settoriale spiccano le performance dei titoli bancari e della tecnologia: il principale listino domestico ha chiuso l'anno in rialzo del 23%. In Asia invece i listini azionari sono stati penalizzati dalle decisioni di politica monetaria della banca centrale cinese e dalle difficoltà economiche del gruppo immobiliare Evergrande: l'indice di Hong Kong ha chiuso il 2021 in calo del -8,7% se espresso in termini di Euro.

Sistema bancario italiano

La crescita economica osservata in Italia nella prima metà dell'anno è rimasta elevata anche nel terzo trimestre, sostenuta dall'espansione dei consumi delle famiglie. Tuttavia, nel IV trimestre la ripresa ha subito un rallentamento, in conseguenza del rialzo dei contagi e dell'aumento dell'inflazione spinto dalla crescita dei costi energetici.

Tale rallentamento si è riflesso anche sul credito al settore privato non finanziario, con una crescita della domanda di nuovi finanziamenti risultata debole in autunno. L'espansione dei prestiti alle famiglie è proseguita invece a ritmi sostenuti.

A dicembre, sulla base dei dati pubblicati dall'ABI ⁶, i prestiti a residenti in Italia (comprendenti settore privato e amministrazioni pubbliche) si sono attestati a 1.726,9 miliardi di Euro, segnando una variazione annua positiva del 2,0% ⁷. Nello specifico, i prestiti destinati al settore privato ⁸ hanno registrato una accelerazione annua pari al 2,1%, mentre la dinamica su base annua dei prestiti a famiglie e imprese non finanziarie ha evidenziato una variazione annua positiva del 2,6%.

Dall'analisi della distribuzione del credito, emerge che nel 2021 il settore manifatturiero, l'attività di estrazione di minerali e i servizi hanno coperto una quota sul totale dei finanziamenti pari a circa il 58,8% (la quota delle sole attività manifatturiere è del 27,8%). Seguono per incidenza il commercio e le attività di alloggio e ristorazione con circa il 22,2%, il comparto delle costruzioni con il 9,1%, il settore agricolo con il 5,5% e infine le attività residuali con circa il 4,4%.

Osservando il profilo di rischiosità, a dicembre 2021 risultano in diminuzione su base d'anno le sofferenze bancarie (al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati), pari a circa 15,1 miliardi di Euro (-28,0% rispetto a dicembre 2020), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali dello 0,86% (1,21% a dicembre 2020).

La raccolta totale da clientela delle banche in Italia (depositi a clientela

⁶ ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi, gennaio e febbraio 2022.

⁷ Calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni.

⁸ Società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione.

residente e obbligazioni al netto di quelle riacquistate da banche) è salita a 2.068,3 miliardi di Euro a dicembre 2021, con un incremento del 5,6% su base annua. Nel dettaglio, i depositi (1.859,4 miliardi di Euro) hanno registrato una crescita annua del 6,9%; per contro, le obbligazioni sono risultate in diminuzione a 208,0 miliardi di Euro, con una flessione del 3,5% rispetto a dicembre 2020.

Con riferimento alla dinamica dei tassi di interesse, il tasso medio della raccolta bancaria da clientela calcolato dall'ABI (dato che comprende il rendimento dello stock di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) è sceso allo 0,44% a dicembre 2021 (0,49% a dicembre 2020). Nello stesso mese, il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie ha continuato la propria discesa, raggiungendo un nuovo minimo storico al 2,13% (2,28% a dicembre 2020).

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Si riportano di seguito i principali avvenimenti dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2021.

Operazioni di aggregazione tra Banche affiliate

Nel corso del 2021 si sono registrate 6 operazioni di aggregazione tra Banche affiliate. Il numero delle Banche affiliate è pertanto sceso dalle 77 di inizio 2021 a 71.

Si riporta di seguito il dettaglio delle operazioni di aggregazione realizzate nel corso del 2021:

- Cassa Rurale Alto Garda e Cassa Rurale di Rovereto: nuova denominazione Cassa Rurale Alto Garda – Rovereto – Banca di Credito Cooperativo – Soc. Coop., decorrenza 1° luglio 2021, regione Trentino-Alto Adige;
- Banca Alto Vicentino e C.R.A. di Vestenanova: nuova denominazione Banche Venete Riunite - Banca di Credito Cooperativo - Soc. Coop., decorrenza 1° luglio 2021, regione Veneto;
- Cassa Rurale FVG e BCC di Turriaco: nuova denominazione Cassa Rurale del Friuli Venezia Giulia - Banca di Credito Cooperativo - Soc. Coop., decorrenza 1° luglio 2021, regione Friuli Venezia Giulia;
- BCC di Alberobello e Sammichele di Bari e BCC di Monopoli: nuova denominazione BCC di Alberobello, Sammichele e Monopoli - Banca di Credito Cooperativo - Soc. Coop., decorrenza 1° luglio 2021, regione Puglia;
- Banco Marchigiano e Banca del Gran Sasso d'Italia: nuova denominazione Banco Marchigiano Banca di Credito Cooperativo - Soc. Coop., decorrenza 1° ottobre 2021, regioni Marche e Abruzzo;

- BCC di Spello e Bettona e BCC del Velino: nuova denominazione BCC dell'Umbria e del Velino Banca di Credito Cooperativo - Soc. Coop., decorrenza 1° ottobre 2021⁹, regioni Umbria e Lazio.

Tali operazioni di aggregazione si inquadrano nel percorso di razionalizzazione del presidio territoriale delineato nel Piano Strategico di Gruppo, finalizzato al perseguimento di obiettivi di competitività ed efficienza. Queste operazioni non hanno impatti sulla situazione patrimoniale consolidata in quanto sono fusioni tra entità sotto comune controllo. Nell'esercizio oggetto di *reporting* sono stati attivati tre ulteriori processi aggregativi che potranno portare a un'ulteriore razionalizzazione della presenza territoriale del Gruppo Bancario Cooperativo nel corso del 2022, al termine dell'iter autorizzativo e dell'approvazione da parte delle Assemblee Straordinarie delle Banche affiliate coinvolte.

Piano Strategico 2021-2024

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato il 29 giugno 2021 il Piano Strategico (in seguito anche "PS") di Gruppo con orizzonte 2021-2024 che va ad aggiornare il PS 2020-22 approvato lo scorso esercizio.

Il Piano è stato definito con il pieno coinvolgimento delle Banche affiliate così come previsto dal Contratto di Coesione, in un percorso che ha visto ogni *legal entity* del Gruppo definire il proprio PS individuale che poi è confluito all'interno del PS consolidato di Gruppo.

Il Piano ha al proprio interno una serie di iniziative di sviluppo strategico che possono essere ricondotte a tre macro-temi:

- sviluppo commerciale basato sul modello di servizio della banca territoriale;

⁹ A seguito dell'Assemblea straordinaria dei soci del 29 dicembre 2021, la Banca ha assunto la denominazione "Banca di Credito Cooperativo di Spello e del Velino – Soc. Coop".

- efficientamento del modello di business;
- gestione del capitale e dei profili di rischio.

Il percorso teso al raggiungimento delle iniziative di Piano, poggia sulla valorizzazione dei fattori abilitanti necessari per la sua realizzazione: le risorse umane e la tecnologia.

Le proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali definiscono un'evoluzione, nel periodo di riferimento del Piano, che vede irrobustire la capacità del Gruppo di conseguire ricavi, perseguire un contenimento dei costi operativi e adottare prudenti politiche di accantonamento a fronte delle incertezze derivanti dall'impatto che l'emergenza sanitaria avrà sull'economia reale.

Il Gruppo ha adottato una logica c.d. *rolling* nel processo di pianificazione strategica che prevede di effettuare con cadenza annuale una revisione del Piano. Questa logica è stata adottata tenendo conto che il Gruppo è operativo da un triennio e che si muove in un contesto di mercato e regolamentare in continua e rapida evoluzione, a maggior ragione in un ambiente economico che rimane condizionato dagli effetti dell'emergenza sanitaria in corso.

Nel corso del primo semestre 2021, a fronte delle perduranti condizioni di incertezza sotto il profilo macroeconomico e delle dinamiche dei mercati finanziari, con particolare riferimento alla revisione al rialzo delle aspettative di inflazione, è stata inoltre avviata una manovra di *derisking* in relazione all'esposizione al rischio di tasso del Portafoglio Bancario.

La manovra si è tradotta in una rivisitazione di alcuni indirizzi strategici per la gestione del portafoglio di proprietà, con un progressivo calo a una quota pari al 70% del valore complessivo di portafoglio in strumenti finanziari attribuibili al modello di business *Hold to Collect* e una parallela riduzione della *duration* del medesimo modello di business.

Gestione degli attivi deteriorati e NPE Strategy di Gruppo

Nel corso del 2021, in un contesto caratterizzato dal perdurare dell'emergenza sanitaria Covid-19, il Gruppo Cassa Centrale, per il tramite delle strutture dedicate presenti in Capogruppo e nelle Banche affiliate, ha pro-

seguito nell'attività di monitoraggio della qualità del portafoglio crediti di Gruppo e nell'attività di gestione e riduzione degli attivi deteriorati.

In questo contesto, la Capogruppo ha predisposto la nuova Strategia NPE e il relativo Piano Operativo di Gruppo, con orizzonte temporale 2021-2023, incorporando anche gli impatti derivanti dall'emergenza sanitaria in corso. La Strategia e il Piano Operativo NPE, in data 31 marzo 2021, sono stati sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo e successivamente inviati in BCE.

La strategia NPE è stata definita seguendo un approccio prudente che ha previsto, da un lato, l'adozione di un significativo tasso di default, incorporando le stime Prometeia secondo lo scenario "severo ma plausibile" (livello 3 di 4 su una scala di gravità), e, dall'altro lato, prevedendo una riduzione percentuale delle stime di incasso e di rimesse in bonis rispetto al trend storicamente registrato dal Gruppo ante emergenza sanitaria. Seguendo le predette logiche, la Strategia NPE di Gruppo ha previsto pertanto, per gli esercizi 2021 e 2022, una sostanziale stabilità dell'*NPL ratio* lordo (6,8%) e, per l'esercizio 2023, la ripresa di un nuovo trend di riduzione dell'indice con valore stimato di atterraggio al 6,3%. Sul fronte invece dei livelli di *coverage*, la Strategia NPE, forte dei livelli di copertura (64%) che il Gruppo Cassa Centrale ha raggiunto a fine esercizio 2020, ha previsto una leggera flessione dell'indice mantenendosi comunque in area 60% e confermando pertanto il Gruppo, a fine piano, tra i primi Gruppi bancari per livelli di copertura.

I dati consuntivi al 31 dicembre 2021 hanno tuttavia evidenziato risultati migliori rispetto alle previsioni formulate nell'ambito della strategia NPE. Tali risultati sono diretta conseguenza della sostenuta ripresa economica avvenuta nel corso del 2021 che, anche grazie alle misure di sostegno all'economia introdotte dal Governo per fronteggiare gli effetti negativi della crisi sanitaria, ha comportato tassi di default sensibilmente inferiori alle stime sia per il comparto imprese che per le famiglie. Il Gruppo Cassa Centrale nel 2021 ha infatti conseguito un tasso di default sul portafoglio crediti performing dell'1,20% a fronte di una stima del 2,45% con conseguente minori passaggi di crediti da performing a non performing per circa 530 milioni di Euro. Anche per quanto concerne le performance di recupero sui crediti deteriorati si sono registrati dati migliori alle attese essendo stati realizzati incassi per complessivi 545 milioni di Euro a fronte di una stima di 391 milioni di Euro.

Nel corso dell'esercizio, come previsto nell'ambito della strategia NPE di Gruppo, è stata realizzata l'operazione di cartolarizzazione Buonconsiglio 4 alla quale hanno aderito 29 Banche del Gruppo con un ammontare di crediti lordi ceduti pari a 243 milioni di Euro.

L'effetto di tali dinamiche sui crediti deteriorati, combinato con la crescita degli impieghi in bonis, hanno comportato il conseguimento di un *NPL ratio* lordo del 5,5% che risulta inferiore di ca. 120 Bp rispetto al dato ipotizzato in strategia per fine 2021 ed un *NPL ratio* netto del 1,5% contro una stima del 2,8%.

I positivi dati registrati soprattutto in termini di *NPL ratio* netto, che si colloca su valori in linea con le maggiori banche *significant* italiane, è anche frutto della prudente politica adottata in termini di accantonamento delle esposizioni deteriorate in considerazione del perdurare dell'incertezza in termini di effettivi impatti della crisi sanitaria nei prossimi esercizi. Tale politica ha permesso di raggiungere un livello di copertura delle esposizioni deteriorate pari al 73,6%, che colloca il Gruppo Cassa Centrale al primo posto a livello nazionale in termini di *coverage ratio*.

Effetto fiscale consolidato derivante dalla cessione di crediti NPL

Per effetto della proroga all'art. 55 del D.L. 18 del 2020 (c.d. Cura Italia), prevista dall'art. 19 del D.L. 73 del 2021 (c.d. Sostegni-bis), è stata confermata anche per l'anno 2021 l'agevolazione che consente alle società che abbiano operato cessioni di crediti deteriorati, commerciali o finanziari entro il 31 dicembre 2021 di trasformare in crediti d'imposta le attività per imposte anticipate (DTA), anche se non iscritte in bilancio, relative:

- alle perdite fiscali non ancora computate in diminuzione del reddito imponibile alla data della cessione;
- alle eccedenze ACE che alla data della cessione dei crediti non siano state ancora usufruite o dedotte dal reddito imponibile.

Ai fini della conversione delle DTA è consentito assumere le perdite e le eccedenze ACE nei limiti del 20% del valore nominale dei crediti ceduti, con un tetto massimo fissato anche per il 2021 in 2 miliardi di Euro (riferito alle cessioni complessive di tutte le società del Gruppo).

Per il Gruppo Cassa Centrale Banca l'impatto a conto economico conso-

lidato derivante da tale norma agevolativa è risultato pari a 12,1 milioni di Euro, sostanzialmente riferibile all'operazione di cartolarizzazione Buonconsiglio 4.

Carige S.p.A. Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Nel corso del primo trimestre del 2021, Cassa Centrale Banca ha completato il processo di valutazione dell'esercizio dell'opzione *call* di cui al contratto stipulato il 9 agosto 2019. Si ricorda che, con tale contratto, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e lo Schema Volontario di Intervento (SVI) avevano concesso a Cassa Centrale Banca un'opzione irrevocabile di acquisto sulle azioni di Carige detenute dai primi a seguito dell'esecuzione dell'aumento di capitale deliberato dall'Assemblea dei Soci del 20 settembre 2019.

A seguito della delibera del Consiglio di Amministrazione del 15 marzo 2021, Cassa Centrale Banca ha comunicato a FITD e a SVI la propria prognosi negativa circa l'esercizio dell'opzione irrevocabile nei termini originariamente concordati. Inoltre, in considerazione del grado di aleatorietà della pandemia sul mercato e della sua imprevedibile evoluzione, ha ritenuto non esservi le condizioni per negoziare l'opzione su basi diverse. Tali determinazioni sono state assunte con urgenza e in anticipo rispetto a quanto previsto dai contratti in essere, per consentire a FITD e SVI di coltivare, eventualmente, trattative con altri *player* di mercato e/o trovare una soluzione/*partnership* alternativa nell'interesse generale e di Carige.

Successivamente alla comunicazione a FITD/SVI del 15 marzo, il Fondo Interbancario, come da comunicato stampa del 2 aprile, ha conferito appositi incarichi a propri *advisor* per la gestione del processo di cessione della partecipazione detenuta in Banca Carige.

In data 22 luglio 2021, Cassa Centrale Banca ha comunicato a FITD/SVI e a Consob di avere rinunciato formalmente e definitivamente ai diritti di opzione aventi ad oggetto le azioni Carige detenute da FITD/SVI di cui al contratto di opzione datato 9 agosto 2019.

A seguito delle dimissioni di un sindaco effettivo e dei due sindaci supplenti, eletti nel gennaio 2020, di cui uno tratto dalla lista di minoranza presentata da Cassa Centrale Banca ai sensi dello statuto sociale di Carige, si è tenuta in data 28 luglio 2021 l'assemblea di Carige per l'integrazione dell'organo di controllo, nella quale è stato nominato sindaco supplente il dr. Diego

Agostino Rigon, su candidatura di Cassa Centrale Banca in qualità di socio di minoranza.

Successivamente alla rinuncia al diritto d'opzione per l'acquisto delle azioni detenute dal FITD/SVI, e con la riammissione del titolo alla negoziazione, Cassa Centrale – non ritenendo più la partecipazione strategica – ha proceduto alla vendita parziale delle azioni detenute sul mercato regolamentato. Alla data del 31.12.2021 la partecipazione di Cassa Centrale Banca in Carige era pari al 6,22%, ulteriormente diminuita al 5,96% a seguito delle vendite avvenute nei primi mesi del 2022.

Reclami e contenziosi

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche "Malacalza Investimenti") ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai Soci di Banca Carige nell'Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro (successivamente incrementata a circa 539 milioni di Euro), in ragione dell'affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%).

La contestata invalidità della delibera assembleare (non più annullabile in quanto già eseguita, con l'avvenuta sottoscrizione da parte di Cassa Centrale Banca dell'aumento di capitale e l'acquisizione di una partecipazione pari all'8,34%) si fonda sull'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori 11,4 milioni di Euro complessivi, oltre rivalutazione e interessi, fondata su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

Nei giudizi riuniti innanzi al Tribunale di Genova, al pari degli altri convenuti, si costitutiva Cassa Centrale Banca, depositando una comparsa di

costituzione e risposta finalizzata a far accertare e dichiarare il difetto di legittimazione passiva di Cassa Centrale Banca, nonché a far rigettare tutte le domande formulate dagli attori nei suoi confronti. Il giudizio si è concluso con sentenza del 15 novembre 2021, con cui il Tribunale di Genova, in accoglimento delle domande delle parti convenute, ha accertato la validità della delibera di aumento del capitale adottata da Carige il 20 settembre 2019 e rigettato le domande di risarcimento dei danni proposte dagli attori, con condanna di questi ultimi alla refusione delle spese di lite. La sentenza è stata impugnata da Malacalza Investimenti, Vittorio Malacalza e da 5 dei 42 azionisti. Sono attualmente pendenti i termini per la costituzione in appello da parte di Cassa Centrale Banca.

Cassa Centrale Banca, in relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza, ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri.

Comprehensive Assessment

Il *Comprehensive Assessment* (di seguito anche "CA") rappresenta una valutazione approfondita, ai sensi del Regolamento sul Meccanismo di Vigilanza Unico (Regolamento UE n. 1024 del Consiglio del 15 ottobre 2013), finalizzata a garantire che le banche siano adeguatamente capitalizzate e possano resistere agli shock di tipo macroeconomico e finanziario.

Il CA ha natura prudenziale piuttosto che contabile (quindi senza riflessi automatici sul bilancio di Gruppo) e si compone di due ambiti principali che hanno avuto come punto di partenza i dati del Gruppo al 31 dicembre 2019:

- un esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*, nel seguito anche "AQR");
- uno *stress test* per verificare la resilienza del patrimonio del Gruppo nel triennio 2020-2022 in scenario ordinario e avverso (*Comprehensive Assessment Stress Test*, nel seguito anche "CAST").

L'esercizio, previsto inizialmente per il primo semestre 2020, è stato oggetto di generale sospensiva a seguito dello scoppio dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Ad agosto 2020 la BCE ha informato il Gruppo dell'imminente riavvio delle attività, che si sono concluse nel corso dei primi mesi del 2021.

Le risultanze dell'AQR sono state integrate (*Join-up*) nello *stress test*, proiettando così sull'orizzonte temporale dello *stress test* stesso la valutazione puntuale dell'AQR. Rispetto a un dato di partenza pari a 19,72% (valore al 31 dicembre 2019), il *CET1 ratio* è risultato largamente superiore al valore soglia applicato per individuare le carenze di capitale nell'AQR e nello scenario *baseline* (pari all'8%) nonché rispetto al valore soglia per lo scenario avverso (pari al 5,5%). I risultati complessivi dell'esercizio pubblicati sul sito BCE venerdì 9 luglio 2021 sono i seguenti:

- *CET1 ratio* del 17,14% nello scenario "base" rispetto al valore di partenza di dicembre 2019 del 19,72%, significativamente superiore alla soglia di attenzione dell'8% fissata da BCE;
- *CET1 ratio* del 10,59%, nello scenario "avverso", rispetto alla soglia minima definita dalla BCE del 5,5%.

In definitiva, il Gruppo ha superato positivamente l'esame del *Comprehensive Assessment*, confermando l'elevata solidità patrimoniale e la resilienza anche rispetto agli scenari Covid-19 "catastrofici" definiti a livello di *stress test*.

Requisito MREL

Nell'ambito del quadro normativo relativo al risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), il Comitato di Risoluzione Unico (o *Single Resolution Board* – SRB) ha avviato le attività per la definizione del target MREL¹⁰ (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities*) da assegnare al Gruppo. Nel mese di marzo 2021 è stato comunicato da parte del Comitato di Risoluzione Unico il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL), espresso ai sensi dell'articolo 12 bis, comma 2), lettere a) e b), del Regolamento UE 806/2014, definito come percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) e come percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria¹¹ (MREL-LRE).

Il requisito MREL, espresso nelle due metriche sopra riportate, è stato determinato su base consolidata in considerazione della Strategia di Risoluzione definita dall'Autorità di Vigilanza per il Gruppo, cosiddetta di *single-point-of-entry* (SPE), secondo la quale gli strumenti e i poteri di risoluzione verrebbero applicati esclusivamente alla Capogruppo.

Stante l'approccio *general-hybrid* adottato dal Comitato di Risoluzione Unico, saranno considerati idonei a soddisfare il requisito MREL consolidato i fondi propri su base consolidata, mentre le uniche passività ammissibili saranno quelle emesse direttamente dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca (in qualità di "ente centrale" del Gruppo di risoluzione) e che rispetteranno le condizioni di ammissibilità previste dal Regolamento n. 877/2019 ("SRMR2").

Il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo) è del 21,36% del TREA e del 5,91% del LRE. La Capogruppo è tenuta a soddisfare i requisiti di cui sopra entro il 1° gennaio 2024. A partire dal 1° gennaio 2022 il Gruppo è tenuto a rispettare un requisito intermedio pari al 18,19% del TREA e al 5,91% del LRE.

Non sono previsti requisiti di subordinazione per soddisfare i target sopra riportati.

Rating

Cassa Centrale Banca è oggetto di valutazione del merito creditizio da parte dell'Agenzia di Rating Moody's. Moody's riconosce al Gruppo una elevata resilienza, alti livelli di capitalizzazione e di liquidità attribuendo al Gruppo un *Baseline Credit Assessment* (BCA) pari a ba1 con un rating Ba1 sull'emittente Cassa Centrale Banca e rating Baa1 sui depositi a lungo termine. L'*outlook* emittente è stato migliorato a stabile a seguito di rivalutazione del maggio 2021.

Nella *review* periodica del 13 dicembre 2021, svolta per rivalutare l'adeguatezza dei rating nel contesto dei recenti sviluppi, l'Agenzia ha confer-

¹⁰ Nello specifico, il requisito MREL permette ad ogni intermediario, in caso di risoluzione, di disporre di un ammontare adeguato di risorse patrimoniali e di altre passività in grado di assorbire le perdite e ricostituire il capitale. Esso mira a preservare la stabilità finanziaria, promuovendo un sistema di gestione delle crisi ordinato ed efficace. Il mancato rispetto del requisito MREL può avere un impatto negativo sulla capacità di assorbimento delle perdite e sulla ricapitalizzazione delle istituzioni, nonché sull'efficacia complessiva della risoluzione.

¹¹ Per "esposizione al coefficiente di leva finanziaria" si intende la misura dell'esposizione totale calcolata ai sensi degli articoli 429 e 429 bis del Regolamento UE 575/2014.

mato i rating attribuiti così come il loro outlook e ribadito ancora una volta una probabilità di default estremamente bassa sui depositi del Gruppo e moderata per quanto riguarda i titoli senior.

Ispezione di Banca d'Italia in materia di Antiriciclaggio e Trasparenza

Il 6 agosto 2021 si è conclusa la verifica ispettiva della Banca d'Italia avviata il 12 aprile sul Gruppo Cassa Centrale. L'accertamento ha avuto come obiettivo la verifica del rispetto della normativa in materia di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela e di contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. L'esito dell'accertamento ispettivo, notificato nel corso del mese di gennaio 2022, è sintetizzato al capitolo "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

Ispezione della BCE in materia di adeguatezza patrimoniale

A partire dal 27 settembre 2021 il Gruppo Cassa Centrale è stato sottoposto a una verifica ispettiva da parte della BCE in materia di adeguatezza patrimoniale, volta a valutare il calcolo dei requisiti patrimoniali di Pillar 1.

Con una durata iniziale prevista di otto settimane, l'ispezione si è conclusa il 26 novembre 2021. L'esito del processo sarà comunicato il 12 aprile 2022.

Modifiche alle quote partecipative detenute da Cassa Centrale Banca

Nella seduta del 10 marzo 2021, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha deliberato l'acquisizione di una quota del 10% della Società Centrale Trading S.r.l., al prezzo di 40.846 Euro.

A seguito di tale operazione, perfezionata in data 28 luglio 2021, Cassa Centrale Banca detiene in proprio il 42,50% di Centrale Trading S.r.l. Tale interessenza, sommata al 10% già detenuto dalla controllata Allitude, ha portato all'assunzione del controllo della Società con una interessenza complessiva del 52,50%. Centrale Trading S.r.l. è stata pertanto iscritta nel Gruppo Bancario Cooperativo.

In data 3 agosto 2021 Cassa Centrale ha inoltre perfezionato l'acquisto di 34.009 azioni di Allitude S.p.A. precedentemente detenute da Veneto Banca S.p.A. in L.c.a. per un controvalore di Euro 482.247,62. L'acquisto è avvenuto a seguito dell'assegnazione a Cassa Centrale di un bando di vendita promosso dai liquidatori di Veneto Banca S.p.A. in L.c.a. nella loro attività di liquidazione. A seguito di tale operazione, Cassa Centrale detiene il 96,70% del capitale sociale di Allitude S.p.A..

Modifiche Statutarie

A distanza di più di tre anni dall'adozione dello Statuto vigente di Cassa Centrale Banca (approvato dall'Assemblea straordinaria dei Soci – ante Gruppo - il 4 ottobre 2018), il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, anche tenendo conto dell'esperienza triennale maturata e in vista del prossimo rinnovo delle cariche sociali, ha ritenuto opportuno affrontare una ricognizione dell'attuale Statuto sociale, per verificare se fosse necessario apportare modifiche che, oltre a semplificarne e aggiornarne il testo, lo portassero a essere più flessibile, rafforzando così ulteriormente il ruolo assunto dalla Capogruppo in tema di direzione e coordinamento del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tale ricognizione ha visto un fattivo coinvolgimento dei Soci, a valle del quale il 2 dicembre 2021 il Consiglio di Amministrazione ha approvato le modifiche statutarie. L'obiettivo principale è quello di superare alcuni vincoli e rigidità contenuti nell'attuale Statuto. In particolare, le proposte che riguardano il Governo Societario vanno nella direzione di riportare al Consiglio di Amministrazione la responsabilità della definizione dell'assetto ottimale di governance attraverso la possibilità di delegare alcune materie concernenti la gestione aziendale a un Comitato Esecutivo e/o a un Amministratore Delegato. Allo stesso tempo, permettono di poter intervenire sull'assetto delle materie delegabili con maggiore tempestività qualora necessario. Infine, le modifiche proposte intendono perseguire obiettivi di ancora maggiore collegialità, rinforzando l'efficacia delle scelte e garantendo adeguata dialettica e confronto, permettendo comunque – su ambiti gestionali e operativi – di dare valida e tempestiva esecuzione alle decisioni prese su informazioni condivise e analizzate secondo diversi punti di vista e prospettive.

In data 9 dicembre 2021 è stata pertanto trasmessa alla Vigilanza l'istanza per il rilascio del provvedimento di accertamento ex art. 56 TUB.

Aumento capitale sociale Prestipay S.p.A.

La società, controllata al 60% da Cassa Centrale, ha visto nel primo semestre 2021 uno sviluppo dell'operatività in misura nettamente superiore alle previsioni contenute nel business plan redatto in fase costitutiva nel settembre del 2018.

Ciò ha portato i Soci ad anticipare nel mese di settembre del 2021 l'aumento di capitale sociale per un totale di Euro 12.500.000 che, sempre da business plan, sarebbe dovuto intervenire nella primavera del 2022. Tale aumento è stato sottoscritto integralmente dai Soci della Società, ognuno per la propria quota. A seguito della sottoscrizione il capitale sociale di Prestipay risulta ora pari ad Euro 22.500.00. In questo modo, viene assicurato alla controllata un ampio rispetto dei requisiti patrimoniali dettati dalla normativa vigente per un orizzonte temporale che copre tutto il 2022, a tassi di crescita commensurabili agli attuali.

Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. – nuovo assetto organizzativo

In data 18 novembre 2021 il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha deliberato il "Regolamento di Gruppo in materia di immobili ad uso strumentale", dove, tra i vari aspetti che sono normati, si prevede l'istituzione della struttura di gestione della Re.o.Co. di Capogruppo.

In seguito a tale delibera, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 16 dicembre 2021, ha disposto il trasferimento della struttura di gestione da Centrale Credit Solutions S.r.l. a Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. che è divenuta pertanto la Re.o.Co. del Gruppo.

Riallineamento fiscale dei maggiori valori iscritti in bilancio

Con l'art. 110 del D.L. n. 104 del 2020 (c.d. 'decreto Agosto') è stata prevista la possibilità, per i soggetti che redigono il bilancio in base ai principi

contabili internazionali di riallineare ai fini fiscali i maggiori valori iscritti in bilancio alla data del 31 dicembre 2019 sui beni materiali e immateriali – incluse le partecipazioni che costituiscono immobilizzazioni finanziarie – e ancora presenti al termine dell'esercizio del 2020, versando un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'IRAP nella misura del 3% del differenziale riallineato.

Tale disallineamento discende dal fatto che a fronte di eventuali rivalutazioni contabili di immobilizzazioni materiali e immateriali iscritte nell'attivo, effettuate in conformità ai principi contabili di riferimento nei precedenti esercizi, i corrispondenti valori fiscali sono rimasti inalterati¹².

Il riallineamento consente di ottenere:

i) la deducibilità fiscale degli ammortamenti IAS fini IRES e ai fini IRAP (nella misura del 90%) dell'importo affrancato relativo ai fabbricati e agli assets immateriali;

ii) per i beni, ma anche per i terreni non ammortizzabili, il riconoscimento fiscale del maggior valore in sede di cessione, salvo il caso che il realizzo dei beni avvenga durante un periodo cosiddetto "di sorveglianza", durante il quale è necessario monitorare l'eventuale fuoriuscita del bene dal circuito produttivo dell'impresa (p. es. cessione)¹³.

L'imposta sostitutiva del 3% va versata o in unica soluzione o in un massimo di tre rate annuali di pari importo da pagare, senza aggiunta di interessi, entro il termine previsto per il versamento del saldo delle imposte sui redditi del 2020 (i.e. 30 giugno 2021) e dei due successivi.

La norma prevede che l'importo corrispondente ai maggiori valori oggetto di riallineamento, al netto dell'imposta sostitutiva, sia vincolato a una riserva in sospensione d'imposta ai fini fiscali.

In tale contesto, nel corso del secondo trimestre alcune Banche del Gruppo Cassa Centrale hanno proceduto al riallineamento dei succitati valori con riferimento agli immobili e agli asset immateriali per un importo pari a 58,4 milioni di Euro. L'imposta sostitutiva dovuta a fronte del riallineamento di

¹² Ciò comporta, in sede d'iscrizione dei valori rivalutati, la rilevazione di imposte differite passive.

¹³ Nel caso di realizzo di un bene riallineato prima dell'inizio del quarto esercizio successivo (i.e. 2024) a quello del riallineamento (cd. periodo di sorveglianza), è infatti previsto che le plusvalenze/minusvalenze siano determinate sulla base dei valori esistenti prima dell'affrancamento e l'imposta sostitutiva nel frattempo versata sui beni ceduti viene riaccreditata come credito di imposta.

cui sopra, che ammonta a 1,7 milioni di Euro, è stata versata secondo le disposizioni di legge.

A fronte del pagamento dell'imposta sostitutiva, da un punto di vista contabile si è proceduto quindi all'iscrizione di maggiori imposte a fronte dell'imposta sostitutiva versata e al contestuale rilascio, per 19 milioni di Euro, del fondo a suo tempo rilevato per fiscalità differita sui maggiori valori contabili iscritti, posto che viene meno la differenza tra i valori contabili e i fiscali sui beni oggetto di riallineamento, con un effetto netto positivo a Conto Economico consolidato pari a 17,2 milioni di Euro.

In ossequio alla norma, nel patrimonio netto individuale delle *legal entity* interessate dall'operazione di riallineamento al 31 dicembre 2021 è stato apposto un vincolo su un'apposita riserva, di importo pari a 56,7 milioni di Euro corrispondente ai differenziali riallineati (al netto della relativa imposta sostitutiva).

Completamento della migrazione delle banche affiliate al sistema informativo target

A novembre 2021 si è concluso il Piano di Migrazione delle 13 Banche Gesbank affiliate al Gruppo CCB che ha portato all'adozione del sistema informativo Sib2000 da parte di tutte le Banche del Gruppo.

Tale risultato è stato frutto di un Piano di Lavoro pluriennale che ha visto il forte impegno da parte della Direzione Operations di Capogruppo, di Allitude e delle Banche affiliate oggetto di migrazione, il quale ha permesso di svolgere tutte le attività nonostante la situazione di emergenza sanitaria.

Il Piano di Lavoro ha visto la gestione di una serie di progettualità coordinate all'interno del Programma di Migrazione delle complessive 13 Banche del Gruppo coinvolte nella migrazione del sistema informativo (4 sono state migrate nel 2020 mentre le restanti 9 nel 2021, in coerenza con la pianificazione prevista).

Il Programma di Migrazione, coordinato dalla Direzione Operations di Capogruppo in collaborazione con Allitude, si è basato sui seguenti principi:

- definizione e adozione di un modello SMART per la migrazione

della Banca che ha permesso il rispetto della pianificazione prevista, anche in considerazione del contesto pandemico. Il modello ha introdotto l'utilizzo e la diffusione di strumenti di *remote working* che hanno consentito, ove necessario, di eseguire completamente da remoto alcune fasi del processo di migrazione sia tecniche che di supporto e formazione. Per consentire inoltre la presenza fisica in Banca degli addetti alla migrazione, tutte le parti (CCB, Allitude, Dedagroup, Banca) hanno sottoscritto e applicato un protocollo dedicato quale ulteriore misura di rafforzamento del livello di sicurezza e prevenzione da rischio di contagio Covid-19. Tale modello ha permesso di svolgere le attività di migrazione delle BCC nonostante la situazione di emergenza sanitaria, garantendo la medesima efficacia e qualità del modello standard;

- particolare attenzione dedicata alla formazione nei confronti dei colleghi della Banche oggetto di migrazione. Nel complesso sono state erogate 5.655 ore di formazione, mediante 43 momenti formativi in presenza e/o videoconferenza. Gli ambiti principali della formazione hanno riguardato la contabilità, i crediti, la finanza, la trasparenza, il supporto filiali, la trasparenza e l'antiriciclaggio;
- assicurare alle Banche oggetto di migrazione la continuità di fruizione dei servizi di *back office*, opportunamente riconfigurati sui due poli del Gruppo: Cuneo e Padova. A tal fine sono state condotte una serie di attività volte a:
 - eseguire la mappatura dei servizi amministrativi e bancari attualmente usufruiti dalle banche Gesbank;
 - garantire la continuità dei servizi di *back office* fruiti dalle Banche, indirizzandoli verso il polo target;
 - prevedere delle condizioni adeguate per i poli territoriali per poter erogare i servizi.

L'applicazione di tali principi ha permesso di completare la migrazione delle Banche affiliate al sistema informativo target di Gruppo in modo efficiente ed efficace e nei tempi previsti.

Fatti normativi di rilievo avvenuti nell'esercizio

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio e articolato, e ha portato nel tempo a un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Nel corso dell'esercizio 2021, hanno assunto efficacia diverse normative di impatto per il settore bancario alle quali si aggiungono ulteriori provvedimenti legislativi volti a fronteggiare gli impatti economici sulla clientela bancaria dell'emergenza Covid-19 (cfr. paragrafo dedicato nel presente capitolo per gli aspetti normativi e regolamentari).

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

Siti web di confronto tra le offerte relative ai conti di pagamento

Nella Gazzetta Ufficiale n. 67 del 18 marzo 2021 è stato pubblicato il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 22 dicembre 2020 recante la "Disciplina dei siti web per il confronto tra le offerte relative ai conti di pagamento".

Il Decreto attua l'art. 126-terdecies del TUB, introdotto con il D. Lgs. n. 37 del 15 marzo 2017 (con il quale è stata recepita la Direttiva 2014/92/UE – c.d. PAD) e i commi 132, 133 e 134 dell'art. 1 della legge n. 124 del 4 agosto 2017, sulla disciplina dei siti web per il confronto delle spese addebitate dai prestatori di servizi di pagamento.

Più precisamente, il richiamato art. 126-terdecies del TUB, che disciplina i siti web di confronto, prevede che i prestatori di servizi di pagamento che offrono conti di pagamento destinati ai consumatori debbano partecipare a uno o più siti web, ai fini del confronto delle offerte relative ai conti di pagamento. La norma dispone che, all'atto di adesione al sito web, il gestore del sito web richieda alle banche i dati necessari al confronto delle offerte. La banca deve ottemperarvi entro 15 giorni decorrenti dalla richiesta stessa, trasmettendo i dati tramite PEC. Le banche inoltre devono inviare al titolare del sito web, tempestivamente e comunque entro 15 giorni dall'intervenuta variazione delle condizioni contrattuali, tramite PEC o altra

modalità avente valore legale, le eventuali modifiche dei dati già forniti per la comparazione. La normativa di riferimento prevede specifici requisiti per i siti internet di confronto che sono sottoposti a particolare disciplina.

Tuttavia, allo stato attuale non risultano operativi a livello nazionale dei siti web di confronto (pubblici o privati) che rispondano ai requisiti previsti dalla PAD e dalla relativa normativa di recepimento ai quali le banche possano partecipare ai sensi di quanto prevede la medesima normativa (art. 126-terdecies TUB).

Le attività necessarie all'adeguamento verranno riprese non appena vi saranno siti internet a livello nazionale che soddisfino i requisiti richiesti dalla norma.

Segnalazione in CAI per il pagamento di debiti su carte di pagamento

In data 8 aprile 2021 la Banca d'Italia ha pubblicato la modifica dell'articolo 8 del proprio Regolamento del 29 gennaio 2002 in materia di Centrale di Allarme Interbancaria (CAI).

Tale modifica è volta a rendere operativa la previsione, introdotta dal D.Lgs. 15 dicembre 2017, n. 218, contenuta nell'Art. 10-ter, comma 2, della legge n. 386/1990 che richiede agli intermediari emittenti carte di pagamento di segnalare alla CAI l'eventuale avvenuto pagamento integrale del debito (entro il giorno successivo al pagamento) a fronte del quale un soggetto è stato precedentemente segnalato nel segmento "CARTER".

Il nuovo obbligo segnaletico decorre dallo scorso 8 maggio 2021 e l'intervenuta modifica ha comportato un adeguamento dei sistemi informatici per mettere le banche nelle condizioni di poter adempiere al nuovo obbligo.

Modifiche alle Disposizioni di Trasparenza relative ai servizi di pagamento

Con Provvedimento del 30 giugno 2021 la Banca d'Italia ha modificato il Paragrafo 3.1 della Sezione VI ("Servizi di pagamento") delle disposizioni di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti".

L'intervento dà attuazione all'art. 106 della Direttiva 2015/2366/UE (*Payment Services Directive*, c.d. PSD2), nella parte in cui prevede che i prestatori di servizi di pagamento mettano a disposizione in modo facil-

mente accessibile nei rispettivi siti web e su supporto cartaceo l'opuscolo della Commissione europea illustrativo dei diritti dei consumatori nell'ambito dei sistemi di pagamento nell'Unione Europea, già pubblicato sul sito internet della Commissione.

A seguito di tale intervento normativo, le Banche sono tenute, a decorrere dal 9 ottobre 2021, a mettere a disposizione dei consumatori il succitato opuscolo.

La Capogruppo ha fornito alle Banche affiliate l'opuscolo (anche nella versione audio dedicata alle persone con disabilità) per la pubblicazione sui relativi siti internet sui totem trasparenza e per la stampa delle copie cartacee da mettere a disposizione della clientela.

Rimborso anticipato dei finanziamenti ai consumatori (Decreto Sostegni bis)

Il 24 luglio 2021 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge 23 luglio 2021, n. 106 (di seguito la "Legge"), di conversione, con modifiche, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 (c.d. Sostegni bis, recante "misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali". La Legge è entrata in vigore il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, ossia in data 25 luglio 2021.

L'art. 11-*octies* della Legge ha apportato modifiche al Testo Unico Bancario volte a rendere certe e trasparenti le condizioni di accesso al credito al consumo per il sostegno alle famiglie e a chiarire le prassi operative che gli intermediari devono adottare nel caso di rimborso anticipato dei finanziamenti da parte dei consumatori a seguito della sentenza della Corte di Giustizia UE del settembre 2019 (c.d. sentenza Lexitor).

In particolare, mantenendo ferma l'attuale disciplina per il credito immobiliare ai consumatori (c.d. MCD), la Legge ha introdotto rilevanti novità relativamente al rimborso anticipato dei contratti di credito ai consumatori (c.d. CCD), che impattano non solo sul rapporto tra banca e clienti ma anche tra banca ed eventuali intermediari del credito.

La Legge ha in particolare introdotto una riformulazione dell'art. 125-*sexies* del Testo Unico Bancario, che disciplina il rimborso anticipato dei contratti di credito CCD. Il primo comma del nuovo art. 125-*sexies* del TUB prevede che, in occasione delle operazioni di decurtazione e di estinzione anticipa-

ta dei mutui CCD, la banca deve assicurare al cliente il rimborso, in misura proporzionale alla vita residua del contratto, degli interessi e di tutti i costi compresi nel costo totale del credito (quindi anche i costi *up-front* sostenuti dal cliente in fase di concessione del finanziamento). Il secondo comma, introdotto ex novo, prevede che i contratti di credito CCD debbano illustrare in modo chiaro i criteri per la riduzione proporzionale degli interessi e degli altri costi, indicando in modo analitico se trovi applicazione il criterio della proporzionalità lineare o il criterio del costo ammortizzato; qualora nel contratto non sia indicato il criterio di riduzione, trova automatica applicazione il criterio del costo ammortizzato.

Tali modifiche al Testo Unico Bancario sono entrate in vigore in data 25 luglio 2021. Ai sensi di quanto previsto dall'art. 11-*octies* della Legge, alle estinzioni anticipate dei contratti sottoscritti prima di tale data continuano ad applicarsi le disposizioni dell'art. 125-*sexies* del TUB e le norme secondarie contenute nelle disposizioni di trasparenza e di vigilanza della Banca d'Italia vigenti alla data della sottoscrizione dei contratti.

Con Decisione n. 21676 del 15 ottobre 2021 il Collegio di Coordinamento dell'Arbitro Bancario Finanziario si è pronunciato sul tema del rimborso anticipato dei contratti di credito ai consumatori a seguito delle modifiche introdotte dalla Legge, con l'obiettivo di definire un orientamento consolidato utile per dirimere i dubbi interpretativi ed applicativi emersi successivamente all'entrata in vigore della Legge. In tale decisione l'ABF ha enunciato un principio di diritto in base al quale l'obbligo di restituzione pro quota al cliente dei costi *up-front* opera solamente con riferimento ai finanziamenti stipulati dopo il 25 luglio 2021.

La Banca d'Italia è intervenuta sul tema con comunicazione del 1° dicembre 2021, pubblicata sul proprio sito internet ed avente ad oggetto "Credito ai consumatori. Modifiche alla disciplina primaria in tema di estinzione anticipata del finanziamento", ritenendo superate, alla luce delle modifiche apportate al Testo Unico Bancario, le proprie precedenti linee orientative del 4 dicembre 2019, con le quali era stata fornita al sistema bancario l'indicazione di procedere al rimborso pro-quota degli oneri *up-front* in caso di rimborso anticipato di mutui CCD, indipendentemente dalla data di sottoscrizione degli stessi.

Si segnala infine che, con ordinanza del 2 novembre 2021, il Tribunale di Torino ha promosso un giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 11-*octies* del Decreto Sostegni-bis, nella parte in cui limita ai contratti sotto-

scritti successivamente al 25 luglio 2021 l'applicabilità dei principi espressi nella sentenza Lexitor.

Pur in un contesto normativo e giurisprudenziale non ancora consolidato e in attesa del pronunciamento della Corte Costituzionale, Cassa Centrale ha fornito alle Banche affiliate un'informativa sulle novità normative tempo per tempo emanate, pianificando le opportune attività di adeguamento della contrattualistica di Gruppo e delle procedure informatiche in uso, al fine di garantire l'allineamento alle nuove disposizioni del Testo Unico Bancario e consentire alle Banche il rispetto della normativa.

Nuova Guida Pratica della Banca d'Italia sui pagamenti nel commercio elettronico

Il 26 luglio 2021 la Banca d'Italia ha pubblicato sul proprio sito internet la nuova Guida sui pagamenti nel commercio elettronico, da mettere a disposizione della clientela, che fornisce una mappa semplice e chiara degli strumenti da utilizzare per effettuare acquisti online.

Cassa Centrale ha informato le Banche della pubblicazione della nuova Guida, fornendo indicazione di pubblicare la stessa sui relativi siti internet.

Concessione e monitoraggio del credito

Il 29 maggio 2020 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha emanato gli "Orientamenti in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti" che riportano le indicazioni e le aspettative di EBA riguardo ai comportamenti e alle prassi che le banche devono adottare in sede di concessione e monitoraggio del credito, al fine di garantire che le stesse dispongano di standard solidi e prudenti per l'assunzione, la gestione e il monitoraggio del rischio di credito e che i finanziamenti di nuova costituzione mantengano buoni livelli di qualità del credito anche nelle successive fasi di vita.

Con Nota n. 13 del 20 luglio 2021, la Banca d'Italia ha adottato tali Orientamenti sotto forma di "orientamenti di vigilanza". Da tal data gli stessi trovano applicazione con riferimento ai nuovi prestiti erogati e alle valutazioni, monitoraggio e rivalutazione delle garanzie effettuati dopo tale data. Gli orientamenti riguardanti le procedure per la concessione di prestiti e la fissazione del *pricing* trovano applicazione anche ai crediti erogati prima del 30 giugno 2021, nei casi di modifica dei termini e delle condizioni contrattuali apportate a partire dal 30 giugno 2022.

Sono in corso le attività di recepimento degli Orientamenti nell'ambito del processo di concessione e monitoraggio del credito da parte della Capogruppo e delle Banche affiliate.

In particolare, è previsto l'aggiornamento del Regolamento del Credito di Gruppo, oltre all'adozione di alcune misure organizzative e di processo che devono essere recepite nella regolamentazione di Gruppo e implementate, a livello di presidio informatico, all'interno delle funzionalità del sistema dipartimentale per la gestione delle pratiche di credito.

Servizi di investimento

Al fine di dettare una disciplina della distribuzione di prodotti di investimento assicurativo (c.d. IBIPs) coerente con le regole stabilite dalle Direttive MiFID II e IDD e relativa normativa di attuazione in Italia, la Consob con Delibera n. 21466 del 29 luglio 2020 ha sostituito integralmente il Libro IX del Regolamento Intermediari recante "Obblighi di informazione e norme di comportamento per la distribuzione di prodotti di investimento assicurativi". Le misure di cui al nuovo Libro IX sono entrate in vigore il 31 marzo 2021. La Capogruppo ha posto in essere i necessari adeguamenti al fine di estendere i presidi previsti dal Modello di Gruppo per la prestazione dei servizi di investimento di cui alla distribuzione degli IBIPs.

Con Delibera Consob n. 21755 del 10 marzo 2021 la disciplina delle conoscenze e competenze del personale abilitato a fornire informazioni/consulenza ai fini MiFID è stata modificata (Titolo IX, Parte II, Libro III del Regolamento Intermediari) e ha subito una sostanziale rivisitazione secondo un approccio *principle-based*. Con tale revisione gli intermediari sono chiamati a valutare come impostare i processi organizzativi interni più idonei ad assicurare formazione e aggiornamento professionale di qualità per i propri dipendenti. In tal modo l'Autorità intende consentire una maggiore flessibilità dei presidi organizzativi di ciascun intermediario in base al principio di proporzionalità e al rimando agli standard contenuti negli Orientamenti ESMA/2015/1886 del 22 marzo 2016. Le modifiche al Regolamento Intermediari sono entrate in vigore il 31 marzo 2021. La Capogruppo ha avviato le attività di aggiornamento della regolamentazione di Gruppo.

L'ESMA ha pubblicato il 6 aprile 2021 la traduzione nelle lingue ufficiali dell'Unione europea gli "Orientamenti su alcuni aspetti dei requisiti della

MiFID II relativi alla funzione di controllo della conformità". Gli Orientamenti specificano alcuni aspetti applicativi relativi ai requisiti della Funzione Compliance, disciplinati dal Regolamento Delegato (UE) 2017/565, che integra la Direttiva MiFID II per quanto riguarda, in particolare, i requisiti organizzativi dei soggetti che prestano servizi di investimento. Essi forniscono linee di indirizzo di carattere operativo in merito al ruolo e alle attribuzioni riservate, nell'ambito del sistema dei controlli interni, alla Funzione Compliance.

La Funzione Compliance della Capogruppo ha svolto un'attività di *gap analysis* dell'attuale Modello organizzativo rispetto ai requisiti espressi negli Orientamenti. Non sono stati riscontrati impatti rilevanti sull'attuale Modello, che risulta già sostanzialmente conforme agli Orientamenti; si è tuttavia ravvisata l'opportunità di introdurre alcune implementazioni organizzative e di processo formalizzate mediante aggiornamento del "Regolamento di Gruppo della Funzione Compliance". La Consob con avviso del 7 luglio 2021 ha fatto presente che gli obblighi informativi previsti dalla Delibera Consob n. 17297/2010 con riferimento alla "Relazione della funzione di controllo di conformità" sono assolti con l'invio dei report di cui all'art. 22, par. 2, lett. c) del Regolamento (UE) 2017/565, redatti secondo le indicazioni dell'orientamento 3 delle Linee guida dell'ESMA in discorso.

IDD - Insurance Distribution Directive

Per completare il recepimento della Direttiva IDD che disciplina a livello europeo l'attività di distribuzione assicurativa svolta dai distributori di prodotti assicurativi, con Provvedimento n. 97 del 4 agosto 2020 e con Regolamento n. 45 del 4 agosto 2020, IVASS ha rispettivamente:

- modificato i regolamenti attuativi in materia di distribuzione assicurativa con specifiche norme riguardo alla distribuzione degli IBIPs;
- previsto specifici requisiti in materia di governo e controllo dei prodotti assicurativi.

Le nuove previsioni normative sono entrate in vigore il 31 marzo 2021. La Capogruppo, in collaborazione con l'intermediario Assicura Agenzia, ha posto in essere le attività di analisi e adeguamento del modello di Gruppo per la distribuzione di contratti assicurativi, tenendo conto delle indicazioni fornite da IVASS nei due documenti di FAQ del 23 marzo 2021.

Usura

Nel corso del 2021 non è stata pubblicata la versione definitiva delle Istruzioni per la rilevazione dei TEGM ai sensi della legge sull'usura, che erano state poste in consultazione il 20 maggio 2020 e per le quali la consultazione stessa si era conclusa il 20 luglio 2020.

In attesa del rilascio della normativa definitiva da parte della Banca d'Italia, è stata effettuata un'analisi sugli impatti della normativa in consultazione per identificare i principali aspetti di adeguamento.

Non appena emanata la normativa definitiva saranno realizzate le attività di adeguamento, comprensive della predisposizione di una normativa di Gruppo in materia (attualmente in corso). Nella normativa interna verranno inoltre disciplinati i presidi di Gruppo a livello informatico per l'attuazione degli orientamenti di cui alla sentenza della Corte di Cassazione relativamente alla rilevanza degli interessi di mora ai fini usura (cfr. Sentenza n. 19597/2020).

Nuova definizione di default

Dal 1° gennaio 2021 sono applicabili le nuove regole europee sulla definizione di default, prevista dall'art. 178 del Regolamento europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR). Le nuove regole hanno inciso sulle modalità di classificazione delle esposizioni creditizie nell'ambito del Gruppo Bancario e richiesto l'implementazione di procedure organizzative e informatiche (presenti nel sistema informatico di Gruppo), che si sono tradotte nella predisposizione di automatismi procedurali che consentono un costante monitoraggio delle classificazioni delle esposizioni creditizie all'interno del Gruppo.

Ciò ha comportato l'aggiornamento della Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, che ha l'obiettivo di descrivere criteri e regole comuni a tutte le Banche del Gruppo e alle Società del Gruppo che erogano finanziamenti (Prestipay e Claris Leasing), per la classificazione, a fini gestionali, contabili e regolamentari delle esposizioni creditizie e per la loro valutazione in conformità con le disposizioni di vigilanza.

Crescita sostenibile

Nell'ottica di favorire la transizione a un'economia a basso impatto ambientale, nella scia del percorso tracciato dall'Unione Europea con il "European Green Deal", che si pone di rendere l'Europa il primo continente neutro dal punto di vista climatico, si segnalano fra le altre, nell'ambito delle diverse iniziative legislative che hanno fatto seguito alla comunicazione della Commissione Europea in merito al "Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile" dell'8 marzo 2018, le seguenti recenti pubblicazioni:

- il documento di consultazione sull'informativa pubblica sui fattori ESG pubblicato congiuntamente da ESMA, EBA, EIOPA e Comitato congiunto delle Autorità di Vigilanza europee del 22 aprile 2020;
- il documento di consultazione di EBA sulla gestione e supervisione dei rischi ESG per gli istituti di credito e le imprese di investimento del 30 ottobre 2020;
- la guida della BCE sui rischi ambientali e climatici del 27 novembre 2020.

Con riferimento allo specifico ambito della finanza sostenibile, ha trovato applicazione nel 2021 il Regolamento UE 2019/2088 (c.d. SFDR) che stabilisce obblighi di trasparenza verso gli investitori in capo ai partecipanti ai mercati finanziari e ai consulenti finanziari. In particolare, il Regolamento SFDR richiede di adottare idonei presidi, da rendere noti alla clientela, al fine di integrare i rischi di sostenibilità e considerare gli effetti negativi per la sostenibilità nei loro processi di investimento e di consulenza in prodotti finanziari.

Al fine di dare attuazione alle previsioni del Regolamento SFDR mediante la definizione di idonei presidi organizzativi a livello di Gruppo, la Capogruppo ha predisposto un'apposita Policy, che la Capogruppo e le Banche affiliate adottano in qualità di partecipanti ai mercati finanziari e/o consulenti finanziari e in cui sono individuati e formalizzati i presidi previsti al fine di conformarsi alle previsioni normative.

Attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati

In data 2 luglio 2021 Banca d'Italia ha pubblicato il 35° aggiornamento della Circolare 285/2013 in materia di Governo Societario. Per mezzo del

provvedimento di pubblicazione di tale aggiornamento, Banca d'Italia ha disposto l'obbligo per le banche di adeguarsi a quanto previsto dall'articolo 88, paragrafo 1, capoversi 4 e 5, della direttiva (UE) 2013/36 (CRD), come modificata dalla direttiva (UE) 2019/878 (CRD V), in materia di prestiti agli esponenti e alle loro parti correlate.

Tale disposizione introduce, per le finalità della direttiva stessa, una nuova definizione di "parte correlata", nonché l'obbligo di documentare e mettere a disposizione delle autorità competenti i dati relativi ai prestiti concessi ai membri dell'organo di gestione e alle loro parti correlate. Essa non va comunque a modificare la previgente disciplina in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti soggetti collegati che rimane pertanto pienamente applicabile.

La Capogruppo ha posto in essere le conseguenti attività di adeguamento.

Governo societario

In materia di governo societario numerosi sono stati gli interventi normativi intervenuti nel corso dell'esercizio. La Capogruppo ha posto in essere le conseguenti attività di adeguamento che si concluderanno nel corso dell'esercizio 2022, in linea con i termini di entrata in vigore dei provvedimenti di seguito citati.

In data 2 luglio 2021 è stato pubblicato dall'EBA l'aggiornamento delle *Guidelines on Internal Governance*. Si tratta del progetto finale di revisione degli "Orientamenti sulla governance interna" - elaborati inizialmente nel 2018 ai sensi dell'art. 74 "Governance interna e piani di risanamento e risoluzione" della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) - che specificano i dispositivi, i processi e i meccanismi di governance interna che gli enti creditizi e le imprese di investimento devono attuare per garantire una gestione efficace e prudente.

Le modifiche disposte agli Orientamenti sopra richiamati sono volte a tenere in considerazione le novità introdotte in materia dalla Direttiva (UE) 2019/878 (CRD V) e dalla Direttiva (UE) 2019/2034 sul nuovo quadro di vigilanza prudenziale sulle imprese di investimento (IFD).

Tra le novità si segnala, in particolare:

- la necessità di considerare – nell'ambito dei dispositivi, dei processi

e dei meccanismi di governance interna nonché del quadro complessivo di gestione del rischio – gli aspetti legati all’identificazione, alla gestione e all’attenuazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

- l’inclusione di specifici Orientamenti riguardanti i nuovi standard di condotta che gli enti devono rispettare per garantire il trattamento equo e neutrale rispetto al genere del personale.

Contestualmente, nella medesima data, Banca d’Italia, recependo nella normativa nazionale le disposizioni comunitarie, ha pubblicato il 35° aggiornamento della Circolare 285/2013 in materia di Governo Societario. Tra le principali modifiche introdotte si segnalano la revisione delle categorie entro le quali sono raggruppate le banche (“banche di maggiori dimensioni e complessità operativa, banche intermedie e banche di minori dimensioni o complessità operativa”) e l’introduzione di una “quota di genere” relativa alla presenza negli organi di amministrazione e controllo del genere meno rappresentato.

Sempre in data 2 luglio, è stato pubblicato l’aggiornamento delle *joint ESMA and EBA Guidelines on the assessment of the suitability of members of the management body and key function holders under Directive 2013/36/EU and Directive 2014/65/EU*.

Si tratta del progetto finale di revisione degli “Orientamenti sulla valutazione dell’idoneità dei membri dell’organo di gestione e del personale che riveste ruoli chiave”, elaborati inizialmente nel 2018 ai sensi della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e della Direttiva 2014/65/UE (MiFID II) e che definiscono gli obblighi in merito all’idoneità dei membri dell’organo di gestione, nonché i requisiti in merito all’idoneità dei soggetti che rivestono ruoli chiave.

Le modifiche disposte dagli Orientamenti sopra richiamati sono volte a tenere in considerazione le novità introdotte in materia dalla Direttiva (UE) 2019/878 (CRD V) e dalla Direttiva (UE) 2019/2034 sul nuovo quadro di vigilanza prudenziale sulle imprese di investimento (IFD).

In data 20 dicembre 2021 Banca d’Italia ha pubblicato, sul proprio sito internet, la Nota n. 22 con la quale rende pubblico di aver dichiarato all’EBA l’intenzione di conformarsi ai citati Orientamenti congiunti. In particolare, con la Nota la Banca d’Italia dà attuazione al Titolo IX degli Orientamenti (“Valutazione dell’idoneità delle autorità competenti e delle autorità di ri-

soluzione nel contesto della risoluzione”), che assumono il valore di orientamenti di vigilanza.

Con il Provvedimento del 4 maggio 2021, Banca d’Italia ha inoltre emanato le nuove Disposizioni sulla procedura di valutazione dell’idoneità degli esponenti di banche, intermediari finanziari, istituti di moneta elettronica, istituti di pagamento e sistemi di garanzia dei depositanti. A seguito dell’adozione del decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze n. 169/2020 sui requisiti di idoneità degli esponenti delle banche e degli altri intermediari regolati dal TUB, si è reso infatti necessario aggiornare la procedura per la verifica da parte della Banca d’Italia, in linea con quanto previsto dal Regolamento; il Testo Unico Bancario prevede infatti che la valutazione della Banca d’Italia sia svolta secondo modalità e tempi da essa stabiliti.

Si segnala infine che, in data 8 dicembre 2021, la BCE ha pubblicato, sul proprio sito internet, la versione definitiva del documento dal titolo “*Guide to fit and proper assessments*”.

Con la presente revisione, la BCE adotta un nuovo approccio volto a migliorare il processo complessivo di verifica dei requisiti, tenendo conto di una serie di nuovi aspetti rilevanti quali, ad esempio, la diversità di genere e i rischi climatici e ambientali.

Contestualmente, la BCE ha aggiornato anche il cd. “Questionario *Fit & Proper*” che le entità vigilate devono inviare alla BCE o alle autorità nazionali competenti ai fini della valutazione dell’idoneità e della correttezza delle nomine effettuate.

Si segnala che la Guida non costituisce un documento giuridicamente vincolante e obbligatorio ma specifica in modo più dettagliato le policy, le pratiche e i processi di vigilanza applicati dalla BCE nel valutare l’idoneità dei membri dell’organo di amministrazione.

Politiche di remunerazione

A decorrere dal 10 marzo 2021, il Regolamento (UE) 2088/2019 del 27 novembre 2019 relativo all’informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari è divenuto applicabile. L’adeguamento all’articolo 5 in tema di trasparenza delle politiche di remunerazione relativamente all’integrazione dei rischi di sostenibilità è avvenuto mediante l’adozione da parte

del Consiglio di Amministrazione in data 31 marzo 2021 delle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2021, approvate dall'Assemblea dei Soci in data 16 giugno 2021.

Il 14 giugno 2021 è inoltre entrato in vigore il Regolamento delegato (UE) 923/2021 della Commissione Europea del 25 marzo 2021 che integra la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che stabiliscono i criteri per definire le responsabilità manageriali, le funzioni di controllo, l'unità operativa/aziendale rilevante e l'impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale in questione, e i criteri per individuare i membri del personale o le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio dell'ente comparativamente altrettanto rilevante di quello delle categorie di personale menzionate all'articolo 92, paragrafo 3, della Direttiva.

In data 24 giugno 2020, tramite il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, sono stati adottati gli *"Implementing Technical Standards on public disclosures (ITS) by institutions of the information referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013"*. L'informativa ex post del 2021, da sottoporre all'attenzione dell'Assemblea 2022 della Capogruppo, dovrà pertanto essere allineata ai nuovi modelli.

In data 2 luglio 2021 è stato pubblicato, da parte di EBA, l'aggiornamento degli Orientamenti per sane politiche di remunerazione ai sensi della Direttiva 2013/36/UE. Si tratta del progetto finale di revisione degli *"Orientamenti su sane politiche di remunerazione ai sensi dell'articolo 74, paragrafo 3, e dell'articolo 75, paragrafo 2, della Direttiva 2013/36/UE e sull'informativa ai sensi dell'articolo 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013"*, elaborati inizialmente nel 2016, ai sensi degli articoli 74 *"Governance interna e piani di risanamento e risoluzione"* e 75 *"Vigilanza sulle politiche di remunerazione"* della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV); tali Orientamenti specificano gli obblighi in materia di politiche di remunerazione applicabili a tutto il personale degli enti e gli obblighi specifici che questi ultimi sono tenuti a osservare per quanto riguarda le politiche di remunerazione e gli elementi variabili della remunerazione del personale più rilevante.

Le modifiche disposte agli Orientamenti sopra richiamati sono volte a tenere in considerazione le novità introdotte in materia di politiche di remunera-

zione dalla Direttiva (UE) 2019/878 (CRD V).

Tra le novità si segnala, in particolare, la necessità per gli enti di implementare politiche retributive che siano neutrali rispetto al genere per tutto il personale.

In data 24 novembre 2021, la Banca d'Italia ha recepito le novità introdotte dalla Direttiva (UE) 2019/878 (CRD V) e dagli Orientamenti sopra richiamati per mezzo della pubblicazione del 37° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 e successivi aggiornamenti, in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari. Con tale aggiornamento, viene sostituito il Capitolo 2 della Parte Prima, Titolo IV, della medesima Circolare. Le modifiche sono volte a recepire le novità introdotte dalla CRD V su questa materia e gli Orientamenti dell'EBA sopra richiamati.

Cassa Centrale Banca ha avviato le attività di adeguamento alle norme sopra richiamate. Tali attività si svolgeranno nell'ambito del processo di predisposizione delle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo 2022.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato dalle Disposizioni di Banca d'Italia per la conservazione e la messa a disposizione dei documenti del 24 marzo 2020, divenute operative dal 1° gennaio 2021, e dal Provvedimento UIF per l'invio delle Segnalazioni Anti Riciclaggio Aggregate del 25 agosto 2020 (applicabile a partire dalle segnalazioni riferite alle operazioni inerenti al mese di gennaio 2021). Al fine di assicurare la conformità alla normativa di riferimento, con particolare riguardo alle Banche affiliate, Cassa Centrale Banca ha coordinato le attività propedeutiche al rilascio degli interventi informatici dedicati e curato l'aggiornamento della normativa interna in materia in considerazione dell'evoluzione del contesto normativo di riferimento e del piano degli interventi definiti.

L'IVASS ha pubblicato il Provvedimento n. 111 del 13 luglio 2021 in attuazione degli artt. 15 e 16 del D. Lgs. 231/2007. Il Provvedimento, che apporta modifiche al Regolamento IVASS n. 44/2019, stabilisce i criteri e le metodologie da utilizzare per individuare e valutare il proprio rischio di riciclaggio e stabilisce criteri dimensionali e organizzativi in base ai quali i

soggetti obbligati istituiscono la funzione antiriciclaggio e di revisione interna, nominano i responsabili di tali funzioni e il responsabile per la segnalazione delle operazioni sospette. Le banche sono destinatarie del documento in quanto intermediari assicurativi di cui all'articolo 109, comma 2, lettera d), del D. Lgs. 209/2005 (c.d. Codice delle assicurazioni private). Gli intermediari assicurativi sono tenuti ad adeguarsi alle disposizioni contenute nel Provvedimento a partire dal 1° gennaio 2022. Cassa Centrale Banca sta conducendo gli interventi funzionali ad assicurare la conformità alle disposizioni con riferimento all'attività di intermediazione assicurativa svolta dalle Banche affiliate.

In data 4 ottobre 2021 Banca d'Italia ha pubblicato la nota n. 15 "Attuazione degli Orientamenti dell'Autorità bancaria europea in materia di fattori di rischio per l'adeguata verifica della clientela (EBA/GL/2021/02)" con la quale gli Orientamenti elaborati dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) ai sensi dell'art. 17 e dell'art. 18, par. 4, della Direttiva 2015/849/UE (c.d. IV Direttiva AML) sulle misure di adeguata verifica della clientela e sui fattori che gli enti creditizi e gli istituti finanziari dovrebbero prendere in considerazione nel valutare i rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo associati ai singoli rapporti continuativi e alle operazioni occasionali, vengono recepiti nell'ambito della normativa di attuazione del 30 luglio 2019, in materia di adeguata verifica della clientela, assumendo il valore di orientamenti di vigilanza. I nuovi Orientamenti rappresentano una revisione degli Orientamenti delle ESAs relativi ai fattori di rischio di febbraio 2018 e sono stati rivisti, tra l'altro, per fornire maggiori indicazioni agli intermediari sulle modalità con cui condurre la profilatura della clientela e l'autovalutazione dei rischi. La Capogruppo tiene conto di tali indicazioni nelle attività di aggiornamento dei modelli di profilatura del rischio e di autovalutazione.

Privacy

In relazione all'emergenza sanitaria causata dalla pandemia legata alla diffusione del COVID-19, nel corso dell'anno il Garante Privacy ha pubblicato diversi pareri e indicazioni sul trattamento di dati relativi alle vaccinazioni e alle modalità di controllo dei *Green Pass*. Il Servizio Data Protection ha quindi fornito il proprio supporto a tutte le *legal entity* alle quali offre il proprio servizio con riguardo alle modalità e ai limiti entro i quali il datore di lavoro può trattare i dati riferibili alle vaccinazioni e al *Green Pass*.

In merito alla nuova definizione di Default, descritta precedentemente, il

Servizio Data Protection ha prestato la propria consulenza nella predisposizione di un'apposita valutazione d'impatto privacy relativa a un'implementazione informatica volta a consentire lo scambio di dati dei clienti cosiddetti "pluriaffidati", tra le Banche del gruppo, circa lo stato dei loro pagamenti al fine di intervenire preventivamente, tramite la regolarizzazione della posizione debitoria ed evitare una classificazione a maggior rischio a livello di Gruppo.

Al fine di garantire il principio di trasparenza sancito dal GDPR, è stata quindi rivista l'informativa alla clientela provvedendo ad indicare, all'interno della stessa, l'attività in oggetto e provvedendo alla sua pubblicazione sul sito internet delle Banche affiliate.

Il Garante Privacy, con Provvedimento n. 231 del 10 giugno 2021, ha emanato nuove Linee Guida sul trattamento dei cookie ed altri strumenti di tracciamento, il Servizio Data Protection tramite apposita Circolare ha fornito indicazioni a tutte le *legal entity* alle quali offre il proprio servizio.

Responsabilità amministrativa degli enti

In data 29 novembre 2021, è stato pubblicato in G.U. il D.lgs. 8 novembre 2021 n. 184, recante "Attuazione della direttiva (UE) 2019/713 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa alle lotte contro le frodi e le falsificazioni dei mezzi di pagamento diversi dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio".

Tale decreto introduce l'articolo 25-octies.1 (delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti) nel D.lgs. 231/2001 estendendo la responsabilità amministrativa degli enti ai reati di:

- Art. 493 ter c.p.: indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti;
- Art. 493 quater c.p.: detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti;
- Art. 640 ter c.p.: frode informatica nell'ipotesi aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale.

Inoltre, è prevista la punibilità, salvo che il fatto integri altro illecito ammi-

nistrativo sanzionato più gravemente, per ogni altro delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offende il patrimonio previsto dal codice penale, quando ha ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti.

Tale norma è entrata in vigore in data 14 dicembre 2021.

Inoltre, in data 30 novembre 2021 è stato pubblicato in G.U. il D.lgs. 8 novembre 2021, n. 195 "Attuazione della direttiva (UE) 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, sulla lotta al riciclaggio mediante diritto penale" che ha apportato modifiche ai reati di ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e autoriciclaggio.

Cassa Centrale Banca ha avviato le analisi volte all'individuazione dei conseguenti interventi di modifica da effettuarsi sul Modello di organizzazione, gestione e controllo ex Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001.

Ulteriori interventi

Nell'ambito normativo attinente alla disciplina prudenziale bancaria si segnalano, inoltre, i seguenti aggiornamenti di natura regolamentare, la cui analisi e valutazione hanno comportato l'eventuale revisione, completata o tuttora in itinere (a seconda della data di pubblicazione degli stessi), della corrispondente normativa interna e/o l'implementazione di ulteriori interventi di adeguamento:

- Aggiornamento n. 36 del 20 luglio 2021 della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 nell'ottica di adeguamento agli Orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (*Guidelines on loan origination and monitoring*, EBA/GL/2020/06), che hanno reso superate alcune previsioni sui criteri da adottare per la valutazione degli immobili posti a garanzia di crediti;
- adozione da parte della Commissione Europea, in data 27 ottobre 2021, di un pacchetto di misure modificative della disciplina prudenziale bancaria (cd. *Banking Package 2021*) nell'intento di rafforzare la resilienza delle banche, contribuire alla ripresa economica post-COVID-19 e favorire la transizione verso la neutralità climatica. Il Pacchetto di misure, in consultazione fino al 28 dicembre 2021 e trasmesso al Parlamento Europeo e al Consiglio per il dibattito e l'adozione, è infatti finalizzato alla trasposizione nell'or-

dinamento europeo del Documento di Finalizzazione dell'Accordo di Basilea 3, pubblicato dal Comitato di Basilea nel dicembre 2017, ed include le seguenti tre proposte legislative:

1. una proposta di Direttiva che modifica la Direttiva 2013/36/UE sui requisiti patrimoniali (CRD IV);
 2. una proposta di Regolamento che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti patrimoniali (CRR);
 3. una proposta di Regolamento che modifica il CRR e la Direttiva 2014/59/UE (BRRD) sulla risoluzione dei gruppi G-SII (c.d. "daisy chain" o "collegamento a catena");
- pubblicazione da parte dell'Autorità Bancaria Europea (EBA), il 9 novembre 2021, del progetto finale relativo agli Orientamenti sugli indicatori da contemplare nei piani di risanamento ai sensi della BRRD II. Si tratta della versione finale degli Orientamenti dal titolo "*Final Report. Guidelines on recovery plan indicators under Article 9 of Directive 2014/59/EU*" che attua la revisione complessiva degli indicatori qualitativi e quantitativi in materia di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (BRRD), tenendo conto anche delle modifiche apportate dalla Direttiva (UE) 2019/879 (BRRD II) per migliorare l'effettiva preparazione degli enti nell'affrontare gli stati di crisi;
 - pubblicazione da parte dell'Autorità Bancaria Europea (EBA), il 10 giugno 2021, della versione finale del documento dal titolo "*Final Report. Revised Guidelines on major incident reporting under PSD2*", recepito mediante segnalazione di Banca d'Italia il 29 ottobre 2021, sul proprio sito internet, recante attuazione per i prestatori di servizi di pagamento degli Orientamenti aggiornati dell'EBA in materia di segnalazione dei gravi incidenti ai sensi della direttiva PSD2 (EBA/GL/2021/03). Gli Orientamenti stabiliscono i criteri per la classificazione dei gravi incidenti operativi o di sicurezza, nonché il contenuto, il formato e le procedure per la comunicazione di questi incidenti alle autorità nazionali. Rispetto alla precedente versione, è aggiornato il *framework* per rafforzare e, allo stesso tempo, semplificare il regime di segnalazione dei gravi incidenti alla luce dell'esperienza maturata. In particolare, è introdotto un nuovo criterio segnaletico relativo alla violazione della sicurezza della rete o dei sistemi informativi, con l'obiettivo di catturare in ma-

niera più adeguata gli incidenti derivanti da un'azione dolosa che abbia compromesso la disponibilità, l'autenticità, l'integrità o la riservatezza della rete o dei sistemi informativi (inclusi i dati) relativi alla prestazione di servizi di pagamento. Inoltre, per ridurre l'onere di segnalazione per i PSP, l'EBA ha proposto di rimuovere alcuni passaggi superflui del processo di reporting, concedendo più tempo per la presentazione all'autorità del rapporto finale sugli incidenti (da due settimane a 20 giorni lavorativi). Allo stesso tempo, l'Autorità ha proposto di semplificare e ottimizzare il modulo per la segnalazione dei gravi incidenti, anche nell'ottica di un allineamento tra i vari quadri di segnalazione degli incidenti dell'UE. I nuovi orientamenti abrogano e sostituiscono i precedenti Orientamenti del 2017 e si applicano a partire dal 1° gennaio 2022;

- pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 29 novembre 2021, in attuazione dell'art. 10 della legge di delegazione europea 2019-2020 (Legge 22 aprile 2021, n. 53, LDE), del Decreto legislativo n. 182 del 2021, recante modifiche al Testo Unico Bancario (TUB) e al Testo Unico della Finanza (TUF), al fine di recepire nell'ordinamento domestico la Direttiva (UE) 2019/878 (CRD V) e di adeguare lo stesso al Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II) e agli orientamenti delle autorità di vigilanza europee (ESAs) sugli assetti proprietari (JC_GL_2016_01).

Principali interventi regolamentari e normativi conseguenti alla pandemia Covid-19

Per incrementare gli strumenti con cui fronteggiare la crisi economica conseguente alla pandemia da Covid-19, il Governo ha adottato nuove misure di sostegno all'economia contenute nel Decreto Sostegni (D.L. n. 41 del 22 marzo 2021) e nel Decreto Sostegni-bis (D.L. n. 73 del 25 maggio 2021).

Con i provvedimenti in parola, sono state introdotte ulteriori misure per il sostegno alle imprese e agli operatori del terzo settore, al lavoro e per il contrasto alla povertà, alla salute e alla sicurezza. I provvedimenti hanno iniziato a tracciare un graduale percorso di uscita dalle misure emergenziali (in particolare con riguardo ai sistemi di garanzia pubblica sui prestiti e alle moratorie).

Con riferimento al tema delle moratorie legislative, il Decreto Sostegni-bis ha prorogato fino alla fine del 2021 i provvedimenti relativi alle garanzie pubbliche e alla moratoria sui prestiti alle imprese, rimodulandoli per favorire un'uscita graduale dalle agevolazioni. Tra il resto sono state modificate le condizioni di accesso e ridotte le aliquote di copertura dei prestiti garantiti dal Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese e limitata alla quota capitale delle rate la proroga della moratoria sui mutui.

La Capogruppo ha costantemente informato le Banche del Gruppo delle novità normative introdotte, guidando le implementazioni informatiche che si sono rese necessarie per un allineamento alle nuove disposizioni legislative.

Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale

Indicatori di performance del Gruppo

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance in riferimento all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2021:

INDICI	31/12/2021	31/12/2020	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela* / Totale attivo	50,6%	50,3%	0,7%
Raccolta diretta / Totale attivo	71,5%	69,6%	2,6%
Patrimonio netto / Totale attivo	7,7%	7,7%	(1,2%)
Impieghi netti/ Raccolta diretta da clientela	70,8%	72,2%	(1,9%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	4,7%	3,6%	30,2%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,4%	0,3%	28,7%
Cost / Income**	61,5%	60,8%	1,1%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	59,3%	55,0%	7,8%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	30,7%	29,0%	5,8%
Margine di intermediazione / Totale attivo	2,6%	2,6%	(1,8%)
INDICI DI EFFICACIA OPERATIVA			
Costi operativi / Masse intermedie***	1,0%	1,0%	0,0%
Masse intermedie per dipendente (mln)****	12,7	11,9	6,7%

* I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato ed al fair value; differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

** Indicatore calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione.

*** Le masse intermedie sono calcolate considerando gli impieghi lordi clientela non deteriorati e la raccolta complessiva ad esclusione della componente di pronti contro termine con Cassa di Compensazione e Garanzia.

**** Il numero dipendenti del Gruppo considera il dato puntuale alla data di riferimento.

Gli indicatori esposti danno una rappresentazione delle principali dinamiche gestionali riferite al Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2021.

Relativamente agli indici di struttura si evidenzia come i crediti verso la clientela rappresentino il 50,6% del totale attivo consolidato del Gruppo Cassa Centrale a conferma della prevalente attività delle Banche affiliate orientata a finanziare il territorio di riferimento, le famiglie e piccoli operatori economici nell'ambito della loro attività di impresa. L'indice è in crescita rispetto a quanto registrato a dicembre 2020 e dimostra il ruolo importante che le Banche affiliate hanno avuto a sostegno di famiglie e imprese in un contesto condizionato dal prorogarsi dell'emergenza sanitaria.

La raccolta diretta da clientela si conferma come prevalente fonte di funding di Gruppo con un'incidenza sul totale dell'attivo che si attesta al 71,4%. La dinamica della raccolta diretta, in crescita nel corso del 2021, riflette la capacità del Gruppo Cassa Centrale, tramite le Banche affiliate, di attrarre clienti depositanti in un contesto di forte incertezza legato all'evolversi della pandemia Covid-19.

Alla luce della dinamica evolutiva dell'attività di intermediazione creditizia, il rapporto impieghi netti su raccolta diretta da clientela, a dicembre 2021, si attesta al 70,8%, in calo rispetto al dato di chiusura dell'esercizio 2020, confermando l'elevato grado di liquidità del Gruppo Cassa Centrale.

Con riferimento agli indici di redditività, il ROE, calcolato rapportando al patrimonio netto l'utile d'esercizio, risulta pari al 4,7%, mentre il ROA¹⁴, determinato come rapporto tra l'utile netto e il totale di bilancio, si attesta allo 0,4%, in crescita rispetto allo 0,3% del 2020.

La produttività, misurata attraverso l'indice masse intermedie per dipendente, cresce fino a 12,7 milioni a dicembre 2021, a conferma di un percorso intrapreso dal Gruppo Bancario Cooperativo orientato a un progressivo efficientamento industriale, mentre l'incidenza dei costi operativi sui volumi intermediati si attesta all'1%, in linea con il dato di dicembre 2020.

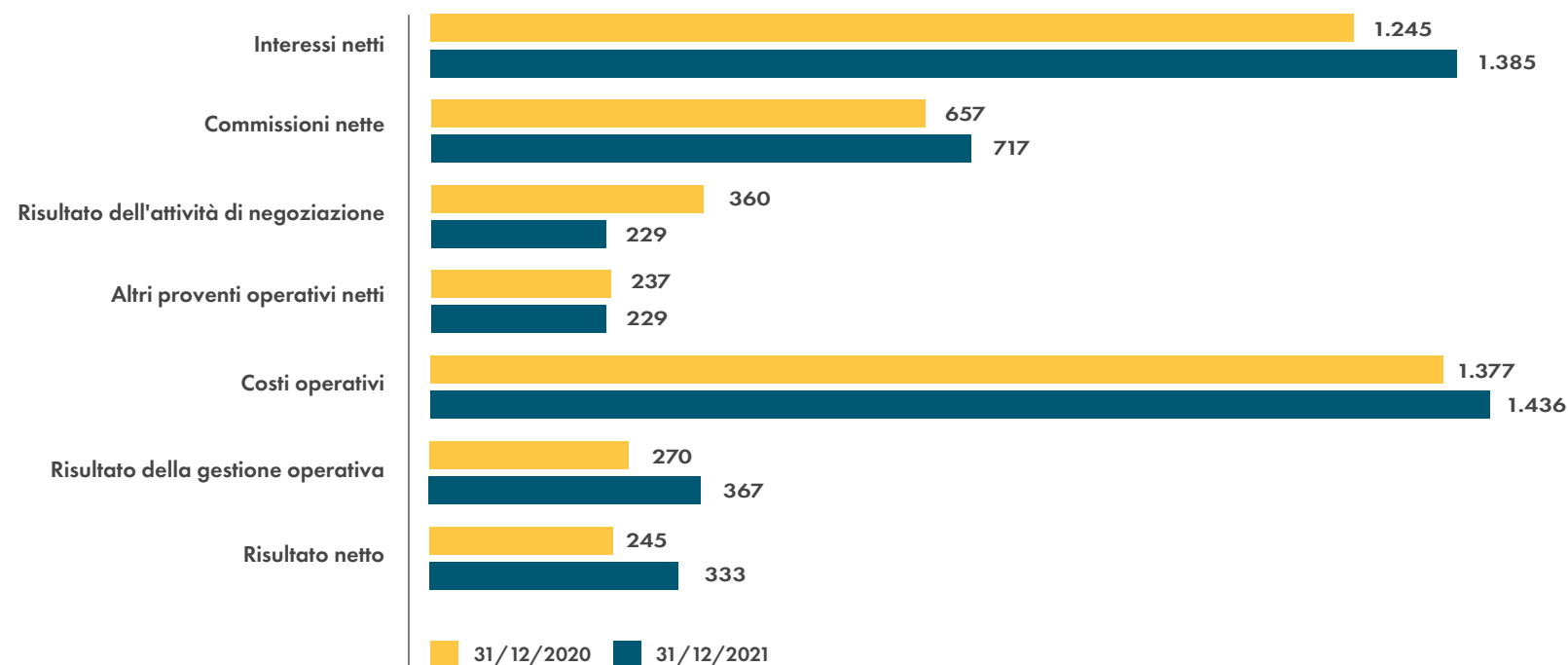
Nei paragrafi successivi viene fornita una sintetica descrizione dei principali aggregati economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo unitamente a ulteriori evidenze gestionali a commento degli indicatori precedentemente esposti.

Sintesi dei risultati

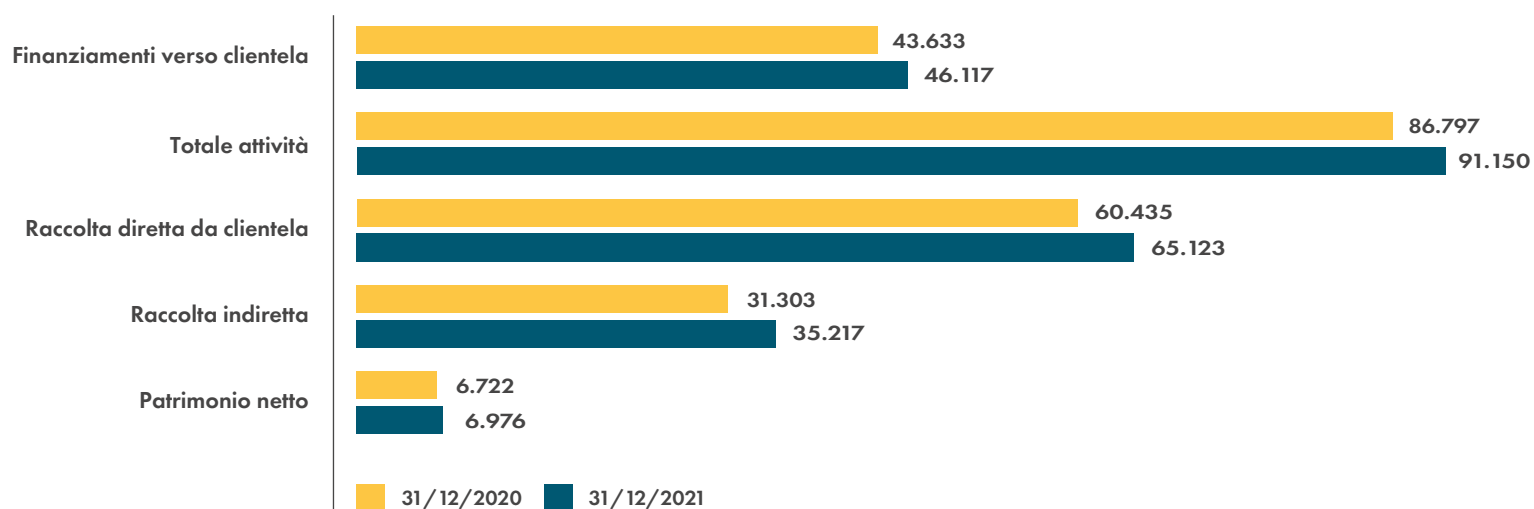
Di seguito viene fornita una rappresentazione grafica dei risultati delle principali voci di conto economico e di stato patrimoniale. Si rimanda alle specifiche sezioni per il dettaglio delle singole voci.

¹⁴ Il ROA è calcolato ai sensi della Direttiva (UE) n. 36/2013 (c.d. CRD IV).

Dati economici (milioni di Euro)



Dati patrimoniali (milioni di Euro)



Risultati economici

Conto economico riclassificato¹⁵

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	1.385	1.245	140	11,2%
Commissioni nette	717	657	60	9,1%
Dividendi	3	2	1	50,0%
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	230	359	(129)	(35,9%)
Margine di intermediazione	2.335	2.263	72	3,2%
Rettifiche/riprese di valore nette	(526)	(616)	90	(14,6%)
Risultato della gestione finanziaria	1.809	1.647	162	9,8%
Oneri di gestione*	(1.628)	(1.556)	(72)	4,6%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(34)	(56)	22	(39,3%)
Altri proventi (oneri)	226	235	(9)	(3,8%)
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(6)	-	(6)	n.s
Risultato corrente lordo	367	270	97	35,9%
Imposte sul reddito	(36)	(25)	(11)	44,0%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	2	-	2	n.s
Risultato netto di pertinenza della Capogruppo	333	245	88	35,9%

* La voce include le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

Al 31 dicembre 2021, il margine d'intermediazione del Gruppo Cassa Centrale si attesta a 2,34 miliardi in aumento di 72 milioni rispetto a fine 2020. La marginalità del Gruppo è ascrivibile principalmente al margine di interesse, in crescita di 140 milioni, riflettendo la prevalente attività bancaria tradizionale, caratterizzante in larga misura le Banche affiliate, e il crescente contributo derivante dal portafoglio titoli di proprietà e operazioni con l'Eurosistema.

Le commissioni nette risultano in crescita fino a 717 milioni, pur in un contesto ancora condizionato dalla pandemia, e rappresentano il 31% del margine di intermediazione, a conferma della crescente attenzione del Gruppo Cassa Centrale allo sviluppo del margine da servizi.

In contrazione rispetto a fine 2020 i ricavi netti dell'attività di negoziazione che si attestano a 230 milioni.

Le rettifiche di valore nette, nell'esercizio 2021, ammontano a 526 milioni a conferma dell'elevato presidio del Gruppo Cassa Centrale al rischio di credito. Il coverage medio sul credito deteriorato si attesta al 74%, in forte crescita rispetto al 64% di fine 2020.

¹⁵ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 7° Aggiornamento.

I maggiori oneri di gestione (+4,6%) rispetto a fine 2020, riflettono la dinamica delle spese amministrative e la crescita degli ammortamenti operativi, come evidenziato nei paragrafi successivi.

Il risultato prima delle imposte ammonta a 367 milioni, in forte crescita rispetto a dicembre 2020 (+35,9%), con l'utile netto di pertinenza della Capogruppo che si attesta a 333 milioni.

Margine di interesse

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato non costituite da finanziamenti	245	204	41	20,1%
Altre attività e passività finanziarie valutate al FVTPL	4	3	1	33,3%
Altre attività finanziarie valutate al FVOCI	41	35	6	17,1%
Strumenti finanziari	290	242	48	19,8%
Interessi netti verso clientela (finanziamenti)	989	984	5	0,5%
Titoli in circolazione	(44)	(63)	19	(30,2%)
Rapporti con clientela	945	921	24	2,6%
Interessi netti verso banche	12	15	(3)	(20,0%)
Differenziali su derivati di copertura	(7)	(7)	-	0,0%
Altri interessi netti	145	74	71	96,0%
Totale margine di interesse	1.385	1.245	140	11,2%

Il margine di interesse del 2021 si attesta a 1,39 miliardi con una crescita di 140 milioni su base annua (+11,2%).

Tale crescita è legata, principalmente, al contributo degli strumenti finanziari e delle operazioni di raccolta a tassi negativi con controparti istituzionali. In crescita anche il contributo al margine di interesse derivante dall'operatività con la clientela che evidenzia un incremento del +2,6% rispetto a fine 2020.

Con riferimento ai rapporti con la clientela si evidenzia la crescita della raccolta diretta, conseguenza del perdurante clima di incertezza legato alla situazione economico sanitaria, pur a fronte della contrazione del costo medio della stessa a livello di Gruppo. In termini di composizione, prosegue la contrazione della raccolta a scadenza, di volumi e interessi, secondo un trend in corso sin dalla costituzione del Gruppo Cassa Centrale.

Sul fronte dei finanziamenti, se l'operatività con la clientela da un lato ha beneficiato dell'incremento dei volumi erogati, in ragione anche dei provvedimenti governativi e locali conseguenti all'emergenza Covid-19, dall'altro ha dovuto scontare una contrazione della resa media unitaria, come conseguenza delle nuove condizioni legate alle misure di sostegno e della persistente pressione competitiva sui mercati di riferimento.

Alla luce delle misure straordinarie messe in atto per fronteggiare l'emergenza sanitaria Covid-19 il Gruppo ha posto massima attenzione alla strategia di gestione del portafoglio, garantendo il ricorso alle operazioni di rifinanziamento con L'Eurosistema e la diversificazione del portafoglio di proprietà.

Il portafoglio titoli di proprietà concorre alla crescita della redditività complessiva di Gruppo, con un importante incremento dei ricavi delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (+41 milioni) rispetto al periodo di confronto.

La voce altri interessi netti, che evidenzia una variazione annua positiva di 71 milioni, include gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi con controparti istituzionali come le operazioni di rifinanziamento TLTRO-III e PELTRO.

Commissioni nette

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Commissioni attive	818	744	74	9,9%
Strumenti finanziari	127	109	18	16,5%
Gestione di portafogli collettivi	59	45	14	31,1%
Custodia e amministrazione	5	4	1	25,0%
Servizi di pagamento	351	350	1	0,3%
Distribuzione di servizi di terzi	97	76	21	27,6%
Finanza strutturata	1	1	-	0,0%
Garanzie finanziarie rilasciate	16	15	1	6,7%
Operazioni di finanziamento	117	110	7	6,4%
Negoziante di valute	1	1	-	0,0%
Altre commissioni attive	44	33	11	33,3%
Commissioni passive	(101)	(87)	(14)	16,1%
Strumenti finanziari	(13)	(13)	-	0,0%
Compensazione e regolamento	-	(4)	4	(100%)
Custodia e amministrazione	(15)	(12)	(3)	25,0%
Servizi di incasso e pagamento	(53)	(40)	(13)	32,5%
Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	(1)	(1)	-	0,0%
Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(9)	(9)	-	0,0%
Altre commissioni passive	(10)	(8)	(2)	25,0%
Totale commissioni nette	717	657	60	9,1%

Le commissioni nette, a fine 2021, si attestano a 717 milioni, in crescita del 9,1% rispetto all'esercizio 2020, seppur quest'ultimo sia stato un anno fortemente condizionato dalla pandemia.

Il confronto rispetto al 2020 evidenzia il crescente contributo derivante dalla distribuzione di servizi di terzi e dalla gestione di portafogli collettivi. Il contributo al margine di interesse dei Servizi di pagamento si conferma sostanzialmente stabile.

La dinamica delle commissioni nette riflette la forte crescita della raccolta indiretta gestita ed assicurativa, secondo un trend in corso sin dalla costituzione del Gruppo Cassa Centrale.

Risultato netto dell'operatività finanziaria

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Attività e passività finanziarie di negoziazione	10	1	9	n.s.
- Titoli di capitale	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-
- Quote di OICR	-	-	-	-
- Strumenti derivati	10	(5)	15	n.s.
- Altre	-	6	(6)	(100,0%)
Risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie	202	357	(155)	(43,4%)
Risultato netto dell'attività di copertura	1	(1)	2	n.s.
Dividendi e altri proventi simili	3	2	1	50,0%
Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie	17	2	15	n.s.
Totale risultato netto dell'operatività finanziaria	233	361	(128)	(35,5%)

Il risultato netto dell'operatività finanziaria a dicembre 2021 ammonta a 233 milioni, in contrazione di 128 milioni rispetto all'esercizio precedente. Tale variazione è riconducibile, principalmente, al contributo derivante dalle cessioni di attività e passività finanziarie.

Costi operativi

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Spese amministrative	(1.507)	(1.439)	(68)	4,7%
- spese per il personale	(901)	(870)	(31)	3,6%
- altre spese amministrative	(606)	(569)	(37)	6,5%
Ammortamenti operativi	(121)	(117)	(4)	3,4%
Altri accantonamenti (escluse rettifiche per rischio di credito)	(34)	(56)	22	(39,3%)
- di cui su impegni e garanzie	(19)	(20)	1	(5,0%)
Altri oneri/proventi di gestione	226	235	(9)	(3,8%)
Totale costi operativi	(1.436)	(1.377)	(59)	4,3%

I costi operativi ammontano a 1,4 miliardi a fine 2021, in crescita su base annua di 59 milioni (+4,3%).

Le spese del personale, pari a 901 milioni, risultano superiori rispetto al medesimo periodo del 2020 (+3,6%). Tale variazione è riconducibile ai maggiori costi in stipendi e salari, inclusivi della componente straordinaria di incentivo all'esodo, anch'essa in crescita rispetto a fine 2020 (+23 milioni).

Il Gruppo registra una crescita delle altre spese amministrative pari a 37 milioni rispetto al periodo di confronto, riconducibile, principalmente, ai maggiori contributi (+27 milioni) versati ai fondi DGS (*Deposit Guarantee Schemes*), SRF (*Single Resolution Fund*) e per la Vigilanza della Banca Centrale Europea.

La componente degli ammortamenti, pari a 121 milioni, risulta in leggera contrazione rispetto a fine 2020, mentre gli altri oneri e proventi di gestione ammontano a complessivi 226 milioni, con un calo del 3,8% legato principalmente a minori ricavi delle società strumentali verso soggetti esterni al perimetro del Gruppo Cassa Centrale.

Il calo della voce altri accantonamenti compensa, almeno in parte, i maggiori contributi versati nel 2021 ai fondi DGS e SRF, che erano stati prudenzialmente accantonati nel 2020.

Al 31 dicembre 2021, il Cost Income di Gruppo, calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione, si attesta al 61,5%, sostanzialmente in linea con il dato di chiusura dell'esercizio 2020.

Rettifiche/riprese di valore nette su attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Crediti verso la clientela	(524)	(607)	83	(13,6%)
- di cui cancellazioni	(21)	(26)	5	(19,2%)
Crediti verso banche	(1)	(2)	1	(50,0%)
Titoli di debito OCI	-	(2)	2	(100,0%)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1)	(5)	4	(80,0%)
(Rettifiche)/riprese di valore nette	(526)	(616)	90	(14,6%)

L'incertezza legata all'evolversi dell'emergenza sanitaria Covid-19 si è accompagnata, per tutto il 2021, al mantenimento di prudenziali livelli di accantonamento a supporto del potenziale deterioramento delle esposizioni creditizie e, in particolare, delle posizioni oggetto di moratoria.

Nel 2021 sono state effettuate rettifiche su crediti verso la clientela per complessivi 524 milioni. L'entità delle rettifiche, seppur rilevante, risulta in calo rispetto all'esercizio 2020 che era stato fortemente condizionato dall'elevato livello di incertezza e prudenza legato alla pandemia.

Il totale delle rettifiche su crediti si attesta a 526 milioni.

Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato¹⁶

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	895	823	72	8,8%
Esposizioni verso banche	3.533	2.463	1.070	43,4%
Esposizioni verso clientela	46.117	43.633	2.484	5,7%
<i>di cui al fair value</i>	284	288	(4)	(1,4%)
Attività finanziarie	37.235	36.812	423	1,2%
Partecipazioni	64	75	(11)	(14,7%)
Attività materiali e immateriali	1.328	1.352	(24)	(1,8%)
Attività fiscali	778	849	(71)	(8,4%)
Altre voci dell'attivo	1.200	790	410	51,9%
Totale attivo	91.150	86.797	4.353	5,0%
PASSIVO				
Debiti verso banche	16.611	17.438	(827)	(4,7%)
Raccolta diretta	65.123	60.435	4.688	7,8 %
<i>- Debiti verso la clientela</i>	61.388	55.447	5.941	10,7%
<i>- Titoli in circolazione</i>	3.735	4.988	(1.253)	(25,1%)
Altre passività finanziarie	33	81	(48)	(59,3%)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	473	469	4	0,9%
Passività fiscali	58	81	(23)	(28,4%)
Altre voci del passivo	1.876	1.572	304	19,3%
Totale passività	84.174	80.076	4.098	5,1%
Patrimonio di pertinenza di terzi	1	1	-	0,0%
Patrimonio netto del Gruppo	6.975	6.721	254	3,8%
Patrimonio netto consolidato	6.976	6.722	254	3,8%
Totale passivo e patrimonio netto	91.150	86.797	4.353	5,0%

¹⁶ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Bilancio previsti ai sensi della Circolare Banca d'Italia 262 del 2005, 7° aggiornamento.

Al 31 dicembre 2021 l'attivo del Gruppo Cassa Centrale ammonta a 91,1 miliardi (+5,0% rispetto agli 86,8 miliardi di dicembre 2020) e risulta principalmente costituito dalle esposizioni verso la clientela, che includono i finanziamenti valutati al costo ammortizzato e al fair value, per complessivi 46,1 miliardi, pari al 51% del totale attivo. L'attivo finanziario risulta in forte crescita rispetto a fine 2020, con i crediti verso banche che si attestano a 3,5 miliardi, per sfruttare il beneficio del tiering, e il portafoglio titoli di proprietà che ammonta a 37,2 miliardi.

Il passivo risulta prevalentemente costituito dalla raccolta diretta da clientela che, a dicembre 2021, si attesta a 65,1 miliardi (+7,8% rispetto ai 60,4 miliardi di dicembre 2020) e i cui dettagli sono esposti nella tabella successiva. I debiti verso banche ammontano a 16,6 miliardi a fine 2021, in contrazione rispetto al dato registrato in chiusura dell'anno precedente, mentre il patrimonio netto consolidato di Gruppo risulta pari a 7,0 miliardi, inclusivo dell'utile realizzato nel periodo, in crescita del +36% rispetto a dicembre 2020).

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2021	Incidenza %	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	58.289	90%	51.602	6.687	13,0%
Depositi a scadenza	2.070	3%	2.582	(512)	(19,8%)
Pronti contro termine e prestito titoli	271	0%	506	(235)	(46,4%)
Obbligazioni	1.165	2%	1.952	(787)	(40,3%)
Altra raccolta	3.328	5%	3.793	(465)	(12,3%)
Raccolta diretta	65.123	100%	60.435	4.688	7,8 %

Il clima di incertezza legato al perdurare della crisi pandemica Covid-19 ha contribuito, nel 2021, a rafforzare ulteriormente la propensione al risparmio da parte delle famiglie e rinviare, almeno in parte, le spese per investimenti da parte delle imprese, con un conseguente accumulo di liquidità sulle forme tecniche dei depositi e dei conti correnti.

L'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela del Gruppo Cassa Centrale risulta pari a 65,1 miliardi, mostrando una evoluzione positiva del +7,8% (+4,7 miliardi) rispetto all'esercizio precedente. Come detto, l'evoluzione è trainata dalla dinamica della raccolta a breve termine verso clientela, e in particolar modo dai conti correnti (90% della raccolta diretta), che risultano pari a 58,3 miliardi, in crescita di 6,7 miliardi rispetto a dicembre 2020.

La raccolta a scadenza, nelle forme di deposito, pronti contro termine e prestiti obbligazionari, si attesta a 3,5 miliardi, pari al 5% dei volumi complessivi di raccolta diretta, con un calo di 1,5 miliardi rispetto all'esercizio precedente. I pronti contro termine, a dicembre 2021, includono operazioni realizzate dalla Capogruppo con la controparte Cassa di Compensazione e Garanzia per complessivi 54 milioni, in contrazione rispetto ai 300 milioni di dicembre 2020.

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2021	Incidenza %	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Risparmio gestito	23.399	66%	19.210	4.189	21,8%
Fondi comuni e SICAV	7.518	21%	6.242	1.276	20,4%
Gestioni patrimoniali	8.486	24%	6.554	1.932	29,5%
Prodotti bancario-assicurativi	7.396	21%	6.414	982	15,3%
Risparmio amministrato	11.818	34%	12.093	(276)	(2,3%)
Obbligazioni	9.377	27%	9.460	(83)	(0,9%)
Azioni	2.441	7%	2.633	(192)	(7,3%)
Raccolta indiretta*	35.217	100%	31.303	3.914	12,5%

*La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La raccolta indiretta del Gruppo Cassa Centrale, valorizzata a mercato, ammonta a dicembre 2021 a complessivi 35,2 miliardi (+12,5% rispetto a fine dicembre 2020). Il risparmio gestito, pari a circa 23,4 miliardi (+21,8% rispetto al periodo di confronto), rappresenta il 66% della raccolta indiretta complessiva ed evidenzia una marcata dinamica evolutiva trainata dalla crescita delle gestioni patrimoniali (+29,5%), per effetto della performance del programma PIP CASH. Mantengono alti tassi di crescita anche i fondi comuni e SICAV (+20,4%) e i prodotti bancario-assicurativi (+15,3%).

La componente amministrata si attesta a 11,8 miliardi a fine 2021, in calo del 2,3% rispetto a dicembre 2020. La contrazione è legata maggiormente al comparto azionario (-7,3%), rispetto alle obbligazioni (-0,9%).

Dal punto di vista della composizione, sebbene il peso maggiore sia rappresentato dal risparmio gestito, l'indiretta riflette una equilibrata composizione tra le singole forme di risparmio amministrato e gestito, frutto delle politiche di adeguata e prudente diversificazione degli investimenti attuate con la clientela.

La raccolta del Gruppo Cassa Centrale, costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela, al 31 dicembre 2021 ammonta a 100,3 miliardi ed è composta per il 65% dalla raccolta diretta e per il residuale 35% da raccolta indiretta.

Composizione percentuale della raccolta

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA	31/12/2021	31/12/2020
Raccolta diretta	65%	66%
Raccolta indiretta	35%	34%

Impieghi netti verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2021	Incidenza %	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	45.833	99,4%	43.345	2.488	5,7%
Mutui	36.599	79,4%	33.992	2.607	7,7%
Conti correnti	3.367	7,3%	3.440	(73)	(2,1%)
Altri finanziamenti	3.525	7,6%	3.400	125	3,7%
Leasing finanziario	675	1,5%	605	70	11,6%
Carte di credito, prestiti personali e CQS	909	2,0%	707	202	28,6%
Attività deteriorate	758	1,6%	1.201	(443)	(36,9%)
Impieghi al fair value	284	0,6%	288	(4)	(1,4%)
Totale impieghi netti verso la clientela	46.117	100,0%	43.633	2.484	5,7%

A fine 2021 i crediti netti del Gruppo Cassa Centrale verso la clientela risultano pari a 46,1 miliardi. Per la quasi totalità sono impieghi al costo ammortizzato, pari a 45,8 miliardi, che registrano una evoluzione positiva del 5,7% (+2,5 miliardi) rispetto a dicembre 2020. L'aggregato risulta composto prevalentemente da mutui, che ammontano a 36,6 miliardi e rappresentano il 79% del totale impieghi verso clientela, da conti correnti attivi per 3,4 miliardi e da altri finanziamenti per 3,5 miliardi. La dinamica evolutiva vede da un lato una variazione positiva dei finanziamenti a scadenza rappresentati dai mutui (+7,6%) e dall'altro una contrazione dei finanziamenti a breve termine. Tale dinamica è connessa alle misure previste dai decreti governativi a sostegno dell'economia, emanati in risposta all'emergenza sanitaria Covid-19, e alla conseguente rimodulazione delle esposizioni a vista verso forme di finanziamento garantite dallo Stato.

Prosegue l'impegno del Gruppo Cassa Centrale nel favorire la concessione alla propria clientela dei benefici previsti dai provvedimenti locali e governativi, al fine di offrire un sostegno economico al sistema produttivo, alle famiglie e supportare la tenuta sociale nei territori. Alle iniziative che hanno visto il coordinamento della Capogruppo, si sono affiancati finanziamenti specifici proposti dalle singole Banche del Gruppo, con plafond dedicati e condizioni agevolate.

Iniziative a favore di imprese, famiglie e territorio

Nel corso del 2020 il Governo italiano ha varato importanti provvedimenti legislativi al fine di mitigare gli effetti della pandemia Covid-19 sull'economia. Conseguentemente, il Gruppo Cassa Centrale ha tempestivamente posto in essere tutte le azioni atte a favorire la concessione alla propria clientela dei benefici previsti da tali provvedimenti oltre ad aderire a convenzioni o accordi specifici, fra cui l'Addendum all'Accordo per il credito 2019 promosso dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

I provvedimenti e gli accordi di supporto all'economia fondati su moratorie e nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato sono stati inizialmente concepiti per una durata limitata al 2020, precisamente fino al 30 settembre 2020.

Se nel corso dell'estate 2020, anche grazie alle aspettative sull'imminente avvio di piani vaccinali a livello nazionale ed europeo, l'emergenza sanitaria pareva orientata verso una progressiva attenuazione, nel corso dell'autunno 2020 si è assistito invece a una ripresa dei contagi con conseguente nuovo peggioramento dei dati sia sui ricoveri ospedalieri sia sulla percentuale dei decessi. Dal punto di vista economico questa riacutizzazione della pandemia non ha comportato periodi di interruzione integrale delle attività economiche, ma dei rallentamenti a geografia variabile, con misure restrittive applicate in maniera diversificata e alternata su base regionale.

In conseguenza di tali evoluzioni, i provvedimenti di sospensione dei pagamenti contenuti nel principale intervento legislativo di sostegno alle attività economiche (D.L. n. 18 del 17 marzo 2020, convertito in Legge n. 27 del 24 aprile 2020) sono stati prorogati una prima volta fino al 31 gennaio 2021 ad opera del D.L. n. 104 del 14 agosto 2020, convertito in Legge n. 126 del 13 ottobre 2020, e poi fino al 30 giugno 2021 ad opera della Legge di Bilancio 2021 (Legge n. 178 del 30 dicembre 2020). Infine, con D.L. n. 73 del 25 maggio 2021 la sospensione del pagamento dei mutui, seppur limitata alla sola quota capitale, è stata ulteriormente prorogata fino al 31.12.2021. In questa ulteriore tornata di rinnovo delle agevolazioni, considerata la parziale ripresa dell'economia riconducibile ai buoni risultati della campagna vaccinale, il Gruppo ha registrato richieste di rinnovo delle moratorie per una quota minoritaria dei mutui precedentemente sospesi.

Anche le misure volte ad assicurare nuova liquidità alle imprese mediante l'accesso a finanziamenti garantiti dallo Stato (D.L. n. 23 del 8 aprile 2020, convertito in Legge n. 40 del 5 giugno 2020), dopo un primo periodo di validità limitato al 2020, sono state per gli stessi motivi prorogate fino al 31.12.2021.

Si riportano qui di seguito i dati relativi alle moratorie legate al Covid (EBA compliant e non) e ai finanziamenti coperti da garanzia dello Stato concessi fino al 31 dicembre 2021¹⁷.

¹⁷ Fonte dati: Segnalazione EBA - COVID19 al 31 dicembre 2021 relativa alle moratorie legislative e non legislative su finanziamenti.

MORATORIE CONCESSE AL 31/12/2021	Numero dei finanziamenti*	Importo** (in milioni di Euro)	In bonis** (in milioni di Euro)	Deteriorate** (in milioni di Euro)	% importo deteriorato
Totale moratorie concesse	125.476	13.314	12.527	786	6%
Per fonte di riferimento:					
Moratorie <i>EBA compliant</i>	83.872	9.814	9.438	377	4%
Altre moratorie <i>Covid related</i>	35.833	2.904	2.817	87	3%
Moratorie oggetto di misure di concessione	5.771	596	273	323	54%
Per stato delle moratorie:					
In essere (piano di rimborso sospeso)	4.091	620	577	42	-
di cui: Famiglie	1.406	114	103	10	-
di cui: Società non finanziarie	2.619	499	467	32	-
Scadute (piano di rimborso riattivato)	121.385	12.694	11.950	744	-
di cui: Famiglie	52.894	4.346	4.095	251	-
di cui: Società non finanziarie	59.323	8.223	7.732	491	-

*Il dato è riferito a singole posizioni.

**Importo lordo.

I dati esposti nella prima parte della tabella sopra riportata si riferiscono a tutte le richieste di sospensione del pagamento delle rate di mutuo presentate e accettate dall'inizio dell'emergenza sanitaria fino al 31 dicembre 2021.

Le moratorie concesse in prima istanza come *EBA Compliant* e che alla scadenza sono prorogate, non essendo più classificabili come EBA Compliant confluiscono tra le "Altre moratorie *Covid related*"; e come tali continuano a essere classificate anche in seguito alla riattivazione del piano di rimborso (quindi alla scadenza della proroga/moratoria). Come mostrato in tabella, al 31 dicembre 2021 le "Altre moratorie *Covid related*" sono state concesse su un totale di n. 35.833 rapporti con un controvalore pari a 2,9 miliardi di Euro, di cui 2,4 miliardi hanno già un piano di rimborso riattivato.

In generale, al 31 dicembre 2021 la parte preponderante dei rapporti in moratoria ha concluso il periodo di fruizione del beneficio, con conseguente riavvio dei piani di ammortamento ordinari.

Il dato consolidato può quindi considerarsi un segnale molto confortante, che allenta i timori su un possibile *cliff effect* e conferma una positiva connessione tra il miglioramento del quadro sanitario ed un ritorno al normale rispetto degli obblighi di rimborso dei finanziamenti, senza che la fine delle agevolazioni si riverberi in un generale deterioramento della qualità del credito.

FINANZIAMENTI CONCESSI CON GARANZIA DELLO STATO AL 31/12/2021	Numero di finanziamenti*	Importo** (in milioni di Euro)
Totale finanziamenti concessi	71.326	5.395
Per tipo di cliente:		
di cui: Famiglie	30.939	789
di cui: Società non finanziarie	40.145	4.596
Per durata residua:		
Inferiore/uguale a 12 mesi	268	26
Superiore a 12 mesi	71.058	5.369

*Il dato è riferito a singole posizioni.

**Importo lordo.

La possibilità di ottenere finanziamenti con garanzia pubblica attraverso una procedura di selezione semplificata (la garanzia, infatti, viene rilasciata senza alcuna preventiva selezione basata sul rating MCC del richiedente) prosegue in forza della deroga ai normali vincoli sugli aiuti di Stato introdotta dal *Temporary Framework*, la cui validità è stata prorogata fino al 30 giugno 2022. Prosegue quindi la crescita dei finanziamenti concessi sulla base del D.L. 23/2020, seppure seguendo una curva molto più piatta rispetto al 2020. Le nuove richieste sono sempre meno riconducibili a effettive condizioni di difficoltà delle aziende, che in questa fase ricorrono alla finanza garantita per un riscadenzamento a medio/lungo termine del debito e non per supplire ad impellenti carenze di liquidità.

Qualità del Credito

Il Gruppo adotta una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati. Nella parte E delle Note illustrative, cui si fa esplicito rinvio, sono riportate in dettaglio tutte le informazioni di tipo quantitativo e qualitativo sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per il Gruppo e richiedono un'attività puntuale di controllo e monitoraggio. Il riepilogo per grado di rischio, relativo agli impieghi verso clientela, è di seguito esposto.

Attività per cassa verso la clientela

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2021			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	2.876	(2.118)	758	73,6 %
Sofferenze	976	(851)	125	87,2 %
Inadempienze probabili	1.850	(1.252)	598	67,7 %
Sconfinanti/scadute deteriorate	50	(15)	35	30,0 %
- di cui forborne	1.395	(1.005)	390	72,0 %
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	45.642	(567)	45.075	1,2 %
- di cui forborne	1.145	(112)	1.033	9,8 %
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	48.518	(2.685)	45.833	5,5 %
Esposizioni deteriorate al fair value	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al fair value	284	-	284	-
Totale attività per cassa verso la clientela	48.802	(2.685)	46.117	5,5 %

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2020			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	3.337	(2.136)	1.201	64,0%
Sofferenze	1.365	(1.043)	322	76,4%
Inadempienze probabili	1.925	(1.083)	842	56,3%
Sconfinanti/scadute deteriorate	47	(10)	37	21,3%
- di cui forborne	1.506	(901)	605	59,8%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	42.580	(436)	42.144	1,0%
- di cui forborne	927	(75)	852	8,1%
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	45.917	(2.572)	43.345	5,6 %
Esposizioni deteriorate al fair value	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al fair value	288	-	288	-
Totale attività per cassa verso la clientela	46.205	(2.572)	43.633	5,6%

A dicembre 2021 il Gruppo Cassa Centrale presenta crediti netti verso la clientela per 46,1 miliardi, a fronte di un'esposizione lorda di 48,8 miliardi e fondi rettificativi per complessivi 2,7 miliardi che permettono di mantenere un coverage medio sul portafoglio al 5,5%.

Le esposizioni nette non deteriorate, considerando complessivamente quelle al costo ammortizzato e al fair value, risultano pari a 45,4 miliardi (42,4 miliardi a dicembre 2020) con un'incidenza sugli impieghi totali del 98,4%, mentre il credito deteriorato netto, pari a 758 milioni (1,2 miliardi a fine 2020), scende al 1,6%. Questi indici confermano l'attenzione del Gruppo Cassa Centrale alla gestione del credito deteriorato pur in un contesto economico di forte incertezza.

Il portafoglio dei crediti deteriorati, in termini di esposizione netta, evidenzia a dicembre 2021 posizioni a sofferenza per 125 milioni, svalutate per complessivi 851 milioni, ed inadempienze probabili pari a 598 milioni, con rettifiche di valore per 1,3 miliardi. All'interno delle esposizioni deteriorate, trasversali rispetto al grado di rischio, sono evidenziati 390 milioni di esposizioni forborne, pari all'0,8% dei crediti complessivi, dato in contrazione di 215 milioni rispetto a dicembre 2020.

I crediti in bonis, a dicembre 2021, presentano rettifiche di valore per 567 milioni che rappresentano un livello di copertura dei crediti non deteriorati pari all'1,2%, in crescita rispetto all'1,0% del 2020. La voce include posizioni forborne per un valore netto di 1,0 miliardi ed un coverage medio del 9,8%.

Gli accantonamenti sui crediti in bonis, unitamente alla significativa copertura sulle posizioni a sofferenza e inadempienza probabile, che risultano in crescita rispettivamente al 87,2% e 67,7%, permettono al Gruppo un importante presidio a fronte del rischio di credito in un contesto congiunturale di forte incertezza.

Nella tabella sottostante sono riportati i principali indicatori di gestione del rischio di credito¹⁸.

INDICI DI GESTIONE DEI RISCHI	31/12/2021	31/12/2020	Variazione
<i>NPL ratio</i>	5,5%	6,8%	(1,3%)
<i>Coverage NPL</i>	74%	64%	10%
<i>Texas ratio</i>	32%	38%	(6%)

L'indicatore *NPL ratio* al 31 dicembre 2021 risulta in diminuzione rispetto al dato di dicembre 2020, attestandosi al 5,5% (6,8% a fine 2020). La contrazione dell'indicatore conferma il percorso di miglioramento della qualità dell'attivo che il Gruppo Cassa Centrale sta perseguendo, con una progressiva e costante diminuzione dello stock dei crediti deteriorati, in linea con gli orientamenti provenienti dall'Autorità di Vigilanza.

La costante attenzione alla valutazione degli NPL si riflette anche sul livello di copertura del credito non-performing, con un livello di *Coverage NPL* che aumenta al 74%, in crescita di 10 pp rispetto a dicembre 2020.

La gestione attiva del credito deteriorato e la sua progressiva contrazione si riflettono nel *Texas ratio* di Gruppo, con un valore a dicembre 2021 che risulta pari al 32% (38% a fine 2020), mentre il costo del rischio¹⁹ del portafoglio creditizio ammonta a 114 Bp.

¹⁸ Il calcolo degli indici – *NPL ratio*, *Coverage NPL* e *Texas ratio* (che al numeratore considera i crediti deteriorati lordi) – è stato effettuato sulla base del *data model* EBA (EBA methodological guidance on risk indicators, ultimo aggiornamento ottobre 2021).

¹⁹ L'indice Costo del rischio è determinato come rapporto tra rettifiche e riprese di valore nette per il rischio di credito e impieghi clientela netti.

Importi in milioni di Euro

SETTORE ECONOMICO	31/12/2021		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Pubbliche Amministrazioni	240	(1)	239
Società finanziarie e assicurative	1.169	(27)	1.142
Società non finanziarie	23.199	(1.748)	21.451
Famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili	24.194	(909)	23.285
TOTALE	48.802	(2.685)	46.117

Importi in milioni di Euro

SETTORE ECONOMICO	31/12/2020		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Pubbliche Amministrazioni	192	(1)	191
Società finanziarie e assicurative	1.116	(20)	1.095
Società non finanziarie	22.395	(1.730)	20.665
Famiglie consumatrici e altre imprese non classificabili	22.502	(820)	21.682
TOTALE	46.205	(2.572)	43.633

Nella rappresentazione del portafoglio crediti per settore di attività economica, risulta evidente come il Gruppo Cassa Centrale, riflettendo la natura delle Banche affiliate, presenti una prevalente destinazione dei finanziamenti verso clientela a controparti rappresentate da famiglie consumatrici e società non finanziarie, cui sono riconducibili rispettivamente il 50% e il 47% circa delle esposizioni nette complessive verso clientela.

Composizione strumenti finanziari

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
PORTAFOGLIO TITOLI				
Attività portafoglio negoziazione (FVTPL)	303	312	(9)	(2,9%)
Passività finanziarie	(1)	(15)	14	(93,3%)
Attività portafoglio bancario (FVOCI)	11.036	9.440	1.596	16,9%
Attività finanziarie immobilizzate esclusi finanziamenti (CA)	25.884	27.051	(1.167)	(4,3%)
Totale portafoglio titoli	37.222	36.788	434	1,2%
PORTAFOGLIO DERIVATI				
Attività di negoziazione (FVTPL)	6	7	(1)	(14,3%)
Passività di negoziazione (FVTPL)	(3)	(9)	6	(66,7%)
Totale portafoglio derivati	3	(2)	5	n.s.
TOTALE STRUMENTI FINANZIARI	37.225	36.786	439	1,2 %

Il portafoglio di proprietà di Gruppo, al 31 dicembre 2021, si attesta a 37,2 miliardi, in parziale crescita rispetto a dicembre 2020 (+1.2%).

Si assiste ad un calo di 1,2 miliardi delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, che si attestano a 25,9 miliardi, mentre le attività del portafoglio bancario crescono di 1,6 miliardi su base annua.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse del banking book di Gruppo e, in via residuale, mirata ad attività di intermediazione su queste tipologie di strumenti in favore di banche clienti, attività effettuata dalla Capogruppo.

Attività finanziarie

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Titoli di debito	36.707	36.271	436	1,2%
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	16	17	(1)	(5,9%)
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	10.807	9.203	1.604	17,4%
- Valutati al costo ammortizzato (CA)	25.884	27.051	(1.167)	(4,3%)
Titoli di capitale	243	263	(20)	(7,6%)
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	14	26	(12)	(46,2%)
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	229	237	(8)	(3,4%)
Quote di OICR	273	269	4	1,5%
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	273	269	4	1,5%
Totale attività finanziarie	37.223	36.803	420	1,1 %

Al 31 dicembre 2021 la composizione delle attività finanziarie vede quasi interamente titoli di debito (99%). Questi ultimi sono prevalentemente titoli governativi di Paesi dell'area Euro o di emittenti Sovranazionali.

Esposizione verso il sistema bancario: posizione finanziaria netta

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche centrali	3.273	2.089	1.184	56,7%
Crediti verso altre banche	260	374	(114)	(30,5%)
<i>Depositi a scadenza</i>	75	186	(111)	(59,7%)
<i>Altri finanziamenti</i>	185	188	(3)	(1,6%)
Totale crediti (A)	3.533	2.463	1.070	43,4%
Debiti verso banche centrali	(15.948)	(16.617)	669	(4,0%)
Debiti verso altre banche	(663)	(821)	158	(19,2%)
<i>Conti correnti e depositi a vista</i>	(467)	(490)	23	(4,7%)
<i>Depositi a scadenza</i>	(83)	(43)	(40)	93,0%
<i>Pronti contro termine</i>	(10)	(10)	-	0,0%
<i>Altri finanziamenti</i>	(103)	(278)	175	(63,0%)
Totale debiti (B)	(16.611)	(17.438)	827	(4,7%)
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	(13.078)	(14.975)	1.897	(12,7%)

A fine 2021 il totale dei crediti verso banche ammonta a 3,5 miliardi con una crescita di 1,1 miliardi su base annua. L'attuale composizione riflette, principal-

mente, la liquidità detenuta sul conto target BCE, pari a 3,3 miliardi. La raccolta interbancaria, pari a 16,6 miliardi, risulta in contrazione rispetto all'esercizio precedente (-827 milioni).

Le operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema, a dicembre 2021, ammontano a 16,0 miliardi complessivi e si riferiscono, principalmente, a operazioni TLTRO-III.

Immobilizzazioni

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	64	75	(11)	(14,7%)
Avviamenti	28	28	-	0,0%
Materiali	1.245	1.270	(25)	(2,0%)
Immateriali	55	54	1	1,9%
Totale immobilizzazioni	1.392	1.427	(35)	(2,5%)

Le immobilizzazioni al 31 dicembre 2021 si attestano a 1,4 miliardi e riflettono, principalmente, gli immobili strumentali ad uso funzionale. Le altre attività immateriali sono rappresentate soprattutto dalle licenze d'uso e software, mentre gli avviamenti si riferiscono alle attività a vita indefinita presenti tra le attività immateriali, come meglio dettagliate nella parte B delle Note Illustrative del bilancio consolidato.

Patrimonio netto consolidato

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Capitale	1.272	1.274	(2)	(0,2%)
Azioni proprie (-)	(866)	(866)	-	0,0%
Sovraprezzi di emissione	73	75	(2)	(2,7%)
Riserve	6.114	5.915	199	3,4%
Riserve da valutazione	43	72	(29)	(40,3%)
Strumenti di capitale	6	6	-	0,0%
Utile (Perdita) d'esercizio	333	245	88	35,9%
Patrimonio netto del Gruppo	6.975	6.721	254	3,8%
Patrimonio di pertinenza di terzi	1	1	-	0,0%
Patrimonio netto consolidato	6.976	6.722	254	3,8%

Prospetto di raccordo tra patrimonio netto e risultato d’esercizio della Capogruppo e il patrimonio netto ed il risultato d’esercizio consolidati

(Importi in milioni di Euro)	Patrimonio netto	Risultato di periodo
Saldi contabili della Capogruppo	1.143	46
Effetto del consolidamento delle società controllate	5.745	345
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle società collegate	61	(5)
Storno svalutazioni partecipazioni e rilevazione impairment avviamento	(21)	
Elisione dividendi incassati da società controllate e collegate		(55)
Altre rettifiche di consolidamento	47	2
Saldi come da bilancio consolidato	6.975	333

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Fondi propri e coefficienti patrimoniali

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2021	31/12/2020
Capitale primario di classe 1 - CET 1	7.272	7.031
Capitale di classe 1 - TIER 1	7.278	7.037
Totale fondi propri - <i>Total Capital</i>	7.283	7.046
Totale attività ponderate per il rischio	32.189	32.769
<i>CET1 capital ratio</i> (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	22,59%	21,46%
<i>Tier 1 capital ratio</i> (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	22,61%	21,47%
<i>Total capital ratio</i> (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	22,63%	21,50%

Risk Weighted Assets

(Importi in milioni di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Rischio di credito e di controparte	27.847	28.679	(832)	(2,9%)
Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio	78	25	53	n.s.
Rischio di mercato	139	106	33	31,1%
Rischio operativo	4.125	3.959	166	4,2%
Totale RWA	32.189	32.769	(580)	(1,8%)

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

A dicembre 2021, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) del Gruppo, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti già menzionati, ammonta a 7.272 milioni di Euro, il capitale di classe 1 (*Tier 1*) ammonta a 7.278 milioni di Euro e il totale dei fondi propri (*Total capital*) ammonta a 7.283 milioni di Euro. Il *CET1 capital ratio* si attesta al 22,59% (21,46% a dicembre 2020), il *Tier 1 capital ratio* è pari a 22,61% (21,47% a dicembre 2020) e il *Total capital ratio* è pari a 22,63% (21,50% a dicembre 2020). Escludendo gli effetti del regime transitorio, in un'ottica di piena applicazione delle disposizioni prudenziali alla medesima data di riferimento, il capitale primario di classe 1 a regime (*CET 1 fully loaded*) ammonta a 6.759 milioni di Euro e il relativo *fully loaded CET1 capital ratio* è pari al 21,31%; il capitale di classe 1 a regime (*Tier 1 fully loaded*) ammonta a 6.765 milioni di Euro e il relativo *fully loaded Tier 1 capital ratio* risulta pari al 21,33%; e infine il totale dei fondi propri a regime (*Total Capital fully loaded*) ammonta a 6.770 milioni di Euro e il relativo *fully loaded Total capital ratio* risulta pari a 21,35%.

Principali aree strategiche d'affari del Gruppo Cassa Centrale

Il Gruppo Cassa Centrale ha sviluppato il suo modello di business e di servizio attraverso una struttura organizzativa articolata in due principali aree:

- le Banche affiliate, che rappresentano il core business del Gruppo attraverso la gestione dell'attività bancaria sul territorio;
- il Gruppo Industriale, comprensivo della Capogruppo e delle Società che offrono servizi alle Banche affiliate in ambito finanza, credito, assicurativo, ICT, NPL e gestione del risparmio.



*Il Gruppo Industriale si riferisce ad una rappresentazione gestionale delle principali aree strategiche del Gruppo che contribuiscono ai risultati economici e patrimoniali di seguito commentati.

La definizione delle aree strategiche d'affari è coerente con le modalità adottate dalla *Governance* per l'assunzione di decisioni operative e strategiche e si basa sulla reportistica gestionale interna.

Banche affiliate

Le Banche affiliate rappresentano la parte più rilevante dell’attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo e il punto di forza dello sviluppo attuale e futuro del Gruppo stesso. Le Banche affiliate tradizionalmente operano al fine di favorire lo sviluppo delle comunità e dell’economia locale. Il principio di mutualità, che caratterizza il Credito Cooperativo, permette alle Banche di ricoprire un ruolo fondamentale nel panorama dell’industria bancaria nazionale e di costituire un punto di riferimento importante per le famiglie e le piccole e medie imprese (nel seguito anche “PMI”).

Il Piano Strategico del Gruppo punta allo sviluppo delle relazioni con le famiglie e le PMI valorizzando al meglio la rete territoriale e sfruttando le sinergie, l’ampliamento dell’offerta commerciale e le economie di scala che derivano dall’appartenenza a un Gruppo di rilevanza nazionale.

In linea generale, la struttura delle Banche di Credito Cooperativo riflette la natura di banche territoriali, caratterizzate da un’elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame con il territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentate da famiglie e piccole società, da un rapporto impieghi su depositi contenuto che, sotto il profilo della liquidità, riflette la solidità strutturale del Gruppo, e dall’investimento dell’eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Di seguito viene fornita una rappresentazione sintetica delle principali grandezze economiche e finanziarie aggregate delle Banche affiliate, con focus sulle singole aree territoriali in cui il Gruppo opera.

Importi in milioni di Euro

IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2021					Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020	Variazione	Variazione %
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Crediti clientela lordi	10.784	10.401	10.377	10.667	4.776	47.005	44.725	2.280	5,1%
di cui performing	10.033	9.870	9.822	10.046	4.440	44.212	41.490	2.722	6,6%
di cui non performing	751	531	555	621	335	2.793	3.236	(443)	(13,7%)
Rettifiche di valore	691	550	507	544	270	2.562	2.474	88	3,6%
Crediti clientela netti	10.093	9.851	9.870	10.123	4.506	44.442	42.252	2.190	5,2%

Il totale dei crediti lordi delle Banche affiliate ammonta, al 31 dicembre 2021, a 47,0 miliardi con una crescita rispetto a fine 2020 pari al 5,1%. La dinamica degli impieghi verso la clientela conferma il trend evolutivo in corso sin dalla costituzione del Gruppo Cassa Centrale. La crescita annua evidenzia l’elevata dinamicità commerciale delle Banche affiliate e riflette, almeno in parte, le misure straordinarie, governative e locali, a sostegno del credito.

L’analisi territoriale del credito erogato conferma come l’operatività delle Banche affiliate sia prevalentemente concentrata nell’area Nord del territorio nazionale, in linea con l’articolazione territoriale degli sportelli del Gruppo Cassa Centrale. Scendendo nel dettaglio delle diverse aree territoriali in cui è articolato il Gruppo si evidenzia un’allocazione omogenea su 4 delle 5 aree, fatta eccezione per l’area Sud e Isole che evidenzia una minor incidenza sui crediti complessivi per effetto della dimensione mediamente ridotta delle singole Banche affiliate presenti in tale territorio.

Nel corso del 2021 la crescita del credito performing delle Banche affiliate risulta complessivamente pari a 2,7 miliardi (+6,6% su base annua), con una marcata crescita in tutte le aree territoriali secondo un range che varia dal +4,5% dell’area Trentino-Alto Adige al +8,0% dell’area Centro.

A livello di controparte, si conferma l'importante esposizione del credito complessivo erogato verso le famiglie e le piccole e medie imprese locali, a dimostrazione del ruolo centrale delle Banche affiliate nel supportare la crescita del territorio e il sostegno a un contesto economico fortemente condizionato dagli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19.

In linea con la strategia del Gruppo Cassa Centrale, è proseguita anche nel 2021 la gestione attiva del credito deteriorato, che ha consentito un'ulteriore riduzione delle masse non performing complessive (-13,7%) con particolare attenzione alla gestione delle sofferenze. A livello complessivo, l'incidenza del credito deteriorato sul credito lordo alla clientela si attesta al 5,9%, riflettendo una dinamica territoriale che varia dal 5,1% dell'area Nord Est al 7,0% del Sud e Isole.

A conferma di una strategia del Gruppo Cassa Centrale particolarmente attenta alla gestione del rischio di credito, e in presenza di una contrazione dello stock complessivo di credito deteriorato, gli accantonamenti sui crediti non performing delle Banche affiliate si attestano al 73%, in forte crescita rispetto al 64% di fine 2020. I livelli medi di copertura delle Banche affiliate si confermano tra i più elevati del sistema bancario nazionale.

Importi in milioni di Euro

RACCOLTA	31/12/2021					Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020	Variazione	Variazione %
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Raccolta complessiva	23.034	19.908	22.115	19.209	7.976	92.242	83.932	8.310	9,9%
Raccolta diretta	15.305	13.558	14.635	13.286	7.040	63.824	59.212	4.612	7,8%
Raccolta indiretta*	7.729	6.350	7.481	5.923	936	28.418	24.720	3.698	15,0%
di cui Amministrata	1.768	1.402	2.508	1.482	434	7.595	7.928	(333)	(4,2%)
di cui Gestita	5.962	4.947	4.972	4.440	502	20.823	16.792	4.031	24,0%

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La raccolta complessiva delle Banche affiliate risulta pari a 92,2 miliardi (+8,3 miliardi su base annua) confermando l'elevata capacità delle Banche affiliate di attrarre nuovi clienti depositanti e convertire raccolta diretta in indiretta.

La raccolta diretta si attesta a 63,8 miliardi, in crescita di 4,6 miliardi rispetto a fine 2020 (+7,8%), dato che riflette, almeno in parte, la crescente quota di risparmio detenuta dalle famiglie per effetto dell'incertezza economica legata al protrarsi dell'emergenza sanitaria in corso.

La distribuzione della raccolta diretta tra le aree territoriali rispetta proporzionalmente la dinamica descritta in precedenza per le masse di credito ed evidenza, nel corso del 2021, una maggiore crescita nelle aree del Nord Est, Nord Ovest e Centro, con un incremento superiore all'8%.

Le diverse aree territoriali evidenziano nel rapporto fra impieghi e raccolta uno strutturale avanzo di risorse che determina l'elevato grado di liquidità delle Banche affiliate e del Gruppo Cassa Centrale. L'approccio prudente all'investimento delle risorse raccolte dai depositanti caratterizza storicamente l'operatività delle BCC-CR-RAIKA.

La raccolta indiretta complessiva delle Banche affiliate si attesta a 28,4 miliardi²⁰, in crescita di 3,7 miliardi rispetto a dicembre 2020. L'incidenza della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva si attesta al 31%, in crescita rispetto al 29% di fine 2020, a riprova della capacità di spostare raccolta sulla componente indiretta secondo le linee guida di Gruppo, pur in un contesto di forte prudenza della clientela depositante. L'analisi territoriale mostra un'incidenza della raccolta indiretta sulla raccolta complessiva superiore al 30% in tutte le aree, fatta eccezione per l'area Sud e Isole, dove tale rapporto si attesta al 12%.

Analizzando la composizione della raccolta indiretta si conferma la crescita, in termini assoluti e relativi, della componente gestita e assicurativa che sale fino al 73% della raccolta indiretta complessiva, rispetto al 68% di fine 2020.

La dinamica della raccolta indiretta delle Banche affiliate, nel corso del 2021, ha registrato una marcata crescita sia del comparto Bancassurance (+16% su base annua), sia del comparto Gestioni Patrimoniali e Fondi (+29%), a fronte di una contrazione della raccolta Amministrata che si attesta a 7,6 miliardi (-4,2%).

La forte spinta della raccolta indiretta gestita, in corso sin dalla costituzione del Gruppo Cassa Centrale, si inserisce negli importanti margini di crescita a disposizione delle Banche affiliate rispetto al resto dell'industria bancaria, avendo queste storicamente privilegiato in passato il collocamento di prodotti di raccolta diretta. La crescita è stata guidata e accompagnata da importanti investimenti nella formazione specialistica del personale delle Banche affiliate al fine di aumentare la capacità di offrire a Soci e clienti un supporto consulenziale di livello elevato. Questi investimenti, supportati dall'attenta ricerca da parte delle società del Gruppo Industriale di prodotti adatti a Soci e clienti delle BCC-CR-RAIKA, sta consentendo di colmare progressivamente il gap nei confronti del sistema, mantenendo alta l'attenzione alla qualità del servizio complessivamente offerto al cliente risparmiatore.

Importi in milioni di Euro

MARGINI E COMMISSIONI	31/12/2021					Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020	Variazione	Variazione %
	Trentino- Alto Adige	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud e Isole				
Margine di interesse	320	279	258	303	170	1.331	1.193	138	11,6%
Commissioni nette	123	137	147	140	60	608	557	51	9,2%
Margine intermediazione	495	458	451	487	258	2.149	2.109	40	1,9%

Il contributo economico derivante dal margine di interesse si attesta complessivamente per le Banche affiliate a 1.331 milioni, pari al 62% del margine di intermediazione. La crescita rispetto al 2020 si attesta al +11,6% e riflette da un lato la tenuta dell'intermediazione creditizia, pur in un contesto di generalizzata contrazione della resa media del portafoglio crediti, e dall'altro il crescente beneficio derivante dalle operazioni di Rifinanziamento BCE e dal rendimento del portafoglio titoli di proprietà con il maggior contributo dei titoli indicizzati all'inflazione.

Il contributo del margine di interesse alla redditività complessiva si conferma quindi elevato, in linea con l'operatività bancaria prevalentemente tradizionale che caratterizza le Banche affiliate ed il Gruppo nel suo complesso. La fonte principale di reddito rimane la tipica attività di raccolta di risparmio e impiego creditizio fatta sui territori di insediamento delle Banche affiliate.

²⁰ La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

Le commissioni nette delle Banche affiliate ammontano complessivamente a 608 milioni, in crescita del 9,2% rispetto al 2020, quest'ultimo fortemente condizionato dall'emergenza sanitaria Covid-19.

Il margine commissionale delle Banche affiliate evidenzia una contribuzione media al margine di intermediazione in area 28%, con un'incidenza territoriale che passa dal 33% del Nord Ovest al 23% del Sud e Isole, in linea con i minori volumi di raccolta indiretta collocati dalle BCC-CR-RAIKA operanti in tale area territoriale.

La dinamica evolutiva del margine di intermediazione delle Banche affiliate (+1,9%) si completa con il contributo derivante dall'attività di negoziazione del portafoglio titoli di proprietà delle Banche affiliate, in calo rispetto al 2020.

Dall'analisi dei ricavi primari delle Banche affiliate risulta sempre più decisiva la capacità di proporre a Soci e clienti servizi in grado di completare l'offerta commerciale e di aumentare la marginalità. Questo percorso di sviluppo è condotto mantenendo una forte attenzione alla tutela dei Soci e dei clienti e nel rispetto dei principi cooperativistici che sono alla base dell'operatività delle Banche affiliate.

Gruppo Industriale

Il Gruppo Industriale è rappresentato dalla Capogruppo e dalle società controllate e collegate che operano in diversi ambiti di attività, ossia:

- servizi ICT e *back office*, con la controllata Allitude S.p.A. (nel seguito anche "Allitude");
- servizi di leasing, con la controllata Claris Leasing S.p.A. (nel seguito anche "Claris Leasing" o "Claris");
- servizi assicurativi, con le controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (nel seguito anche "Assicura Agenzia" e "Assicura Broker");
- servizi di gestione collettiva del risparmio, con la controllata Nord Est Asset Management S.A. (nel seguito anche "NEAM");
- servizi di credito al consumo, con la controllata Prestipay S.p.A. (nel seguito anche "Prestipay");
- altri servizi accessori, con le controllate Centrale Credit Solutions S.r.l., Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l., Centrale Casa S.r.l., Claris Rent S.p.A. e Centrale Trading S.r.l..

Di seguito vengono evidenziati i principali aggregati economici e patrimoniali riferiti al Gruppo Industriale al 31 dicembre 2021.

Importi in milioni di Euro

IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA*	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Crediti clientela lordi	1.805	1.479	326	22,0%
di cui performing	1.715	1.378	337	24,5%
di cui non performing	82	101	(19)	(18,6%)
Rettifiche di valore	122	98	24	24,7%
Crediti clientela netti	1.675	1.381	294	21,3%

*Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

Con riferimento agli impieghi verso la clientela, il contributo del Gruppo Industriale riflette, principalmente, le attività di erogazione della Capogruppo e delle società controllate Claris Leasing e Prestipay.

I crediti lordi verso la clientela ammontano complessivamente a 1,8 miliardi, in crescita di 326 milioni su base annua (+22%). La crescita riflette l'espansione del portafoglio crediti della Capogruppo, il consolidamento del portafoglio crediti di Claris Leasing e l'avvio dell'operatività del credito al consumo da parte della neocostituita Prestipay. Si segnala come i crediti da clientela performing includono le esposizioni in margini e default fund verso Cassa di Compensazione e Garanzia legate all'operatività in PCT, che si confermano stabili a 105 milioni su fine 2021.

I crediti non performing si attestano a 82 milioni con una contrazione annua di 19 milioni (-18,6%), grazie alla gestione attiva del portafoglio deteriorato in coerenza con le linee guida del Gruppo Cassa Centrale.

Gli accantonamenti lordi complessivi ammontano a 122 milioni, in crescita rispetto ai 98 milioni di fine 2020. L'incremento, secondo una politica di sana ed attenta gestione, riflette le prudenti coperture sulle posizioni oggetto di moratoria e sulle esposizioni del portafoglio imprese.

Come effetto complessivo, i crediti verso clientela netti del Gruppo Industriale crescono di 294 milioni su base annua (+21%) attestandosi a 1,7 miliardi.

Importi in milioni di Euro

RACCOLTA*	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Raccolta Complessiva	8.098	7.806	292	3,7%
Raccolta diretta	1.299	1.223	76	6,2%
Raccolta indiretta**	6.799	6.583	216	3,3%
di cui Amministrata	4.223	4.165	58	1,4%
di cui Gestita	2.576	2.418	158	6,5%

*Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo.

**La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato; i prodotti finanziari ETF sono inclusi nel comparto.

La raccolta complessiva del Gruppo Industriale si attesta a 8,1 miliardi, in crescita di 292 milioni rispetto a fine 2020, con una variazione attribuibile principalmente all'operatività della Capogruppo.

La raccolta diretta cresce di 76 milioni su base annua e si attesta a 1,3 miliardi. Tale crescita riflette l'incremento della liquidità depositata sui conti correnti delle gestioni patrimoniali che risulta solo parzialmente compensato dalle minori esposizioni verso Cassa di Compensazione e Garanzia.

La raccolta indiretta²¹ si attesta complessivamente a 6,8 miliardi con un contributo di 2,6 miliardi, pari al 38%, derivante dalla componente di risparmio gestito ed un'operatività riconducibile prevalentemente ai prodotti legati alle gestioni patrimoniali. La raccolta amministrata si attesta a 4,2 miliardi, pari al 62% della raccolta indiretta, con operatività rivolta principalmente al mercato obbligazionario.

²¹ La raccolta indiretta rappresentata si riferisce alla componente collocata da Cassa Centrale Banca direttamente alla clientela e non include invece la componente collocata attraverso Banche.

Importi in milioni di Euro

MARGINI E COMMISSIONI*	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	55	51	4	7,3%
Commissioni nette	110	99	11	10,1%
Margine di intermediazione	185	154	31	20,1%

* Dati gestionali che includono tutte le elisioni infragruppo e le residuali risultanze economiche delle entità consolidate integralmente diverse dall'accordo di coesione.

La composizione dei ricavi evidenzia la natura del Gruppo Industriale, orientata prevalentemente alla prestazione di servizi. Le Commissioni nette ammontano complessivamente a 110 milioni, mentre il Margine di interesse si attesta a 55 milioni, rappresentando rispettivamente il 59% e il 30% del Margine di intermediazione.

Rispetto all'esercizio precedente, si registra una crescita del Margine di interesse, per circa 4 milioni, e delle Commissioni nette, per 11 milioni; la crescita di queste ultime è riconducibile, principalmente, al perimetro della Capogruppo e della controllata NEAM che, rispetto all'anno precedente, hanno visto crescere le commissioni derivanti dal risparmio gestito. Con riferimento a Cassa Centrale Banca, anche le commissioni relative ai sistemi di pagamento hanno registrato risultati più performanti rispetto al 2020 seppur quest'ultimo sia stato parzialmente condizionato dalle restrizioni legate all'emergenza sanitaria Covid-19.

Complessivamente, il margine di intermediazione evidenzia un incremento del 20% dovuto all'attività di negoziazione del portafoglio titoli di proprietà della Capogruppo che ha portato, nel corso del 2021, alla realizzazione di importanti utili.

Di seguito una breve disamina sul Gruppo Industriale, con particolare focus sulle attività svolte dalla Capogruppo e dalle società di servizi a supporto delle Banche affiliate.

1. Capogruppo

La Costituzione del Gruppo ha portato a un arricchimento del sistema di offerta di prodotti e servizi finanziari e al rafforzamento dei presidi dei rischi finanziari per l'intero Gruppo. L'offerta di servizi di Cassa Centrale Banca si articola nei seguenti ambiti:

- Finanza;
- Credito;
- Servizi di credito al consumo;
- Sistemi di pagamento;
- Governance e supporto.

Finanza

In ambito finanza Cassa Centrale Banca offre alle Banche affiliate e alle altre Banche clienti una completa gamma di servizi e prodotti per l'accesso ai mercati finanziari e per l'offerta alla clientela depositante di molteplici soluzioni di investimento.

Cassa Centrale Banca offre servizi per accedere ai principali mercati obbligazionari, azionari e derivati sia per la clientela *retail* sia per la gestione del portafoglio di proprietà: nel corso del 2021 Cassa Centrale Banca ha eseguito operazioni su mercati obbligazionari per un controvalore di circa 25 miliardi di Euro (in calo di circa il 50% rispetto al 2020) e su mercati azionari per circa 3,5 miliardi di Euro (+17% rispetto al 2020).

Per quanto concerne l'operatività sul comparto interbancario, l'attività di intermediazione delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e delle operazioni di finanziamento collateralizzato delle Banche affiliate e clienti nell'ambito del servizio "Conto *Collateral*" è aumentata, raggiungendo a fine 2021 il valore di 16,0 miliardi di Euro a fronte di 15,3 miliardi di Euro di fine 2020. A livello di Gruppo Cassa Centrale il ricorso al rifinanziamento tramite l'Eurosistema, a fine 2021, era pari a 16,0 miliardi di Euro e interamente rappresentato dalla partecipazione alle operazioni TLTRO-III e PELTRO.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse del *banking book* di Gruppo e, in via residuale, mirata ad attività di intermediazione su queste tipologie di strumenti in favore delle altre Banche clienti. Nel corso dell'esercizio sono stati negoziati derivati di tasso OTC per un nozionale originario complessivo pari a 511 milioni di Euro. Le tipologie di derivati OTC presenti in portafoglio si configurano in *interest rate swap* (IRS) e opzioni su tasso.

Un'ulteriore attività che viene svolta nell'ambito dei servizi di supporto alla Tesoreria delle Banche affiliate e clienti è la negoziazione di divisa estera. Nel corso del 2021 il volume delle negoziazioni a pronti e a termine in divisa estera (pari a 3,29 miliardi di Euro) ha registrato un incremento rispetto a quello del 2020 (+17,4%).

La Direzione Finanza offre da sempre anche servizi volti alla gestione della relazione con i clienti risparmiatori che nel tempo sono diventati un elemento di eccellenza nella complessiva offerta commerciale di Cassa Centrale Banca.

Tra questi, i principali prodotti e servizi offerti sono:

- **Gestioni Patrimoniali:** le Gestioni Patrimoniali di Cassa Centrale Banca hanno chiuso il 2021 con 11,4 miliardi di Euro²² di masse gestite e oltre 102 mila rapporti attivi. Nel corso dell'anno la raccolta è stata molto positiva, con conferimenti netti di circa 2,0 miliardi di Euro. A questo risultato ha contribuito la campagna denominata "PIP CASH Doppia Opportunità" (dal 1° gennaio al 31 maggio), che prevedeva la remunerazione della liquidità presente sul conto della gestione (gradualmente investita attraverso il PIP) a un tasso dell'1% per la durata del piano stesso. All'iniziativa è stato assegnato un plafond iniziale di 550 milioni di Euro, poi esteso con altri 550 milioni, visto il grande successo commerciale registrato. Questa campagna ha alimentato ulteriormente la crescita dei piani di investimento programmato (PIP): attualmente sono oltre 35 mila i piani attivi. Si tratta di uno strumento che si è dimostrato molto difensivo e utile a gestire le fasi di maggiore volatilità di mercato, riducendo il rischio sul *timing* di ingresso e offrendo la possibilità ai clienti di entrare gradualmente sul mercato o di prendere profitto senza uscire dall'investimento. Continua a crescere il segmento Private (oltre 1,5 miliardi a fine anno) anche grazie alle accresciute possibilità di personalizzazione in funzione dell'importo investito.

Relativamente alle performance dei portafogli, tutte le linee bilanciate e azionarie registrano variazioni positive da inizio anno e ampiamente soddisfacenti anche in termini di confronto con i benchmark di riferimento.

Introdotta per fornire supporto alle banche collocatrici durante il periodo di restrizioni legate alle misure di contenimento del virus, si è consolidato il webinar *CCB#LIVE* realizzato attraverso la piattaforma digitale Teams. Si tratta di un contenitore nel quale si affrontano le dinamiche di mercato, le strategie sulle linee di gestione,

²² L'importo è riferito a Gestioni Patrimoniali collocate direttamente da Cassa Centrale Banca per circa 2,5 Mld di Euro, Gestioni Patrimoniali collocate attraverso banche per circa 6,9 Mld, Patrimoniali istituzionali per circa 1,1 Mld e fondi pensione, sui quali Cassa Centrale Banca ha delega di gestione, per circa 900 Mln di Euro.

le view di mercato da parte dei gestori di Cassa Centrale Banca e dei gestori partner di NEF, l'analisi di fondi e dei prodotti/servizi di bancassicurazione. L'appuntamento è quindicinale con la partecipazione in media di oltre 700 consulenti delle Banche collocatrici.

- **Funds Partner:** alle Banche affiliate e alle Banche clienti viene resa disponibile la piattaforma di collocamento di fondi di case terze denominata *Funds Partner*. Si tratta di un utile strumento per il consulente, che può accedere a un universo costituito da circa 3 mila fondi disponibili attraverso una piattaforma sulla quale Cassa Centrale Banca ha attivato un processo di definizione e di manutenzione della lista dei fondi collocabili (sono esclusi fondi con capitalizzazione inferiore ai 100 milioni di Euro e con *track record* inferiore ai 3 anni). La piattaforma mette a disposizione numerosi *tool* forniti da Morningstar, la reportistica fornita dalle 12 case di investimento e i "portafogli esempio" conformi al profilo di rischio MiFID. Per queste case Cassa Centrale Banca svolge anche il servizio di soggetto incaricato dei pagamenti. Le masse intermedie hanno superato alla fine del 2021 i 2,8 miliardi di Euro.
- **Consulenza Avanzata:** il servizio di consulenza avanzata è fornito alla clientela di 15 Banche. Cassa Centrale Banca supporta queste Banche in qualità di *advisor* per l'individuazione delle migliori strategie di investimento.

Credito

La Direzione Credito di Cassa Centrale Banca offre supporto alle Banche affiliate e alle Società del Gruppo nell'attività creditizia e, con riferimento a tali aspetti, guida l'attività di indirizzo e coordinamento del Gruppo Bancario Cooperativo. In ambito Credito, il Gruppo ha definito le proprie linee guida di politica creditizia in un contesto antecedente alla diffusione dell'epidemia Covid-19. Tali linee erano state elaborate in previsione di una limitata crescita del commercio mondiale e in particolare considerando un modesto aumento del PIL dell'Italia. I principali obiettivi dell'attività creditizia del Gruppo desumibili dalle linee guida possono essere riassunti nei seguenti: (i) ottimizzazione dell'*asset allocation* del portafoglio in termini qualitativi e quantitativi; (ii) rafforzamento della rete commerciale e riposizionamento della sua operatività creditizia; (iii) prevenzione del degrado

della qualità del credito, nel medio periodo, in particolare sui maggiori gruppi di rischio.

L'emergenza sanitaria del 2020 ha profondamente mutato lo scenario macroeconomico causando uno shock generalizzato delle attività produttive che ha coinvolto contemporaneamente l'offerta (chiusura delle attività e interruzione delle catene del valore) e la domanda (contrazione dei consumi e riduzione dei redditi). Tale scenario ha inciso anche sull'attività bancaria, che ha iniziato a registrare i primi rilevanti impatti dell'emergenza a partire dalla primavera 2020 e fino a tutto il mese di dicembre 2021, salvo una breve pausa durante i mesi estivi. Le conseguenze più marcate nel corso del 2021 sono state rilevate, con un deciso ridimensionamento dell'operatività, nei settori turistico/ricettivo e commerciale. Il radicale cambiamento del contesto operativo e degli *outlook* attesi per il futuro hanno imposto una revisione delle linee guida di gestione del portafoglio crediti del Gruppo. Attività che, benché avviata nel corso del secondo semestre 2020, ha interessato anche tutto il 2021 con una specifica progettualità sul portafoglio crediti, finalizzata a valutare la sostenibilità prospettica del debito da parte delle imprese, tenendo conto di:

- analisi di scenario e valutazione dei tassi di deterioramento e decadimento sui diversi settori;
- valutazioni degli impatti derivanti dalle misure di sostegno ex-lege o concesse d'iniziativa;
- applicazione delle stime settoriali 2020/21 sui bilanci 2018/19 delle singole imprese con l'obiettivo di effettuare una proiezione dei *cash-flow* attesi e quindi di valutare la relativa sostenibilità del debito.

Tra gli obiettivi di gestione del portafoglio crediti è stata individuata una strategia mirata a garantire un adeguato sostegno alle imprese attraverso la concessione di nuovi finanziamenti a valere sulle misure governative previste dal c.d. Decreto Liquidità, e incentivando il ricorso alle garanzie di Stato al fine di ottimizzare la rischiosità del portafoglio. L'analisi del merito di credito, in particolare, ha privilegiato la verifica della sostenibilità a medio termine del servizio del debito, attraverso le proiezioni dei flussi di cassa attesi, prudenzialmente ridotte rispetto ai dati degli scorsi esercizi in relazione al perdurare dell'emergenza Covid.

Nell'erogazione dei nuovi finanziamenti, resta inalterata la massima attenzione alla qualità del credito, alla diversificazione merceologica, territoria-

le e, soprattutto, dimensionale. L'aspetto dimensionale è infatti considerato di fondamentale importanza e rappresenta la trave portante della strategia dell'offerta creditizia del Gruppo. La logica del frazionamento del rischio su una moltitudine di piccoli percettori, da sempre la componente principale dell'approccio al credito delle Banche affiliate, è stata rafforzata con l'introduzione delle soglie di rischio e con una prassi operativa perseguita nei rapporti quotidiani tra le strutture *corporate* del Gruppo e le Direzioni Crediti delle singole Banche affiliate. È stato inoltre dato maggior spazio ai prodotti distribuiti (leasing, factoring, prestiti personali e cessioni del quinto) per via del minor profilo di rischio assunto rispetto ad analoghe operazioni bancarie. Per quanto riguarda la declinazione delle specifiche attività creditizie (moratorie e nuovi finanziamenti) a valere dei Decreti "Cura Italia" e "Liquidità", in relazione agli impatti dell'emergenza da Covid-19, si rinvia a quanto riportato nel paragrafo relativo alle iniziative a favore di imprese, famiglie e territorio (capitolo "Andamento della gestione del Gruppo Cassa Centrale").

Nel corso del 2021 il Gruppo Cassa Centrale ha svolto, nei territori serviti dalle Banche affiliate, un ruolo da protagonista nel supporto alle famiglie e piccole imprese impegnate negli interventi di riqualificazione energetica degli immobili. Grazie a un sistema gestionale proprietario che integra tutte le fasi del processo, dalla prenotazione del diritto alla cessione fino all'acquisto del credito e alla sua successiva compensazione nei versamenti e contributi della Banca, il Gruppo ha saputo dare efficace risposta ad una pressante e diffusa richiesta, proveniente sia dai correntisti consolidati sia da molti nuovi clienti. L'operatività del Gruppo ha incluso tutte le tipologie di beneficiari originanti (famiglie, imprese e condomini) e tutte le tipologie di agevolazioni, siano esse riunite sotto le denominazioni generica di Ecobonus (crediti accomunati dalla detraibilità in 10 anni) o di Superbonus (crediti detraibili in 5 anni). L'ampio successo commerciale riscontrato sulle piazze di riferimento ha obbligato alcune Banche a integrare la propria *tax capacity* ordinaria mediante accordi di cessione con soggetti esterni al Gruppo, anche non appartenenti al settore degli intermediari finanziari. Il rapporto con grandi imprese o *general contractor* è stato limitato a pochi casi, a conferma del ruolo specifico delle banche di credito cooperativo, focalizzato sul servizio della clientela *retail* e *small business* dei territori di competenza. Una quota preponderante degli interventi di riqualificazione energetica supportati dalle Banche affiliate non hanno dato vita a richieste di assistenza creditizia lungo la fase che separa l'avvio dei lavori dall'incasso del prezzo per la vendita del credito fiscale, a conferma che si tratta prevalentemente di tagli unitari contenuti e che la clientela servita si

concentra tra le famiglie con buona disponibilità di risparmio.

Cassa Centrale Banca, nel corso del 2021, ha partecipato al Gruppo di Lavoro ABI – Cassa Depositi e Prestiti per la predisposizione di un Addendum alla Convenzione tra i due Enti, che consentirà alle Banche di Credito Cooperativo aderenti di operare con Cassa Depositi e Prestiti, senza la necessità di coinvolgere intermediari non appartenenti al Gruppo. ABI e CDP hanno sottoscritto il suddetto Addendum in data 24 giugno 2021.

Sempre nel corso dell'anno 2021 il Gruppo Cassa Centrale ha confermato la partecipazione alle diverse iniziative promosse dall'Associazione Bancaria Italiana in favore sia dei privati (Fondo di Solidarietà mutui e Fondo di Garanzia per la Prima Casa) sia delle imprese (Accordo per il credito – Imprese in ripresa 2.0). Per quanto riguarda l'attività nel settore dei crediti convenzionati/agevolati, è proseguita la collaborazione con i principali riferimenti del settore: nazionali (ad es. Medio Credito Centrale, MISE per la c.d. Nuova Sabatini, ISMEA e SACE), territoriali, regionali, le Associazioni di Categoria e i vari Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi presenti sul territorio nazionale. Le principali convenzioni sono state siglate con:

- Artigiancredito (Regione Emilia-Romagna) per il Fondo Energia. Fondo rotativo di finanza agevolata a compartecipazione privata, promosso dalla Regione Emilia-Romagna con risorse POR-FESR 2014/2020 e gestito da Artigiancredito. Il Fondo è finalizzato al sostegno della *green economy* attraverso l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato.
- Artigiancredito (Regione Emilia-Romagna) per il Fondo nuove imprese. Fondo rotativo di finanza agevolata a compartecipazione privata, supportato dalla Regione Emilia-Romagna con risorse POR-FESR 2014/2020 e gestito da Artigiancredito. Il Fondo è finalizzato al sostegno della nuova imprenditorialità attraverso l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato.
- Insieme per l'Agricoltura (IPA) è il protocollo d'intesa siglato tra l'AVEPA e le principali banche operanti nel territorio regionale del Veneto, tra cui Cassa Centrale Banca in rappresentanza delle BCC del Veneto, per l'anticipazione dei contributi destinati alle aziende agricole titolari di diritti all'aiuto, tramite un finanziamento a condizioni agevolate.
- SACE (convenzione per Garanzia Italia); si tratta di un accordo

strategico, in quanto, in aggiunta alla possibilità di accedere a un ulteriore sistema di Garanzie, ha permesso alle banche del Gruppo Cassa Centrale e alle imprese clienti l'accesso diretto ai servizi di SACE.

- Accordo per la disciplina dei rapporti tra Ente Nazionale per il Microcredito e Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A.. Tra le connotazioni principali che contraddistinguono le Banche di Credito Cooperativo e le Casse Rurali del "Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca" vi sono il supporto economico e la vicinanza al territorio, la promozione dello sviluppo locale e l'impegno nell'azione di responsabilità sociale anche nei confronti dei soggetti più deboli. Per tale motivo la capogruppo CCB ha promosso in nome e per conto delle Banche del Gruppo, un'importante accordo con l'ENM, volto a rispondere e supportare le esigenze finanziarie e sociali di soggetti che hanno difficoltà di accesso al credito tradizionale. L'Accordo permette di sviluppare con l'Ente Nazionale per il Microcredito progetti di microcredito assistiti dai servizi ausiliari obbligatori.

Nel corso del 2021 sono state siglate diverse convenzioni per le quali si riportano solo i titoli e gli enti interessati: Veneto Sviluppo S.p.A. (accordo su intervento del fondo di rotazione anticrisi attività produttive), Finpiemonte S.p.A. (schede tecniche di misura Legge Regionale 07/2018 art. 22 e Legge Regionale 17/2018), Puglia Sviluppo S.p.A. (Soggetto Finanziatore domande Titolo II capo 3 sulla piattaforma Puglia Semplice).

Nuove adesioni all'Accordo Quadro Confidi sono state registrate nel periodo interessato. Più specificatamente sono stati convenzionati: Finterziario Società Cooperativa a Responsabilità Limitata, Confidi Rating Italia, Artfidi Lombardia S.c.r.l., Consorzio Lucania Fidi, Asconfidi Lombardia S.C.p.A., Confiditer Cooperativa di Garanzia Collettiva, Agrifidi Modena Reggio Ferrara Soc. Coop., Confidimpresa Abruzzo e Confidimpresa, Farmafidi Italia.

Servizi di Credito al consumo

Prestipay S.p.A., la Società specializzata nell'ambito del credito al consumo e del credito alle famiglie controllata da Cassa Centrale Banca e partecipata da Deutsche Bank, ha completato nel 2021 il suo primo anno di attività.

Il marchio "Prestipay", veicolato inizialmente a seguito di una partnership distributiva avviata nel 2018 che prevedeva un accordo commerciale e distributivo di prodotti di terzi in *white label*, ha rappresentato il punto di partenza per lo sviluppo dell'offerta di prodotti di credito al consumo del Gruppo Cassa Centrale a supporto dell'attività delle Banche affiliate sull'intero territorio nazionale.

Dopo aver ottenuto l'autorizzazione da parte di Banca d'Italia - nonostante lo stato di emergenza dovuto all'epidemia da Covid-19 che ha condizionato significativamente l'attività operativa - il team dedicato del credito al consumo ha correttamente completato da remoto tutte le attività propeedeutiche e necessarie ad operare come 106 del TUB in qualità di Società specializzata. A gennaio 2021 Prestipay S.p.A. ha iniziato ad operare sul sistema informatico progettato dalla Direzione Generale e realizzato con il contributo di colleghi e fornitori esterni.

L'architettura informatica si è rivelata moderna, affidabile e performante, con un elevato grado di industrializzazione dei processi, che, grazie anche alla realizzazione di modelli di *scoring* proprietari ed all'applicazione di specifiche *policy rule*, ha consentito di governare adeguatamente il business coniugando il presidio del rischio di credito e il livello di servizio erogato alle Banche e alla loro clientela.

Nel corso della prima parte del 2021, l'attività di Prestipay S.p.A. si è concentrata sul completamento della fase di *roll-out* operativo finalizzato alla progressiva migrazione delle Banche, già attive nell'ambito del precedente accordo commerciale, sulla nuova operatività e sui nuovi applicativi ICT della Società.

Questo approccio ha consentito di avviare da subito l'erogazione diretta di prestiti personali Prestipay, garantendo al contempo la continuità operativa del servizio nell'erogazione dei finanziamenti nei confronti della clientela privata delle Banche convenzionate.

Ad aprile 2021 Prestipay S.p.A. aveva già completato la migrazione e l'attivazione della collaborazione con 70 Banche affiliate e con ulteriori 4 Istituti Bancari esterni al perimetro di Gruppo e clienti della Società.

L'agilità del modello di business e la corretta pianificazione delle attività legate all'avvio operativo ha consentito alla Società di raggiungere risultati ampiamente positivi nonostante il perdurare dello stato di emergenza dovuto all'epidemia da Covid-19 che ha condizionato il contesto di riferimen-

to e lo scenario macroeconomico nel corso dell'anno.

Sul fronte dei risultati conseguiti nel 2021, l'erogazione diretta di prestiti personali a marchio Prestipay ha registrato volumi complessivi pari a circa 178 milioni di Euro, con un incremento di oltre il 6% rispetto all'anno precedente. Considerando anche le erogazioni dei finanziamenti erogati nel primo trimestre dell'anno durante la fase di migrazione ed in ambito di accordo commerciale, le erogazioni complessive si attestano a 210 milioni di Euro, con un incremento di oltre il 25% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e con performance migliori rispetto a quelle del mercato di riferimento.

Relativamente al numero di operazioni gestite nel 2021, la Società ha lavorato oltre 21.700 pratiche e sono stati perfezionati oltre 15 mila contratti di prestito personale.

In riferimento ai prestiti erogati direttamente da Prestipay S.p.A., va riportato l'ampio ricorso da parte delle Banche convenzionate al nuovo processo di firma digitale certificata per il perfezionamento dei contratti di finanziamento messo a disposizione dalla Società nell'ambito della nuova operatività. Al 31 dicembre 2021 infatti, circa i due terzi delle operazioni erano state finalizzate con firma digitale. Ciò ha consentito una notevole semplificazione dell'operatività delle filiali delle Banche e la velocizzazione dei processi di delibera delle richieste grazie alla completa digitalizzazione della documentazione contrattuale ed accessoria.

I risultati ottenuti da Prestipay si contraddistinguono per la loro positività soprattutto se contestualizzati in uno scenario di mercato nazionale che, pur risentendo della fase di rimbalzo che ha seguito l'inizio della pandemia, ha registrato erogazioni complessive inferiori a quelle del 2019.

Per quanto concerne le attività interne svolte dalla Società nel corso del 2021, le stesse si sono concentrate sul rafforzamento della struttura organizzativa interna e il consolidamento del servizio offerto alle Banche convenzionate con l'avvio delle prime campagne commerciali e l'introduzione di nuovi prodotti.

Si è inoltre provveduto a incrementare la capacità di assorbimento di volumi giornalieri gestiti in fase di valutazione, delibera e liquidazione delle richieste di finanziamento canalizzate dalle Banche, attraverso la realizzazione di evolutive informatiche dedicate, l'efficientamento dei processi e il contestuale inserimento di risorse specializzate.

La Società ha presentato anche alcune importanti novità sul fronte dei servizi digitali con il lancio del nuovo portale di prodotto prestipay.it attraverso il quale la clientela privata delle Banche può inoltrare una richiesta di finanziamento completamente online, finalizzando il contratto da remoto ed in modalità paperless grazie al servizio di firma digitale certificata.

Tra le prime nel mercato del credito al consumo, la Società si è inoltre dotata di un sistema di intelligenza artificiale per gestire le richieste di assistenza pervenute dalla clientela che ha consentito di gestire oltre 8 mila interazioni attraverso una *chatbot* appositamente progettata e configurata.

Tra i fatti di rilievo si segnala che la Società ha perfezionato un aumento di Capitale Sociale deliberato dall'Assemblea Straordinaria il 16 settembre 2021 e sottoscritto da entrambi gli azionisti. Lo stesso è oggi pari a 22,5 milioni di Euro.

In considerazione dell'intera attività effettuata, grazie ai risparmi sul fronte dei costi, all'elevata industrializzazione dei processi, alle attività di animazione commerciale e grazie al costante supporto offerto al canale distributivo rappresentato dagli sportelli dislocati sul territorio ed al canale internet, Prestipay S.p.A. ha chiuso il suo primo esercizio con un risultato che è andato ben oltre le aspettative del piano industriale inizialmente approvato dagli azionisti e il conseguimento di un utile netto pari a 1,1 milioni di Euro.

Sistemi di pagamento

Il mercato dei sistemi di pagamento sta attraversando un periodo di forte rinnovamento ed elevata competitività. Si assiste a una diffusione crescente dei pagamenti digitali su canali messi a disposizione dalle banche o soluzioni innovative offerte da nuovi operatori che si affacciano sui mercati. In questo contesto molto dinamico, i Sistemi di Pagamento per il Gruppo Cassa Centrale rappresentano una struttura di servizio e supporto delle Banche del Gruppo e si muovono su cinque diversi ambiti di attività, (i) Regolamenti, (ii) Estero, (iii) Servizi accentrati, (iv) Tesoreria, (v) Monetica, al fine di sviluppare nuovi servizi, mettendoli a disposizione delle Banche affiliate, per consentire alle stesse di essere competitive e fidelizzare la propria clientela.

Durante il periodo di emergenza conseguente all'espandersi della pandemia da Covid-19, i Sistemi di Pagamento hanno assicurato la continuità operativa dei servizi offerti modulando al meglio la gestione delle risorse

(con operatività da remoto e in sede) al fine di garantire il presidio di tutte le operazioni, in particolare di quelle che necessitano di presenza fisica presso l'azienda (lavorazione effetti, assegni, documenti estero, etc.).

Di seguito sono meglio specificati i singoli ambiti di attività e i servizi offerti.

Regolamenti

Relativamente all'ambito regolamenti, l'emergenza Covid-19 ha comportato una riorganizzazione di molte attività al fine di garantire la continuità operativa dei servizi erogati. Sono stati avviati interventi molto complessi soprattutto per garantire il pagamento delle pensioni, degli incentivi e dei sussidi riconosciuti dallo Stato (ed enti collegati) a favore dei cittadini e delle imprese e per la gestione del contante. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, particolarmente complessa è stata l'attività posta in essere durante il lockdown per garantire l'alimentazione degli ATM e mantenere costantemente operativo il servizio. Sono stati inoltre realizzati in tempi rapidissimi i nuovi applicativi per gestire i pagamenti dei sussidi che l'INPS ha iniziato a erogare nel mese di aprile 2020. Il Servizio Regolamenti ha inoltre garantito il presidio continuativo delle procedure relative ai bonifici, agli incassi commerciali, ai *sepa direct debit* e alla *check image truncation*.

Il Servizio ha attivamente partecipato al gruppo di lavoro nazionale costituito in sede ABI per l'adeguamento delle procedure CIT, CAI ed Effetti a seguito delle numerose moratorie introdotte dai vari provvedimenti normativi conseguenti all'emergenza Covid.

Per il Servizio di Gestione del Contante si segnala che le attività di migrazione delle Banche sono state completate con conseguente espansione del network di trasporto valori a tutte le regioni d'Italia.

Il servizio di compravendita moneta erogato da Coinservice, che si affianca al servizio tradizionale di trasporto valori, è stato attivato su 21 Banche del Gruppo.

È stato attivato il servizio di *Cash Supply* con la società Euronet per la fornitura e distribuzione di contante certificato su rete ATM proprietaria.

È stata ultimata l'analisi del nuovo prodotto Sicurcash che consente la gestione in sicurezza dei valori direttamente presso gli esercenti della grande distribuzione. Il nuovo è stato reso disponibile a tutto il Gruppo nel mese di dicembre 2021.

Sono state migliorate le fasi di lavorazione e contabilizzazione relative agli effetti cartacei ed operazioni di pagato.

Estero

Nel 2021, nonostante il perdurare delle difficoltà causate dalla pandemia, i segnali di ripresa nel comparto estero sono stati importanti. Nel settore dei pagamenti esteri si è avuto un incremento del numero di pagamenti del 13% rispetto allo stesso periodo del 2020. Se poi si analizza il controvalore degli stessi, l'incremento si attesta al 43%. I valori sono quindi tornati quasi al livello precrisi. L'incremento dell'operatività ha coinvolto anche l'ambito del *Trade Finance*, che, benché nel corso del 2020 non avesse visto una contrazione significativa dell'operatività, nel corso del 2021 vede un'importante crescita dei suoi numeri. Le garanzie internazionali emesse sono aumentate quasi del 40%, i crediti documentari import del 10%, mentre fanno un deciso balzo in avanti i crediti documentari export cresciuti di oltre il 50%.

Il Servizio è stato impegnato in due nuovi progetti riguardanti:

- l'adesione al servizio GPI (*Global Payments Innovation*) offerto dalla Swift che permette alle Banche aderenti il completo tracciamento dei pagamenti *Cross-Border* effettuati nella tratta ordinante-beneficiario, e gestire in modo automatizzato ed in tempo reale le richieste di informazioni/restituzioni;
- l'adeguamento della messaggistica Swift relativa alle Garanzie Internazionali nel rispetto degli standard tecnici introdotti a novembre 2021, con completa integrazione nel sistema informativo.

Servizi accentrati

La struttura dei Servizi Accentrati ha garantito durante il periodo di pandemia il mantenimento dei presidi inerenti alle principali attività svolte: gestione pratiche di accertamenti bancari e fiscali; segnalazioni a enti e organi statali (ad esempio Archivio dei rapporti – ADR – e segnalazioni riguardanti il Fondo Unico Giustizia); controlli di primo livello in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo sui prodotti c/terzi (carte prepagate e gestioni patrimoniali) collocati dalle BCC-CR-RAIKA aderenti al GBC e da banche extra Gruppo Bancario Cooperativo; gestione chiavi di cifratura SITRAD.

Nel corso dei primi mesi del 2021 si è completata l'attività prevista per

l'adozione della nuova procedura interbancaria, "Spunta Banca DLT", per la spunta automatica dei conti correnti reciproci. La procedura, realizzata da SIA S.p.A. in collaborazione con ABI-Lab, consente alle banche di individuare rapidamente disallineamenti nelle transazioni interbancarie e si configura come sperimentazione che utilizza una infrastruttura tecnologicamente avanzata (c.d. AbiLabChain), in futuro potenzialmente a disposizione di altri servizi evoluti. Alla procedura hanno aderito anche alcune banche extra Gruppo Bancario Cooperativo che si avvalgono dei sistemi informativi gestiti da Allitude.

Continuo inoltre l'impegno nell'ambito dei processi di gestione dell'anagrafe di Capogruppo e di Gruppo, anche attraverso il diretto coinvolgimento nei gruppi di lavoro dedicati, che ha portato ad un rafforzamento della struttura operativa.

Tesoreria Enti Pubblici

La Direzione Sistemi di Pagamento include anche l'attività di tesoreria svolta per alcuni enti pubblici del territorio italiano. Al 31 dicembre 2021 il numero complessivo degli enti gestiti è pari a 1.030, mentre gli enti dotati di mandato informatico sono 679, a conferma del costante impegno nell'introduzione di modalità più moderne per l'erogazione del servizio. Nell'ambito del servizio è stato fornito inoltre un supporto alle Banche affiliate per la partecipazione a 46 gare per servizi di tesoreria (37 delle quali vinte).

Monetica

L'attività inerente alla monetica è rivolta prevalentemente al supporto delle Banche che hanno aderito al servizio "ABI Unico 3599" (debito e credito) e che collocano i prodotti prepagati di Cassa Centrale Banca.

L'attuale situazione sanitaria ha sicuramente modificato le abitudini dei consumatori che prediligono sempre più l'utilizzo di carte di pagamento sia per acquisti nei negozi che per pagamenti a favore della Pubblica Amministrazione. Dalla fine di febbraio 2021, grazie alla collaborazione con Nexi, sono disponibili due nuove soluzioni per l'accettazione delle carte sui POS: lo SmartPOS e il POS PagoPA.

Nei primi mesi del 2021 si è gradualmente completato il processo di adeguamento normativo previsto per la *Strong Customer Authentication* (SCA): dal 12 aprile 2021 tutte le operazioni e-commerce sono soggette all'applicazione integrale delle regole previste dalla SCA.

In collaborazione con la struttura tecnica Allitude sono stati realizzati gli interventi procedurali al fine di adempiere al nuovo obbligo normativo che richiede (a partire dall'8 maggio 2021) agli intermediari emittenti carte di pagamento di segnalare alla CAI – segmento CARTER – l'eventuale avvenuto pagamento integrale del debito a fronte del quale un soggetto è stato precedentemente segnalato nella CAI (tardivo pagamento).

Si stanno concludendo le attività relative al progetto di tokenizzazione/virtualizzazione delle carte di debito e delle carte prepagate. Si tratta dell'innovativo sistema di pagamento che permette di digitalizzare una carta all'interno di uno smartphone e di pagare sui POS abilitati tramite le APP Samsung, Google ed Apple. Samsung Pay è stato attivato in luglio, Google Pay in agosto, mentre Apple Pay verrà rilasciato alla clientela nel mese di febbraio 2022.

Proseguono le attività per il rilascio di nuovi prodotti previsti per il secondo semestre 2021 (Carta di Debito Internazionale e Bancomat Pay Business), mentre è stata attivata un'analisi di fattibilità per una revisione organizzativa del comparto Monetica con un focus particolare sull'offerta POS.

Al 31 dicembre 2021 le carte di debito si attestano a circa 1,58 milioni (rispetto ai circa 1,4 milioni a dicembre 2020), le carte prepagate sono 423 mila, le carte di credito 414 mila, i POS 76 mila, mentre gli ATM 2.429.

Governance e supporto

Anche nel corso del 2021 le Funzioni di Governance e supporto della Capogruppo hanno operato al fine di rafforzare i presidi organizzativi e sviluppare le attività del Gruppo Cassa Centrale.

All'interno della Direzione Pianificazione è stato rafforzato il presidio dedicato ad assicurare la gestione dei rapporti e delle comunicazioni nei confronti delle Autorità, Organismi di Vigilanza comunitari, nazionali e della comunità finanziaria.

Sempre in ambito Pianificazione sono gestite le attività rivolte all'ordinata evoluzione industriale del Gruppo con una struttura dedicata che si è costantemente occupata di trasferire sulle Banche affiliate le indicazioni operative e strategiche della Capogruppo assicurandone un'efficace comprensione e realizzazione.

Sono inoltre proseguite le attività rivolte a:

- gestione delle attività rivolte alla definizione del Piano Strategico 2021-24 di Gruppo;
- supporto nelle attività relative ai progetti di fusione fra Banche affiliate avviati e/o conclusi nell'esercizio;
- sviluppo di una piattaforma informatica integrata con tutte le Società del Gruppo con l'obiettivo di assicurare coerenza tra la pianificazione operativa e strategica di ogni singola Banca affiliata e quella del Gruppo nel suo complesso.

Nel corso del 2021 sono proseguite le attività di rafforzamento delle strutture deputate al Bilancio, Segnalazioni di Vigilanza e Fiscale, al fine di potenziare ulteriormente i presidi atti a garantire la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Capogruppo individuali e consolidati, nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili, di vigilanza e di natura tributaria. In tal senso, la Capogruppo ha fornito un importante supporto alle Banche affiliate nella gestione dei processi contabili, fiscali e segnaletici, nonché nelle attività di efficientamento e corretta gestione dei processi di consolidamento dei dati economici e patrimoniali del Gruppo.

La Direzione Operations ha fornito un continuo supporto al Gruppo in molteplici progetti e attività orientati sia all'evoluzione e innovazione dei prodotti e servizi per le Banche affiliate e per la clientela, sia all'adeguamento a normative esterne.

L'azione del Servizio Governo ICT si è mossa lungo due direttrici principali: quella regolamentare e quella strategica.

In ambito regolamentare si è proseguito con l'emanazione e l'accompagnamento all'adozione del framework normativo interno (vedasi, tra gli altri, l'emanazione del Regolamento sulla Gestione del Sistema Informativo di Gruppo) con l'obiettivo di raggiungere la compliance normativa, la riduzione dei rischi e l'efficienza operativa.

Più nello specifico, ci si è focalizzati sui processi di:

- gestione dei Programmi e dei Progetti ICT: definendo un apposito standard di Gruppo;
- gestione degli Incidenti, dei Cambiamenti e delle Configurazioni

ICT: presidiando gli eventi significativi, consolidando l'ambito di applicazione, adeguando, ove necessario, le normative interne alle nuove direttive di Banca d'Italia e EBA, coordinando le attività di costituzione del CMDDB di Gruppo;

- gestione dei Servizi ICT e dei Livelli di Servizio ICT: elaborando la normativa interna necessaria ed avviando le attività volte alla costituzione del Catalogo dei Servizi ICT di Gruppo;
- gestione della *Data Governance*: curando e presidiando la normativa interna e l'adozione efficace, l'implementazione dei controlli a garanzia della qualità dei dati, la costituzione del *Data Dictionary* e del *Business Glossary* di Gruppo.

In ambito strategico, si è provveduto ad un sostanziale aggiornamento del Piano Strategico ICT 21-24. Inoltre, si sono avviati i relativi Sotto Programmi Strategici, tra i quali si evidenziano i seguenti:

- *Core Banking Modernization*: avvio e presidio del programma e definizione della corrispondente architettura di riferimento. Definizione dell'architettura per la modernizzazione PEF e relativa *software selection*;
- Programma Migrazione: presidio e conclusione del programma di migrazione delle Banche del Gruppo dal S.I. Gesbank al S.I. target SIB2000.

Inoltre, il Servizio Governo ICT agisce come coordinatore delle attività della Direzione Operations nella contribuzione al programma SRB e alle rilevazioni CIPA di competenza, nonché nelle interlocuzioni con la Direzione Audit.

In linea con il Piano Strategico di Sicurezza Informatica, il Servizio Information Security di Capogruppo, in collaborazione con il Servizio Cyber Security Operations di Allitude, ha avviato nel corso del 2021 una serie di progettualità di natura tecnica e di governo della sicurezza unitamente a iniziative formative o di certificazione:

- redazione dei Flussi Informativi di Sicurezza Informatica, e aggiornamento del *masterplan* triennale;
- aggiornamento o implementazione in Allitude dell'infrastruttura tecnologica in relazione ai processi in ambito di *vulnerability management*, *Threat Intelligence*, EDR, *Identity Governance*, e Antifrode;

- estensione della soluzione di classificazione delle informazioni con abilitazione dei meccanismi di protezione delle stesse in Capogruppo ed Allitude e relative attività formative verso i dipendenti;
- erogazione, in collaborazione con il Servizio Marketing, di una campagna di *cybersecurity awareness* rivolta alla clientela con rilancio multicanale e ristrutturazione della sezione sicurezza di Inbank;
- aggiornamento del modello per la gestione sicura delle terze parti e definizione dei requisiti contrattuali in ambito sicurezza delle informazioni;
- ricollocazione organizzativa del Servizio Information Security, in staff al Responsabile della Direzione Operations (con decorrenza 1/05/2021).

Per l'ambito Governo Servizi è stato definito un piano di sviluppo organizzativo e popolamento che assicuri il graduale presidio delle responsabilità target e l'assunzione del proprio ruolo di governo e coordinamento rispetto ai servizi di *back office* amministrativi e bancari erogati da Allitude.

In questa direzione sono state intraprese diverse iniziative per la definizione del modello operativo target, dotando la struttura di una solida architettura di processi interni, di strumenti e di competenze per consentirle di disporre delle leve per adempiere in modo efficace ai propri obiettivi e alle proprie responsabilità. A tal riguardo è definito il *framework* dei processi nel perimetro della struttura e sono stati avviati diversi cantieri per la relativa implementazione (es. governo delle *performance* operative/organizzative/finanziarie nell'erogazione dei servizi di *back office* da parte di Allitude), in complementarità e sinergia con le progettualità perseguite nella Direzione Servizi di Allitude.

Tali interventi si pongono su un percorso che proseguirà anche nel 2022, e si concretizzerà inoltre nella formalizzazione di un modello organizzativo interno con perimetri di responsabilità specifici in termini di governo dei servizi di *back office*.

L'Organizzazione ha proseguito il percorso di evoluzione del proprio assetto nell'ottica di rafforzare ulteriormente i presidi funzionali e i meccanismi di funzionamento e supporto della funzione all'interno del contesto aziendale. È proseguito il programma di trasformazione digitale e supporto

progettuale in molteplici ambiti, provvedendo a garantire il coordinamento e la gestione delle misure per assicurare la continuità operativa e i processi critici nel contesto emergenziale. È proseguita anche la stabilizzazione della gestione integrata dei processi e la definizione del modello di gestione della normativa interna di Gruppo, procedendo con gli aggiornamenti derivanti dal recepimento di normative esterne.

Il Cost Management e Procurement ha proseguito le attività per l'adozione da parte di tutte le Banche affiliate e di Allitude della piattaforma tecnologica Ivalua con l'obiettivo di standardizzare il processo di gestione della spesa e ottenere il presidio dell'albo dei fornitori, delle forniture e della spesa del Gruppo. La piattaforma Ivalua è stata inoltre implementata per gestire il *repository* dei contratti di fornitura conformemente a quanto previsto da alcune normative (Esteralizzazioni/EBA, *Operational Continuity in Resolution*/SRB) e affinare la gestione della qualifica dei fornitori. Con l'obiettivo di razionalizzare le forniture del Gruppo nel periodo sono state messe a disposizione delle Banche/Società le convenzioni di fornitura negoziate per l'energia elettrica, la tavolette grafometriche, la postalizzazione dei documenti per la clientela, dando inoltre supporto alle Banche interessate a valutare le convenzioni già in essere che nel tempo favoriranno il Gruppo con risparmi economici, uniformità delle forniture, degli impegni contrattuali.

L'Ufficio Prevenzione e Protezione Luoghi di Lavoro ha proseguito nella sua funzione di monitoraggio e attuazione delle misure di contenimento dei rischi associati alla salute e sicurezza fisica dei lavoratori fornendo parallelamente supporto per ogni questione attinente tali aspetti. Sono poi proseguite le attività inerenti alla predisposizione della documentazione tecnica quali la predisposizione degli aggiornamenti dei DVR, istruzioni di lavoro ecc. Infine, l'Ufficio ha proseguito l'attività quale presidio specialistico di Compliance con il piano di verifiche previsto per le Banche individuate. Infine, l'Ufficio ha sviluppato un progetto di consulenza rivolto alle Banche e Società del gruppo volto all'implementazione di un modello organizzativo così da fornire gli strumenti per migliorare il presidio complessivo in ambito Salute e Sicurezza.

La Direzione Affari Societari e Partecipazioni ha garantito il supporto operativo e amministrativo alle attività del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati Endoconsiliari. L'attività degli organi sociali è stata particolarmente intensa anche nel corso del 2021, in particolare si segnala che, nell'esercizio in esame:

- il Consiglio di Amministrazione si è riunito 34 volte,
- il Comitato Rischi 29 volte,
- le riunioni del Comitato Nomine sono state 31,
- quelle del Comitato Remunerazioni 15,
- le riunioni del Comitato Amministratori Indipendenti sono state 13,
- il Comitato di Indirizzo di Sostenibilità e Identità si è riunito per la prima volta il 14 gennaio 2021, cui sono seguite nel corso dell'anno 6 riunioni.

Di rilievo è stata l'attività di consulenza assicurata alle Banche affiliate nell'organizzazione delle assemblee. Per le assemblee tenutesi nel corso del 2021 si è suggerito alle Affiliate di ripercorrere l'esperienza dell'anno precedente, ricorrendo alla figura del Rappresentante Designato. Tale opzione, consentita dall'art. 106 del DL 18/2020 che ha allargato alle Banche di Credito Cooperativo questo strumento tipico delle società quotate, ha consentito di rispettare il divieto di assembramento imposto dalla vigente normativa emergenziale.

È proseguita anche nel 2021 l'attività di supporto consulenziale alle Banche affiliate ed alle Società del Gruppo da parte dell'Ufficio Partecipazioni, posto all'interno del Servizio Affari Societari.

Particolarmente intensa e impegnativa è stata anche l'attività di supporto assicurata nel processo di analisi condotto dalle Banche affiliate ai fini dell'autovalutazione degli organi aziendali e delle verifiche ex art. 26 TUB in merito ai requisiti degli oltre 300 esponenti aziendali eletti nella prima metà dell'anno. In particolare, in occasione delle Assemblee di aprile-maggio 2021 l'attività si è sostanziata in tre momenti principali: (i) consulenza alle Banche affiliate in fase di candidatura, nomina e verifica dei requisiti dei propri esponenti aziendali; (ii) predisposizione della documentazione necessaria alla verifica dei requisiti degli esponenti aziendali delle Banche affiliate condotta dal Comitato Nomine e dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo; (iii) notifica alle Autorità di Vigilanza della documentazione necessaria ai fini della verifica dei requisiti degli esponenti aziendali delle Banche affiliate e conseguente risposta alle richieste di integrazioni formulate dalle Autorità stesse.

In questo ambito si è innestata anche l'attività di gestione di alcuni casi particolarmente delicati in termini di governance bancaria, con sette casi di

esercizio del potere di revoca riconosciuto alla Capogruppo.

Nel corso dell'anno la Direzione Affari Societari e Partecipazioni ha anche seguito lo sviluppo della nuova disciplina in materia di *fit and proper* e di governo societario, dapprima attraverso la ricezione del Decreto Ministeriale n. 169 del 23 novembre 2020 all'interno del nuovo Modello per la definizione quali-quantitativa ottimale degli Organi e della Direzione delle Banche affiliate, e successivamente tramite la stesura di *position paper* in occasione delle consultazioni pubbliche avviate dalla Banca d'Italia prima dell'emanazione di due Circolari, rispettivamente in materia di verifica dei requisiti degli esponenti aziendali e in materia di governo societario, e dalla BCE per l'aggiornamento della Guida *fit and proper* e del nuovo questionario. Nei mesi di novembre e dicembre la Direzione ha inoltre fornito un apposito servizio di consulenza personalizzata alle Banche affiliate il cui rinnovo degli Organi Sociali è previsto in occasione delle Assemblee di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2021.

Nel primo semestre del 2021 si è proseguito nel rafforzamento della struttura della Direzione, prevedendo la costituzione di un ufficio dedicato al tema delle operazioni con parti correlate e collegate, profilo che, considerata la particolare conformazione del Gruppo, assume una significativa valenza. La struttura ha quindi fin da subito assunto un ruolo importante nel supporto delle Affiliate ed alle Società del Gruppo Bancario, fornendo il riscontro richiesto.

La Direzione Legale ha supportato le Società del Gruppo e le Banche affiliate in tutti gli aspetti connessi alla contrattualistica, alla gestione dei reclami e delle cause in corso con attività di consulenza.

La Direzione Legale ha altresì coordinato l'entrata in vigore del nuovo Regolamento di Gruppo per la trattazione dei reclami, la cui applicazione è avvenuta a livello di Gruppo a partire dal 1° giugno 2021. È stato peraltro predisposto un aggiornamento di tale regolamento, la cui adozione è avvenuta da parte del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca il 16 dicembre 2021 e che verrà trasmesso nel mese di gennaio 2022 alle Banche affiliate e alle Società rientranti nel perimetro di vigilanza consolidata di Gruppo (es. Prestipay) per la relativa adozione.

La Direzione Legale ha altresì predisposto e trasmesso alle Banche affiliate e alle Società rientranti nel perimetro di vigilanza consolidata di Gruppo una policy per la gestione delle lamentele verbali presentate da parte del-

la clientela, la cui applicazione è avvenuta a partire dal mese di ottobre 2021.

Inoltre, al fine di favorire una gestione integrata e coordinata dei contenziosi (con esclusione di quelli di natura fiscale, giuslavoristica e inerenti il recupero del credito) riguardanti la Capogruppo, le Banche affiliate e le Società del Gruppo, è stato avviato, da parte della Direzione Legale, il progetto di revisione e aggiornamento del Regolamento di gestione del contenzioso di Gruppo, la cui adozione è avvenuta da parte del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca il 16 dicembre 2021 e la cui entrata in vigore è prevista nei primi mesi del 2022.

L'elemento di novità costituito dal Gruppo Bancario Cooperativo nel panorama economico nazionale richiede investimenti nella comunicazione e nei media e un coordinamento delle attività riferite ai Rapporti Istituzionali delle Banche affiliate. Sotto questi aspetti, il 2021 ha visto una intensificazione delle attività svolte sia dalle Banche affiliate sia dalla Capogruppo, funzionali in particolare a:

- fornire supporto alle attività del Comitato endoconsiliare di indirizzo Sostenibilità e Identità, costituito dal 1° gennaio 2021, che ha tenuto 8 incontri nell'anno, di cui 2 congiunti con altri Comitati endoconsiliari;
- approfondire e interpretare la produzione normativa e regolamentare in tema di sostenibilità/ESG, che stanno interessando trasversalmente l'approccio strategico e operativo delle banche, intrattenendo costruttive relazioni con gli organi di vigilanza e controllo preposti oltre che con le strutture di categoria;
- accreditare il Gruppo come realtà con caratteri distintivi all'interno del panorama bancario, valorizzando gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i principi e i valori della Cooperazione mutualistica di credito. Sono stati ulteriormente valorizzati progetti specifici come la "Comunità di pratica dei Referenti Comunicazione Esterna" che riunisce le funzioni specialistiche delle banche e delle società controllate con l'obiettivo di mettere a fattor comune le esperienze sui territori delle singole realtà;
- accrescere, secondo un approccio costante e graduale, la visibilità del Gruppo verso l'esterno anche attraverso i *social network*, coordinando l'attività di valorizzazione delle diverse iniziative attivate dal Gruppo;

- avviare la collaborazione quinquennale con Euricse, Istituto di ricerca specializzato nelle tematiche della cooperazione e dell'impresa sociale;
- redigere il primo Piano di Sostenibilità, che definisce obiettivi comuni e coordinati a livello di Gruppo, realizzabili e rendicontabili attraverso degli indicatori specifici (KPI).

2. Servizi ICT e back office

Nell'ambito della Direzione ICT, dopo le operazioni di fusione societaria avvenute nel 2020, l'anno 2021 è stato caratterizzato dal consolidamento delle attività di integrazione operativa e di trasformazione organizzativa. Nell'anno 2021 le attività progettuali della Direzione ICT sono state realizzate in base alle esigenze formulate dalle seguenti strutture richiedenti di riferimento:

- Business (Finanza, Credito, NPL, Sistemi di pagamento, Servizi Accentrati, Integrazione Società prodotto);
- Governo e Supporto (Affari Societari e Partecipazioni, Legale, Operations, HR, Pianificazione, Rapporti Istituzionali);
- Controlli (Antiriciclaggio, Compliance, Internal Audit, Risk Management);
- Trasversali e Semplificazione (ICT, Innovazione, e progetti trasversali).

Le progettualità inserite a Piano Operativo sono coerenti con le linee evolutive previste nel Piano Strategico ICT di Gruppo per il triennio 2020-2022 e possono essere sintetizzate nei seguenti ambiti.

Ambito Omnicanalità: evoluzione dei sistemi e degli strumenti di pagamento *real-time*; sviluppo dei Servizi Digitali dedicati alla clientela finale (in particolare per i canali Mobile e Internet Banking); digitalizzazione dei processi di vendita sia in sede che fuori sede; integrazione ed evoluzione delle piattaforme a supporto delle società prodotto (Prestipay, Claris Leasing e Assicura).

Ambito Sistema Informativo Bancario: standardizzazione dei processi e delle configurazioni del Sistema Informativo (Anagrafe e Trasparenza);

evoluzione dei diversi moduli applicativi sulla base delle priorità del business (dematerializzazione dei processi di vendita per l'efficientamento dell'offerta in sede e fuori sede) e delle esigenze di adeguamento normativo in ambito finanza, credito, antiriciclaggio e sistemi di pagamento; realizzazione dello studio di fattibilità e avvio della fase di analisi per la nuova PEF di Gruppo; avvio del programma di *Core Banking Modernization* con la definizione di una strategia evolutiva.

Ambito Data Management, Analytics & Sistemi di Sintesi: predisposizione piano di revisione architetturale dell'ambito *Data Warehouse* con l'introduzione di un *layer* di *Data Hub*; predisposizione dell'infrastruttura per rendere disponibile agli utenti di un prodotto di Business Intelligence con funzionalità di Self BI per renderli autonomi nella consultazione delle varie basi dati: ampliamento della base dati informativa disponibile; implementazione del framework di *Data Governance* con l'introduzione di *Data Dictionary* e *Business Glossary* che saranno progressivamente arricchiti con i contenuti delle varie basi dati.

Ambito Sistemi di Bilancio e Vigilanza: Attivata la migrazione verso la nuova piattaforma applicativa dedicata alle segnalazioni di Vigilanza individuali con tre banche di mercato in produzione e paralleli su trimestri di giugno, settembre e dicembre per tre banche del gruppo. Attività per garantire un costante adeguamento alle novità normative che sono emerse nel corso dell'anno in particolare la rivisitazione delle segnalazioni in ambito Basilea 4 a far data dal 30.06.2021. Presidio e adeguamento delle esigenze di consolidamento di Gruppo.

Ambito Tecnologia / Infrastrutture: completamento delle progettualità volte al rafforzamento della resilienza delle infrastrutture preposte all'erogazione dei servizi; *technology refresh* delle componenti hardware che trovano sul mercato soluzioni più moderne e performanti; revisione del servizio di connettività WAN con l'obiettivo di estendere l'uso di banda larga per la fruizione ottimale degli strumenti di *collaboration*; introduzione di ulteriori servizi tecnologici di *hosting* a favore delle Banche utenti; avvio del percorso di *cloud journey* per la definizione della politica, del framework architetturale e dei modelli operativi di governo per l'adozione del cloud pubblico.

Ambito Governance e Processi: consolidamento dei processi di *Demand Management*, *Project Management*, *Incident Management* e *Change Management* tramite implementazione della strumentazione a supporto e la nomina dei referenti degli specifici processi per governare e monitorare

le fasi operative; avviato un processo di industrializzazione dei processi di Performance e SLA Management e di reingegnerizzazione del modello operativo per l'erogazione dei servizi di assistenza; adozione di processi per la gestione del *testing*; adozione di metodologie e strumenti per l'implementazione operativa del modello di Enterprise Architecture di Gruppo.

Nel corso del 2021 la Direzione Servizi di Allitude ha completato il percorso di stabilizzazione dei servizi di *back office*, definendo e formalizzando i nuovi modelli operativi e di servizio target dei poli, i quali verranno completati nel corso del 2022, ad esempio attraverso la migrazione sulla nuova piattaforma target di gestione e amministrazione del personale.

Nel 2021, inoltre, sono state attivate numerose iniziative volte all'incremento dell'efficienza ed efficacia dei servizi di *back office*, quali re-ingegnerizzazione e digitalizzazione dei processi, piani di formazione e *upskilling* delle risorse (i.e. iniziativa "WorKit"), definizione di strumenti di monitoraggio delle performance operative dei servizi.

Nel corso dell'anno è stato avviato un percorso di incontri con le Banche del Gruppo, con l'obiettivo di rappresentare l'attuale offerta di Allitude e comprendere le esigenze delle Banche. Sulla base delle evidenze raccolte nell'iniziativa, sono stati attivati tavoli di lavoro per valutare l'ampliamento dell'attuale offerta servizi ed aumentare i volumi gestiti.

A guida della macchina operativa del Gruppo, il Governo Servizi e il Governo e Sicurezza ICT sono stati interessati da un continuo percorso di *set-up* della struttura di *governance* con ampliamento e rafforzamento dell'organico. Inoltre, per ottemperare alla segregazione dei ruoli prevista dal regolatore, la funzione Governo ICT e quella Sicurezza ICT sono state suddivise in due servizi distinti.

Il periodo è stato caratterizzato da numerose attività a supporto delle esigenze implementative del Gruppo, sia di carattere funzionale sia tecnologico. Tali esigenze sono state formalizzate nel documento di Piano Operativo ICT e approvate dai competenti organi deliberanti. In tale ambito, in particolare, sono state sviluppate le soluzioni corrispondenti a esigenze derivanti dal dotarsi dei requisiti operativi coerenti alla qualifica del Gruppo come ente vigilato *significant*.

A fronte dell'emergenza Covid-19, si è manifestata inoltre l'esigenza per Allitude di garantire al Gruppo, in tutte le sue articolazioni organizzative, la continuità operativa dei servizi ICT e di *back office*. Tale ruolo è stato

tempestivamente svolto attraverso molteplici iniziative, tra le quali l'abilitazione del personale di Cassa Centrale Banca e di Allitude al lavoro in modalità smart working.

Importante è stata inoltre l'attività di sviluppo collegata alle esigenze di implementazione delle nuove policy, regolamenti e controlli della Capogruppo, tra cui quelle inerenti agli ambiti di gestione degli incidenti ICT, dei cambiamenti ICT, della domanda e del piano operativo ICT, della data governance e della sicurezza ICT. Tali iniziative vedono Allitude impegnata sul doppio fronte: quello di *provider* delle soluzioni informatiche a supporto dell'operatività delle società del gruppo e quello di società che deve adeguare le proprie pratiche interne ai nuovi requisiti regolamentari coniugandole con l'efficacia dei processi interni e con la propria struttura organizzativa.

È proseguito il supporto operativo e organizzativo nell'ambito del programma di migrazione delle Banche affiliate operanti su sistema informativo Gesbank verso il sistema informativo SIB2000.

Parallelamente sono continuati gli sviluppi in house di nuovi contenuti sui sistemi informativi di Gruppo e si è provveduto a selezionare e acquistare le migliori soluzioni di mercato per far fronte a molte delle nuove esigenze specialistiche emerse.

Va ricordato infine che parte delle attività poste in essere da Allitude sono realizzate non solo nei confronti del Gruppo, ma anche di altre banche non appartenenti al Gruppo Cassa Centrale che fruiscono dei servizi da essa erogati.

3. Servizi di leasing

L'offerta dei servizi in ambito leasing, attraverso le convenzioni specifiche per la distribuzione del prodotto con le Banche del Gruppo, rappresenta un importante aspetto del rafforzamento commerciale del Gruppo Cassa Centrale, che, con riferimento al rischio di credito, ha riservato alla propria società controllata un incremento degli impieghi diretti grazie all'operatività verso questa specifica formula di finanziamento. Il contesto di mercato, seppur ancora condizionato dalle incertezze conseguenti al diffondersi dell'epidemia da Covid-19, mostra positivi e incoraggianti segnali di recupero nelle variabili macroeconomiche che presentano forti correlazioni con l'industria del leasing.

Lo strumento del leasing si conferma dunque un importante volano di crescita e sviluppo. Claris Leasing S.p.A., attraverso i propri servizi, vuole accompagnare gli investimenti delle piccole e medie imprese, clienti delle Banche affiliate al Gruppo Cassa Centrale, offrendo sostegno ai territori soprattutto nel difficile contesto economico conseguente alla pandemia.

I riscontri positivi del mercato si riflettono nelle dinamiche consuntive registrate dalla Società che, per l'esercizio in corso, superano ampiamente le aspettative. Infatti, nel corso del 2021 Claris Leasing S.p.A., soprattutto tramite i collocamenti effettuati dalla rete distributiva delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo, ha concluso 1.449 nuovi contratti di leasing per complessivi 253 milioni di Euro di nuovi investimenti. Rispetto ai dati dello stesso periodo dell'anno 2020 si rileva un incremento di circa 85% nei volumi dello stipulato. Coerentemente con le dinamiche di settore, la crescita registrata nel 2021 dalla società ha interessato in particolare il comparto dei beni strumentali, anche grazie agli incentivi di cui alla Nuova Sabatini, mentre il leasing immobiliare, pure in crescita, è intervenuto esclusivamente per finanziare immobili strumentali alle attività delle imprese. La società, nel condurre lo sviluppo della propria attività, pone inoltre la massima attenzione alle iniziative progettuali più attente alla salvaguardia ambientale, coerentemente con le politiche comunitarie e nazionali indirizzate a valorizzare gli investimenti nel settore della *green economy*.

Per quanto concerne la qualità degli attivi, in linea con l'obiettivo del Gruppo Cassa Centrale, è proseguita la tendenziale riduzione delle esposizioni non performing attraverso una strategia di dismissioni gestita direttamente dalla società. L'indice *NPL ratio* lordo si è attestato a dicembre 2021 al 7,2%, in deciso miglioramento rispetto al 9,5% di dicembre 2020 e al 12,5% della fine dell'esercizio 2019. Supportata da una prudente politica di accantonamenti, l'incidenza delle esposizioni deteriorate nette sul monte totale dei crediti leasing, alla fine del 2021, è risultata del 2,2%, in contrazione rispetto al valore rilevato al 31 dicembre 2020, pari al 3,1%, e al 5,2% dell'anno 2019. In linea con le direttive di Capogruppo si è giunti inoltre a una copertura delle sofferenze prossima al 92%. Per quanto riguarda la concessione di moratorie Covid-19, al 31 dicembre 2021 sono risultati sospesi 153 contratti, per un importo totale di 40 milioni di Euro (6% circa del totale dei crediti lordi). Il 97% di tali sospensioni è collegato all'applicazione del D.L. "Cura Italia", mentre il restante 3% è conseguente all'applicazione della moratoria ABI, oppure derivante da iniziative specifiche intraprese da Claris Leasing S.p.A.. Le evidenze di fine esercizio riflettono una dinamica delle moratorie che si dimostra in significativa con-

trazione rispetto ai 133 milioni di Euro registrati a giugno 2021 (-70% circa dei volumi) e ai 204 milioni di settembre 2020 (-80% circa) a conferma di un portafoglio crediti che vede un'uscita dalle moratorie senza particolari tensioni.

L'offerta di servizi del Gruppo Cassa Centrale si arricchisce di contenuti attraverso la società Claris Rent S.p.A. (costituita nel mese di dicembre 2019, con socio unico la controllante Claris Leasing S.p.A.).

Claris Rent S.p.A. nasce con lo scopo di sviluppare un progetto di business che prevede la commercializzazione di servizi in ambito noleggio a lungo termine, inizialmente attraverso l'intermediazione di prodotti di società terze, e locazione operativa. Il rafforzamento commerciale del GBC abbraccia così nuovi contenuti permettendo di ampliare ed integrare la gamma dei prodotti offerti alla clientela del Gruppo Cassa Centrale tramite i canali distributivi delle Banche affiliate.

La Società, relativamente alla proposta commerciale di prodotti locativi a favore di Clienti delle BCC convenzionate, nel mese di marzo del 2021 ha ricevuto il parere di conformità rilasciato dagli uffici di Compliance della Capogruppo.

A partire dal mese di aprile del 2021 è stata avviata la campagna di convenzionamento delle BCC disponibili a promuovere i prodotti della società all'interno dei propri portafogli Clienti. Al 31 dicembre 2021 dieci BCC, ubicate nei territori di Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Lombardi e Piemonte, hanno sottoscritto la Convenzione altre 10 sono in procinto di aderire.

Dal mese di settembre sono state avviate campagne promozionali e di comunicazione condivise con le singole Banche convenzionate e, nell'ultimo trimestre dell'anno, sono stati registrati 13.500 Clienti che hanno fatto il loro ingresso nelle vetrine web ove vengono esposte le offerte della società.

L'avvio della società è avvenuto durante una fase congiunturale piuttosto complicata a causa del diffondersi della pandemia da Covid-19. Le criticità congiunturali, conseguenti alla pandemia, quali la carenza di microchip (che condizionano anche la produzione di mezzi per la mobilità), le carenze nella disponibilità di materie prime e le difficoltà nel comparto della logistica hanno inciso, anche, sulla disponibilità dei beni da noleggiare generando alcune criticità sul piano della proposta commerciale della Società. La società, al fine di limitare gli effetti relativi alle criticità di conse-

gna di nuove autovetture, ha proposto in primo piano: (i) veicoli presenti nel 'magazzino' dei partner commerciali (con frequente aggiornamento della 'vetrina prodotti'), (ii) noleggio a breve termine per coprire la finestra temporale di consegna, (iii) canoni gratuiti e/o *fuel card* in omaggio per nuovi sottoscrittori di contratti NLT.

Nel corso dell'esercizio 2021, la società ha intermediato 131 ordini di noleggio a lungo termine con corrispettivi determinati da provvigioni (risultato che sconta peraltro la registrata mancanza di veicoli da immatricolare) e ha stipulato 164 contratti di locazione operativa. Queste risultanze insieme ai contratti di locazione operativa già in essere hanno permesso di poter giungere, al mese di dicembre 2021, a un valore della produzione complessivo pari a 392 mila Euro.

L'offerta di servizi in ambito leasing viene integrata dall'accordo di collaborazione tra la Capogruppo e Fraer Leasing S.p.A. appartenente al Gruppo francese Société Générale. Nel corso dell'anno 2021 tale accordo ha permesso di stipulare presso la rete distributiva del Gruppo Bancario Cooperativo 1.374 contratti per un ammontare totale di circa 225,6 milioni di Euro.

4. Servizi assicurativi

La condivisione, sempre più trasversale alla totalità delle banche aderenti, del valore strategico dell'offerta assicurativa per fidelizzare e consolidare il rapporto con il cliente, attuando principi mutualistici e favorendo la tutela delle famiglie e delle imprese dei diversi territori, ha consentito di sviluppare ulteriormente il comparto della bancassicurazione, nonostante le complessità ed i condizionamenti determinati dal protrarsi della pandemia.

La fattiva collaborazione instaurata da Assicura Agenzia ed Assicura Broker con le 69 Banche affiliate e le 9 banche aderenti esterne al perimetro del Gruppo Bancario Cooperativo, che hanno scelto di operare con le nostre società riconoscendo il valore dei servizi e dei prodotti messi a disposizione, ha generato un incremento della nuova produzione, comune a tutti i comparti, decisamente superiore sia agli obiettivi condivisi in sede di pianificazione commerciale che all'andamento del mercato e alle stime di crescita elaborate dall'ANIA per il 2021, che prevedono un aumento dei premi su base annua del 2,8% per il settore Danni (a fronte di un calo del 4,5% dell'Rc Auto e di una crescita del 7% degli altri rami) e dell'8,5% del settore Vita. Quanto realizzato, tuttavia, esprime solo marginalmente - per

la radicata sottoassicurazione italiana, che ha assunto concreta evidenza con la pandemia e per l'eterogeneità della capacità di offerta che perdura tra le banche aderenti - le potenzialità di sviluppo offerte dal comparto.

Nel corso dell'esercizio, infatti, le banche aderenti hanno perfezionato, nell'ambito dell'offerta di prodotti standardizzati, oltre 195 mila nuove polizze (+20%) incassando più di 1,2 miliardi di Euro di premi di nuova produzione (+10%) con una crescita particolarmente significativa nell'area *protection* (+41% rami elementari, +63% *credit protection insurance*, +36% temporanee caso morte) ed un incremento che ha sfiorato il 30% nella previdenza complementare. Parimenti positivo è lo sviluppo dell'offerta dei prodotti di investimento (+6%) che ha visto una profonda revisione del mix di offerta con il raddoppio del collocamento dei prodotti multiramo (rappresentativi di oltre 2/3 della raccolta complessiva).

I risultati produttivi premiano l'impegno di Assicura nell'aggiornare il catalogo prodotti, nell'accrescere la capacità consulenziale della banca attraverso percorsi formativi mirati (nell'esercizio sono state erogate 241.900 ore e formati 6.494 intermediari e vi sono state due ulteriori edizioni del master per le PMI portando a 41 il numero delle banche complessivamente aderenti con 107 partecipanti), nella continua evoluzione dei processi operativi, in particolare attraverso l'introduzione della Firma elettronica avanzata tramite OTP. Inoltre, permane la massima attenzione alla gestione del post vendita, soprattutto nell'assistenza offerta ai clienti al verificarsi dei sinistri (negli ultimi dodici mesi sono state gestite 24.260 mila pratiche, in incremento del 19% rispetto al 2020, con una percentuale di sinistri liquidati su eventi denunciati del 91%).

Nel secondo semestre ha preso avvio il progetto strategico finalizzato all'individuazione di un partner assicurativo in grado di soddisfare le esigenze di prodotti e servizi idonei a garantire la crescita del comparto bancassicurazione, coerentemente con le proiezioni di sviluppo rappresentate nel piano strategico triennale condiviso con la BCE che vedono un incremento medio annuo del 11% con una crescita della redditività generata dal comparto bancassicurazione da 79 milioni di Euro a 96 milioni di Euro stimati per il 2024. Il progetto, che si concluderà nelle prime settimane del 2022 con la sottoscrizione di un accordo di partnership quinquennale, ha visto il coinvolgimento di importanti compagnie, profondamente attratte dalle potenzialità di sviluppo offerte dal nostro bacino di soci e clienti e favorevolmente interessate ai significativi risultati realizzati in questi anni, frutto della continua revisione del modello organizzativo e della creazione

di un catalogo prodotti di cui è stato all'unanimità apprezzato il valore.

Grazie all'attività svolta, sia in termini di nuova produzione che di mantenimento del portafoglio in essere, in funzione di una *retention* molto più elevata rispetto al mercato, le masse di premi gestiti a fine anno hanno superato i 6,6 miliardi di Euro, suddivisi tra 5,7 miliardi di Euro, attinenti a strumenti di investimento, oltre 686 milioni di Euro afferenti alla previdenza complementare e più di 257 milioni di Euro relativi alle coperture assicurative dell'area *protection*.

La redditività maturata dalle banche è aumentata del 34% superando i 60 milioni di Euro, con una quota crescente delle commissioni generate dall'ambito *protection* (pari al 46% sul totale), coerentemente con il perseguimento dell'obiettivo di raggiungere una maggiore stabilità dei ricavi in funzione della ricorrenza delle provvigioni di incassi ed alla maggior *retention* del portafoglio danni.

I ricavi da commissioni nette per Assicura Agenzia hanno superato i 9,3 milioni di Euro, in aumento del 34,7% rispetto al 2020 e hanno contribuito a determinare un utile lordo d'esercizio pari a 5,7 milioni di Euro e ad un utile netto di 4,1 milioni Euro, in incremento del 37% rispetto al risultato dell'esercizio precedente.

Assicura Broker nel corso dell'anno ha completato l'attività di *insurance assessment* relativa alle coperture istituzionali, impegnandosi nella gestione e nella rendicontazione ai clienti dell'attività svolta in fase di rinnovo. Tale attività ha consentito di migliorare il livello assicurativo delle polizze delle Banche affiliate clienti, operando un allineamento dei livelli di copertura e garantendo una maggior sicurezza per il GBC.

Particolare attenzione è stata dedicata al rinnovo delle polizze D&O delle Società del Gruppo e delle Banche clienti, in un contesto di mercato particolarmente difficile che vede ridursi progressivamente l'offerta assicurativa, sia per la sempre minor disponibilità delle compagnie ad assicurare tali rischi, sia per la contrazione dei massimali di polizza assumibili dal mercato. Ciononostante, grazie alle masse complessive che il GBC esprime, si è riusciti sia a contenere gli incrementi di costi che a garantire, a tutte le società nostre clienti, di poter sottoscrivere una polizza.

Nel secondo semestre l'attività svolta relativamente alle coperture del GBC, che per una miglior efficienza è stata riunita presso l'ufficio di Trento, si è concentrata sui rinnovi delle coperture al 31/12/2021 con l'obiettivo

di migliorare le coperture in essere, proseguendo nell'attività di ottimizzazione delle garanzie concentrando le polizze su pochi partner selezionati.

Relativamente all'area aziende, nel corso del 2021 grazie all'attività commerciale svolta sulle aziende clienti delle Banche del Gruppo, è cresciuto il numero di aziende che hanno fornito incarico di brokeraggio. In tale settore si riscontra un incremento superiore al 40% a fronte di una crescita media del mercato su polizze danni pari al 2,8%. Tali sviluppi ci hanno consentito di rinforzare la struttura a servizio delle aziende, aumentando il personale presso le filiali di Cuneo e Brescia, per poter fornire il servizio di consulenza personalizzata sulle polizze dei clienti che rappresenta l'attività del broker assicurativo.

Inoltre, al fine di efficientare le coperture sottoscritte dai clienti, si sono concordate alcune Facility con compagnie primarie che ci consentiranno, concentrando i volumi di premi, di migliorare ulteriormente la qualità delle polizze proposte alla clientela.

Complessivamente nel corso del 2021 si è registrato un incremento dei premi intermediati e delle provvigioni incassate. Quest'ultime sono giunte a un importo di 3,5 milioni di Euro, pari a un incremento del 20% rispetto all'anno precedente, portando l'utile lordo a 1,2 milioni di Euro e un utile netto di 918 mila Euro.

5. Servizi di gestione collettiva del risparmio

NEAM è la società di diritto lussemburghese di *asset management* interamente partecipata da Cassa Centrale Banca che gestisce il Fondo comune di investimento NEF, composto da 18 diversi comparti.

Il Fondo NEF è collocato da tutte le Banche affiliate e da numerose Banche clienti che in prevalenza si avvalgono di Cassa Centrale Banca quale soggetto incaricato dei pagamenti, ovvero come intermediario chiamato a svolgere le attività a supporto della clientela nelle fasi amministrative, di regolamento contabile e fiscali.

Grazie ai buoni risultati della rete commerciale delle BCC-CR-RAIKA e alle favorevoli condizioni di mercato, gli attivi in gestione hanno raggiunto a fine dicembre 2021 un importo totale di oltre 5,8 miliardi di Euro, con un incremento del 25,33%, da inizio anno mentre le quote si sono attestate a 377 milioni con un incremento del 20,10%.

Gli attivi in gestione sono quindi aumentati di 1 miliardo e 170 milioni da inizio anno, principalmente come risultato della raccolta netta pari a 649 milioni e di un contributo positivo del mercato di 521 milioni di Euro. Nel periodo i PAC (Piani di accumulo di capitale) hanno contribuito per oltre 800 milioni alla raccolta, mentre i PIC (Piani di investimento di capitale) hanno portato un risultato marginalmente negativo. Per quanto riguarda i PAC, si è assistito a una crescita netta di quasi 70.000 nuove accensioni nel corso dell'anno, per un totale di 512 mila unità che equivalgono ad una raccolta mensile di circa 65 milioni di Euro.

Nel dettaglio, i dati mostrano una crescita significativa dei comparti etici rispetto agli altri prodotti, soprattutto del NEF Ethical Balanced Dynamic con un incremento di 244 milioni e di NEF Ethical Global Trends SDG con 221 milioni. Sono presenti tre comparti che superano i 600 milioni di Euro di *size* (Ethical Balanced Dynamic, Euro Short Term ed Euro Equity), mentre ormai molti hanno superato i 300 milioni. Si segnala anche l'importante crescita sui comparti azionari NEF Global Equity + 45%, NEF Euro Equity +39%, NEF Pacific +26% e NEF Us Equity +60%. Da sottolineare la partenza del nuovo comparto Target 2028, investito su titoli di credito, che dal lancio di aprile ha raccolto 80 milioni di Euro.

A conferma dell'elevato livello qualitativo della gestione NEAM ha ricevuto due importantissimi riconoscimenti: si è classificata al primo posto in Italia, per il secondo anno consecutivo (2020 e 2019), nel premio Alto Rendimento del Sole 24 Ore secondo l'analisi della società indipendente CFS Rating che ha confermato NEAM S.A. quale Miglior Società di Gestione - Fondi Italiani Small; inoltre, qualche settimana dopo, Lipper ha insignito NEF del titolo di Refinitiv Lipper Fund Awards Winner Europe 2021 come Best Overall Small Fund Family Group a tre anni²³.

²³ L'individuazione della società vincitrice in assoluto nella propria categoria viene ottenuta attraverso una graduatoria media dei fondi di ciascuna società espressa sulla performance a tre anni come posizioni in decili sulle rispettive classi di investimento

6. Altri servizi

Centrale Credit Solutions S.r.l. (nel seguito anche “CCS”) ha per oggetto principalmente l’attività di consulenza in operazioni di finanza straordinaria quali cessione di crediti deteriorati, cartolarizzazioni e *project financing*. CCS assicura inoltre, per il tramite di società specializzate del settore, il supporto amministrativo ad altre Società del Gruppo operanti nel settore immobiliare.

Nel corso del secondo semestre 2021 la Società si è occupata essenzialmente della strutturazione, in qualità di *advisor*, della seconda operazione di cartolarizzazione del Gruppo Cassa Centrale assistita dalla garanzia statale GACS. A tale operazione, denominata Buonconsiglio 4, hanno aderito 38 Istituti di credito italiani (29 appartenenti al Gruppo) per un ammontare di crediti a sofferenza smobilizzati per circa 579 milioni di Euro in termini di *gross book value*.

Per CCS il bilancio chiuso al 31 dicembre 2021 registra un utile lordo pari a circa 827 mila Euro.

Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l. (nel seguito anche “CSI”) è stata costituita per consentire l’acquisto, la vendita e la permuta di beni immobili, ivi compresi gli interventi di valorizzazione o completamento degli stessi nella prospettiva di una loro ricollocazione sul mercato. Tale attività è svolta prevalentemente in via ausiliaria rispetto all’attività di Cassa Centrale Banca con l’obiettivo di salvaguardare le ragioni di credito derivanti da affidamenti deteriorati assistiti da garanzia reale.

Nel corso dell’esercizio, CSI ha proseguito – per il tramite di società specializzate – l’attività di costruzione, completamento e manutenzione dei cantieri riguardanti immobili acquisiti da procedure concorsuali. Nel mese di gennaio 2021 è stato acquistato un nuovo immobile, in Trento, che dopo la ristrutturazione sarà dato in locazione alla Capogruppo al fine di aumentare gli spazi adibiti a uffici e sale riunioni.

Proseguono regolarmente i lavori sui diversi cantieri con l’avvio nel secondo semestre, in seguito alle licenze edilizie ottenute, dei lavori in due nuovi cantieri.

A fronte di ricavi minimi derivanti dalle vendite degli immobili di proprietà e dalle locazioni annuali, dedotti i costi, si registra una perdita di circa 55 mila Euro.

Centrale Casa S.r.l., società di intermediazione immobiliare, è controllata dal Gruppo e svolge la propria attività con l’obiettivo di supportare le Banche affiliate nel soddisfare le necessità della clientela intenzionata a vendere o ad acquistare compendi immobiliari abitativi e di natura turistica, artigianale, commerciale e industriale.

Opera in qualità di intermediario tra domanda e offerta e offre anche servizi di consulenza immobiliare e di locazione oltre a effettuare stime del valore degli immobili. L’operatività viene condotta nel rispetto della normativa vigente e in maniera del tutto autonoma, attuando tutti i presidi necessari per la separatezza dell’attività rispetto a quella bancaria e finanziaria.

L’attività svolta agevola le Banche e le Società del Gruppo anche nella dismissione di parte del loro patrimonio immobiliare oltre che nell’attuazione di politiche di *cross selling* verso la clientela, offrendo servizi funzionali all’acquisto e/o alla vendita di immobili.

L’attività svolta nel 2021 è stata ancora influenzata dalle limitazioni collegate al Covid-19, peraltro con una ripresa generale del mercato immobiliare. In particolare, nei mesi centrali dell’anno sono state concluse operazioni di compravendita riferite ad attività commerciali svolte in parte nell’anno precedente. Queste, sommate all’attività ordinaria hanno determinato una significativa crescita del fatturato rispetto agli anni scorsi. Gli obiettivi del budget sono stati sostanzialmente raggiunti e si stima un risultato economico decisamente positivo.

Sono proseguite le attività ed investimenti sui canali internet e social per ottenere la massima visibilità aziendale e degli immobili trattati, con significativi ritorni in termini di richieste da parte di potenziali Clienti.

Nel corso del 2021, i contatti con nuove persone sono stati circa 1.500 e sono pervenute oltre 1.100 richieste specifiche riferite ad immobili trattati in esclusiva da Centrale Casa. I sopralluoghi per acquisire incarichi di vendita sono stati 137, mentre le visite con Clienti “in presenza” degli immobili sono state oltre 260. Gli incarichi di vendita di immobili contrattualizzati sono stati 57 con 43 operazioni di compravendita. A queste si aggiungono attività di locazione, consulenza e perizie di stima che rappresentano circa il 10% del fatturato totale.

Sono stati infine approntati nuovi materiali pubblicitari e promozionali per comunicare e valorizzare diversi nuovi servizi e modalità di supporto alla Clientela, con un aggiornamento delle immagini ed il *restyling* del marchio

aziendale che è stato ricondotto alle impostazioni del Gruppo CCB.

Originariamente costituita per fornire supporto e assistenza alle banche che utilizzano il servizio di *trading on line* offerto da Directa Sim, nel corso degli anni Centrale Trading S.r.l. (nel seguito anche “Centrale Trading” o “CT”) ha stretto accordi con varie società che hanno permesso di ampliare la gamma dei servizi offerti alle Banche affiliate al Gruppo e ad altre

banche terze. Gli istituti di credito convenzionati sono attualmente 152, capillarmente distribuiti sul territorio nazionale. Nel tempo Centrale Trading ha sviluppato una serie di attività complementari e ha stretto accordi con diverse società (Italpreziosi S.p.A., Six Financial Information, WebSim e MasterChart) al fine di fornire servizi in grado di soddisfare le esigenze dei propri clienti e potenziare i flussi reddituali. Da luglio 2021 Centrale Trading è controllata da Cassa Centrale Banca.

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Il Gruppo Cassa Centrale opera in un contesto macroeconomico che risulta permeato da una moltitudine di elementi di discontinuità rispetto al passato, non solo riconducibili alle ancora incerte prospettive di ripresa dell'economia dopo lo scoppio dell'emergenza sanitaria, al perdurare dei tassi negativi, ai continui provvedimenti emanati in Europa e in Italia, ma anche con riferimento alla stessa riforma del Credito Cooperativo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni (c.d. "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia. Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi e i dispositivi interni aziendali.

Il Gruppo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, al fine di assicurare una prudente e sana gestione dell'attività bancaria, nel rispetto dei principi cooperativi e della *mission* del Gruppo. In particolare, la Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento delle singole Società del Gruppo, stabilisce e definisce i compiti e le responsabilità degli organi e delle Funzioni di controllo all'interno del Gruppo, le procedure di coordinamento, i riporti organizzativi, i flussi informativi e i relativi raccordi, in conformità a quanto disposto dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Inoltre, essa emana disposizioni per l'esecuzione delle istruzioni impartite dall'Autorità di Vigilanza nell'interesse e per la stabilità del Gruppo.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali si basa quindi su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente

risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale;

- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale il Gruppo può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento.

Il Gruppo dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi, al fine di assicurare una costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche. Tali funzioni sono svolte con strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo dei rischi, anche in funzione delle modifiche che hanno permeato il contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del Credito Cooperativo, è stata resa operativa l'esternalizzazione delle Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate presso la Capogruppo e pertanto è compito di quest'ultima definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, svolge attività di direzione, coordinamento e controllo al fine di guidare il Gruppo verso obiettivi di business coerenti con i tratti distintivi delle singole Società del Gruppo, e in linea con una equilibrata gestione del rischio. Tali obiettivi sono volti a definire:

- le strutture organizzative idonee all'individuazione e gestione dei rischi cui il Gruppo è esposto;
- le linee strategiche volte a salvaguardare gli assetti patrimoniali, economici e di liquidità del Gruppo;
- le azioni da attivare per la salvaguardia delle finalità mutualistiche delle Banche affiliate, nel rispetto del Contratto di Coesione e

del relativo Accordo di Garanzia, nei quali le Banche affiliate e la Capogruppo sono reciprocamente impegnate.

Il *framework* metodologico utilizzato è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui il Gruppo è esposto ed è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi aziendali considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio individuale. Inoltre, mira a stimolare la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli organi di vertice.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (c.d. RAF), il quale rappresenta il quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il RAF del Gruppo rappresenta la cornice entro cui si sviluppa la gestione dei rischi aziendali ed è articolato in:

- principi generali di propensione al rischio;
- presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo;
- presidio dei principali rischi specifici del Gruppo.

In altri termini, il RAF fornisce rappresentazione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di Gruppo che:

- funge da strumento per il controllo strategico, legando i rischi alla strategia aziendale e traducendo la mission e il piano strategico in variabili quali-quantitative;
- opera come strumento per la gestione e il controllo dei rischi, legando gli obiettivi di rischio all'operatività aziendale e traducendoli in vincoli e incentivi per la struttura.

Il *framework* sviluppato dalla Capogruppo si articola nei seguenti principali ambiti:

- **organizzativo:** è qui ricompresa la definizione dei compiti e delle responsabilità degli organi aziendali coinvolti nel RAF e nell'esercizio dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti

delle Società del Gruppo, al fine di assicurare unitarietà nella sua gestione. All'interno di tale ambito, oltre alla definizione dei flussi informativi, è previsto l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni in un quadro di complessiva coerenza. In tale ambito sono gestite le politiche di governo dei rischi, il processo di gestione dei rischi, i processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del rischio di liquidità (ICAAP e ILAAP), operazioni di maggior rilievo, la pianificazione strategica e operativa, il sistema dei controlli interni;

- **metodologico:** mediante la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie di riferimento, nonché la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- **applicativo:** mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza e la definizione dei requisiti funzionali per lo sviluppo delle attività.

Il *framework* definisce i principi generali in termini di propensione al rischio, i presidi adottati con riguardo al profilo di rischio complessivo e i principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi del Gruppo sono i seguenti:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività tradizionale di un gruppo creditizio di tipo commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi, ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio, adeguatezza patrimoniale, stabilità reddituale, solida posizione di liquidità, attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta, rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività del Gruppo;

- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività, e mira a mantenere adeguati livelli di:

- **patrimonializzazione**, con riferimento ai rischi di primo e secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier1 ratio*, del *Tier1 ratio*, del *Total capital ratio* e dell'indicatore di leva finanziaria;
- **liquidità**, tale da fronteggiare i periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio degli indicatori *Liquidity Coverage Ratio*, *Net Stable Funding Ratio* e gap impieghi-raccolta;
- **redditività**, attraverso il monitoraggio di indicatori quali, ad esempio, il *cost income* e il ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance* e le misure di valutazione dell'adeguatezza di capitale costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire periodicamente informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo Bancario Cooperativo, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione unitaria dei profili di rischio cui il Gruppo è esposto.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, sono state adottate policy e regolamenti comuni all'interno del Gruppo, emanati dalla Capogruppo.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costi-

tuenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nel processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Nel RAF adottato dal Gruppo sono state definite le soglie di:

- *Risk Profile*, indica il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale su base corrente o prospettica;
- *Risk Appetite*, ovvero il livello di rischio che il Gruppo intendere assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- Soglia di Allerta, ossia il sistema di soglie di rischio che, in caso di superamento, prevede segnalazioni a opportuni livelli e attivazione di eventuali azioni correttive al fine di evitare il raggiungimento o superamento della *Risk Tolerance*;
- *Risk Tolerance*, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; è fissata in modo da assicurare in ogni modo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- *Risk Capacity*, ovvero il rischio massimo che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, il Gruppo ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi, ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare, valutare, monitorare, prevenire, attenuare, nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti e a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle funzioni *risk-taking*. Si precisa, inoltre, che tale processo di gestione dei rischi, sebbene si ripercuota sulle modalità di realizzazione del business aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, etc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito descritte:

- **identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di business attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite, rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- **misurazione/valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio e indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- **prevenzione/mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
 - in ottica ex-ante di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;

- in ottica ex-post di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di stress.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata nel *Risk Appetite Framework* adottato dal Gruppo, attraverso due macro-attività:

- **monitoraggio:** attività di raccolta e organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF;
- **reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli organi aziendali e alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo), in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, cogliendone in una logica integrata anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Si fa presente che a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Direzione Risk Management della Capogruppo è responsabile della predisposizione e gestione del RAF del GBC e ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la sua definizione.

Mappa dei rischi²⁴

La mappatura dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi, è stata effettuata tenendo in considerazione quelle che sono:

- le peculiarità del Gruppo;
- la sua operatività attuale e prospettica;
- il contesto in cui esso opera;
- le disposizioni dettate dai *Regulator*;

²⁴ Si evidenzia che la mappatura dei rischi è soggetta ad aggiornamento annuale, pertanto ai fini dell'esercizio 2022, sarà effettuato un nuovo assessment che terrà conto anche dei possibili impatti derivanti dal conflitto tra Russia e Ucraina, con potenziali evoluzioni e modifiche alla mappatura stessa.

- le migliori prassi di mercato.

A tal fine il Gruppo ha individuato i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

La mappatura dei rischi, condotta a livello di Gruppo e realizzata in occasione della definizione del RAF (approvato dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo), è essa stessa risultato delle attività finalizzate alla stesura del Resoconto ICAAP/ILAAP. Tali attività, propedeutiche alla revisione e all'aggiornamento della mappa dei rischi rilevanti del Gruppo Bancario Cooperativo, hanno esitato nell'aggiornamento rispetto alla normativa di recente pubblicazione della Mappa dei rischi e della relativa "Policy per l'identificazione dei Rischi Rilevanti del Gruppo", approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 31 marzo 2021. Il processo di mappatura dei rischi, definito dalla *Policy*, rappresenta il punto di partenza di tutti i processi strategici del Gruppo, attraverso un approccio strutturato e dinamico:

- a livello accentrato, dalla Direzione Risk Management;
- con il coinvolgimento degli organi aziendali, della Direzione Internal Audit, della Direzione Compliance, della Direzione Antiriciclaggio e delle altre Direzioni del Gruppo per quanto di competenza, allo scopo di garantire allineamento con l'evoluzione e/o variazioni del modello di business;
- con il coinvolgimento delle principali Società fruitrici del Gruppo, qualora ritenuto necessario, al fine di valorizzarne il ruolo in relazione alle singole specificità operative.

L'analisi è stata condotta valutando le condizioni operative del Gruppo attuali e potenziali, allo scopo di individuare eventuali profili di rischio già presenti nel contesto corrente oppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare così come dell'operatività azien-

dale. Tale analisi ha tenuto conto altresì del principio di proporzionalità.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo è un processo ricognitivo fondamentale per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra diversi processi, rappresentando la base di partenza per indirizzare:

- in ambito RAF, l'individuazione delle fattispecie di rischio più significative sulle quali definire opportuni valori di "appetito al rischio", soglie di tolleranza e limiti di rischio;
- in ambito ICAAP/ILAAP, la perimetrazione dei rischi a maggiore impatto sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress;
- in ambito MRB, l'individuazione delle principali aree di vulnerabilità delle banche aderenti e la eventuale attivazione di meccanismi di rafforzamento;
- in ambito Piano di Risanamento, la definizione di possibili aree di intervento finalizzate a rientrare da situazioni di "*near to default*" e la conseguente calibrazione di opportune azioni di *recovery*.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si è articolato in tre fasi principali:

- l'identificazione dei rischi potenzialmente rilevanti, ovvero la verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione, e l'analisi, ricerca e individuazione di nuovo rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo;
- l'applicazione dei criteri di rilevanza ai rischi potenzialmente rilevanti, attraverso delle analisi quali-quantitative;
- l'identificazione dei rischi rilevanti, finalizzata alla definizione della "*Short list*" dei rischi rilevanti per il Gruppo in base alle risultanze delle analisi precedenti.

Viene riportata di seguito la "Mappa dei Rischi" di Gruppo valida per il 2021, con riferimento al 1° livello di rischio identificato, nonché su alcuni rischi di secondo e terzo livello ritenuti particolarmente significativi:

Rischio di credito

Rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dal Gruppo.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione: strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. mercati *Over the Counter*); operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (c.d. *Securities Financing Transactions*); operazioni con regolamento a lungo termine. Tale rischio è una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni realizzate con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inter-

ruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio di liquidità e finanziamento

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio l'ordinaria operatività e l'equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o a erogare fondi per l'incapacità di reperire fonti di finanziamento o di reperirle a costi superiori a quelli del mercato (*funding liquidity risk*) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio paese²⁵

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento²⁶

Rischio che il Gruppo, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base²⁷

Rischio derivante dall'impatto delle variazioni relative dei tassi di interesse su strumenti sensibili al tasso di interesse, che sono simili in termini di scadenze, ma diverse in termini di indici di tassi di interesse utilizzati per

²⁵ Il rischio paese è considerato come rischio di 2° livello, nell'ambito del rischio di credito.

²⁶ Il rischio di trasferimento è considerato come un rischio di 3° livello (sottocategoria del rischio paese nell'ambito del rischio di credito).

²⁷ Il rischio base è considerato come un rischio di 3° livello (sottocategoria del rischio di posizione nell'ambito del rischio di mercato).

il pricing. Il rischio di base deriva dalla correlazione imperfetta nell'adeguamento dei tassi maturati e pagati su diversi strumenti sensibili al tasso di interesse aventi caratteristiche di variazione dei tassi altrimenti simili.

Rischio di tasso di interesse del *banking book*

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario del Gruppo a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio residuo²⁸

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio da cartolarizzazione²⁹

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio di reputazione

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti del Gruppo, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme (*compliance risk*)

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni, in coerenza con quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio di distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, di esposizione dell'ente a rischi non adeguatamente misurati o presidiati e di potenziali danni per depositanti e azionisti dovuto alla possibile mancanza di oggettività e imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre operazioni nei confronti di soggetti vicini ai centri decisionali dell'ente.

Rischio connesso alla quota di attività vincolate (*encumbered assets risk*)³⁰

Rischio che la quota di attività vincolate detenute sia di misura tale da limi-

²⁸ Il rischio residuo è considerato come un rischio di 2° livello nell'ambito del rischio di credito.

²⁹ Il rischio da cartolarizzazione è considerato come un rischio di 2° livello nell'ambito del rischio di credito.

³⁰ Il rischio connesso alla quota di attività vincolate è considerato un rischio di 2° livello nell'ambito del rischio di liquidità e finanziamento.

tare il grado di liquidabilità dell'attivo dell'ente.

Rischio Sovrano³¹

Rischio legato all'impossibilità o alla mancata volontà di uno Stato di onorare i propri impegni di pagamento.

Rischi ESG

Rischi derivanti da fattori ambientali, sociali o di *governance* che possono rappresentare fonti di cambiamento strutturale per gli individui, per l'attività economica e, in ultima istanza, per il sistema finanziario. I rischi ESG si concretizzano quando i fattori ESG che influenzano le controparti degli istituti hanno un impatto negativo sulla performance finanziaria o sulla solvibilità di tali istituzioni.

Rischio legato ai cambiamenti climatici³²

Rischio derivante da perdite legate a eventi climatici estremi o cronici (*Physical Risk*) o alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (*Transition Risk*).

Rischio pandemico

Rischio di perdite derivanti dalle conseguenze per la salute pubblica, l'attività economica e il commercio dovute all'insorgere di un'epidemia.

Principali azioni e Funzioni che intervengono nella mitigazione e controllo dei rischi a cui è sottoposto il Gruppo

I rischi identificati all'interno della mappa dei rischi, possono essere classificati in due tipologie:

- **rischi misurabili** in termini di capitale interno, in relazione ai quali il Gruppo si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio di aggiustamento della valutazione del credito

(CVA), rischio operativo, rischio di tasso di interesse nel *banking book*, rischio di concentrazione del credito (suddiviso in: Rischio di concentrazione Geo-Settoriale e *Single Name*), rischio strategico, rischio immobiliare e rischio sovrano;

- **rischi non misurabili** in termini di capitale interno per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale, non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali, in coerenza con le richiamate disposizioni di vigilanza, vengono predisposti sistemi di controllo e attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio da cartolarizzazione, rischio di una leva finanziaria eccessiva, rischio di reputazione, rischio di non conformità alle norme, rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, rischio connesso alla quota di attività vincolate, rischio connesso all'assunzione di partecipazioni, rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischi ESG, rischio legato ai cambiamenti climatici e rischio pandemico.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza complessiva di ciascun rischio si basano sull'analisi congiunta della rilevanza per operatività ed esposizione.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dal Gruppo e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio e alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

Il rischio di credito consiste nella possibilità di subire perdite derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte e si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non

³¹ L'attenzione del regolatore verso tale fenomeno è andata crescendo nel corso del tempo, pur non generando un aggiornamento al framework regolamentare di riferimento. Inoltre, la BCE, in sede SREP, ha posto attenzione al fenomeno stante la rilevanza dell'esposizione verso titoli governativi italiani. Il Gruppo ha deciso di quantificare un assorbimento di capitale economico per il rischio sovrano sul Business Model HTCS e Trading, al fine di determinare il possibile impatto che questo potrebbe avere sulla riserva OCI e sulla redditività complessiva. Tuttavia, il monitoraggio dell'esposizione al rischio sovrano nel suo complesso avviene mediante il calcolo di specifici indicatori (Rischio Sovrano/Cet1, Govt ITA HTC/Tot ptf e Govt ITA HTCS/Tot ptf) su base trimestrale.

³² Il rischio legato ai cambiamenti climatici è considerato come rischio di 2° livello, nell'ambito dei rischi ESG.

adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo, in tutto o in parte, l'oggetto del contratto.

Tale rischio è pertanto riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti e non garantiti, iscritti e non iscritti in bilancio (ad esempio crediti di firma), e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte. Anche attività differenti da quella tradizionale di prestito espongono il Gruppo al rischio di credito.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficace ed efficiente processo di gestione e controllo del rischio di credito, coerente con il *framework* indirizzato dalla Capogruppo. In aggiunta ai controlli di linea (c.d. controlli di primo livello), le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo e terzo livello, con la collaborazione dei propri referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi, nonché della correttezza/ adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione del rischio di credito è svolta dalla Direzione Risk Management, esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le Banche affiliate.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati (i.e. *npl & provisioning management*), nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sull'intero comparto del processo del credito.

In forza del Contratto di Coesione con le Banche affiliate, la Capogruppo definisce regole e criteri comuni e omogenei per lo svolgimento delle attività riferite all'intero processo di concessione del credito e alla gestione del relativo rischio. Le regole e i criteri definiti dalla Capogruppo intervengono sulla misurazione del rischio, l'istruttoria, l'erogazione, la valutazione delle garanzie anche immobiliari, il controllo andamentale e il monitoraggio delle esposizioni, la revisione delle linee di credito, la classificazione delle posizioni di rischio, gli interventi in caso di anomalia, i criteri di classificazione, la politica degli accantonamenti, la classificazione e valutazione

delle esposizioni creditizie, la classificazione e la gestione delle esposizioni deteriorate.

Le summenzionate regole e criteri sono declinate nel Regolamento del Credito di Gruppo nell'ambito del quale la Capogruppo definisce, inoltre, le proprie autonomie deliberative per l'erogazione del credito, le soglie di massima esposizione per ogni singolo cliente o gruppo di clienti connessi per ciascuna Banca affiliata in funzione della rischiosità della banca stessa. All'interno di tali soglie, i livelli deliberativi per l'erogazione del credito sono definiti dalla singola Banca affiliata, nel rispetto dei limiti stabiliti nelle politiche di rischio del Gruppo.

La Capogruppo definisce la strategia e il relativo piano di gestione delle esposizioni deteriorate a livello di Gruppo, individuando obiettivi vincolanti di breve/medio/lungo termine per ogni Banca affiliata. Inoltre, fissa i criteri di valutazione delle esposizioni e crea una base informativa comune che consenta a tutte le Banche affiliate di conoscere le esposizioni dei clienti nei confronti del Gruppo, nonché le valutazioni inerenti alle esposizioni dei soggetti affidati.

A riguardo la Capogruppo ha predisposto una specifica policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, che, oltre a disciplinare il processo di classificazione delle esposizioni creditizie (sia per cassa sia fuori bilancio), detta regole in tema di valutazione, anche delle garanzie reali immobiliari e delle altre tipologie di garanzie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di un apposito Regolamento volto a disciplinare le modalità di identificazione, approvazione ed esecuzione delle operazioni con soggetti collegati, nonché di assetti organizzativi e di un sistema dei controlli interni al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali dello stesso possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia del Gruppo, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione del credito, gestione del credito, classificazione delle posizioni e gestione delle partite deteriorate.

La Direzione Risk Management definisce, nell'ambito del processo del *Risk Appetite Framework*, la propensione al rischio che rappresenta l'ammontare massimo di capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio per

il raggiungimento dei propri obiettivi strategico-reddituali, in funzione del modello di business e delle scelte strategiche adottate; in particolare, per quanto riguarda il rischio di credito, la Direzione Risk Management, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, articola gli obiettivi di rischio, identificati nel RAF, in *risk-limits* e indicatori di monitoraggio.

I primi hanno l'obiettivo di porre un limite all'operatività attraverso un sistema di soglie e procedure di *escalation*, e inoltre attraverso la declinazione di soglie di monitoraggio previste per gli stessi vengono predisposte le politiche di rischio creditizie. I secondi hanno carattere gestionale, con l'obiettivo di favorire un adeguato monitoraggio dell'esposizione del Gruppo al rischio di credito, costituendo, in tal maniera, un sistema funzionale di monitoraggio continuo della situazione economica e patrimoniale, rappresentando un supporto alle decisioni assunte dagli organi aziendali. Essi, pertanto, sono parte integrante del RAF, consentendo di prevenire il superamento delle soglie critiche che potrebbero compromettere il rispetto delle soglie di appetite e di monitoraggio definite nel RAS.

La Direzione Risk Management conduce controlli finalizzati a monitorare, su base periodica, le esposizioni creditizie (sia per cassa sia fuori bilancio), che si sostanziano nelle attività di verifica sistematica del monitoraggio fondamentale delle esposizioni creditizie (in particolare di quelle deteriorate), nella valutazione di coerenza e correttezza delle classificazioni, nell'accertamento della congruità degli accantonamenti e nel controllo dell'adeguatezza del processo di recupero delle esposizioni creditizie e del relativo grado di irrecuperabilità.

Tali controlli si svolgono con attività che includono il monitoraggio di fenomeni e indagini puntuali di processo, i cui esiti possono condurre o meno alla determinazione di rilievi.

La Direzione Risk Management fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR), eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali il Gruppo potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica e valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di allerta e di tolleranza; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio

definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. In ambito bilancio ha deciso avvalersi di modelli di rating, sviluppati su una base statistica e con metodologia di *credit scoring*, per la simulazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per la clientela ordinaria e le esposizioni interbancarie.

Ai fini della misurazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito, viene preliminarmente rilevata la tipologia di clientela cui ascrivere le esposizioni riconducibili al soggetto. L'attività di classificazione della clientela è realizzata non solo per le attività che generano un requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, ma anche per quelle rientranti nell'ambito del rischio di controparte e del rischio di regolamento sulle operazioni con regolamento non contestuale. A tali fattispecie sono aggiunti anche i soggetti emittenti i titoli ricevuti come garanzie e i garanti/contro-garanti/venditori di protezione relativi alle garanzie di tipo personale.

La Direzione Crediti è la struttura delegata al governo del processo del credito (concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso) e al coordinamento e sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi. La ripartizione di compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è quanto più possibile volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi all'interno del sistema informativo.

Il Gruppo si avvale inoltre delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, dette anche tecniche di *Credit Risk Mitigation* (nel seguito anche "CRM"), ai fini di mitigare il rischio di credito.

Il Gruppo considera come CRM ammissibili le forme di protezione del credito che rispettano i requisiti generali e specifici della Parte 3, Titolo II, Capo 4 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

In conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento, le tecniche di attenuazione del rischio di credito ammissibili possono essere forme di

protezione del credito di tipo reale o personale, a condizione che le attività sulle quali si basa la protezione soddisfino i requisiti previsti dalla normativa stessa.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, il Gruppo ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno e di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale, rappresentate ad esempio depositi in contante presso terzi, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, da polizze di assicurazione vita (aventi i requisiti previsti dal Regolamento Europeo n. 575/2013);
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fidejussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Attualmente vengono considerate, ai fini dei benefici previsti dalla CRM:

- le garanzie personali rilasciate da intermediari vigilati;
- le garanzie personali rilasciate da enti territoriali e dal Fondo di Garanzia PMI gestito da Mediocredito Centrale;
- le garanzie reali finanziarie conformi alla disciplina del D.Lgs. n. 170 del 21 maggio 2004;
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pronti contro termine.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione e alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate o protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Il Gruppo, ai fini della mitigazione del rischio di credito, sta proseguendo il

suo percorso di riduzione dello stock NPL tramite:

- la cessione di crediti deteriorati;
- il processo di recupero delle esposizioni deteriorate attraverso l'accentramento della gestione verso la Capogruppo.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, sono le seguenti:

- strumenti finanziari derivati e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST – *Long Settlement Transactions*).

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi del Gruppo articolato e formalizzato nella specifica normativa interna.

Il Gruppo è esposto al rischio di controparte in relazione all'attività in derivati OTC e a quella in operazioni pronti contro termine (SFT). Le operazioni inerenti ai derivati OTC sono per la quasi totalità perfettamente pareggiate; vi sono quindi sporadiche operazioni a copertura di attivi o passivi riferiti alla proprietà, mentre non vengono negoziate operazioni di tipo speculativo.

Il Gruppo stima il requisito aggiuntivo inerente all'aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Valuation Adjustment* – CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizza-

ta di cui all'art. 384 del CRR. L'assorbimento patrimoniale viene calcolato a partire dalla stima dell'equivalente creditizio determinato ai fini del rischio di controparte, tenendo conto della durata residua dei contratti derivati e del merito di credito della controparte.

La Direzione Risk Management elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte destinata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Rischi di mercato

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti).
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato.
- **Rischio di cambio**, ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni

detenute dal Gruppo indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Rischio di regolamento

Il rischio di regolamento configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione

Il rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Il Gruppo accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti alla gestione del portafoglio titoli definite dal Consiglio di Amministrazione si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, sono istituiti e misurati limiti di *Value at Risk* (VaR), limiti per emittente e tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti rife-

riti all'esposizione) e natura;

- articolazione delle deleghe.

Allo scopo di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il Gruppo ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative: i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle Funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, la Direzione Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità della Direzione Finanza il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà.

Il Gruppo ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione del Gruppo.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello reputazionale e strategico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Tra i rischi operativi, secondo gli specifici aspetti, è considerato anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* – ICT). In tale sottocategoria di rischio vengono considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a fornitori terzi lo svolgimento di una o più attività aziendali; sono altresì ricompresi il rischio legale e di non conformità, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, il Gruppo riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto a una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). In aggiunta, il Gruppo, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, verifica nel continuo l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi e il monitoraggio di un insieme di indicatori, attività curata dalla Funzione Risk Management.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può

manifestare. Tra queste, la Funzione Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Funzione Internal Audit, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche periodiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume infine rilievo la Funzione Compliance, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, la quale fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato dalla Funzione Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo BIA) a identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, il Gruppo ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza e una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, viene condotta un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito *database* in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea (e ai correlati *risk owner*). L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" dello stesso, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un *workflow* predefinito. L'obiettivo perseguito del Gruppo è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "task" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio ai *risk owner* e da questi attivate.

Il Gruppo ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali ela-

borati nelle competenti sedi associative e in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti all'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi, rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di Funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Per assicurare l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, la Funzione Legale definisce specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di Funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro: (i) il diritto di accesso per l'Autorità di Vigilanza ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato

all'interno dell'organizzazione un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il XV aggiornamento della Circolare 263/06 (e successivamente confluita nella Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4), rilevano le iniziative collegate alle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti normativi in tema di sistemi informativi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto a istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo a tal fine ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti stabiliti con il Capitolo 5 del Titolo IV nell'ambito della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima, compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono inoltre state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di *escalation* rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti normativi previsti in materia con il Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13.

Rischio di concentrazione del credito

Il rischio di concentrazione del credito è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale),

nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi in particolare i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

In un'ottica di gestione prudente, la Capogruppo definisce soglie di massima esposizione a livello di singola Banca affiliata, in funzione della classe di rischiosità della stessa, e di Gruppo, in linea con le disposizioni normative vigenti relative alle Grandi Esposizioni e le disposizioni contenute nel *framework* di *risk management*. Il rispetto delle soglie è assicurato dall'applicazione di specifici controlli preventivi svolti dalla Direzione Credito della Capogruppo, nella fase di preistruttoria e istruttoria, per ciascuna richiesta di affidamento lavorata all'interno dei processi di concessione e gestione del credito da parte delle Banche affiliate e della Capogruppo.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, il Gruppo utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Per l'applicazione di tale algoritmo, la circolare 285/13 della Banca d'Italia fa riferimento al concetto di portafoglio creditizio e, in particolare, alle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio". Al riguardo, occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", alle "esposizioni a breve termine verso imprese", alle "esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Le esposizioni comprendono anche le operazioni fuori bilancio, quest'ultime da considerare per un ammontare pari al loro equivalente creditizio. In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM),

sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. In applicazione di tale algoritmo, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione richiede preliminarmente:

- i. la determinazione dell'ammontare delle esposizioni per singole controparti o gruppi di controparti connesse;
 - ii. il calcolo dell'indice di Herfindahl, parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio;
 - iii. il calcolo della costante di proporzionalità C che è funzione della "probabilità di default" (PD) associata agli impieghi per cassa. La costante di proporzionalità è determinata sulla base di un'apposita calibrazione – fissata dalle vigenti disposizioni di vigilanza – della costante stessa al variare della PD attribuita agli impieghi per cassa;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capitale interno elaborata dall'ABI "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione". L'obiettivo dell'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione geo-settoriale è quello di stimare un eventuale *add-on* di capitale rispetto al modello standardizzato del rischio di credito, misurato dall'indicatore Herfindahl a livello di settore industriale (Hs). L'*add-on* di capitale è previsto solamente nel caso in cui il coefficiente di ricarico calcolato fosse maggiore di uno.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*), dell'incapacità di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretto a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*).

Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo tempo-

rale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e iii) *margin calls liquidity risk*, espressione del rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni al Gruppo. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (espliciti o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo ha deliberato un documento denominato "Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento" che definisce politiche, responsabilità, processi, limiti operativi e strumenti per la gestione del rischio di liquidità sia in condizioni di normale corso degli affari, sia per le eventuali crisi di liquidità, in linea con l'attuale disciplina normativa sul tema della liquidità. Nel Regolamento sono disegnate le strategie e le misure organizzative funzionali alla circoscrizione tempestiva del rischio di liquidità e vengono definiti gli scenari ordinari e di stress con i quali il Gruppo si confronta. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue l'obiettivo di riuscire a finanziare lo sviluppo delle proprie attività alle migliori condizioni di mercato in normali circostanze operative e garantire di far fronte agli impegni di pagamento anche nell'eventualità dell'emergere di una situazione di crisi di liquidità, senza interrompere la continuità operativa o alterare l'equilibrio finanziario del Gruppo.

Nel caso in cui la Capogruppo riscontrasse un deterioramento della posizione di liquidità del Gruppo sotto il profilo della gestione operativa e/o infragiornaliera tale da mettere a rischio il regolamento degli impegni di pagamento nel breve termine, può far ricorso alle disponibilità liquide di proprietà delle Banche affiliate, che sono tenute ad adempiere alle disposizioni della Capogruppo. Le Banche affiliate per garantire i requisiti operativi previsti dal Regolamento Delegato 61/2015, acconsentono espressamente che i titoli presenti nei propri portafogli di proprietà rientrino sotto il diretto controllo della funzione di Gestione della liquidità di Gruppo quale fonte di finanziamento potenziale in periodi di stress.

Con la finalità di conoscere con adeguato anticipo i fabbisogni di liquidità futuri, di disporre di fonti di approvvigionamento attivabili nei tempi e con i costi ritenuti opportuni e di svolgere in modo efficiente l'attività, la gestione del rischio di liquidità impone di:

- a. definire la struttura organizzativa preposta alla predisposizione ed attuazione del "Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento";
- b. predisporre un sistema informativo adeguato a:
 - conoscere e misurare in ogni momento la posizione corrente di liquidità del Gruppo e la sua evoluzione futura;
 - valutare l'impatto di diversi scenari, in particolar modo di condizioni impreviste ed avverse, sull'evoluzione futura della posizione di liquidità del Gruppo;
 - monitorare i differenti canali di approvvigionamento di fondi, nell'evolvere dei loro profili di tempistica di attivazione, importi e costi;
- c. definire un *Contingency Funding Plan* (Piano di Emergenza), da atti-

varsì tempestivamente nel caso dell'insorgere di una crisi di liquidità del Gruppo, stabilendo la catena di responsabilità ed il sistema di interventi per fronteggiare con successo la situazione di crisi.

La struttura organizzativa preposta al governo e gestione del rischio di liquidità prevede che la gestione operativa della posizione di liquidità del Gruppo sia affidata al Servizio Tesoreria, che agisce sulla base degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché delle indicazioni provenienti dal Comitato Finanza e dal Comitato Gestione dei Rischi. Le attività di controllo sono effettuate dalla Direzione Risk Management, in coordinamento con il Servizio Tesoreria. Le risultanze di tali attività di controllo sono portate a conoscenza del Comitato Gestione dei Rischi e del Consiglio di Amministrazione.

I principi per la gestione del rischio di liquidità vengono definiti all'interno del "Regolamento per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento". Tale documento si articola in quattro processi:

- Liquidità Operativa, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti e imprevisti tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita. La gestione della liquidità operativa è affidata al Servizio Tesoreria di Capogruppo e alla Direzione Finanza delle Banche affiliate, sulla base delle indicazioni ricevute e nel rispetto delle linee guida fissate dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo. Il principale obiettivo di rischio previsto dal RAF di Gruppo per misurare e governare il profilo di rischio di liquidità operativa è costituito dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) che ha la finalità di rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità. Con cadenza settimanale viene prodotta ed inviata all'Autorità di Vigilanza una reportistica a carattere consolidato che monitora l'andamento a breve della posizione di liquidità del Gruppo. All'interno dell'analisi della liquidità operativa, a livello di Capogruppo, viene monitorata la liquidità infra-giornaliera utilizzando due indicatori mutuati dal "Rapporto annuale sulla stabilità finanziaria" della Banca d'Italia del novembre 2011 (LCNO – *Largest cumulative net out flow* e LIIP – Liquidità e impegni infra-giornalieri di pagamento);
- Liquidità Strutturale, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra attività a medio/lungo termine e passività complessive, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a

breve termine; la gestione della liquidità strutturale è competenza del Servizio Tesoreria di Capogruppo e della Direzione Finanza delle Banche affiliate che operano nel rispetto degli indirizzi strategici previsti dal Consiglio di Amministrazione, e mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze su un orizzonte temporale superiore all'anno. Attraverso l'analisi della posizione di liquidità strutturale del Gruppo viene valutata la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste attive e passive. Il principale obiettivo è, dunque, la gestione del *funding* attraverso scelte strategiche in merito alle fonti di raccolta e agli impieghi da effettuare, in modo da evitare l'insorgere di eccessivi squilibri derivanti dal finanziamento a breve termine dell'operatività a medio/lungo. Per la misurazione e il controllo del rischio della liquidità strutturale, il Gruppo assume a riferimento l'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR);

- *Stress test* ed analisi di scenario, processo nel quale l'equilibrio finanziario viene valutato in condizioni estreme, plausibili ancorché improbabili. I dati raccolti tramite la reportistica in corso d'anno, uniti agli storici delle medesime tipologie di dato, forniscono supporto nell'effettuazione di *stress test* ed analisi di scenario, condotti con l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di fronteggiare condizioni di allerta e di crisi che esulino dalla normale operatività. La modalità di conduzione degli *stress test* nell'ambito della liquidità operativa prevede di modificare il profilo dei flussi di cassa in entrata ed in uscita sulla base degli effetti provocati dal verificarsi di ipotesi di *stress*. Tali ipotesi, legate a fattori di tipo interno ed esterno al Gruppo, vengono selezionate prendendo in considerazione scenari costruiti *ad hoc* che possano dimostrarsi sufficientemente severi e contemplare anche eventi a bassa probabilità. La Direzione Risk Management, con il supporto della Direzione Finanza, effettua con cadenza periodica una stima dell'ammontare massimo di liquidità ottenibile a livello di Capogruppo (stime di *back-up liquidity*). Viene, inoltre, indicato anche l'ammontare del margine disponibile di attività liquide di elevata qualità presso le Banche affiliate. Tale tipo di analisi viene effettuata relativamente all'orizzonte temporale di 30 giorni di calendario successivi alla data di valutazione. Gli esiti vengono successivamente comunicati al Comitato Gestione dei Rischi.
- *Contingency Funding Plan*, o Piano di emergenza, processo finalizzato a gestire l'insorgenza di una grave crisi di liquidità del Gruppo.

Tale documento disciplina gli strumenti per monitorare l'insorgere della crisi, i processi interni di escalation per la gestione della stessa e le ipotesi di azioni che possono essere messe in atto per ripristinare una situazione di equilibrio.

Le soglie di tolleranza al rischio di liquidità vengono determinate dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei seguenti limiti:

- per la Liquidità Operativa, il limite viene posto al valore assunto dall'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), ovvero il rapporto fra le attività liquide di base e supplementari ed il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi in uno scenario di *stress*. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento Delegato (UE) 2015/61, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), e recepisce quindi nell'ordinamento italiano quanto previsto dal Comitato di Basilea nel documento 'Basilea 3 – Il *Liquidity Coverage Ratio* e gli strumenti di monitoraggio del rischio di liquidità'. Con riferimento al monitoraggio della liquidità operativa, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori;
- per la Liquidità Strutturale, il limite viene fissato al valore assunto dall'indicatore *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), ovvero dal rapporto fra gli elementi che forniscono finanziamento stabile e gli elementi che richiedono finanziamento stabile. La struttura dell'indicatore si basa sul Regolamento UE 2019/876, che recepisce le indicazioni del Comitato di Basilea "*Basel III: the Net Stable Funding Ratio*", dell'ottobre 2014. Con riferimento al monitoraggio della liquidità strutturale, inoltre, sono stati identificati una serie di ulteriori indicatori.

Nel caso in cui si verifichi un superamento delle soglie previste per i *Risk Limits*, sono previste azioni ed interventi il cui obiettivo è il rientro del livello di rischio entro i livelli di limiti prestabiliti ed individuati nel Regolamento di Gruppo per la Gestione del rischio di liquidità e finanziamento, identificando interventi da avviare al verificarsi delle prime situazioni di criticità. Pertanto, sono stati previsti processi di *escalation* che si attiveranno qualora la Direzione Risk Management, attraverso le attività di monitoraggio periodiche, riscontri variazioni delle soglie previste nel Regolamento. Inoltre, la Direzione Risk Management, nell'ambito del *reporting* di monitoraggio ordinario, dà informativa dello sfioramento delle soglie e delle azioni di *remediation* intraprese per il ripristino della posizione di liquidità agli Organi aziendali delle singole Banche Affiliate interessate e agli Organi aziendali

di Capogruppo.

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) prevede che gli intermediari finanziari dispongano di ulteriori metriche per il controllo della liquidità (*Additional liquidity monitoring metrics* – ALMM) al fine di ottenere un quadro completo del profilo di rischio di liquidità. Nello specifico, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313 prevede che vengano predisposti i seguenti sei modelli come strumenti informativi di controllo:

- **Concentrazione del finanziamento (*funding*) per controparte:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per controparte degli enti segnalanti, evidenziando i primi dieci contributori di finanziamento.
- **Concentrazione del finanziamento (*funding*) per tipo di prodotto:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione del finanziamento per tipo di prodotto degli enti segnalanti, ripartite nei seguenti tipi di finanziamento: finanziamento al dettaglio e finanziamento all'ingrosso.
- **Prezzi per finanziamenti (*funding*) di varia durata:** serve a raccogliere informazioni sul volume medio delle operazioni e i prezzi medi pagati dagli enti per finanziamenti con durate che vanno dalla fascia *overnight* alla fascia 10 anni.
- **Rinnovo del finanziamento (*funding*):** serve a raccogliere informazioni sul volume dei fondi in scadenza e sui nuovi finanziamenti ottenuti, ossia sul rinnovo dei finanziamenti a livello giornaliero su un orizzonte temporale di un mese.
- **Concentrazione della capacità di compensazione per emittente/controparte:** serve a raccogliere informazioni sulla concentrazione della capacità di compensazione degli enti segnalanti con riferimento alle dieci principali detenzioni di attività o linee di liquidità concesse all'ente a tale scopo.
- **Maturity Ladder:** serve a rappresentare le poste di attivo e passivo in scadenza, suddivise all'interno di una serie di fasce temporali; è possibile determinare eventuali gap per singola fascia temporale e confrontarli con la capacità di compensazione del Gruppo.

La produzione di tali modelli informativi è mensile e il Gruppo, a fronte di possibili criticità, valuta se attivare adeguate strategie di governo per evitare l'insorgere di situazioni di tensione.

L'attività di monitoraggio della situazione di liquidità del Gruppo, sulla base della reportistica, delle analisi di scenario e dei segnali forniti dagli indicatori di rischio, viene effettuata, secondo le relative competenze e funzioni, dal Servizio Tesoreria, dal Comitato Finanza, Gestione dei Rischi e dalla Direzione Risk Management.

Il posizionamento del Gruppo relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

I fabbisogni del Gruppo Cassa Centrale sono in larga parte riconducibili a diminuzioni di liquidità a disposizione delle Banche socie o clienti; sono valutate costantemente le capacità di risposta del Gruppo per far fronte alle proprie necessità, tenendo conto in particolare di:

- disponibilità e prezzo di titoli prontamente liquidabili;
- disponibilità di credito presso il sistema interbancario;
- potenzialità nella raccolta obbligazionaria istituzionale;
- ricorso ad altri strumenti di *funding*.

In relazione al credito conseguibile ed alle potenzialità di raccolta obbligazionaria, il Gruppo adotta le migliori pratiche affinché siano salvaguardati o migliorati i livelli di rating sin qui conseguiti. La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Per quanto concerne il presidio mensile, il Gruppo misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che il Gruppo è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Rischio di tasso di interesse del *banking book*

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Gruppo, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse atteso.

Più nello specifico l'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere suddivisa in due ambiti:

- rischio patrimoniale, ossia la possibilità di incorrere in variazioni negative nei valori di attività, passività o strumenti fuori bilancio, dovute a mutamenti nella struttura dei tassi di interesse, con un conseguente impatto negativo sul valore del patrimonio netto;
- rischio reddituale, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nella struttura dei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse; essa può dipendere dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e dai periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, il Gruppo ha deciso di avvalersi di un approccio di stima che ripercorre la metodologia prescritta nelle linee guida EBA 2018/02. Di seguito è sinteticamente dettagliato il calcolo della variazione di valore economico (delta EVE) effettuato dal Gruppo:

- si determina il *present value* di tutte le posizioni attive e passive sensibili al rischio di tasso di interesse, sulla base dello scenario atteso dei tassi di interesse inserite nel *banking book*;
- si effettuano opportuni *shock* della curva al rialzo e al ribasso, sia di tipo parallelo sia di tipo non parallelo. La misurazione della *sensitivity* sul valore economico e di quella calcolata sul margine di interesse utilizza i 6 scenari di *shock* previsti dal Comitato di Basilea, poi mutuati dalle linee guida EBA (EBA/GL/2018/02), in aggiunta agli scenari di *shock* paralleli, in ipotesi di rialzo e ribasso dei tassi

(*Parallel +200bp*; *Parallel -200bp*; *Steeper*; *Flattener*; *Parallel Down*; *Parallel Up*; *Short Up*; *Short Down*);

- per gli scenari che prevedono un ribasso dei tassi si tiene conto di un *floor* decrescente che parte da -100 punti base e si azzerava linearmente fino alla scadenza dei 20 anni, con incrementi di 5 punti base per ciascun anno;
- la dinamica nel tempo delle poste a vista passive non indicizzate utilizza un modello di riferimento comportamentale *benchmark*;
- si ridetermina il nuovo *present value* per ogni scenario di *shock*;
- l'assorbimento patrimoniale viene determinato dalla differenza dei due *present value*, *pre* e *post shock*.

Il Gruppo valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono.

Processo di revisione e valutazione prudenziale e requisito MREL

Nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale per il 2020 (c.d. SREP), l'Autorità di Vigilanza ha adottato un approccio "pragmatico" alla luce della crisi sanitaria innescata dalla pandemia Covid-19. In tale contesto, con lettera del 17 novembre 2020, il Consiglio di Vigilanza Bancaria ha comunicato che non sarebbe stata adottata una decisione SREP per il ciclo 2020, confermando pertanto i requisiti stabiliti nell'ambito del processo SREP 2019, i cui esiti sono stati comunicati al Gruppo con lettera del 25 novembre 2019. Tali requisiti, applicabili dal 1° gennaio 2020, risultano tuttora in vigore per il Gruppo, come descritti ai paragrafi seguenti.

Il Gruppo è tenuto a soddisfare, su base consolidata, un requisito SREP complessivo (*total SREP capital requirement* – TSCR) pari al 10,25%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pi-

lastro (P2R) del 2,25%, da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1). In relazione a tale aspetto, si evidenzia come nell'ambito delle misure di sostegno emanate dalle Autorità in risposta all'emergenza sanitaria, la BCE, con il comunicato stampa del 12 marzo 2020 *"ECB Banking Supervision provides temporary capital and operational relief in reaction to Coronavirus"*, ha specificato che non è richiesta più la copertura integrale di tale requisito con il *Common Equity Tier1*, ma che tale requisito può essere coperto anche con strumenti di *Additional Tier1* o *Tier2*, rispettivamente nella misura massima del 18,75% e del 25% del P2R, anticipando di un anno quanto previsto dalla CRD V.

L'Autorità di Vigilanza si attende inoltre che il Gruppo soddisfi su base consolidata l'orientamento di secondo pilastro dell'1% (P2G), che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta al requisito patrimoniale complessivo.

Con riferimento, infine, al *framework* normativo di Risoluzione, in applicazione della Direttiva Europea che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (c.d. BRRD), nel corso del *Resolution Cycle 2020* sono proseguiti i confronti con il SRB (*Single Resolution Board*), al fine di definire il target MREL (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities*) da assegnare al Gruppo. Tali target sono definiti in conformità alle evoluzioni normative introdotte dal c.d. *Banking package*, entrate in vigore a partire da dicembre 2020, e sostituiscono pertanto le precedenti decisioni adottate dal SRB in materia.

La determinazione del requisito MREL è stata comunicata alla Capogruppo nel mese di marzo 2021. Per i dettagli si rinvia al capitolo "Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio" della presente Relazione.

ICAAP e ILAAP

I processi di autovalutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (c.d. ILAAP) di Gruppo e la loro articolazione sono fondati su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità del Gruppo, secondo il principio di proporzionalità.

La Capogruppo, nell'esercizio dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo nei confronti delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo, definisce nel dettaglio i ruoli e le responsabilità degli organi aziendali e

delle strutture coinvolte nella gestione del processo ICAAP/ILAAP. In particolare, per il conseguimento di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo, gli organi definiscono gli indirizzi strategici e le politiche di governo del processo ICAAP/ILAAP e si dotano di un efficace processo di gestione dello stesso; sono, inoltre, responsabili della sua realizzazione, vigilano sul suo concreto funzionamento e verificano la sua complessiva funzionalità e rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa.

Nel processo ICAAP/ILAAP sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in considerazione della propria specificità operativa. Tale processo di mappatura dei rischi, definito da una specifica policy, rappresenta il punto di partenza di tutti i processi strategici del Gruppo ed è fortemente integrato con il *Risk Appetite Framework*, nonché con il complessivo sistema di gestione e controllo dei rischi aziendali. Esso è coordinato, a livello accentrato, dalla Direzione Risk Management di Capogruppo, con il coinvolgimento degli organi aziendali e delle altre Direzioni per quanto di competenza (allo scopo di garantire l'allineamento con l'evoluzione e/o variazioni del modello di business). È altresì previsto il coinvolgimento delle altre Società del Gruppo, qualora ritenuto necessario, al fine di valorizzarne il ruolo in relazione alle singole specificità operative. L'analisi è svolta valutando sia le condizioni operative attuali del Gruppo sia quelle potenziali, allo scopo di individuare i profili di rischio già presenti nel contesto corrente eppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo, ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare, così come dell'operatività aziendale. Tale analisi tiene conto, altresì, del principio di proporzionalità ed è effettuata con frequenza almeno annuale;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress. In tale contesto le metodologie di misurazione dei rischi con quantificazione di assorbimento patrimoniale sono coerenti con le indicazioni previste dalla normativa di riferimento e con le dimensioni e specificità operative del Gruppo, mentre per i rischi non quantificabili sono stati definiti idonei sistemi di misurazione, controllo e attenuazione. In particolare, nella conduzione delle prove di stress si è prestata particolare attenzione alle debolezze del

Gruppo al fine di quantificare, sul capitale interno e regolamentare, gli impatti più rilevanti e monitorando e individuando, nel continuo, l'eventuale comparsa di nuove minacce, vulnerabilità e mutamenti del contesto all'interno del quale il Gruppo opera;

- la definizione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (c.d. MREL) in base a quanto comunicato a Cassa Centrale Banca dal Comitato di Risoluzione Unico con Decisione SSB/EES/2021/20 del 29 marzo 2021 che, sebbene ancora non vincolante, il Gruppo monitora;
- la quantificazione del capitale interno, in tutti gli scenari considerati nel processo ICAAP /ILAAP, a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro e del rischio complessivo, sia in ottica attuale che prospettica su un orizzonte di medio periodo, integrando la prospettiva a più breve termine con quella a medio termine;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, identificando le aree del processo suscettibili di miglioramento e pianificando gli eventuali interventi previsti sul piano patrimoniale e organizzativo;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, identificando le aree del processo suscettibili di miglioramento e pianificando gli eventuali interventi previsti sul piano del governo e della gestione del rischio di liquidità e organizzativi.

Rischi Climatici e Ambientali

Per il settore finanziario il tema dei rischi ESG e, nello specifico, dei rischi climatici e ambientali non rappresenta soltanto un tema etico/reputazionale e di sostenibilità ma soprattutto un driver strategico che guiderà le scelte dei singoli *player* nei prossimi anni in termini di posizionamento competitivo e di ricerca dell'equilibrio rischio/rendimento.

Questa accelerazione è stata principalmente guidata da una volontà di

natura politica che – in particolare nell'ambito dell'Unione Europea – ha portato ad attribuire al settore finanziario un ruolo di trasmissione della "sensibilità ESG" verso i settori produttivi, incentivando il riorientamento dei flussi finanziari (sotto forma di crediti ed investimenti concessi dalle banche) verso controparti/transazioni "sostenibili", promuovendone la trasparenza, al fine di realizzare una crescita equilibrata ed inclusiva (c.d. "Finanza Sostenibile").

Al fine di indirizzare tale obiettivo la Commissione Europea ha pubblicato nel mese di marzo 2018 il "Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile" volto a irrobustire il contributo del settore finanziario nei confronti del programma dell'Unione Europea e, contestualmente, a definire una tassonomia omogenea a livello UE delle attività sostenibili.

In tale contesto, le banche hanno avviato l'integrazione dei fattori ESG nell'ambito dei propri obiettivi strategici e dei propri piani industriali, sia per fornire una risposta concreta ai propri stakeholder (investitori, società di rating, azionisti e la comunità finanziaria nel suo complesso), sia per soddisfare le richieste della clientela, sempre più sensibile al posizionamento degli operatori finanziari rispetto all'offerta di prodotti ESG (in particolare "Green").

La Banca Centrale Europea (BCE) considera i rischi climatici e ambientali quali principali fattori di rischio per il sistema bancario dell'area dell'euro. Quali fattori di rischio di credito, di mercato, operativo e di altre categorie, i rischi climatici e ambientali avranno un impatto diffuso sui vari settori e aree geografiche. BCE ritiene necessario che tutti gli enti agiscano in maniera tempestiva e decisiva affinché siano assicurate per tali rischi una gestione e un'informativa solide, efficaci e complete.

Nel corso del 2020 la BCE ha delineato un programma volto a introdurre la gestione e il monitoraggio dei rischi climatici nelle banche sottoposte alla sua diretta vigilanza. Dopo aver richiesto di condurre, nel febbraio 2021, un'autovalutazione rispetto alle prassi adottate dal Gruppo rispetto alle tredici aspettative definite nella "Guida sui rischi climatici e ambientali" ("*Questionnaire A*"), è stata richiesta l'elaborazione di un piano d'azione per garantire - sulla base di tale autovalutazione - l'attuazione di dette tredici aspettative ("*Questionnaire B*").

La Vigilanza europea ritiene che, nonostante vi sia stato un certo miglioramento rispetto all'anno precedente, le banche europee debbano compie-

re sforzi significativi per adeguarsi alle aspettative delineate, sia in termini qualitativi, che quantitativi. In proposito, nella seconda metà 2021 la BCE ha svolto attività di indirizzo rispetto ai piani di adeguamento dichiarati dalle banche.

Concluso l'esame completo delle autovalutazioni, nel corso del 2022 BCE ha delineato un programma di discussione di tali autovalutazioni nell'ambito del dialogo con le Autorità di Vigilanza nazionali competenti. Nel primo trimestre 2022 è previsto inoltre l'avvio di uno specifico *stress test* ("2022 SSM climate risk stress test"). Sul punto si evidenziano una serie di criticità legate, in prima battuta, ai costi da sostenere per la realizzazione di tale esercizio (stimati come molto significativi, sia in termini di sforzo richiesto alle strutture interne coinvolte che in termini di costi e investimenti necessari per sostenere tale tipologia di *stress test*) ancor più esacerbate dal ridotto margine temporale a disposizione per poter raccogliere e predisporre le basi dati necessarie.

Il sistema dei controlli interni

Il Gruppo Cassa Centrale ha disegnato un articolato sistema di controlli interni che, quotidianamente e proporzionalmente alla complessità delle attività svolte, coinvolge l'intera struttura organizzativa ed è conforme alla normativa sul "Sistema dei Controlli Interni", riportata nella Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 della Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Il Gruppo Cassa Centrale attribuisce carattere strategico alla gestione integrata dei controlli e dei relativi rischi in quanto costituiscono, tra l'altro:

- un elemento per garantire che tutte le attività siano svolte nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione e delle linee guida strategiche definite;
- una rappresentazione chiara e completa per gli organi aziendali del sistema dei controlli interni a presidio dei rischi, degli elementi critici a cui il Gruppo è esposto nonché degli interventi in corso;
- un elemento rilevante per presidiare il rispetto delle previsioni in materia da parte delle Autorità competenti, nonché diffondere l'utilizzo dei parametri di integrazione.

La Capogruppo si è dotata di un sistema unitario e integrato di controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale, sull'organizzazione, sulla situazione tecnica e sulla situazione finanziaria delle singole Società del Gruppo. Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite Framework* – RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

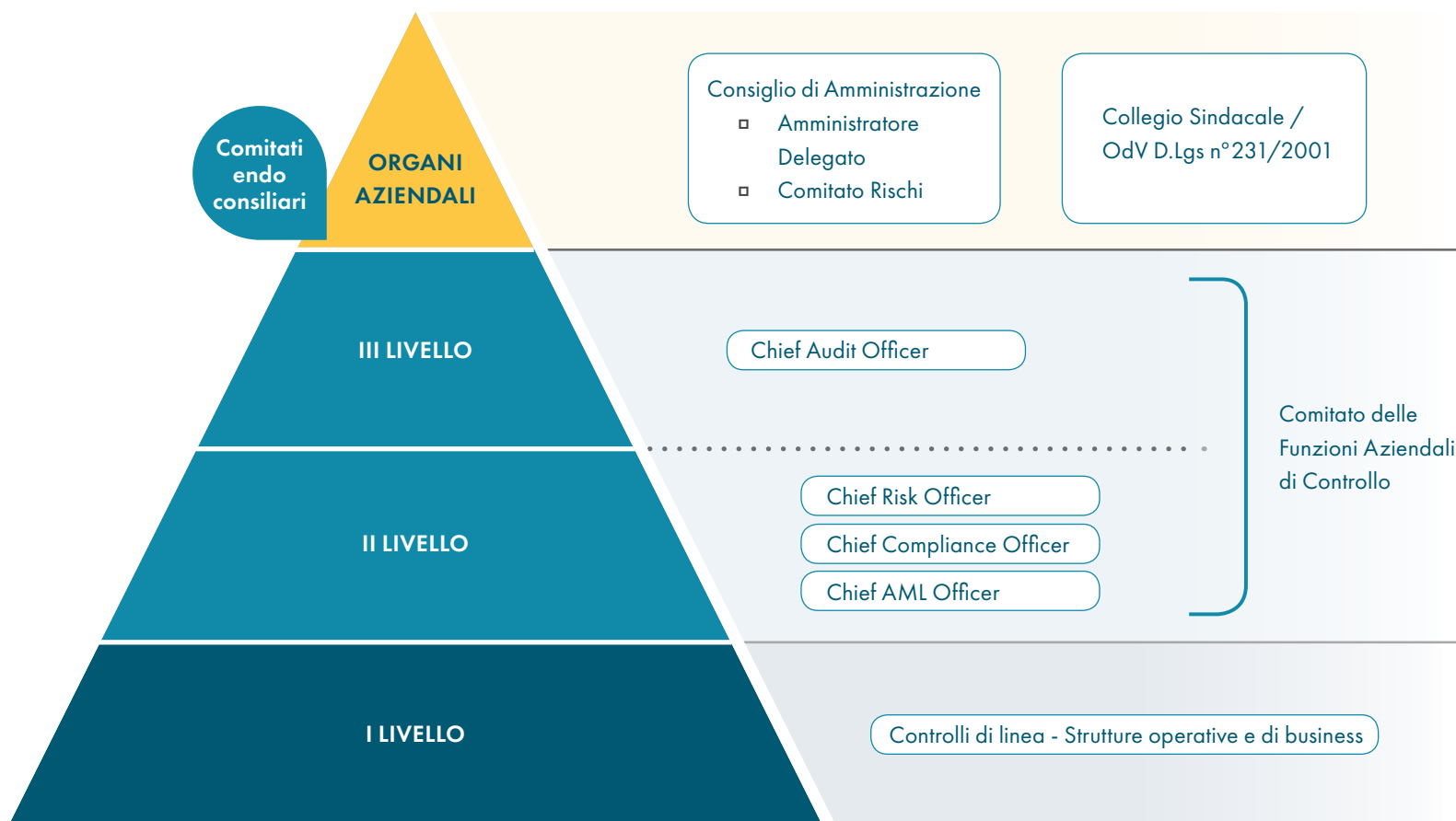
La centralità del ruolo del sistema dei controlli interni nell'ambito dell'organizzazione aziendale del Gruppo comporta che esso:

- assuma un rilievo strategico. A tal proposito, la "cultura del controllo" riveste una posizione preminente nella scala dei valori del Gruppo, riguardando non solo le Funzioni aziendali di controllo, bensì l'intera organizzazione aziendale della Capogruppo e di tutte le Società del Gruppo (es. organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale);
- rappresenti un elemento primario del sistema di governo societario della Capogruppo e delle Società del Gruppo e assuma un ruolo determinante nella identificazione, misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi significativi del Gruppo, assicurando la sana e prudente gestione e la stabilità finanziaria del Gruppo stesso.

Il sistema dei controlli interni del Gruppo prevede, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, le seguenti tipologie di controllo:

- **controlli di linea** (c.d. controlli di primo livello): controlli che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business (c.d. Funzioni di I livello), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del *back office*;
- **controlli sui rischi e sulla conformità** (c.d. controlli di secondo livello): controlli che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;

- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle operative e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi.
-
- **Revisione interna** (c.d. controlli di terzo livello): controlli di revisione interna, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit) a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.



Gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime funzioni aziendali di controllo rappresentano i principali attori del sistema dei controlli interni.

Nello specifico:

- al **Consiglio di Amministrazione** spettano funzioni di pianificazione strategica, di indirizzo organizzativo, di valutazione e monitoraggio. In particolare, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva il modello di business, gli indirizzi strategici, la propensione al rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi a livello di Gruppo, le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Direzione Risk Management e le linee generali del processo ICAAP in modo da assicurarne la coerenza generale con il RAF e con gli indirizzi strategici;
- al **Comitato Rischi** spettano i compiti a esso attribuiti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal Consiglio di Amministrazione, anche con riguardo alle Banche affiliate e, in particolare, svolge funzioni di supporto agli organi aziendali della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni ponendo particolare attenzione a tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi;

- il **Collegio Sindacale**, in qualità di organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF a livello di Gruppo, conformemente a quanto disciplinato dalla normativa vigente, dal Contratto di Coesione e dallo Statuto di Cassa Centrale Banca. Il Collegio Sindacale svolge le funzioni dell'organismo di vigilanza – istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa degli enti – che vigila sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione di cui si dota la Capogruppo ai fini del medesimo Decreto Legislativo;
- l'**Amministratore Delegato**, in qualità di organo con funzione di gestione, ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione (c.d. "rischio di modello"), ove presenti, e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per il Gruppo;
- il **Comitato delle Funzioni Aziendali di Controllo**, costituito dai responsabili delle funzioni aziendali di controllo, svolge le attività di coordinamento e di integrazione delle funzioni poste a presidio del sistema dei controlli interni.

Le funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Funzione di revisione interna (**Direzione Internal Audit**);
- Funzione di controllo dei rischi (**Direzione Risk Management**);
- Funzione di conformità alle norme (**Direzione Compliance**);
- Funzione antiriciclaggio (**Direzione Antiriciclaggio**).

Il modello adottato per il Gruppo

Le Disposizioni di vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono

svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre Società del Gruppo.

La Capogruppo esegue i propri compiti nel rispetto dei seguenti criteri:

- gli organi aziendali delle componenti del Gruppo sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili, ciascuno secondo le proprie competenze, dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di Gruppo;
- all'interno delle società fruitrici vengono nominati appositi referenti interni i quali: i) svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata; ii) riportano funzionalmente alla funzione aziendale di controllo esternalizzata e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca; iii) segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

In ogni singola Società del Gruppo deve essere presente un efficace sistema di scambio di informazioni che garantisca, nel continuo:

- agli organi aziendali e ai relativi comitati l'espletamento dei propri ruoli e responsabilità nell'ambito del sistema dei controlli interni;
- alle funzioni aziendali di controllo di perseguire, nel rispetto delle rispettive competenze, principi di collaborazione e integrazione dei controlli, tra cui:
 - l'allineamento reciproco sulla base dei piani/programmi di attività annuali;
 - la condivisione di eventuali elementi di criticità evidenziati;
 - l'aggiornamento costante dei comitati a supporto delle principali funzioni aziendali istituiti all'interno del Gruppo (e la partecipazione dei relativi Responsabili delle suddette funzioni aziendali di controllo) su argomenti relativi al sistema dei controlli interni integrato;
- lo scambio di informazioni propedeutiche alla realizzazione di specifici momenti di coordinamento tra i responsabili delle funzioni aziendali di controllo al fine di garantire una produttiva colla-

borazione e il coordinamento delle maggiori iniziative a livello di Gruppo riconducibili al sistema dei controlli interni.

Al fine di garantire l'indirizzo e il coordinamento, la Capogruppo presidia le Società del Gruppo tramite lo scambio nel continuo di flussi, informazioni e dati in modo da svolgere un controllo gestionale utile ad assicurare il mantenimento equilibrato delle condizioni economiche, finanziarie, patrimoniali, del livello di rischio e, più in generale, del sistema dei controlli interni integrato a livello di Gruppo nel suo complesso.

Il Consiglio di Amministrazione delle Società fruitrici espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo e in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Collegio Sindacale delle singole Società fruitrici svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

L'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001 vigila sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione di cui si dota la società stessa per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo Decreto Legislativo.

Il Direttore Generale delle Società fruitrici supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Nell'ambito del sistema dei controlli Interni, supporta la Società nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli organi aziendali.

I referenti interni delle singole Società fruitrici svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata, riportano funzionalmente alla medesima e segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

Agli organi delle Società del Gruppo diverse dalle fruitrici sono attribuite le medesime responsabilità previste per gli organi delle Società fruitrici, in quanto compatibili. Tali organi sono inoltre assegnatari di tutte le attribuzioni loro demandate dalla regolamentazione e dalle disposizioni normative applicabili alla società cui appartengono. Le funzioni aziendali di controllo interne, ove presenti, nel rispetto della disciplina loro applicabile, svolgono la propria attività coerentemente ai principi fissati dalla Capogruppo.

Funzione di revisione interna

La Direzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

La funzione – separata sotto il profilo organizzativo dalle altre funzioni aziendali di controllo – risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza allo svolgimento dei propri compiti. Opera secondo principi improntati alla diligenza e professionalità in capo ai suoi addetti, alla luce della consapevolezza che un'efficace attività preventiva è fattivamente attuabile solo in funzione di un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale, della diffusione di una cultura fondata sul valore dell'integrità (onestà, correttezza, responsabilità) e su un insieme di valori da riconoscere e condividere a tutti i livelli organizzativi.

La Direzione Internal Audit opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Internal Audit della Capogruppo e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della Banca. Con analoghe modalità operative la Direzione Internal Audit opera anche per le Società del Gruppo che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione

della funzione.

Quali principali attività, la Direzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti dello SCl, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone tra l'altro a verifica le funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit in ottica risk based, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. ICT Audit);
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo del modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge, anche su richiesta, accertamenti su casi particolari (c.d. Special Investigation) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti venga a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione

legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

Funzione di controllo dei rischi

La Direzione Risk Management, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi (*risk management*). Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio del Gruppo.

La Direzione Risk Management è inoltre responsabile di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Opera per le Società fruitrici in regime di esternalizzazione, nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo.

In tale ambito la Direzione Risk Management:

- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, attuali e prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del *Risk Appetite Framework* (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- verifica l'adeguatezza del RAF;

- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia delle prove di stress e la necessità di aggiornamento delle stesse;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le strutture competenti;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali, e propone misure correttive. Assicura che l'organo con funzione di supervisione strategica sia informato in caso violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle funzioni interessate e portate a conoscenza degli organi aziendali;
- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF);
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico (Pillar III);
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
- verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, anche ipotizzando diversi scenari di rischio e valutando la capacità della banca di assicurare una efficace gestione del rischio;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo, e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi, verificando che le decisioni sull'assunzione dei rischi da parte dei diversi livelli aziendali siano coerenti con i pareri forniti;
- garantisce, mediante attività di *reporting*, un flusso informativo costante e continuo verso gli organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società fruitrici, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;

- presidia l'elaborazione della classificazione del Modello Risk Basede, di concerto con la Direzione Pianificazione, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Rilancio, Piano di Risanamento, Piano di Aggregazione);
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- predispone e presenta agli organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni Integrato, la Direzione Risk Management si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica *risk-based*;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Nell'ambito delle attività sopra elencate, la Direzione Risk Management predispone annualmente con approccio *risk-based* e presenta agli organi aziendali un piano di attività elaborato sulla base:

- dei principali rischi a cui il Gruppo è esposto;
- delle eventuali carenze emerse dai controlli svolti;
- dei rilievi effettuati da Internal Audit o dei *finding* del Servizio Convalida;

- degli obiettivi di rischio definiti dal Gruppo;
- di eventuali evidenze emerse dal confronto con le Autorità di Vigilanza.

Funzione di conformità alle norme

La Direzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In particolare, nel proprio ruolo di Funzione di Capogruppo, esercita un controllo dei rischi incombenti sulle attività esercitate da tutte le Società del Gruppo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati da tali Società e dei rischi complessivi del Gruppo. Ciò si traduce nello svolgimento di specifiche attività di monitoraggio e verifica aventi ad oggetto il Gruppo nel suo complesso e/o singole Società del Gruppo, le quali garantiscono pertanto adeguati flussi informativi, tempestività nelle risposte a specifiche richieste e collaborazione nell'eventualità di verifiche a distanza o in loco.

La Direzione Compliance è separata sotto il profilo organizzativo dalle altre funzioni aziendali di controllo, risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ed è dotata di specifici requisiti quali indipendenza, autorevolezza e professionalità, necessari al fine di garantire efficacia ed efficienza nello svolgimento dei propri compiti.

La Direzione Compliance opera, per le Banche affiliate, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni delle stesse, i quali riportano gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione della rispettiva Società e, allo stesso tempo, riportano funzionalmente al responsabile della funzione. Con analoghe modalità operative la Direzione Compliance opera anche per le altre Società del Gruppo che sottoscrivono un accordo di esternalizzazione della funzione. La funzione svolge inoltre tutte le eventuali ulteriori

attività finalizzate alla valutazione e alla rendicontazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle Società e dei rischi complessivi del Gruppo.

Per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Direzione Compliance, la stessa si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio. In particolare, il ruolo di Presidio Specialistico è attribuito al Servizio Fiscale e all'Ufficio Prevenzione e Protezione luoghi di lavoro, per le rispettive normative a presidio indiretto da parte della funzione.

In particolare, la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;

- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate e allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Funzione antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale, attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

La Direzione Antiriciclaggio opera in coerenza con le responsabilità che a essa sono attribuite in quanto funzione aziendale di controllo di secondo livello della Capogruppo e adempiendo agli obblighi contrattuali derivanti dal ruolo di fornitore delle Banche affiliate e delle Società fruitrici.

La Direzione Antiriciclaggio opera, per le Banche affiliate e le Società fruitrici, in regime di esternalizzazione nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'accordo di esternalizzazione della funzione e si avvale della collaborazione e del supporto dei Referenti interni, che, operando in stretto coordinamento funzionale con la Direzione Antiriciclaggio, presiedono i processi collegati alla normativa antiriciclaggio nella Banca affiliata/Società fruitrice.

La Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo formula e predispone direttive e istruzioni specifiche a cui i Referenti Antiriciclaggio devono adeguare la propria operatività, al fine di garantire la coerenza operativa di Gruppo in relazione alla gestione e misurazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel caso in cui una Società del Gruppo sia destinataria degli obblighi antiriciclaggio e non abbia esternalizzato la funzione alla Capogruppo, specifici flussi informativi sono trasmessi alla Direzione Antiriciclaggio di Capogruppo dalle medesime Società (la Relazione annuale antiriciclaggio, la pianificazione annuale delle attività, eventuali criticità rilevanti riscontrate dall'esecuzione delle attività in ambito AML).

La Direzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del *Risk Appetite Framework*, collaborando con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte dalla Capogruppo, definendo la metodologia di Gruppo per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, le procedure di coordinamento e condivisione delle informazioni tra le Società del Gruppo e standard generali in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione della documentazione e delle informazioni e individuazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare un adeguato presidio di Gruppo, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati all'in-

terno del Gruppo nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;

- svolgere un ruolo di direzione e coordinamento nei confronti delle Società del Gruppo, promuovendo e diffondendo la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Direzione Antiriciclaggio sovrintende e coordina le attività di gestione dei rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, attraverso l'esecuzione di una serie di attività che possono ricondursi alle seguenti tipologie di processo:

- processi principali, ossia l'insieme di attività orientate al corretto assolvimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e delle informazioni e segnalazione delle operazioni sospette;
- processi trasversali, ossia l'insieme di attività funzionali alla mitigazione e al contrasto del rischio di riciclaggio.

Nell'esercizio dei suoi compiti la Direzione Antiriciclaggio ha accesso, secondo le modalità ritenute più opportune, a tutte le attività e a tutte le strutture centrali e periferiche del Gruppo, nonché a qualsiasi informazione che sia da essa ritenuta rilevante ai fini dello svolgimento dei propri compiti ed è dotata di strumenti utili allo svolgimento dei controlli di competenza.

Nel complesso del sistema dei controlli interni integrato, la Direzione Antiriciclaggio, per gli ambiti di propria competenza, contribuisce:

- alla definizione di una tassonomia dei rischi comune per le attività di analisi e valutazione;
- al costante scambio delle informazioni;
- alla definizione di metodi di misurazione dei rischi e di relativa rendicontazione che siano tra loro uniformi;
- alla gestione di eventuali disallineamenti nelle valutazioni del livello del rischio emersi nel corso della pianificazione delle attività;
- alla disamina dei rilievi emersi e delle relative azioni correttive proposte, esaminando eventuali valutazioni discordanti in modo da giungere a una soluzione univoca e soddisfacente per tutte le funzioni aziendali di controllo che hanno evidenziato il medesimo rilievo.

Risorse umane

L'organico complessivo del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2021 si attesta a 11.448 dipendenti, rispetto alle 11.301 unità del 31 dicembre 2020.

Composizione del personale per categoria e genere

NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA E GENERE	31/12/2021		31/12/2020		Variazione	Variazione %
	Uomini	Donne	Totale	Totale		
Dirigenti	177	10	187	201	(14)	(7,0%)
Quadri direttivi	2.358	729	3.087	2.981	106	3,6%
Impiegati	4.139	4.035	8.174	8.119	55	0,7%
TOTALE	6.674	4.774	11.448	11.301	147	1,3%

Composizione del personale per fasce d'età

NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA E FASCIA D'ETÀ	31/12/2021			31/12/2020		Variazione	Variazione %
	<30	30-50	>50	Totale	Totale		
Dirigenti	-	37	150	187	201	(14)	(7,0%)
Quadri direttivi	3	1.408	1.676	3.087	2.981	106	3,6%
Impiegati	776	5.474	1.924	8.174	8.119	55	0,7%
TOTALE	779	6.919	3.750	11.448	11.301	147	1,3%

L'età anagrafica media del personale del Gruppo si attesta nella fascia 30-50 con circa il 61% dei dipendenti rientrante in tale fascia.

La strategia di lungo termine del Gruppo è sempre orientata alla qualità delle risorse umane, con un impegno prioritario nel promuovere lo sviluppo costante delle capacità e delle competenze individuali e di gruppo.

Le linee guida che ispirano il Gruppo sono la valorizzazione dello spirito di iniziativa e della flessibilità, il sostegno delle opportunità di crescita attraverso adeguati percorsi di sviluppo e l'appoggio alla partecipazione attiva a progetti, fornendo strumenti e metodologie per far emergere contributi innovativi da mettere a disposizione dell'azienda.

Corporate Culture e smart working

Nel periodo particolarmente difficile e non ancora concluso dell'emergenza sanitaria da Covid-19, sono stati rafforzati messaggi di coesione, vicinanza, senso di appartenenza e solidarietà nei confronti dei dipendenti del Gruppo Cassa Centrale e sono state inoltre potenziate le forme di comunicazione e di supporto.

Per l'intera durata dell'anno appena trascorso sono stati messi a disposizione dei dipendenti infografiche e messaggi alla gestione organizzativa dello smart working e degli aspetti di natura emotiva relativi al complesso periodo che stiamo attraversando a causa dell'estendersi della pandemia (dal decalogo delle cinque regole per gestire al meglio tempi e spazi lavorativi in casa, ai suggerimenti utili a mantenere un buon livello di *work-life-balance*).

In particolare, per tutto il 2021, sono stati mantenuti specifici spazi di *empowerment* per i dipendenti ("*Once a week: i tuoi trenta minuti di empowerment*"), con i *talk* a cura di Luca Mazzucchelli, psicologo e psicoterapeuta esperto in crescita personale. Seguendo l'approccio delle grandi aziende, sono stati approfonditi anche temi psicologici connessi a paure e timori emergenti nei collaboratori legati all'emergenza pandemica.

Prosegue il progetto pilota in Capogruppo e Allitude con *Mindwork*, la piattaforma online dove psicologi e psicoterapeuti sono al servizio dei collaboratori delle due Società. Il grado di soddisfazione dei dipendenti è alto, il servizio, infatti, è stato accolto positivamente e utilizzato per supportare il delicato momento legato alla pandemia e alla nuova normalità, ma anche per personali progetti di *empowerment* connessi a nuove responsabilità.

Nel 2021 è cresciuta la partnership con *Mindwork*, anche attraverso un nuovo seminario condotto dalla psicologa dott.ssa Bianca Maria Cavallini avente l'obiettivo di fornire ai dipendenti di Cassa Centrale Banca strumenti concreti per poter gestire al meglio situazioni di stress e ansia in generale, come ad esempio ispezione e verifica. Il webinar, aperto a tutti i dipendenti, ha avuto un riscontro molto positivo avvalorando la certezza del grande beneficio che può derivare da azioni di sostegno e supporto psicologico in azienda in particolare in questo momento storico così delicato.

Nella primavera 2021, grazie alla partnership con Talent Garden, sono stati proposti 6 nuovi webinar tematici nell'ambito dei progetti di *Digital Transformation* proposti per il top management delle banche.

A valle della *Masterclass* che ha visto come protagonisti i Responsabili HR di banche e società del Gruppo, sono stati lanciati i webinar online per scoprire i 3 territori della trasformazione digitale: *Technologies; New Work Experience; Digital Change Management*.

Attraverso l'interazione con relatori esterni, esperti nelle diverse materie, e *focus group* tra i partecipanti, si è iniziato a costruire un dialogo di Gruppo sui temi della tecnologia e il suo impatto, anche nei nuovi modelli di lavoro. La formazione, interamente a distanza, ha permesso agli stessi partecipanti di sperimentare metodi innovativi di interazione.

La necessità di creare spazi di comunicazione tra la Capogruppo e alcune figure di responsabilità presenti all'interno delle Banche del Gruppo è forte, soprattutto in questa fase di relazioni prettamente digitali dove il contatto quotidiano con le Banche è stato ridotto drasticamente. A supporto di tutte le "*Communities of practice*" lo spazio creato dai seminari di Talent Garden ha aiutato a stimolare un maggior dialogo.

Con il supporto di Talent Garden ed in collaborazione con CeTif, Centro di Ricerca su Tecnologie, Innovazione e servizi Finanziari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, è stato organizzato a dicembre 2021 il meeting annuale della Direzione Compliance, per incrementare e valorizzare il *network* tra la Capogruppo ed i referenti Compliance delle Banche, attraverso la creazione di momenti interattivi volti alla costruzione di un ambiente di scambio virtuoso di informazioni e di prassi comuni.

Nei mesi di aprile e maggio è stato attivato il percorso "*Smart Manager: Empower The Future*" per affrontare il tema dello smart working e la gestione dei collaboratori nella nuova normalità. Attraverso *focus group* guidati sono stati raccolti i bisogni e le esigenze dei manager della Capogruppo; le diverse occasioni di interazione con relatori e manager esterni al Gruppo hanno permesso poi di confrontarsi per immaginare futuri inediti circa la flessibilità e l'organizzazione del lavoro post pandemia.

A livello formativo ha preso avvio l'iniziativa volta a diffondere all'interno del Gruppo modalità e competenze atte ad una gestione virtuosa dello smart working. In particolare, in alcune BCC si è svolta una formazione specifica con la docenza di CUOA Business School per quanto concerne gli aspetti più soft e manageriali e per quanto concerne gli aspetti più tecnici e informatici.

Nel secondo semestre del 2021, in collaborazione con Talent Garden, ha

preso avvio il progetto di sviluppo manageriale “Kitto Grow” rivolto a tutti i manager di Cassa Centrale Banca con un impegno di cinque incontri. Il percorso formativo, che ha previsto modalità di lavoro innovative, ha avuto l’obiettivo di accrescere le competenze manageriali di coloro che hanno in carico la gestione di persone e sono responsabili anche della loro crescita e del loro sviluppo professionale. La Direzione HR valorizza, infatti, il principio cardine secondo cui i valori e le buone pratiche, per essere assorbite appieno dalla cultura organizzativa e dai dipendenti di Cassa Centrale Banca, debbano essere calati e trasmessi con coerenza da coloro che si trovano ad avere gerarchicamente maggiori responsabilità.

Per il Gruppo gli eventi esterni sono un’ottima occasione per fare *employer branding* e *recruiting*: il Gruppo ha rafforzato la partnership con il mondo accademico al fine di dialogare con maggiore efficacia con i giovani talenti delle università, farsi conoscere da un pubblico più ampio e costruire così una solida strategia di comunicazione. Il Gruppo Cassa Centrale ha avviato un percorso nei *career day* universitari al fine di rappresentare tutte le Società del Gruppo. In particolare, ha partecipato al *Career fair 2021* dell’Università di Trento, completamente digitalizzato, raccogliendo particolare interesse da parte dei giovani partecipanti (laureati o laureandi). Ad ottobre 2021 si è rafforzata la partnership con JETN, la *Junior Enterprise* dell’Università di Trento, attraverso l’organizzazione di un webinar sul tema della Finanza Sostenibile, volto alla promozione di due Borse di Studio finanziate da Cassa Centrale Banca.

A fine 2021 è stato aperto il cantiere progettuale volto a costruire una cultura organizzativa che metta al centro le persone, incentivare il dialogo costruttivo e rafforzare, internamente, il valore più costitutivo e caratterizzante del Gruppo: il valore della cooperazione. Il primo progetto, denominato: “Sam, il dipendente che dà voce ai dipendenti”, è centrato sull’implementazione dello strumento *Qualtrics*, che consente di operare sondaggi e quindi rilevazioni quantitative e qualitative sull’engagement dei dipendenti. È uno strumento di *employee experience management* che raccoglie feedback continuo da ogni esperienza dei dipendenti per promuovere azioni mirate con cui influenzare il coinvolgimento, la pianificazione dei talenti, la produttività e l’innovazione.

Brand Identity: azioni a supporto

Il progetto sulla *corporate identity* di Cassa Centrale Banca è stato rin-

forzato con la realizzazione del Manifesto dei valori, costruito all’interno della Capogruppo attraverso il confronto interno di persone con esperienze diverse, giovani e manager impegnati nella ricerca di quelle “parole chiave” che possano rappresentare la cultura identitaria di Capogruppo.

Sono state realizzate numerose video-interviste ai dipendenti per costruire un diverso *storytelling* sui valori e le parole fondanti per Cassa Centrale Banca.

È stato realizzato un evento completamente online e un kit per fornire un’esperienza *phygital* per i dipendenti, l’intento è stato quello di creare una maggior connessione rispetto al tema dell’identità aziendale.

Parallelamente anche in Allitude è stato avviato il progetto di definizione del proprio Manifesto interno.

Le attività di Recruiting

Anche durante l’emergenza sanitaria l’attività di *recruiting* non si è fermata. Grazie all’utilizzo della piattaforma *SAP SuccessFactors* e degli strumenti di *webcalling* è stato possibile proseguire nelle attività di *job posting*, analisi delle candidature e colloqui. La tecnologia in questo frangente ha dimostrato tutta la sua efficienza a supporto di esperti e manager nell’attività di ricerca dei talenti del domani.

Le partnership per innovare e competere

Nonostante la pandemia, la consolidata partnership con SDA Bocconi School of Management ha permesso di creare nuovi percorsi formativi professionalizzanti di alto livello e di continuare i percorsi già in essere con nuove modalità nel pieno rispetto delle misure di sicurezza Covid-19.

La partnership con CeTif, Centro di Ricerca su Tecnologie, Innovazione e servizi Finanziari dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, continua ad apportare competenza alla nostra Banking Care Academy.

Dopo aver consolidato la partnership con il Politecnico di Milano, la collaborazione con Talent Garden ha favorito nel corso del 2021 l’avvio di nuovi progetti di *digital transformation* e di sviluppo manageriale a supporto dell’intero Gruppo. Talent Garden è una realtà nazionale molto vivace,

crocevia di sperimentazione e innovazione capace di catalizzare i dibattiti più innovativi sul panorama italiano e non solo; entrare nel network di Talent Garden è un tassello importante per consolidare la visione aperta e smart che si intende portare all'interno del Gruppo Bancario.

Formazione e sviluppo delle competenze nel Gruppo Cassa Centrale

La Banking Care Academy si occupa della progettazione, promozione e realizzazione dei percorsi formativi per il Gruppo Bancario. Attraverso la Piattaforma *LMS Learning Management System* di *SAP SuccessFactors*, le proposte formative raggiungono tutti i dipendenti del Gruppo, con obiettivi di consapevolezza e partecipazione per la crescita individuale delle persone all'interno delle Banche affiliate.

In questo periodo particolarmente complicato, Banking Care Accademy ha attivato, per le Banche e Società del Gruppo, alcuni progetti volti a facilitare la continuità formativa attraverso gli strumenti digitali offerti dalla tecnologia e finalizzati alla formazione e allo sviluppo di nuove competenze.

Anche la certificazione delle competenze, elemento essenziale in alcuni percorsi dell'Academy, è stata garantita attraverso un nuovo strumento di *proctoring*, già sperimentato nelle università di tutto il mondo e fondamentale per la gestione del processo di verifica degli apprendimenti.

Durante il 2021 sono proseguiti i progetti innovativi:

- *Drive the change (Digital Transformation)*: vincitore della Menzione Speciale ABI Innovazione 2021;
- Confidenza Digitale (*cybersecurity*).

“*Drive the change: allenati a guidare il cambiamento*” è una piattaforma per la formazione digitale, che permette ai dipendenti di simulare conversazioni interagendo con personaggi virtuali: è questo l'oggetto della menzione speciale ottenuta da Cassa Centrale Banca in occasione del Premio ABI. Un nuovo riconoscimento che valorizza il percorso di crescita del Gruppo nell'ambito dell'innovazione digitale e della formazione. Il progetto ha ottenuto una menzione nella categoria “Premio Innovazione per la *Digital Transformation*”. Tutti i progetti candidati hanno valorizzato, attraverso l'applicazione del digitale, le potenzialità delle nuove tecnologie per trasformare il concetto di fare banca ridisegnando i processi interni e

promuovendo una cultura aziendale in ottica digitale.

La trasformazione digitale è un'opportunità straordinaria per l'evoluzione del Gruppo e *Drive the change* rappresenta il percorso finalizzato a generare l'ingaggio e la partecipazione necessari al cambio di *mindset* rispetto all'evoluzione digitale in essere. Banking Care Academy è convinta che avviare un'innovazione digitale significhi abbattere i confini culturali e organizzativi, smantellare le barriere rigide, rimuovere resistenze al cambiamento delle persone e creare nuovi modi di interagire e gestire le proprie attività. Una tale rivoluzione deve essere supportata da una cultura di leadership che rafforzi le connessioni tra le persone e il loro senso di appartenenza. In questo senso, l'obiettivo del progetto *Drive the change* è di favorire un *mindset* in grado di far sentire le persone libere di prendere iniziative e portare valore attraverso le proprie idee. Il progetto *Drive the change* si fonda sull'utilizzo di simulatori di intelligenza artificiale, sviluppati dal Servizio People and Corporate Culture e dall'Ufficio Digital di Capogruppo, con la collaborazione di SkillGym.

SkillGym è un sistema avanzato di *Digital Role Play* dedicato all'allenamento nella gestione di conversazioni di business e leadership, attraverso la pratica e la riflessione dell'impatto dei propri comportamenti. SkillGym utilizza Intelligenza Artificiale, Cinema Interattivo e Realtà Aumentata per offrire un'esperienza di allenamento autentica e immersiva. Questo percorso, sviluppato appositamente per il Gruppo Cassa Centrale, permette di allenare a trasmettere i benefici di un percorso di innovazione e cambiamento. La pratica è il modo più efficace per migliorare le proprie capacità di conversazione e per sviluppare capacità di motivazione, coinvolgimento e propensione al cambiamento.

Anche il progetto “Confidenza Digitale”, avviato nel secondo semestre 2020, è proseguito per tutto il 2021. Si tratta di un progetto di *cybersecurity* che racchiude iniziative formative e attività di comunicazione/sensibilizzazione rivolte alla diffusione di una cultura sulla sicurezza nel mondo digitale, attraverso il coinvolgimento di ogni singola persona all'interno del Gruppo.

Politiche di remunerazione

In data 16 giugno 2021 l'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo – su proposta del Consiglio di Amministrazione – ha approvato le Politiche

di remunerazione e incentivazione 2021 di Gruppo rivolte a tutto il personale, tra cui il personale più rilevante, nonché i componenti degli organi sociali.

Con riferimento alle Società del Gruppo rientranti nel “perimetro”, le Politiche di remunerazione (nel seguito anche “le Politiche”) approvate dall’Assemblea della Capogruppo sono state adottate attraverso la forma della delibera delle rispettive Assemblee per le Banche affiliate e dagli organi competenti per le altre Società.

Le Politiche di remunerazione e incentivazione 2021 sono state definite sulla base del 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018 delle Disposizioni di vigilanza in materia di “Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione”, emanate da Banca d’Italia nel novembre 2014 con il 7° Aggiornamento della Circolare n. 285 del 17/12/2013 in attuazione della Direttiva Comunitaria 2013/36/UE del 26/06/2013 (c.d. CRD IV), e del Regolamento Delegato (UE) n.604/2014 contenente le nuove “norme tecniche di regolamentazione” (*Regulatory Technical Standards – RTS*), relative ai criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell’ente (c.d. *Risk Taker*), che hanno integrato la CRD IV a partire da giugno 2014.

Le Politiche sono inoltre conformi alle Disposizioni in materia di “Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari; correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti”, aggiornate dalla Banca d’Italia in data 19 marzo 2019, che adeguano le disposizioni nazionali agli Orientamenti in materia di politiche e prassi di remunerazione relative alla vendita e alla fornitura di prodotti e servizi bancari al dettaglio emanati dall’Autorità Bancaria Europea nel dicembre 2016.

Inoltre, le Politiche includono informazioni sulla coerenza delle Politiche stesse con l’integrazione dei rischi di sostenibilità, in conformità con le previsioni dell’Articolo 5 - Trasparenza delle politiche di remunerazione relativamente all’integrazione dei rischi di sostenibilità del Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo all’informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari.

Le Politiche descrivono in modo organico: i principi su cui si fonda il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo Cassa Centrale; i ruoli, i

tempi e le attività che definiscono la *governance* del processo di elaborazione, riesame e adozione delle politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo; il sistema di remunerazione e incentivazione da adottare nel 2021 da parte del Gruppo per tutto il personale dipendente, tra cui il personale più rilevante, nonché per i componenti degli organi sociali.

L’obiettivo è quello di pervenire, nell’interesse di tutti gli stakeholder, a sistemi di remunerazione coerenti con i valori del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche affiliate, con gli obiettivi aziendali, le strategie di lungo periodo nonché con le politiche di prudente gestione di rischio del Gruppo, così come definito nell’ambito delle disposizioni in vigore sul processo di controllo prudenziale, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un’eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema finanziario nel suo complesso.

Per maggiori dettagli e per una descrizione puntuale delle politiche in essere, si rinvia al documento “Politiche di remunerazione 2021” disponibile sul sito internet di Cassa Centrale Banca (all’indirizzo www.cassacentrale.it) nella sezione “Governance”.

Welfare e Relazioni Sindacali

Il 2021 ha visto il Servizio Welfare, Relazioni Sindacali e Normativa del Lavoro impegnato a seguire numerose trattative sindacali di gestione degli esuberanti e ricambio generazionale. In particolare, le BCC coinvolte da tali operazioni sono state: la Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli Venezia Giulia che, mantenendo la stessa denominazione, ha incorporato la BCC di Turriaco, la Cassa Rurale Alto Garda che ha incorporato la Cassa Rurale di Rovereto diventando Cassa Rurale AltoGarda - Rovereto, la BCC di San Giovanni Rotondo e la BCC di Cassano delle Murge e Tolve, la BCC Felsinea, la BCC di Casalgrasso e Sant’Albano Stura, la Cassa Rurale Dolomiti, la BCC di Brescia, la BCC ZKB, PrimaCassa, la Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra, la Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana, la Cassa Rurale Rotaliana e Giovo, la Cassa Rurale di Ledro, la Cassa Rurale Val di Non, la BCC Prealpi San Biagio, Friulovest Banca, la BCC RomagnaBanca e la BCC di Flumeri.

Rispetto ad altre operazioni straordinarie di fusione, si sono concluse le procedure sindacali per la Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra che incorporerà la Cassa Rurale Alta Vallagarina e Lizzana e per

la BCC di Spello e Bettona che ha incorporato la BCC del Velino.

Sono state inoltre altresì avviate le procedure sindacali relative ad operazioni straordinarie di fusione per la BCC Alto Vicentino che ha incorporato la Cassa Rurale Vestenanova assumendo la nuova denominazione di BCC Banche Venete Riunite, per la BCC Banco Marchigiano che ha incorporato la BCC del Gran Sasso e per la BCC di Alberobello e Sammichele di Bari che ha incorporato la BCC di Monopoli assumendo la nuova denominazione di BCC di Alberobello, Sammichele e Monopoli.

Un accordo sindacale di accesso al Fondo di Solidarietà e relativo ricambio generazionale è stato sottoscritto anche da Cassa Centrale Banca.

Gli accordi hanno interessato un totale di potenziali 148 colleghi che accederanno al Fondo di Solidarietà nel periodo compreso tra il 2021 e il 2027; a fronte di tali uscite e nel medesimo arco temporale è stato previsto un ricambio generazionale (assunzioni a tempo indeterminato e/o trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato) a favore di potenziali 98 nuove risorse.

È stata inoltre avviata la procedura per la gestione degli esuberanti e ricambio generazionale relativamente ad Allitude S.p.A..

L'ulteriore protrarsi del periodo emergenziale a causa della pandemia da Covid-19 ha reso necessario il mantenimento di una costante e continua attività di aggiornamento e supporto nell'applicazione e nell'interpretazione delle numerose disposizioni normative e regolamentari (nazionali e locali) circa le misure da adottare per la gestione delle risorse umane e per contrastare la diffusione del contagio negli ambienti di lavoro. In particolare, si è provveduto a fornire assistenza in merito alla nuova normativa in materia di accesso ai locali aziendali con possesso di valida certificazione verde.

Alla consulenza legata alla situazione emergenziale straordinaria si è affiancata l'attività ordinaria di supporto tecnico ai competenti Uffici di Compliance e Politiche di remunerazione per la redazione di accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro e/o di ridefinizione di clausole contrattuali specifiche; quella di supporto nella redazione di pareri su questioni riguardanti il diritto del lavoro e nella predisposizione di tutta la contrattualistica per la gestione del rapporto di lavoro subordinato e para-subordinato (es. contratti di lavoro, lettere di assunzione e/o trasformazione, trasferimenti, distacchi, cessioni di contratto, ecc.); l'attività di assistenza stragiudiziale nella gestione delle controversie individuali e collettive di lavoro e relative conciliazioni e nella gestione di procedimenti disciplinari ed eventuali impugnazioni; di supporto nella redazione, revisione di regolamenti e policy interne con impatti sulla gestione del personale; di elaborazione di circolari interne aventi per oggetto questioni di tipo giuridico, gestionale e contrattuale; di assistenza nell'interpretazione della legislazione giuslavoristica e nella corretta applicazione delle norme contrattuali nonché i vari processi di riorganizzazione aziendale attuati dalle banche del Gruppo.

Nel corso del secondo semestre si è inoltre conclusa la trattativa già avviata nel primo semestre del 2020 per l'elaborazione del nuovo Contratto Integrativo Aziendale di Allitude S.p.A..

Sul fronte delle procedure avviate tra le Segreterie Nazionali delle Organizzazioni Sindacali (OO.SS.) e Federcasse, sono proseguite le trattative per il rinnovo del CCNL dei Dirigenti e i lavori della Commissione Nazionale permanente istituita dal Protocollo condiviso recante "Misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19 nella Categoria del Credito Cooperativo" sottoscritto il 24 marzo 2020. In settembre è inoltre partito concretamente il confronto in merito al rinnovo del CCNL delle Aree professionali e Quadri direttivi.

Altre informazioni sulla gestione

Consolidamento e sviluppo delle attività di *Corporate Identity*

Il 2021 si è contraddistinto per una serie di attività di carattere straordinario, dovute allo stato di emergenza Covid-19, che ha portato la Capogruppo a proseguire con il supporto alle Banche e ai territori e poi a intraprendere nuovi progetti legati alla ripresa economica.

Al fine di agevolare le Banche nello svolgimento delle nuove modalità assembleari (non in presenza ma con Rappresentante Designato) e permettere loro di veicolare facilmente e tempestivamente le informazioni per l'adeguata partecipazione alle assemblee, è stata riproposta sul MyCMS (la piattaforma per la gestione dei siti delle Banche) una sezione specifica denominata "Assemblea 2021". A corredo della parte normativa sono stati realizzati per tutte le banche del Gruppo anche dei supporti di comunicazione (video, infografiche, etc.) ed è stata messa a disposizione un'area riservata dedicata ai Soci per veicolare i documenti preassembleari.

Per supportare le Banche nel comunicare le misure legate alla ripresa economica a seguito dell'emergenza sanitaria, in collaborazione con la Direzione Crediti, nel corso del 2020 era stata predisposta una pagina web informativa sul "Superbonus 110%" per il sito istituzionale www.cassa-centrale.it e, per i siti web collegati a MyCMS, erano stati realizzati una serie di materiali di comunicazione e lanciata una importante campagna di *digital marketing*. Visto il successo della precedente campagna di comunicazione e a fronte del prolungamento dell'agevolazione fiscale nazionale anche al 2022, durante il primo semestre del 2021 è stata riprogrammata una campagna *digital* nazionale per un ulteriore periodo di due mesi. Scopo della campagna era raccogliere *lead* (clienti potenziali) tramite un *form* di contatto (presente nella *landing page* sul sito www.cassa-centrale.it) per la richiesta di informazioni/appuntamento selezionando direttamente la propria Banca di riferimento a cui inviare la richiesta di contatto.

Nell'ambito del più ampio perimetro di attività inerenti all'introduzione e al consolidamento dell'identità di Gruppo si è inserita la prima campagna di

comunicazione nazionale multicanale del Gruppo Cassa Centrale. A fine 2020 si è svolto il primo *flight* della campagna nazionale con una fitta pianificazione TV, stampa e digital, che ha avuto come principale obiettivo la riconoscibilità del pittogramma di Gruppo Cassa Centrale. Per proseguire il percorso di consolidamento identitario del Gruppo, e a valle di un riscontro molto positivo ottenuto dalla prima programmazione, a marzo 2021 è partita la seconda fase della campagna di comunicazione nazionale multicanale del Gruppo Cassa Centrale.

Le novità principali di questa seconda fase sono state rappresentate da una programmazione anche sulle più note radio nazionali e dall'aggiunta – per la pianificazione stampa e digital – di tre nuovi soggetti relativi all'ambito CSR (*Corporate Social Responsibility*), alla Banca Digitale – Inbank e a Bancassicura, oltre all'ADV istituzionale.

Con questo secondo *flight* si è iniziato un focus più verticale sul concetto di Credito Cooperativo, come declinato dal Gruppo Cassa Centrale, e sulla composizione del Gruppo, fatto di numerose Banche locali e autonome. Il percorso di costruzione del valore passa pertanto da una comunicazione più istituzionale ad una declinazione più specifica di alcuni ambiti di offerta grazie ai tre nuovi soggetti pubblicitari.

La campagna è stata sviluppata su mezzi di comunicazione differenti: la TV per garantire notorietà e visibilità di marca e raggiungere un ampio pubblico, la stampa per l'aspetto reputazionale e di autorevolezza che garantisce, il web/digital per profilare un pubblico attivo e di fascia più giovane e la radio al fine di intercettare un target molto ampio e trasmettere il messaggio di "banca vicina alle persone".

A giugno è stato introdotto un ulteriore soggetto pubblicitario dedicato ai *mobile payments* in partnership con Nexi e, in continuità con i mesi scorsi, il Gruppo è stato presente sulle principali testate nazionali cartacee e digitali. Visti gli ottimi risultati della campagna estiva, è stato realizzato nel periodo tra fine novembre e fine dicembre un ulteriore *flight* di comunicazione.

Sempre pertinente all'ambito del più ampio percorso di valorizzazione del

marchio, il Servizio Marketing è stato impegnato nel progetto di *restyling* grafico delle carte di pagamento di Gruppo che ha caratterizzato dapprima le nuove carte di debito e ricarica (già disponibili), e infine, la carta di credito classic Nexi. In particolare, il nuovo *card design* della carta di credito classic Nexi è stato studiato per essere in linea con l'identità di Gruppo. Contestualmente al *restyling* delle nuove plastiche, sono stati predisposti i materiali pubblicitari *on* e *offline*, caratterizzati da una comunicazione semplice e di immediata comprensione al fine di creare un'immagine coordinata e coerente tra tutti i prodotti di pagamento.

In continuità con gli scorsi anni è proseguita l'attività relativa al servizio MyCMS (*Content Management System*), una piattaforma condivisa multi-site facile da gestire e che consente alla singola Banca di configurare e personalizzare il proprio sito web in pochissimi passaggi. Dopo tre anni dall'avvio dell'iniziativa, si è ritenuto opportuno prevedere un'evoluzione della piattaforma per fornire uno strumento sempre più fruibile, sia lato amministratore che lato utente, migliorando anche la *user experience desktop* e *mobile*. Nel 2021 sono state apportate importanti migliorie.

A seguito delle analisi effettuate, su un campione di 10 Banche affiliate, di tipo comparativo e sui trend di mercato, e alla luce anche dell'esperienza maturata nel corso degli anni, le evoluzioni del MyCMS sono avvenute in due step:

- STEP 1: miglioramenti lato *back end* e aggiornamenti connessi alla grafica *front end* per ottimizzare la fruizione del sito e per consentire agli amministratori di operare con ancora più facilità;
- STEP 2: importanti miglioramenti nella *user experience* dell'utente, soprattutto nell'utilizzo del canale *mobile* e un'importante rivisitazione grafica *front end* anche dell'utilizzo via desktop.

Parallelamente alle evoluzioni sopra descritte, è iniziata l'analisi per la migrazione all'ultima versione della piattaforma *open source* (prevista nel corso del 2022), che consentirà di evolvere ulteriormente MyCMS, con l'obiettivo di fornire agli amministratori dei siti delle Banche uno strumento sempre più potente e usabile.

Al 31 dicembre 2021 hanno aderito a questo importante progetto 59 Banche affiliate; di queste, 58 hanno già pubblicato il sito internet con la nuova piattaforma.

Nel corso del 2021 è stata effettuata una attività di analisi delle performance del sito corporate www.cassacentrale.it con lo scopo di valutarne il posizionamento e la visibilità.

È stata fatta un'analisi demografica del pubblico del sito, importante per fornire un'esperienza di navigazione commisurata ai comportamenti e alle abitudini degli utenti e per verificare la capacità di intercettare la target audience di riferimento.

Sono stati inoltre studiati il comportamento dei navigatori provenienti dai motori di ricerca e le parole chiave maggiormente utilizzate per raggiungere il sito di Gruppo.

A seguito di questa analisi, da maggio 2021, è stata avviata una attività e un monitoraggio costante sul sito www.cassacentrale.it per perseguire i due obiettivi principali:

- il rafforzamento del posizionamento del brand nelle pagine dei risultati del motore di ricerca, utilizzando ADV basati su *keyword* verificate settimanalmente;
- la diffusione di informazioni mirate ad innalzare il percepito su determinati argomenti di tipo *corporate*.

In tema di CSR, al fine di illustrare l'impegno del Gruppo sul tema della sostenibilità presso gli stakeholder, è stata predisposta una nuova sezione "Sostenibilità" sul sito corporate www.cassacentrale.it.

Per predisporre la sezione, si è partiti dal payoff «Cooperativi. Sostenibili. Responsabili»: i 3 pilastri attorno a cui illustrare e raccontare l'impegno del Gruppo attraverso i valori dell'agire quotidiano. La sezione sviluppa i seguenti temi:

- Cooperativi: modello di business, iniziative sviluppate;
- Sostenibili: i nostri valori, gli obiettivi dell'agenda 2030 e la matrice di materialità;
- Responsabili: per le persone, per l'ambiente, il credito e la finanza responsabile;
- Governance della sostenibilità;
- Codice etico, Politiche ESG;
- DNF.

Nei primi mesi dell'anno è stato avviato il progetto dedicato alla virtualizzazione delle carte e all'abilitazione delle stesse al pagamento tramite i *wallet* Samsung pay, Google pay e Apple pay. Il Servizio Marketing, in collaborazione con i partner, ha ideato il *concept* di comunicazione volto a diffondere e valorizzare il servizio su tutto il territorio nazionale. Il Wallet Samsung Pay è stato lanciato nel mese di luglio quello di Google pay a settembre. Il progetto si concluderà nel primo semestre del 2022 con il lancio di Apple pay.

Un importante progetto realizzato nel corso del 2021 è stato quello dedicato alla definizione dell'offerta del Gruppo Cassa Centrale rivolta ai giovani. Nel primo semestre del 2021 sono state effettuate una serie di analisi di mercato, coinvolte le Banche e Società del Gruppo, al fine di realizzare un'offerta semplice (contratti e procedure aggiornati e standardizzati a livello centrale), modulare e personalizzabile per il cliente (prodotti e servizi a seconda delle esigenze). A ottobre 2021, attraverso un evento virtuale, è stato lanciato ufficialmente il "Progetto Giovani", la nuova offerta dedicata a quattro target distinti e rappresentati da altrettanti *brand* differenzianti, che richiamano il pittogramma di Gruppo. A supporto del progetto è stato realizzato anche un kit di comunicazione, composto da un nuovo *concept* creativo dedicato ai quattro prodotti e caratterizzato da un *fil rouge*: la stanza, uno spazio ricco di oggetti, strumenti e ricordi che raffigurano il mondo caratteristico di ogni età. È stato anche realizzato un sito web dedicato, www.spazioanoi.it, che ha l'obiettivo di comunicare l'offerta bancaria, valorizzando l'essere Banche del Territorio, e nel quale i giovani possono trovare l'offerta più adatta alle proprie esigenze e alcuni contenuti editoriali coerenti con lo specifico target.

Due importanti campagne *digital* sono state attivate nel corso del 2021:

- Gestioni Patrimoniali: a seguito dell'importante restyling grafico che ha interessato la linea di comunicazione del brand, è stata strutturata una campagna *digital* e *social* nazionale di Gruppo, con lo scopo di incrementare la *brand awareness* del marchio GP e creare al contempo *lead* (contatti) in particolare su clientela *prospect*. La campagna, a marchio Gruppo Cassa Centrale, geo-targetizzata su territorio nazionale e svoltasi da luglio a ottobre, ha interessato i social, i motori di ricerca e *content feed* personalizzati rimandando gli utenti alla *landing page* www.cassacentrale.it/gestionipatrimoniali;
- Inbank: anche per mondo Inbank, oggetto di un'attività di *restyling* di tutta la comunicazione *online* e *offline*, è stata attivata una cam-

pagna *digital*, il cui scopo era dare valore alla nuova Banca Digitale Inbank, creare *brand awareness* grazie alla coerenza comunicativa con le altre campagne di Gruppo e migliorare il percepito del Gruppo Cassa Centrale in ambito *digital* e innovazione; è iniziata il 22 settembre e terminata il 16 novembre 2021 e ha interessato i motori di ricerca e annunci native. Le azioni di *digital marketing* hanno rimandato al minisito Inbank www.cassacentrale.it/inbank/ in cui sono state create due *call to action* per monitorare i successi della campagna: "Come attivare Inbank" e "Cerca la banca".

Sempre in ambito di Inbank, a seguito dell'aggiornamento della piattaforma Inbank trading, è stata effettuata una revisione della linea di comunicazione dedicata allo strumento, per rendere immediatamente visibili le novità. Al fine di sensibilizzare le banche e agevolare i clienti nell'utilizzo di Inbank trading, sono stati realizzati due video tutorial, con l'obiettivo di spiegare in maniera semplice ed immediata le principali novità e rendere i clienti autonomi nell'utilizzo dello strumento.

A fine anno hanno preso avvio ulteriori importanti progetti:

1. al fine di rispettare le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza e Bancomat S.p.A., è stata pianificata una sostituzione anticipata e massiva delle carte di debito. Per agevolare il processo di attivazione della nuova carta e comunicare in modo semplice e diretto al cliente la sostituzione anticipata, sono stati predisposti una serie di strumenti utili per la banca (a titolo esemplificativo: esempio lettera/allegato estratto conto; template e-mail, infografica con i passaggi da seguire per attivare la nuova carta);
2. dato l'incremento di frodi online a cui la clientela bancaria è stata esposta specialmente nell'ultimo anno, è stata realizzata a fine novembre, su proposta di ABI Lab, una campagna di comunicazione in tema di sicurezza informatica "I navigati – Informati e sicuri", promossa dal CERTFin - CERT Finanziario Italiano, cui hanno aderito i principali gruppi bancari italiani. Gli obiettivi della campagna possono essere così riassunti:
 - elevare il livello di attenzione sulla *cybersecurity*;
 - aumentare la consapevolezza dei clienti;
 - sensibilizzare i clienti sui comportamenti virtuosi da adottare;

- favorire il corretto uso di nuove tecnologie e canali digitali, mantenendo alta la fiducia verso i canali remoti.

La campagna è stata articolata su vari mezzi di comunicazione: la TV per garantire notorietà e visibilità e raggiungere un ampio pubblico; la stampa per l'aspetto reputazionale e di autorevolezza che garantisce; e il *digital/social* per raggiungere un pubblico attivo e di fascia più giovane. Sono state realizzate anche 8 video pillole della durata di circa 1 minuto, seguendo il format di una vera e propria miniserie, che spiegano nel dettaglio le tematiche delle truffe informatiche e che sono state rese disponibili sul sito web *corporate* di Cassa Centrale Banca.

3. infine, a ottobre 2021 è stata avviata una operazione a premi denominata "Con un PAC NEF ti senti protetto", riservata a tutti clienti delle banche collocatrici di NEF, per le quali Cassa Centrale Banca è Soggetto Incaricato dei Pagamenti. Al fine di supportare ulteriormente l'attività commerciale, è stata pianificata una campagna digital nazionale con il marchio NEF e Cassa Centrale Banca veicolata sui motori di ricerca e portali web di informazione.

Rapporti con parti correlate

Il dettaglio circa le informazioni relative ai rapporti con parti correlate sono riportate nella Parte H della Nota Integrativa alla quale si rimanda.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (c.d. impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere

la ragionevole aspettativa che il Gruppo possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio consolidato al 31 dicembre 2021 è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione a commento degli andamenti gestionali e/o nelle specifiche sezioni del bilancio consolidato.

Azioni proprie

Il capitale sociale della Capogruppo Cassa Centrale Banca è pari a 952.031.808 Euro, costituita da n. 18.158.304 azioni ordinarie e n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Al 31 dicembre 2021 n. 15.874.453 azioni, ordinarie e privilegiate, pari a un valore nominale di 825.471.556 Euro (corrispondente all'86,71% del capitale sociale) sono detenute dalle Banche affiliate al Gruppo Cassa Centrale e, pertanto, nel bilancio consolidato le stesse sono da considerarsi come azioni proprie detenute in portafoglio.

Nel corso dell'esercizio non sono state alienate azioni della Capogruppo.

Politiche per la gestione della continuità operativa

Dopo aver terminato nel corso del 2020 l'aggiornamento del framework documentale caratterizzante il modello e rappresentato, in particolare, dal Regolamento di Gruppo sulla Continuità Operativa e la Gestione delle crisi, dall'aggiornamento del Piano di Continuità Operativa della Capogruppo e delle Società del Gruppo e del Piano di *disaster recovery* di Allitude S.p.A., nel corso dell'esercizio 2021 sono state uniformate le metodologie per le verifiche delle soluzioni di continuità.

Sono stati pianificati i test per il 2021 con particolare riferimento al test tecnologico della soluzione di *Disaster Recovery* fornita da Allitude che sono stati completati con successo, in merito agli scenari di indisponibilità indicati da Banca d'Italia.

Nel corso del 2021 è stato effettuato l'aggiornamento della *Business Impact Analysis*, attraverso un ulteriore affinamento della metodologia sulla conduzione, sulle valutazioni degli impatti e sui tempi di ripristino, oltre ad un maggiore dettaglio di analisi sui processi, che al termine porterà ad un aggiornamento del Piano di Continuità Operativa di Capogruppo.

Particolare attenzione è stata rivolta al potenziamento della rete dei Referenti di Continuità Operativa presenti nelle Banche del Gruppo, attraverso incontri di formazione e *awareness* finalizzati al miglioramento continuo del modello organizzativo della Continuità Operativa di Gruppo.

Sono inoltre proseguite le iniziative per la gestione dell'emergenza da pandemia Covid-19, assicurando la continuità operativa dei processi aziendali, con attività di *advisory* e monitoraggio delle implementazioni delle stesse a livello di Gruppo e con particolare riferimento alle misure introdotte dalle autorità (es: controllo del Green Pass).

L'emergenza sanitaria e le conseguenti misure restrittive decise dal Governo a tutela della salute pubblica hanno avuto un impatto rilevante sulla gestione del Gruppo Bancario Cooperativo. La Capogruppo, attraverso la costituzione di un nucleo operativo di gestione emergenza, ha sin da subito attivato misure di contenimento del rischio di contagio, identificando specifiche procedure per garantire la continuità operativa dei processi critici e la salvaguardia e tutela della salute di lavoratori, clienti e fornitori, prevedendo meccanismi di indirizzo e coordinamento per il Gruppo.

Al fine di assicurare interventi e misure omogenee e coordinate a livello di Gruppo, Cassa Centrale Banca ha trasmesso indirizzi, linee guida, comunicazioni e circolari sia informative che dispositive alle Banche e Società del Gruppo, nel rispetto dei vincoli e dei provvedimenti governativi via via emanati e sono stati previsti flussi informativi periodici e costanti verso gli organi societari. Cassa Centrale Banca ha previsto numerose iniziative in attuazione dei DPCM governativi e dei protocolli condivisi con le parti sociali, dando continuità alle misure adottate dall'inizio della pandemia.

Nel corso del periodo è proseguita l'informazione capillare sull'emergenza Covid-19, sui rischi e sulle misure di prevenzione mediante emissione di

circolari ai dipendenti, infografiche e locandine presso i luoghi di lavoro e la sostanziale prosecuzione massiva della modalità lavorativa in smart working dei lavoratori, con opportune informative sui rischi del lavoro agile e sulla sicurezza in termini di rischio.

È proseguita l'adozione di protocolli specifici di igienizzazione e sanificazione aziendale, utilizzo di mascherine certificate come dispositivi di protezione individuale e di gel disinfettante, nonché l'aggiornamento della regolamentazione delle modalità di apertura delle filiali e relativo accesso da parte della clientela prevedendo il ricorso all'appuntamento per lo svolgimento di operazioni che non possano essere svolte da remoto e che presentino carattere di urgenza, in coerenza con i provvedimenti governativi.

È stato costantemente adattato e aggiornato, in coerenza con i provvedimenti governativi emanati e con il contesto esterno riferito al livello di diffusione del virus, il Regolamento aziendale specifico per le modalità di rientro dei lavoratori, con particolare attenzione sulle misure relative al distanziamento fisico negli uffici, al controllo del Green Pass e al monitoraggio numerico del personale in rientro dallo smart working in base a parametri prefissati.

Inoltre, a seguito del protrarsi dell'emergenza Covid-19 e con l'obiettivo primario di tutelare la salute del personale, la Direzione Operations, di concerto con Allitude, ha ritenuto opportuno proseguire il calendario di migrazione delle Banche che utilizzano il sistema informativo Gesbank, mantenendo il nuovo modello di migrazione del sistema informativo basato su un presidio minimo in loco per rispondere all'emergenza sanitaria in corso e alle limitazioni da questa dettate in termini di mobilità e prossimità consentita tra le persone. Tale modalità operativa ha consentito il regolare svolgimento delle attività e il completamento delle migrazioni pianificate nel corso del periodo.

In continuità con le azioni di controllo e protezione legate alla diffusione dell'epidemia Covid-19, Cassa Centrale Banca ha ritenuto opportuno rinnovare la verifica del proprio piano di prevenzione attraverso un processo volontario e indipendente di *assessment*, incaricando a tale scopo Bureau Veritas, azienda leader di rilevanza mondiale nella valutazione e analisi dei rischi legati alla qualità, all'ambiente, alla salute, alla sicurezza e alla responsabilità sociale.

A seguito delle verifiche Cassa Centrale Banca ha ottenuto la conferma

della certificazione “*Safe Guard*”, dimostrando di aver gestito i rischi specifici legati all'emergenza Covid-19 in conformità alle disposizioni normative emanate dalle Autorità.

Modello di organizzazione, gestione e controllo ex Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001

In attuazione della delega di cui all'art. 11 della Legge 300 del 29 settembre 2000, è stato emanato il Decreto Legislativo 231 dell'8 giugno 2001, (di seguito anche “il Decreto”), con il quale il legislatore ha adeguato la normativa interna alle convenzioni internazionali in materia di responsabilità delle persone giuridiche cui l'Italia aderisce.

Si tratta in particolare della Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, della Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione nella quale siano coinvolti funzionari della Comunità europea o degli Stati membri e della Convenzione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

Il Decreto, recante la “disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”, ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico degli enti per reati tassativamente elencati e commessi nel loro interesse o vantaggio: (i) da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi, ovvero (ii) da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

L'ente non risponde, invece, se i predetti soggetti hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, comma 2 del Decreto) ovvero quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

In ogni caso la responsabilità amministrativa degli enti è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato.

I reati per i quali è configurabile la responsabilità amministrativa degli enti, con l'indicazione specifica delle sanzioni applicabili, sono elencati nella Sezione III del Decreto. Il Decreto prevede forme di esonero della responsabilità amministrativa degli enti. In particolare, esso stabilisce che, in caso di reato commesso da un soggetto apicale, l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo della società dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo preposto.

Pertanto, nel caso di reato commesso da soggetti apicali, sussiste in capo all'ente una presunzione di responsabilità dovuta al fatto che tali soggetti esprimono e rappresentano la politica e quindi la volontà dell'ente stesso: tale presunzione, tuttavia, può essere superata se l'ente riesce a dimostrare la sussistenza delle quattro condizioni sopraindicate in coerenza con quanto previsto dal comma 1 dell'art. 6 del Decreto.

In tal caso, pur sussistendo la responsabilità personale in capo al soggetto apicale, l'ente non è responsabile ai sensi del Decreto.

Nello stesso modo, la responsabilità amministrativa dell'ente sussiste anche per i reati posti in essere da soggetti sottoposti, se la loro commissione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, l'inosservanza di detti obblighi di direzione o di vigilanza è esclusa se l'ente dimostra di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Modello deve rispondere ai seguenti requisiti:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal Decreto;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della società in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
- prevedere adeguati canali informativi che, anche attraverso modalità informatiche e garantendo la riservatezza dell'identità del segnalante, consentano ai soggetti in posizione apicale e a quelli a loro subordinati di presentare segnalazioni circostanziate di condotte illecite o di violazioni del Modello;
- sancire il divieto di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante per motivi collegati – direttamente o indirettamente – alla segnalazione di potenziali violazioni del Modello.

La Capogruppo ha da tempo adottato un Modello finalizzato a prevenire il rischio di incorrere in responsabilità amministrativa degli enti per i reati previsti dal Decreto. Il Modello di Cassa Centrale Banca è costituito da due parti.

La Parte Generale fornisce una descrizione del quadro normativo di riferimento, del modello di *governance* e dell'assetto organizzativo della Banca, dei compiti e delle responsabilità dell'Organismo di Vigilanza, del sistema disciplinare, del piano di formazione e comunicazione attinente al Modello. Fornisce, inoltre, indicazioni in merito alla metodologia impiegata per la definizione del Modello stesso. Individua, infine, i ruoli e le responsabilità in materia di adozione e aggiornamento del Modello.

La Parte Speciale, organizzata in specifici protocolli per ciascuna categoria di reato prevista dal Decreto, individua le attività sensibili nell'ambito delle quali è ragionevolmente ipotizzabile la commissione di tali reati nonché i presidi di controllo, le misure organizzative e i principi comportamentali da adottare al fine di prevenirne la commissione.

In particolare, attraverso l'adozione e il costante aggiornamento del Modello, la Capogruppo si è riproposta di perseguire le seguenti principali finalità:

- contribuire alla diffusione al suo interno, della conoscenza dei reati previsti dal Decreto e delle attività che possono portare alla realizzazione degli stessi;
- diffondere al suo interno la conoscenza delle attività nel cui ambito si celano rischi di commissione dei reati e delle regole interne adottate dalla Banca che disciplinano le stesse attività;
- diffondere piena consapevolezza che comportamenti contrari alla legge e alle disposizioni interne sono condannati dalla Banca in quanto, nell'espletamento della propria missione aziendale, essa intende attenersi ai principi di legalità, correttezza, diligenza e trasparenza;
- assicurare un'organizzazione e un sistema dei controlli adeguati alle attività svolte dalla Capogruppo e garantire la correttezza dei comportamenti dei soggetti apicali, dei dipendenti e dei collaboratori.

Con la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, la Capogruppo ha avviato un progetto di progressivo adeguamento del proprio Modello al fine di garantirne l'allineamento con la nuova struttura di *governance* e il mutato contesto operativo. L'attività di aggiornamento si è conclusa con l'approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione in data 4 giugno 2020, tenendo anche in considerazione le novità normative intervenute nel corso del 2019. Rispetto a tali novità, la Capogruppo ha altresì fornito supporto operativo alle Banche affiliate per l'aggiornamento dei rispettivi Modelli.

Al contempo, nel periodo di riferimento la Capogruppo ha proseguito il progetto finalizzato a razionalizzare e uniformare la gestione della tematica della responsabilità amministrativa degli enti da parte delle Società del Gruppo, attraverso la predisposizione di un documento contenente principi e criteri direttivi cui le stesse sono tenute a uniformarsi. In particolare, il documento prevede che tutte le società controllate di diritto italiano siano tenute a dotarsi di un Modello qualora, in base alle risultanze dell'attività di *risk self assessment*, emerga una concreta esposizione al rischio di commissione dei reati. In tali casi, esse sono altresì tenute a costituire un Organismo di Vigilanza secondo le indicazioni contenute nel documento, nonché a predisporre specifici flussi informativi finalizzati a consentire alla

Capogruppo la conoscenza dei fatti rilevanti in materia che riguardino le società stesse.

Inoltre, il 30 luglio 2020 è entrato in vigore il Decreto Legislativo 75 del 14 luglio 2020, recante norme di “attuazione della Direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell’Unione mediante il diritto penale”. Tale Decreto ha apportato numerose modifiche al regime della responsabilità amministrativa degli enti, sia attraverso l’introduzione di nuovi reati nel “catalogo” dei c.d. reati presupposto (di cui al D.Lgs. n. 231 dell’8 giugno 2001), sia attraverso la modifica di reati esistenti.

Conseguentemente, Cassa Centrale Banca ha avviato le attività di valutazione degli impatti delle novità normative attraverso lo svolgimento del *risk assessment*, finalizzato a identificare le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati nonché a determinare il relativo livello di esposizione al rischio di commissione degli stessi e i relativi presidi a mitigazione. Tale attività si è conclusa con l’approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, dell’aggiornamento del Modello in data 30 marzo 2021.

Successivamente, sono stati rilasciati alle Banche affiliate i *template* della documentazione, da personalizzare in relazione alla specificità del contesto operativo di ciascuna, a supporto delle attività di aggiornamento che rimangono comunque nella responsabilità della singola società del Gruppo.

Si segnalano inoltre due modifiche normative intervenute nel 2021. In data 29 novembre 2021, è stato pubblicato in G.U. il D.Lgs. 8 novembre 2021 n. 184, recante “Attuazione della direttiva (UE) 2019/713 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa alle lotte contro le frodi e le falsificazioni dei mezzi di pagamento diversi dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio”.

Infine, in data 30 novembre 2021 è stato pubblicato in G.U. il D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 195 “Attuazione della direttiva (UE) 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, sulla lotta al riciclaggio mediante diritto penale”.

In seguito a tali interventi normativi, Cassa Centrale Banca ha avviato le analisi volte all’individuazione dei conseguenti interventi di modifica da effettuarsi sul Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Per maggiori dettagli sul D.Lgs. 184/2021 e sul D.Lgs. 195/2021 si riman-

da al paragrafo “Fatti normativi di rilievo avvenuti durante l’esercizio”.

Sostenibilità

Il Piano di Sostenibilità

Negli ultimi anni la sostenibilità ha assunto un’importanza crescente ed è diventata un tema centrale nell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite e negli obiettivi politici per il futuro.

Consapevole dell’importanza di perseguire uno sviluppo sostenibile, il Gruppo Cassa Centrale si è posto l’obiettivo di garantire, alla luce dei valori cooperativi che lo contraddistinguono, la transizione alla Sostenibilità economica, sociale e ambientale di tutte le Comunità e i Territori in cui opera, facendosi interprete della sostenibilità, secondo un percorso proprio, rispettoso delle sue specificità che possono essere così sintetizzate:

- in quanto banche: mantenere la gestione in equilibrio per poter svolgere appieno il ruolo al servizio delle Comunità;
- in quanto BCC: valorizzare le conoscenze di prossimità e la relazione privilegiata con i Soci operatori, che derivano dal radicamento territoriale e dalle dimensioni limitate;
- in quanto Gruppo: coniugare l’autonomia delle banche con le economie e le sinergie derivanti dall’essere un Gruppo.

L’informativa non finanziaria viene predisposta assicurando la comparabilità con il resto del sistema bancario e allo stesso tempo valorizzando i principi della cooperazione mutualistica.

Le attività già in corso di realizzazione e quelle previste nel futuro secondo un percorso graduale sono state raccolte nel primo Piano di Sostenibilità, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 2 dicembre e strutturato in 4 ambiti tematici: *Governance* e Sviluppo Sostenibile del Business, Collaboratori, Comunità Soci e Clienti, Ambiente. Questi ambiti si richiamano agli Obiettivi di Sviluppo sostenibile e riepilogano le iniziative di dettaglio.

Il Piano rappresenta l’evoluzione organica delle attività già realizzate, combinando diversi elementi:

- il Piano Strategico 2021-2024, sia nella parte generale che nei fattori abilitanti ESG e nei relativi indicatori (KPI);
- i già richiamati Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, le richieste normative e regolamentari, i principi identitari del Gruppo;
- i temi rendicontati nella Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario.

L'aggiornamento "rolling" del Piano di Sostenibilità, in forte coordinamento con il Piano Strategico, permetterà di affinare gli obiettivi con gradualità, anche rispondendo alle richieste regolamentari e alle innovazioni normative sempre più intense anche in questo campo.

Il Piano costituisce in sintesi un'occasione per valorizzare, affermare e ribadire il nostro essere Gruppo Bancario Cooperativo, interprete della sostenibilità secondo un percorso proprio, mantenendo e migliorando l'attenzione al territorio.

Nel corso del 2021 hanno inoltre preso avvio le attività dirette a far evolvere l'assetto di governo e organizzativo di Cassa Centrale Banca per il presidio delle tematiche ESG, funzionale a dare riscontro alle richieste regolamentari e all'attuazione della complessiva strategia ESG. La relativa formalizzazione è avvenuta a inizio 2022.

L'iniziativa con Caritas Italiana

A partire dallo scoppio della pandemia da Covid-19, le persone che si sono rivolte alle Caritas di tutta Italia sono aumentate in maniera considerevole: le richieste di aiuto da parte di persone che hanno perso il lavoro sono salite dell'80%, e le persone che mai prima si erano rivolte alle Caritas per trovare sostegno sono state il 25% del totale delle persone incontrate.

L'incertezza sulla durata di questa crisi pandemica ha aggravato le condizioni di molte famiglie, scivolando sotto la soglia di povertà, in situazioni di estrema fragilità e ad alto rischio.

In questo contesto Cassa Centrale Banca, oltre ad ulteriori interventi, è intervenuta donando insieme alle società del Gruppo Allitude, Claris Leasing e Assicura, 1 milione di Euro distribuito tra le 9 Caritas diocesane delle sedi territoriali e a Caritas Italiana.

Ogni Caritas diocesana beneficiaria ha proposto e realizzato nel 2021 progetti specifici, in risposta alle richieste di aiuto delle persone più colpite dalla pandemia.

Gli ambiti di intervento sono stati individuati in base alle diverse situazioni di bisogno presenti nei vari territori.

In ragione dei risultati positivi raggiunti nel corso dell'anno, Cassa Centrale Banca, unitamente ad Allitude, ha erogato a fine 2021 una nuova donazione complessiva di 1 milione di Euro distribuita su 15 interventi a favore di Caritas Italiana per far fronte a situazioni di particolare criticità sociale su tutto il territorio nazionale.

Le iniziative di sostegno saranno riferite specificatamente a contrastare – e auspicabilmente superare – situazioni di disagio e fragilità degli adolescenti e dei giovani acuite dal perdurare della situazione pandemica.

I progetti si potranno sviluppare su quattro ambiti principali:

- scuola: supporto alla didattica (anche a distanza), doposcuola, borse di studio per giovani (anche universitari), accesso a strumentazione elettronica;
- salute: accompagnamento psicologico (anche familiare), percorsi di educazione sanitaria, *check-up* e diagnostica precoce, supporto per minori fragili (con disabilità, disturbi dell'apprendimento, etc.);
- socialità e cultura: laboratori educativi (musica, teatro, cucina, lingua), percorsi di responsabilità ambientale, attività di aggregazione e socializzazione, attività sportive;
- formazione (per giovani adulti): corsi di formazione e di qualificazione professionale, percorsi di inserimento lavorativo, tirocini curriculari ed extracurriculari con borsa lavoro.

Iniziative di categoria

Cassa Centrale ha partecipato alla prima "Giornata della sostenibilità cooperativa" organizzata il 3 novembre da Confcooperative, con Federcasse presso il Palazzo della Cooperazione a Roma. L'evento ha evidenziato la forte identificazione valoriale del sistema cooperativo con gli obiettivi dell'Agenda 2030.

Ha inoltre partecipato all'iniziativa di categoria che ha coinvolto i Soci e i clienti delle banche affiliate nella compilazione del questionario sulla propensione a investire in strumenti sostenibili, raccogliendo quasi 5.800 questionari, distribuiti grazie alla collaborazione di un numero importante di Banche affiliate. I risultati complessivi dell'indagine saranno resi noti a primavera 2022.

Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario

Per maggiori dettagli sulla Sostenibilità del Gruppo si rimanda alla Dichiarazione Consolidata di Carattere Non Finanziario, che Cassa Centrale Banca predispone con cadenza annuale ai sensi dell'art. 5, comma 3 del D.lgs. 254/2016. Il documento è pubblicato sul sito internet di Cassa Centrale Banca all'indirizzo www.cassacentrale.it, nella sezione "Investitori".

Ricerca e Sviluppo

Il Gruppo Cassa Centrale conduce attività di Ricerca e Sviluppo in linea con i propri obiettivi strategici e con le esigenze del mercato. Tale componente è stata trattata in vari paragrafi della presente Relazione come parte delle attività gestite dalle Funzioni aziendali della Capogruppo e dalle Società controllate nel corso dell'esercizio 2021.

Informativa Stato per Stato

L'informativa al pubblico "Stato per Stato" (c.d. *Country-By-Country Reporting*) così come prevista dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRD IV), è pubblicata sul sito internet della Banca www.cassacentrale.it.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Si porta all'attenzione che, successivamente al 31 dicembre 2021 e fino alla data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della presente relazione finanziaria consolidata annuale, non sono intercorsi eventi, fatti o circostanze che abbiano comportato una modifica dei dati approvati in tale sede né che abbiano determinato impatti successivi rilevanti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

Si riportano nel seguito i principali fatti avvenuti successivamente alla chiusura dell'esercizio.

Avvio del Climate Risk Stress Test ("2022 SSM climate risk stress test")

Nel corso degli ultimi anni il tema dei cambiamenti climatici ha ricevuto una crescente attenzione da parte dei responsabili politici, delle Autorità di Vigilanza e di altre istituzioni pertinenti, molte delle quali hanno condotto esercizi di *stress test*. Alcuni esempi sono gli *stress test* sulla transizione energetica condotti nel 2018 dalla Banca Centrale dei Paesi Bassi (DNB), l'esercizio pilota congiunto di *stress test* sul clima coordinato dall'*Autorité de contrôle prudentiel et de résolution* (ACPR) e dalla *Banque de France* nel 2020 o lo scenario esplorativo biennale sul clima (CBES) lanciato dalla Banca d'Inghilterra nel giugno 2021.

È altresì noto come i rischi climatici e ambientali siano in agenda di BCE da diversi anni e - molto probabilmente - diventeranno una delle priorità del MVU per il 2022. Nell'ambito della sua *roadmap* per il clima, BCE ha condotto nel corso del 2021 una prova di stress climatico a livello economico ("*ECB economy-wide climate stress test*").

La stessa BCE ha previsto l'avvio di uno specifico esercizio di *stress test* sul clima ("*2022 SSM climate risk stress test*"), da effettuarsi a partire dal mese di marzo 2022 e con conclusione nel luglio 2022. Tale *stress test* richiederà

alle istituzioni finanziarie di rendicontare su un set comune di metriche del rischio climatico, incluso il volume di emissioni di gas serra che finanziano. Inoltre, verrà richiesto di valutare l'esposizione di breve periodo al rischio fisico e di transizione, e la loro esposizione a scenari di transizione nei prossimi 30 anni.

Nella lettera di invito alla partecipazione a tale esercizio di *stress test* BCE ha rimarcato il fatto che considera questo esercizio di *stress test* un "esercizio di apprendimento", tanto per le banche partecipanti quanto per il supervisore, che migliorerà la qualità e la disponibilità dei dati.

Rappresenta – in estrema sintesi - l'inizio di un percorso che, in prima battuta, mira a identificare le vulnerabilità, le *best practices* nel settore e le sfide fronteggiate dalle banche europee, i cui risultati saranno integrati nel *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) usando un approccio qualitativo (non è previsto alcun impatto di capitale diretto sulla guidance del Pillar 2).

Lo *stress test* si compone di tre moduli:

- Modulo 1: questionario generale per valutare come le banche stanno costruendo le loro capacità di *stress test* sul clima come strumento di gestione del rischio. Il Modulo 1 fornirà una panoramica del posizionamento delle banche in questo processo.
- Modulo 2: analisi di benchmark per confrontare le banche su un insieme comune di parametri di rischio climatico. Ciò si traduce nel calcolo di due specifiche metriche finalizzate alla stima di quanto le banche dipendano dal reddito delle industrie ad alta intensità di gas serra e quante emissioni di gas serra le banche finanziano. Il Modulo 2 fornirà una proxy indicativa della sostenibilità del modello di business delle banche e di quanto le banche siano esposte alle imprese ad alta intensità di emissioni.

- Modulo 3: *stress test bottom-up* focalizzato sui rischi di transizione e fisico. Lo *stress test* valuta come gli eventi meteorologici estremi influenzerebbero le banche nel prossimo anno, quanto sarebbero vulnerabili nel caso in cui il prezzo delle emissioni di carbonio aumentasse bruscamente nei prossimi tre anni e come le banche rispondono agli scenari di transizione nei prossimi 30 anni.

Il Gruppo è stato invitato a partecipare ai primi due Moduli, essendo quindi esentato dalla partecipazione al Modulo 3 (per il quale è, ad ogni modo, richiesta la messa a disposizione di BCE degli *starting point*).

Reclami e contenziosi

In data 5 gennaio 2022 è stata pubblicata l'ordinanza con cui la Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso avanzato da North East Services S.p.A. in Amministrazione straordinaria (di seguito NES) avverso il decreto del Tribunale di Treviso reso nella causa di opposizione allo stato passivo della procedura concorsuale.

Nello specifico, a fronte della domanda di rivendica dei valori depositati da Cassa Centrale Banca e di proprietà della medesima (pari ad € 930.327,90 al momento della dichiarazione di insolvenza di NES), il Giudice Delegato del Tribunale di Treviso rigettava l'azione di rivendica e decretava l'ammissione di Cassa Centrale Banca esclusivamente in via chirografaria. In considerazione di ciò, Cassa Centrale Banca proponeva opposizione allo stato passivo, impugnando la decisione del Giudice Delegato nella parte in cui escludeva totalmente la rivendica e ammetteva Cassa Centrale Banca in via chirografaria per la somma richiesta di € 930.327,90. Nella causa di opposizione allo stato passivo, il Tribunale di Treviso, con decreto del 7 gennaio 2016, riconosceva a favore di Cassa Centrale Banca la rivendica/restituzione di parte del denaro che NES avrebbe dovuto custodire alla data di apertura della procedura (Euro 273.074,36) e l'ammissione al passivo in via chirografaria per il credito residuo di circa Euro 657.253,54. Con successivo ricorso, NES ha chiesto la cassazione del predetto decreto e la conferma dello stato passivo nella parte in cui ammetteva Cassa Centrale Banca per l'intero credito al chirografo. La Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso e condannato NES al pagamento delle spese di lite.

Ispezione di Banca d'Italia in materia di Antiriciclaggio e Trasparenza

Nel primo semestre 2021 il Gruppo Bancario è stato soggetto a un'ispezione della Banca d'Italia mirata alla verifica del rispetto delle disposizioni in materia di contrasto del riciclaggio e di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari. Gli esiti dell'attività ispettiva sono stati comunicati mediante consegna di apposito rapporto ispettivo in data 12 gennaio 2022.

L'Autorità di Vigilanza ha riscontrato che, a due anni e mezzo dall'avvio del Gruppo, gli obiettivi di rafforzamento e omogeneizzazione degli standard operativi e gestionali nelle materie oggetto di investigazione non sono stati del tutto conseguiti, con necessità di rafforzare ulteriormente i presidi che governano i processi antiriciclaggio e trasparenza di Gruppo, anche al fine di migliorare la capacità per la Capogruppo Cassa Centrale di presidiare la condotta delle Banche affiliate. Gli ambiti di intervento sono attualmente in fase di analisi, anche al fine di predisporre un dettagliato cronoprogramma realizzativo da sottoporre alla Banca d'Italia.

Ispezione della BCE in materia di rischio di credito e di controparte

Con lettera datata 17 dicembre 2021, la BCE ha comunicato al Gruppo Cassa Centrale l'avvio a partire da marzo 2022 di una verifica ispettiva in materia di rischio di credito e di controparte, con una focalizzazione sul comparto delle esposizioni verso "*Commercial Real Estate*", nell'ambito di un più ampio spettro di attività di controllo e analisi condotte su tutto il sistema bancario europeo.

Nuova Decisione SREP

Con lettera del 2 febbraio 2022, il Consiglio di Vigilanza Bancaria ha comunicato l'approvazione della decisione della BCE che stabilisce i nuovi requisiti in materia di fondi propri, di liquidità e qualitativi per Cassa Centrale Banca, a decorrere dal primo marzo 2022. Tale decisione si fonda sul processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) condotto nel 2021.

Il Gruppo è tenuto a soddisfare, su base consolidata, un requisito SREP complessivo (*total SREP capital requirement* – TSCR) pari al 10,50%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pi-

lastro (P2R) del 2,50%, da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%).

Assegnazione del primo rating da parte di DBRS Morningstar

L'8 febbraio 2022 l'agenzia di rating DBRS Morningstar, a conclusione del primo processo di valutazione condotto su Cassa Centrale Banca, ha assegnato a quest'ultima il rating BBB (Low) in relazione ai profili *Long-Term Issuer Rating* e *Long-Term Senior Debt*. In questo modo l'emittente e le relative emissioni di strumenti finanziari sono collocate nella categoria "*Investment Grade*". Tale categoria comprende gli strumenti ritenuti di maggiore qualità, emessi da società caratterizzate da una positiva gestione e da favorevoli prospettive di sviluppo.

La valutazione di DBRS tiene in considerazione il ruolo di Capogruppo svolto da Cassa Centrale Banca sin dalla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo nel 2019, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento sulle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali e Raiffeisenkassen affiliate, a presidio della stabilità del Gruppo.

In particolare, sono stati giudicati positivamente i livelli di liquidità, capitalizzazione e funding. Ulteriori punti di forza del Gruppo sono stati riscontrati nel miglioramento della qualità degli attivi e nell'elevato livello di copertura dei crediti deteriorati.

Assemblea straordinaria per le modifiche statutarie

Il 7 marzo 2022 la BCE ha comunicato l'approvazione dell'istanza per l'accertamento ex art. 56 del TUB delle modifiche statutarie approvate dal Consiglio di Amministrazione nel corso della seduta del 2 dicembre 2021 (per ulteriori dettagli sulle suddette modifiche statutarie si rimanda al capitolo "Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio"). Il Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto previsto dall'art. 2364 C.C. e dall'art. 15.1 dello Statuto sociale, ha, tra l'altro, deliberato di convocare l'Assemblea degli Azionisti entro centottanta giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, in quanto Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. è società tenuta alla redazione del bilancio consolidato.

L'Assemblea dei Soci, riunitasi in via straordinaria il 25 marzo 2022, ha approvato in via definitiva e formale l'approvazione delle suddette modifiche, al fine di rendere quest'ultime efficaci in tempo utile per l'assemblea ordinaria di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2021, chiamata anche al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2022-2024.

Dimissioni dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale di Cassa Centrale Banca e assegnazione dell'incarico *ad interim*

Nel mese di dicembre 2021 Mario Sartori ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale di Cassa Centrale Banca con decorrenza dal 1° febbraio 2022.

A seguito di ciò, il Consiglio di Amministrazione, nel corso della seduta del 3 febbraio 2022, ha proceduto alla cooptazione di Sandro Bolognesi, già CFO e Vicedirettore Generale della Capogruppo, e alla nomina del medesimo ad Amministratore Delegato e Direttore Generale. Il mandato scadrà in occasione del rinnovo degli organi sociali che avverrà con l'Assemblea Ordinaria chiamata ad approvare il bilancio 2021.

Aumento capitale sociale di NEAM

Nella seduta del 2 dicembre 2021, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha deliberato l'adesione all'aumento di capitale sociale promosso dal Consiglio di Amministrazione di Neam. L'aumento di capitale, che si è perfezionato il 17 gennaio 2022 per un importo di 1.525.000 Euro, si è reso necessario per poter dotare la società delle risorse necessarie per far fronte al rispetto dei *ratio* patrimoniali a seguito dell'aumento delle masse gestite della Società.

Post aumento, il capitale sociale di Neam è ora composto da 240.000 azioni da 12,5 Euro/azione, per un controvalore di Euro 3.000.000.

CENTRALE CREDIT SOLUTIONS S.r.l. – modifica assetto organizzativo e liquidazione volontaria della Società

A seguito dell'istituzione della Struttura di Gestione della Re.o.Co., Centrale Soluzioni Immobiliari S.r.l., il Consiglio di Amministrazione di

Cassa Centrale Banca, nella seduta del 27 gennaio 2022, ha disposto la convocazione di un'Assemblea straordinaria di Centrale Credit Solutions S.r.l. per dare avvio alla procedura di liquidazione della Società.

Operazione di cessione azioni Iccrea S.p.A. - III Tranche

In merito alla partecipazione in Iccrea Banca S.p.A., si evidenzia che la terza tranche di cessione delle azioni della stessa, pari a 897.000 azioni per un controvalore di 47.361.600 Euro, originariamente prevista per il 31 dicembre 2021 e rientrante nell'Accordo Transattivo "assetti partecipativi" del 14 ottobre 2019, è stata perfezionata – previo accordo fra le Parti – il 19 gennaio 2022. A seguito di tale operazione, il Gruppo detiene complessivamente il 3,31% di Iccrea Banca SpA, di cui lo 0,49% direttamente detenuto da Cassa Centrale Banca.

Tale partecipazione verrà dismessa entro il 31 dicembre 2022.

Definizione della partnership con il Gruppo Assimoco nel comparto bancassicurazione

Il 10 marzo 2022 il CdA di Cassa Centrale Banca ha deliberato la prosecuzione della negoziazione in esclusiva con il Gruppo Assimoco al fine di definire una collaborazione quinquennale per la distribuzione di una gamma completa di prodotti assicurativi, vita e danni, attraverso le Banche affiliate del Gruppo Cassa Centrale e per il tramite della controllata Assicura Agenzia.

Assimoco è una Società controllata dalla compagnia assicurativa tedesca R+V Versicherung, appartenente al Gruppo DZ Bank, socio storico di Cassa Centrale Banca ed espressione del credito cooperativo tedesco.

Aggiornamento sulla gestione del rischio cyber alla luce del conflitto russo-ucraino

Sebbene il Gruppo Cassa Centrale operi nel settore finanziario, risulta allo stato attuale poco probabile che esso sia obiettivo diretto di attacchi cyber dalla Russia, in quanto non sono stati disposti congelamenti di asset di proprietà di nessuno dei c.d. "oligarchi". Non si riscontrano inoltre impatti dovuti a minacce cyber correlabili al conflitto russo-ucraino. L'attenzione e il rischio potenziale sono da considerarsi comunque medio-alti.

Alla luce di tali considerazioni, sono state vagliate azioni specifiche di rafforzamento del presidio della sicurezza del Gruppo, con particolare attenzione ai seguenti ambiti:

- tecnologie di prevenzione;
- analisi delle minacce, raccolta e valorizzazione degli IoC condivisi da fonti di *Cyber Threat Intelligence*;
- governo del rischio fornitori critici;
- awareness e comunicazione;
- continuità operativa.

Dettagliate informative sull'attuale contesto geopolitico e sulle azioni di gestione del rischio cyber relativo al conflitto russo-ucraino sono state inoltre condivise internamente con le funzioni di controllo e le figure apicali.

Infine, in data 8 marzo 2022, è stato inoltrato a tutte le Banche e le Società del Gruppo, per finalità di indirizzo e gestione, il documento congiunto dei *Regulator* (Banca d'Italia, Consob, IVASS, UIF) del 7 marzo 2022 concernente il "Richiamo al rispetto delle misure restrittive adottate dalla UE in risposta all'aggressione militare russa in Ucraina".

Per ulteriori informazioni riguardanti i possibili impatti della crisi russo-ucraina sul Gruppo, si rimanda al capitolo "Prevedibile evoluzione della gestione".

Prevedibile evoluzione della gestione

Il 2021 ha visto prolungarsi gli effetti dell'emergenza sanitaria in corso che ha generato impatti rilevanti sotto il profilo sanitario, sul tessuto sociale, economico e finanziario di vaste aree del mondo.

Le misure delle Autorità europee unitamente agli interventi governativi (in particolare i Decreti c.d. "Cura Italia", "Liquidità" e "Rilancio") stanno contribuendo a contenere gli effetti recessivi e la massiccia campagna vaccinale consente di guardare con maggiore positività al 2022. Nonostante ciò, l'intero settore bancario dovrà continuare a valutare con estrema attenzione l'evoluzione della situazione, a maggior ragione in un contesto condizionato dall'incremento dei costi delle materie prime e dell'energia.

Si dovrà mantenere un forte presidio sul tema della riduzione del credito deteriorato puntando a un continuo miglioramento della qualità degli attivi. Gli effetti della pandemia sui vari settori economici non sono ancora pienamente apprezzabili, l'attenzione sul fronte della gestione del rischio di credito dovrà pertanto rimanere elevata.

La stabilità dei mercati finanziari nel 2021 ha consentito una crescita degli investimenti finanziari delle famiglie così che gli investimenti di liquidità in strumenti di gestione del risparmio hanno continuato a dare supporto ai ricavi. Il clima di perdurante incertezza ha certamente influito su questa dinamica.

Una delle novità emerse sul fronte macroeconomico nella seconda parte del 2021 è il tema inflazione. Dopo un prolungato periodo di sostanziale assenza di pressioni sui prezzi, negli ultimi mesi si è assistito ad un rapido incremento degli stessi. La dinamica sembrava inizialmente temporanea e collegata al prezzo di materie prime ed energia. Negli ultimi mesi il fenomeno si è dimostrato più strutturale e questo potrebbe portare già nei prossimi mesi ad una revisione delle aspettative sui tassi di interesse di mercato.

I tassi di interesse bancari attivi e passivi potrebbero quindi intraprendere una fase di normalizzazione al rialzo dopo molti anni di politiche ultraespansive da parte di tutte le principali banche centrali. Tempistiche e intensità di tale normalizzazione sono ad oggi ancora un elemento incerto.

Un minore contributo alla redditività potrebbe derivare dai servizi di pagamento e di gestione della liquidità, anche per effetto della maggior pressione competitiva derivante da operatori non bancari e del processo di trasformazione digitale. In un quadro di debolezza dell'attività bancaria tradizionale, il miglioramento dell'efficienza operativa, la riduzione dei costi e nuove strategie di business si confermano le principali leve per il recupero della redditività del settore.

Nel contesto economico e sociale che si sta vivendo il Gruppo continua a indirizzare la propria attenzione da un lato a sostenere con forza il tessuto economico dei territori di riferimento, che si trovano ad affrontare una crisi mai vissuta in passato, e dall'altro a presidiare il complessivo profilo di rischio.

Proseguono le attività correlate alla strutturazione organizzativa e operativa del Gruppo considerando inoltre che il nuovo contesto operativo richiederà ulteriori investimenti in tecnologia e capitale umano.

Per quanto concerne la crisi militare in Ucraina attualmente in corso, Cassa Centrale Banca si è prontamente attivata al fine di intercettare tempestivamente i possibili impatti del conflitto e misurarne gli effetti sul Gruppo, anche rispetto alla clientela affidata maggiormente esposta.

In tale ottica, nonostante le notevoli incertezze di questa fase, risultano di particolare rilevanza gli scenari macroeconomici di riferimento, i cui aggiornamenti in continua evoluzione mostrano una rilevante crescita dei costi energetici e di approvvigionamento delle materie prime, cui potranno corrispondere, a mitigazione, eventuali misure di sostegno governative attualmente in fase di discussione.

La stessa durata del conflitto rappresenta ad oggi una variabile imprevedibile, ma allo stesso tempo fondamentale per determinare le ripercussioni sull'economia italiana e mondiale. Di conseguenza, una più chiara quantificazione degli impatti potrà essere possibile soltanto nel corso dell'esercizio 2022.

Per quanto riguarda invece le esposizioni dirette del Gruppo Cassa Centrale verso la Russia e verso soggetti residenti in Russia, si evidenzia che gli importi risultano alla data del 31.12.2021 di entità irrilevante.

Relazione della Società di revisione al bilancio del Gruppo Cassa Centrale

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Agli Azionisti di
Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO CONSOLIDATO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2021, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2021, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (la "Banca") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano/Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella Nota Integrativa consolidata “Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato - Sezione 4 dell’Attivo” e nella Relazione sulla gestione consolidata al paragrafo “Qualità del credito”, al 31 dicembre 2021 i crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato ammontano a Euro 48.518 milioni lordi (di cui crediti deteriorati pari a Euro 2.876 milioni) a fronte dei quali sono stanziati rettifiche di valore pari a Euro 2.685 milioni (di cui Euro 2.118 milioni relative ai crediti deteriorati) per un conseguente valore netto pari a Euro 45.833 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 758 milioni).

La Relazione sulla gestione consolidata evidenzia inoltre che il grado complessivo di copertura (c.d. “coverage ratio”) al 31 dicembre 2021 dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato è pari al 5,5%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti finanziari”, il coverage ratio delle esposizioni non deteriorate, classificate nei c.d. “primo stadio” e “secondo stadio” è pari al 1,2%, mentre il coverage ratio delle esposizioni deteriorate, nel c.d. “terzo stadio”, è pari al 73,6%.

Nella Nota Integrativa consolidata “Parte A - Politiche Contabili” e “Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” vengono descritti:

- i processi e i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie adottati dal Gruppo nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili;
- i criteri di valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato nonché le modalità di stima delle perdite attese e di determinazione delle rettifiche di valore in funzione dell’allocazione delle esposizioni creditizie nei tre stadi di riferimento.

Inoltre, nell’ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, il Gruppo ha adottato processi e presidi per il monitoraggio del credito con particolare riferimento, tra l’altro, alle posizioni che hanno beneficiato di moratoria Covid-19 anche attraverso una più articolata segmentazione della clientela in cluster omogenei di rischio.

Infatti, nel corso del 2021 il quadro macroeconomico generale e di settore è stato ancora interessato da significativa incertezza indotta dall’evoluzione della pandemia Covid-19 e dalle connesse misure di contenimento, continuando a richiedere alle banche il governo dei relativi impatti sul rischio di credito e sulle valutazioni di bilancio ad esso collegate. Il contesto di riferimento, inoltre, ha continuato ad essere caratterizzato da iniziative e concessioni introdotte dalle misure governative e dalle autorità monetarie, i cui impatti sulla situazione economico-patrimoniale del Gruppo sono

riportati nelle Parti B, C, ed E della Nota Integrativa consolidata che include, anche per l'esercizio 2021, una specifica informativa avente ad oggetto gli effetti che la pandemia Covid-19 e le misure a sostegno dell'economia hanno prodotto sulle strategie, gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi, nonché sulla situazione economico-patrimoniale del Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, ha implementato ulteriori affinamenti al modello di Impairment IFRS 9 tenuto conto degli orientamenti e delle raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, individuando, tra l'altro, alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori presidi volti ad incrementare i livelli di copertura in coerenza con le linee guida dei regolatori e in applicazione alle disposizioni interne del Gruppo.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, dell'accresciuta complessità dei processi di monitoraggio della qualità del credito e di stima delle perdite attese adottati dal Gruppo, anche per tenere conto degli effetti connessi al perdurare della pandemia Covid-19, e della rilevanza delle componenti di soggettività insita in tali processi, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2021.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di specialisti appartenenti alla rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dal Gruppo per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione delle esposizioni creditizie e la loro valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne e ai principi contabili applicabili;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti relativi ai processi di classificazione e di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;
- analisi e comprensione dei principali modelli di valutazione adottati dal Gruppo ai fini della determinazione delle rettifiche di valore collettive, e dei relativi affinamenti, nonché verifica della ragionevolezza della stima dei parametri utilizzati;
- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati valutati al costo ammortizzato sulla base del quadro normativo di riferimento, delle disposizioni interne del Gruppo e dei principi contabili applicabili, con analisi focalizzate sulla

categoria gestionale dei c.d. “bonis sotto osservazione” a maggiore rischio;

- verifica, su base campionaria, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati valutati al costo ammortizzato in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne del Gruppo e ai principi contabili applicabili;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa, anche rispetto a dati di settore, e andamentale dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore, anche mediante esame della reportistica di monitoraggio predisposta dal Gruppo e discussione delle relative risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;
- verifica della completezza e della conformità dell’informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Altri aspetti

Il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, il 15 aprile 2021, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall’Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell’art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare ad operare come un’entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l’appropriatezza dell’utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. o per l’interruzione dell’attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell’informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento.
- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

- Abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ci ha conferito in data 16 giugno 2021 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2029.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 31 dicembre 2021, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio consolidato e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 31 dicembre 2021 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano al 31 dicembre 2021 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Dichiarazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento Consob di attuazione del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254

Gli Amministratori di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della dichiarazione non finanziaria ai sensi del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254.

Abbiamo verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della dichiarazione non finanziaria.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D.Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, tale dichiarazione è oggetto di separata attestazione di conformità da parte nostra.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Enrico Garzaniga
Socio

Milano, 22 aprile 2022

Bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

PROSPETTI CONTABILI
CONSOLIDATI

Stato patrimoniale consolidato

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2021	31/12/2020
10. Cassa e disponibilità liquide	895	823
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	593	607
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	6	7
b) attività finanziarie designate al fair value	1	2
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	586	598
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	11.036	9.440
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	75.250	72.859
a) crediti verso banche	4.055	2.793
b) crediti verso clientela	71.195	70.066
50. Derivati di copertura	6	2
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	17	45
70. Partecipazioni	64	75
90. Attività materiali	1.245	1.270
100. Attività immateriali	83	82
di cui:		
- avviamento	28	28
110. Attività fiscali	778	849
a) correnti	166	165
b) anticipate	612	684
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3	7
130. Altre attività	1.180	738
Totale dell'attivo	91.150	86.797

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2021	31/12/2020
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.734	77.873
	a) debiti verso banche	16.611	17.438
	b) debiti verso clientela	61.388	55.447
	c) titoli in circolazione	3.735	4.988
20.	Passività finanziarie di negoziazione	3	9
30.	Passività finanziarie designate al fair value	1	15
40.	Derivati di copertura	29	57
60.	Passività fiscali	58	81
	a) correnti	9	8
	b) differite	49	73
80.	Altre passività	1.876	1.571
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	118	130
100.	Fondi per rischi e oneri	355	339
	a) impegni e garanzie rilasciate	137	121
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	218	218
120.	Riserve da valutazione	43	72
140.	Strumenti di capitale	6	6
150.	Riserve	6.114	5.915
160.	Sovrapprezzi di emissione	73	75
170.	Capitale	1.272	1.274
180.	Azioni proprie (-)	(866)	(866)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	1	1
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	333	245
Totale del passivo e del patrimonio netto		91.150	86.797

Conto economico consolidato

VOCI	31/12/2021	31/12/2020
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.534	1.445
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.508	1.406
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(149)	(200)
30. Margine di interesse	1.385	1.245
40. Commissioni attive	818	744
50. Commissioni passive	(101)	(87)
60. Commissioni nette	717	657
70. Dividendi e proventi simili	3	2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	10	1
90. Risultato netto dell'attività di copertura	1	(1)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	202	357
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	162	305
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40	52
c) passività finanziarie	-	-
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	17	2
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	17	2
120. Margine di intermediazione	2.335	2.263
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(525)	(611)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(525)	(609)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	(2)
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1)	(5)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	1.809	1.647
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.809	1.647

VOCI	31/12/2021	31/12/2020
190. Spese amministrative:	(1.507)	(1.439)
a) spese per il personale	(901)	(870)
b) altre spese amministrative	(606)	(569)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(34)	(56)
a) impegni e garanzie rilasciate	(19)	(20)
b) altri accantonamenti netti	(15)	(36)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(104)	(101)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(17)	(16)
230. Altri oneri/proventi di gestione	226	235
240. Costi operativi	(1.436)	(1.377)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(5)	(1)
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(1)	-
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	1
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	367	270
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(36)	(25)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	331	245
330. Utile (Perdita) d'esercizio	331	245
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	2	-
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	333	245

Prospetto della redditività consolidata complessiva

VOCI	31/12/2021	31/12/2020
10. Utile (Perdita) d'esercizio	331	245
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(5)	(37)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4)	(35)
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50. Attività materiali	-	(2)
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(1)	-
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(24)	60
100. Copertura di investimenti esteri	-	-
110. Differenze di cambio	-	-
120. Copertura dei flussi finanziari	-	-
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(24)	60
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(29)	23
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	302	268
190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(2)	-
200. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	304	268

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/12/2021

	Esistenze al 31/12/20	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/21	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto del gruppo al 31/12/21	Patrimonio netto di terzi al 31/12/21
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2021			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Variazione interessenze partecipative				
Capitale:																	
a) azioni ordinarie	1.266	X	1.266	-	X	X	4	(6)	X	X	X	X	-	X	1.264		
b) altre azioni	8	X	8	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	8	-	
Sovrapprezzi di emissione	75	X	75	-	X	(3)	1	X	X	X	X	X	-	X	73	-	
Riserve:																	
a) di utili	5.902	-	5.902	210	X	(6)	-	-	-	X	X	X	-	X	6.106	3	
b) altre	13	-	13	-	X	(5)	-	X	-	X	-	-	-	X	8	-	
Riserve da valutazione	72	-	72	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-	(29)	43	-	
Strumenti di capitale	6	X	6	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	X	6	-	
Azioni proprie	(866)	X	(866)	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	(866)	-	
Utile (Perdita) di esercizio	245	-	245	(210)	(35)	X	X	X	X	X	X	X	X	333	333	(2)	
Patrimonio netto del gruppo	6.721	-	6.721	-	(35)	(14)	5	(6)	-	-	-	-	-	304	6.975		
Patrimonio netto di terzi	1	-	1	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	(2)		1	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31/12/2020

	Esistenze al 31/12/19	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/20	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto del gruppo al 31/12/20	Patrimonio netto di terzi al 31/12/20
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2020			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Variazione interessenze partecipative				
Capitale:																	
a) azioni ordinarie	1.268	X	1.268	-	X	X	3	(5)	X	X	X	X	-	X	1.266	-	
b) altre azioni	8	X	8	-	X	X	-	-	X	X	X	X	-	X	8	-	
Sovrapprezzi di emissione	75	X	75	-	X	-	-	X	X	X	X	X	-	X	75	-	
Riserve:																	
a) di utili	5.704	-	5.704	189	X	12	-	(1)	-	X	X	X	(2)	X	5.902	1	
b) altre	12	-	12	-	X	1	-	X	-	X	-	-	-	X	13	-	
Riserve da valutazione	55	-	55	X	X	(6)	X	X	X	X	X	X	-	23	72	-	
Strumenti di capitale	6	X	6	X	X	X	X	X	X	-	X	X	-	X	6	-	
Azioni proprie	(869)	X	(869)	X	X	X	3	-	X	X	X	X	X	X	(866)	-	
Utile (Perdita) di esercizio	221	-	221	(189)	(32)	X	X	X	X	X	X	X	X	245	245	-	
Patrimonio netto del gruppo	6.480	-	6.480	-	(32)	7	6	(6)	-	-	-	-	(2)	268	6.721		
Patrimonio netto di terzi	4	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3)	-		1	

Rendiconto finanziario consolidato

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2021	31/12/2020
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	671	731
- risultato d'esercizio (+/-)	331	245
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(6)	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(1)	1
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	525	611
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	121	117
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	34	55
- premi netti non incassati (-)	-	-
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	-	-
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	36	25
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(369)	(323)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(4.564)	(14.033)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	-
- attività finanziarie designate al fair value	1	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	17	(5)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.624)	(1.868)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.545)	(12.258)
- altre attività	(415)	98
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	4.086	13.357
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.861	13.730
- passività finanziarie di negoziazione	(6)	2
- passività finanziarie designate al fair value	(14)	(35)
- altre passività	245	(340)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	193	55

	Importo	
	31/12/2021	31/12/2020
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	20	35
- vendite di partecipazioni	-	13
- dividendi incassati su partecipazioni	3	2
- vendite di attività materiali	17	20
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(106)	(121)
- acquisti di partecipazioni	(1)	-
- acquisti di attività materiali	(89)	(105)
- acquisti di attività immateriali	(16)	(16)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(86)	(86)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(35)	(32)
- vendita/acquisto di controllo di terzi	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(35)	(32)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	72	(63)

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	31/12/2021	31/12/2020
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	823	886
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	72	(63)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	895	823

Bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano (nel seguito anche “Gruppo Cassa Centrale” o il “Gruppo”) è tenuto a redigere il bilancio consolidato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all’art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell’*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e *Standing Interpretations Committee* (SIC), limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2021.

La Banca d’Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il settimo aggiornamento, emanato in data 29 ottobre 2021 ed integrato dalla comunicazione del 21 dicembre 2021, denominato “Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell’economia”.

Si segnala che il 7° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n.262 del 2005 ha introdotto alcune modifiche all’informativa di bilancio, con particolare riferimento alle voci dello Stato Patrimoniale attivo “Cassa e disponibilità liquide” e “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”. Laddove necessario, pertanto, il periodo di confronto è stato oggetto di riesposizione al fine di migliorare la comparazione delle voci di bilancio.

Per l’interpretazione e l’applicazione dei nuovi principi contabili interna-

zionali si è fatto riferimento, inoltre, al “*Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*”, ossia al “Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio” (c.d. *Conceptual Framework* o il *Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull’applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall’Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un’interpretazione applicabile specificamente ad un’operazione particolare, il Gruppo fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un’informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo, riflettendo la sostanza economica dell’operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale comprende la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le controllate dirette ed indirette: per ulteriori approfondimenti sul perimetro di consolidamento si rimanda alla “Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento” della presente Parte A.

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato, dalla Nota Integrativa consoli-

data ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione del Gruppo.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. Il Gruppo, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio consolidato è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli schemi di stato patrimoniale consolidato e del conto economico consolidato, nonché il prospetto della redditività consolidata complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, il rendiconto finanziario consolidato e la Nota Integrativa consolidata sono redatti in milioni di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi del bilancio consolidato sono attribuibili ad arrotondamenti.

Gli schemi dello stato patrimoniale consolidato e del conto economico consolidato sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico consolidato e nella relativa sezione della Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività consolidata complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa consolidata sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Il Bilancio al 31 dicembre 2021 è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato

economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della Banca.

Il bilancio consolidato è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale del Gruppo Cassa Centrale in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati del Gruppo e il facile accesso dello stesso alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui il Gruppo potrà essere soggetto nel fluire della propria operatività, anche considerando gli effetti della pandemia Covid-19 e dei potenziali rischi geopolitici legati al conflitto Russia/Ucraina, non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la valutazione delle partecipazioni di minoranza classificate a voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e

oneri;

- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio consolidato fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio consolidato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente Nota Integrativa consolidata. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del bilancio consolidato. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, non sotto il proprio controllo, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il bilancio consolidato, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*true and fair view*);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;

- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto della pandemia Covid-19, si rimanda allo specifico paragrafo incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 5 – Altri aspetti" della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2021 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio al 31 dicembre 2020 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nei punti d) ed e) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto della pandemia Covid-19.

L'impatto valutativo conseguente a tale aggiornamento è riflesso nella voce 130 di conto economico.

Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento

Il Bilancio Consolidato è riferito ad un perimetro di consolidamento meglio definito nel seguito. Al riguardo sono state prese in considerazione le disposizioni degli IFRS 10, 11, 12 e dell'IFRS 3, includendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Per analogia, sono incluse anche le società strutturate qualora ne ricorrano i requisiti di controllo, indipendentemente dalla mera quota partecipativa.

Inoltre, in materia di consolidamento dei Gruppi Bancari Cooperativi, giova precisare che la legge del 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (Legge di Bilancio 2019), nel recepire nell'ordinamento italiano l'articolo 2, comma 2, lettera b) della direttiva 86/635/CEE relativo al trattamento ai fini dei conti consolidati degli organismi centrali (c.d. *central bodies*), ha introdotto l'obbligo di redazione del bilancio consolidato all'insieme costituito dall'organismo centrale (c.d. *central body*) e dalle sue affiliate (c.d. unica entità consolidante). Tale disposizione comunitaria non era stata finora recepita nel nostro Paese data l'assenza, prima

della riforma del credito cooperativo, degli organismi centrali in Italia, diffusi invece in altri paesi europei. Tra l'altro, nella relazione illustrativa alla Legge di Bilancio 2019 si sottolinea che gli effetti della modifica normativa sono di due ordini:

- a. "ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del gruppo bancario cooperativo costituiscono un'unica entità consolidante";
- b. "nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e Banche affiliate siano iscritte secondo criteri omogenei".

Al riguardo, appare ragionevole ritenere che il legislatore italiano nell'ambito delle modifiche introdotte attraverso la Legge di Bilancio 2019 abbia considerato l'interpretazione data dalla Commissione Europea nel 2006 in base alla quale, anche in caso di soggetti *IAS adopter*, l'obbligo di redigere il bilancio consolidato deve essere valutato ai sensi di quanto previsto dalla trasposizione nazionale delle direttive europee.

Alla luce dell'interpretazione della Commissione Europea e tenuto conto che, per effetto del recepimento nell'ordinamento italiano dell'articolo 2, comma 2, lettera b) della direttiva 86/635/CEE, nel caso dei Gruppi Bancari Cooperativi l'entità tenuta alla redazione del bilancio consolidato (c.d. *reporting entity*) è rappresentata dall'aggregazione dell'organismo centrale e delle Banche affiliate (c.d. unica entità consolidante), si ritiene che le norme dell'IFRS 10 Bilancio Consolidato trovino applicazione solo ai fini dell'identificazione del perimetro di consolidamento della *reporting entity*; ciò vale a dire, solo ai fini della valutazione dell'esistenza di situazioni di controllo tra le entità che formano la *reporting entity* e soggetti terzi (ad esempio, le *subsidiaries* della Capogruppo o delle singole Banche affiliate).

Il riconoscimento della natura di *reporting entity* in capo alla unica entità consolidante implica anche che l'IFRS 3 troverebbe applicazione esclusivamente per la contabilizzazione delle *business combinations* che interessano quest'ultima e soggetti terzi (ad esempio, nel caso di acquisizione di nuove *subsidiaries*).

Anche la previsione del Testo Unico Bancario (TUB), secondo cui il Contratto di Coesione assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali, deve essere interpretata alla luce delle

successive modifiche apportate alla normativa contabile nazionale con la Legge di Bilancio 2019.

In tale contesto, da un lato la Legge di Bilancio 2019 definisce le modalità con cui adempiere agli obblighi di consolidamento in caso di *central bodies*, dall'altro, le previsioni del TUB assumono rilievo al fine di circoscrivere i poteri di *governance* del *central body* sulle sue affiliate.

L'approccio sopra indicato risulta, tra l'altro, coerente con quello già adottato in altri ordinamenti europei con riferimento alle modalità di consolidamento dei *central bodies* e delle rispettive entità affiliate, come ad esempio in Francia.

Ciò premesso, in linea con quanto sopra descritto, la predisposizione del bilancio consolidato è avvenuta mediante un processo di aggregazione di:

- schemi di bilancio della Capogruppo Cassa Centrale Banca e delle sue controllate/collegate sulle quali esercita il controllo sulla base della maggioranza dei diritti di voto e/o il collegamento sulla base dell'influenza notevole;
- schemi di bilancio delle Banche affiliate e loro controllate/collegate sulle quali la Capogruppo esercita direzione e coordinamento sulla base del Contratto di Coesione.

Tale processo è stato seguito da una successiva fase di riclassifica ad azioni proprie delle medesime azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate e dall'elisione dei saldi di bilancio patrimoniali ed economici riconducibili ai rapporti infragruppo.

Società controllate

Fermo restando quanto riportato nel paragrafo precedente in merito alle peculiarità della metodologia di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo, l'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 Bilancio Consolidato. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto

con l'entità;

- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo, secondo il metodo dell'acquisto (*acquisition method* - IFRS 3), e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo.

L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione qualora intervengano fatti e circostanze tali da indicare la presenza di una variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo, rappresentati nel successivo paragrafo "Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento".

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione linea per linea degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle attività controllate, in contropartita dell'annullamento dell'investimento detenuto dal Gruppo nell'entità e della rilevazione, nelle opportune voci, delle quote di spettanza dei terzi.

Le differenze emerse da tale compensazione sono state assoggettate al trattamento previsto dall'IFRS 3; qualora siano state allocate ad apposite voci, sono sottoposte al trattamento contabile previsto dal principio di riferimento; qualora non siano state specificatamente allocate sono iscritte ad avviamento tra le attività immateriali e assoggettate a *impairment test*. Le differenze negative (c.d. *bargain purchase* o *badwill*) sono imputate nel conto economico consolidato.

In aggiunta, per le entità controllate per il tramite di un rapporto partecipativo la quota dei terzi relativa al patrimonio, al risultato dell'esercizio e alla redditività complessiva è oggetto di rappresentazione separata nei rispettivi schemi della situazione consolidata (rispettivamente nella voce di stato patrimoniale consolidato passivo 190. Patrimonio di pertinenza di terzi, 340. Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza dei terzi del conto economico consolidato e 190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza

dei terzi del prospetto della redditività consolidata complessiva).

I costi e i ricavi dell'entità controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi della controllata ceduta sono inclusi nel conto economico fino alla data di cessione; la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il valore contabile delle attività nette della stessa è oggetto di rilevazione nella voce di conto economico 280. Utile (Perdita) da cessione di investimenti. In presenza di una cessione parziale dell'entità controllata che non determina la perdita del controllo, la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il relativo valore contabile viene rilevata in contropartita del patrimonio netto.

Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione valutato, alla data di chiusura del bilancio, al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione, sulla base del trattamento previsto dall'IFRS 5.

Le partecipazioni di controllo che presentano un totale attivo inferiore a 10 milioni di Euro, vengono contabilizzate con il metodo del patrimonio netto, in quanto il consolidamento integrale richiederebbe un notevole sforzo in termini di produzione, raccolta e consolidamento dei dati, a fronte di benefici trascurabili sull'informativa finanziaria. Tale facoltà, peraltro, è espressamente prevista dall'art 19 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) in materia di metodologie di consolidamento ai fini di vigilanza prudenziale.

Nelle società veicolo le circostanze che necessitano di essere esaminate ai fini della eventuale sussistenza di una situazione di controllo ai sensi dell'IFRS 10 sono:

- il coinvolgimento/ruolo delle società del Gruppo nella strutturazione dell'operazione (*originator/investitore/servicer/facility provider*);
- la sottoscrizione di larga parte dei titoli *Asset Backed Securities* (ABS) emessi dalla società veicolo da parte di società del Gruppo;
- lo scopo/finalità dell'operazione.

Nel corso dell'esercizio 2021 sono decorse le seguenti operazioni di aggregazione tra le società controllate:

- con efficacia 1° gennaio 2021, è stata realizzata la fusione per incorporazione di Banca di Credito Cooperativo di Turriaco –

Società Cooperativa in Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli Venezia Giulia – Società Cooperativa;

- con efficacia 1° gennaio 2021, è stata realizzata la fusione per incorporazione della Cassa Rurale ed Artigiana di Vestenanova in Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo di Schio, Pedemonte e Roana Società Cooperativa;
- con efficacia 1° gennaio 2021, è stata realizzata la fusione per incorporazione di Banca di Credito Cooperativo del Velino in Banca di Credito Cooperativo di Spello e Bettona;
- con efficacia 1° gennaio 2021, è stata realizzata la fusione per incorporazione di Banca del Gran Sasso d'Italia – Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa per azioni in Banco

Marchigiano Credito Cooperativo – Società Cooperativa;

- con efficacia 1° luglio 2021, è stata realizzata la fusione per incorporazione di Banca di Credito Cooperativo di Monopoli – Società Cooperativa in Banca di Credito Cooperativo di Alberobello e Sammichele di Bari – Società Cooperativa;
- con efficacia 1° luglio 2021, è stata realizzata la fusione per incorporazione di Cassa Rurale di Rovereto – Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa in Cassa Rurale Alto Garda – Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle società controllate che fanno parte del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2021:

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE						
A.1 ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE - ACCORDO DI COESIONE						
CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	Trento	Trento	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL CIRCEO E PRIVERNATE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Sabaudia (LT)	Sabaudia (LT)	4			
BANCA DELL'ALTA MURGIA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Altamura (BA)	Altamura (BA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI E DEGLI IBLEI SOCIETÀ COOPERATIVA	Mazzarino (CL)	Mazzarino (CL)	4			
CREDITO ETNEO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO, SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA	Catania	Catania	4			
BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Rimini	Rimini	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI CASTELLI ROMANI E DEL TUSCOLO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Castel Gandolfo (Roma)	Rocca Priora (Roma)	4			
CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Ala (TN)	Ala (TN)	4			
CASSA RURALE ALTOGARDA – ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Arco (TN)	Arco (TN)	4			
CASSA RURALE DI LEDRO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Ledro (TN)	Ledro (TN)	4			
LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Tione di Trento (TN)	Tione di Trento (TN)	4			
CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Borgo Valsugana (TN)	Borgo Valsugana (TN)	4			
CASSA RURALE ROTALIANA E GIOVO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Mezzolombardo (TN)	Mezzolombardo (TN)	4			
CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Moena (TN)	Moena (TN)	4			
CASSA RURALE VAL DI SOLE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Malè (TN)	Malè (TN)	4			
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cavalese (TN)	Cavalese (TN)	4			
CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	Collalbo RENON (BZ)	Collalbo RENON (BZ)	4			
CASSA RURALE NOVELLA E ALTA ANAUNIA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Fondo (TN)	Revò (TN)	4			
CASSA RAIFFEISEN DI SAN MARTINO IN PASSIRIA SOCIETÀ COOPERATIVA	S. Martino in Passiria (BZ)	S. Martino in Passiria (BZ)	4			
CREDITO COOPERATIVO CENTRO CALABRIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cropani Marina (CZ)	Cropani Marina (CZ)	4			
CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cles (TN)	Cles (TN)	4			
CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Trento	Trento	4			
CASSA RURALE ALTA VALLAGARINA E LIZZANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Volano (TN)	Volano (TN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALBEROBELLO, SAMMICHELE E MONOPOLI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Alberobello (BA)	Alberobello (BA)	4			
CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Leno (BS)	Leno (BS)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AQUARA SOCIETÀ COOPERATIVA	Aquara (SA)	Aquara (SA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ANAGNI SOCIETÀ COOPERATIVA	Anagni (FR)	Anagni (FR)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ALTO TIRRENO DELLA CALABRIA VERBICARO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Verbicaro (CS)	Verbicaro (CS)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARLASSINA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Barlassina (MB)	Barlassina (MB)	4			
BENE BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BENE VAGIENNA (CUNEO) - SOCIETÀ COOPERATIVA	Bene Vagienna (CN)	Bene Vagienna (CN)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BORGO SAN GIACOMO (BRESCIA) - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Borgo San Giacomo (BS)	Borgo San Giacomo (BS)	4			
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BOVES - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO (BOVES- CUNEO) - SOCIETÀ COOPERATIVA	Boves (CN)	Boves (CN)	4			
BANCA DI CARAGLIO, DEL CUNEESE E DELLA RIVIERA DEI FIORI - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Caraglio (CN)	Caraglio (CN)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASSANO DELLE MURGE E TOLVE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cassano delle Murge (BA)	Cassano delle Murge (BA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	Donoratico (LI)	Castagneto Carducci (LI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Castel Bolognese (RA)	Castel Bolognese (RA)	4			
BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL 1902 - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Lazzaro di Savena (BO)	San Lazzaro di Savena (BO)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Rovereto di Cherasco (CN)	Rovereto di Cherasco (CN)	4			
BANCO MARCHIGIANO CREDITO COOPERATIVO	Civitanova Marche (MC)	Civitanova Marche (MC)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CONVERSANO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Conversano (BA)	Conversano (BA)	4			
'BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO' SOCIETÀ COOPERATIVA	Corporeno (FE)	Corporeno (FE)	4			
CORTINABANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Cortina d'Ampezzo (BL)	Cortina d'Ampezzo (BL)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FLUMERI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Flumeri (AV)	Flumeri (AV)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALDOSTANA - COOPERATIVE DE CREDIT VALDOTAINE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Aosta	Gressan (AO)	4			
BANCA DEL VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Longare (VI)	Longare (VI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LOCOROTONDO CASSA RURALE E ARTIGIANA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Locorotondo (BA)	Locorotondo (BA)	4			
CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Gorizia	Gorizia	4			
BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	Udine	Udine	4			
PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	Martignacco (UD)	Martignacco (UD)	4			
BVR BANCA – BANCHE VENETE RIUNITE CREDITO COOPERATIVO DI SCHIO, PEDEMONTE, ROANA E VESTENANOVA SOCIETÀ COOPERATIVA	Schio (VI)	Schio (VI)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Nave (BS)	Brescia	4			
BANCA CENTRO LAZIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Palestrina (Roma)	Palestrina (Roma)	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Brescia	Brescia	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PIANFEI E ROCCA DE' BALDI - SOCIETÀ COOPERATIVA	Pianfei (CN)	Pianfei (CN)	4			
BANCA MONTE PRUNO - CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Roscigno (SA)	Roscigno (SA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE - LODI SOCIETÀ COOPERATIVA	Lodi	Lodi	4			
FRIULOVEST BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Giorgio della Richinvelda (PN)	San Giorgio della Richinvelda (PN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN GIOVANNI ROTONDO - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Giovanni Rotondo (FG)	San Giovanni Rotondo (FG)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE - TARANTO - SOCIETÀ COOPERATIVA	San Marzano di San Giuseppe (TA)	San Marzano di San Giuseppe (TA)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Carmagnola (TO)	Sant'Albano Stura (CN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SARSINA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Sarsina (FC)	Sarsina (FC)	4			
ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	Bellaria-Igea Marina (RN)	Rubicone (FC)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'UMBRIA E DEL VELINO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Spello (PG)	Spello (PG)	4			
BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Bologna	Bologna	4			
BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Tarzo (TV)	Tarzo (TV)	4			
ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	Opicina (TS)	Opicina (TS)	4			
BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	Viterbo	Viterbo	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LA RISCOSSA DI REGALBUTO - SOCIETÀ COOPERATIVA	Regalbuto (EN)	Regalbuto (EN)	4			
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO ABRUZZI E MOLISE - SOCIETÀ COOPERATIVA	Atessa (CH)	Atessa (CH)	4			
BANCA ADRIA COLLI EUGANEI - CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	Adria (RO)	Adria (RO)	4			
BANCA SICANA - CREDITO COOPERATIVO DI SOMMATINO, SERRADIFALCO E SAMBUCA DI SICILIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	Caltanissetta	Caltanissetta	4			

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A.2 ENTITÀ CONSOLIDATE INTEGRALMENTE DIVERSE DA ACCORDO DI COESIONE						
NORD EST ASSET MANAGEMENT SA	Lussemburgo	Lussemburgo	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
ALLITUDE S.p.A.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	96,70	96,70
				ALTRE QUOTE MINORI	3,01	3,01
				Totale	99,71	99,71
ASSICURA AGENZIA S.r.l.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
ASSICURA BROKER S.r.l.	Trento	Trento	1	ASSICURA AGENZIA S.r.l.	100,00	100,00
CENTRALE CREDIT & REAL ESTATE SOLUTIONS S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
CLARIS LEASING S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
CENTRALE SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00
BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.p.A.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
IMMOBILIARE VILLA SECCAMANI S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
PRESTIPAY S.p.A.	Udine	Udine	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	60,00	60,00
A.3 ENTITÀ CONTROLLATE MA CONSOLIDATE A PATRIMONIO NETTO PER LIMITI DI MATERIALITÀ						
AZIENDA AGRICOLA ANTONIANA S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
BENACO GESTIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
CÀ DEL LUPO S.r.l.	Leno (BS)	Leno (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
AGORÀ S.r.l.	Leno (BS)	Narbolia (OR)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
TAVERNOLE IDROELETTRICA S.r.l.	Tavernole sul Mella (BS)	Tavernole sul Mella (BS)	1	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	55,00	55,00
BTV GESTIONI S.r.l.	Brescia	Brescia	1	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
CENTRALE CASA S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	100,00	100,00

DENOMINAZIONI IMPRESE	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.r.l.	Nave (BS)	Nave (BS)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
RAIFFEISEN IMMOBILIEN S.r.l.	Renon (BZ)	Renon (BZ)	1	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
VERDEBLU IMMOBILIARE S.r.l.	Cherasco (CN)	Cherasco (CN)	1	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CHERASCO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
CASSA RURALE ALTA VALSUGANA SOLUZIONI IMMOBILIARI S.r.l.	Pergine Valsugana (TN)	Pergine Valsugana (TN)	1	CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
QUADRIFOGLIO 2018 S.r.l.	Castenaso (BO)	Castenaso (BO)	1	BCC FELSINEA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DAL1902 - SOCIETÀ COOPERATIVA	100,00	100,00
SOCIETÀ AGRICOLA TERRE DELLA ROCCA S.r.l.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.p.A.	100,00	100,00
ASSICURA S.r.l.	Udine	Udine	1	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	22,80	22,80
				PRIMACASSA - CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	19,68	19,68
				CREDITO COOPERATIVO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - SOCIETÀ COOPERATIVA	14,73	14,73
				ZKB CREDITO COOPERATIVO DI TRIESTE E GORIZIA SOCIETÀ COOPERATIVA	11,35	11,35
				ALTRE QUOTE MINORI	9,07	9,07
				Totale	77,63	77,63
TEMA S.r.l.	Bologna	Bologna	1	BANCA DI BOLOGNA REAL ESTATE S.p.A.	100,00	100,00
CLARIS RENT S.p.A.	Treviso	Treviso	1	CLARIS LEASING S.p.A.	100,00	100,00
CENTRALE TRADING S.r.l.	Trento	Trento	1	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	42,50	42,50
				ALLITUDE S.p.A.	10,00	10,00
				Totale	52,50	52,50
DOMINATO LEONENSE S.r.l.	Milano	Milano	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	0,00	0,00
FONDO LEONIDA	Verona	Verona	4	BANCA DEL TERRITORIO LOMBARDO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	0,00	0,00

*Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 = accordi con altri soci

4 = altre forme di controllo

5 = direzione unitaria ex art 39, comma 1, del "decreto legislativo 136/2015"

6 = direzione unitaria ex art 39, comma 2, del "decreto legislativo 136/2015"

Entità strutturate

Ai sensi dell'IFRS 12 paragrafo B21, esistono entità definite strutturate configurate in modo che i diritti di voto o diritti simili non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità stessa.

Le entità strutturate presentano tutte o alcune delle seguenti caratteristiche:

- attività limitate;
- uno scopo sociale limitato e ben definito;
- un patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza un sostegno finanziario subordinato;
- finanziamenti da parte di investitori che creano concentrazioni di rischio di credito o di altri rischi (tranche).

Le entità strutturate oggetto di consolidamento sono quelle su cui il Gruppo Cassa Centrale dispone del potere sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, in forza degli strumenti finanziari sottoscritti.

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo Cassa Centrale consolida, con il metodo del patrimonio netto in quanto al di sotto del summenzionato limite di materialità, il Fondo Leonida (fondo di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso), in virtù degli strumenti finanziari sottoscritti (quote del fondo), del sostegno finanziario al fondo e dell'esposizione alla variabilità dei rendimenti delle attività rilevanti del fondo stesso.

Società collegate

Una società collegata è un'impresa nella quale la partecipante esercita un'influenza notevole e che non è né una controllata né una joint venture. L'influenza notevole si presume quando la partecipante detiene, diret-

tamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società. Ulteriori indicatori della presenza di una influenza notevole sono i seguenti:

- la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
- la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi o ad altro tipo di distribuzione degli utili;
- l'esistenza di transazioni significative tra l'investitore e la partecipata;
- lo scambio di personale manageriale;
- fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Le partecipazioni in società collegate sono consolidate secondo il metodo del patrimonio netto. Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata. La partecipazione nelle società collegate include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. La partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate è rilevata in conto economico alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

L'eventuale distribuzione di dividendi viene portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione.

Se la quota di interessenza nelle perdite di una collegata eguaglia o supera il valore di iscrizione della partecipata, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della collegata o siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

Le riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel prospetto della redditività consolidata complessiva.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società collegate facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2021:

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE						
LE CUPOLE S.r.l.	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE	Trento	Trento	4	CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	8,49	8,49
				CASSA RURALE ALTOGARDA – ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	7,22	7,22
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,18	7,18
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,27	3,27
				LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,14	3,14
				CASSA RURALE VAL DI FIEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,96	2,96
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,88	2,88
				ALTRE QUOTE MINORI	5,16	5,16
Totale				47,51	47,51	
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	13,92	13,92
				CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,96	6,96
				CASSA RURALE ALTOGARDA – ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	5,80	5,80

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,10	5,10
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,71	3,71
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRE QUOTE MINORI	7,89	7,89
				Totale	47,79	47,79
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	29,05	29,05
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	26,51	26,51
SENO ENERGIA S.r.l.	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	22,22	22,22
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	24,76	24,76
SCOUTING S.p.A.	Bellaria - Igea Marina (RN)	Bellaria - Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6,29	6,29
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,88	4,88
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,65	4,65
				Totale	30,37	30,37

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	19,50	19,50
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	7,66	7,66
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
				Totale	29,17	29,17
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	24,51	24,51
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	Brescia	Brescia	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	30,00	30,00

*Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 - accordi con altri soci
- 4 - società sottoposta a influenza notevole
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 - controllo congiunto
- 8 - Altro tipo di Rapporto.

Società sottoposte a controllo congiunto

Un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali *joint operation* o joint venture in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo.

Una *joint operation* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo. Una joint venture è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo. Tali partecipazioni sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto.

Si riporta di seguito il perimetro completo delle partecipazioni in società controllate in modo congiunto facenti parte del Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2021:

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	Bolzano	Bolzano	7	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	50,00	50,00
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	50,00	50,00

*Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 - accordi con altri soci
- 4 - società sottoposta a influenza notevole
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 - controllo congiunto
- 8 - Altro tipo di Rapporto.

Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento è determinata con ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 Bilancio Consolidato. In base al principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità, incluse le entità strutturate quando ne ricorrano i presupposti, e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento fra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere le capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Il Gruppo Cassa Centrale consolida, pertanto, tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Generalmente, quando un'entità è diretta per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti di voto.

Negli altri casi, la determinazione dell'area di consolidamento richiede di considerare tutti i fattori e le circostanze che conferiscono all'investitore la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti dell'entità (controllo di fatto). A tal fine risulta necessario considerare un insieme di fattori, quali, a mero titolo di esempio:

- lo scopo e il disegno dell'entità;
- l'individuazione delle attività rilevanti e di come sono gestite;
- qualsiasi diritto detenuto tramite accordi contrattuali che conferiscono il potere di governare le attività rilevanti, quale il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali dell'entità, il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nell'organo deliberativo o il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dell'organo con funzioni deliberative;
- eventuali diritti di voto potenziali esercitabili e considerati sostanziali;
- coinvolgimento nell'entità nel ruolo di agente o di principale;
- la natura e la dispersione di eventuali diritti detenuti da altri investitori.

Con riferimento alla situazione del Gruppo esistente alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, sono considerate controllate in via esclusiva tutte le società di cui si detiene la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria, in quanto non sono state individuate evidenze che altri investitori abbiano la capacità pratica di dirigere le attività rilevanti.

Per le società di cui si possiede la metà o una quota inferiore dei diritti di voto, alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, non è stato individuato alcun accordo, clausola statutaria, situazione in grado di attribuire al Gruppo Cassa Centrale la capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato non esistono società controllate per il tramite di un rapporto partecipativo con interessenze di terzi significative.

Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, non esistono vincoli o restrizioni giuridiche o sostanziali in grado di ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali all'interno del Gruppo. Gli unici vincoli sono quelli riconducibili alla normativa regolamentare che può richiedere il mantenimento di un ammontare minimo di fondi propri, o alle disposizioni del Codice Civile sugli utili e riserve distribuibili.

Si precisa che non esistono diritti protettivi detenuti dalle minoranze in grado di limitare la capacità del Gruppo di accedere o di trasferire le attività tra le società del Gruppo o di regolare le passività del Gruppo, anche in relazione al fatto che non esistono al 31 dicembre 2021 società controllate con interessenze di terzi ritenute significative, come esposto nel precedente paragrafo.

Altre informazioni

Le situazioni contabili prese a base del processo di consolidamento integrale sono quelle riferite al 31 dicembre 2021, come approvate dai competenti organi delle società consolidate eventualmente rettificata, ove necessario, per adeguarle ai principi contabili omogenei di Gruppo.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. Nei casi in cui le società non applicano i principi IAS/IFRS, per tali società si verifica che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale.

Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del presente documento e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti tali da comportare una modifica dei dati presentati in Bilancio.

Le stime contabili al 31 dicembre 2021 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data.

Ciò premesso si riporta di seguito una descrizione dei principali eventi verificatisi successivamente alla chiusura dell'esercizio.

ICCREA S.p.A. – piano di dismissione interessenza partecipativa

In merito alla partecipazione in Iccrea Banca S.p.A., si evidenzia che la terza tranche di cessione delle azioni della stessa, pari a 897.000 azioni per un controvalore di 47.361.600 Euro, originariamente prevista per il 31 dicembre 2021 e rientrante nell'Accordo Transattivo "assetto partecipativo" del 14 ottobre 2019, è stata perfezionata – previo accordo fra le Parti – il 19 gennaio 2022. A seguito di tale operazione, il Gruppo detiene complessivamente il 3,31% di Iccrea Banca S.p.A, di cui lo 0,49% direttamente detenuto da Cassa Centrale Banca.

Tale partecipazione verrà dismessa entro il 31 dicembre 2022.

Ispezione di Banca d'Italia in materia di Antiriciclaggio e Trasparenza

Nel primo semestre 2021 il Gruppo Bancario è stato soggetto a un'ispezione della Banca d'Italia mirata alla verifica del rispetto delle disposizioni in materia di contrasto del riciclaggio e di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari. Gli esiti dell'attività ispettiva sono stati comunicati mediante consegna di apposito rapporto ispettivo in data 12 gennaio 2022.

L'Autorità di Vigilanza ha riscontrato che, a due anni e mezzo dall'avvio del Gruppo, gli obiettivi di rafforzamento e omogeneizzazione degli standard operativi e gestionali nelle materie oggetto di investigazione non sono stati del tutto conseguiti, con necessità di rafforzare ulteriormente i presidi che governano i processi antiriciclaggio e trasparenza di Gruppo, anche al fine di migliorare la capacità per la Capogruppo Cassa Centrale di presidiare la condotta delle Banche affiliate. Gli ambiti di intervento sono attualmente in fase di analisi, anche al fine di predisporre un dettagliato cronoprogramma realizzativo da sottoporre alla Banca d'Italia.

Il Gruppo ha già posto in essere nel corso del 2021 azioni restitutorie riguardanti le fattispecie ritenute acclarate, e stanziato accantonamenti ritenuti congrui in merito alle casistiche oggetto di ulteriori approfondimenti.

Crisi Russia - Ucraina

In seguito all'avvio della crisi militare in Ucraina, la Capogruppo Cassa Centrale Banca si è prontamente attivata al fine di intercettare tempestivamente i possibili impatti del conflitto e misurarne gli effetti sul Gruppo, anche rispetto alla clientela affidata maggiormente esposta.

In tale ottica, nonostante le notevoli incertezze di questa fase, risultano di particolare rilevanza gli scenari macroeconomici di riferimento, i cui aggiornamenti in continua evoluzione mostrano una rilevante crescita dei costi energetici e di approvvigionamento delle materie prime, cui potranno corrispondere, a mitigazione, eventuali misure di sostegno governative attualmente in fase di discussione.

La stessa durata del conflitto rappresenta ad oggi una variabile imprevedibile, ma allo stesso tempo fondamentale per determinare le ripercussioni sull'economia italiana e mondiale. Di conseguenza, una più chiara quantificazione degli impatti potrà essere possibile soltanto nel corso dell'esercizio 2022.

Sezione 5 – Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione dal 1 gennaio 2021

Nel corso del 2021 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti:

- modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi: proroga dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 (Regolamento (UE) 2020/2097);
- riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse - Fase n. 2, che ha modificato l'IFRS 9, lo IAS 39, l'IFRS 7, l'IFRS 4 e l'IFRS 16 (Regolamento (UE) 2021/25);
- modifiche all'IFRS 16: emendamento denominato "*Covid-19-Related Rent Concessions beyond 30 June 2021 (Amendments to IFRS 16)*" con il quale si estende di un anno il periodo di applicazione dell'emendamento all'IFRS 16, emesso nel 2020, relativo alla contabilizzazione delle agevolazioni concesse, a causa del Covid-19, ai locatari.

Le sopraindicate modifiche non hanno avuto un impatto sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo al 31 dicembre 2021.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente alla data di riferimento del presente bilancio

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2021:

- modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali; IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali così come Ciclo annuale di miglioramenti" (Regolamento (UE) 2021/1080), applicabile alla reportistica con entrata in vigore a partire da o successivamente al 1° gennaio 2022;
- *Annual Improvements* 2018-2020: le modifiche sono state apportate

te all'IFRS 1 *First-time Adoption of International Financial Reporting Standards*, all'IFRS 9 *Financial Instruments*, allo IAS 41 *Agriculture* e agli Illustrative Examples dell'IFRS 16 *Leases*;

- IFRS 17 - *Insurance Contracts*: destinato a sostituire il principio IFRS 4 - *Insurance Contracts*. Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 - *Financial Instruments* e l'IFRS 15 - *Revenue from Contracts with Customers*.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio: Classificazione delle passività come correnti o non-correnti (gennaio 2020).

Inoltre, lo IASB nel corso del 2021 ha pubblicato i seguenti emendamenti, non ancora omologati dalla Commissione Europea:

- modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio e all'IFRS Practice Statement 2: Disclosure delle Politiche contabili;
- modifiche allo IAS 8 Politiche contabili, Modifiche ed errori nelle stime: Definizione delle stime;
- modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito: Imposte Differite relative ad attività e passività derivanti da una singola transazione;
- modifiche all'IFRS 17 Contratti Assicurativi: relative alle informazioni comparative sulle attività finanziarie presentate alla data di applicazione iniziale dell'IFRS 17.

d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19

Gli organismi regolamentari e di vigilanza Europei, nonché gli *standard setter* hanno pubblicato una serie di orientamenti e linee guida volti anche a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali,

con particolare riferimento all'IFRS 9, nell'attuale contesto della pandemia Covid-19. Gli interventi sopra citati pubblicati nel corso dell'esercizio 2020 sono stati ampiamente descritti nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2020 a cui si rimanda.

Nel corso del 2021 (29 gennaio 2021) l'EBA ha aggiornato il rapporto sull'implementazione del quadro regolamentare prudenziale definito in relazione alla pandemia COVID-19 ("*EBA Report on the implementation of selected Covid-19 policies, EBA/Rep/2021/02*"), chiarendo che, nel caso in cui la banca accordi una seconda moratoria su uno stesso affidamento, qualsiasi sospensione dei pagamenti prevista dal 1° aprile 2021 in poi, è trattata come una misura di moratoria individuale. In questi casi si applicano pertanto le regole generali in materia di definizione di default, *forbearance* e ristrutturazione onerosa.

Quanto all'uso delle proiezioni macroeconomiche, BCE raccomandava di utilizzare come punto di riferimento (c.d. "*Anchor Point*") le proiezioni formulate dal suo staff il 12 marzo 2020, successivamente aggiornate e pubblicate nei trimestri successivi del 2020 e 2021.

Le proiezioni di dicembre 2020 evidenziavano, con riferimento allo scenario *baseline*, una drastica riduzione del PIL dell'area Euro nel 2020 nell'ordine del 7,3% (comunque migliorativo rispetto alla precedente stima di giugno 2020 pari all'8,7%), ed un successivo *rebound* del +3,9%, +4,2% e +2,1% rispettivamente per il triennio 2021-2023 (con intensità minore rispetto alle previsioni di giugno 2020 del +5,2% e del +3,3%, rispettivamente nel 2021 e 2022). La Banca Centrale Europea ha successivamente pubblicato nel corso del 2021 nuove previsioni triennali, dalle quali si evince che il PIL dell'area Euro del 2020 ha registrato un decremento del PIL più contenuto, pari a circa -6,8%, rispetto alle previsioni precedentemente formulate. Come nelle precedenti stime si evidenzia un trend economico in crescita per il triennio 2022-2024, rispettivamente pari a +4,2%, +2,9% e +1,6% (pubblicazione del dicembre 2021 – con dato atteso per il 2021 del +5,1%).

Il 5 giugno 2020, la Banca d'Italia ha rilasciato le previsioni *baseline* incluse nelle già menzionate proiezioni emanate da BCE il 4 giugno 2020, evidenziando una riduzione più accentuata del PIL Italiano, nell'ordine del 9,2% nel 2020 ed un successivo *rebound* del 4,8% e del 2,5%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022. L'11 dicembre 2020, la Banca d'Italia ha aggiornato le proprie previsioni macroeconomiche, rilevando una contrazio-

ne del PIL italiano del 9,0% e un successivo *rebound* del 3,5%, 3,8% e del 2,3%, rispettivamente nel triennio 2021-2023. A dicembre 2021, la Banca d'Italia ha infine, pubblicato l'ultimo *outlook* di proiezioni economiche per il triennio 2022-2024, ove si evince un rimbalzo atteso sostanzialmente più marcato, rispettivamente pari al +4,0%, +2,5% e del 1,7% (con dato atteso 2021 del +6.2%).

La Banca d'Italia, infine, con la comunicazione del 21 dicembre 2021 ha incorporato, nell'informativa di bilancio richiesta all'interno del VII aggiornamento della circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", una serie di integrazioni quantitative e qualitative per fornire al mercato informazioni di dettaglio sugli effetti che il Covid-19 e le misure di sostegno all'economia hanno riflesso sulla situazione economica e patrimoniale degli intermediari.

Nonostante il miglioramento del contesto pandemico nel corso del 2021, persistono aspetti di incertezza dovuti al perdurare dell'emergenza sanitaria Covid-19 che hanno imposto al Gruppo Cassa Centrale di continuare ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso del 2020. Da un punto di vista della redazione dell'informativa del bilancio al 31 dicembre 2021, il Gruppo ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza Europei, nonché dagli *standard setter*; al contempo ha preso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management del Gruppo Cassa Centrale ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa del perdurare della pandemia da Covid-19, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, alle imposte sul reddito, all'avviamento e alle attività immateriali.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti della pandemia e le relative scelte contabili effettuate dal Gruppo Cassa Centrale al 31 dicembre 2021.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2021, il Gruppo

Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di *impairment* IFRS 9 gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea nella già menzionata lettera del 1° aprile 2020 e successiva del 4 dicembre 2020.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2021, sono stati adottati dei criteri conservativi, in quanto si è tenuto conto degli effetti socioeconomici derivanti dalla crisi pandemica che, seppur in modo meno significativo, continuano a manifestarsi anche nel 2021. Tuttavia, considerata la difficoltà a stimarne la durata e gli sviluppi, la Banca ha ritenuto di riflettere nelle valutazioni dei crediti, con ulteriore enfasi rispetto al passato, gli impatti prospettici della pandemia che fanno prevedere un possibile aumento delle insolvenze. Le misure di sostegno introdotte dallo Stato, quali quelle relative alla concessione di garanzia statale sui finanziamenti e, in termini più incisivi per il nostro settore, le misure di moratoria, hanno richiesto da un punto di vista operativo una elevata attenzione nei meccanismi di gestione e monitoraggio intrapresi dalla banca per i possibili effetti di deterioramento delle controparti che, a fronte della sospensione dei pagamenti, potrebbero non essere puntualmente e prontamente intercettati. I possibili effetti di un'interruzione del regime di moratoria, non adeguatamente gestita o non supportata da ulteriori misure istituzionali potrebbe infatti incrementare significativamente il *default rate*.

Ciò si è tradotto nell'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, con la volontà di continuare ad adottare sostanziali ed obbiettive politiche di classificazione del credito in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dei Regulator.

In particolare, il primo ambito di intervento ha riguardato gli accantonamenti sulle esposizioni classificate in bonis che risultavano ancora in moratoria nel corso del secondo semestre 2021, prevedendo l'applicazione di livelli minimi di copertura (c.d. floor), identificati all'interno di range definiti dalla Capogruppo, e differenziati in base allo staging delle posizioni in ottica IFRS 9.

Il secondo ambito di intervento ha avuto ad oggetto le posizioni in stage 3 definite sotto-soglia, secondo quanto stabilito dalla "Policy di Gruppo di classificazione del credito", ovvero con esposizione inferiore a duecento

mila Euro e per le quali non è previsto un piano di recupero analitico. Su tali posizioni sono stati previsti dei livelli minimi di copertura con l'obiettivo di adeguare le coperture stesse a quelle medie di Gruppo valutate su base analitica. La presente impostazione è peraltro in linea con le raccomandazioni dell'ESMA riportate nel suo "*Public Statement European common enforcement priorities for 2020 annual financial reports*" pubblicato il 28 ottobre 2020.

Un terzo ambito di intervento ha, invece, interessato le posizioni migrate in stage 3 nel corso del secondo semestre 2021, alle quali, nonostante la recente classificazione a non performing, sono stati comunque applicati accantonamenti tali da poter assicurare maggiore uniformità di valutazione.

Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea "Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (Covid-19)".

In particolare, ai fini della valutazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2021, sono state utilizzate come "punto di ancoraggio" delle previsioni macroeconomiche interne, quelle indicate nelle prospettive di crescita dei paesi dell'area Euro, elaborate e pubblicate da BCE nel terzo trimestre 2021 congiuntamente alle singole Banche Centrali, tra cui Banca d'Italia. Tali scenari sono stati pertanto aggiornati rispetto a quelli impiegati nella valutazione dei crediti verso la clientela al 30 giugno 2021, in quanto considerati più coerenti con il quadro economico e sanitario in essere alla data di riferimento del 31 dicembre 2021.

Il Gruppo Cassa Centrale, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2021 ha utilizzato i tre scenari («*mild*», «*baseline*», «*adverse*») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di un contesto ancora di elevata variabilità futura e potenziale incertezza legata alla possibile risoluzione ed evoluzione dell'emergenza sanitaria, e aumentando il peso dello scenario più severo.

Il progressivo miglioramento di alcune variabili macroeconomiche, che incorporano le robuste aspettative di crescita previste per il triennio 2022-2024, ha avuto un impatto positivo significativo sulle previsioni di medio-lungo termine rispetto le proiezioni ottenute dagli scenari 2020: al

fine di adottare un approccio conservativo, il Gruppo Cassa Centrale ha adottato un meccanismo di ponderazione variabile tra la componente previsionale di breve e quella di medio-lungo termine.

In tale contesto il sistema di ponderazione variabile adottato ha consentito di mitigare le riduzioni delle svalutazioni collettive del portafoglio performing dei crediti verso la clientela.

L'analisi di sensitivity retrospettiva, condotta sui portafogli oggetto di aggiornamento degli scenari, ha evidenziato gli effetti di seguito descritti al 31 dicembre 2021:

- un lieve incremento, pari a circa lo 0,4%, dell'esposizione complessiva relativa alla clientela business classificata in stadio 2 ed un contenuto decremento degli accantonamenti nell'ordine del 5%;
- un contenuto decremento, pari a circa lo 0,4%, delle esposizioni verso famiglie consumatrici classificate a stadio 2 e una contestuale riduzione delle perdite attese pari a circa il 9%.

In tale contesto il sistema di ponderazione variabile adottato ha consentito di mitigare le riduzioni delle svalutazioni collettive del portafoglio performing dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato che, in assenza di tale ponderazione variabile, sarebbero risultate pari ad oltre il 20%.

Nel corso del 2021, inoltre, la Banca ha attuato alcuni interventi sui modelli di quantificazione dei fondi di svalutazione analitico-forfettari relativi al rischio di credito, in rispondenza agli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19 e nel rispetto dei requisiti posti in essere dal principio contabile IFRS 9. Tali interventi sono stati attuati per recepire gli orientamenti derivanti dalle pubblicazioni ECB (SSM-2020-0154 e SSM-2020-0744) e GL EBA (EBA-GL-2020-02), nonché dalle indicazioni degli altri Standard Setter. Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo e comunque migliorati e finalizzati nel corso dell'anno, hanno permesso di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, garantendo allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

Al fine di riflettere in un'ottica *forward looking* la maggiore rischiosità sviluppata nel corso dell'anno precedente, nonché l'incertezza sulle di-

namiche prospettiche di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni ECB, sono state differenziate le curve di PD in ottica settoriale (componente affinata nell'ultimo trimestre 2021 mediante l'uso dei dati interni del Gruppo in luogo ai tassi di decadimento Prometeia), con effetti sia sullo staging che sulla computazione delle perdite attese, affinando la precedente impostazione di penalizzazioni (mediante declassamento del merito creditizio) in taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente esposte agli effetti negativi della pandemia.

L'evoluzione del trattamento geo-settoriale, mediante l'utilizzo di curve specifiche per taluni settori economici, ha contribuito a mantenere valutazioni conservative nei confronti dei settori più coinvolti dalla pandemia, nonché a migliorare il grado di identificazione delle esposizioni verso le quali devono essere adottati criteri maggiormente stabili e robusti. In tal contesto, l'effetto della componente qui citata presenta, a parità di condizioni, un effetto incrementativo sulle svalutazioni collettive del portafoglio performing quantificabile in un range tra il 7% e il 10% del fondo collettivo complessivo.

Per quanto riguarda il calcolo delle perdite attese, inoltre, il parametro relativo alla LGD (*Loss Given Default*) della Banca è stato ulteriormente evoluto mediante un maggiore grado di segmentazione della componente relativa alla LGD sofferenze, includendo in tale revisione del modello gli effetti derivanti dai recuperi su posizioni aperte e oggetto di concessione; in tale contesto il concetto di *point in time* (ancoraggio dei parametri per le proiezioni di ECL più recenti) è stato uniformato per due moduli principali del parametro di rischio (ovvero *cure rate* e LGD sofferenze). I citati interventi hanno comportato un effetto incrementativo sulle svalutazioni collettive del portafoglio performing relativi ai crediti verso clientela del settore commerciale.

Inoltre, l'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa, come di seguito riportato:

- per le posizioni oggetto di moratoria, in linea alle GL ECB SSM 2020 0744, sono stati eliminati potenziali miglioramenti del merito creditizio delle controparti che presentano una moratoria operativa alla data di riferimento o nei tre mesi precedenti; tale intervento determina la sterilizzazione di eventuali miglioramenti del rating della controparte durante il periodo di moratoria e sino al ripristino di una

situazione che dimostri l'avvio ed il rispetto del piano di rimborso previsto per le posizioni identificate;

- per le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di *collection* delle stesse.

Con riferimento al processo di classificazione in stage del portafoglio performing, nel corso del quarto trimestre 2021, è stato introdotto il *back-stop* prudenziale del 300% del SICR (in aggiunta all'attuale modello di definizione della soglia di trasferimento), quale massima soglia di variazione tra PD lifetime alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

Si rammenta che l'attuale calibrazione del modello IFRS 9 include gli effetti della nuova definizione di default a partire da marzo 2021 e sulla base di serie storiche nell'intervallo temporale 2015-2020. Per quanto concerne l'aggiornamento delle serie storiche sottostanti la stima dei parametri rilevanti del modello IFRS 9 al 31 dicembre 2021, si è ritenuto di non includere, nell'arco temporale di riferimento, gli ultimi nove mesi dell'anno 2021. Tenuto conto della perdurante situazione di incertezza relativa alla recrudescenza dell'emergenza sanitaria, l'aggiornamento delle suddette serie storiche, includendo gli ultimi 9 mesi del 2021, avrebbe comportato una riduzione significativa di uno dei principali fattori di calibrazione dei parametri PD ed LGD e, di riflesso, una riduzione dei livelli medi di copertura. Tale approccio conservativo consente di mitigare l'impatto positivo che si avrebbe introducendo, nelle medesime serie storiche, il beneficio derivante dalle misure di sostegno al credito introdotte dal legislatore su moratorie e nuove erogazioni.

In ottemperanza a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, in conformità alle previsioni dell'art. 14 degli "Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19" emanate dall'EBA (EBA/GL/2020/02), il Gruppo Cassa Centrale ha istituito un presidio rafforzato, volto a verificare puntualmente le posizioni che hanno beneficiato di moratoria Covid-19 al fine di intercettare tempestivamente la posizioni da declassare a non-performing. Tale attività è stata eseguita nel corso dell'esercizio 2021 attraverso la segmentazione della clientela beneficiaria di moratoria Covid-19 in cluster omogenei di rischiosità, individuati sulla base di *early warning-trigger* rilevati tra-

mite gli strumenti di monitoraggio introdotti a seguito della costituzione del Gruppo. Grazie a tale attività i clienti che hanno beneficiato di moratorie Covid, ed in particolare quelli che hanno richiesto moratorie con scadenza nel secondo semestre 2021, sono stati oggetto di analisi puntuali, prioritzate in funzione della rilevanza delle esposizioni a livello di singola Banca affiliata e della rischiosità intrinseca della singola controparte. Tali analisi sono state eseguite sia dalle Banche affiliate, sia dalla Capogruppo ai fini di assicurare uniformità di classificazione a livello di Gruppo, ed hanno portato alla classificazione di alcune controparti in stage 2 ed altre, giudicate in stato di default, in stage 3, riducendo il potenziale *cliff-effect* che potrebbe verificarsi al termine del periodo di moratoria. Le attività sopra esposte hanno pertanto inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sul livello di conservatività delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio.

Trattamento contabile delle moratorie Covid-19

Il Gruppo Cassa Centrale ha adottato una policy che disciplina, tra gli altri aspetti, il trattamento contabile delle modifiche contrattuali relative alle attività finanziarie. La predetta policy prevede che le modifiche apportate ad esposizioni per cui è stata riscontrata la situazione di difficoltà finanziaria del debitore (c.d. *Forborne*) conducono ad una variazione del valore contabile dell'attività finanziaria determinando la necessità di rilevare un utile o una perdita all'interno della voce 140. "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione" del conto economico (cd. *Modification accounting*).

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Bancaria Europea nel documento "*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis*" del 4 aprile 2020 (EBA/GL/2020/02), le moratorie concesse ai clienti ex lege (principalmente DL 18 del 17.03.2020) e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI), non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore, per tutte le rinegoziazioni attuate entro il 30.09.2020. Pertanto, le predette posizioni non sono state classificate come esposizioni *Forborne*. Per le concessioni sempre riferite a legge o ad accordi nazionali, ma concesse successivamente al 01.10.2020, le banche hanno invece operato una valutazione specifica sulla sussistenza o meno dei requisiti previsti per l'assegnazione dell'attributo *Forborne*, posto che con la comunicazione del 21.09.2020 EBA ha dichiarato l'interruzione al 30.09.2020 delle esenzioni precedentemente riconosciute per le moratorie concesse in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Il successivo ria-

cuirsi della pandemia ha però indotto l'EBA ad un nuovo cambio di orientamento, espresso nell'*Amendment* del 02.12.2020, data a partire dalla quale la prosecuzione in continuità delle moratorie già concesse prima del 30.09.2020 e basate su legge o accordi nazionali hanno potuto ulteriormente beneficiare dell'esenzione dall'obbligo di valutare lo stato di difficoltà della controparte.

Sulla base delle varie linee guida emanate dall'Autorità Bancaria Europea nel corso del 2020 e nel 2021, le condotte adottate dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nella concessione delle moratorie, possono essere delineate come segue:

- dal 17.03.2020 al 30.09.2020, è avvenuta una esclusione pressoché integrale delle moratorie dal campo di valutazione e applicazione della *forbearance* per tutte le sospensioni fondate su legge o accordi generali;
- dal 01.10.2020 al 01.12.2020, l'attributo *forborne* è stato assegnato applicando le regole ordinarie previste dalla "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti";
- dal 02.12.2020 è stata applicata la presunzione di mancanza dei presupposti per la *forbearance* delle moratorie Covid-19 concesse in prima istanza tra il 17.03.2020 e il 30.09.2020, per le quali un'eventuale estensione non ha comportato il superamento di 9 mesi totali di sospensione, mentre per le nuove richieste di moratoria si è mantenuto il regime di valutazione individuale per singola posizione di cui al punto precedente;
- dal 01.04.2021, infine, a seguito della pubblicazione da parte dell'EBA del "*Report on the implementation of selected Covid-19 policies, EBA/Rep/2021/02*", tutte le sospensioni concesse a partire dal 01/04/21 non sono più considerate "EBA Compliant". A partire da tale data, pertanto, è necessaria la valutazione della singola posizione, tale da definire se la medesima sia da riclassificare come esposizione *forborne* o in default.

In relazione a quanto sopra, pertanto, tutte le moratorie concesse ai clienti nel primo e nel terzo punto, alle quali non è stato assegnato l'attributo *forborne*, non sono state trattate secondo il *modification accounting* in quanto non inquadrabili come misure di *forbearance*.

Per tutte le altre moratorie concesse dalla Capogruppo e dalle Banche ap-

partenenti al Gruppo Cassa Centrale sulla base di comuni iniziative promosse, o comunque in assenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti da norme di legge o da accordi generali di portata nazionale, sono stati applicati i criteri di distinzione tra rinegoziazioni commerciali (non *forborne*) e misure di tolleranza (*forborne*), così come previsto dalla già citata "Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti".

Nell'ambito del monitoraggio, nel 2021 il Gruppo ha condotto un intervento attinente la verifica dei presidi interni in materia di identificazione di status di difficoltà finanziaria della controparte in sede di concessione delle misure (legislative o pattizie), ovvero previste dal Gruppo Bancario Cooperativo a sostegno della clientela colpita dalla recessione indotta dalla pandemia; tale attività si è concretizzata in un'analisi del Gruppo Bancario in termini di profilo di rischio, impianto regolamentare e conformità e funzionalità dei sistemi informativi. Le verifiche sono altresì state condotte a livello delle singole Banche affiliate, ai fini di valutare l'efficacia dei presidi in materia di identificazione di condizioni di status di difficoltà finanziaria della clientela beneficiaria delle misure di sostegno (moratorie e/o nuova liquidità), anche tenuto conto del profilo di rischio che caratterizza il comparto presso la Banca e ricorrendo altresì a controlli campionari.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value del Gruppo Cassa Centrale è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2021. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (*market approach*), si ritiene che le stesse recepiscano l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di normalizzare gli impatti di significative oscillazioni di breve periodo delle quotazioni di borsa dovute al contesto di alta volatilità dei mercati, nell'applicazione delle metodologie di mercato (multipli di borsa e analisi di regressione), è stato ritenuto opportuno estendere ad almeno 6 mesi l'orizzonte temporale delle capitalizzazioni di borsa delle società comparabili prese a riferimento per le valutazioni.

Impairment test degli avviamenti

Come previsto dallo IAS 36 "Riduzione di valore delle attività" il Gruppo Cassa Centrale ha sottoposto ad *impairment test* gli avviamenti in sede di redazione del presente bilancio al 31 dicembre 2021, in quanto trascorsi 12 mesi dalla precedente valutazione, tenendo conto sia degli effetti derivanti dalla crisi pandemica che delle proiezioni finanziarie delle CGU incluse nel piano industriale di Gruppo approvato al 30 giugno 2021.

L'impairment test ha confermato che il valore recuperabile delle CGU del Gruppo è maggiore del loro valore contabile. Pertanto, non si è proceduto a svalutare gli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2021. Per maggiori dettagli sull'impairment test degli avviamenti si rimanda alla "Parte B – stato patrimoniale - Sezione 10, Attività Immateriali – Voce 100".

e) Aggiornamento del modello di impairment IFRS 9 in recepimento della nuova nozione di default

Il 1° gennaio 2021 è entrata in vigore la nuova definizione di default prevista dal Regolamento Europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (articolo 178 del Reg. UE n. 575/2013). In tale contesto, i modelli di Impairment IFRS 9 del Gruppo Cassa Centrale Banca sono stati opportunamente revisionati per tenere conto degli effetti inerenti l'applicazione della nuova disciplina.

f) Informativa inerente le Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato, il Gruppo Cassa Centrale ha in essere operazioni di rifinanziamento tramite l'Eurosistema facenti parte del programma TLTRO-III per un valore contabile pari a circa 16 miliardi di Euro, che hanno determinato un apporto positivo al margine di interesse pari a circa 147 milioni di Euro al 31 dicembre 2021. Il rendimento dei finanziamenti è stato calcolato considerando il cosiddetto "tasso di interesse speciale" di periodo, in quanto la Banca ha considerato raggiunti con ragionevole certezza gli obiettivi di performance di erogazioni creditizie richieste nel corso del 2021, grazie al monitoraggio delle erogazioni nette sulla totalità delle banche aderenti al TLTRO Group con capofila Cassa Centrale Banca.

Il Gruppo ha valutato che le operazioni del programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

- non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;
- la Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema economico dell'Area Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, risultano concluse entrambe le finestre temporali di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III. Il risultato ottenuto nella prima finestra di monitoraggio è stato inoltre confermato dalla Banca d'Italia.

Di conseguenza, oltre al raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie, sulla finestra temporale del "periodo di riferimento speciale", la metodologia utilizzata per l'applicazione del tasso di interesse alle operazioni TLTRO-III in essere ha previsto le seguenti ipotesi:

- raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie sulla finestra temporale del "periodo di riferimento speciale aggiunto";
- stabilità dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea fino alla scadenza delle operazioni;
- mantenimento delle operazioni fino alla scadenza naturale.

g) Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse: informativa prevista secondo l'IFRS 7

I derivati di copertura dei finanziamenti a tasso fisso (*fair value hedge*) del Gruppo sono nella totalità indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 per poter continuare ad utilizzare tale parametro anche dopo il 1° gennaio 2022, sia per i contratti esistenti sia per quelli nuovi.

Per rendere l'Euribor conforme al regolamento dell'UE sui benchmark

(*Benchmarks Regulation*, BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE), l'EMMI - *European Money Markets Institute* - ha reso operativo il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo "ibrida". L'attuale sistema di calcolo - le cui attività sono state completate a fine novembre 2019 - non modifica la variabile economica che l'indice misura: l'Euribor esprime l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile. Pertanto, il Gruppo non ritiene che ci sia incertezza sul *timing* o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e non considera le coperture di fair value collegate all'Euribor come impattate dalla riforma al 31 dicembre 2021.

Alla data del 31 dicembre 2021 non si rilevano quindi derivati indicizzati a benchmark impattati dalla riforma, in particolare all'EONIA e al LIBOR.

Alla medesima data non si rilevano derivati di copertura di flussi finanziari.

Nel più ampio contesto del complesso processo di riforma degli indici, il Gruppo ha attivato un progetto di adeguamento al Regolamento Europeo 1011/2016 ("Regolamento BMR"), che prevede ambiti di adeguamento sia nei rapporti con la clientela sia nei propri assetti organizzativi e operativi. Si sottolinea comunque che le attività e passività indicizzate a tassi diversi dall'EURIBOR costituiscono grandezze trascurabili per il Gruppo, pertanto, non sono attesi impatti significativi derivanti dalla sostituzione dei tassi.

h) Riallineamento fiscale del patrimonio immobiliare

Con l'art. 110 del D.L. n. 104 del 2020 (c.d. "Decreto Agosto") è stata prevista la possibilità, per i soggetti che redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali, di riallineare ai fini fiscali i maggiori valori iscritti in bilancio alla data del 31 dicembre 2019 sui beni materiali e immateriali - incluse le partecipazioni che costituiscono immobilizzazioni finanziarie - e ancora presenti al termine dell'esercizio del 2020, versando un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'IRAP nella misura del 3% del differenziale riallineato.

Tale disallineamento discende dal fatto che a fronte di eventuali rivalutazioni contabili di immobilizzazioni materiali e immateriali iscritte nell'attivo, effettuate in conformità ai principi contabili di riferimento nei precedenti esercizi, i corrispondenti valori fiscali sono rimasti inalterati³³.

Il riallineamento consente di ottenere:

- la deducibilità fiscale degli ammortamenti IAS fini IRES e ai fini IRAP (nella misura del 90%) dell'importo affrancato "relativo ai fabbricati e agli assets immateriali, ovvero,
- per i beni, ma anche per i terreni non ammortizzabili, il riconoscimento fiscale del maggior valore in sede di cessione, salvo il caso che il realizzo dei beni avvenga durante un periodo cosiddetto "di sorveglianza", durante il quale è necessario monitorare l'eventuale fuoriuscita del bene dal circuito produttivo dell'impresa (p. es. cessione)³⁴.

L'imposta sostitutiva del 3% va versata o in unica soluzione o in un massimo in tre rate annuali di pari importo da pagare, senza aggiunta di interessi, entro il termine previsto per il versamento del saldo delle imposte sui redditi del 2020 (i.e. 30 giugno 2021) e dei due successivi.

La norma prevede che l'importo corrispondente ai maggiori valori oggetto di riallineamento, al netto dell'imposta sostitutiva, sia vincolato ad una riserva in sospensione d'imposta ai fini fiscali.

Sulla base del perimetro, si è proceduto quindi a riallineare il valore fiscale per un importo totale di riallineamento pari a circa 58,4 milioni. L'imposta sostitutiva dovuta a fronte del riallineamento di cui sopra che ammonta a circa 1,7 milioni di Euro è stata versata secondo le disposizioni di legge.

A fronte del pagamento dell'imposta sostitutiva, da un punto di vista contabile si è proceduto quindi all'iscrizione di maggiori imposte e al contestuale rilascio, di un ammontare pari a circa 19 milioni di Euro, del fondo a suo tempo rilevato per fiscalità differita sui maggiori valori contabili iscritti, posto che viene meno la differenza tra i valori contabili e i fiscali sui beni

³³ Ciò comporta, in sede d'iscrizione dei valori rivalutati, la rilevazione di imposte differite passive.

³⁴ Nel caso di realizzo di un bene riallineato prima dell'inizio del quarto esercizio successivo (i.e. 2024) a quello del riallineamento (cd. periodo di sorveglianza), è infatti previsto che le plusvalenze/minusvalenze siano determinate sulla base dei valori esistenti prima dell'affrancamento e l'imposta sostitutiva nel frattempo versata sui beni ceduti viene riaccreditata come credito di imposta.

oggetto di riallineamento, con un effetto netto positivo a conto economico consolidato pari a 17,2 milioni di Euro.

In ossequio alla norma, nel patrimonio netto individuale delle *legal entities* interessate dall'operazione di riallineamento al 31 dicembre 2021 è stato fissato un vincolo su un'apposita riserva, di importo pari a 56,7 milioni di Euro corrispondente ai differenziali riallineati (al netto della relativa imposta sostitutiva).³⁵

i) Revisione legale dei conti

Il presente bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A..

L'Assemblea dei Soci di Cassa Centrale Banca S.p.A., in data 16 giugno 2021, ha conferito a Deloitte & Touche S.p.A. l'incarico di revisione contabile del bilancio separato e consolidato della Capogruppo per il novennio 2021-2029.

l) Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013

Contributi Pubblici Ricevuti

A tal proposito si segnala, anche ai sensi di quanto disposto dalla c.d. Legge annuale per il mercato e la concorrenza (Legge n. 124/2017), che il Gruppo ha ricevuto nell'esercizio 2021 i contributi dalle Amministrazioni Pubbliche pari a circa 1 milione di Euro e principalmente riferibili ad attività di formazione. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni intervenute con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

m) Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Al fine di contrastare i negativi effetti economici conseguenti la diffusione della pandemia da Covid-19, con la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", il Governo italiano ha emanato una serie di provvedimenti che, tra gli altri consentono, a determinate condizioni, di beneficiare di una detrazione fiscale a fronte delle spese sostenute su determinate fattispecie.

La legge concede inoltre facoltà al contribuente di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, di poter cedere il corrispondente credito di imposta ad altri soggetti, inclusi istituto di credito ed intermediari finanziari i quali, a loro volta, potranno effettuare successive cessioni.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale

³⁵ In termini coerenti con quanto già evidenziato nel quadro RS della dichiarazione dei redditi 2020 - SC2021 rigo RS 140 col. 2.

richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 “Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori” ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell’operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L’impostazione seguita, con particolare riferimento all’applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d’Italia/Consob/Ivass n. 9 (“Trattamento contabile dei crediti d’imposta connessi con i Decreti Legge “Cura Italia” e “Rilancio” acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti”). I crediti d’imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un’attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d’imposta si possano inquadrare in un *business model* dell’entità. Nel caso del Gruppo Cassa Centrale si è scelto il *business model* Hold To Collect, in quanto l’intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il *fair value* del credito d’imposta è pari al prezzo d’acquisto dei crediti rientranti nell’operazione;
- nella gerarchia del *fair value* prevista dall’IFRS 13, il livello di *fair value* è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l’utilizzo di un tasso d’interesse effettivo determinato all’origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d’imposta, eguagliano il prezzo d’acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell’attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell’effettuare tali rettifiche, vengono scon-

tati i nuovi flussi finanziari all’originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d’imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell’operazione;

- nel caso vengano riviste le stime circa l’utilizzo del credito d’imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d’imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati;
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d’imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell’arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, il *business model* di riferimento, come già sopra menzionato, è stato individuato convenzionalmente nell’*Hold to Collect* (HTC). Questa considerazione risulta sempre verificata se gli acquisti della Banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond di Gruppo. Nel caso in cui una Banca ravvisi il superamento del plafond individuale, sulla base degli ordini di cessione raccolti dalla propria clientela, e al fine di preservare i rapporti commerciali instaurati, è prevista la possibilità di effettuare cessioni di crediti di imposta a selezionate controparti interne o esterne al Gruppo;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quinti garantisce il superamento del test in quanto ciascun quinto compensato è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell’operazione determinato all’origine e non più modificato.

A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio consolidato.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *business model* del Gruppo, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "b) attività finanziarie designate al fair value";
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio consolidato 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sottovoce "c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

Pertanto, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *business model Other* (non riconducibili quindi ai *business model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di *business model* potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data

di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel conto economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. *Fair Value Option*), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico consolidato, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione

e nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*business model Hold to Collect and Sell*);
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire;
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business.

Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di *business model* potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di re-

golamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto *recycling*).

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previ-

sto dall'IFRS 9 al pari delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel conto economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel conto economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel conto economico (*recycling*).

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto

di rilevazione nel conto economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a conto economico neanche in caso di realizzo (*no recycling*).

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*business model Hold to Collect*);
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, il Gruppo iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, etc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B.

e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce di stato patrimoniale consolidato 10. Cassa e disponibilità liquide;

- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, etc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è

rilevata nel conto economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'in-

teresse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'e-

sposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la *derecognition* dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute sostanziali. Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di *forbearance*) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i *cash flow* stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei *cash flow* originari tali da condurre alla *derecognition* dell'at-

tività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la *derecognition* dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce del conto economico consolidato 10. Interessi attivi e proventi assimilati e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che il Gruppo applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel conto economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel conto economico consolidato alla voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel conto economico consolidato nella voce 100. Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a conto economico consolidato alla voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (c.d. *hedge accounting*) il Gruppo si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. *fair value hedge*) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. *cash flow hedge*) che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo Cassa Centrale possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal Risk Management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a conto economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure vie-

ne venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel conto economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce del bilancio consolidato 60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica oppure 50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società collegate e in società sottoposte a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali il Gruppo possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese collegate e le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente sono valutate adottando il metodo del patrimonio netto. Ciò significa che, dopo la rilevazione iniziale, il valore contabile viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite delle partecipate di pertinenza del Gruppo realizzati dopo la data di acquisizione, in contropartita della voce di conto economico consolidato 250. Utili (perdite) delle partecipazioni.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel conto economico alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce di stato patrimoniale consolidato 70. Dividendi e proventi simili. Questi ultimi sono rilevati nel conto economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Nel Bilancio consolidato i dividendi ricevuti sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni del bilancio consolidato.

6 – Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono immobili ad uso funzionale quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli

posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte nella voce di bilancio consolidato Altre Attività e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del *right of use* per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo

diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Le eventuali rettifiche sono imputate nel conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel conto economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzati nel conto economico alla voce del bilancio consolidato 210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al pe-

riodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel conto economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce di conto economico consolidato 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita definita sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce di conto economico consolidato 220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti dello schema di conto economico consolidato, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);
- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente

e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi di attività in dismissione, nonché le attività operative cessate, e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo consolidato (120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) e del passivo consolidato (70. Passività associate ad attività in via di dismissione).

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di conto economico consolidato 320. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte.

9 – Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le Passività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le Attività fiscali correnti dello stato patrimoniale consolidato.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, il Gruppo procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello

stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in differenze temporanee deducibili e in differenze temporanee imponibili.

Attività per imposte anticipate

Le differenze temporanee deducibili indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le differenze temporanee imponibili indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano passività per imposte differite, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le passività per imposte differite sono rilevate per tutte le differenze tem-

poranee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nelle voci di stato patrimoniale consolidato 110. Attività fiscali, sottovoce "b) anticipate" e 60. Passività fiscali, sottovoce "b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 – Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- fondi di quiescenza e obblighi simili: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- altri fondi per rischi ed oneri: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel conto economico alla voce del bilancio consolidato 200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle Passività finanziarie di negoziazione e dalle Passività finanziarie designate al fair value.

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a

cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce del bilancio consolidato 100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, etc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento so-

stanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a conto economico nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico in forza dell'esercizio della cosiddetta *fair value option* prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto (prospetto della redditività consolidata complessiva);
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce del bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico consolidato.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto

(prospetto della redditività complessiva);

- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel conto economico, nella voce di bilancio consolidato 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

14 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di

chiusura del periodo;

- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il Trattamento di Fine Rapporto (nel seguito anche T.F.R.) è assimilabile ad un beneficio successivo al rapporto di lavoro (*post employment benefit*) del tipo a prestazioni definite (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complemen-

tare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico consolidato 190. a) Spese per il personale.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le Altre passività) per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "prospetto della redditività complessiva".

Fra gli altri benefici a lungo termine descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello stato patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a conto economico fra le "Spese del Personale".

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (c.d. *performance obligations*) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;

- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna *performance obligation*, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una *performance obligation* è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono:

- l'obbligazione al pagamento;
- il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato;
- il possesso fisico del bene;
- il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà;
- l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, il Gruppo adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto so-

pra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dal Gruppo:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a conto economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione

– da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l’obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. indicatori di impairment).

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dal Gruppo, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per effetto della pandemia Covid-19, nel corso dell’esercizio il Gruppo Cassa Centrale ha implementato alcuni affinamenti al modello di impairment IFRS 9 per riflettere, gli orientamenti e raccomandazioni contenute nelle varie linee guida emanate dai regolatori. Per maggiori dettagli sui predetti affinamenti si rimanda al paragrafo “d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19 incluso in “A.1 - Parte generale, Sezione 5 – Altri Aspetti” della presente Parte A.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l’allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, il Gruppo ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all’*origination* che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell’attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, il Gruppo ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti

caratteristiche:

- assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione;
- PD *point in time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, il Gruppo adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, *Lifetime Expected Loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* ed *exposure at default* (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello *IRB Foundation*, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola *tranche* oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività *impaired*, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la *Loss Given Default* e l'*Exposure at Default* della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dal Gruppo per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. soglia dimensionale);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva a livello di singolo debitore, deter-

minando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 200.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) il Gruppo adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio *going concern*, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
 - piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori;
- approccio *gone concern*, che si applica obbligatoriamente alle

esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Se esiste una qualsiasi indicazione di ciò, l'entità deve stimare il valore recuperabile dell'attività che è, pertanto, assoggettata ad un test di *impairment*.

La presenza di indicatori di impairment (ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato etc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad *impairment test* non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'*impairment test* può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'*impairment* evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un *impairment* nella voce di conto economico consolidato 250. Utili (Perdite) delle partecipazioni.

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di *impairment*. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (c.d. *impairment test*) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'*impairment test* non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al fair value (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di *impairment* da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di *impairment* specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli *asset*, spesso per le attività

materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (c.d. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo *asset*). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di *impairment* comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 il Gruppo è tenuto a svolgere un *impairment test* con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i *core deposits* acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a *impairment test* solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di *impairment* da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso

di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di *asset management* acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'*impairment test* viene effettuato con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (*value in use*);
- il fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde

ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un *asset* o di una *Cash Generating Unit* (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una CGU viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 Aggregazioni aziendali (*business combinations*)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra Capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;

- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interesse dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto. Similmente, anche le azioni emesse dalla Capogruppo e sottoscritte dalle Banche affiliate nell'ambito dell'unica Entità consolidante sono portate a riduzione del patrimonio netto di Gruppo.

15.9 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per il Gruppo, in quanto non ha in essere piani di *stock option* su azioni di propria emissione.

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Il Gruppo non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del Fair Value" del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori

e alla tipologia degli stessi (*dealer, market maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati il Gruppo si è dotato di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando

prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. Il Gruppo si è dotato di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.

- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:

- il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
- modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, il Gruppo fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da *info provider* - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, *discounting cash flow model*, *option pricing models*) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, etc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - prezzi di attività/passività finanziarie simili;
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - volatilità implicite;
 - spread creditizi;
 - input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;

- derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.

- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:

- partecipazioni di minoranza non quotate;
- prodotti di investimento assicurativi;
- fondi non UCITS non quotati;
- titoli *junior* di cartolarizzazioni;
- titoli obbligazionari *Additional Tier 1* non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da *info provider*

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima *seniority* e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate oppure altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al merito creditizio della Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei *discount cash flow model* (ad esempio, *interest rates swap*, *FX swap*). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*credit valuation adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *debt valuation adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

Il Gruppo ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione

delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *minimum transfer amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dal Gruppo, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow* (DCF); ii) *dividend discount model* (DDM); iii) *appraisal value*;

- metodo del patrimonio netto rettificato (*adjusted net asset value* o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa il Gruppo verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che il Gruppo, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale *proxy* del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del Fair Value approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di *private equity* e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il *net asset value* (NAV) utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa

futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari *risk-free* nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi *risk-free*;
- l'*asset allocation* media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di *hedge accounting* o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

Titoli bancari subordinati di tipo *Additional Tier 1* (AT1) non quotati emessi da Banche affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli *Additional Tier 1* avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il Gruppo generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale (circa il 5%) del totale portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Con riferimento alle partecipazioni di minoranza non quotate si evidenzia, in termini di significatività, quella in Iccrea Banca S.p.A. (nel seguito anche "Iccrea"), pari a circa 95 milioni di Euro alla data di riferimento del presente bilancio. La stessa non è stata sottoposta ad analisi di sensibilità considerando che il fair value è stato determinato sulla base del prezzo definito nell'accordo sottoscritto, ad ottobre 2019, tra la Capogruppo e la stessa Iccrea riguardante la definizione dei reciproci assetti partecipativi. Dato che il valore della partecipazione verrà realizzato al prezzo già stabilito nell'accordo, che non potrà pertanto essere suscettibile di variazioni, si è ritenuto che l'analisi di sensibilità non abbia significativa valenza informativa.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con *volatility adjustment*, tavola di mortalità ISTAT etc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euro swap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

Con riferimento alla partecipazione in Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (nel seguito anche "Carige"), stante il modello valutativo adottato, non è stata ritenuta pertinente svolgere analisi di sensibilità in merito a input non osservabili significativi.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dal Gruppo si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 Altre informazioni

Il Gruppo non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Il Gruppo, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2021			31/12/2020		
ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	207	18	368	212	20	375
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	6	-	-	7	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	1	-	-	2
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	207	12	367	212	13	373
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.818	9	209	9.137	73	230
3. Derivati di copertura	-	6	-	-	2	-
4. Attività materiali	-	-	15	-	-	15
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	11.025	33	592	9.349	95	620
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3	-	-	9	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	1	-	-	15	-
3. Derivati di copertura	-	29	-	-	57	-
Totale	-	33	-	-	81	-

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

Nel corso dell’esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all’IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	375	-	2	373	230	-	15	-
2. AUMENTI	48	-	-	48	18	-	1	-
2.1. Acquisti	29	-	-	29	16	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	18	-	-	18	2	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	18	-	-	18	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	13	-	-	13	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	2	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	1	-	-	1	-	-	1	-
3. DIMINUZIONI	55	-	1	54	39	-	1	-
3.1. Vendite	9	-	-	9	11	-	1	-
3.2. Rimborsi	28	-	1	27	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	16	-	-	16	26	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	16	-	-	16	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	13	-	-	13	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	26	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	2	-	-	2	2	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	368	-	1	367	209	-	15	-

La voce "3.3.2. Perdite imputate a Patrimonio Netto", relative alle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, è principalmente riconducibile alla valutazione delle azioni Banca Carige S.p.A. per circa 16 milioni di Euro. All'interno della voce "Rimanenze Finali", è altresì incluso il controvalore residuo dei medesimi titoli ancora in portafoglio per un importo pari a circa 11,7 milioni di Euro, oltre alle azioni di Iccrea Banca S.p.A. per circa 95 milioni di Euro.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente classificate nel livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2021				31/12/2020			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	75.250	25.848	508	50.692	72.859	27.567	484	47.481
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	75	-	-	86	80	-	-	86
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3	-	1	2	7	-	-	5
Totale	75.328	25.848	509	50.780	72.946	27.567	484	47.572
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.734	-	1.201	80.535	77.873	-	2.112	75.760
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	81.734	-	1.201	80.535	77.873	-	2.112	75.760

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 - Informativa sul c.d. *day one profit/loss*

Il Gruppo non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) Cassa	592	533
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	126	81
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	177	209
Totale	895	823

La sottovoce “Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali” si riferisce ai rapporti intrattenuti con la Banca d’Italia.

I dati comparativi relativi all’esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n.262 del 2005.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	6	-	-	7	-
1.1 di negoziazione	-	6	-	-	7	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	6	-	-	7	-
Totale (A+B)	-	6	-	-	7	-

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano strumenti derivati classificati nel portafoglio di negoziazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	6	7
Totale (B)	6	7
Totale (A+B)	6	7

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1.TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. FINANZIAMENTI	-	-	1	-	-	2
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	1	-	-	2
Totale	-	-	1	-	-	2

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. TITOLI DI DEBITO	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. FINANZIAMENTI	1	2
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	1	2
Totale	1	2

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	-	12	4	-	13	4
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	12	4	-	13	4
2. TITOLI DI CAPITALE	14	-	-	26	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	193	-	80	186	-	83
4. FINANZIAMENTI	-	-	283	-	-	286
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	283	-	-	286
Totale	207	12	367	212	13	373

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella sottovoce "1.2. Altri titoli di debito" sono presenti titoli junior e mezzanine relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 4 milioni di Euro classificati nel livello 3 di fair value.

Tra i finanziamenti figurano circa 224 milioni di Euro riferiti a polizze vita emesse da imprese di assicurazione, collegate al rendimento di una gestione separata, e obbligatoriamente valutate al fair value a seguito del fallimento del SPPI test.

La voce "Quote di O.I.C.R." è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per circa 125 milioni di Euro, di cui circa 21 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value;
- azionari per circa 53 milioni di Euro;
- bilanciati per circa 34 milioni di Euro;
- immobiliari per circa 31 milioni di Euro, di cui circa 29 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value;
- NPL per circa 29 milioni di Euro classificati a livello 3 di fair value;
- private equity per circa 1 milione di Euro classificati a livello 3 di fair value.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. TITOLI DI CAPITALE	14	26
di cui: banche	1	1
di cui: altre società finanziarie	1	2
di cui: società non finanziarie	12	23
2. TITOLI DI DEBITO	16	17
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	11	12
d) Altre società finanziarie	5	5
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	273	269
4. FINANZIAMENTI	283	286
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	272	273
di cui: imprese di assicurazione	225	229
e) Società non finanziarie	7	8
f) Famiglie	4	5
Totale	586	598

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	10.797	9	1	9.129	73	1
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	10.797	9	1	9.129	73	1
2. TITOLI DI CAPITALE	21	-	208	8	-	229
3. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
Totale	10.818	9	209	9.137	73	230

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce “2. Titoli di capitale” include residuali titoli Iccrea Banca S.p.A. detenuti dalle Banche affiliate per circa 95 milioni di Euro, pari ad un’interessenza di circa il 6,6%. Tali titoli fanno parte dell’accordo di cessione stipulato nel corso del 2019 con la medesima Iccrea Banca S.p.A., che consentirà l’integrale azzeramento della posizione entro il 2022.

La voce include, altresì, i titoli di capitale relativi alla partecipazione di Cassa Centrale Banca in Carige per un controvalore pari a circa 11,7 milioni di Euro (pari al 6,22% del capitale sociale).

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. TITOLI DI DEBITO	10.807	9.203
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	10.512	9.040
c) Banche	228	109
d) Altre società finanziarie	39	30
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	28	24
2. TITOLI DI CAPITALE	229	237
a) Banche	155	169
b) Altri emittenti:	74	68
- altre società finanziarie	13	11
di cui: imprese di assicurazione	4	3
- società non finanziarie	49	45
- altri	12	12
3. FINANZIAMENTI	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	11.036	9.440

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	10.808	13	1	1	-	2	-	1	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	10.808	13	1	1	-	2	-	1	-	-
Totale 31/12/2020	9.202	67	3	1	-	2	-	1	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

3.3a Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

La tabella non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2021						Totale 31/12/2020					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	3.273	-	-	-	-	3.273	2.089	-	-	-	-	2.090
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	3.273	-	-	X	X	X	2.089	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	782	-	-	351	170	270	704	-	-	165	176	384
1. Finanziamenti	260	-	-	-	-	260	374	-	-	-	-	374
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	75	-	-	X	X	X	186	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	185	-	-	X	X	X	188	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	185	-	-	X	X	X	188	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	522	-	-	351	170	10	330	-	-	165	176	10
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	522	-	-	351	170	10	330	-	-	165	176	10
Totale	4.055	-	-	351	170	3.543	2.793	-	-	165	176	2.474

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il saldo della voce “2.2 Altri titoli di debito” include la sottoscrizione, da parte del Gruppo Cassa Centrale, del prestito obbligazionario subordinato emesso da Carige al tasso dell’8,25% annuo. Tale prestito subordinato è stato sottoscritto da Cassa Centrale Banca e dalle Banche affiliate per un valore nominale pari a 100 milioni di Euro.

I dati comparativi relativi all’esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n.262 del 2005.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2021						Totale 31/12/2020					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	45.075	758	-	-	224	46.808	42.144	1.201	-	-	184	44.676
1.1. Conti correnti	3.367	84	-	X	X	X	3.440	181	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	36.599	621	-	X	X	X	33.992	965	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	909	8	-	X	X	X	707	9	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	675	15	-	X	X	X	605	18	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	3.525	30	-	X	X	X	3.400	28	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	25.362	-	-	25.497	114	341	26.721	-	-	27.402	124	331
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	25.362	-	-	25.497	114	341	26.721	-	-	27.402	124	331
Totale	70.437	758	-	25.497	338	47.149	68.865	1.201	-	27.402	308	45.007

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

I crediti verso la clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le definizioni dettate dalla Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota Integrativa – Qualità del credito. Il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Per le posizioni deteriorate si è ritenuto assumere il fair value pari al valore netto di bilancio, sulla base delle considerazioni esposte nella Parte A, alla sezione A.4 – Informativa sul fair value, a cui si fa rimando.

La voce "2.2. Altri titoli di debito" include titoli senior relativi ad operazioni di cartolarizzazione per circa 317 milioni di Euro classificati al livello 3 di fair value.

I crediti verso la clientela comprendono finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico del Gruppo per un ammontare pari a circa 140 milioni di Euro.

Le esposizioni in bonis verso la clientela risultano composte prevalentemente da mutui, che ammontano a 36.599 milioni di Euro e rappresentano circa l'81 % del totale impieghi verso clientela, da conti correnti attivi per 3.367 milioni di Euro e da altri finanziamenti per 3.525 milioni di Euro. La dinamica evolutiva vede da un lato una variazione positiva dei finanziamenti a scadenza rappresentati dai mutui e dall'altro una contrazione dei finanziamenti a breve termine. Tale dinamica è connessa alle misure previste dai decreti governativi a sostegno dell'economia, emanati in risposta all'emergenza sanitaria Covid-19, e alla conseguente rimodulazione delle esposizioni a vista verso forme di finanziamento garantite dallo Stato.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	25.362	-	-	26.721	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	24.949	-	-	26.337	-	-
b) Altre società finanziarie	372	-	-	352	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	41	-	-	32	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	45.075	758	-	42.144	1.201	-
a) Amministrazioni pubbliche	239	-	-	192	-	-
b) Altre società finanziarie	867	4	-	828	10	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	20.996	448	-	19.953	700	-
d) Famiglie	22.973	306	-	21.171	491	-
Totale	70.437	758	-	68.865	1.201	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	25.881	328	61	1	-	15	43	1	-	-
Finanziamenti	43.227	2	5.948	2.875	-	218	349	2.117	-	297
Totale 31/12/2021	69.108	330	6.009	2.876	-	233	392	2.118	-	297
Totale 31/12/2020	66.467	353	5.686	3.337	-	152	343	2.136	-	302

*Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

I dati comparativi relativi all’esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n.262 del 2005.

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	100	-	23	7	-	3	5	4	-	-
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	274	-	82	9	-	10	11	5	-	-
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	24	19	-	-	3	12	-	-
4. Nuovi finanziamenti	4.725	-	602	67	-	14	19	28	-	-
Totale 31/12/2021	5.099	-	731	102	-	27	38	49	-	-
Totale 31/12/2020	9.689	-	1.938	256	-	36	111	105	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

I crediti che rientrano nei primi tre punti riportati nella tabella, per un controvalore totale pari a circa 538 milioni di Euro, si riferiscono a finanziamenti oggetto di moratoria Covid-19 Eba Compliant alla data di concessione, con piano di rimborso ancora sospeso alla data del 31 dicembre 2021.

Non sono inclusi finanziamenti in moratoria pari a 82 milioni di Euro concessi su iniziativa banca che non soddisfano i requisiti per essere classificati come Eba Compliant.

I nuovi finanziamenti rappresentati all'interno della voce n. 3 costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un fair value positivo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura il Gruppo, ai fini delle modalità di contabilizzazione, si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare i requisiti esistenti del principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, sin quando lo IASB non avrà completato il progetto di definizione delle regole di contabilizzazione delle coperture di strumenti finanziari.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31/12/2021			VN 31/12/2021	FV 31/12/2020			VN 31/12/2020
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI								
1. Fair Value	-	6	-	312	-	2	-	49
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	6	-	312	-	2	-	49

LEGENDA:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/TIPO DI COPERTURA	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	6	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Nella presente voce è rilevato il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione il Gruppo si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare lo IAS 39 nella versione *carve-out*.

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE/ VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. ADEGUAMENTO POSITIVO	21	45
1.1 di specifici portafogli:	1	10
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1	10
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	20	35
2. ADEGUAMENTO NEGATIVO	4	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	4	-
Totale	17	45

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

Nella presente Sezione figurano le partecipazioni in società controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS 28 e IFRS11).

Alla data di riferimento del bilancio il valore delle partecipazioni ammonta a 64 milioni di Euro, riferito:

- a partecipazioni "significative" per 39 milioni di Euro (come rappresentato nella seguente tabella 7.2);
- a partecipazioni "non significative" per 25 milioni di Euro (come evidenziato, nel complesso, nella seguente tabella 7.4).

Il perimetro delle "partecipazioni significative" è stato determinato considerando la materialità del valore di carico dell'investimento e della quota parte delle attività della partecipata rispetto alle omogenee grandezze riferite al corrente bilancio.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	Bolzano	Bolzano	7	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	50,00	50,00
FRONTE PARCO IMMOBILIARE S.r.l.	Bologna	Bologna	7	BANCA DI BOLOGNA CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	50,00	50,00
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE						
LE CUPOLE S.r.l.	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	22,00	22,00
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.p.A	Trento	Trento	4	CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	8,48	8,48
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	7,19	7,19
				CASSA RURALE ALTO GARDA - ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,53	6,53
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	4,08	4,08
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,26	3,26
				LA CASSA RURALE - CREDITO COOPERATIVO ADAMELLO GIUDICARIE VALSABBIA PAGANELLA - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,15	3,15
				CASSA RURALE VAL DI FEMME - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,12	3,12
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,96	2,96
				CASSA RURALE VALSUGANA E TESINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,88	2,88
				ALTRE QUOTE MINORI	5,86	5,86
					47,51	47,51
PARTECIPAZIONI COOPERATIVE S.r.l.	Trento	Trento	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	13,92	13,92
				CASSA RURALE DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEMBRA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,96	6,96

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
				CASSA RURALE ALTO GARDA - ROVERETO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,80	5,80
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	5,10	5,10
				CASSA RURALE VAL DI NON - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	3,71	3,71
				CASSA RURALE DOLOMITI DI FASSA PRIMIERO E BELLUNO - BANCA DICREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,32	2,32
				CASSA RURALE VALLAGARINA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	2,09	2,09
				ALTRE QUOTE MINORI	7,89	7,89
					47,79	47,79
SERENA S.r.l.	Manzano (UD)	Manzano (UD)	4	BANCATER CREDITO COOPERATIVO FVG - SOCIETÀ COOPERATIVA	29,05	29,05
RITTNERHORN SEILBAHNEN AG	Renon (BZ)	Renon (BZ)	4	CASSA RURALE RENON SOCIETÀ COOPERATIVA	26,51	26,51
SENO ENERGIA S.r.l.	Faenza (RA)	Faenza (RA)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE - SOCIETÀ COOPERATIVA	22,22	22,22
RENDENA GOLF S.p.A.	Bocenago (TN)	Bocenago (TN)	4	CASSA RURALE ADAMELLO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	24,76	24,76
SCOUTING S.p.A.	Bellaria - Igea Marina (RN)	Bellaria - Igea Marina (RN)	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	8,26	8,26
				ROMAGNABANCA CREDITO COOPERATIVO ROMAGNA EST E SALA DI CESENATICO S.C.	6,29	6,29
				CASSA RURALE ALTA VALSUGANA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	6,29	6,29
				BANCA PREALPI SANBIAGIO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,88	4,88
				BANCA MALATESTIANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA	4,65	4,65
					30,37	30,37

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto*	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
CABEL HOLDING S.p.A.	Empoli (FI)	Empoli (FI)	4	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	19,5	19,5
				CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	7,66	7,66
				BANCA LAZIO NORD CREDITO COOPERATIVO - SOCIETÀ COOPERATIVA PER AZIONI	2,01	2,01
					29,17	29,17
SERVIZI E FINANZA FVG S.r.l.	Udine	Udine	4	CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO SOCIETÀ PER AZIONI	24,51	24,51
CONNESSIONI - IMPRESA SOCIALE S.r.l.	Brescia	Brescia	4	CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA	30,00	30,00

*Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 - accordi con altri soci
- 4 - società sottoposta a influenza notevole
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 - controllo congiunto
- 8 - altro tipo di rapporto.

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A – Politiche contabili della presente Nota Integrativa.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	17	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE			
CABEL HOLDING S.p.A.	9	-	-
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.p.A.	7	-	-
ASSICURA S.r.l.	6	-	-
Totale	39	-	-

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Nella tabella sono riportati i dati desumibili dall'ultima situazione contabile disponibile.

DENOMINAZIONI	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali ed immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO														
CASSE RURALI RAIFFEISEN FINANZIARIA S.p.A.	-	64	-	30	-	-	-	-	2	2	-	2	-	2
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE														
CABEL HOLDING S.p.A.	X	12	20	-	2	1	X	X	(8)	(8)	-	(8)	-	(8)
FINANZIARIA TRENTINA DELLA COOPERAZIONE S.p.A	X	11	4	-	14	-	X	X	-	-	-	-	-	-
ASSICURA S.r.l.	X	6	2	-	8	-	X	X	-	-	-	-	-	-

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) delle attività operative al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	-	27	27	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE	25	81	49	11	(5)	-	(5)	-	(5)

Nella tabella sono riportate le informazioni di natura contabile, cumulativamente per tipologia di rapporto partecipativo, con riferimento alle società che presentano aggregati economico patrimoniali ritenuti non significativi. Il "Totale passività" non comprende il Patrimonio netto.

Nella colonna "Ricavi totali" è indicato l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo, al lordo del relativo effetto fiscale.

I valori sono espressi con riferimento alla quota di possesso detenuta dal Gruppo, come previsto dal principio contabile IFRS 12.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. ESISTENZE INIZIALI	75	89
B. AUMENTI	5	2
B.1 Acquisti	1	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	2	2
B.4 Altre variazioni	2	-
C. DIMINUZIONI	16	16
C.1 Vendite	-	13
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	7	3
C.4 Altre variazioni	9	-
D. RIMANENZE FINALI	64	75
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	3	3
F. RETTIFICHE TOTALI	-	-

Di seguito si riepilogano le principali movimentazioni intervenute nell'esercizio corrente con riferimento alle partecipazioni:

- la voce "C.1 Vendite" non presenta importi significativi al 31 dicembre 2021, mentre l'ammontare relativo all'anno 2020 è principalmente riconducibile alla vendita della partecipazione BCC Sviluppo Territorio FVG detenuta da alcune Banche affiliate per un controvalore pari a circa 10 milioni di Euro;
- la voce "B.3 Rivalutazioni" accoglie adeguamenti di valore positivi per un controvalore pari a circa 2 milioni di Euro;
- la voce "B.4 Altre variazioni" accoglie il consolidamento a patrimonio netto per limiti di materialità delle società Azienda Agricola Antoniana S.r.l e Benaco Gestioni Immobiliari S.r.l., precedentemente consolidate integralmente;
- la voce "C.3 Svalutazioni", pari a circa 7 milioni di Euro, accoglie i risultati delle valutazioni a patrimonio netto delle partecipazioni di minoranza;
- adeguamento di valore negativo, voce "C.4 Altre variazioni", per un controvalore pari a circa 9 milioni di Euro, principalmente riconducibile al consolidamento integrale della controllata Prestipay S.p.A, precedentemente consolidata a patrimonio netto per limiti di materialità.

7.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Per i criteri e le modalità di determinazione del perimetro di consolidamento e delle ragioni per cui ricorre il controllo congiunto o influenza notevole, si rinvia alla Parte A – Politiche contabili. (IFRS 12 par. 7, lettere b) e c)).

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Si segnala che non sono presenti impegni e passività potenziali ritenute significative.

7.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Si segnala che non sono presenti impegni e passività potenziali ritenute significative.

7.9 Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni significative alla capacità delle joint venture o delle società collegate di trasferire fondi all'entità sotto forma di dividendi, di rimborsi di prestiti o di anticipazioni effettuati dall'entità.

7.10 Altre informazioni

Per la maggior parte delle società sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole le tempistiche di disponibilità del bilancio di fine esercizio non sono compatibili con le tempistiche di chiusura del bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale; a tal proposito per l'applicazione del metodo del patrimonio netto si fa riferimento all'ultima reportistica contabile disponibile, rappresentata, nella maggior parte dei casi, dall'ultimo bilancio o relazione semestrale disponibili.

In ogni caso, quando la reportistica contabile della società collegata o della joint venture utilizzata nell'applicazione del metodo del patrimonio netto è riferita a una data diversa dal bilancio consolidato, vengono effettuate rettifiche per tener conto degli effetti di operazioni o fatti significativi che siano intervenuti tra quella data e la data di riferimento del bilancio consolidato del Gruppo.

Alla data di riferimento del bilancio non si ravvisano perdite per riduzione di valore che impattano sul valore di carico, comprensivo degli avviamenti, delle partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole. Per le predette partecipazioni il valore contabile dell'investimento netto è peraltro sostanzialmente allineato alla corrispondente quota di patrimonio netto detenuta.

Sezione 8 – Riserve tecniche a carico dei riassicuratori – Voce 80

Le tabelle della Sezione non presentano informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 9 – Attività materiali – Voce 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	961	964
a) terreni	147	145
b) fabbricati	673	683
c) mobili	52	49
d) impianti elettronici	34	35
e) altre	55	52
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	120	131
a) terreni	-	-
b) fabbricati	116	127
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	3	2
e) altre	1	2
Totale	1.081	1.095
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	5	7

Per il dettaglio dei diritti d'uso acquisiti con il leasing si rimanda alle informazioni fornite in calce alla tabella "9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue".

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	75	-	-	86	80	-	-	86
a) terreni	23	-	-	26	27	-	-	27
b) fabbricati	52	-	-	60	53	-	-	59
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	75	-	-	86	80	-	-	86
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	37	-	-	37	42	-	-	41

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

9.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	-	-	3	-	-	3
a) terreni	-	-	1	-	-	1
b) fabbricati	-	-	2	-	-	2
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	3	-	-	3
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

9.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	-	-	12	-	-	12
a) terreni	-	-	2	-	-	1
b) fabbricati	-	-	10	-	-	11
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	12	-	-	12
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	1	-	-	2

LEGENDA:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

9.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. RIMANENZE DI ATTIVITÀ OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DELLE GARANZIE RICEVUTE	44	45
a) terreni	28	29
b) fabbricati	16	16
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
2. ALTRE RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI	30	35
Totale	74	80
di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita	-	-

Le altre rimanenze di attività materiali accolgono principalmente beni immobili non funzionali all'attività bancaria.

9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31/12/2021
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	146	924	66	67	90	1.293
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	111	17	31	36	195
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	146	813	49	36	54	1.098
B. AUMENTI:	3	54	12	26	24	119
B.1 Acquisti	1	30	10	22	22	85
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	3	-	-	-	3
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	2	21	2	4	2	31
C. DIMINUZIONI:	1	78	9	24	21	133
C.1 Vendite	-	4	-	3	1	8
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	52	8	21	19	100
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	2	-	-	-	2
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	2	-	-	-	2
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	1	4	-	-	-	5
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	1	3	X	X	X	4
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	1	-	-	-	1
C.7 Altre variazioni	-	16	1	-	1	18
D. RIMANENZE FINALI NETTE	148	789	52	38	57	1.084
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	165	25	52	55	297
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	148	954	77	90	112	1.381
E. Valutazione al costo	1	2	-	-	-	3

La voce “E. Valutazione al costo” riporta a scopo informativo il costo degli immobili ad uso funzionale valutati al fair value.

Le immobilizzazioni materiali sono assoggettate all’ammortamento, cioè all’imputazione a conto economico del valore ammortizzabile del bene, in quote che riflettano l’utilizzo pluriennale in base alla vita utile stimata.

In merito ai diritti d’uso acquisiti con il leasing, di seguito si riportano le variazioni annue intervenute nella categoria:

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2021
ESISTENZE INIZIALI NETTE	83	1	-	-	43	1	2	1	-	131
Di cui:										
- Costo storico	123	2	-	-	48	1	5	2	-	181
- Fondo ammortamento	(40)	(1)	-	-	(5)	-	(3)	(1)	-	(50)
Incrementi	22	1	-	-	4	-	1	1	-	29
Decrementi	(5)	-	-	-	(8)	-	-	-	-	(13)
Ammortamenti	(20)	(1)	-	-	(4)	-	(2)	-	-	(27)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RIMANENZE FINALI NETTE	80	1	-	-	35	1	1	2	-	120
Di cui:										
- Costo storico	140	3	-	-	44	1	6	3	-	197
- Fondo ammortamento	(60)	(2)	-	-	(9)	-	(5)	(1)	-	(77)

La voce “Attrezzatura”, pari a 1 milione di Euro, fa prevalentemente riferimento a macchine ATM e cash-in-cash-out.

La voce “Altri” include prevalentemente i diritti d’uso derivanti dalla locazione di aree destinate all’installazione di ATM.

La voce “Incrementi” include i diritti d’uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell’attività per diritto d’uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci “Incrementi” e “Decrementi”.

Alla data di riferimento del presente bilancio consolidato non sono presenti operazioni di retrolocazione.

9.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale 31/12/2021	
	Terreni	Fabbricati
A. ESISTENZE INIZIALI	28	64
B. AUMENTI	3	7
B.1 Acquisti	1	2
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	1	3
B.7 Altre variazioni	1	2
C. DIMINUZIONI	6	9
C.1 Vendite	1	4
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	1
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	5	3
D. RIMANENZE FINALI	25	62
E. Valutazione al fair value	26	60

Le attività materiali a scopo di investimento sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione.

La voce "E. Valutazione al fair value" riporta a scopo informativo il valore di fair value degli immobili detenuti a scopo di investimento valutati al costo.

9.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	Totale 31/12/2021
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. ESISTENZE INIZIALI	29	16	-	-	-	35	80
B. AUMENTI	-	2	-	-	-	-	2
B.1 Acquisti	-	1	-	-	-	-	1
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	1	-	-	-	-	1
C. DIMINUZIONI	1	2	-	-	-	5	8
C.1 Vendite	1	2	-	-	-	1	4
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-	-	-	4	4
D. RIMANENZE FINALI	28	16	-	-	-	30	74

9.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Come richiesto dal paragrafo 74, lettera c) dello IAS 16, alla data di riferimento del presente bilancio gli impegni contrattuali per l’acquisto di attività materiali ammontano a circa 15 milioni di Euro e sono riferiti prevalentemente al completamento o alla ristrutturazione di fabbricati ad uso funzionale.

Sezione 10 – Attività immateriali – Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2021		Totale 31/12/2020	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	X	28	X	28
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	28	X	28
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	55	-	54	-
di cui: software	26	-	23	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	55	-	54	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	55	-	54	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	55	28	54	28

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- tutte le attività immateriali sono valutate al costo;
- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005.

Informativa sull'impairment test dell'avviamento

Come previsto dallo IAS 36 Riduzione di valore delle attività, gli avviamenti vengono sottoposti a verifica di riduzione di valore (c.d. *impairment test*) con cadenza almeno annuale.

Gli avviamenti consolidati, il cui valore prima dell'effettuazione dell'*impairment test* risulta pari a 28 milioni di Euro, rinviengono principalmente dalle operazioni di acquisizione della società Nord Est Asset Management S.A. (nel seguito anche "NEAM") e del Gruppo Assicura avvenute negli esercizi precedenti.

Le procedure relative all'impairment test degli avviamenti prevedono le seguenti fasi:

- identificazione delle unità generatrici di cassa (nel seguito anche "CGU");
- determinazione del valore contabile delle CGU;
- determinazione del valore recuperabile delle CGU, previa individuazione dei modelli e parametri valutativi più appropriati per la determinazione del fair value (nel seguito anche "FV") e del valore d'uso delle CGU;
- confronto tra valore contabile e valore recuperabile delle singole CGU.

Sono altresì state effettuate delle analisi di sensitività del valore recuperabile delle CGU al variare di taluni parametri rilevanti per la valutazione.

Di seguito si forniscono informazioni di dettaglio in merito all'*impairment test* degli avviamenti consolidati al 31 dicembre 2021.

Identificazione delle Unità Generatrici di Cassa (CGU)

Secondo lo IAS 36 qualora, come nel caso degli avviamenti, non sia possibile determinare in via diretta il valore recuperabile della specifica attività iscritta in bilancio (in quanto l'attività stessa non produce autonomi flussi di cassa), occorre determinare il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi finanziari (CGU) alla quale l'attività appartiene.

La CGU è definita dallo IAS 36 come "il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata largamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività, o gruppi di attività".

Ai fini dell'identificazione delle unità generatrici di flussi finanziari alle quali attribuire le attività da sottoporre a *impairment test* è necessario che le CGU identificate generino flussi finanziari in entrata ampiamente indipendenti da quelli derivanti da altre unità identificate. In tal senso nell'ottica di identificazione delle CGU estrema rilevanza assumono l'organizzazione interna e le modalità di gestione e controllo del business.

In relazione a quanto sopra ai fini del test di *impairment* degli avviamenti consolidati del Gruppo Cassa Centrale a sono state identificate le seguenti CGU:

- **Asset management**, che include i servizi di asset management attualmente svolti dalla società di diritto lussemburghese NEAM;
- **Insurance**, che include l'offerta dei servizi assicurativi alla clientela e corrisponde alla somma delle società controllate Assicura Agenzia S.r.l. e Assicura Broker S.r.l. (di seguito anche "Assicura").

Nella tabella di seguito esposta si riportano i valori degli avviamenti al 31 dicembre 2021, sottoposti ad *impairment test*, allocati sulle due CGU in parola.

Importi in milioni di Euro

CASH GENERATING UNIT (CGU)	Avviamento
- Asset management	21
- Insurance	5
Totale	26

Si ritiene opportuno precisare che nella voce avviamento del bilancio consolidato, pari a 28 milioni di Euro ante impairment test, sono inclusi avviamenti residuali per circa 2 milioni di Euro iscritti nei bilanci separati di talune Banche affiliate e prevalentemente riconducibili alle operazioni di fusione per incorporazione di altre Banche affiliate avvenute prima della partenza del Gruppo e per i quali l'impairment test ai sensi dello IAS 36, che non ha dato luogo a rettifiche di valore, è stato svolto autonomamente da ciascuna delle suddette Banche.

Determinazione del valore contabile delle CGU

Il valore contabile delle due CGU identificate è stato determinato calcolando il valore di carico delle stesse nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2021. Il predetto valore di carico, nella sostanza, è stato determinato considerando il contributo al consolidato delle CGU in termini di patrimonio netto, avviamenti e attività intangibili a vita definita al netto delle relative passività fiscali differite.

Di seguito si riportano i valori di carico al 31 dicembre 2021.

Importi in milioni di Euro

CGU	Valore di carico nel bilancio consolidato
- Asset management	47
- Insurance	23

In relazione alla tabella sopra esposta si precisa che:

- nel valore di carico consolidato della CGU Asset Management sono inclusi, oltre ad avviamenti per 21 milioni di Euro (già relativi al 100%), intangibili a vita definita per 1,4 milioni di Euro al netto dell'effetto fiscale;
- nel valore di carico consolidato della CGU Insurance sono inclusi, oltre ad avviamenti per 5 milioni di Euro (già relativi al 100%), intangibili a vita definita per 1,6 milioni di Euro al netto dell'effetto fiscale.

In relazione a quanto precede emerge quindi che nell'ambito del test impairment sono stati sottoposti a verifica di recuperabilità, oltre agli avviamenti consolidati, anche intangibili a vita definita sopra evidenziati.

Determinazione del valore recuperabile delle CGU

La verifica della tenuta del valore contabile delle CGU identificate è stata effettuata comparando lo stesso con il relativo valore recuperabile. Secondo lo IAS 36, par. 6, il valore recuperabile di un'attività o di una CGU è il maggiore tra il suo fair value dedotti i costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Il Gruppo Cassa Centrale ha stimato il valore recuperabile delle due CGU con il metodo del valore d'uso. Al riguardo per le CGU Asset Management e Insurance il valore d'uso è risultato superiore al valore contabile della stessa e pertanto, in base a quanto stabilito dallo IAS 36 al par. 19, non risulterebbe necessario stimare altro importo a titolo di fair value.

Per ulteriori approfondimenti in merito, ai fini della determinazione del valore d'uso delle diverse CGU identificate, si riportano di seguito le metodologie utilizzate e le relative grandezze emerse.

CGU Asset management: Metodo reddituale analitico

Secondo il metodo reddituale nella versione cosiddetta *levered*, il valore di un'azienda deriva dai redditi che, in base alle attese, essa sarà in grado di produrre. In altre parole, il valore attribuibile al capitale economico dell'impresa (*Equity Value*) si suppone formato dalla serie dei valori attuali dei redditi netti futuri dell'impresa.

Nell'approccio analitico il metodo reddituale prende a riferimento, oltre che i redditi netti previsti nel periodo di previsione esplicita, il reddito netto normale atteso per la definizione del *Terminal Value*.

Al metodo reddituale analitico è stato affiancato, a titolo di ulteriore evidenza e controllo, il metodo dell'"Analisi di regressione" che stima un fair value della CGU (sebbene ciò non fosse strettamente necessario, in base al par. 19 dello IAS 36, essendo già il valore d'uso superiore al valore contabile). Il metodo in parola stima il capitale economico dell'azienda oggetto di valutazione sulla base della correlazione esistente tra la redditività prospettica del capitale ed il relativo premio o sconto espresso dai prezzi di Borsa rispetto al patrimonio netto per un campione di società comparabili quotate.

Di seguito si commentano le principali determinanti (flussi finanziari, tasso di attualizzazione, tasso di crescita di lungo termine e *Terminal Value*) per la stima del valore d'uso:

- **Flussi finanziari**
Il metodo reddituale analitico è stato costruito a partire dai dati estratti dal piano industriale 2021-2024 approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca in data 29 giugno 2021 e dai dati rivenienti dalla proposta di budget 2022 approvata dal Consiglio di Amministrazione di NEAM in data 14 dicembre 2021.
- **Tasso di attualizzazione (K_e)**
Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il " K_e " (Cost of Equity) stimato pari al 8,1%.
Il suddetto tasso (calcolato al lordo delle imposte) è stato stimato attraverso il *Capital Asset Pricing Model* (c.d. "CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività, secondo la seguente formula: $K_e = R_f + \beta * ERP$. Al K_e così determinato è stato sommato un rendimento addizionale dovuto alla forte volatilità dei mercati che caratterizza l'attuale congiuntura economica (*Add-on*).

In dettaglio, il *Cost of Equity* (come detto pari al 8,1%) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (R_f), pari allo 0,8%, corrispondente alla media a sei mesi del tasso di rendimento medio lordo dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano rispetto alla data di aggiornamento dei parametri;
 - coefficiente Beta (β), pari a 1,1, misura la sensibilità del rendimento dell'azione dell'impresa rispetto alle variazioni del rendimento del portafoglio di mercato ed è stimato sulla base di un campione di società comparabili;
 - premio per il rischio azionario (ERP), ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore avverso al rischio rispetto al rendimento delle attività prive di rischio, pari al 5,5%, in linea con la prassi valutativa per il mercato di riferimento;
 - rendimento addizionale (*Add-on*), pari all'1,0%, dovuto alla forte volatilità dei mercati che caratterizza l'attuale congiuntura economica, derivante dalla pandemia Covid-19 attualmente in corso.
- **Tasso di crescita di lungo periodo (g) e *Terminal Value* (TV).**
Il metodo reddituale è stato sviluppato sulla base dell'utile netto rettificato al fine di escludere la redditività derivante dalle gestioni patrimoniali investite in NEAM da Cassa Centrale Banca ed escludere in via prudenziale la redditività derivante dalle masse gestite per conto di banche afferenti

al Gruppo Bancario ICCREA. Anche il reddito netto normale atteso per la definizione del Terminal Value tiene conto delle considerazioni precedentemente esposte. Al reddito normalizzato così determinato è stato applicato un tasso di crescita ("g") dell'1,4%, in linea con la stima di inflazione di lungo periodo del Fondo Monetario Internazionale.

Con riferimento all'"Analisi di regressione", questa è stata impostata ponendo in relazione il multiplo P/AuM con il RoAuM rinvenienti da un campione di società quotate comparabili operanti nel settore dell'Asset Management ed ha portato comunque a un valore superiore rispetto al valore contabile della CGU.

Sulla base del metodo reddituale analitico sopra descritto si arriva ad un valore recuperabile per la CGU Asset Management pari a 77,9 milioni di Euro, che supporta pienamente il valore di carico della CGU presente nel bilancio consolidato, pari a 47 milioni di Euro. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto meglio rappresentato nel paragrafo successivo "Confronto tra valore contabile e valore recuperabile della CGU: risultanze dell'impairment test".

CGU Insurance: Metodo reddituale analitico

Secondo il metodo reddituale nella versione cosiddetta levered, il valore di un'azienda deriva dai redditi che, in base alle attese, essa sarà in grado di produrre. In altre parole, il valore attribuibile al capitale economico dell'impresa (*Equity Value*) si suppone formato dalla serie dei valori attuali dei redditi netti futuri dell'impresa. Nell'approccio analitico il metodo reddituale prende a riferimento, oltre che i redditi netti previsti nel periodo di previsione esplicita, il reddito netto normale atteso per la definizione del Terminal Value.

Di seguito si commentano le principali determinanti (flussi finanziari, tasso di attualizzazione, tasso di crescita di lungo termine e Terminal Value) per la stima del valore d'uso:

- **Flussi finanziari**
Il calcolo dei flussi finanziari si basa sul valore attuale dei redditi netti futuri dell'impresa ed è stato costruito a partire dai dati estratti dal piano industriale 20201-2024 approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca in data 29 giugno 2021 e dai dati rinvenienti dalla proposta di budget 2022 approvata dal Consiglio di Amministrazione di Assicura in data 17 dicembre 2021.
- **Tasso di attualizzazione (Ke)**
Il tasso considerato per l'attualizzazione dei flussi finanziari è il "Ke" (*Cost of Equity*) stimato pari al 6,5%.
Il suddetto tasso (calcolato al lordo delle imposte) è stato stimato attraverso il *Capital Asset Pricing Model* (c.d. "CAPM"), in base al quale il rendimento di una attività rischiosa deve essere pari alla somma del tasso privo di rischio e di un premio per il rischio, in funzione della rischiosità specifica dell'attività, secondo la seguente formula: $Ke = R_f + \beta * ERP$. Al Ke così determinato è stato sommato un rendimento addizionale dovuto alla forte volatilità dei mercati che caratterizza l'attuale congiuntura economica (*Add-on*).

In dettaglio, il *Cost of Equity* (come detto pari al 6,5%) è stato determinato sulla base dei seguenti parametri:

- tasso privo di rischio (R_f), pari allo 0,8%, corrispondente alla media a sei mesi del tasso di rendimento medio lordo dei Buoni del Tesoro decennali emessi dallo Stato italiano rispetto alla data di aggiornamento dei parametri;
- coefficiente Beta (β), pari a 0,8, misura la sensibilità del rendimento dell'azione dell'impresa rispetto alle variazioni del rendimento del portafoglio di mercato ed è stimato sulla base di un campione di società comparabili;
- premio per il rischio azionario (ERP), ovvero il rendimento addizionale richiesto da un investitore avverso al rischio rispetto al rendimento delle attività prive di rischio, pari al 5,5%, in linea con la prassi valutativa per il mercato di riferimento;
- rendimento addizionale (*Add-on*), pari all'1,0%, dovuto alla forte volatilità dei mercati che caratterizza l'attuale congiuntura economica, derivante dalla pandemia Covid-19 attualmente in corso.

- Tasso di crescita di lungo periodo (g) e *Terminal Value* (TV)

Il reddito netto normale atteso per la definizione del *Terminal Value* è stato individuato sulla base dell'utile netto realizzato da Assicura nell'ultimo anno di previsione analitica. Al reddito normalizzato così determinato è stato applicato un tasso di crescita di lungo termine "g" fissato pari all'1,4%, in linea con la stima di inflazione di lungo periodo del Fondo Monetario Internazionale.

Sulla base della metodologia sopra descritta si arriva ad un valore recuperabile per la CGU Insurance pari a 124,7 milioni di Euro, che supporta pienamente il valore di carico della CGU presente nel bilancio consolidato, pari a 23 milioni di Euro. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto meglio rappresentato nel paragrafo successivo "Confronto tra valore contabile e valore recuperabile della CGU: risultanze dell'*impairment test*".

Confronto tra valore contabile e valore recuperabile della CGU: risultanze dell'*impairment test*

A seguito del confronto tra valore contabile e valore recuperabile (valore d'uso) delle singole CGU, il test d'*impairment* al 31 dicembre 2021 ha evidenziato le seguenti risultanze:

CGU (Importi in milioni di Euro)	Valore contabile (a)	Valore recuperabile (valore d'uso) (b)	Differenza (c)=(b)-(a)	Impairment di pertinenza del Gruppo (d)
Asset management	47	78	31	-
Insurance	23	125	102	-
Totale				-

Come si evince dalla tabella sopra esposta, con riferimento alle CGU Asset Management e Insurance essendo il valore recuperabile delle stesse superiore al relativo valore contabile, alla data di riferimento del bilancio consolidato non è stato necessario procedere ad alcuna svalutazione dell'avviamento.

A seguito delle verifiche sopra descritte gli avviamenti consolidati residui al 31 dicembre 2021 ammontano a 28 milioni di Euro e restano, pertanto, invariati rispetto al 31 dicembre 2020.

Analisi di sensitività

In ultima analisi, sono state svolte delle analisi di sensitività del valore d'uso delle CGU identificate rispetto ai parametri di mercato utilizzati ("Ke" e "g"). Le analisi effettuate evidenziano una variazione:

- del valore recuperabile della CGU Asset Management al variare dei parametri considerati:
 - pari a - 2,8 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "Ke" di + 25 bps;
 - pari a + 3,0 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "Ke" di - 25 bps;

- pari a + 2,7 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "g" di + 25 bps;
 - pari a - 2,5 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "g" di - 25 bps.
- del valore recuperabile della CGU Insurance al variare dei parametri considerati:
- pari a - 5,9 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "Ke" di + 25 bps;
 - pari a + 6,5 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "Ke" di - 25 bps;
 - pari a + 5,9 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in aumento del "g" di + 25 bps;
 - pari a - 5,4 milioni di Euro in corrispondenza di una variazione in diminuzione del "g" di - 25 bps.

Si evince, pertanto, che anche negli scenari peggiorativi, stimati mediante le analisi di sensitività sopra dettagliate, i valori d'uso risulterebbero superiori ai valori di carico delle CGU nel bilancio consolidato, confermando la capienza di questi ultimi nei valori recuperabili.

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale 31/12/2021
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. ESISTENZE INIZIALI	28	-	-	81	-	109
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	27	-	27
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	28	-	-	54	-	82
B. AUMENTI	-	-	-	20	-	20
B.1 Acquisti	-	-	-	16	-	16
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	4	-	4
C. DIMINUZIONI	-	-	-	19	-	19
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	17	-	17
- Ammortamenti	X	-	-	17	-	17
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	2	-	2
D. RIMANENZE FINALI NETTE	28	-	-	55	-	83
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	44	-	44
E. RIMANENZE FINALI LORDE	28	-	-	99	-	127
F. VALUTAZIONE AL COSTO	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

10.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che l'importo degli impegni contrattuali per l'acquisto delle attività immateriali ammonta a circa 1 milione di Euro relativo all'acquisizione di licenze software.

Si precisa inoltre che il Gruppo non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- iscritto attività immateriali rivalutate a fair value.

Sezione 11 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 110 dell'attivo e voce 60 del passivo

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2021		
	IRES	IRAP	Totale
Crediti	428	59	487
Immobilizzazioni materiali	10	1	11
Fondi per rischi e oneri	70	9	79
Perdite fiscali	7	-	7
Costi amministrativi	-	-	-
Altre voci	13	2	15
Totale	528	71	599

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2021		
	IRES	IRAP	Totale
Riserve negative attività finanziarie HTCS	7	4	11
TFR	2	-	2
Altre voci	-	-	-
Totale	9	4	13

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (nel seguito anche "Deferred Tax Assets" o "DTA") relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art.106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (c.d. "DTA qualificate") per 460 milioni di Euro;
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 27 milioni di Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell'IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso la clientela.

Tra le "Altre voci" della tabella sopra riportata, figurano:

- le attività fiscali anticipate relative all'avviamento trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214) per 0,03 milioni di Euro;
- attività per imposte anticipate emerse rinvenienti dai disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti a seguito di *business combination* IFRS3 per 8 milioni di Euro.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela e all'avviamento, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n.59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul *probability test* contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al *probability test* svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 11.8 "Altre informazioni".

11.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2021		
	IRES	IRAP	Totale
Immobilizzazioni materiali	1	-	1
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	9	-	9
Totale	10	-	10

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2021		
	IRES	IRAP	Totale
Riserve positive attività finanziarie HTCS	30	9	39
Altre voci	-	-	-
Totale	30	9	39

Le imposte differite passive in contropartita del conto economico sono riferibili principalmente a:

- rivalutazioni di immobilizzazioni materiali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali;
- disallineamenti tra poste civilistiche e fiscali sorti in applicazione di operazioni di aggregazione aziendale ai sensi dell'IFRS 3 realizzate in esercizi precedenti.

Le imposte differite si riferiscono prevalentemente a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La diminuzione delle imposte differite passive in contropartita del conto economico rispetto ai 30 milioni di Euro al 31 dicembre 2020 è sostanzialmente ascrivibile al rilascio di DTL a seguito dell'avvenuto riallineamento fiscale del patrimonio immobiliare come descritto nella Parte A, nella Sezione 5 - Altri aspetti, al punto h).

11.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. IMPORTO INIZIALE	678	721
2. AUMENTI	65	67
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	65	66
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	65	66
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	1
3. DIMINUZIONI	144	110
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	105	94
a) rigiri	103	92
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	2	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	2
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	39	16
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	39	14
b) altre	-	2
4. IMPORTO FINALE	599	678

La quota parte delle attività per imposte anticipate che derivano da perdite fiscali riportabili agli esercizi successivi è pari a 7 milioni di Euro.

11.4 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. IMPORTO INIZIALE	531	574
2. AUMENTI	46	8
3. DIMINUZIONI	117	51
3.1 Rigiri	78	35
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	39	14
a) derivante da perdite di esercizio	1	14
b) derivante da perdite fiscali	38	-
3.3 Altre diminuzioni	-	2
4. IMPORTO FINALE	460	531

Nella tabella 11.4 sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela e dell’avviamento di cui alla L. n. 214/2011.

Le trasformazioni di cui ai punti 3.2. a) e 3.2. b) sono operate alla luce di quanto disposto dal D.L. n. 225/2010, convertito con modifiche della Legge n. 10/2011.

L’art. 2 commi 55-56 prevede che in caso di perdita d’esercizio le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti nonché quelle relative al valore dell’avviamento e delle altre attività immateriali siano trasformate in credito d’imposta.

La trasformazione decorre dalla data di approvazione del bilancio e avviene per un importo pari alla perdita d’esercizio moltiplicata per il rapporto tra le DTA e il patrimonio netto al lordo della perdita d’esercizio. Con decorrenza dal periodo d’imposta della trasformazione, non sono deducibili i componenti negativi corrispondenti alle DTA trasformate in credito d’imposta.

L’art. 2 commi 56bis-56bis1 del decreto prevede che, in caso di perdita fiscale IRES e/o valore della produzione negativa IRAP, le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti che hanno concorso ai predetti valori siano trasformate in credito d’imposta. La trasformazione decorre rispettivamente dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi in cui viene rilevata la perdita fiscale ovvero dalla data di presentazione della dichiarazione ai fini dell’IRAP in cui si realizza il valore della produzione netta negativo.

11.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. IMPORTO INIZIALE	30	34
2. AUMENTI	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	20	4
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	19	4
a) rigiri	19	4
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1	-
4. IMPORTO FINALE	10	30

11.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. IMPORTO INIZIALE	6	11
2. AUMENTI	8	1
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	8	1
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	8	1
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	1	6
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1	6
a) rigiri	1	6
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	13	6

Le imposte anticipate si riferiscono prevalentemente a svalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

11.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. IMPORTO INIZIALE	43	23
2. AUMENTI	8	26
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	8	25
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	8	25
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	1
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	12	6
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	12	6
a) rigiri	12	6
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	39	43

Le imposte differite si riferiscono prevalentemente a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

11.8 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES	IRAP	ALTRE	Totale 31/12/2021
Passività fiscali correnti	(18)	(19)	(3)	(40)
Acconti versati/crediti d'imposta	99	26	2	127
Ritenute d'acconto subite	5	-	-	5
Altri crediti d'imposta	-	3	-	3
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	27	1	18	46
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	(1)	(5)	(3)	(9)
Saldo a credito della voce 110 a) dell'attivo	114	16	20	150
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	10	2	2	14
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	2	-	-	2
Saldo a credito della voce 110 a) dell'attivo	126	18	22	166

Per effetto della proroga all'art. 55 del D.L. 18 del 2020 (cd. Cura Italia), prevista dall'art. 19 del D.L. 73 del 2021 (cd. "Sostegni-bis"), è stata confermata anche per l'anno 2021 l'agevolazione che consente alle società che abbiano operato cessioni di crediti deteriorati, commerciali o finanziari, entro il 31 dicembre 2021, di trasformare in crediti d'imposta le attività per imposte anticipate (DTA), anche se non iscritte in bilancio, relative:

- alle perdite fiscali non ancora computate in diminuzione del reddito imponibile alla data della cessione;
- alle eccedenze ACE che alla data della cessione dei crediti non siano state ancora usufruite o dedotte dal reddito imponibile.

Ai fini della conversione delle DTA è consentito assumere le perdite e le eccedenze ACE nei limiti del 20% del valore nominale dei crediti ceduti, con un tetto massimo fissato anche per il 2021 in 2 miliardi di Euro (riferito alle cessioni complessive di tutte le società del gruppo).

Per il Gruppo Cassa Centrale l'impatto a conto economico consolidato derivante da tale norma agevolativa è risultato pari a 12,1 milioni di Euro, sostanzialmente riferibile all'operazione di cartolarizzazione Buonconsiglio 4.

Informativa sul *probability test* delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le attività per imposte anticipate sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto delle perdite fiscali non utilizzate (ed anche dell'ACE);
- riporto di crediti d'imposta non utilizzati.

Con particolare riferimento alle differenze temporanee le stesse sono definite come differenze che si formano transitoriamente fra il valore di bilancio delle attività (passività) e il loro valore fiscale. Si definiscono deducibili quando generano importi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili, in connessione con il realizzo delle attività (regolamento delle passività).

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. *probability test*). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Ciò premesso, il Gruppo presenta nel proprio Stato Patrimoniale attività fiscali per imposte anticipate (DTA) pari a 612 milioni di Euro. Di queste 460 milioni rientrano nell'ambito di applicazione della L. 214/2011 e, pertanto, per quanto già descritto sono considerate DTA "qualificate" (e quindi di certa recuperabilità).

Sulla residua quota di DTA (quelle non trasformabili in crediti di imposta) pari a 152 milioni di Euro, non si ravvisano elementi di criticità sulla base delle evidenze risultanti dal *probability test*.

Sezione 12 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate

– Voce 120 dell'attivo e voce 70 del passivo

12.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	3	7
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	1	1
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	3	7
di cui valutate al costo	-	2
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	1	-
di cui valutate al fair value livello 3	2	5
B. ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale (B)	-	-

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
C. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale (C)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
D. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale (D)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-

12.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 13 – Altre attività – Voce 130

13.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	624	255
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	5	5
Partite viaggianti - altre	15	10
Partite in corso di lavorazione	178	168
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	32	41
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	82	52
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	39	43
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	23	22
Anticipi a fornitori	18	9
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Altri debitori diversi	164	133
Totale	1.180	738

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito alle attività derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15 par. 116 lett. a)

La voce "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" al 31 dicembre 2021 accoglie crediti d'imposta, iscritti ai sensi della Legge del 17 luglio 2020 n. 77 "Bonus fiscale", per un controvalore pari a circa 450 milioni di Euro.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	15.948	X	X	X	16.617	X	X	X
2. DEBITI VERSO BANCHE	663	X	X	X	821	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	467	X	X	X	490	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	83	X	X	X	43	X	X	X
2.3 Finanziamenti	92	X	X	X	272	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	10	X	X	X	10	X	X	X
2.3.2 Altri	82	X	X	X	262	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	7	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	12	X	X	X	12	X	X	X
2.6 Altri debiti	2	X	X	X	4	X	X	X
Totale	16.611	-	-	16.611	17.438	-	-	17.438

LEGENDA:

- VB = Valore di bilancio
- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall’IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value della Nota Integrativa.

La voce “1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI” è costituita principalmente da operazioni di raccolta a tassi negativi con la BCE. Per informazioni di dettaglio in merito alle operazioni di finanziamento TLTRO III, si rimanda alla Parte A, Sezione 5 – Altri Aspetti della presente Nota Integrativa.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione D - Operazioni di cessione della Nota Integrativa.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	58.289	X	X	X	51.602	X	X	X
2. Depositi a scadenza	2.070	X	X	X	2.582	X	X	X
3. Finanziamenti	271	X	X	X	506	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	92	X	X	X	337	X	X	X
3.2 Altri	179	X	X	X	169	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	105	X	X	X	114	X	X	X
6. Altri debiti	653	X	X	X	643	X	X	X
Totale	61.388	-	-	61.388	55.447	-	-	55.447

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La sottovoce “6. Altri debiti” comprende principalmente debiti per carte di credito e assegni.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione D - Operazioni di cessione della Nota Integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	1.165	-	1.161	6	1.952	-	1.945	6
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	1.165	-	1.161	6	1.952	-	1.945	6
2. altri titoli	2.570	-	40	2.530	3.036	-	167	2.869
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	2.570	-	40	2.530	3.036	-	167	2.869
Totale	3.735	-	1.201	2.536	4.988	-	2.112	2.875

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del presente bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

La valutazione al fair value dei titoli in circolazione della tabella precedente, presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall’IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value della Nota Integrativa.

La sottovoce “A.2.2 Titoli - altri” comprende principalmente certificati di deposito.

La riduzione della sottovoce “A.1.2 Obbligazioni – altre” è prevalentemente riconducibile a titoli obbligazionari a tasso fisso rimborsati a scadenza.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

	31/12/2021	31/12/2020
a. Debiti verso banche	-	-
b. Debiti verso la clientela	-	-
c. Titoli in circolazione	16	45
Totale	16	45

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del presente bilancio sono presenti rapporti subordinati verso la clientela per circa 16 milioni di Euro, computati nel patrimonio di vigilanza in quanto strumenti di classe 2 (Tier 2 capital – T2).

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Passività finanziarie per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2021
ESISTENZE INIZIALI	101	1	-	-	19	1	5	4	-	131
Nuovi contratti	22	1	-	-	4	-	1	-	-	28
Rimborsi	(21)	(1)	-	-	(3)	(1)	(3)	-	-	(29)
Altri movimenti non monetari*	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Contratti terminati per modifica/ rivalutazione	(12)	-	-	-	(2)	-	-	-	-	(14)
RIMANENZE FINALI	91	1	-	-	18	-	3	4	-	117

*include incrementi per indicizzazione

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2021
Entro 12 mesi	20	-	-	-	2	-	2	1	-	25
Tra 1-5 anni	56	1	-	-	7	-	1	2	-	67
Oltre 5 anni	15	-	-	-	9	-	-	1	-	25
TOTALE PASSIVITÀ PER LEASING	91	1	-	-	18	-	3	4	-	117

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2021					Totale 31/12/2020				
	VN	Fair value			Fair Value*	VN	Fair value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	3	-	X	X	-	9	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	3	-	X	X	-	9	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	3	-	X	X	-	9	-	X
Totale (A+B)	X	-	3	-	X	X	-	9	-	X

LEGENDA:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

* Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2021					Totale 31/12/2020				
	VN	Fair value			Fair Value*	VN	Fair value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. DEBITI VERSO BANCHE	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	1	-	-	-	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. DEBITI VERSO CLIENTELA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. TITOLI DI DEBITO	1	-	1	-	1	15	-	15	-	15
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	1	-	1	-	X	15	-	15	-	X
Totale	1	-	1	-	1	16	-	15	-	15

LEGENDA:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

* Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell’emittente rispetto alla data di emissione.

Nella presente voce figurano le passività finanziarie per le quali è stata esercitata la c.d. Fair Value Option. Al riguardo si precisa che la già menzionata Fair Value Option è stata esercitata principalmente in relazione a strumenti di debito contenenti un derivato implicito per i quali si è ritenuto che la valutazione al fair value dell'intero strumento fosse meno onerosa rispetto alla separata valutazione ed esposizione in bilancio dello strumento principale e del derivato.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti passività subordinate designate al fair value.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del presente bilancio fanno registrare un fair value negativo.

Per quanto attiene le operazioni di copertura il Gruppo, ai fini delle modalità di contabilizzazione, si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare i requisiti esistenti del principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, sin quando lo IASB non avrà completato il progetto di definizione delle regole di contabilizzazione delle coperture di strumenti finanziari.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura.

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair Value 31/12/2021			VN 31/12/2021	Fair Value 31/12/2020			VN 31/12/2020
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	29	-	486	-	57	-	582
1) Fair value	-	29	-	486	-	57	-	582
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	29	-	486	-	57	-	582

LEGENDA:

VN = valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

OPERAZIONI/TIPO DI COPERTURA	Fair Value						Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	1	X	1	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	27	-	-	-	-	-	1	-	1	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

L’esposizione in derivati è riferita principalmente a coperture del rischio di tasso.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell’Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 12 dell’Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Debiti verso l’Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	255	210
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	4	1
Bonifici elettronici da regolare	1	1
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	1	2
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	159	131
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	84	77
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	74	59
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	46	42
Altre partite in corso di lavorazione	292	290
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	19	18
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	1
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	819	618
Partite viaggianti passive	1	1
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	1
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	1
Creditori diversi - altre	121	118
Totale	1.876	1.571

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito alle passività derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell’IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. ESISTENZE INIZIALI	130	137
B. AUMENTI	4	5
B.1 Accantonamento dell'esercizio	4	4
B.2 Altre variazioni	-	1
C. DIMINUZIONI	16	12
C.1 Liquidazioni effettuate	13	10
C.2 Altre variazioni	3	2
D. RIMANENZE FINALI	118	130
Totale	118	130

Alla data di riferimento del presente bilancio il Gruppo ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 Benefici ai dipendenti. Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

La perdita attuariale è stata ricondotta nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dallo IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/2005 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Trattamento di fine rapporto del personale: altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
MOVIMENTI DELL'ESERCIZIO	(13)	(7)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	1	2
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	-	1
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	(1)	(1)
- Diminuzioni	(13)	(9)
(UTILI) PERDITE ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	1	1
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	0,98%	0,34%
- Tasso di inflazione atteso	1,75%	0,80%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinviengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR (*"Projected Unit Credit Method"*) si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta, per le altre, si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il tasso annuo di incremento salariale è stato determinato in base a quanto rilevato dalle società del Gruppo.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- tasso annuo di attualizzazione: 0,98 %;
- tasso annuo di incremento TFR: 2,81 %;
- tasso annuo di inflazione: 1,75 %;
- tasso annuo di incremento salariale reale determinato sulla base dei dati effettivi osservati sul personale dipendente del Gruppo.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- decesso: tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- inabilità: tavole INPS distinte per età e sesso;
- pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/COMPONENTI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	137	121
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	218	218
4.1 controversie legali e fiscali	39	43
4.2 oneri per il personale	59	60
4.3 altri	120	115
Totale	355	339

La voce “1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

Per dettagli relativi alla voce “4. Altri fondi per rischi ed oneri” si rimanda alla tabella “10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi”.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	218	218
B. AUMENTI	-	-	117	117
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	104	104
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	13	13
C. DIMINUZIONI	-	-	117	117
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	85	85
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	32	32
D. RIMANENZE FINALI	-	-	218	218

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	
Impegni a erogare fondi	51	27	23	-	101
Garanzie finanziarie rilasciate	2	1	33	-	36
Totale	53	28	56	-	137

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Il Gruppo Cassa Centrale non presenta fattispecie relative a fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Il Gruppo Cassa Centrale non presenta fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	1	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	35	27
3. Rischi e oneri del personale	59	60
4. Controversie legali e fiscali	39	43
5. Altri fondi per rischi e oneri	84	88
Totale	218	218

Gli Altri fondi sono distinti in:

- controversie legali e fiscali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive, sulle revocatorie fallimentari e contenziosi fiscali, secondo quanto previsto dallo IAS 37;
- oneri per il personale: il fondo include gli oneri per premi di anzianità dipendenti, determinati in base a valutazioni attuariali, gli accantonamenti relativi ai bonus ed altri.

Evoluzione dei contenziosi legali rilevanti

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche "Malacalza Investimenti") ha promosso un'azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell'Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro (successivamente incrementata a circa 539 milioni di Euro), in ragione dell'affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%).

La contestata invalidità della delibera assembleare (non più annullabile in quanto già eseguita, con l'avvenuta sottoscrizione da parte di Cassa Centrale Banca dell'aumento di capitale e l'acquisizione di una partecipazione pari all'8,34%) si fondava sull'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel

mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori 11,4 milioni di Euro complessivi, oltre rivalutazione e interessi (successivamente ridotta a circa 11,1 milioni di Euro), fondata su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

I tre giudizi, riuniti in un unico procedimento, sono stati definiti con sentenza pubblicata in data 26 novembre 2021.

Il Tribunale di Genova ha respinto le domande di risarcimento dei danni proposte da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e dagli altri 42 azionisti e ha accertato la validità della delibera in quanto (i) non sussiste alcuna violazione del principio della parità contabile; (ii) l'esclusione del diritto di opzione degli azionisti è avvenuta in presenza di un interesse sociale rilevante; (iii) il prezzo di emissione delle nuove azioni è stato determinato in conformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Gli attori soccombenti sono stati condannati al pagamento delle spese di lite a favore delle parti convenute.

La sentenza è stata impugnata da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e da soli 5 piccoli azionisti su 42 iniziali (con riduzione della pretesa risarcitoria, quanto a quest'ultimi, da circa 8,4 milioni di Euro ad 84 mila Euro).

I tre giudizi di appello non sono ancora stati riuniti in un unico procedimento e le udienze di prima comparizione sono fissate al 13 aprile 2022 (Malacalza Vittorio) e 20 aprile 2022 (Malacalza Investimenti S.r.l. e altri 5 azionisti). Sono pendenti i termini per la costituzione in appello di Cassa Centrale Banca.

Cassa Centrale Banca, in ragione delle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza come possibile, ha ritenuto, in conformità alle previsioni del principio contabile IAS 37, di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri.

Sezione 11 – Riserve tecniche – Voce 110

La sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 12 – Azioni rimborsabili – Voce 130

12.1 Azioni rimborsabili: composizione

Il Gruppo non presenta la fattispecie in esame.

Sezione 13 – Patrimonio del gruppo – Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

13.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Come descritto nella Parte A - Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, in applicazione della legge 30 dicembre 2018 n. 145 (c.d. Legge di bilancio 2019) la Capogruppo Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate in virtù del Contratto di Coesione costituiscono una unica entità consolidante.

Nella composizione del patrimonio netto del Gruppo, il capitale sociale è di conseguenza costituito dal capitale sociale della Capogruppo e dal capitale sociale delle Banche affiliate.

Il capitale sociale della Capogruppo, pari a 952.031.808 Euro è costituito da n. 18.158.304 azioni ordinarie e da n. 150.000 azioni privilegiate, entrambe del valore nominale di 52 Euro.

Alla data di riferimento del bilancio, il capitale delle Banche affiliate aderenti al Gruppo Cassa Centrale è pari a circa 320 milioni di Euro. Il capitale sociale delle Banche affiliate è, per previsione statutaria delle stesse, variabile, ed è costituito da azioni che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

Alla data del 31 dicembre 2021 le azioni proprie in circolazione risultano pari a circa 866 milioni di Euro e sono principalmente riconducibili alle azioni di Cassa Centrale Banca detenute dalle Banche affiliate appartenenti al Gruppo.

13.2 Capitale - Numero azioni della Capogruppo: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.158.304	150.000
B. AUMENTI	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	18.158.304	150.000
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-

13.3 Capitale: altre informazioni

Per le informazioni relative al capitale si faccia riferimento a quanto riportato al punto 13.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione.

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di Gruppo ammontano a 6.114 milioni di Euro e comprendono la riserva legale, la riserva statutaria, le riserve FTA e le altre riserve. Le riserve da valutazione, pari a 43 milioni di Euro, si riferiscono principalmente a:

- riserve da valutazione delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- riserve per copertura flussi finanziari che accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

La riserva legale include la quota parte relativa al riallineamento fiscale ex art. 110 D.L. n. 104/2020, a cui si fa specifico rimando in Parte A, pari a 60 milioni di Euro.

13.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, gli strumenti di capitale sono pari 6 milioni di Euro. Nel corso dell'esercizio non si registrano movimentazioni in aumento e in diminuzione sugli strumenti di capitale.

13.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Sezione 14 – Patrimonio di pertinenza di terzi – Voce 190

14.1 Dettaglio della voce 210 “patrimonio di pertinenza di terzi”

Al 31 dicembre 2021 il patrimonio di pertinenza di terzi risulta pari a circa 1 milione di Euro.

14.2 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

La sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	12.355	657	121	-	13.133	12.596
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	293	6	-	-	299	290
c) Banche	809	-	-	-	809	796
d) Altre società finanziarie	130	20	-	-	150	250
e) Società non finanziarie	9.081	535	103	-	9.719	9.257
f) Famiglie	2.042	96	18	-	2.156	2.003
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	1.266	116	48	-	1.430	1.484
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	6	-	-	-	6	4
c) Banche	42	-	-	-	42	60
d) Altre società finanziarie	30	1	-	-	31	35
e) Società non finanziarie	860	102	43	-	1.005	1.021
f) Famiglie	328	13	5	-	346	364

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Altre garanzie rilasciate	232	225
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	232	225
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	-	2
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	1
e) Società non finanziarie	-	1
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella è riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2021	Importo 31/12/2020
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8	27
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.069	2.439
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.280	14.816
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze *unit-linked* e *index-linked*

Il Gruppo non ha effettuato investimenti a fronte di polizze *unit-linked* e *index-linked*.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	
a) acquisti	62
1. regolati	62
2. non regolati	-
b) vendite	60
1. regolate	60
2. non regolate	-
2. GESTIONE DI PORTAFOGLI	
a) individuali	9.895
b) collettive	6.736
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	57.056
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	1.166
2. altri titoli	55.890
c) titoli di terzi depositati presso terzi	57.046
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	37.799
4. ALTRE OPERAZIONI	13.777

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2021	Ammontare netto 31/12/2020
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	10	-	10	1	15	6	(1)
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	10	-	10	1	15	6	X
Totale 31/12/2020	38	-	38	2	35	X	(1)

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2021	Ammontare netto 31/12/2020
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	29	-	29	0	38	(9)	9
2. Pronti contro termine	10	-	10	10	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	39	-	39	10	38	(9)	X
Totale 31/12/2020	81	-	81	10	62	X	9

8. Operazioni di prestito titoli

Il Gruppo non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Per il Gruppo la fattispecie non è presente.

PARTE C - Informazioni sul conto economico consolidato

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	-	4	-	4	4
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	4	-	4	4
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	41	-	X	41	35
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	257	1.066	X	1.323	1.322
3.1 Crediti verso banche	12	3	X	15	20
3.2 Crediti verso clientela	245	1.063	X	1.308	1.302
4. DERIVATI DI COPERTURA	X	X	-	-	-
5. ALTRE ATTIVITÀ	X	X	1	1	-
6. PASSIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	165	84
Totale	298	1.070	1	1.534	1.445
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	48	-	48	59
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	16	X	16	15

Nella voce "6. Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi. Per informazioni di dettaglio in merito alle operazioni di finanziamento TLTRO III, si rimanda alla Parte A – Politiche contabili, Sezione 5 – Altri Aspetti della presente Nota Integrativa.

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono esclusivamente a crediti verso la clientela. Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni pronti contro termine.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	1	2

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/ FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	(77)	(44)	X	(121)	(182)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(3)	X	X	(3)	(5)
1.3 Debiti verso clientela	(74)	X	X	(74)	(114)
1.4 Titoli in circolazione	X	(44)	X	(44)	(63)
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
3. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	(1)
4. ALTRE PASSIVITÀ E FONDI	X	X	-	-	-
5. DERIVATI E COPERTURA	X	X	(7)	(7)	(7)
6. ATTIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	(21)	(10)
Totale	(77)	(44)	(7)	(149)	(200)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	X	X	-	-

Nelle voci “1.2 Debiti verso banche” e “1.3 Debiti verso clientela” sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell’attivo.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

La presente tabella non presenta informazioni ritenute significative e pertanto se ne omette la compilazione.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

VOCI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(7)	(7)
C. Saldo (A-B)	(7)	(7)

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) Strumenti finanziari	127	109
1. Collocamento titoli	-	-
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	-	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	15	16
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	15	15
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	1
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	112	93
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	72	55
b) Corporate Finance	1	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	1	-

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	1	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	59	45
f) Custodia e amministrazione	5	4
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	5	4
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-
i) Servizi di pagamento	351	350
1. Conti correnti	132	132
2. Carte di credito	20	16
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	60	68
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	42	40
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	97	94
j) Distribuzione di servizi di terzi	97	76
1. Gestioni di portafogli collettive	-	1
2. Prodotti assicurativi	87	65
3. Altri prodotti	10	10
di cui: gestioni di portafogli individuali	1	-
k) Finanza strutturata	1	1
l) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
m) Impegni a erogare fondi	-	-
n) Garanzie finanziarie rilasciate	16	15
di cui: derivati su crediti	-	-
o) Operazioni di finanziamento	117	110
di cui: per operazioni di factoring	-	-
p) Negoziazione di valute	1	1
q) Merci	-	-
r) Altre commissioni attive	42	33
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	818	744

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 20 lettera c(i).

Si segnala, inoltre, che il Gruppo non presenta importi significativi relativamente ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15, paragrafo 116 b)).

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005.

2.1bis Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2021			31/12/2020		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) Strumenti finanziari	116	11	127	100	9	109
b) Corporate Finance	1	-	1	-	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	1	-	1	-	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-	-	-	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	59	-	59	45	-	45
f) Custodia e amministrazione	4	1	5	3	1	4
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-	-	-	-	-
i) Servizi di pagamento	287	64	351	281	69	350
l) Distribuzione di servizi di terzi	60	37	97	42	34	76
m) Finanza strutturata	1	-	1	1	-	1
n) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
o) Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-
p) Garanzie finanziarie rilasciate	8	8	16	8	7	15
q) Operazioni di finanziamento	67	50	117	63	47	110
r) Negoziazione di valute	1	-	1	1	-	1
s) Merci	-	-	-	-	-	-
t) Altre commissioni attive	27	15	42	23	10	33
Totale	632	186	818	567	177	744

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005.

2.2 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) Strumenti finanziari	(13)	(13)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(2)	(2)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	(11)	(11)
- Proprie	(11)	(11)
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	(4)
c) Gestione di portafogli collettive	-	-
1. Proprie	-	-
2. Delegate a terzi	-	-
d) Custodia e amministrazione	(15)	(12)
e) Servizi di incasso e pagamento	(53)	(40)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(8)	(3)
f) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	(1)	(1)
g) Impegni a ricevere fondi	-	-
h) Garanzie finanziarie ricevute	-	-
di cui: derivati su crediti	-	-
i) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(9)	(9)
j) Negoziazione di valute	-	-
k) Altre commissioni passive	(10)	(8)
Totale	(101)	(87)

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi in merito ai costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valute al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31/12/2021		Totale 31/12/2020	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1	-	1
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2	-	1	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	2	1	1	1

Sezione 4 – Risultato netto dell’attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell’attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
4. STRUMENTI DERIVATI	23	5	(22)	(5)	10
4.1 Derivati finanziari:	23	5	(22)	(5)	10
- Su titoli di debito e tassi di interesse	23	5	(22)	(5)	1
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	9
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	23	5	(22)	(5)	10

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. PROVENTI RELATIVI A:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	29	2
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	4	20
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	1	1
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	34	23
B. ONERI RELATIVI A:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(1)	(17)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(34)	(6)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	(1)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	2	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(33)	(24)
C. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA (A - B)	1	(1)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Il Gruppo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "*hedge accounting*" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura. Come conseguenza, nella tabella sopra riportata, non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per coloro che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	214	(52)	162	361	(56)	305
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	1	-	1
1.2 Crediti verso clientela	214	(52)	162	360	(56)	304
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	41	(1)	40	56	(4)	52
2.1 Titoli di debito	41	(1)	40	56	(4)	52
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	255	(53)	202	417	(60)	357
PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

La presente tabella non presenta informazioni ritenute significative e pertanto se ne omette la compilazione.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	23	13	(18)	(1)	17
1.1 Titoli di debito	-	-	(1)	-	(1)
1.2 Titoli di capitale	2	4	-	(1)	5
1.3 Quote di O.I.C.R.	7	9	(3)	-	13
1.4 Finanziamenti	14	-	(14)	-	-
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	23	13	(18)	(1)	17

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La voce accoglie le plusvalenze e le minusvalenze originate dalla valutazione al fair value delle attività/passività finanziarie classificate nel portafoglio di cui alla voce 20.c dell'Attivo.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write- off	Altre	Write- off	Altre						
A. CREDITI VERSO BANCHE	(6)	-	-	-	-	-	5	-	-	-	(1)	(2)
- Finanziamenti	(5)	-	-	-	-	-	5	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	(1)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1)	(2)
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(148)	(207)	(21)	(978)	-	-	77	179	574	-	(524)	(607)
- Finanziamenti	(146)	(205)	(21)	(978)	-	-	74	179	574	-	(523)	(608)
- Titoli di debito	(2)	(2)	-	-	-	-	3	-	-	-	(1)	1
Totale	(154)	(207)	(21)	(978)	-	-	82	179	574	-	(525)	(609)

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Terzo stadio – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Terzo stadio – Write off” derivano da eventi estintivi. In ottemperanza a quanto richiesto da Banca d’Italia e a fronte del perdurare della crisi economica, il Gruppo ha operato rettifiche di valore complessive sulle attività finanziarie in coerenza con l’evoluzione attuale e prospettiva della rischiosità del portafoglio crediti. Inoltre, la presenza di fidejussioni raccolte dalle Banche affiliate a garanzia delle esposizioni, permette un ulteriore presidio alla recuperabilità dei crediti. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Primo e secondo stadio” corrispondono alle rettifiche sulle posizioni in bonis.

Le rettifiche di valore nette relative ai finanziamenti verso la clientela, al 31 dicembre 2021, si attestano a 524 milioni di Euro (contro i 607 milioni di Euro di dicembre 2020). L’entità delle rettifiche, seppur rilevante, risulta in calo rispetto all’esercizio 2020 che era stato fortemente condizionato dall’elevato livello di incertezza e prudenza legato alla pandemia. L’incertezza legata all’evolversi dell’emergenza sanitaria Covid-19 si è accompagnata, per tutto il 2021, al mantenimento di prudenziali livelli di accantonamento a supporto del potenziale deterioramento delle esposizioni creditizie e, in particolare, delle posizioni oggetto di moratoria.

Per informazioni di dettaglio relative alle dinamiche delle rettifiche nette sui crediti, si rimanda alla Parte E della presente Nota Integrativa.

8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore nette						Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate			
			Write-off	Altre	Write-off	Altre		
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	(3)	-	-	(3)	-	-	(6)	(85)
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	(9)	(8)	-	(4)	-	-	(21)	-
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	(1)	-	(4)	-	-	(5)	(29)
4. Nuovi finanziamenti	(10)	(11)	-	(23)	-	-	(44)	(13)
Totale 31/12/2021	(22)	(20)	-	(34)	-	-	(76)	X
Totale 31/12/2020	(33)	(15)	-	(79)	-	-	X	(127)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write- off	Altre	Write- off	Altre						
A. TITOLI DI DEBITO	(1)	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	(2)
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(1)	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	(2)

8.2a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

La tabella non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Al 31 dicembre 2021, nell’ambito della presente voce, sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per circa 1 milione di Euro.

La medesima voce, al 31 dicembre 2020, era risultata pari a circa 5 milioni di Euro.

Sezione 10 – Premi netti – Voce 160

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non vi sono nel Gruppo imprese di assicurazione.

Sezione 11 – Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa– Voce 170

La presente sezione non risulta avvalorata in quanto alla data di riferimento del bilancio non vi sono nel Gruppo imprese di assicurazione.

Sezione 12 – Spese amministrative – Voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1) Personale dipendente	(863)	(834)
a) salari e stipendi	(573)	(567)
b) oneri sociali	(145)	(141)
c) indennità di fine rapporto	(31)	(29)
d) spese previdenziali	(3)	(3)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(4)	(4)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(28)	(29)
- a contribuzione definita	(28)	(29)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(79)	(61)
2) Altro personale in attività	(8)	(6)
3) Amministratori e sindaci	(30)	(30)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(901)	(870)

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	11.018	10.936
a) dirigenti	195	204
b) quadri direttivi	2.893	2.898
c) restante personale dipendente	7.930	7.834
ALTRO PERSONALE	189	174

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società. Nel caso dei dipendenti part-time viene convenzionalmente considerato il 50%. Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello stato patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Trattamento di fine rapporto del personale: altre informazioni".

12.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
SPESE PER IL PERSONALE VARIE		
1. accantonamento premio fedeltà	(1)	(1)
2. assicurazioni	(9)	(8)
3. oneri incentivi all'esodo	(46)	(26)
4. buoni pasto	(14)	(13)
5. corsi di formazione	(3)	(3)
6. altri benefici	(6)	(10)
Altri benefici a favore di dipendenti	(79)	(61)

12.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Spese ICT	(66)	(72)
Spese ICT in outsourcing	(22)	(18)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(44)	(54)
Tasse e tributi (altro)	(150)	(144)
Spese per servizi professionali e consulenze	(93)	(96)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(16)	(17)
Spese relative al recupero crediti	(19)	(19)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	-	(1)
Spese per beni immobili	(23)	(34)
Canoni leasing	-	-
Altre spese amministrative - Altro	(239)	(186)
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	(54)	(27)
Totale spese amministrative	(606)	(569)

La voce Altre spese amministrative, a dicembre 2021, si attesta a 606 milioni di Euro, in incremento di circa 37 milioni di Euro rispetto a dicembre 2020, principalmente riconducibile ai maggiori contributi versati, pari a circa 27 milioni di Euro, ai fondi DGS (*Deposit Guarantee Schemes*), SRF (*Single Resolution Fund*) e per la Vigilanza della Banca Centrale Europea.

Nell'ambito della sottovoce "Canoni di leasing" sono ricompresi canoni a breve termine (contratti con vita utile residua inferiore a 12 mesi) e canoni relativi a leasing di modesto valore (inferiore ad Euro 5 mila) per un importo scarsamente significativo.

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005.

Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2021			31/12/2020		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
Accantonamenti			Accantonamenti			
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(16)	(6)	(32)	(19)	(8)	(20)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(3)	(2)	(18)	(1)	(1)	(9)
Totale Accantonamenti (-)	(19)	(8)	(50)	(20)	(9)	(29)
Riattribuzioni			Riattribuzioni			
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	11	4	26	7	4	17
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	2	2	13	2	1	9
Totale riattribuzioni (+)	13	6	39	9	5	26
Accantonamento Netto			Accantonamento Netto			
Totale	(6)	(2)	(11)	(11)	(4)	(3)

13.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE	31/12/2021	31/12/2020
Accantonamenti su altri impegni a erogare fondi	-	(2)
Accantonamenti su altre garanzie finanziarie rilasciate	-	-
Totale Accantonamenti	-	(2)
Riattribuzioni su altri impegni a erogare fondi	-	-
Riattribuzioni su altre garanzie finanziarie rilasciate	-	-
Totale Riattribuzioni	-	-
Accantonamento netto	-	(2)

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2021			31/12/2020		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
ACCANTONAMENTI E RIATTRIBUZIONI AGLI ALTRI FONDI RISCHI E ONERI						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	(1)	-	(1)
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	1	1	(2)	1	(1)
4. per controversie legali e fiscali	(8)	11	3	(13)	7	(6)
5. per altri rischi e oneri	(24)	5	(19)	(29)	1	(28)
Totale	(32)	17	(15)	(45)	9	(36)

Il decremento rispetto al 31 dicembre 2020 è principalmente riconducibile alla voce “5. per altri rischi ed oneri” che, nel precedente esercizio, include accantonamenti per i contributi di competenza dell’anno non riscossi dal Fondo Garanzia dei Depositanti per circa 18 milioni di Euro.

Sezione 14 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 210

14.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	(100)	(1)	-	(101)
- Di proprietà	(73)	(1)	-	(74)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(27)	-	-	(27)
2. Detenute a scopo di investimento	(1)	(2)	-	(3)
- Di proprietà	(1)	(2)	-	(3)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(101)	(3)	-	(104)

Nel corso dell'esercizio si è effettuata la valutazione di attività materiali classificate come "attività possedute per la vendita" ai sensi dell'IFRS 5. Il risultato di tale valutazione non è significativo.

Sezione 15 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 220

15.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. ATTIVITÀ IMMATERIALI				
di cui: software	(13)	-	-	(13)
A.1 Di proprietà	(17)	-	-	(17)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(17)	-	-	(17)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
B. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA	X	-	-	-
Totale	(17)	-	-	(17)

Sezione 16 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(5)	(5)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(2)	(1)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(5)	(6)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	(8)	(10)
Totale altri oneri di gestione	(20)	(22)

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Recupero di imposte	135	130
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	3	5
Recupero premi assicurativi	2	2
Fitti e canoni attivi	2	1
Recuperi spese diverse	15	16
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	11	9
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	78	94
Totale altri proventi di gestione	246	257

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo non presenta importi significativi relativi ai ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti (IFRS 15 par.116 b)) e ai ricavi rilevati nell'esercizio derivanti da obbligazioni adempite negli anni precedenti (IFRS 15 par.116 c)).

Si precisa che non rivestono carattere di rilevanza per il Gruppo:

- i proventi derivanti da sub-leasing di attività consistenti nel diritto di utilizzo (IFRS 16, par. 53 lettera f));
- i proventi relativi ai pagamenti variabili dovuti per il leasing finanziario non inclusi nella valutazione dell'investimento netto nel leasing (IFRS 16, par. 90 lettera a), iii));
- i proventi relativi ai leasing operativi derivanti da pagamenti variabili che non dipendono da un indice o un tasso (IFRS 16, par. 90 lettera b)).

Sezione 17 – Utili (perdite) delle partecipazioni – Voce 250

17.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/SETTORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1) IMPRESE A CONTROLLO CONGIUNTO		
A. PROVENTI	1	1
1. Rivalutazioni	1	1
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	1	1
2) IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE		
A. PROVENTI	1	1
1. Rivalutazioni	1	1
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	(7)	(3)
1. Svalutazioni	(7)	(3)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(6)	(2)
Totale	(5)	(1)

Sezione 18 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 260

Al 31 dicembre 2021, nell'ambito della presente voce, sono state rilevate perdite da valutazione per un importo pari a circa 1 milione di Euro.

La medesima voce, al 31 dicembre 2020, non aveva registrato risultati significativi.

Sezione 19 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 270

19.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La presente tabella non presenta informazioni ritenute significative e pertanto se ne omette la compilazione.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella Parte B – Attivo, Sezione 10 – Attività immateriali.

Sezione 20 – Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 280

20.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. IMMOBILI	-	2
- Utili da cessione	1	2
- Perdite da cessione	(1)	-
B. ALTRE ATTIVITÀ	-	(1)
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	(1)
Risultato netto	-	1

Sezione 21 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 300

21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/SETTORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Imposte correnti (-)	(35)	(36)
2. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	5	6
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	17	22
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	34	20
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(77)	(42)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	20	5
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(36)	(25)

21.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 290 del conto economico)	367
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(101)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	127
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(42)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	(16)
Aumenti imposte differite attive	4
Diminuzioni imposte differite attive	(72)
Aumenti imposte differite passive	(2)
Diminuzioni imposte differite passive	19
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	(51)
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	52
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	(15)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(48)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	40
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(9)
Variazione imposte correnti anni precedenti	4
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	(13)
Aumenti imposte differite attive	2
Diminuzioni imposte differite attive	(11)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	3
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	(6)
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	(19)
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	(2)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	21
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(36)

Sezione 22 – Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 320

La presente sezione non presenta informazioni e pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 23 – Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi – Voce 340

23.1 Dettaglio della voce 340 "utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"

La voce "Utile di pertinenza di terzi" al 31 dicembre 2021, presenta un risultato negativo pari a circa 2 milioni di Euro.

La medesima voce, al 31 dicembre 2020, non presentava risultati significativi.

Sezione 24 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 25 – Utile per azione

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Non si riporta l'informativa relativa alla presente sezione considerate le caratteristiche peculiari del Gruppo Cassa Centrale.

25.2 Altre informazioni

Non sussistono ulteriori informazioni da esporre rispetto a quanto riportato in precedenza.

PARTE D - Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva

VOCI		31/12/2021	31/12/2020
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	331	245
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(5)	(37)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(5)	(38)
	a) variazione di fair value	(15)	(36)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	10	(2)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	(2)
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(1)	-
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	1	3
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(24)	60
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-

VOCI		31/12/2021	31/12/2020
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(35)	87
	a) variazioni di fair value	10	112
	b) rigiro a conto economico	(46)	(26)
	- rettifiche per rischio di credito	-	4
	- utili/perdite da realizzo	(46)	(30)
	c) altre variazioni	1	1
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	11	(27)
190.	Totale altre componenti reddituali	(29)	23
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	302	268
210.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(2)	-
220.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	304	268

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Il Gruppo dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche. Tali funzioni sono svolte con strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo dei controlli dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso la Capogruppo da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito della Capogruppo definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP-ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP-ILAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, etc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi del Gruppo sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività tradizionale di un gruppo creditizio di tipo commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio* e dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income* e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il reporting verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo bancario, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui il Gruppo è esposto.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dalla Capogruppo. Tale processo si sviluppa in coerenza con il pro-

cesso ICAAP-ILAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate specifiche policy ed i regolamenti comuni al Gruppo emanati dalla Capogruppo.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Gruppo, si inserisce nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da parte della Capogruppo nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

* * *

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dal Gruppo delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Nella Capogruppo è presente la figura dell'Amministratore Delegato che incorpora anche le funzioni del Direttore Generale. L'Amministratore Delegato è nominato dal Consiglio di Amministrazione mediante conferimento di alcune

attribuzioni e poteri ai sensi dell'articolo 2381, secondo comma del Codice Civile. Per le funzioni conferite all'Amministratore Delegato si rimanda all'art. 34.2 dello Statuto di Cassa Centrale Banca.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF) attraverso l'approvazione dell'ICAAP-ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione del Gruppo nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP-ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico dell'Amministratore Delegato per la Capogruppo, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, oppure della Direzione Generale all'interno delle Banche di Credito Cooperativo. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo, di norma su proposta dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale, negli ambiti delegati;
- decisioni dell'Amministratore Delegato/Direzione Generale e della struttura negli ambiti delegati.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria al Gruppo.

L'Amministratore Delegato, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adequatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che i gruppi bancari devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione *ex ante* degli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo intende raggiungere. Il processo viene indirizzato da parte della Capogruppo, al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio del Gruppo e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi, conseguentemente, è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli – di linea, di secondo e di terzo livello – nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone ai gruppi bancari di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Direzione Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Sezione 1 – Rischi del consolidato contabile

Nella presente sezione le informazioni sono fornite con riferimento alle imprese incluse nel consolidato contabile.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	125	598	35	383	74.109	75.250
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	10.807	10.807
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	1	1
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	4	295	299
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	125	598	35	387	85.212	86.357
Totale 31/12/2020	322	842	37	493	80.673	82.367

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005.

Per quanto riguarda le esposizioni oggetto di concessione si rimanda a quanto riportato nella sezione 2 tabella A.1.5.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.876	2.118	758	297	75.117	625	74.492	75.250
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	1	-	-	10.809	2	10.807	10.807
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	1	1
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	1	-	-	X	X	299	299
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	2.878	2.120	758	297	85.926	627	85.599	86.357
Totale 31/12/2020	3.339	2.138	1.201	302	81.358	497	81.166	82.367

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	6
2. Derivati di copertura	-	-	6
Totale 31/12/2021	-	-	12
Totale 31/12/2020	-	-	9

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005.

B. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

Ai sensi dell'IFRS 12 paragrafo B21, esistono entità definite strutturate configurate in modo che i diritti di voto o diritti simili non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità stessa.

Le entità strutturate presentano tutte o alcune delle seguenti caratteristiche:

- attività limitate;
- uno scopo sociale limitato e ben definito;
- un patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza un sostegno finanziario subordinato;
- finanziamenti da parte di investitori che creano concentrazioni di rischio di credito o di altri rischi (tranche).

B.1 Entità strutturate consolidate

Le entità strutturate oggetto di consolidamento sono quelle sulle quali il Gruppo Cassa Centrale dispone del potere sulle attività rilevanti dell'entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, in forza degli strumenti finanziari sottoscritti.

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo Cassa Centrale consolida il Fondo Leonida (fondo di investimento alternativo immobiliare di tipo chiuso), in virtù degli strumenti finanziari sottoscritti (quote del fondo), del sostegno finanziario al fondo e dell'esposizione alla variabilità dei rendimenti delle attività rilevanti del fondo stesso.

B.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente

B.2.1. Entità strutturate consolidate prudenzialmente

Informazioni di natura qualitativa

Non risultano entità strutturate consolidate prudenzialmente diverse da quelle già consolidate contabilmente.

B.2.2. Altre entità strutturate

Informazioni di natura qualitativa

Le esposizioni verso entità strutturate non consolidate sono riconducibili unicamente a organismi di investimento collettivo del risparmio (nel seguito anche "OICR"). Per quanto riguarda le informazioni di dettaglio relative alle esposizioni verso OICR si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, attivo, sezione 2 tabella 2.5.

TIPOLOGIA DI ENTITÀ STRUTTURATA	Interessi	Commissioni	Dividendi	Altri proventi	Totale
OICR	-	-	1	13	14
Società veicolo	-	-	-	-	-

Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale

Nella presente sezione i rapporti intrattenuti con le altre società, escluse dal perimetro prudenziale ma incluse nel periodo di consolidamento di bilancio, non sono oggetto di elisione. Tali dati includono convenzionalmente, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e le passività delle società bancarie, finanziari e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia del Gruppo sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia del Gruppo è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, il Gruppo è soggetto al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. In particolare, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo del Gruppo, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dal Gruppo a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare al Gruppo, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare del Gruppo nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per il Gruppo. In tale ambito, le strategie del Gruppo sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito del Gruppo e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale il Gruppo opera.

Si fa rimando all'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), fornita a livello consolidato, secondo quanto previsto dalle *"Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the Covid-19 crisis"* pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività il Gruppo è esposto al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziaria della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente il Gruppo al rischio di credito (es. sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo rispetta quanto definito dal Regolamento del Credito di Gruppo approvato dalla Capogruppo il 30 gennaio 2019. In tale documento, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la Direzione Crediti, il Servizio NPL e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale del Gruppo, alla data del 31 dicembre 2021, è caratterizzata dalla presenza di n. 10 sedi territoriali della Capogruppo e di n. 71 Banche affiliate con circa n. 1.483 filiali dislocate nel territorio nazionale.

La Direzione Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito performing (concessione e revisione; gestione e monitoraggio), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

Il Servizio NPL è l'organismo centrale con funzioni di:

- gestione del portafoglio crediti non performing di gruppo mediante definizione, implementazione e monitoraggio della strategia NPE di gruppo;
- definizione dei processi di gestione dei crediti deteriorati;
- governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di prevenire il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il *framework* indirizzato da parte della Capogruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management) – esternalizzata presso la Capogruppo, che si avvale operativamente dei propri referenti interni presso le banche del Gruppo.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dal Gruppo rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adequatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Crediti e la NPL Unit assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo, dal Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato e dalla Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti che definiscono criteri e metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, il Gruppo si è dotato di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali delle stesse possano compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione dei finanziamenti. In tale prospettiva, il Gruppo si è dotato anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo, del Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato e della Policy di Gruppo di classificazione e valutazione dei crediti, sono state attivate procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, monitoraggio del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dal Gruppo, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da *provider* esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di inter-

venire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dalla Direzione Crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management), incardinata presso la Capogruppo.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto; Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito il Gruppo adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari³⁶;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, il Gruppo ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite dalla Capogruppo.

Con riferimento al rischio di credito, vengono effettuati *stress test* secondo le seguenti modalità: in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

³⁶ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte della Capogruppo. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management della Capogruppo un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda il paragrafo 2.3.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- *coverage ratio* del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un *provider* esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello *Stress Test* 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso le Direzioni Finanza delle banche del Gruppo momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/ portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di *expected loss* (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione³⁷ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere

³⁷ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

identificati come *low credit risk*;

- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing³⁸.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'*Expected Credit Loss* (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi³⁹;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa lifetime, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dal Gruppo.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (*stage allocation* e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁴⁰. Si sottolinea che il Gruppo effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che ai fini del calcolo della perdita attesa dei crediti verso la clientela, come già effettuato nel corso del precedente esercizio, il Gruppo Cassa Centrale ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea nella lettera del 1° aprile 2020 e successiva del 4 dicembre 2020. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti" - d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19.

³⁸ I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

³⁹ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "*Point in Time*" a 12 mesi.

⁴⁰ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni *driver* (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

Segmento clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui il Gruppo opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente);
- l'inclusione di scenari *forward looking* avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni "Modelli Satellite" alla PD *Point in Time* (c.d. PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione della tipologia di controparte, dell'area geografica in cui il Gruppo opera, e tipologia di garanzia, che si compone di due parametri: il *Danger Rate* (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro *Danger Rate* IFRS 9 (espressione della probabilità di "cura" di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per *cluster* di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

Con riferimento alla *stage allocation*, il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD *lifetime*, rispetto a quella all'*origination* superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, *ageing*, *residual maturity* del rapporto e dall'area-geografica. A tale soglia viene applicato un back-stop del 300% in linea alle linee guida emanate da ECB nella "*dear ceo letter*";
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;

- rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (ovvero che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe - Piccoli Operatori Economici - e 5 per il segmento Privati)⁴¹.
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un *provider* esterno, calcolato però in base a logiche di comparabile, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra *origination* e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio *low default*).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia *proxy*. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, *ranking* dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

Il Gruppo ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in 3 stage.

⁴¹ Il modello di rating prevede 13 classi ed è differenziato in base al segmento della controparte.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come “*Low Credit Risk*” (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell’acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l’ECL è calcolata a seguito dell’applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Regime transitorio

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali dell’IFRS 9, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti sono derivati proprio dall’applicazione del nuovo modello contabile di impairment basato, come detto, diversamente dall’approccio perdita manifestata dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall’applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

Si evidenzia che Cassa Centrale Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal Regolamento (UE) n. 2395/2017 e parzialmente integrata dal Regolamento (UE) n. 873/2020, con le quali sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all’introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2024, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall’IFRS 9.

Le disposizioni in argomento hanno consentito di reintrodurre nel CET1 l’impatto registrato a seguito dell’applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall’IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire fino al termine del 2024:

- l’impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all’IFRS 9 conseguente all’applicazione del nuovo modello di impairment (componente “statica” A2, SA del filtro);
- l’eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato al 31 dicembre 2019, rispetto all’impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica *old*” A4, SA old del filtro);
- l’eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all’ammontare misurato alla data del 31 dicembre 2019 (componente “dinamica *new*” A4SA del filtro).

L’aggiustamento al CET1 riferito alle componenti “statica” e “dinamica *old*” potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 ed il 2022, re-includendo nel CET1 l’impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%
- 2019 – 85%
- 2020 – 70%
- 2021 – 50%
- 2022 – 25%.

L’aggiustamento al CET1 riferito alla componente “dinamica” potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 ed il 2024, re-includendo nel CET1

l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2020 – 100%
- 2021 – 100%
- 2022 – 75%
- 2023 – 50%
- 2024 – 25%.

Quest'ultima componente in particolare è stata introdotta dal Regolatore all'interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti le calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensitività al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di *early warning* e *trigger* che sono stati introdotti dal Gruppo ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. Si evidenzia che, in relazione all'introduzione della nuova definizione di default nonché ad alcuni primari elementi di contesto (i.e. crescente sofisticazione del Gruppo Bancario, elementi derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19, etc.), il Gruppo ha avviato una progettualità di ristima di tutti i modelli creditizi del *framework* contabile (i.e. IFRS 9 e modelli macro-economici) nonché gestionale quale monitoraggio e accettazione (ovvero sistemi di rating) con rilascio atteso entro fine 2022.

Il Gruppo ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Per quanto riguarda gli impatti del Covid-19 sulla valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che il Gruppo andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dal Gruppo si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità

ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche “CRM”).

Il Gruppo ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell’ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati o altri soggetti.

Garanzie reali

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, il Gruppo rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell’immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell’esecuzione della stima dell’immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un’assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un’adeguata sorveglianza sul valore dell’immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell’immobile posto a garanzia (*loan to value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d’uso dell’immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell’immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l’utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della singola banca del Gruppo) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dal Gruppo prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l’esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento annuale per le posizioni che superano delle specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie il Gruppo, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe ope-

rative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Il Gruppo ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) il Gruppo acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo del Gruppo;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

Il Gruppo adotta accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con controparti primarie per il tramite della Capogruppo che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, il Gruppo ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte, ovverossia degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e il Gruppo rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, il Gruppo adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipulate transitano tutte dalla Capogruppo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Il Gruppo ha stipulato accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Il sistema viene gestito dalla Capogruppo per le esposizioni verso le affiliate, mentre per le esposizioni verso le controparti istituzionali di mercato sono queste ultime ad adempiere al ruolo di agente di calcolo delle garanzie.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

Il Gruppo è organizzato con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione

del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata mediante *workflow* di classificazione innescati automaticamente dalla procedura *Early Warning System*, allo scattare di determinati *early warning e/o trigger*, definiti nella Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti oppure su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale o delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti deteriorati avviene mediante *workflow* di classificazione, attivati automaticamente o manualmente dalle strutture preposte alla gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "*monitoring period*" e "*cure period*".

Il portafoglio crediti deteriorati è gestito attraverso l'attività di indirizzo e coordinamento svolta dalla Capogruppo mediante:

- elaborazione ed implementazione della Strategia NPE di Gruppo e del relativo piano operativo;
- definizione ed aggiornamento dei regolamenti e dei processi connessi alle attività di monitoraggio e classificazione dei crediti;
- definizione ed aggiornamento dei regolamenti e dei processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati.

La responsabilità di gestire i propri crediti, nel rispetto dei regolamenti e processi definiti dalla Capogruppo, resta tuttavia in capo a ciascuna Banca affiliata che attraverso le proprie strutture preposte svolge le attività di:

- monitoraggio e classificazione dei crediti;
- elaborazione ed implementazione della propria Strategia NPE individuale e del relativo piano operativo nel rispetto degli obiettivi definiti dalla Capogruppo;
- definizione delle strategie di gestione e/o di recupero più appropriate per le singole esposizioni;
- determinazione degli accantonamenti sulle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nella policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS9.

3.2 Write-off

Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei *write-off* sono disciplinati a livello di gruppo in una specifica normativa interna.

3.3 Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL *lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisito o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico del Gruppo per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non-performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- il Gruppo acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle “Altre esposizioni oggetto di concessioni” (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le “Altre esposizioni non deteriorate”, ovvero tra le “Esposizioni scadute non deteriorate” qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Secondo quanto previsto all'interno del Regolamento del Gruppo, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi (cd. *cure period*):
 - concessione della misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;

- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con il Gruppo;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 ($DO > 1\%$);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la rispettiva banca del Gruppo alla fine del *probation period*.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	158	1	-	157	56	11	40	37	236	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	158	1	-	157	56	11	40	37	236	-	-	-
Totale 31/12/2020	197	1	1	171	83	39	40	49	529	-	-	-

A.1.2 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	-	152	2	-	9	145	-	343	-	-	38	305
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	3	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai <i>write-off</i>	-	(4)	-	-	-	(4)	-	(11)	-	-	(3)	(8)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	82	-	-	1	81	-	61	-	-	-	61
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Write-off</i> non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	(1)	1	-	(1)	-	-	(7)	6
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	-	233	2	-	9	226	-	392	-	-	28	364
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di <i>write-off</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Write-off</i> rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive										
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate				
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	-	2.136	1	-	2.016	121	-	-	-	-	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Cancellazioni diverse dai <i>write-off</i>	-	(275)	-	-	(254)	(21)	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	464	-	-	434	30	-	-	-	-	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Write-off</i> non rilevati direttamente a conto economico	-	(164)	-	-	(154)	(10)	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	(43)	-	-	(75)	32	-	-	-	-	-
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	-	2.118	1	-	1.967	152	-	-	-	-	-
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di <i>write-off</i>	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-
<i>Write-off</i> rilevati direttamente a conto economico	-	(5)	-	-	(5)	-	-	-	-	-	-

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	51	20	44	-	2.749
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	1	-	-	-	4
Cancellazioni diverse dai <i>write-off</i>	-	-	-	-	(290)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	4	2	18	-	631
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
<i>Write-off</i> non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(164)
Altre variazioni	(3)	6	(6)	-	(47)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	53	28	56	-	2.883
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di <i>write-off</i>	-	-	-	-	1
<i>Write-off</i> rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(5)

Le rettifiche iniziali sono state oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005.

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che il Gruppo non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

A.1.3 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO	Esposizione lorda/ Valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.036	1.855	344	96	219	4
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	442	230	22	10	30	1
Totale 31/12/2021	3.478	2.085	366	106	249	5
Totale 31/12/2020	1.758	3.613	345	108	123	4

A.1.3a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO	438	305	42	1	33	-
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL	9	3	2	1	1	-
A.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
A.3 oggetto di altre misure di concessione	48	2	19	-	5	-
A.4 nuovi finanziamenti	381	300	21	-	27	-
B. FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	-	-	-	-	-	-
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	438	305	42	1	33	-
Totale 31/12/2020	535	907	98	19	36	1

A.1.4 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	303	303	-	-	-	-	-	-	-	-	303	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	303	303	-	X	-	-	-	-	X	-	303	-
A.2 ALTRE	4.308	4.292	4	-	-	12	12	-	-	-	4.296	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	4.308	4.292	4	X	-	12	12	-	X	-	4.296	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	4.611	4.595	4	-	-	12	12	-	-	-	4.599	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	1.092	1.081	-	X	-	1	1	-	X	-	1.091	-
TOTALE (B)	1.092	1.081	-	-	-	1	1	-	-	-	1.091	-
TOTALE (A+B)	5.703	5.676	4	-	-	13	13	-	-	-	5.690	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	977	X	-	976	-	852	X	-	851	-	125	297
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	251	X	-	251	-	214	X	-	214	-	37	54
b) Inadempienze probabili	1.851	X	-	1.851	-	1.253	X	-	1.253	-	598	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.139	X	-	1.139	-	789	X	-	789	-	350	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	50	X	-	50	-	15	X	-	15	-	35	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5	X	-	5	-	2	X	-	2	-	3	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	414	161	249	X	-	27	2	25	X	-	387	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	49	-	49	X	-	8	-	8	X	-	41	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	81.489	75.461	5.758	X	-	588	221	367	X	-	80.901	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.096	-	1.096	X	-	104	-	104	X	-	992	-
TOTALE (A)	84.781	75.622	6.007	2.877	-	2.735	223	392	2.119	-	82.046	297
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	170	X	-	170	-	56	X	-	56	-	114	-
b) Non deteriorate	13.547	12.775	771	X	-	80	53	27	X	-	13.467	-
TOTALE (B)	13.717	12.775	771	170	-	136	53	27	56	-	13.581	-
TOTALE (A+B)	98.498	88.397	6.778	3.047	-	2.871	276	419	2.175	-	95.627	297

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA	5	-	-	5	-	3	-	-	3	-	2	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	5	-	-	5	-	3	-	-	3	-	2	-
B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI	93	-	-	93	-	45	-	-	45	-	48	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	7			7		4			4		3	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	9			9		5			5		4	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	19			19		12			12		7	-
d) Nuovi finanziamenti	58			58		24			24		34	-
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI	4	-	-	4	-	1	-	-	1	-	3	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	4	-	-	4	-	1	-	-	1	-	3	-

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
D. ALTRI FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI	23	10	13	-	-	1	-	1	-	-	22	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	3	2	1	-	-	-	-	-	-	-	3	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	20	8	12	-	-	1	-	1	-	-	19	-
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	5.807	5.089	718	-	-	64	27	37	-	-	5.743	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	123	100	23			8	3	5			115	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	353	272	81			21	10	11			332	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	24	-	24			3	-	3			21	-
d) Nuovi finanziamenti	5.307	4.717	590			32	14	18			5.275	-
TOTALE (A+B+C+D+E)	5.932	5.099	731	102	-	114	27	38	49	-	5.818	-

* Valore da esporre a fini informativi

La colonna "Write-off parziali complessivi" non presenta valori significativi.

A.1.6 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di bilancio non risultano esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.6bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di bilancio non risultano esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.7 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	1.367	1.925	47
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	58	98	1
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	212	643	54
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	12	468	48
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	151	23	3
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	49	152	3
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	602	717	51
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	100	6
C.2 <i>write-off</i>	152	17	-
C.3 incassi	174	348	11
C.4 realizzi per cessioni	71	25	1
C.5 perdite da cessione	28	7	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	2	147	28
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	175	73	5
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	977	1.851	50
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	31	63	3

La voce “C.8 altre variazioni in diminuzione” include l’importo lordo dell’esposizione ceduta eccedente la somma del valore di realizzo nell’ambito delle operazioni di cessione a terzi di crediti deteriorati avvenute nel corso dell’esercizio, prevalentemente riconducibili all’operazione di cessione di crediti non performing “ Buonconsiglio 4”.

A.1.7bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	1.506	927
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	82	44
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	378	650
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	105	434
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	92	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	75
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	93	-
B.5 altre variazioni in aumento	88	141
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	489	432
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	175
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	75	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	92
C.4 <i>write-off</i>	46	-
C.5 incassi	230	146
C.6 realizzi per cessioni	33	4
C.7 perdite da cessione	6	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	99	15
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	1.395	1.145
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	77	79

A.1.8 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di bilancio non risultano esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate.

A.1.9 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	1.045	255	1.083	646	10	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	11	2	16	9	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	366	102	650	354	18	3
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	224	62	586	314	14	1
B.3 perdite da cessione	28	4	7	2	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	96	33	3	-	1	1
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	18	3	54	38	3	1
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	559	143	480	211	13	1
C.1 riprese di valore da valutazione	39	10	46	26	1	1
C.2 riprese di valore da incasso	124	34	119	40	1	-
C.3 utili da cessione	19	4	9	5	-	-
C.4 <i>write-off</i>	152	37	17	9	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	95	34	5	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	225	58	194	97	6	-
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	852	214	1.253	789	15	2
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	24	7	34	18	1	-

La voce “C.7 altre variazioni in diminuzione” accoglie principalmente le rettifiche di valore relative ai rapporti oggetto di *derecognition* nel corso dell’esercizio, prevalentemente riconducibili all’operazione di cessione di crediti non performing “Buonconsiglio 4”.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	2.345	192	15.970	475	20	1.015	57.976	77.993
- Primo stadio	2.345	192	15.970	475	20	1.015	49.091	69.108
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	6.009	6.009
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	2.876	2.876
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	958	130	6.601	70	15	399	2.637	10.810
- Primo stadio	958	130	6.601	70	15	399	2.635	10.808
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	1	1
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1	1
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	3.303	322	22.571	545	35	1.414	60.613	88.803
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	-	-	1	1	-	-	14.561	14.563
- Primo stadio	-	-	1	1	-	-	13.619	13.621
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	773	773
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	169	169
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	1	1	-	-	14.561	14.563
Totale (A+B+C+D)	3.303	322	22.572	546	35	1.414	75.174	103.366

Il Gruppo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's.

Moody's	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa	A	Baa	Ba	B	Caa, Ca, C
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		

A.2.2 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
							Derivati su crediti					Crediti di firma				
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	175	175	-	-	173	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	174
1.1. totalmente garantite	175	175	-	-	173	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	174
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
							Derivati su crediti					Crediti di firma				
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	43.668	41.189	26.242	365	155	702	-	-	-	-	-	6.947	161	319	5.222	40.113
1.1. totalmente garantite	38.525	36.235	25.798	365	117	600	-	-	-	-	-	3.883	122	244	5.033	36.162
- di cui deteriorate	2.503	677	545	13	1	6	-	-	-	-	-	47	2	6	54	674
1.2. parzialmente garantite	5.143	4.954	444	-	38	102	-	-	-	-	-	3.064	39	75	189	3.951
- di cui deteriorate	197	56	20	-	-	2	-	-	-	-	-	22	1	2	4	51
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	5.272	5.229	5	-	20	99	-	-	-	-	-	349	12	51	4.397	4.933
2.1. totalmente garantite	2.050	2.030	5	-	14	65	-	-	-	-	-	96	1	23	1.818	2.022
- di cui deteriorate	60	42	-	-	-	2	-	-	-	-	-	1	-	1	37	41
2.2. parzialmente garantite	3.222	3.199	-	-	6	34	-	-	-	-	-	253	11	28	2.579	2.911
- di cui deteriorate	43	31	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1	26	29

A.4 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. ATTIVITÀ MATERIALI	83	90	12	78	4
A.1. Ad uso funzionale	7	7	2	5	-
A.2. A scopo di investimento	35	46	10	36	4
A.3. Rimanenze	41	37	-	37	-
B. TITOLI DI CAPITALE E TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-
C. ALTRE ATTIVITÀ	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE	1	1	-	1	-
D.1. Attività materiali	1	1	-	1	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	84	91	12	79	4
Totale 31/12/2020	94	104	10	94	6

Il Gruppo alla data di riferimento del bilancio non presenta attività non prontamente convertibili in denaro ritenute materiali (cfr. IFRS 7 par. 38 lettera b)).

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
A.1 Sofferenze	-	-	1	4	-	-	84	561	40	287
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	25	146	12	68
A.2 Inadempienze probabili	-	-	2	12	-	-	354	810	242	431
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	1	3	-	-	208	520	141	266
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	10	4	25	11
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1	1	2	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	35.703	6	1.521	56	5	-	21.087	373	22.977	180
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	3	1	-	-	496	69	534	42
Totale (A)	35.703	6	1.524	72	5	-	21.535	1.748	23.284	909
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	97	49	17	7
B.2 Esposizioni non deteriorate	305	-	133	48	-	-	10.559	23	2.470	9
Totale (B)	305	-	133	48	-	-	10.656	72	2.487	16
Totale (A+B) 31/12/2021	36.008	6	1.657	120	5	-	32.191	1.820	25.771	925
Totale (A+B) 31/12/2020	35.863	9	1.712	105	32	-	30.957	1.792	24.039	836

B.2 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	37	184	39	454	23	104	25	110
A.2 Inadempienze probabili	115	198	296	838	87	94	99	121
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	6	4	12	5	7	3	10	3
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.335	131	25.676	308	36.144	111	4.576	63
Totale (A)	10.493	517	26.023	1.605	36.261	312	4.710	297
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	20	8	71	40	8	4	14	4
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.468	9	7.798	20	1.078	48	1.105	3
Totale (B)	3.488	17	7.869	60	1.086	52	1.119	7
Totale (A+B) 31/12/2021	13.981	534	33.892	1.665	37.347	364	5.829	304
Totale (A+B) 31/12/2020	13.394	560	32.146	1.525	37.631	365	5.572	287

B.3 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	349	11	3.684	1	184	-	1	-
Totale (A)	349	11	3.684	1	184	-	1	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	360	-	364	-	350	-	1	-
Totale (B)	360	-	364	-	350	-	1	-
Totale (A+B) 31/12/2021	709	11	4.048	1	534	-	2	-
Totale (A+B) 31/12/2020	722	10	2.693	-	474	-	78	-

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	46.574	39.717
a2) ammontare valore ponderato	810	607
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	4	4

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo consolidato prudenziale e il complesso delle passività emesse (ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di *warehousing*) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo consolidato prudenziale.

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi del Gruppo e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Di seguito si riportano le informazioni relative alle operazioni di cartolarizzazioni proprie effettuate nel corso dell'esercizio 2021.

Cartolarizzazione "Buonconsiglio 4"

Nel corso del 2021 La Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti "*multioriginator*" ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti non performing (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia (cd. "Buonconsiglio 4"). La transazione prevede l'acquisizione della GACS ovvero la garanzia dello Stato sulla cessione delle sofferenze.

Più in dettaglio, l'operazione ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti in sofferenza (*secured e/o unsecured*) erogati dalla Banca e da altri 37 Istituti Finanziari (28 appartenenti al Gruppo Cassa Centrale) a clienti, per un *Gross Book Value* complessivo di 578.719.097 Euro.

Gli *arrangers* dell'operazione sono stati: Intesa San Paolo e Centrale Credit Solutions S.r.l. (società del Gruppo Cassa Centrale), quest'ultima ha rivestito anche il ruolo di advisor per le banche del Gruppo Cassa centrale. L'operazione ha comportato la creazione di una società veicolo appositamente costituita ai sensi della L.130/99, denominata Buonconsiglio 4, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari. Il Master Servicer del veicolo di cartolarizzazione è Prelios Credit Servicing S.p.A., mentre Prelios Credit Solutions S.p.A. ricopre il ruolo di Special Servicer.

L'operazione è stata effettuata principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi essendo prevista la cancellazione degli asset non performing dai bilanci degli *Originators*. A seguito di specifica analisi tecnica è infatti emerso che l'operazione descritta soddisfa i criteri per l'eliminazione contabile degli asset dal bilancio della Banca secondo quanto disposto dall'IFRS 9.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte delle banche "*Originators*", di un portafoglio di crediti in sofferenza individuati in "blocco";

- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – la società veicolo Buonconsiglio 4 S.r.l. - ed emissione da parte di quest'ultimo di titoli (ABS – *Asset Based Securities*) caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione integrale dei titoli Senior da parte delle banche "*Originators*";
- sottoscrizione dei titoli Mezzanine e Junior da parte delle Banche e successiva vendita del 95% dei titoli ad un terzo investitore istituzionale (Buckthorn Financing DAC il cui Asset Manager è Investment Management L.P.). La parte residuale (5%) resta nel portafoglio dei singoli "*Originators*" al fine dell'assolvimento della "*Retention Rule*".

Le banche *originator*, al fine della costituzione delle riserve iniziali necessarie all'avvio dell'attività del veicolo di cartolarizzazione (Buonconsiglio 4 S.r.l.) hanno deliberato una linea di credito (Finanziamento a Ricorso Limitato) il cui rientro è previsto con una seniority appena superiore a quella dei titoli di classe A (Senior). Alla data di riferimento del bilancio l'esposizione complessiva del Gruppo relativamente a tale linea di credito ammonta a 3,2 milioni di Euro.

Come indicato, la società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi. I titoli senior sono dotati di rating (BBB) assegnato da tre Agenzie (ARC, DBRS e Scope). Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titoli di classe A (titoli Senior): Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari allo 0,40% annuo, per un valore complessivo di 117,7 milioni di Euro e scadenza Gennaio 2042.
- Titoli di classe B (titoli Mezzanine): Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari al 10,0% annuo, per un valore complessivo di 16,5 milioni di Euro e scadenza Gennaio 2042.
- Titoli di classe J (titoli Junior): Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari al 15,00% annuo più un rendimento variabile (residuo dopo aver pagato i senior items) per un valore complessivo di 5,893 milioni di Euro e scadenza Gennaio 2042.

Il 14 dicembre 2021 i predetti titoli Senior, Mezzanine e Junior sono stati sottoscritti pro quota dalle banche "*Originators*" in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna e in data 15 dicembre 2021 (data regolamento contabile 17 dicembre 2021) il 95% dei titoli Mezzanine e Junior è stato venduto a Buckthorn Financing DAC con Asset Manager è Investment Management L.P., investitore istituzionale terzo.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento le quote capitale di rimborso degli attivi vengono prioritariamente destinate al rimborso dei titoli Senior. La seconda tranche di titoli (Mezzanine) è subordinata nel rimborso alla precedente e la terza tranche di titoli (junior) è subordinata nel rimborso alle prime due.

Il rimborso del capitale dei titoli di classe J è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

Alla data di riferimento del bilancio il Gruppo detiene in portafoglio titoli rinvenienti dalle operazioni di cartolarizzazione di "terzi" di seguito rappresentate per circa 95 milioni di Euro.

Tra le operazioni di cartolarizzazione riportate nella successiva tabella “C.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione figurano circa 80 milioni di Euro derivanti da operazioni *multioriginator*, esposte nel precedente paragrafo relativo alle cartolarizzazioni “proprie”, tra le quali la Buonconsiglio 4, per la quota parte riferibile ai sottostanti ceduti da altri istituti di credito non appartenenti al Gruppo.

Le esposizioni di “terzi” diverse da quelle sopra menzionate, sono costituite principalmente da titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, così suddivise:

- i titoli “€ 211,368,000 *Asset-Backed Notes due October 2026*”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli “€ 78,388,000 *Asset- Backed Notes due January 2027*” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli “€ 32,461,000 *Asset-Backed Notes due October 2027*” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo nella voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sottovoce “b) Crediti verso clientela”.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, il Gruppo deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per il Gruppo, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Gruppo investitore, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un’analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui il Gruppo è esposto o che verrebbe ad assumere.

In particolare, il Gruppo ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell’interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;

- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, il Gruppo ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle banche del Gruppo che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "*costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate*" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le banche del Gruppo ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

TIPOLOGIA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	223	-	-	-	3	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	223	-	-	-	3	-
- Sofferenze	223	-	-	-	3	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2021 la fattispecie non è presente.

C.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore
ATTIVITÀ DETERIORATE	94	(3)	-	-	1	-
- Sofferenze	94	(3)			1	
- Inadempienze probabili						
- Scaduti						
ATTIVITÀ NON DETERIORATE						

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2021 la fattispecie non è presente.

C.3 Consolidato prudenziale – Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Sede legale	Consolidamento	ATTIVITÀ			PASSIVITÀ		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Buonconsiglio I - Marmarole SPV S.r.l.	Trento	Non consolidato	112			65		49
Buonconsiglio II - Nepal S.r.l.	Milano	Non consolidato	105			93		55
Buonconsiglio 3 S.r.l.	Milano	Non consolidato	154			145	21	5
Buonconsiglio 4 S.r.l.	Conegliano (TV)	Non consolidato	129			118	16	6
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Padovana/Irpina	Roma	Non consolidato	20			115		
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Crediveneto	Roma	Non consolidato	13			43		
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Castiglione	Roma	Non consolidato	4			32		

C.4 Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Consistenze al 31/12/2021						Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	
Buonconsiglio I - Marmarole SPV S.r.l.	Crediti NPL	112	Note Senior e junior	114	(2)		2
Buonconsiglio II - Nepal S.r.l.	Crediti NPL	105	Note Senior e junior	148	(43)		43
Buonconsiglio 3 S.r.l.	Crediti NPL	154	Note Senior, Mezzanine e junior	171	(17)		17
Buonconsiglio 4 S.r.l.	Crediti NPL	129	Note Senior, Mezzanine e junior	140	(11)		11
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Padovana/Irpina	Crediti NPL	20	Note Senior	115	(95)		95
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Crediveneto	Crediti NPL	13	Note Senior	43	(30)		30
Lucrezia Securitisation S.r.l. - Castiglione	Crediti NPL	4	Note Senior	32	(28)		28

C.5 Consolidato prudenziale – Attività di *servicer* – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Al 31 dicembre 2021 non sono presenti operazioni in essere.

C.6 Consolidato prudenziale – Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Al 31 dicembre 2021 la fattispecie non è presente.

D. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la natura qualitativa di tali attività e delle passività correlate si faccia riferimento a quanto esposto in calce alla tabella D.1. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio.

Informazioni di natura quantitativa

D.1. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	18	-	18	-	18	-	18
1. Titoli di debito	18	-	18	-	18	-	18
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	83	-	82	-	85	-	84
1. Titoli di debito	82	-	82	-	84	-	84
2. Finanziamenti	1	-	-	-	1	-	-
Totale 31/12/2021	101	-	100	-	103	-	102
Totale 31/12/2020	393	-	327	2	348	-	346

L'operatività sopra rappresentata è principalmente riconducibile ad operazioni di pronti contro termine.

D.2. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene attività finanziarie ascrivibili a tale fattispecie.

D.3. Consolidato prudenziale – Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31/12/2021	31/12/2020
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	18	-	18	52
1. Titoli di debito	18	-	18	52
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO (FAIR VALUE)	83	-	83	348
1. Titoli di debito	82	-	82	282
2. Finanziamenti	1	-	1	66
Totale attività finanziarie	101	-	101	400
Totale passività finanziarie associate	103	-	X	X
Valore netto 31/12/2021	(2)	-	101	X
Valore netto 31/12/2020	52	-	X	400

D.4 Consolidato prudenziale – operazioni di *covered bond*

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non presenta operazioni di *covered bond*.

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO (*CONTINUING INVOLVEMENT*)

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento (*continuing involvement*).

C. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cessione a fondi comuni di investimento con attribuzione delle relative quote al cedente

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di cessione a fondi comuni di investimento.

Cessione pro-soluto di crediti non performing

Nel corso dell'esercizio il Gruppo ha effettuato cessioni pro-soluto di crediti non performing per un valore lordo pari a 93 milioni di Euro, di cui 69 milioni di Euro relativi a sofferenze. La copertura complessiva dei crediti ceduti è pari al 67,4% (69,2% relativa al solo comparto delle sofferenze).

E. CONSOLIDATO PRUDENZIALE - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio il Gruppo non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo (Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale).

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Comitato Finanza e Tesoreria della Capogruppo definisce le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Nel corso dell'esercizio la strategia di gestione del portafoglio di proprietà ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la *fair value option*).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza relativamente alla componente dei titoli, viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e con metodo storico tramite *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di *Effective Duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo *fat-tailed*, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'*expected shortfall*, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal *Value at Risk* (quali il *Marginal VaR*, l'*Incremental VaR* e il *Conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*Effective Duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili *stress test* sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Risk Management e dalla Direzione Finanza e presentata periodicamente ai Consigli di Amministrazione.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella regolamentazione interna.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e con metodo storico tramite *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio di negoziazione di vigilanza nel corso del 2021:

Importi all'unità di Euro

VaR 31/12/2021	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
-	-	-	-

Al 31 dicembre 2021 non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni strategiche stabilite dalla Capogruppo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	2	5	3	4	46	20	12	-
+ Posizioni corte	3	5	3	3	46	20	12	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	20	368	14	(6)	110	(141)	(219)	-
+ Posizioni corte	7	(172)	33	14	(49)	165	234	-

Valute diverse dall'Euro

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	94	19	5	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	20	7	3	1	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non detiene attività finanziarie ascrivibili a tale fattispecie.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e il metodo storico tramite *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, i *business model*, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposto il Gruppo sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti, portafoglio titoli e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" (inteso come impatto a Valore Economico) trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" (inteso come impatto sulla marginalità) trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il Gruppo ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano applicazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottato dal Gruppo, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo il Gruppo ha individuato nella Direzione Finanza le strutture deputate a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Gruppo ha stabilito di utilizzare il *framework* di calcolo previsto dalle linee guida EBA (GL-2018-02) che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di fair value delle poste di bilancio calcolato con il metodo dei *Discounted Cash Flow* utilizzando prima una curva base (senza shock) e successivamente una curva *shockata*. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di uno specifico scenario di *shock* dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi *forward* in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; normalmente viene utilizzato quello delle poste a vista.

Il Gruppo determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno *shock* di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress, come indicato dalla normativa di riferimento, sono determinati per valutare gli impatti derivanti da *shift* di curva non paralleli (*steepening, flattening, short rates up and down*).

L'indicatore di rischio è rappresentato nel RAS (*Risk Appetite Framework*) dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei CET1. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo rispetto alla soglia di attenzione del 15% fissata dalle linee guida EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischio sfiori le soglie previste nel RAS, si attivano le opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, i *business model*, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2021:

Importi all'unità di Euro

VaR 31/12/2021	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
371.100.039	410.081.057	288.314.402	749.219.645

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di *backtesting* teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. L'utilizzo del metodo storico è stato introdotto nel corso del 2021, a partire dal mese di aprile⁴²; a partire da tale data, a livello di portafoglio consolidato il nuovo modello non ha evidenziato sforamenti significativi.

⁴² L'utilizzo del metodo storico è stato introdotto nel corso del primo semestre, a partire dal mese di aprile, i dati di VaR medio, minimo e massimo fanno riferimento al periodo 01/04/2021 – 30/06/2021.

Nel corso del 2021 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo *risk factor* “Credit Spread” espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e la curva *risk-free*, intesa come la curva monetaria di riferimento per ogni divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario. Sono state altresì introdotte le metriche di VaR ed *Expected Shortfall* calcolate sul solo comparto titoli di Stato Italiani.

In relazione agli *stress test*, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell’impatto di differenti ipotesi di *shock* sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2021. Gli *shock* replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

Importi all’unità di Euro

Valore teorico al 31/12/21	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
37.190.600.070	+319.842.433	-308.862.046	+658.358.563	-

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	6.820	31.647	15.539	3.091	14.936	7.355	7.060	-
1.1 Titoli di debito	-	5.860	13.396	1.208	8.714	3.880	3.599	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	191	11	4	42	74	6	-
- altri	-	5.669	13.385	1.204	8.672	3.806	3.593	-
1.2 Finanziamenti a banche	177	3.297	14	94	124	-	2	-
1.3 Finanziamenti a clientela	6.643	22.490	2.129	1.789	6.098	3.475	3.459	-
- c/c	3.176	47	64	85	72	8	5	-
- altri finanziamenti	3.467	22.443	2.065	1.704	6.026	3.467	3.454	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.045	9.525	859	753	2.947	1.509	1.642	-
- altri	2.422	12.918	1.206	951	3.079	1.958	1.812	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	59.662	1.096	767	1.503	18.318	118	152	-
2.1 Debiti verso clientela	58.910	449	344	575	736	116	148	-
- c/c	54.882	52	36	86	83	52	20	-
- altri debiti	4.028	397	308	489	653	64	128	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	4.028	397	308	489	653	64	128	-
2.2 Debiti verso banche	533	93	-	342	15.633	-	1	-
- c/c	448	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	85	93	-	342	15.633	-	1	-
2.3 Titoli di debito	219	554	423	586	1.949	2	3	-
- con opzione di rimborso anticipato	1	284	211	330	1.289	-	-	-
- altri	218	270	212	256	660	2	3	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	9	389	397	765	1.468	512	293	-
+ Posizioni corte	107	3.326	171	45	72	86	26	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	19	567	18	-	200	-	-	-
+ Posizioni corte	10	22	39	31	186	239	277	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	154	66	9	12	6	4	24	-
+ Posizioni corte	250	1	1	6	17	-	-	-

Valute diverse dall'Euro

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	4	13	5	-	7	45	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	6	45	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	6	45	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	2	1	-	-	1	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	2	12	5	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	2	12	5	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2	12	5	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	143	2	1	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	135	-	1	-	-	-	-	-
- c/c	127	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	8	-	1	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	8	-	1	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	8	2	-	-	-	-	-	-
- c/c	8	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	2	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali il Gruppo quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2021, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-100 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore dei Fondi Propri di fine anno e al valore del margine di interesse prospettico (quest'ultimo calcolato su un orizzonte temporale di 12 mesi e con l'ipotesi di reinvestimento delle poste in scadenza alle condizioni di mercato definite nello scenario previsionale).

Importi all'unità di Euro

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	-1.582.294.213	863.570.442
Portafoglio Bancario: titoli	-1.323.458.711	748.461.009
Altre attività	-21.043.106	-3.704.847
Passività	2.750.532.143	-1.656.254.372
Totale	-176.263.888	-47.927.769
Fondi Propri	7.283.202.977	7.283.202.977
Impatto % su fondi propri	-2,42%	-0,66%

Importi all'unità di Euro

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	248.174.866	-89.584.324
Portafoglio Bancario: titoli	95.351.356	-31.709.242
Altre attività	13.994.899	-6.675.682
Passività	-323.832.899	145.086.746
Totale	33.688.221	17.117.498
Margine di interesse prospettico	1.489.078.571	1.489.078.571
Impatto % su margine di interesse prospettico	2,26%	1,15%

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e il metodo storico tramite *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, nel corso del 2021, il Gruppo ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati di tipo *outright*.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE	71	-	1	-	8	1
A.1 Titoli di debito	50	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	1	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	7	-	-	-	1	1
A.4 Finanziamenti a clientela	13	-	1	-	7	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ	20	5	3	1	7	5
C. PASSIVITÀ FINANZIARIE	120	6	-	1	13	3
C.1 Debiti verso banche	8	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	112	6	-	1	13	3
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITÀ	1	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	110	4	-	1	1	2
+ Posizioni corte	25	2	2	1	-	2
Totale attività	201	9	4	2	16	8
Totale passività	146	8	2	2	13	5
Sbilancio (+/-)	55	1	2	-	3	3

2. Modelli interni e altre metodologie per l’analisi di sensitività

L’esposizione complessiva al rischio di cambio del Gruppo è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

1.3 Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

1.3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	427	49	-	-	302	48	-
a) Opzioni	-	57	-	-	-	95	-	-
b) Swap	-	370	49	-	-	207	48	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	610	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	610	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	110	16	-	-	115	13	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	110	16	-	-	115	13	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	537	65	-	-	417	671	-

La voce “Titoli di capitale e indici azionari” al 31 dicembre 2020 si riferisce al contratto di opzione di tipo call, con il quale il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e lo Schema Volontario di Intervento concedono a Cassa Centrale Banca un’opzione irrevocabile di acquisto, per un valore nominale pari a 610,2 milioni di Euro, delle azioni ordinarie di Banca Carige S.p.A. – Cassa di risparmio di Genova e Imperia, detenute da questi ultimi a seguito dell’esecuzione dell’aumento di capitale sociale. In data 22 luglio 2021, Cassa Centrale Banca ha comunicato a FITD/SVI e a Consob di avere rinunciato formalmente e definitivamente ai diritti di opzione aventi ad oggetto le azioni Carige detenute da FITD/SVI di cui al contratto di opzione datato 9 agosto 2019.

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. FAIR VALUE POSITIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	3	-	-	-	6	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	2	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	5	-	-	-	6	-	-
2. FAIR VALUE NEGATIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	3	-	-	-	7	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	3	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3	-	-	-	10	-	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	1	-	49
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	16
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	427	-	-
- fair value positivo	-	3	-	-
- fair value negativo	-	3	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	107	-	3
- fair value positivo	-	2	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	122	354	476
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	125	1	-	126
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	125	123	354	602
Totale 31/12/2020	827	60	200	1.087

B. Derivati creditizi di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni in derivati creditizi. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

C. Strumenti non derivati di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni ascrivibili a tale fattispecie. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

1.3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value di raccolta e impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap*. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

Il Gruppo inoltre ha in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla c.d. *Fair Value Option*. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap*. Le attività e le passività coperte sono principalmente rappresentate da impieghi a clientela.

Il Gruppo si è dotato di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

Il Gruppo si è dotato dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della Policy di *Hedge Accounting* di Gruppo.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Il Gruppo non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso del 2021 il Gruppo non ha posto in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Il Gruppo non detiene strumenti finanziari ascrivibili a tale fattispecie.

E. Elementi coperti

Il Gruppo non detiene strumenti finanziari ascrivibili a tale fattispecie.

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	788	11	-	-	485	146	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	788	11	-	-	485	146	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	788	11	-	-	485	146	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
FAIR VALUE POSITIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	4	2	-	-	1	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	4	2	-	-	1	-	-	-	-
FAIR VALUE NEGATIVO										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	26	3	-	-	43	14	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	26	3	-	-	43	14	-	-	-

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti.

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	11	-	-
- fair value positivo	X	2	-	-
- fair value negativo	X	3	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	788	-	-
- fair value positivo	-	4	-	-
- fair value negativo	-	26	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/ VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	80	203	516	799
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	80	203	516	799
Totale 31/12/2020	88	209	334	631

B. Derivati creditizi di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni in derivati creditizi. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

C. Strumenti non derivati di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni ascrivibili a tale fattispecie. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

Il Gruppo si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo non ha posto in essere operazioni ascrivibili a tale fattispecie. Non si procede pertanto alla compilazione di tale sezione.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1. Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

Alla data di riferimento del bilancio non si segnalano riserve da valutazione *cash flow hedge* ritenute significative.

1.3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. DERIVATI FINANZIARI				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	1.226	-	49
- fair value netto positivo	-	9	-	-
- fair value netto negativo	-	32	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	107	-	19
- fair value netto positivo	-	2	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che il Gruppo non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Funding Liquidity Risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*Market Liquidity Risk*). Il *Funding Liquidity Risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching Liquidity Risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency Liquidity Risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *Margin Calls Liquidity Risk*, ossia il rischio che il Gruppo, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR) per gli enti creditizi (nel seguito "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione del Gruppo con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni al Gruppo. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici del Gruppo (ad es. deterioramento del merito creditizio del Gruppo e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte del Gruppo (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (espliciti o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità del Gruppo si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e di ogni Banca affiliata definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità del Gruppo è gestita dalla Direzione Finanza della Capogruppo e delle Banche affiliate conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management della Capogruppo, che si avvale del proprio referente presso le Banche affiliate ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

Il Gruppo intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

Il Gruppo ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio e giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità del Gruppo in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta del Gruppo da clientela risulta pari allo 0,7%.

L'esposizione del Gruppo a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali il Gruppo opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale il Gruppo utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente predisposta dalla Capogruppo.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, rilevato mensilmente da fonte segnaletica e da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2) a partire dalla data del 30 giugno 2021.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, il Gruppo calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di "*scenario*". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica del Gruppo. In particolare, il Gruppo effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso del 2020 è stato introdotto anche uno scenario aggiuntivo legato alla crisi pandemica, che prevede la riduzione delle componenti di afflusso rispetto a quelle standard per tenere conto dell'effetto delle moratorie. Il Gruppo si è dimostrato resiliente anche a fronte di tale nuovo scenario.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Consiglio di Amministrazione.

Sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo sono individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Il Gruppo, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione del proprio *buffer* di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo totale delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), si è attestato a 24,8 miliardi di Euro.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 16 miliardi di Euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate *Targeted Longer Term Refinancing Operations* (TLTRO).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	3.682	178	302	3.928	2.123	3.204	5.908	40.045	27.992	-
A.1 Titoli di Stato	3	26	64	123	314	1.320	2.434	22.521	7.713	-
A.2 Altri titoli di debito	5	1	1	1	40	12	41	352	1.038	-
A.3 Quote OICR	267	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.407	151	237	3.804	1.769	1.872	3.433	17.172	19.241	-
- Banche	297	2	10	3.279	5	15	95	124	2	-
- Clientela	3.110	149	227	525	1.764	1.857	3.338	17.048	19.239	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	59.268	95	202	179	550	721	1.578	18.741	261	-
B.1 Depositi e conti correnti	58.716	28	76	84	254	339	596	671	56	-
- Banche	462	-	35	-	46	-	-	-	-	-
- Clientela	58.254	28	41	84	208	339	596	671	56	-
B.2 Titoli di debito	43	67	69	77	274	375	630	2.215	7	-
B.3 Altre passività	509	-	57	18	22	7	352	15.855	198	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	94	14	1	5	8	9	6	16	12	-
- Posizioni corte	94	35	19	39	29	20	6	3	4	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	31	2	2	7	12	19	40	70	22	-
- Posizioni corte	42	23	46	77	12	11	5	-	1	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	40	-	-	2	25	17	22	31	137	-
- Posizioni corte	251	-	-	-	-	1	5	17	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	1	6	25	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valute diverse dall'Euro

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	8	-	1	3	8	5	1	8	45	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1	5	44	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	8	-	1	3	8	5	-	2	1	-
- Banche	6	-	-	-	-	-	-	1	-	-
- Clientela	2	-	1	3	8	5	-	1	1	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	143	-	-	-	-	1	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	141	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	133	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	2	-	-	-	-	1	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	27	17	26	24	19	5	-	-	-
- Posizioni corte	-	8	-	6	7	7	3	1	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Operazione BCC SME Finance 1

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, 28 istituti di credito tra i quali Banche affiliate oggi appartenenti al Gruppo hanno posto in essere, nel corso dell'esercizio 2012, una operazione di cartolarizzazione *multi-originator* con il supporto di Cassa Centrale Banca S.p.A..

L'operazione, denominata BCC SME Finance 1, ha previsto l'emissione di titoli *senior* in unica *tranche* da parte della società veicolo BCC SME Finance 1 S.r.l., per un importo complessivo pari a 1 miliardo e 533 milioni di Euro.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto da parte delle banche *originator* del complesso delle passività emesse dalla Società Veicolo. Il Gruppo ha, pertanto, sottoscritto il 56 % di tali passività, pari a Euro 866 milioni per titoli *senior* e ad Euro 371 milioni per titoli *junior*, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute.

Alla *Payment Date* di novembre 2017 18 BCC *Originator* avevano già rimborsato completamente la loro quota di titolo *senior* in qualità di emittenti. Avendo l'operazione ancora un portafoglio residuo di circa € 700 milioni ed essendo stata prospettata, da parte degli *Arranger*, la possibilità di fare una nuova emissione di titoli *senior* in tempi relativamente rapidi, le BCC *Originator* hanno deciso all'unanimità di ristrutturare l'operazione.

Questa complessa operazione di ristrutturazione si è finalizzata con l'emissione, in data 6 dicembre 2017, di un nuovo Titolo Senior A2 per un importo pari a complessivi € 449.875.000, la riduzione parziale del valore dei titoli *junior* ed il rimborso di tutti i Mutui a Ricorso Limitato concessi a suo tempo alla SPV. Si presume che il piano di rimborso previsto sarà completato nel corso del 2022.

I titoli di classe A2 sono stati interamente riacquistati pro quota dalle banche cedenti.

1.5 RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), esternalizzata presso la Capogruppo, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- **identificazione e valutazione**, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- **misurazione**, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- **monitoraggio e controllo**, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- **gestione del rischio**, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- **reporting**, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio il Gruppo, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha alimentato la procedura per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit della Capogruppo che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che il Gruppo si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dal Gruppo nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Il Gruppo mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

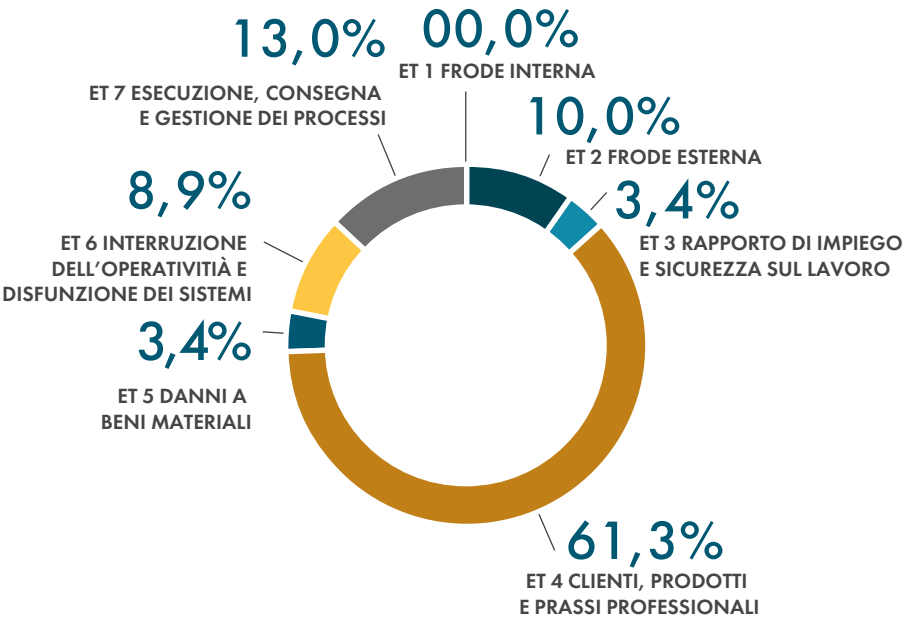
Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare il Gruppo a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

ANNO	Importo
Anno T	2.355
Anno T-1	2.148
Anno T-2	2.096
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI 3 ESERCIZI	2.200
REQUISITO PATRIMONIALE (15% DELLA MEDIA)	330

Informazioni di natura quantitativa

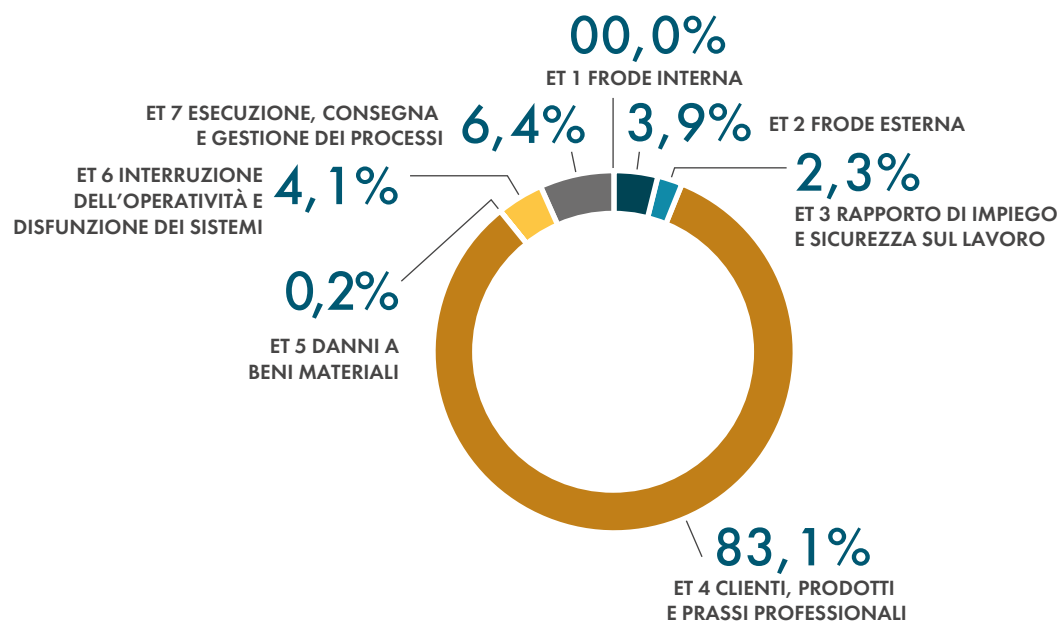
Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, in continuità con l'attività già avviata nel corso dello scorso esercizio, in relazione al processo strutturato di *Loss Data Collection* presso il Gruppo⁴³, si riporta la distribuzione per *Event Type*.

Numerosità degli eventi di perdita operativa con effetti contabilizzati nel 2021



⁴³ Al 31/12/2021 il processo di censimento degli eventi di Rischio Operativo nel tool aziendale di Loss Data Collection è attivo per le Banche affiliate, Allitude (limitatamente all'evento Covid-19) e Claris Leasing.

Perdite operative nette contabilizzate nel 2021



Le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nell'event type "ET 4 Clienti, prodotti e prassi professionali" (61,3% delle frequenze e 83,1% del totale degli impatti rilevati), a seguire "7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi" (13 % delle frequenze e 6,4% del totale degli impatti rilevati) e "ET 2 Frode Esterna" (10% delle frequenze e 3,9% del totale degli impatti rilevati).

L'evento pandemico Covid-19 ha determinato un'incidenza del 3,8% sulle perdite operative totali, escludendo dal conteggio i costi sostenuti nel 2021 oggetto di budget per l'intero esercizio. Si rileva che le perdite hanno riguardato principalmente l'acquisto di mascherine, guanti, dispositivi di protezione ed igienizzazione, sanificazione e pulizia straordinaria dei locali di lavoro. Tra gli effetti generati dalla pandemia Covid-19, si rilevano:

- permessi retribuiti (extracontrattuali): riconoscimento di permessi retribuiti, aggiuntivi a quelli previsti da CCNL;
- altri costi, previsti a budget 2021, non considerati perdite operative ma spese necessarie per consentire la continuità aziendale.

Rischio legale

Le società del Gruppo, nello svolgimento della propria attività possono essere coinvolte in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica del Gruppo. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri.

Sezione 3 – Rischi delle imprese di assicurazione

Sezione non applicabile, pertanto se ne omette la compilazione.

Sezione 4 – Rischi delle altre imprese

Non si segnalano altri rischi significativi per le restanti imprese incluse nel perimetro di consolidamento, non appartenenti al Gruppo né facenti parte delle imprese assicurative.

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività del Gruppo. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione del Gruppo a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale il Gruppo fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accontamento rilevante alle riserve di utili da parte delle Banche affiliate;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniali promossi dalla Capogruppo tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui il Gruppo opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano le società del Gruppo.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (*CET1 capital ratio*);
- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (*T1 capital ratio*);
- il valore dei fondi propri in rapporto al totale della attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all' 8,0% (*Total capital ratio*).

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) pari al 2,5%.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia del 26 marzo 2021, per il secondo trimestre 2021 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0%, e che il Gruppo presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico del Gruppo risulta essere prossimo allo zero.

Il Gruppo, infine, deve rispettare le prescrizioni derivanti dal processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process – SREP*) ai sensi dell'art. 97 e seguenti della Direttiva UE n.36/2013 (CRD IV). Attraverso tale processo, l'Autorità competente riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dal Gruppo, analizza i profili di rischio della stessa sia individualmente che in un'ottica aggregata - anche in condizioni di stress - ne valuta il contributo al rischio sistemico, il sistema di governo aziendale, e verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Alla data di riferimento del presente bilancio, il Gruppo evidenzia:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 22,59%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 22,61%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 22,63%.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia d’impresa

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	1.272	-	-	-	1.272
2. Sovrapprezzi di emissione	73	-	-	-	73
3. Riserve	6.117	-	83	(83)	6.117
4. Strumenti di capitale	6	-	-	-	6
5. (Azioni proprie)	(866)	-	-	-	(866)
6. Riserve da valutazione:	43	-	3	(3)	43
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(36)	-	-	-	(36)
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	64	-	3	(3)	64
- Attività materiali	4	-	-	-	4
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(25)	-	-	-	(25)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	2	-	-	-	2
- Leggi speciali di rivalutazione	34	-	-	-	34
7. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	331	-	32	(32)	331
Totale	6.976	-	118	(118)	6.976

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2021				
	Consolidato prudenziale		Imprese di assicurazione		Altre imprese
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva
1. Titoli di debito	79	(15)	-	-	-
2. Titoli di capitale	6	(42)	-	-	1
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	85	(57)	-	-	1
Totale 31/12/2020	93	(37)	-	-	-

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2021				
	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva negativa	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	79	(15)
2. Titoli di capitale	-	(1)	-	6	(42)
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	-	(1)	-	85	(57)
Totale 31/12/2020	-	(3)	-	57	(25)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	88	(32)	-
2. VARIAZIONI POSITIVE	140	26	-
2.1 Incrementi di fair value	91	6	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	1	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	1	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	6	-
2.5 Altre variazioni	47	14	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	164	30	-
3.1 Riduzioni di fair value	81	21	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	1	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	47	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	35	9	-
4. RIMANENZE FINALI	64	(36)	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO		Totale 31/12/2021
1. ESISTENZE INIZIALI		(23)
2. VARIAZIONI POSITIVE		4
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		1
2.2 Altre variazioni		3
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale		-
3. VARIAZIONI NEGATIVE		6
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti		1
3.2 Altre variazioni		5
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale		-
4. RIMANENZE FINALI		(25)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nell’informativa al pubblico (c.d. Terzo Pilastro), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

In data 28 luglio 2021 è stata perfezionata, al prezzo di 40.846 Euro, l'acquisizione del 10% delle quote di Centrale Trading S.r.l. da parte di Cassa Centrale Banca, la cui interessenza è quindi aumentata dal 32,5% al 42,5%. A seguito di tale operazione e tenuto conto che Allitude (controllata del Gruppo) detiene il 10% della partecipazione citata, il Gruppo Cassa Centrale ha acquisito il controllo di Centrale Trading S.r.l.. Tale partecipazione viene consolidata a Patrimonio Netto per limiti di materialità, così come riportato nel paragrafo "Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento" di Parte A.

Considerata la non rilevanza degli aggregati di bilancio di Centrale Trading S.r.l., il Gruppo ha ritenuto non significativi gli effetti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 3.

Fusioni tra Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo

Nel corso dell'esercizio sono state realizzate alcune operazioni di aggregazione tra Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo, che non hanno tuttavia comportato effetti sul bilancio consolidato (in quanto fuori dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3).

Tali operazioni perseguono obiettivi di stabilità, efficienza e competitività. Nel corso del 2021 il numero delle Banche affiliate si è attestato a n. 71. Si riporta di seguito il dettaglio delle operazioni di aggregazione intercorse durante l'esercizio:

- Banca di Credito Cooperativo di Turriaco – Società Cooperativa, fusione per incorporazione in Cassa Rurale ed Artigiana del Friuli Venezia Giulia – Società Cooperativa: decorrenza 1° gennaio 2021, regione Friuli Venezia Giulia;
- Cassa Rurale ed Artigiana di Vestenanova, fusione per incorporazione in Banca Alto Vicentino Credito Cooperativo di Schio, Pedemonte e Roana Società Cooperativa: decorrenza 1° gennaio 2021, regione Veneto;
- Banca di Credito Cooperativo del Velino, fusione per incorporazione in Banca di Credito Cooperativo di Spello e Bettona: decorrenza 1° gennaio 2021, regioni Lazio ed Umbria;
- Banca del Gran Sasso d'Italia – Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa per azioni, fusione per incorporazione in Banco Marchigiano

Credito Cooperativo – Società Cooperativa: decorrenza 1° gennaio 2021, regioni Abruzzo e Marche;

- Banca di Credito Cooperativo di Monopoli – Società Cooperativa, fusione per incorporazione in Banca di Credito Cooperativo di Alberobello e Sammichele di Bari – Società Cooperativa: decorrenza 1° luglio 2021, regione Puglia;
- Cassa Rurale di Rovereto – Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa, fusione per incorporazione in Cassa Rurale Alto Garda – Banca di Credito Cooperativo – Società Cooperativa: decorrenza 1° luglio 2021, regione Trentino-Alto Adige.

Dal punto di vista contabile, trattandosi di aggregazioni aziendali tra entità sotto comune controllo, le già menzionate operazioni sono escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 (si veda IFRS 3.2(c) e IFRS 3 B1-B4). Per tale tipologia di operazioni infatti, in assenza di un principio contabile di riferimento, si applicano - come da prassi ormai consolidata nel settore bancario – gli "Orientamenti preliminari ASSIREVI in tema di IFRS" (c.d. OPI) n. 1 e n. 2.

I già menzionati documenti, per le operazioni di aggregazione che hanno natura di riorganizzazione e che, pertanto, non hanno una significativa influenza sui flussi di cassa futuri delle attività nette trasferite, prevedono l'applicazione, nel bilancio di esercizio dell'entità acquirente, del principio della "continuità dei valori".

Tale principio comporta la rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività nette dell'entità acquisita e dell'entità acquirente devono essere pertanto rilevate ai valori di libro che avevano nelle rispettive contabilità prima dell'operazione. Il conto economico invece deve essere uguale alla somma dei conti economici delle due entità integrate a partire dalla data di efficacia contabile dell'operazione.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio consolidato da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, non sono state effettuate operazioni relative a fusioni tra banche di credito cooperativo appartenenti al Gruppo Cassa Centrale.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

Il Gruppo Cassa Centrale, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, si è dotato del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dal Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate; nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori, Sindaci effettivi e membri Direzione Generale) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche":
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale soggetto nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli (anche non conviventi) e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i figli del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto (purché conviventi);
 - i soggetti fiscalmente a carico di tale soggetto o a carico del coniuge o del convivente di tale soggetto;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di tale soggetto.
- persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- entità controllata (controllo diretto, indiretto o congiunto) da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- entità che ha il controllo (anche congiunto) dell'entità che redige il bilancio;
- BCC-CR-RAIKA appartenenti al Gruppo Cassa Centrale;
- società appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllo diretto, indiretto o congiunto) nonché le loro controllate;
- entità che ha un'influenza notevole su una società del Gruppo nonché relative joint venture;
- società collegate e joint venture nonché loro controllate;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dallo IAS 24 par. 17, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri Dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di parte correlata.

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2021	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	20	19	8	7	39	39	67	65
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, etc.)	1	1	-	-	7	6	8	7
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	1	-	1	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	21	20	8	7	47	45	76	72

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate. Si specifica che le operazioni con parti correlate consolidate integralmente non sono incluse nella presente informativa, in quanto elise a livello consolidato.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Collegate	79	7	15	13	6	2
Amministratori e Dirigenti	34	82	5	88	1	5
Altre parti correlate	244	376	48	486	10	2
Totale	357	465	68	587	17	9

Si precisa che le “Altre parti correlate” includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all’ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell’esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell’interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari del Gruppo.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente Sezione non viene compilata in quanto il Gruppo non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

Il Gruppo, non essendo quotato o emittente titoli diffusi, non è tenuto alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M - Informativa sul leasing

Sezione 1 – Locatario

Informazioni qualitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato, Attivo, Sezione 9 - Attività materiali e Sezione 10 - Attività immateriali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato, nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Non si segnalano, alla data del 31 dicembre 2021, impegni formalmente assunti dal Gruppo su contratti di leasing non ancora stipulati, ritenuti significativi.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella Parte C – Informazioni sul Conto Economico.

Sezione 2 – Locatore

Informazioni qualitative

Le attività di leasing svolte nell'ambito del Gruppo sono prestate principalmente dalla società Claris Leasing S.p.A.; quest'ultima, in qualità di soggetto locatore, svolge attività di leasing esclusivamente di natura finanziaria.

Il rischio di credito a cui si espone la società nella concessione delle operazioni di locazione finanziaria è, per la natura dell'operazione posta in essere, attenuato dalla presenza del bene di cui il locatore mantiene la proprietà sino all'esercizio dell'opzione finale di acquisto.

Tuttavia, a maggior tutela ed in correlazione con la struttura economico patrimoniale e finanziaria del cliente, vengono frequentemente richieste garanzie accessorie alla obbligazione principale, sia di natura reale (nella fattispecie il pegno) sia di natura personale (nella fattispecie la fideiussione); sono altresì raccolte garanzie atipiche quali ad esempio l'impegno al subentro o l'impegno al riacquisto.

Informazioni quantitative

1. INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per quanto riguarda le informazioni di stato patrimoniale e di conto economico sui finanziamenti per leasing si rinvia alle sezioni di Nota Integrativa riportate nella precedente sezione.

2. LEASING FINANZIARIO

2.1 Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

Nella seguente tabella si riporta la suddivisione per fasce temporali dei pagamenti dovuti per il leasing da ricevere.

FASCE TEMPORALI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	125	126
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	109	91
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	96	79
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	78	70
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	55	61
Da oltre 5 anni	184	264
Totale dei pagamenti da ricevere per leasing	647	691
RICONCILIAZIONE CON FINANZIAMENTI		
Utili finanziari non maturati (-)	35	68
Valore residuo non garantito (-)	(69)	-
Finanziamenti per leasing	681	623

2.2 Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire rispetto a quanto già precedentemente riportato nella presente sezione.

3. LEASING OPERATIVO

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente. La presente sottosezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Allegati del bilancio del Gruppo Cassa Centrale

Allegato A) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	Corrispettivi (Euro milioni)
Revisione contabile	0,7
Servizi di attestazione	0,1
Altri servizi	0,0
Totale	0,8

Si precisa che i corrispettivi indicati non includono l'Iva e le spese vive, mentre includono l'eventuale saldo delle spese della revisione contabile relative al bilancio 2021.

Relazione e bilancio di Cassa Centrale Banca

Relazione sulla gestione di Cassa Centrale Banca

Esercizio 2021

Andamento della gestione di Cassa Centrale Banca

Indicatori di performance

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021.

INDICI	31/12/2021	31/12/2020	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela* / Totale attivo	6,3%	5,9%	7,8%
Raccolta diretta / Totale attivo	6,1%	6,2%	(0,8%)
Patrimonio netto / Totale attivo	4,4%	4,7%	(6,7%)
Impieghi netti / Raccolta diretta	103,1%	94,8%	8,7%
Crediti verso banche / Totale attivo	75,0%	74,1%	1,2%
Attività finanziarie / Totale attivo	15,3%	16,7%	(8,7%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	4,0%	3,2%	27,4%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,2%	0,2%	18,8%
Cost / Income**	61,5%	65,5%	(6,2%)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	17,8%	24,2%	(26,4%)
Commissioni nette / Margine di intermediazione	44,9%	47,2%	(4,8%)
Margine di intermediazione / Totale attivo	0,8%	0,7%	9,6%

* I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al costo ammortizzato ed al fair value, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

** Indicatore calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione.

I crediti verso banche rappresentano il 75% dell'attivo di Cassa Centrale Banca. L'elevata incidenza sul totale attivo evidenzia un'operatività tipica della Capogruppo che si rivolge al mercato interbancario attraverso operazioni di tesoreria al fine di svolgere attività di intermediazione per conto delle Banche affiliate; l'indice risulta in lieve crescita rispetto al 2020 in quanto i crediti verso banche sono aumentati più che proporzionalmente rispetto agli altri impieghi, soprattutto per quanto riguarda gli impieghi verso Banche centrali.

L'incidenza delle attività finanziarie sul totale attivo risulta pari al 15,3%, in riduzione rispetto al 2020; tale calo è riconducibile da un lato alla riduzione degli impieghi in attività finanziarie, dall'altro alla crescita degli impieghi interbancari e degli impieghi verso la clientela. I crediti verso la clientela si attestano

al 6,3%, evidenziando il particolare ruolo di Cassa Centrale Banca che presenta un'operatività prevalentemente rivolta alle Banche affiliate.

Il rapporto impieghi netti su raccolta diretta da clientela, a fine 2021, si attesta al 103,1%, in crescita rispetto all'esercizio precedente: gli impieghi netti sono aumentati più che proporzionalmente rispetto alla raccolta diretta, dove la crescita conseguente all'incremento dei conti correnti dedicati alle gestioni patrimoniali (nell'ambito dell'iniziativa "PIP Cash") è stata compensata dalla riduzione della raccolta verso Cassa di Compensazione e Garanzia.

Risulta in lieve calo il rapporto tra Patrimonio netto e totale attivo, da 4,7% a 4,4%; il Patrimonio netto si mantiene tuttavia stabile a 1,1 miliardi, garantendo un'elevata patrimonializzazione della Banca.

Osservando gli indicatori di redditività, il ROE si attesta al 4%, in crescita rispetto al 2020 (3,2%) come conseguenza della crescita del risultato d'esercizio. Il ROA⁴⁴, calcolato come rapporto tra l'utile netto e il totale attivo, risulta essere invece pari allo 0,2%, in linea con l'esercizio precedente.

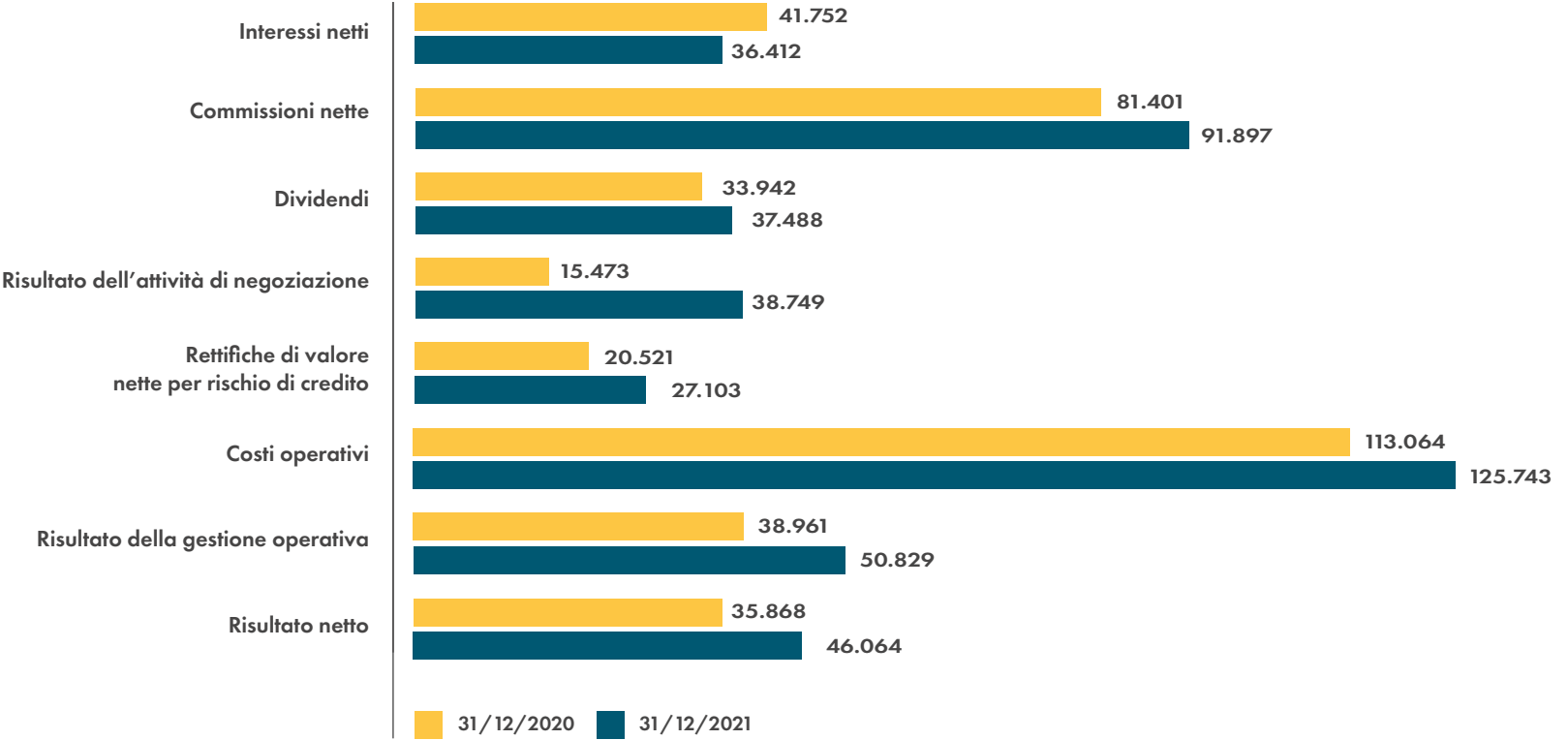
Il rapporto tra commissioni nette e margine di intermediazione, pari al 44,9%, risulta in calo rispetto a quanto rilevato lo scorso esercizio in quanto è aumentata più che proporzionalmente l'incidenza sul margine di intermediazione dei ricavi netti derivanti dall'attività di negoziazione. L'elevata incidenza delle commissioni nette sul margine di intermediazione conferma come il margine da servizi rappresenti un'importante voce di ricavo per Cassa Centrale Banca. Cala invece il contributo percentuale del margine di interesse al margine di intermediazione, come conseguenza della riduzione rispetto all'esercizio precedente degli interessi netti. La crescita del rapporto tra margine di intermediazione e totale attivo, infine, è legata esclusivamente alla dinamica del margine di intermediazione.

⁴⁴ Il ROA è calcolato ai sensi della Direttiva (UE) 36/2013 (c.d. CRD IV).

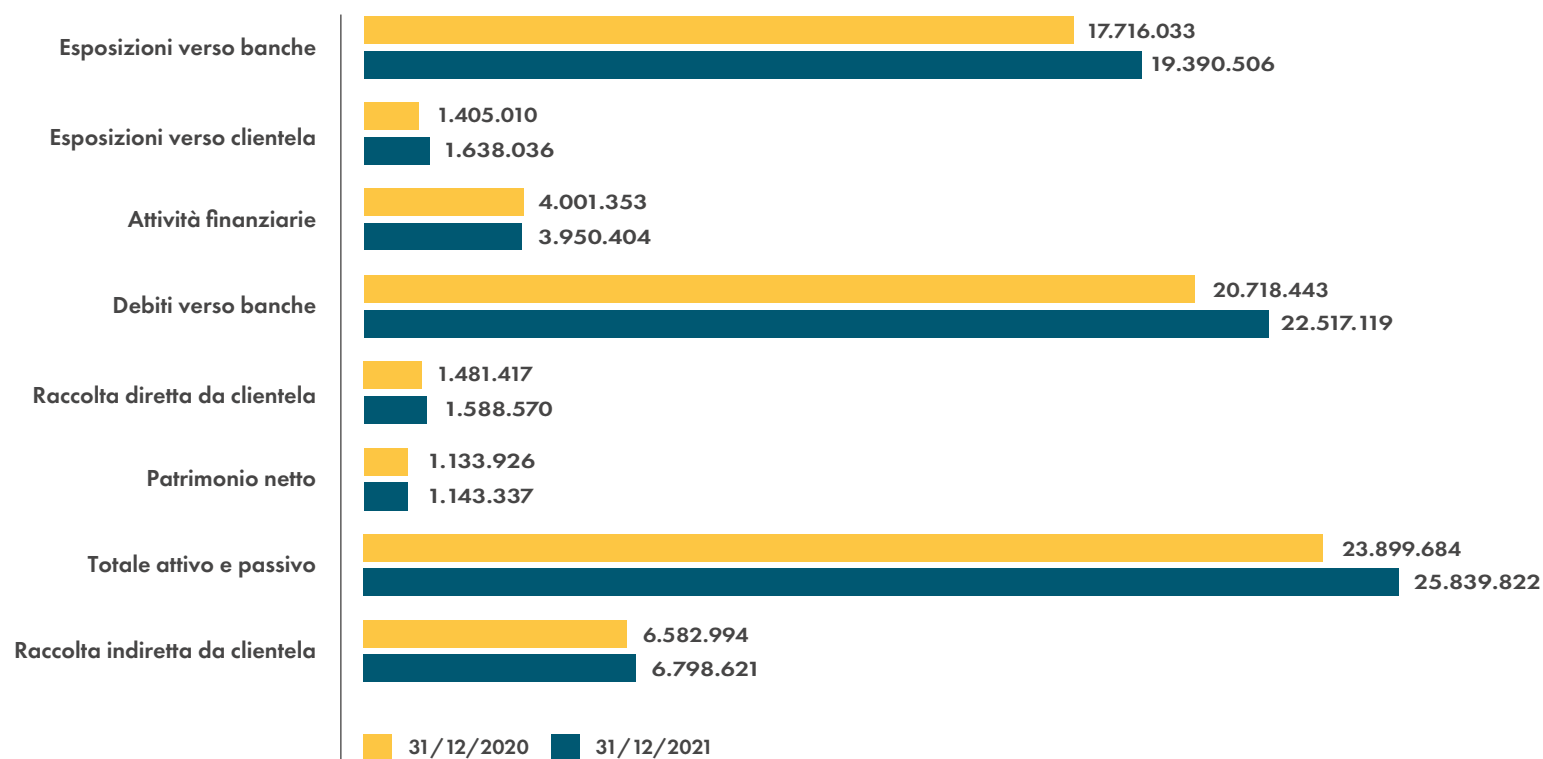
Sintesi dei risultati

Di seguito viene fornita una rappresentazione grafica dei risultati delle principali voci di conto economico e di stato patrimoniale. Si rimanda alle specifiche sezioni per un dettaglio delle singole voci.

Dati economici (migliaia di Euro)



Dati patrimoniali (migliaia di Euro)



Risultati economici

Conto economico riclassificato⁴⁵

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Margine di interesse	36.412	41.752	(5.340)	(12,8%)
Commissioni nette	91.897	81.401	10.496	12,9%
Dividendi	37.488	33.942	3.546	10,5%
Ricavi netti dell'attività di negoziazione	38.749	15.473	23.276	n.s.
Margine di intermediazione	204.546	172.568	31.978	18,5%
Rettifiche/riprese di valore nette	(27.103)	(20.521)	(6.583)	32,1%
Risultato della gestione finanziaria	177.442	152.047	25.395	16,7%
Oneri di gestione*	(162.138)	(147.421)	(14.717)	10,0%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.341)	1.421	(3.762)	n.s.
Altri proventi (oneri)	38.736	32.936	5.800	17,6%
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(870)	(22)	(848)	n.s.
Risultato corrente lordo	50.829	38.961	11.868	30,5%
Imposte sul reddito	(4.765)	(3.093)	(1.672)	54,0%
Risultato netto	46.064	35.868	10.196	28,4%

* La voce include le spese per il personale, le altre spese amministrative e gli ammortamenti operativi.

Il margine di intermediazione 2021 di Cassa Centrale Banca è pari a 204,5 milioni e risulta in crescita rispetto al 2020 di 32 milioni; la crescita è riconducibile all'aumento dei ricavi derivanti dall'attività di negoziazione per 23,3 milioni. Per quanto riguarda i ricavi primari, il margine di interesse risulta in calo di 5,3 milioni, più che compensato dalla crescita delle commissioni nette.

La crescita del margine di intermediazione è risultata superiore alle maggiori rettifiche di valore nette (pari a 27,1 milioni), legate ad una prudente politica di copertura sui crediti in portafoglio.

Gli oneri di gestione crescono rispetto all'esercizio precedente di 14,7 milioni, riflettendo il continuo processo di adeguamento al ruolo di Capogruppo assunto da Cassa Centrale Banca e volto ad incrementare i servizi offerti alle Banche del Gruppo e ai loro clienti.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri si attestano a 2,3 milioni, in crescita di 3,8 milioni rispetto all'esercizio precedente; l'ammontare è composto per 0,8 milioni da maggiori accantonamenti per impegni e margini, a fronte di un maggior *coverage* delle esposizioni fuori bilancio, e per 1,5 milioni da accantonamenti a fondi rischi.

⁴⁵ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Gli Altri proventi ammontano 38,7 milioni, in crescita rispetto all'esercizio precedente di 5,8 milioni; l'incremento è riconducibile, principalmente, ai recuperi di imposte indirette.

Il Risultato corrente lordo risulta pari a 50,8 milioni, in crescita rispetto all'esercizio precedente di 11,9 milioni; anche le imposte risultano di conseguenza in aumento di 1,7 milioni. L'utile netto si attesta a 46,1 milioni, in crescita di 10,2 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Margine di interesse

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie valutate al CA non costituite da finanziamenti	11.542	10.395	1.147	11,0%
Altre attività e passività finanziarie valutate al FVTPL	1.259	319	939	n.s.
Altre attività finanziarie valutate al FVOCI	514	2.418	(1.905)	(78,8%)
Strumenti finanziari	13.314	13.132	181	1,4%
Interessi netti verso clientela (finanziamenti)	8.616	11.983	(3.367)	(28,1%)
Titoli in circolazione	(212)	(301)	88	(29,4%)
Rapporti con clientela	8.404	11.682	(3.278)	(28,1%)
Interessi netti verso banche	3.948	1.791	2.157	120,4%
Altri interessi netti	10.746	15.146	(4.400)	(29,1%)
Totale margine di interesse	36.412	41.752	(5.340)	(12,8%)

Il margine di interesse del 2021 risulta pari a 36,4 milioni, in calo di circa 5,3 milioni rispetto all'esercizio precedente, evidenziando un contributo al margine di intermediazione del 17,8%.

L'aggregato margine di interesse, per Cassa Centrale Banca, rappresenta una significativa voce di ricavo riconducibile ai flussi reddituali collegati agli strumenti finanziari in portafoglio per 13,3 milioni, in lieve crescita rispetto ai 13,1 milioni del 2020, e agli interessi netti derivanti dall'attività di intermediazione con la clientela pari a 8,6 milioni; il calo di questi ultimi rispetto all'esercizio precedente è riconducibile in gran parte ai maggiori interessi passivi derivanti dalla raccolta da clientela effettuata nell'ambito del programma di investimento "PIP Cash" legato alle gestioni patrimoniali, compensati solo in parte da maggiori interessi sui mutui.

La voce altri interessi netti, nel 2021, risulta pari a 10,7 milioni, in calo rispetto al 2020 di 4,4 milioni, e include la riclassifica gestionale degli interessi netti riferiti ai rapporti della Capogruppo intrattenuti con Cassa di Compensazione e Garanzia; la diminuzione degli altri interessi netti deriva principalmente dal calo dell'intermediazione dei Pronti contro Termine con CC&G e dagli interessi derivanti dall'impiego dell'extra liquidità sui depositi presso Banche Centrali, questi ultimi remunerati negativamente. Si segnalano inoltre interessi netti verso banche per 3,9 milioni, in aumento di 2,2 milioni rispetto al 2020.

Commissioni nette

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Commissioni attive	188.254	157.477	30.778	19,5%
Strumenti finanziari	82.923	66.017	16.906	25,6%
Custodia e amministrazione	4.280	3.804	477	12,5%
Servizi di pagamento	73.685	59.513	14.172	23,8%
Altre commissioni attive	27.366	28.142	(777)	(2,8%)
Commissioni passive	(96.358)	(76.076)	(20.282)	26,7%
Strumenti finanziari	(53.024)	(41.619)	(11.405)	27,4%
Custodia e amministrazione	(1.343)	(1.501)	158	(10,5%)
Servizi di incasso e pagamento	(38.306)	(30.279)	(8.027)	26,5%
Altre commissioni passive	(3.685)	(2.677)	(1.008)	37,6%
Totale commissioni nette	91.897	81.401	10.496	12,9%

A dicembre 2021, le commissioni nette rappresentano per Cassa Centrale Banca la principale voce di ricavo contribuendo per il 44,9% al margine di intermediazione, a conferma di un'operatività della Capogruppo improntata all'erogazione di servizi a supporto delle Banche affiliate e delle altre banche clienti. Le commissioni nette sono pari a circa 91,9 milioni e risultano in aumento di 10,5 milioni rispetto all'esercizio precedente.

In particolare, la componente commissionale attiva, pari a 188,3 milioni, è costituita per il 44% da commissioni relative a strumenti finanziari (82,9 milioni) e per il 39% da commissioni legate ai servizi di pagamento (73,7 milioni); queste voci rappresentano le componenti che hanno contribuito maggiormente alla crescita annua.

Le commissioni legate agli strumenti finanziari crescono rispetto all'esercizio precedente di 16,9 milioni per effetto, principalmente, dell'incremento della raccolta gestita intermediata da Cassa Centrale Banca, mentre le commissioni dei servizi di pagamento crescono di 14,2 milioni, spinte dalle commissioni legate al comparto monetica che nell'esercizio precedente avevano subito un notevole calo a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19 e delle restrizioni connesse.

Il totale delle commissioni passive si attesta a 96,4 milioni con un incremento annuo di 20,3 milioni che segue l'aumento delle commissioni lato attivo. L'incremento è riconducibile, principalmente, alle maggiori commissioni passive da strumenti finanziari (che passano da 41,6 milioni nel 2020 a 53,0 milioni nel 2021) e alle maggiori commissioni passive da servizi di incasso e pagamento (che passano da 30,3 milioni nel 2020 a 38,3 milioni nel 2021).

Risultato netto operatività finanziaria

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Attività e passività finanziarie di negoziazione	5.878	(1.316)	7.194	n.s.
- Titoli di debito	2	(14)	16	(115,4%)
- Quote di OICR	(0)	-	(0)	100,0%
- Strumenti derivati	9.420	(4.506)	13.925	n.s.
- Altre	(3.544)	3.204	(6.748)	n.s.
Risultato netto da cessione di attività e passività finanziarie	30.040	16.477	13.563	82,3%
Dividendi e altri proventi simili	37.488	33.942	3.546	10,5%
Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie	2.831	312	2.519	n.s.
Totale risultato dell'operatività finanziaria	76.237	49.415	26.822	54,3%

Nel corso del 2021 il risultato dell'operatività finanziaria è stato pari a 76,2 milioni, con un incremento annuo del 54%, pari a 26,8 milioni, e rappresenta un'importante dinamica di ricavo di Cassa Centrale Banca contribuendo per il 37% alla realizzazione del margine di intermediazione. Le componenti principali sono rappresentate dai dividendi incassati da Società controllate, che si attestano a circa 37,5 milioni (in crescita rispetto all'anno precedente di 3,5 milioni), e dal risultato derivante dalle cessioni di attività e passività finanziarie, in crescita di 13,6 milioni su base annua.

Anche il risultato della negoziazione di attività e passività finanziarie ha un effetto positivo sul risultato totale dell'operatività finanziaria rispetto all'anno precedente per circa 7,2 milioni.

Costi operativi

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Spese amministrative	(158.020)	(143.651)	(14.369)	10,0%
- spese per il personale	(57.407)	(49.519)	(7.888)	15,9%
- altre spese amministrative	(100.614)	(94.132)	(6.481)	6,9%
Ammortamenti operativi	(4.117)	(3.770)	(348)	9,2%
Altri accantonamenti netti (escluse rettifiche per rischio di credito)	(2.341)	1.421	(3.762)	n.s.
- di cui su impegni e garanzie	(858)	878	(1.737)	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione	38.736	32.936	5.800	17,6%
Totale costi operativi	(125.743)	(113.064)	(12.679)	11,2%

I costi operativi ammontano a 125,7 milioni e risultano in aumento di 12,7 milioni rispetto all'esercizio precedente. L'incremento riflette soprattutto le dinamiche di rafforzamento delle strutture della Banca al ruolo di Capogruppo ed è riconducibile soprattutto all'aumento dei costi del personale e delle altre spese amministrative.

Le spese per il personale, pari a 57,4 milioni, crescono di 7,9 milioni e sono legate, principalmente, alla crescita dimensionale che ha portato il numero dei dipendenti dalle 563 unità di fine 2020 alle 609 unità di fine 2021.

Le altre spese amministrative si attestano a 100,6 milioni e risultano in aumento su base annua di 6,5 milioni. Tali spese sono legate soprattutto ai costi di consulenza e sviluppo IT volti a rafforzare i presidi di Cassa Centrale Banca quale Capogruppo del Gruppo Bancario. La crescita dei costi rispetto all'esercizio precedente è imputabile soprattutto ad un aumento dei costi informatici, all'aumento dei contributi regolamentari ed alla crescita delle imposte indirette.

Al 31 dicembre 2021, gli ammortamenti operativi ammontano a 4,1 milioni, in crescita di circa 0,3 milioni rispetto al 2020. Gli accantonamenti netti si attestano invece a 2,3 milioni, in crescita di 3,8 milioni rispetto all'esercizio precedente; tale crescita è legata alle rettifiche effettuate su fondi accantonati per impegni e margini (conseguenti all'applicazione di *coverage* più prudenti) e ad altri accantonamenti a fondi rischi effettuati in previsione di spese che avranno manifestazione nei prossimi esercizi, il cui ammontare non è, ad oggi, quantificabile con certezza.

Gli altri oneri e proventi di gestione, pari a 38,7 milioni, includono principalmente i recuperi di imposte indirette e di costo per l'esternalizzazione in Capogruppo, da parte delle Banche affiliate, delle funzioni aziendali di controllo, oltre alla crescita dei contributi regolamentari per spese di Vigilanza.

Al 31 dicembre 2021, il cost income di Cassa Centrale Banca, calcolato come rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione, si attesta al 61,47%, in calo rispetto al 65,52% dell'esercizio precedente; la crescita dei costi è stata infatti più che compensata dall'incremento dei ricavi.

Rettifiche di valore

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Crediti verso la clientela	(26.781)	(14.364)	(12.417)	86,5%
- di cui cancellazioni	(9)	(49)	41	(82,6%)
Crediti verso banche	(287)	(5.510)	5.222	(94,8%)
Titoli di debito OCI	(37)	(639)	603	(94,2%)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	2	(7)	10	(131,9%)
(Rettifiche)/riprese di valore nette	(27.103)	(20.521)	(6.583)	32,1%

Nel corso del 2021 le rettifiche di valore nette di Cassa Centrale Banca sono risultate pari a 27,1 milioni, registrando un incremento di 6,6 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Il dato riflette l'incremento di *coverage* sul portafoglio imprese e sulle posizioni oggetto di moratoria determinando ulteriori accantonamenti netti sui crediti verso clientela per circa 26,8 milioni. Con riferimento ai crediti verso banche, si registra una diminuzione delle rettifiche di circa 5,2 milioni; il 2020 era stato infatti caratterizzato dall'incremento delle esposizioni interbancarie che aveva reso necessari ulteriori accantonamenti; nel 2021 la crescita delle esposizioni verso banche è risultata sensibilmente inferiore.

Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato⁴⁶

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	288.864	244.716	44.147	18,0%
Esposizioni verso banche	19.390.506	17.716.033	1.674.473	9,5%
Esposizioni verso clientela	1.638.036	1.405.010	233.026	16,6%
<i>di cui al fair value</i>	27.889	23.356	4.532	19,4%
Attività finanziarie	3.950.404	4.001.353	(50.949)	(1,3%)
Partecipazioni	255.104	248.002	7.102	2,9%
Attività materiali e immateriali	23.887	24.201	(314)	(1,3%)
Attività fiscali	25.475	28.143	(2.668)	(9,5%)
Altre voci dell'attivo	267.546	232.226	35.320	15,2%
Totale attivo	25.839.822	23.899.684	1.940.137	8,1%
PASSIVO				
Debiti verso banche	22.517.119	20.718.443	1.798.675	8,7%
Raccolta diretta	1.588.570	1.481.417	107.152	7,2%
<i>- Debiti verso la clientela</i>	1.588.570	1.471.330	117.240	8,0%
<i>- Titoli in circolazione</i>	-	10.088	(10.088)	(100,0%)
Altre passività finanziarie	194.334	199.903	(5.570)	(2,8%)
Fondi (Rischi, oneri e personale)	26.210	22.482	3.728	16,6%
Passività fiscali	3.875	3.262	613	18,8%
Altre voci del passivo	366.378	340.251	26.127	7,7%
Totale passività	24.696.484	22.765.758	1.930.726	8,5%
Patrimonio netto	1.143.337	1.133.926	9.412	0,8%
Totale passivo e patrimonio netto	25.839.822	23.899.684	1.940.137	8,1%

Al 31 dicembre 2021, il totale attivo di Cassa Centrale Banca ammonta a 25,8 miliardi e risulta in aumento di 1,9 miliardi rispetto all'esercizio precedente. L'ammontare complessivo risulta principalmente costituito da esposizioni verso banche (19,4 miliardi) che spiegano gran parte della variazione annua con un aumento di 1,7 miliardi rispetto a fine 2020; l'incremento è legato principalmente all'attività di tesoreria che la Banca effettua per conto delle altre

⁴⁶ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Banche del Gruppo ed è riconducibile soprattutto all'incremento della liquidità depositata dalle stesse presso Cassa Centrale Banca ed al conseguente impiego presso organismi centrali.

Le esposizioni verso la clientela si attestano a 1,6 miliardi e risultano in aumento di 233 milioni rispetto al 2020.

Il passivo è invece principalmente costituito da debiti verso banche, pari a 22,5 miliardi, in aumento di circa 1,8 miliardi rispetto alle risultanze del 2020, e dalla raccolta diretta per 1,6 miliardi, in aumento di 107 milioni rispetto al 2020. Come evidenziato per l'attivo, anche il passivo viene fortemente influenzato dalla crescita della liquidità in circolazione che ha spinto le Banche del Gruppo a depositare la stessa presso i conti correnti di Cassa Centrale Banca, portando il totale dei debiti verso banche a rappresentare il 91% del totale delle passività.

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile realizzato nel periodo, risulta pari a 1,1 miliardi.

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	1.031.860	658.917	372.943	56,6%
Depositi a scadenza	40.888	38.627	2.261	5,9%
Pronti contro termine e prestito titoli	58.273	298.142	(239.869)	(80,5%)
Obbligazioni	-	10.088	(10.088)	(100,0%)
Altra raccolta	457.548	475.643	(18.095)	(3,8%)
Raccolta diretta	1.588.570	1.481.417	107.152	7,2%

L'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela a fine esercizio è complessivamente pari a 1,6 miliardi, in crescita rispetto all'esercizio precedente di circa 107 milioni. L'aumento è da imputare alla crescita della raccolta dei conti correnti (nello specifico dei conti correnti dedicati alle gestioni patrimoniali, nell'ambito dell'iniziativa del risparmio gestito "PIP Cash"). Tale crescita è in parte compensata dal calo delle esposizioni in pronti contro termine verso Cassa di Compensazione e Garanzia verso la quale a fine 2021 risultavano impieghi per 58 milioni contro i 298 milioni di fine 2020.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Risparmio gestito	2.576.090	2.418.109	157.981	6,5%
Fondi comuni e SICAV	20.678	17.402	3.275	18,8%
Gestioni patrimoniali	2.546.996	2.392.809	154.187	6,4%
Prodotti bancario-assicurativi	8.417	7.898	519	6,6%
Risparmio amministrato	4.222.531	4.164.885	57.646	1,4%
Obbligazioni	3.264.850	2.855.034	409.816	14,4%
Azioni	957.681	1.309.851	(352.170)	(26,9%)
Raccolta indiretta*	6.798.621	6.582.994	215.628	3,3%

* La raccolta indiretta è espressa a valori di mercato.

La raccolta indiretta di Cassa Centrale Banca⁴⁷, a fine 2021, ammonta a circa 6,8 miliardi e risulta rappresentata per il 38% dalla componente di risparmio gestito, pari a circa 2,6 miliardi. Il risparmio amministrato è pari a 4,2 miliardi e rappresenta il 62% dei volumi.

La raccolta complessiva da clientela di Cassa Centrale Banca si attesta a circa 8,4 miliardi, in aumento del 4% rispetto agli 8,1 miliardi del 2020, ed è composta per il 18,9% dalla raccolta diretta e per l'81,1% dalla raccolta indiretta.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2021	31/12/2020	Variazione %
Raccolta diretta	18,9%	18,4%	2,7%
Raccolta indiretta	81,1%	81,6%	(0,6%)

⁴⁷ La raccolta indiretta rappresentata si riferisce alla componente collocata da Cassa Centrale Banca direttamente alla clientela e non include la componente collocata attraverso banche.

Impieghi netti verso la clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	1.610.147	1.381.654	228.494	16,5%
Mutui	965.000	772.020	192.980	25,0%
Conti correnti	528.061	488.779	39.282	8,0%
Altri finanziamenti	113.643	111.729	1.914	1,7%
Attività deteriorate	3.444	9.126	(5.682)	(62,3%)
Impieghi al fair value	27.889	23.356	4.532	19,4%
Totale impieghi netti verso la clientela	1.638.036	1.405.010	233.026	16,6%

L'ammontare degli impieghi netti verso la clientela a fine esercizio è complessivamente pari a 1,6 miliardi, ed è rappresentato da mutui per 965 milioni e conti correnti per 528 milioni. Negli altri finanziamenti è ricompresa l'esposizione verso Cassa di Compensazione e Garanzia.

La crescita degli impieghi netti verso la clientela è da ricondurre principalmente allo sviluppo dei mutui, che crescono di 193 milioni; tale crescita è imputabile per 115 milioni all'erogazione di finanziamenti verso la neocostituita società controllata Prestipay, volti a sostenere lo sviluppo degli impieghi della stessa. L'aumento registrato sui conti correnti è invece legato alla crescita dell'esposizione verso Claris Leasing.

Qualità del Credito

Cassa Centrale Banca adotta una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati. Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito e richiedono un'attività puntuale di controllo e monitoraggio. Il riepilogo per grado di rischio, relativo agli impieghi verso clientela, è di seguito esposto.

Attività per cassa verso la clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	34.737	(31.293)	3.444	90,1%
- Sofferenze	10.996	(10.893)	102	99,1%
- Inadempienze probabili	23.729	(20.399)	3.330	86,0%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	13	(1)	12	5,0%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	1.648.907	(42.203)	1.606.704	2,6%
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	1.683.644	(73.496)	1.610.147	4,4%
Esposizioni deteriorate al fair value	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al fair value	27.889	-	27.889	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela al fair value	27.889	-	27.889	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela	1.711.532	(73.496)	1.638.036	4,3%

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2020			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	44.003	(34.878)	9.126	79,3%
- Sofferenze	13.255	(13.160)	95	99,3%
- Inadempienze probabili	30.748	(21.717)	9.031	70,6%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	1.387.843	(15.315)	1.372.528	1,1%
Totale attività per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	1.431.846	(50.193)	1.381.654	3,5%
Esposizioni deteriorate al fair value	169	-	169	0,0%
Esposizioni non deteriorate al fair value	23.188	-	23.188	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela al fair value	23.356	-	23.356	0,0%
Totale attività per cassa verso la clientela	1.455.203	(50.193)	1.405.010	3,5%

Le esposizioni nette non deteriorate di Cassa Centrale Banca, al 31 dicembre 2021, ammontano a circa 1,6 miliardi, con un incremento di circa 261 milioni rispetto all'esercizio precedente. Esse costituiscono oltre il 99% delle attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato di Cassa Centrale Banca.

Il complesso dei crediti deteriorati netti si attesta a circa 3,4 milioni, in contrazione di 5,7 milioni rispetto al precedente esercizio; le sofferenze ammontano a circa 0,1 milioni e presentano un livello di copertura pari al 99%, mentre le inadempienze probabili, al netto delle rettifiche di valore, sono pari a 3,3 milioni.

Nella tabella sottostante sono riportati i principali indicatori di gestione del rischio⁴⁸.

INDICI DI GESTIONE DEI RISCHI	31/12/2021	31/12/2020
<i>NPL ratio</i>	2,0%	3,0%
<i>Coverage NPL</i>	90,1%	79,0%

Per quanto attiene la qualità dell'attivo, al 31 dicembre 2021, l'indice *NPL ratio* di Cassa Centrale Banca risulta pari al 2%, collocandosi su un livello di assoluta virtuosità, anche alla luce della positiva dinamica evolutiva.

Il livello complessivo di copertura del credito deteriorato si attesta al 90,1%, nettamente superiore rispetto al valore di fine 2020 che si era già distinto per essere tra i più alti sul mercato bancario italiano (79%).

Composizione strumenti finanziari

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
PORTAFOGLIO TITOLI				
Attività portafoglio negoziazione (FVTPL)	242.161	241.859	302	0,1%
Passività portafoglio negoziazione (FVTPL)	-	-	-	
Passività finanziarie	-	-	-	
Attività portafoglio bancario (FVOCI)	1.059.654	919.868	139.786	15,2%
Attività finanziarie immobilizzate esclusi finanziamenti (CA)	2.623.850	2.804.162	(180.312)	(6,4%)
Totale portafoglio titoli	3.925.665	3.965.890	(40.225)	(1,0%)
PORTAFOGLIO DERIVATI				
Attività di negoziazione (FVTPL)	24.738	35.463	(10.724)	(30,2%)
Passività di negoziazione (FVTPL)	(21.230)	(36.077)	14.847	(41,2%)
Totale portafoglio derivati	3.509	(614)	4.123	n.s.
TOTALE STRUMENTI FINANZIARI	3.929.174	3.965.276	(36.102)	(0,9%)

Al 31 dicembre 2021 il totale degli strumenti finanziari ammonta a 3,9 miliardi (sostanzialmente in linea rispetto al 2020). Il portafoglio è composto per il 67% da attività classificate al CA, per il 27% al FVOCI e per il 6% al FVTPL. Rispetto all'esercizio precedente il valore al 31/12/2021 aumenta l'esposizione al FVOCI del 15% a fronte di una riduzione delle esposizioni al CA, che evidenziano un calo del 6%.

⁴⁸ L'indice *NPL ratio* è calcolato come rapporto tra crediti deteriorati lordi e crediti lordi totali verso clientela (vista la rilevanza della componente crediti verso banche per Cassa Centrale Banca, si è ritenuto opportuno escludere tale posta dal computo dell'indice), mentre il *coverage NPL* è calcolato sulla base del *data model* EBA (EBA *methodological guidance on risk indicators*, ultimo aggiornamento ottobre 2021). Calcolando anche l'indicatore *NPL ratio* sulla base del *data model* EBA, il valore dell'indice per il 2021 si attesterebbe allo 0,16% e per il 2020 all'0,23%.

L'attività in derivati OTC è prevalentemente finalizzata alla copertura del rischio di tasso di interesse del *banking book* di Gruppo. Di conseguenza, l'incremento pressoché simmetrico di attività e passività di negoziazione nel portafoglio derivati è rappresentativo dell'intermediazione sul mercato di operazioni di copertura effettuate da Cassa Centrale Banca per le Banche affiliate e, in minor misura, a favore di altre banche clienti.

Attività finanziarie

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Titoli di debito	3.824.306	3.824.782	(476)	(0,0%)
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	44	43	1	1,9%
- Designati al fair value (FVTPL)	180.958	166.851	14.107	8,5%
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	1.019.454	853.726	165.728	19,4%
- Valutati al costo ammortizzato (CA)	2.623.850	2.804.162	(180.312)	(6,4%)
Titoli di capitale	40.200	66.142	(25.942)	(39,2%)
- Valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)	40.200	66.142	(25.942)	(39,2%)
Quote di OICR	61.159	74.966	(13.806)	(18,4%)
- Obbligatoriamente valutate al fair value (FVTPL)	61.159	74.966	(13.806)	(18,4%)
Totale attività finanziarie	3.925.665	3.965.890	(40.225)	(1,0%)

A fine dicembre 2021 le attività finanziarie ammontano a 3,9 miliardi, in calo di 40 milioni rispetto al medesimo periodo del 2020, e sono rappresentate principalmente da titoli di debito (97%). Questi ultimi sono prevalentemente titoli governativi di Paesi dell'area Euro o di emittenti Sovranazionali.

Esposizione verso il sistema bancario: posizione finanziaria netta

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche centrali	3.273.465	2.089.457	1.184.008	56,7%
Crediti verso altre banche	16.117.041	15.626.576	490.465	3,1%
- Conti correnti e depositi a vista	-	-	-	
- Depositi a scadenza	221.439	372.679	(151.240)	(40,6%)
- Pronti contro termine	-	-	-	
- Altri finanziamenti	15.895.602	15.253.897	641.705	4,2%
Totale crediti (A)	19.390.506	17.716.033	1.674.473	9,5%
Debiti verso banche centrali	(15.066.641)	(15.317.837)	251.196	(1,6%)
Debiti verso altre banche	(7.450.478)	(5.400.607)	(2.049.871)	38,0%
- Conti correnti e depositi a vista	(5.784.487)	(4.252.616)	(1.531.872)	36,0%
- Depositi a scadenza	(1.655.460)	(1.136.428)	(519.033)	45,7%
- Pronti contro termine	(9.595)	(9.595)	-	0,0%
- Altri finanziamenti	(936)	(1.969)	1.033	(52,5%)
Totale debiti (B)	(22.517.119)	(20.718.443)	(1.798.675)	8,7%
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	(3.126.613)	(3.002.411)	(124.203)	4,1%

Al 31 dicembre 2021 il totale dei crediti verso banche ammonta a 19,4 miliardi (in aumento di circa 1,7 miliardi rispetto a fine 2020) ed è influenzato, come riportato in precedenza, dall'aumento della liquidità che ha portato alla crescita dei depositi presso banche centrali. Tale incremento ha il suo corrispondente, lato debiti verso altre banche, nell'aumento dei conti correnti e depositi a vista.

La principale componente (altri finanziamenti) dei crediti verso banche è composta da esposizioni legate all'intermediazione delle Aste BCE verso le Banche del Gruppo per circa 14,8 miliardi e per 1,1 miliardi da esposizioni in Conto Collateral. Tale esposizione viene finanziata principalmente da raccolta verso Banche centrali che risulta stabile e pari a 15,1 miliardi.

Immobilizzazioni

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	255.104	248.002	7.102	2,9%
Materiali	22.891	22.555	336	1,5%
Immateriali	996	1.647	(651)	(39,5%)
Totale immobilizzazioni	278.991	272.203	6.788	2,5%

Le immobilizzazioni, al 31 dicembre 2021, si attestano a 279 milioni, con un incremento di circa 6,8 milioni rispetto al 2020 e sono rappresentate principalmente dalle partecipazioni per 255 milioni, in aumento del 3% rispetto ai 248 milioni del 2020 (investimenti di Cassa Centrale Banca nelle società strumentali del Gruppo in ottica di consolidamento), e dalle attività materiali, pari a complessivi 22,9 milioni, che includono gli immobili strumentali ad uso funzionali. Le immobilizzazioni immateriali si riferiscono soprattutto a licenze d'uso e software.

Patrimonio netto

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Capitale	952.032	952.032	-	0,0%
Sovrapprezzi di emissione	19.029	19.029	-	0,0%
Riserve	158.979	147.205	11.774	8,0%
Riserve da valutazione	(32.767)	(20.208)	(12.559)	62,2%
Utile (Perdita) d'esercizio	46.064	35.868	10.196	28,4%
Totale patrimonio netto	1.143.337	1.133.926	9.412	0,8%

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2021 ammonta a 1,1 miliardi e risulta sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente. Il calo legato all'effetto negativo delle riserve da valutazione (-12,6 milioni) è stato completamente compensato dall'incremento di 11,8 milioni delle riserve, dovuto principalmente alla quota di riporto a nuovo dell'utile dell'esercizio precedente, nonché dall'incremento del risultato d'esercizio rispetto al 2020 per 10,2 milioni.

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Fondi propri e coefficienti patrimoniali

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020
Capitale primario di classe 1 - CET 1	1.153.969	1.125.384
Capitale di classe 1 - TIER 1	1.153.969	1.125.384
Totale fondi propri - <i>Total capital</i>	1.153.969	1.125.809
Totale attività ponderate per il rischio	1.953.575	1.914.178
<i>CET1 capital ratio</i> (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	59,07 %	58,79 %
<i>Tier 1 capital ratio</i> (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	59,07 %	58,79 %
<i>Total capital ratio</i> (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	59,07 %	58,81 %

Risk Weighted Assets

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2021	31/12/2020	Variazione	Variazione %
Rischio di credito e di controparte	1.427.473	1.500.112	(72.638)	(4,8%)
Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio	68.334	20.410	47.924	n.s.
Rischio di mercato	109.521	104.138	5.383	5,2%
Rischio operativo	348.246	289.519	58.727	20,3%
Totale RWA	1.953.575	1.914.178	39.396	2,1%

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

I fondi propri al 31 dicembre 2021, ammontano complessivamente a 1,2 miliardi e gli stessi sono costituiti per la totalità da capitale di classe 1. Il totale delle attività ponderate per il rischio al 31 dicembre 2021 ammontano a 2 miliardi.

A fine dicembre 2021, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1), il capitale di classe 1 (*Tier1*) e il totale di fondi propri (*Total Capital*) ammontano a 1,2 miliardi. Il *CET1 capital ratio*, il *Tier1 capital ratio* e il *Total capital ratio* si attestano a 59,07%.

Nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente “regime transitorio”, riconducibile per lo più alla disciplina prudenziale introdotta dal Regolamento (UE) 2017/2395 e parzialmente integrata dal Regolamento 2020/873, il cui impatto sul capitale primario di classe 1 della Banca ammonta a 36,7 milioni di Euro. Tale disciplina, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) previsto dall’IFRS 9, permette di diluire fino al termine del 2024:

- l’impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell’applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall’IFRS 9, rilevato alla data di transizione (componente “statica” A2SA del filtro);
- l’eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato al 1° gennaio 2020, rispetto all’impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica old” A4SAold del filtro);
- l’eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni relative alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento, rispetto all’ammontare misurato alla data del 1° gennaio 2020 (componente “dinamica” A4SA del filtro).

L’aggiustamento al CET1 riferito alle componenti “statica” e “dinamica old” potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l’impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95%
- 2019 – 85%
- 2020 – 70%
- 2021 – 50%
- 2022 – 25%.

L’aggiustamento al CET1 riferito alla componente “dinamica” potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2020 e il 2024, re-includendo nel CET1 l’impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2020 – 100%
- 2021 – 100%
- 2022 – 75%
- 2023 – 50%
- 2024 – 25%.

Quest’ultima componente in particolare è stata introdotta dal Regolatore all’interno di un pacchetto di previsioni normative, al fine di agevolare l’erogazione del credito bancario a famiglie e imprese, come risposta alla pandemia di Covid-19, che ha avuto inizio a partire dai primi mesi del 2020.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. A partire dal mese di giugno 2020, tale adeguamento si riflette negli attivi ponderati per il rischio mediante l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% applicato all'importo della somma delle componenti calcolate sull'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Tale impostazione ha sostituito l'applicazione del fattore di graduazione prevista in origine, determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

Nel corso del 2021 è avvenuta la piena applicazione delle ulteriori disposizioni, non già introdotte dal pacchetto di emendamenti pubblicati nel corso del 2020 e delle anticipazioni di alcune disposizioni previste dal Regolamento UE 876/2019 - c.d. CRR II - (ad es. la applicazione nuovo *SME supporting factor* e *infrastructure factor*) previste dal richiamato Regolamento, nonché la prima applicazione della disciplina sul Calendar Provisioning – NPL Backstop, che ha introdotto una specifica deduzione dai Fondi propri nel caso di copertura insufficiente riferita a esposizioni deteriorate (Regolamento UE 2019/630).

I principali obiettivi che il nuovo framework normativo si prefigge sono:

- riduzione dell'eccessiva leva finanziaria del sistema bancario;
- miglior presidio del rischio di finanziamento a lungo termine;
- miglior presidio dei rischi di mercato;
- miglior presidio dei rischi sottostanti gli investimenti collettivi.

In particolare, le citate novità hanno riguardato:

- nuova modalità di calcolo della Leva finanziaria e introduzione del requisito minimo del 3% del coefficiente di Leva nell'ambito del Pillar 1, come misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali *risk-based*;
- introduzione del requisito minimo di Finanziamento stabile (NSFR), da rispettare su base trimestrale, pari al 100%. Inoltre, sono stati introdotti i fattori di ponderazione per il calcolo del requisito;
- introduzione (Regolamento UE 2021/453) di nuovi obblighi segnaletici specifici - Fundamental Review of the Trading Book (FRTB) – relative al Rischio di mercato;
- l'applicazione di nuove metodologie di calcolo per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, quali il metodo standard (SA-CCR), il metodo standard semplificato (simplified SA-CCR) e il metodo dell'esposizione originaria (OEM), la cui calibrazione riflette maggiormente la presenza di un elevato livello di volatilità dei mercati e riconosce adeguatamente i vantaggi derivanti dalla compensazione;
- una nuova modalità di trattamento delle quote degli OICR in ambito rischio di credito, che prevede l'applicazione di tre approcci differenti (*Look Through Approach – LTA*, *Mandate Based Approach – MBA*, *Fall Back Approach – FBA*), a seconda del grado di dettaglio delle informazioni sottostanti l'OICR. Il nuovo framework normativo prevede che le ponderazioni applicate agli investimenti in OICR siano sottoposte ad un processo di calcolo più dettagliato, al fine di privilegiare gli investimenti in cui l'ente è a conoscenza delle attività sottostanti in cui investe il fondo, piuttosto che penalizzare gli investimenti in strutture "opache" o di cui non vi sia consapevolezza degli investimenti sottostanti;

- prima applicazione in ambito Pillar I della disciplina del Calendar Provisioning, nota anche come NPL Backstop, con impatto in tutti gli ambiti connessi, già prevista in ambito “Addendum BCE” e Pillar II;
- la disciplina delle grandi esposizioni. In particolare, è stato modificato l’aggregato di riferimento per la determinazione delle “grandi esposizioni” e relativi limiti (abrogata la definizione di “capitale ammissibile” e sostituita con “capitale di classe 1 – TIER 1”). Inoltre, è stata prevista l’omogeneizzazione delle tecniche di CRM utilizzare in ambito rischio di credito e Grandi Esposizioni, nonché modificate le regole relative all’applicazione delle esenzioni applicate in ambito.

Il requisito di leva finanziaria della banca al 31/12/2021 risulta pari al 19,53% - ovvero 19,03% con definizione pienamente adottata di Tier 1 - e quindi superiore al minimo regolamentare previsto del 3%.

Altre informazioni

Cassa Centrale Banca esercita, ai sensi degli artt. 37-bis TUB e 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette, in applicazione degli artt. 23 del Testo Unico Bancario (c.d. TUB) e 2359 del Codice Civile, ivi incluse le società che in base alla vigente normativa prudenziale non fanno parte del Gruppo bancario. Si specifica inoltre che l'attività di direzione e coordinamento sulle Banche affiliate viene esercitata a seguito della stipula del Contratto di Coesione tra Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, e le stesse Banche affiliate; in particolare, il Contratto di Coesione definisce i poteri e i doveri della Capogruppo nonché i compiti e i doveri delle Banche affiliate.

La presente Relazione sulla Gestione include il solo commento dei risultati della gestione della Capogruppo Cassa Centrale Banca. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e specifiche normative, si rinvia a quanto esposto nella nota integrativa del presente bilancio separato, alla Relazione degli Amministratori sulla Gestione consolidata e alla nota integrativa consolidata.

In particolare, si rimanda alla nota integrativa del presente bilancio separato per quanto attiene:

- le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate (Parte H – Operazioni con parti correlate);
- l'elenco delle società controllate in via esclusiva, controllate in modo congiunto e sottoposte a influenza notevole (Parte B, Attivo, Sezione 7 – Partecipazioni);
- l'informativa relativa al possesso di azioni proprie (Parte B, Passivo, Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa);
- l'informativa circa gli eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio (Parte A – Politiche contabili);
- le altre informazioni sul patrimonio (Parte F – Informazioni sul patrimonio);
- le operazioni di carattere straordinario (Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda).

Si rimanda invece alla *Relazione degli Amministratori sulla Gestione consolidata del Gruppo Cassa Centrale* per la trattazione di:

- contesto economico;
- fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio;
- informativa sulle aree strategiche d'affari del Gruppo;
- gestione dei rischi;
- continuità aziendale;
- attività di ricerca e sviluppo;
- altre informazioni;
- prevedibile evoluzione della gestione.

Proposta di destinazione del risultato dell'esercizio

Cari Soci, Care Socie,

sottoponiamo alla Vostra attenzione il bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021 costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, nonché dalla Relazione sulla Gestione.

In conformità a quanto previsto dalla Legge e dallo Statuto Sociale, vi proponiamo di ripartire l'utile pari a 46.064.270 Euro come di seguito esposto:

VOCE DI DESTINAZIONE	Importi in unità di Euro
1. a riserva legale	2.303.214
2. a riserva straordinaria	19.276.361
3. a dividendi in favore dei soci	23.839.795
4. a disposizione del Consiglio di Amministrazione	644.900

Trento, 30 maggio 2022

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti ai sensi dell'articolo 2429 del Codice Civile

Signori Azionisti,

Con la presente relazione, redatta in accordo all'articolo 2429 c.c., il Collegio Sindacale riferisce all'Assemblea degli Azionisti di Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (di seguito anche "Cassa Centrale" o "Banca") in merito all'attività di vigilanza svolta nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, in conformità alla normativa di riferimento, allo Statuto ed in ossequio alle disposizioni emanate dalle Autorità di Vigilanza Nazionali (Banca d'Italia e Consob) ed Europea (Banca Centrale Europea) e tenuto anche conto delle Norme di comportamento del Collegio Sindacale raccomandate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC). Con la sottoposizione all'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti del bilancio separato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021 il Collegio Sindacale giunge alla scadenza del suo mandato.

Cassa Centrale Banca è soggetto vigilato "significant" ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4, del Regolamento (UE) n.1024 / 2013 del Consiglio dell'Unione Europea. In conformità al Regolamento n. 468/2014 (BCE/2014/17), ciascuno dei soggetti che fa parte del Gruppo Bancario Cooperativo vigilato deve essere considerato soggetto vigilato significativo. Per tali motivi, la Capogruppo e tutti gli enti che fanno parte del Gruppo vigilato sono inclusi nell'elenco dei soggetti vigilati dalla BCE. Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale si è riunito 54 volte; nell'ambito della sua attività di vigilanza ha partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo; ha altresì partecipato, in accordo ai Regolamenti, con almeno un suo componente, a tutte le riunioni del Comitato Amministratori Indipendenti, Comitato Rischi, Comitato Nomine, Comitato Remunerazioni e Comitato di Indirizzo di Sostenibilità e Identità. Inoltre, ha partecipato con almeno un suo componente alle Assemblee Territoriali delle aree Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole, tenutesi nel mese di aprile 2021 su convocazione della Capogruppo con l'obiettivo di condividere le progettualità strategiche di rilevanza per l'intero Gruppo e le direttrici di sviluppo della cui realizzazione le Affiliate sono protagoniste attive.

Nel 2021, terzo esercizio dall'avvio del Gruppo Cassa Centrale, è proseguita l'azione di affinamento della governance e dell'attività di direzione e coordinamento delle entità del Gruppo, di integrazione e aggiornamento del corpo normativo interno, dell'insieme di policy e procedure atti a consolidare il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi. Nello specifico, il Collegio ritiene che la standardizzazione dei processi e delle procedure a livello di Gruppo costituisca la premessa indispensabile per lo sviluppo di progettualità informatiche idonee a supportare le unità di business, di back office e le Funzioni di Controllo.

In particolare il percorso sin qui compiuto riflette la progressiva maturazione di una cultura di Gruppo che, pur nella consapevolezza degli sforzi ancora da compiere, si è concretizzata grazie all'impegno quotidiano delle strutture della Capogruppo, delle Banche Affiliate e Società controllate, in un periodo caratterizzato quasi interamente dalla pandemia Covid-19.

La Direzione Operations di Capogruppo e la controllata Allitude, provider dei servizi informatici, sono state impegnate nel completamento del piano di migrazione delle ultime 13 Banche Affiliate che ha portato all'adozione di SIB2000 da parte di tutte le entità bancarie del Gruppo. A ciò si aggiunge l'impegno richiesto dalle molteplici progettualità incluse nel Piano Operativo Information, Communication & Technology (ICT) 2021, o sopravvenute a seguito di ulteriori esigenze manifestate dalle strutture di business ed infine ai necessari adattamenti connessi all'evoluzione

normativa. I processi di *Demand* e *Change Management* sono stati rafforzati attraverso l'aggiornamento dei relativi regolamenti e *policy* emanati nel corso dell'esercizio; la Direzione *Operations* ha gradualmente arricchito e intensificato la reportistica sullo stato di avanzamento dei progetti inclusi nei Piani Operativo e Strategico ICT agli organi sociali.

Il sistema informativo, in quanto principale fattore abilitante dell'operatività del Gruppo e della sua continuità in condizioni di sicurezza, è stato oggetto di particolare attenzione da parte del Collegio che ha vigilato sullo stato di avanzamento dei progetti e sulle motivazioni sottostanti ai casi di riscadenzamento, con particolare riferimento a quelli riguardanti gli strumenti a supporto delle Funzioni di Controllo; ha altresì, approfondito gli esiti delle verifiche della Funzione *Internal Audit* in ambito informatico condotte su Cassa Centrale e su Allitude, monitorando l'implementazione delle relative azioni di rimedio.

In ambito Crediti è proseguito l'affinamento del modello di *impairment* IFRS 9 attraverso una migliore esplicitazione dei razionali per la determinazione dei pesi per la ponderazione della perdita attesa (*Expected Credit Loss* – ECL) e delle regole di *staging allocation* e, nel mese di dicembre 2021, è stato approvato il Regolamento di Gruppo per la gestione dei crediti deteriorati.

Il Collegio ha dedicato notevole impegno al monitoraggio di alcune Banche Affiliate oggetto di rilievi risultanti da verifiche delle Funzioni di Controllo ordinarie o mirate per effetto di criticità manifestatesi nell'ambito della *governance* e del sistema dei controlli. Tale attività di vigilanza si è concretizzata attraverso incontri di approfondimento con le Funzioni di Controllo e i Collegi Sindacali delle Affiliate o, ancora, attraverso lo scambio di comunicazioni con gli stessi.

Le Funzioni di Controllo hanno proseguito nell'azione di affinamento del loro approccio metodologico fondato su una visione integrata dei rischi nelle fasi di pianificazione ed esecuzione delle rispettive attività e di rendicontazione delle stesse così da consentire agli organi aziendali di valutare tempestivamente eventuali fenomeni di anomalia ed orientare più efficacemente la loro azione di supervisione e indirizzo a livello dell'intero Gruppo.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza svolta nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, il Collegio Sindacale:

- ha espresso il proprio parere favorevole, sulla proposta di nomina del *Chief AML Officer* in data 30 marzo 2021, a seguito della decisione del precedente Responsabile di accedere al Fondo di solidarietà per l'esodo anticipato con decorrenza 1° luglio 2021;
- nella sua qualità di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, in accordo all'art. 19, comma 2, lett. a) del D. Lgs. n. 39/2010, ha supervisionato il processo di gara per la selezione della società di revisione coordinato dalla Direzione Pianificazione. A conclusione del medesimo, in data 30 marzo 2021, ha validato la relazione dell'Ente su tale processo, esprimendo il proprio parere motivato sul conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti di Cassa Centrale per il periodo 2021 – 2029;
- ha espresso le proprie osservazioni sulla relazione della Funzione *Internal Audit* sulle funzioni essenziali importanti (FEI) esternalizzate in data 24 aprile 2021;
- ha emesso la relazione sui resoconti ICAAP e ILAAP sottoposti al Consiglio di Amministrazione in data 27 aprile 2021;
- ha espresso i pareri, laddove richiesti da norme di legge e / o dai Regolamenti della Banca; in particolare in data 12 gennaio 2021 ha espresso il suo parere vincolante sul Modello per la definizione della composizione quali-quantitativa ottimale degli organi aziendali e della direzione delle Banche Affiliate, sul Regolamento relativo alla procedura di consultazione delle cariche sociali e sul Regolamento per la verifica dei requisiti degli esponenti delle medesime; in data rispettivamente 19 ottobre e 3 novembre 2021 ha rilasciato il parere sugli aggiornamenti dei Regolamenti di Gruppo della Funzione *Compliance* e della

Funzione *Risk Management*; in data 1° dicembre 2021 ha espresso il parere vincolante in merito all'aggiornamento del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati. Infine, in data 15 dicembre 2021, ha rilasciato parere vincolante sull'aggiornamento del Modello di Gruppo per la composizione quali-quantitativa degli organi sociali e della direzione delle Banche Affiliate;

- su richiesta dell'Autorità di Vigilanza europea ha fornito la propria valutazione sulle relazioni che la medesima Autorità ha richiesto alla Funzione *Compliance* della Capogruppo, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale di una Banca Affiliata in merito a presunte condotte illecite dei suoi esponenti.

Inoltre, dal 1° gennaio 2022 fino alla data odierna, il Collegio Sindacale:

- ha approvato il modello di composizione quali-quantitativa dell'organo di controllo della Capogruppo;
- ha approvato la delibera di cooptazione del Vicedirettore generale assunta dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale ai sensi dell'art. 2386 c.c.;
- ha espresso le proprie considerazioni sulla relazione della funzione *Internal Audit* sulle funzioni essenziali importanti (FEI) esternalizzate in data 26 aprile 2022;
- ha emesso la relazione sui resoconti ICAAP e ILAAP sottoposti al Consiglio di Amministrazione in data 28 aprile 2022.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha provveduto a:

- vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie,
- vigilare sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo,
- vigilare sull'adeguatezza, efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi,
- vigilare sull'adeguatezza del sistema informativo contabile e sul processo di informativa finanziaria.

Inoltre, il Collegio Sindacale ha provveduto a:

- vigilare, nella sua qualità di Organismo di Vigilanza, sull'efficacia del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 e dei suoi adeguamenti in accordo all'evoluzione normativa,
- coordinarsi con i Collegi Sindacali delle Banche Affiliate e Società Controllate,
- vigilare sulle operazioni con soggetti collegati / parti correlate,
- vigilare sull'indipendenza della società incaricata della revisione legale dei conti di Cassa Centrale e del Gruppo e sulla attività di revisione legale ai sensi degli artt. 16 e 19 del D. Lgs. n. 39/2010, come modificato dal D. Lgs. n. 135/2016 di recepimento della Direttiva 2014/56/UE.

Ha partecipato a tutte le sessioni formative organizzate da Cassa Centrale per gli organi sociali.

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'attività svolta e sulla base delle informazioni ottenute, non ha riscontrato irregolarità, atti o fatti censurabili o circostanze tali da richiedere la segnalazione alle Autorità di Vigilanza; inoltre non ha ricevuto segnalazioni ai sensi dell'art. 2408 c.c..

1. Attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie

Il Collegio Sindacale ha acquisito informazioni sulle attività di gestione e sulle operazioni più rilevanti sotto il profilo economico-patrimoniale e finanziario e / o sotto il profilo organizzativo di Cassa

Centrale, delle Banche Affiliate e delle Società Controllate attraverso la partecipazione alle riunioni consiliari, ai lavori dei comitati endo-consiliari e gli incontri con l'Alta Direzione.

Sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio può ragionevolmente affermare che tali operazioni non sono contrarie a norme di legge e di statuto, non sono manifestamente azzardate e non compromettono l'integrità del patrimonio sociale.

Tra le operazioni e i fatti di maggior rilievo dell'esercizio - di cui gli amministratori hanno fornito informativa nella relazione sulla gestione al bilancio consolidato di Gruppo - che il Collegio Sindacale ritiene opportuno richiamare per la loro coerenza con gli indirizzi strategici e gli obiettivi di razionalizzazione societaria e di rafforzamento della qualità degli attivi, nonché per la loro rilevanza, si segnalano:

Operazioni di aggregazione tra Banche Affiliate

Nel corso dell'esercizio 2021 è proseguita l'azione di efficientamento e razionalizzazione della presenza territoriale del Gruppo in accordo al Piano Strategico 2021-2024, attraverso la realizzazione di sei fusioni tra le seguenti Banche Affiliate:

- Cassa Rurale Alto Garda e Cassa Rurale di Rovereto con decorrenza dal 1° luglio 2021;
- Banca Alto Vicentino e C.R.A. di Vestenanova con decorrenza dal 1° luglio 2021;
- Cassa Rurale FVG e BCC di Turriaco con decorrenza dal 1° luglio 2021;
- BCC di Alberobello e Sammichele di Bari e BCC di Monopoli con decorrenza dal 1° luglio 2021;
- Banco Marchigiano e Banca del Gran Sasso d'Italia con decorrenza dal 1° ottobre 2021;
- BCC di Spello e Bettona e BCC del Velino con decorrenza dal 1° ottobre 2021.

A seguito delle predette fusioni il numero di Affiliate al 31 dicembre 2021 è sceso a 71.

Sono stati inoltre avviati ulteriori percorsi aggregativi per i quali l'iter di autorizzazione da parte delle Autorità competenti è in corso e che si concluderà con l'approvazione da parte delle assemblee straordinarie degli Azionisti delle Affiliate interessate.

Le soprammenzionate operazioni sono illustrate nel paragrafo "Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio" della relazione sulla gestione e nella parte G "Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda" della nota integrativa al bilancio consolidato di Gruppo.

Piano Strategico 2021 - 2024

Il Consiglio di Amministrazione del 29 giugno 2021 ha approvato il nuovo Piano Strategico 2021 - 2024 secondo un processo che ha visto il coinvolgimento di tutte le Banche Affiliate in accordo al contratto di coesione. I principali obiettivi del piano attengono lo sviluppo commerciale attraverso la realizzazione del modello distributivo *target* di Gruppo, l'efficientamento del modello di *business* anche mediante l'evoluzione dei presidi dei territori, un'attenta gestione del capitale, dei rischi di credito e la riduzione dei rischi finanziari.

Di rilievo la manovra di *derisking* avviata nel primo semestre 2021 sul portafoglio titoli al fine di ridurre l'esposizione al rischio tasso che si è tradotta in una diminuzione dell'incidenza dei titoli classificati nel *business model Hold-to-Collect* ora pari al 70% dell'intero portafoglio di proprietà e della *duration* relativa.

Gestione degli attivi deteriorati e NPE Strategy di Gruppo

In data 31 marzo 2021 il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale ha approvato la nuova Strategia NPE e il relativo Piano Operativo NPE di Gruppo con orizzonte temporale 2021-2023.

La strategia, definita incorporando anche gli impatti derivanti dall'emergenza sanitaria in corso, ha seguito un approccio prudente prevedendo, per gli esercizi 2021 e 2022, una sostanziale stabilità dell'NPL ratio lordo (6,8%) e, per l'esercizio 2023, una riduzione con un valore stimato al 6,3%.

I dati consuntivi dell'esercizio 2021, anche per effetto della sostenuta ripresa economica avvenuta nel corso dell'esercizio, hanno tuttavia evidenziato risultati migliori grazie a tassi di *default*

sensibilmente inferiori alle stime e a *performance* di recupero sui crediti deteriorati superiori alle aspettative.

Nel corso dell'esercizio, come previsto nella strategia NPE di Gruppo, è stata inoltre realizzata l'operazione di cartolarizzazione Buonconsiglio 4 alla quale hanno aderito 29 Banche del Gruppo con un ammontare di crediti lordi ceduti pari a 243 milioni di Euro.

L'effetto di tali dinamiche sui crediti deteriorati, combinato con la crescita degli impieghi in bonis, ha comportato il conseguimento di un NPL ratio lordo del 5,5%, inferiore di ca. 120 Bp rispetto al dato ipotizzato in strategia per fine 2021, ed un NPL ratio netto dell'1,5 % contro una stima del 2,8%.

Carige S.p.A. Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

A seguito della delibera del Consiglio di Amministrazione del 15 marzo 2021, Cassa Centrale ha comunicato a FITD e a SVI la propria prognosi negativa circa l'esercizio dell'opzione irrevocabile nei termini originariamente concordati.

In data 22 luglio 2021, Cassa Centrale ha comunicato a FITD/SVI e a Consob di avere rinunciato formalmente e definitivamente ai diritti di opzione aventi ad oggetto le azioni Carige detenute da FITD/SVI di cui al contratto di opzione datato 9 agosto 2019.

Successivamente alla rinuncia al diritto d'opzione per l'acquisto delle azioni detenute dal FITD/SVI, e con la riammissione del titolo alla negoziazione, Cassa Centrale – non ritenendo più la partecipazione strategica – ha proceduto alla vendita parziale delle azioni detenute sul mercato regolamentato. Alla data del 31 dicembre 2021 la partecipazione di Cassa Centrale Banca in Carige era pari al 6,22%.

Contenziosi

La validità della delibera di aumento di capitale sociale approvata dai soci di Carige nell'assemblea del 20 settembre 2019, avvenuta con esclusione del diritto di opzione e che ha comportato l'acquisizione da parte di Cassa Centrale Banca di una partecipazione pari all'8,34%, è stata contestata dalla holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. attraverso un'azione civile promossa nel gennaio 2020 nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, con una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni, successivamente incrementata a circa 539 milioni.

La contestata invalidità della delibera assembleare, non più annullabile in quanto già eseguita, si fonda sull'asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei giudizi riuniti innanzi al Tribunale di Genova, al pari degli altri convenuti, si costituiva Cassa Centrale Banca, depositando una comparsa di costituzione e risposta finalizzata a far accertare e dichiarare il difetto di legittimazione passiva di Cassa Centrale Banca, nonché a far rigettare tutte le domande formulate dagli attori nei suoi confronti.

Il giudizio si è concluso con sentenza del 15 novembre 2021, con cui il Tribunale di Genova, in accoglimento delle domande delle parti convenute, ha accertato la validità della delibera di aumento del capitale adottata da Carige e rigettato le domande di risarcimento dei danni proposte dagli attori, con condanna di questi ultimi alla refusione delle spese di lite.

La sentenza è stata impugnata da Malacalza Investimenti, Vittorio Malacalza e da 5 dei 42 azionisti e sono attualmente pendenti i termini per la costituzione in appello da parte di Cassa Centrale.

Cassa Centrale Banca, in relazione alle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza, ha ritenuto di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri.

Comprehensive Assessment

Nei primi mesi dell'esercizio 2021 si è concluso l'esercizio di *Comprehensive Assessment* (di seguito anche "CA"), sospeso nel corso del 2020 per effetto dell'emergenza sanitaria. Il CA rappresenta una valutazione condotta da BCE finalizzata a garantire che le banche siano adeguatamente capitalizzate e possano resistere agli shock di tipo macroeconomico e finanziario. Esso si compone

di due ambiti principali: un esame sulla qualità degli attivi (*Asset Quality Review*, nel seguito anche "AQR") e uno *stress test* per verificare la resilienza del patrimonio del Gruppo nel triennio 2020-2022 in scenario ordinario e avverso.

Le risultanze dell'AQR sono state integrate (*Join-up*) nello *stress test*, proiettando così sull'orizzonte temporale dello *stress test* stesso la valutazione puntuale dell'AQR.

I risultati dell'esercizio di CA hanno confermato l'elevata solidità patrimoniale e la resistenza del Gruppo agli scenari Covid-19 "catastrofici" definiti a livello di *stress test*.

Rispetto a un dato di partenza pari a 19,72% (valore al 31 dicembre 2019), il CET1 *ratio* è risultato infatti largamente superiore al valore soglia applicato per individuare le carenze di capitale nell'AQR nello scenario *baseline* (pari all'8%) nonché rispetto al valore soglia per lo scenario avverso (pari al 5,5%).

I risultati complessivi dell'esercizio pubblicati sul sito BCE in data 9 luglio 2021 sono i seguenti:

- CET1 *ratio* del 17,14% nello scenario base rispetto al valore di partenza di dicembre 2019 del 19,72%, significativamente superiore alla soglia di attenzione dell'8% fissata da BCE;
- CET1 *ratio* del 10,59% nello scenario avverso rispetto alla soglia minima definita dalla BCE del 5,5%.

Requisito MREL (*Minimum Requirement of Eligible Liabilities*)

Nel mese di marzo 2021 è stato comunicato da parte del Comitato di Risoluzione Unico (o Single Resolution Board – SRB) il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL), espresso ai sensi dell'articolo 12 bis, comma 2), lettere a) e b), del Regolamento UE 806/2014, definito come percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio (MREL-TREA) e come percentuale dell'esposizione al coefficiente di leva finanziaria (MREL-LRE).

Il requisito MREL, espresso nelle due metriche sopra riportate, è stato determinato su base consolidata in considerazione della Strategia di Risoluzione definita dall'Autorità di Vigilanza per il Gruppo, cosiddetta di *single-point-of-entry* (SPE), secondo la quale gli strumenti e i poteri di risoluzione verrebbero applicati esclusivamente alla Capogruppo.

Stante l'approccio *general-hybrid* adottato dal Comitato di Risoluzione Unico, saranno considerati idonei a soddisfare il requisito MREL consolidato i fondi propri su base consolidata, mentre le uniche passività ammissibili saranno quelle emesse direttamente dalla Capogruppo Cassa Centrale (in qualità di "ente centrale" del Gruppo di risoluzione) e che rispetteranno le condizioni di ammissibilità previste dal Regolamento n. 877/2019 ("SRMR2").

Il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili su base consolidata (cui si conforma la Capogruppo) è del 21,36% del TREA e del 5,91% del LRE. La Capogruppo è tenuta a soddisfare i requisiti di cui sopra entro il 1° gennaio 2024. A partire dal 1° gennaio 2022 il Gruppo è tenuto a rispettare un requisito intermedio pari al 18,19% del TREA e al 5,91% del LRE.

Non sono previsti requisiti di subordinazione per soddisfare i target sopra riportati.

Fatti di rilievo intervenuti dopo chiusura dell'esercizio

Nella relazione sulla gestione al bilancio consolidato gli amministratori rappresentano che dopo la chiusura dell'esercizio fino alla data della sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione (31 marzo 2022) non si sono manifestati eventi suscettibili di generare impatti significativi sulla situazione patrimoniale e reddituale dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021.

Nella relazione sulla gestione al bilancio consolidato di Gruppo, nel paragrafo "Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio", gli amministratori hanno fornito informativa in merito agli eventi significativi occorsi successivamente al 31 dicembre 2021 tra i quali si evidenziano:

Avvio del *Climate Risk Stress Test* ("2022 SSM climate risk stress test")

Dopo aver condotto nel corso del 2021 una prova di stress climatico a livello economico ("ECB economy-wide climate stress test"), la BCE ha previsto l'avvio di uno specifico esercizio di *stress test* sul clima ("2022 SSM climate risk stress test"), da effettuarsi a partire dal mese di marzo 2022 e con conclusione nel luglio 2022. Tale *stress test* richiederà alle istituzioni finanziarie di rendicontare su un

set comune di metriche del rischio climatico, incluso il volume di emissioni di gas serra che finanziano. Inoltre, verrà richiesto di valutare l'esposizione di breve periodo al rischio fisico e di transizione, e la loro esposizione a scenari di transizione nei prossimi 30 anni.

L'esercizio mira a identificare le vulnerabilità, le *best practice* nel settore e le sfide fronteggiate dalle banche europee. I risultati saranno integrati nel *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) usando un approccio qualitativo.

Ispezione Banca d'Italia in materia di antiriciclaggio e trasparenza

Nel primo semestre 2021 il Gruppo Bancario è stato soggetto a un'ispezione della Banca d'Italia mirata alla verifica del rispetto delle disposizioni in materia di contrasto del riciclaggio e di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari.

Gli esiti dell'attività ispettiva sono stati comunicati mediante consegna di apposito rapporto ispettivo in data 12 gennaio 2022.

L'Autorità di Vigilanza ha riscontrato che, a due anni e mezzo dall'avvio del Gruppo, gli obiettivi di rafforzamento e omogeneizzazione degli standard operativi e gestionali nelle materie oggetto di investigazione non sono stati del tutto conseguiti, con necessità di rafforzare ulteriormente i presidi che governano i processi antiriciclaggio e trasparenza di Gruppo, anche al fine di migliorare la capacità per la Capogruppo Cassa Centrale di presidiare la condotta delle Banche Affiliate.

Ispezione della BCE in materia di rischio di credito e di controparte

Con lettera del 17 dicembre 2021 BCE ha comunicato al Gruppo Cassa Centrale l'avvio a partire da marzo 2022 di una verifica ispettiva in materia di rischio di credito e di controparte, con una focalizzazione sul comparto delle esposizioni verso "Commercial/Real Estate".

Nuova decisione SREP

In data 2 febbraio 2022 il Consiglio di Vigilanza Bancaria ha comunicato a Cassa Centrale Banca gli esiti della decisione BCE conseguente al processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) condotto nel 2021, stabilendo i nuovi requisiti in materia di fondi propri, di liquidità e qualitativi.

All'esito di tale decisione il Gruppo è tenuto a soddisfare su base consolidata, con decorrenza primo marzo 2022, un requisito SREP complessivo (*total SREP capital requirement - TSCR*) pari al 10,50%, comprendente un requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di secondo pilastro (P2R) del 2,50%, da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1, CET1*) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%.

Operazione di cessione azioni ICCREA S.p.A. – III Tranche

Nel gennaio 2022 si è perfezionata la terza tranche di cessione delle partecipazioni in Iccrea Banca S.p.A. pari a 897.000 azioni per un controvalore di 47.361.600 euro.

A seguito di tale operazione, il Gruppo detiene complessivamente il 3,31% di Iccrea Banca S.p.A., di cui lo 0,49% direttamente detenuto da Cassa Centrale Banca. Tale partecipazione verrà dismessa entro il 31 dicembre 2022.

Definizione della partnership con il Gruppo Assimoco nel comparto bancassicurazione

Il 10 marzo 2022 il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale, all'esito di un processo di selezione che ha coinvolto primari gruppi assicurativi italiani ed europei, ha deliberato la prosecuzione della negoziazione in esclusiva con il Gruppo Assimoco al fine di definire una collaborazione quinquennale per la distribuzione di una gamma completa di prodotti assicurativi, vita e danni, attraverso le Banche Affiliate del Gruppo Cassa Centrale e per il tramite della controllata Assicura Agenzia.

Aggiornamento sulla gestione del rischio cyber alla luce del conflitto russo-ucraino

A seguito del conflitto russo-ucraino, pur non essendo stati riscontrati impatti dovuti a minacce cyber, sono state vagliate azioni specifiche di rafforzamento del presidio della sicurezza del Gruppo, con particolare attenzione alla gestione del rischio cyber nei seguenti ambiti:

- tecnologie di prevenzione;
- analisi delle minacce, raccolta e valorizzazione degli IoC condivisi da fonti di *Cyber Threat Intelligence*;
- governo del rischio fornitori critici;
- *awareness* e comunicazione;
- continuità operativa.

Il Collegio Sindacale ha acquisito tutti gli elementi informativi necessari in merito agli eventi successivi alla chiusura dell'esercizio, nel corso della propria attività di vigilanza, attraverso la partecipazione alle riunioni dei comitati endo-consiliari, del Consiglio di Amministrazione e agli incontri con l'Alta Direzione.

2. Attività di vigilanza sui principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo

Nel corso dell'esercizio e fino alla data odierna Cassa Centrale ha proseguito nell'azione di completamento e aggiornamento del corpo normativo interno costituito da regolamenti, *policy* e procedure al fine di disciplinare lo svolgimento dell'operatività aziendale nel rispetto delle norme di legge e di vigilanza e di conseguire la necessaria armonizzazione dei processi e dei controlli di linea a livello di Gruppo, condizioni indispensabili per il rafforzamento del sistema dei controlli.

La produzione e integrazione dei regolamenti e delle *policy* da parte della Direzione *Operations*, particolarmente intensa nel corso del 2021, riflette l'impegno di assicurare una *governance* dei processi informatici che, conforme alle disposizioni di Vigilanza e allineata alla *best practice*, sia idonea a supportare l'operatività ordinaria e straordinaria del Gruppo, nonché la sua evoluzione prospettica, in condizioni di sicurezza e continuità.

Sotto il profilo organizzativo è proseguita l'azione di adeguamento della struttura a fronte della maggior complessità operativa e del ruolo di Capogruppo di Cassa Centrale. Al riguardo, all'interno della Direzione *Operations* è stato costituito un nuovo Servizio denominato "*Servizio Information Security*", precedentemente collocato all'interno del "*Servizio Governo e Sicurezza ICT*". È stata inoltre istituita l'Area Organizzazione con la contemporanea creazione di due nuovi Servizi: "*Servizio Normativa Interna, Processi e Business Continuity*" e "*Servizio Sviluppo Organizzativo, Demand e PPM*" con a capo due nuovi responsabili. Quest'ultimo Servizio comprende cinque nuovi uffici: i) *Demand e PPM*, ii) *Sviluppo Organizzazione Progetti Credito, Controparti e AML*, iii) *Sviluppo Organizzazione Progetti Finanza e Tesoreria*, iv) *Sviluppo Organizzazione Progetti Pagamenti e Omnicanalità* e v) *Sviluppo Organizzazione Progetti Governo e Controlli*.

Sempre nell'ambito dei sistemi informativi, la reportistica della Direzione *Operations* agli organi sociali sullo stato di avanzamento delle progettualità incluse nel Piano Operativo ICT è stata intensificata nella frequenza, attualmente trimestrale, e arricchita nei contenuti, anche grazie allo stimolo dell'Autorità di Vigilanza e l'impulso dell'organo di controllo. Per quanto attiene alle progettualità in ambito trasparenza e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, ad esito del rapporto ispettivo di Banca d'Italia in tale ambito, la cadenza dell'informativa è mensile al fine di consentire uno stretto monitoraggio nell'ottica della risoluzione delle debolezze riscontrate dall'Autorità nei relativi presidi. Tale rendicontazione, avviata con l'approvazione delle "considerazioni ai rilievi ispettivi" e al "piano degli interventi" da parte del Consiglio di Amministrazione del 23 marzo 2022, è oggetto di particolare attenzione da parte del Collegio.

Nel mese di agosto 2021 è stata costituita la Funzione Trasparenza di Gruppo a presidio dei processi e delle procedure di Gruppo, collocata nel Servizio "*Normativa Interna, Processi e Business Continuity*". È previsto l'ampliamento della Funzione, attualmente dotata di 2 risorse, al fine di

assicurare il coordinamento delle attività organizzative e operative prioritarie per la rimozione delle carenze riscontrate nel Rapporto Ispettivo.

Il Collegio Sindacale ha acquisito contezza e vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa attraverso le informazioni ottenute nel corso degli incontri con i responsabili delle funzioni aziendali competenti. Ha vigilato sul recepimento dei regolamenti e delle *policy* da parte delle Banche Affiliate e Società Controllate con l'ausilio della Funzione *Compliance*; ha vigilato sulle direttive impartite dalla Capogruppo alle Banche Affiliate e alle Società Controllate tramite osservazione diretta delle circolari emanate; ha ottenuto informazioni in merito alle disposizioni specifiche impartite a singole entità del Gruppo tramite la sua partecipazione alle riunioni consiliari e ai lavori dei comitati endo-consiliari.

Relativamente ai principi di corretta amministrazione, il Collegio Sindacale, attraverso gli incontri con l'Alta Direzione, i Responsabili delle aree di *business*, il Responsabile Amministrazione e Bilancio, i Responsabili delle Funzioni di Controllo e la Società di revisione, nonché attraverso l'osservazione dei flussi informativi al Consiglio di Amministrazione, può affermare con ragionevolezza che le operazioni effettuate nel corso dell'esercizio sono improntate a principi di sana e prudente amministrazione e sono state deliberate previo ottenimento di adeguati flussi informativi che hanno consentito all'organo di supervisione strategica di apprezzarne i profili di rischio connessi.

Il Collegio Sindacale, sulla base delle informazioni ricevute nel corso della sua attività di vigilanza, non ha riscontrato operazioni anomale e/o inusuali con terzi, parti correlate o infragruppo.

Il Collegio dà atto che nella parte H, paragrafo 2. della nota integrativa al bilancio separato e al bilancio consolidato di Gruppo sono illustrate le operazioni infragruppo e con parti correlate.

3. Governo societario

A tre anni dall'avvio del Gruppo, nel mese di dicembre 2021 il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di effettuare una revisione dello statuto della Banca che ha portato alla nuova versione. Le principali modifiche apportate attengono alla facoltà (e non più all'obbligo) di nominare un amministratore delegato; è inoltre previsto un quorum rafforzato sulle decisioni dell'assemblea dei soci riguardanti operazioni straordinarie quali fusioni, scissioni e trasformazioni, nonché sulle decisioni relative a eventuali trasferimenti della sede legale, amministrativa e della direzione generale di Cassa Centrale. Infine è obbligatoria l'istituzione del Comitato Esecutivo con un'elencazione più estesa delle materie delegate allo stesso, lasciando al Consiglio di Amministrazione la facoltà di definire i contenuti dei poteri e i limiti nonché la possibilità di estendere tali poteri anche ad altre materie che la legge o lo Statuto non riservano alla sua competenza.

L'iter autorizzativo è stato avviato con l'inoltro dell'istanza alla BCE in data 9 dicembre 2021 diretta all'ottenimento del provvedimento di accertamento ai sensi dell'articolo 56 del Testo Unico Bancario e si è concluso con la decisione dell'Autorità di Vigilanza europea del 7 marzo 2022 di confermare che le modifiche allo Statuto di Cassa Centrale non contrastano con la sua sana e prudente gestione; decisione condizionata all'approvazione delle modifiche da parte dell'assemblea straordinaria degli azionisti della Banca, intervenuta in data 25 marzo 2022.

Il rapporto ispettivo di Banca d'Italia ha rilevato l'esigenza di maggior incisività dell'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento di Cassa Centrale, nella sua qualità di Capogruppo, nell'ambito della tutela della clientela e di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, condizione necessaria a presidiare il rispetto della normativa e a garantire presidi adeguati. Il piano di interventi predisposto a corredo delle considerazioni ai rilievi ispettivi e del relativo cronoprogramma recepisce detto rilievo.

In conformità a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e agli orientamenti espressi a livello europeo in tema di composizione e nomina degli organi aziendali avuto riguardo ai requisiti di

esperienza, onorabilità, conflitti di interesse e indipendenza di giudizio, disponibilità di tempo e idoneità complessiva, nel mese di marzo 2021, il Consiglio di Amministrazione ha effettuato la propria autovalutazione sul funzionamento e sulla composizione quali-quantitativa dell'organo, nonché dei Comitati endo-consiliari. L'esito della stessa è stato sottoposto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione del 14 aprile 2021 e messo a disposizione degli azionisti nell'Assemblea del 16 giugno 2021.

Il Collegio, in conformità a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e agli orientamenti europei soprammenzionati, ed in linea con le Norme di Comportamento del Collegio Sindacale emanate dal CNDCEC, ha provveduto ad effettuare la propria autovalutazione sul funzionamento e la composizione quali-quantitativa dell'organo di controllo. Gli esiti del processo hanno condotto ad un giudizio positivo sull'idoneità collettiva, la composizione quali-quantitativa e il funzionamento dell'organo di controllo. La relativa relazione, come collegialmente approvata dall'organo di controllo, è stata portata all'attenzione del Consiglio di Amministrazione del 14 aprile 2021 e messa a disposizione degli azionisti nell'Assemblea del 16 giugno 2021.

4. Attività di vigilanza sull'adeguatezza, efficacia e funzionalità del complessivo sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

Le Funzioni Aziendali di Controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo in accordo alle Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia.

Il modello organizzativo di Cassa Centrale prevede la figura del "Referente interno" presso le singole società fruitrici che riporta funzionalmente ai Responsabili delle Funzioni di Controllo della Capogruppo e, nel caso delle Funzioni *Compliance* e *Antiriciclaggio*, svolge le attività di verifica pianificate centralmente sotto la diretta supervisione delle rispettive Direzioni di Funzione. Per la società controllata lussemburghese NEAM sono acquisiti i *report* e le relazioni annuali e viene monitorato lo stato di attuazione delle azioni di rimedio a fronte dei rilievi emersi.

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza dei sistemi di controllo interno e di gestione dei rischi attraverso:

- l'acquisizione di informazioni dall'Alta Direzione e i Responsabili delle Direzioni di *Business* e di supporto alla Direzione;
- l'analisi dei piani annuali e delle relazioni annuali predisposti in ossequio alla normativa vigente delle Funzioni di Controllo – *Compliance*, *AML*, *Risk Management* e *Internal Audit* - (di seguito le Funzioni di Controllo) e gli incontri periodici con le medesime;
- l'analisi e la discussione dei *report* predisposti dalle Funzioni di Controllo ad esito delle attività di verifica e di monitoraggio svolte;
- la partecipazione alle riunioni dei comitati endo-consiliari e del Consiglio di Amministrazione nel corso delle quali sono stati presentati ed esaminati i suddetti *report* e le relazioni annuali;
- il monitoraggio dell'implementazione e dell'efficacia delle azioni di rimedio nelle aree sottoposte a verifica a fronte dei rilievi emersi dai *report* delle Funzioni di Controllo, tramite interventi diretti o l'esame della reportistica periodica sul relativo stato di avanzamento predisposta dalle medesime Funzioni;
- le verifiche svolte in accordo al piano di interventi definito e rimodulato in corso d'anno,
- gli incontri periodici con la Società di revisione al fine di acquisire le evidenze emerse dai controlli svolti sulla regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili e i risultati delle procedure di verifica sull'affidabilità del sistema di controllo amministrativo-contabile che sovrintende la produzione dell'informativa finanziaria;
- lo scambio di informazioni e le riunioni con gli organi di controllo delle entità del Gruppo.

Nel modello accentrato presso la Capogruppo delle Funzioni di Controllo, i Referenti rivestono un ruolo cardine nella realizzazione di un efficace sistema di controllo interno e gestione dei rischi. Il Collegio, ha apprezzato il consolidamento delle modalità di coordinamento dei Referenti e di valutazione del loro operato da parte delle Funzioni di Controllo; tuttavia ha rilevato la necessità che le considerazioni sul profilo di rischio delle Banche Affiliate siano integrate con la valutazione dei Referenti secondo un approccio metodologico che contemperì in modo più sistematico ed oggettivo il loro contributo sotto il profilo qualitativo, di esperienza nel ruolo, competenza ed autonomia di giudizio e adeguatezza dell'impegno di tempo rispetto ai compiti loro assegnati. In proposito le Funzioni hanno intensificato il monitoraggio delle attività assegnate ai Referenti AML, Compliance e Risk Management per individuare tempestivamente possibili gap nello svolgimento dei controlli. Nel corso dell'esercizio le situazioni nelle quali gli FTE dichiarati dai Referenti erano inferiori alle soglie minime a suo tempo ipotizzate sulla base di cluster dimensionali sono state quasi interamente sanate; parimenti sono in corso di risoluzione casi di parziale incompatibilità a causa della sovrapposizione di attività operative a quelle di controllo in capo ai Referenti di alcune Banche.

L'affinamento della valutazione dei Referenti attraverso l'inclusione di parametri quali il tempo dedicato, gli anni di esperienza nel ruolo, il livello di formazione, è attualmente in corso al fine di meglio circoscrivere il loro contributo alla dimensione "governance" e quindi al profilo di rischio della Banca.

Anche a seguito dei rilievi del rapporto ispettivo di Banca d'Italia in ambito trasparenza e AML, le rispettive Funzioni hanno intensificato i momenti di formazione e proseguono nel monitoraggio regolare della qualità del contributo dei Referenti.

Nel corso del 2021 è proseguita l'attività di vigilanza del Collegio, anche attraverso la partecipazione ai lavori del Comitato Rischi, sulla realizzazione del piano d'azione approvato dal Consiglio di Amministrazione nell'ottobre 2020. Tale piano era stato elaborato a seguito della valutazione del complessivo sistema dei controlli interni a livello di Gruppo condotto dalla Funzione Internal Audit, su richiesta dell'Autorità di Vigilanza europea, al fine di verificare l'adeguatezza, tra le altre, del dimensionamento delle Funzioni di Controllo.

Le Funzioni hanno periodicamente riportato agli organi sociali i progressi relativi al dimensionamento target che tuttavia non è stato ancora conseguito anche a causa della difficoltà incontrate nel periodo pandemico; gli ingressi di nuove risorse sono stati inoltre parzialmente compensati da dimissioni.

Funzione Internal Audit

Il Collegio ha esaminato e discusso il piano di audit 2021 con la Funzione che è stato successivamente approvato nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 31 marzo 2021; ha preso altresì atto della relazione annuale della Funzione Internal Audit redatta secondo quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, nella quale, al fine di meglio rappresentare agli organi sociali gli ambiti di rischio sui quali si è concentrata la sua azione, riporta l'attività svolta secondo una declinazione che rispecchia i quattro macro ambiti del processo di revisione e valutazione prudenziale: business model, governance e gestione del rischio, rischio di capitale, rischio di liquidità e provvista.

Le attività svolte dalla Funzione nel corso dell'anno 2021 in accordo al Piano approvato e successivamente adeguato, hanno risentito di un certo numero di richieste di verifiche straordinarie da parte delle Autorità di Vigilanza; pertanto, tenuto conto delle risorse disponibili, si è reso necessario riprogrammare alcuni audit previsti nel Piano approvato, secondo un approccio basato sul rischio.

In considerazione degli esiti dell'attività svolta e delle iniziative attualmente in corso la Funzione Internal Audit "seppur sottolineando la presenza di taluni presidi che necessitano di importanti rafforzamenti, evidenzia come nel complesso stia proseguendo l'attività di consolidamento del

Sistema dei Controlli Interni di Gruppo". I rafforzamenti riguardano prevalentemente i presidi del rischio di credito per i quali non sono ancora state completate tutte le iniziative a superamento dei rilievi della Funzione e i processi di data governance e data quality.

Da ultimo il Collegio ha preso atto dei progetti in corso in termini di *tool informatici* di supporto, fondamentali all'innalzamento dell'efficacia della Funzione: la nuova versione dell'applicazione – c.d. *Tracking App*. - grazie ad *alert* automatici, consente un più efficiente tracciamento e monitoraggio delle azioni correttive intraprese a fronte dei rilievi di *audit*; ad oggi l'applicazione è già stata resa disponibile ad un certo numero di Direzioni di *business* e di supporto, favorendo così il loro coinvolgimento attivo. A ciò si aggiunge il progetto in corso per il disegno di un sistema di indicatori a distanza attraverso indici di potenziale anomalia per le varie aree di operatività della Banca e del Gruppo che prevede soglie di *alert* e di *warning* al fine di orientare ancor più in ottica *risk-based* le verifiche di *audit*.

Responsabile dei Sistemi Interni di Segnalazione

In accordo alla normativa di riferimento, in data 31 marzo 2021, il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale ha approvato il Regolamento di Gruppo *Whistleblowing*.

Il Regolamento ha l'obiettivo di fornire linee guida per la segnalazione di fatti che possano costituire una violazione di norme interne ed esterne disciplinanti l'attività bancaria, finanziaria, assicurativa, la violazione dei principi del Codice Etico, la violazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231 / 2001, nonché la segnalazione di comportamenti illeciti o fraudolenti compiuti da dipendenti o esponenti aziendali e violazioni in materia di antiriciclaggio durante lo svolgimento delle proprie mansioni professionali. Contestualmente ha nominato il Responsabile della Funzione Internal Audit quale Responsabile dei Sistemi Interni di Segnalazione della Banca.

Il Regolamento è stato altresì approvato dai Consigli di Amministrazione delle Banche Affiliate e Società Controllate del Gruppo che hanno provveduto a nominare il proprio Responsabile dei Sistemi Interni di Segnalazione e a comunicarne il nominativo alla Capogruppo.

Al fine di gestire le segnalazioni nel rispetto dei diritti di riservatezza dei dati del segnalante, di confidenzialità delle informazioni ricevute e di anonimato, Cassa Centrale si è dotata di un'applicazione web sviluppata da Allitude S.p.A. accessibile tramite l'intranet aziendale.

Il Collegio Sindacale ha preso atto della relazione annuale redatta dal Responsabile dalla quale risulta che nel corso del 2021 non sono state ricevute segnalazioni relativamente a Cassa Centrale. Dalla relazione risulta inoltre che, con riferimento alle Banche Affiliate e Società controllate non si sono registrate segnalazioni significative che abbiano dato corso a indagini, approfondimenti, provvedimenti sanzionatori e / o disciplinari di grave entità.

La relazione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale nella riunione del 28 aprile 2022.

Funzione Compliance

Il Collegio ha esaminato il piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31 marzo 2021 e il successivo aggiornamento approvato il 23 settembre 2021.

Ha preso atto della relazione annuale della Funzione *Compliance*, in ottemperanza alla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, che pur riscontrando un progressivo miglioramento dei presidi rispetto all'avvio del Gruppo in diversi ambiti, evidenzia la necessità di dare attuazione al Piano di Interventi deliberato dalla Capogruppo ad esito dell'ispezione di Banca d'Italia in materia di Trasparenza ed il protrarsi di alcune progettualità e azioni correttive oggetto di rilievo da parte della Funzione.

Tra i miglioramenti realizzati e riscontrati dal Collegio, giova segnalare: l'aggiornamento del Regolamento per la gestione delle operazioni con soggetti collegati e l'implementazione degli applicativi a supporto del Registro consolidato 285, nonché la creazione dell'interfaccia di collegamento con la piattaforma IVALUA di gestione del ciclo passivo per le operazioni con soggetti collegati diverse dal credito, indispensabile a catturare l'intero universo delle operazioni con gli stessi; la gestione della normativa interna attraverso il rilascio del relativo Regolamento in

data 14 aprile 2021; il rilascio dei Regolamenti sulle segnalazioni di vigilanza e in materia di gestione delle esternalizzazioni.

Permane tuttavia l'esigenza di emanazione di procedure di dettaglio che meglio circoscrivano ruoli, compiti, controlli e relative tempistiche.

Relativamente alle progettualità ancora in corso esse riguardano gli applicativi informatici per l'adeguamento alla MiFID II/IDD, il completamento del Modello di Gruppo per la prestazione dei servizi di investimento, entrambi previsti entro la fine dell'anno corrente, e il completo adeguamento alla *Product Oversight Governance* (POG) sui prodotti bancari al dettaglio, previsto entro il 30 giugno 2023, nonché il monitoraggio del *target market* su strumenti finanziari e prodotti assicurativi attualmente in corso di definizione.

La Funzione *Compliance* ha dedicato notevoli risorse e impegno nell'attività di analisi dei rilievi ispettivi in ambito trasparenza supportando l'Alta Direzione e gli organi sociali nella definizione del piano degli interventi e mantenendo un costante coordinamento con le Banche Affiliate al fine di condividere le azioni di rimedio, con particolare focus sulle manovre restitutorie, innalzare il livello di consapevolezza dei Referenti interni e fornire linee guida per una più puntuale attuazione dei controlli di primo livello in tale ambito.

Il verbale ispettivo è stato oggetto di attento esame nelle riunioni del Comitato Rischi del 31 gennaio, 18 febbraio e 7 marzo 2022 e del Consiglio di Amministrazione del 3, 24 febbraio e 10 marzo 2022 cui sono intervenuti i responsabili delle Funzioni *Compliance*, AML e della Direzione *Operations* per gli aspetti di competenza cui il Collegio ha sempre partecipato al completo.

Il Collegio ha infine esaminato la risposta di Cassa Centrale ai rilievi del verbale ispettivo di Banca d'Italia in una riunione dedicata, a valle dei lavori del Comitato Rischi e del Consiglio soprammenzionati, nella quale ha dato atto della sua valutazione positiva in merito al piano degli interventi in ambito Trasparenza e AML e alla previsione di una reportistica periodica agli organi sociali sullo stato di avanzamento delle azioni di rimedio a cura delle Funzioni *Owner*; ha tuttavia raccomandato che la frequenza della reportistica sia definita in coerenza con l'arco temporale in cui la programmazione delle azioni di rimedio si dispiega.

In ottemperanza agli obblighi di vigilanza, il Collegio ha rappresentato il suo impegno a monitorare lo stato di avanzamento delle azioni correttive, ivi inclusa la prosecuzione dell'attività di *scouting* per l'assunzione di risorse atte a colmare il gap esistente rispetto al dimensionamento ottimale delle Funzioni *Compliance* e AML, e dell'aggiornamento dell'*assessment* condotto nel 2020 già menzionato sopra con riferimento alla Funzione *Internal Audit*.

Il Collegio ha preso atto della relazione della Funzione *Compliance* redatta ai sensi dell'art. 22, par. 2, lett. c) del Regolamento (UE) 2017/565 e in conformità all'Orientamento 3 delle Linee Guida dell'ESMA che evidenzia l'aggiornamento della regolamentazione di Gruppo in materia di conoscenze e competenze del personale e di *market abuse*; permane la necessità di completamento del corpo normativo interno per quanto attiene le operazioni personali dei soggetti rilevanti, la gestione delle informazioni privilegiate e l'*insider dealing*.

La relazione sottolinea la progettualità attualmente in corso in merito al modello di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti e di valutazione dell'adeguatezza che prevede la realizzazione di specifici presidi, anche informatici, in relazione ad ambiti di intervento rilevati dalla Funzione: preferenze ESG (*Environmental, Social, Governance*), esigenze assicurative per IBIPs (*Insurance-Based Investment Products*), informazioni periodiche alla clientela, rischio di concentrazione, coerenza delle profilature e riprofilature opportunistiche.

Con riferimento all'efficacia dei presidi permangono alcune incoerenze nella profilatura della clientela, come emerso dall'analisi degli scostamenti dei profili di rischio presso alcune Banche Affiliate rispetto ai valori medi del Gruppo; detti scostamenti sono stati attenzionati dalla Funzione *Compliance* attraverso la richiesta di piani di interventi ad hoc alle Affiliate e la reportistica periodica di tali indicatori, anche a seguito di sollecitazione del Collegio.

La Funzione *Compliance* monitora il progresso degli interventi di adeguamento e il Collegio Sindacale è impegnato a vigilare sulla loro concreta attuazione ed efficacia.

Al pari di quanto evidenziato per la Funzione *Internal Audit* sono proseguiti gli sviluppi in parallelo di strumenti informatici a supporto della *Compliance*: nel mese di novembre 2021 è stata rilasciata l'evoluzione dell'applicativo "*Tracking App Target*" per il monitoraggio dell'adozione delle azioni di mitigazione a fronte dei rilievi mossi dalla Funzione; è altresì in corso lo sviluppo di altre evolutive, segnatamente: l'"App Controlli periodici" per il monitoraggio delle azioni risolutive completate in corso di verifica ed altre funzionalità a supporto dei Referenti Interni, il cui rilascio è previsto entro la fine del primo semestre 2022 e l'"App Control Program target" volta ad efficientare la gestione dei rilievi, con rilascio previsto entro la fine del 2022; è inoltre pianificata la messa in produzione entro la fine dell'anno di una soluzione informatica per la gestione dei flussi informativi dalla Funzione *Compliance* verso le Banche Affiliate e le Direzioni della Capogruppo che prevede anche alert normativi. Da ultimo il Piano Operativo ICT 2022 include la progettualità *Data Governance Compliance* con data di rilascio entro la fine del 2023 che prevede la possibilità di estrazione in autonomia da parte della *Compliance* di dati utili ai fini della costruzione di indicatori per l'esecuzione di verifiche a distanza. Nelle more sono già state messe a disposizione della Funzione le estrazioni utilizzate in ambito Trasparenza nel corso dell'ispezione di Banca d'Italia.

Funzione Risk Management

Il Collegio ha esaminato il Piano annuale delle attività 2021 e il Resoconto delle attività della Direzione *Risk Management* approvati rispettivamente dal Consiglio di Amministrazione il 31 marzo 2021 e il 31 marzo 2022.

Anche con riferimento alla gestione dei rischi è proseguito l'arricchimento del corpo normativo interno, soprattutto nell'ambito del Servizio Convalida per quanto attiene i manuali metodologici per la validazione del modello di *impairment* IFRS 9, dei modelli per la stima del rischio di mercato, del rischio tasso d'interesse del portafoglio di proprietà (IRRBB) e del rischio operativo.

Più recentemente, contestualmente al primo esercizio di gestione della liquidità in risoluzione, sono stati approvati il Regolamento per il *resolution framework*, che pone le basi per la formalizzazione dei processi interni in ambito risoluzione e il manuale di validazione del *framework di stress testing*; sono inoltre state aggiornate le *policy di convalida interna* e di *model lifecycle management*.

La reportistica alle Banche Affiliate ha visto l'introduzione di un report mensile sulla valutazione integrata dei rischi (VIR) che consente alle banche di avere visibilità sul proprio posizionamento e di un report trimestrale sulla verifica dei limiti regolamentari.

Nel corso del 2021 l'attività di monitoraggio di secondo livello del rischio di credito è stata effettuata sulla base di soluzioni tattiche adottate dalla Funzione a causa di ritardi nell'implementazione dei necessari applicativi da parte del *provider* informatico di Gruppo; il ricorso a tali soluzioni ha limitato l'efficienza di tali controlli come peraltro emerso nelle verifiche svolte dall'*Internal Audit* in tale area. Il riscadenamento delle numerose progettualità informatiche necessarie ad automatizzare i controlli di secondo livello anche in altri ambiti di operatività della Funzione si è tradotta in attività estensive di riconciliazione dei dati. In proposito, il ricorso ad una maggior leva esterna da parte del *provider* informatico, di cui si ha evidenza nel Piano Operativo ICT 2022 recentemente approvato, unitamente alla individuazione di soluzioni esterne più innovative e al monitoraggio più stringente dell'avanzamento del piano, costituiscono la premessa per il rafforzamento dei controlli di secondo livello.

Relativamente ai Referenti interni, la Direzione *Risk Management* ha emanato procedure operative anche al fine di definire gli elementi di valutazione degli stessi sotto il profilo del posizionamento gerarchico, del rispetto del principio di separatezza tra funzioni operative e di controllo, FTE dedicati, titoli di studio e specializzazioni. I risultati della valutazione hanno fatto emergere ambiti di miglioramento e limitati casi di incompatibilità che la Funzione si è impegnata a rimuovere, anche attraverso il coordinamento con le altre Funzioni di Controllo.

Funzione Antiriciclaggio

Il Collegio ha preso atto del piano delle attività 2021 e dei piani formativi della Funzione AML approvati nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2021.

Ha preso altresì atto dell'autovalutazione e della relazione consolidata di Gruppo 2021 e della relazione di Cassa Centrale approvate dal Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2022.

L'esercizio 2021 ha visto un forte impegno della Funzione nell'attività di progressiva armonizzazione delle procedure, processi e relativi controlli a livello di Gruppo, tra le quali sono degni di nota:

- il ridisegno del processo di adeguata verifica supportato da nuovi strumenti procedurali che ha visto la contribuzione di un gruppo di lavoro costituito da Referenti AML di un campione di Banche Affiliate in accordo con la prassi in uso presso il Gruppo. Il progetto avviatosi nel gennaio 2021 si è concluso con la presentazione del nuovo processo di adeguata verifica alle Banche Affiliate in data 2 marzo 2022 unitamente agli sviluppi applicativi e alle date di rilascio programmate. La progettualità prevede rilasci gradualmente con completamento previsto entro la fine del primo trimestre 2023;
- un nuovo requisito funzionale in base al quale, in fase di richiesta di affidamento, è prevista la generazione di un KYC la cui compilazione è strettamente connessa alla fase istruttoria dell'affidamento. Tale requisito prevede che all'interno della Pratica Elettronica di Fido (PEF) venga effettuato un controllo sulla presenza di KYC verificati positivamente, prima della delibera. Il suo rilascio è previsto entro il 28 febbraio 2023;
- la rivisitazione del modello per l'attribuzione della classe di *rating* AML di appartenenza per ciascuna banca del Gruppo il cui rilascio è pianificato entro il 30 giugno 2022.

Anche in ambito AML l'esigenza di miglioramento della qualità del dato, sia ai fini di conservazione della documentazione a disposizione dell'Autorità di Vigilanza, sia ai fini dell'efficacia delle attività di controllo, si è tradotta in specifiche richieste di progettazione, sviluppo e implementazione di controlli *Enterprise Data Quality* al *provider* di Gruppo ad oggi in corso di realizzazione.

Alcune delle richiamate evolutive a livello di processi, procedure e controlli sono state pianificate o affinate a seguito dell'approvazione del piano degli interventi conseguenti ai rilievi dell'ispezione di Banca d'Italia già richiamata; valgono pertanto le considerazioni già espresse per la funzione *Compliance* con riferimento alla rendicontazione agli organi sociali al fine di consentire un tempestivo monitoraggio sulla progressione delle azioni di rimedio e l'adeguamento dell'*assessment* sul dimensionamento *target* della Funzione.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha interagito con le Funzioni di Controllo in modo continuativo; ha acquisito tempestivamente i *report* prodotti dalle stesse, approfondendone gli esiti e le azioni di rimedio pianificate in riunioni dedicate. Particolare impegno è stato profuso nel monitoraggio di alcune Banche Affiliate che hanno evidenziato criticità sotto il profilo della *governance* e del contrasto al riciclaggio così come individuate dai *report* prodotti dalle medesime Funzioni, di cui alcuni non previsti a piano. In proposito si è altresì coordinato con i corrispondenti organi di controllo delle Affiliate acquisendo i necessari riscontri sui quali fondare la propria valutazione.

Da ultimo, l'attività di vigilanza svolta e il contributo del rapporto ispettivo di Banca d'Italia nell'indirizzare l'azione di rafforzamento dei presidi di trasparenza e di contrasto al riciclaggio inducono a ritenere improrogabile l'esigenza di standardizzazione dei processi, procedure e controlli a livello di Gruppo al fine di agevolare il consolidamento del complessivo sistema dei controlli e di gestione dei rischi.

Il Collegio Sindacale ha altresì vigilato sulla conformità delle politiche di remunerazione delle Funzioni di Controllo alla normativa di vigilanza partecipando a tutte le riunioni del Comitato Remunerazioni.

Il Collegio Sindacale, sulla base dell'attività svolta e del giudizio della Funzione *Internal Audit* di Gruppo, ritiene che pur in presenza di ambiti che necessitano di un rafforzamento dei presidi, le azioni tempestive intraprese dalla Capogruppo e oggetto di monitoraggio consentono ragionevolmente di concludere che non vi siano elementi di criticità tali da inficiare il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

5. Attività di vigilanza sul sistema amministrativo contabile e sul processo di informativa finanziaria

Il Collegio Sindacale, nel suo ruolo di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, ha verificato l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione del rischio relativo all'informativa finanziaria e monitorato il processo relativo, ai sensi dell'art. 19, primo comma, lett. c) del D. Lgs. 39/2010.

Il Responsabile Amministrazione e Bilancio sovrintende il processo di formazione del bilancio separato e consolidato secondo un processo articolato sul quale insistono presidi accentrati e presso le Affiliate e Controllate, idonei a fornire una ragionevole sicurezza sull'affidabilità dell'informativa finanziaria. Il processo di consolidamento è organizzato secondo un programma di attività che prevede l'invio di apposite istruzioni semestrali e annuali alle entità del Gruppo.

A causa dell'emergenza Coronavirus, le Autorità di Vigilanza europee (BCE, EBA ed ESMA) avevano indirizzato, nel corso del 2020, diverse comunicazioni alle istituzioni creditizie, fornendo raccomandazioni affinché la valutazione dei crediti verso la clientela riflettesse correttamente gli impatti della pandemia evitando nel contempo l'incorporazione di ipotesi eccessivamente procicliche nei modelli di determinazione delle perdite attese; avevano altresì dettagliato i criteri che dovevano essere soddisfatti dalle moratorie sui crediti affinché le stesse non determinassero la classificazione di *forbearance*. Nell'ottica di trasparenza erano state inoltre fornite raccomandazioni affinché gli operatori riflettessero per quanto possibile nell'informativa finanziaria gli impatti qualitativi e quantitativi della pandemia sulle loro situazioni economico-patrimoniali e finanziarie; da ultimo avevano raccomandato di valutare se la pandemia fosse suscettibile di generare perdite di valore delle attività immateriali iscritte in bilancio. Il 29 gennaio 2021 l'EBA ha aggiornato il rapporto sull'implementazione del quadro regolamentare prudenziale definito in relazione alla pandemia COVID-19 ("*EBA Report on the implementation of selected Covid-19 policies, EBA/Rep/2021/02*"), chiarendo che, nel caso in cui la banca accordi una seconda moratoria su uno stesso affidamento, qualsiasi sospensione dei pagamenti prevista a partire dal 1° aprile 2021 deve essere trattata come una misura di moratoria individuale, con la conseguente applicazione delle regole generali in materia di definizione di *default*, *forbearance* e ristrutturazione onerosa.

Il Collegio Sindacale ha monitorato, anche attraverso la partecipazione ai lavori del Comitato Rischi, le riunioni con i responsabili delle Funzioni interessate e con la Società di revisione, il recepimento delle summenzionate raccomandazioni nel processo di predisposizione dell'informativa finanziaria.

Cassa Centrale ha fornito l'informativa relativa nella Parte A.1. "Parte Generale", Sezione 5, punto d) "Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19" della nota integrativa al bilancio consolidato.

I Responsabili della società di revisione incaricata non hanno segnalato carenze nel sistema di controllo interno amministrativo-contabile nel corso degli incontri periodici con il Collegio Sindacale e nella relazione aggiuntiva rilasciata ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537 / 2014.

Sulla base delle evidenze raccolte come sopra rappresentato, non sono emerse lacune che possano pregiudicare l'affidabilità del sistema di controllo interno che sovrintende il processo di

predisposizione dell'informativa finanziaria e l'idoneità del sistema amministrativo-contabile a rilevare e rappresentare correttamente i fatti di gestione.

6. Organismo di Vigilanza

L'incarico di vigilanza ai sensi della D. Lgs. n. 231/2001 è stato affidato al Collegio Sindacale con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 2 ottobre 2019.

Nell'esercizio 2021, l'Organismo di Vigilanza (di seguito "OdV") ha svolto l'attività di vigilanza sul Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Cassa Centrale in vigore.

Nell'ambito dei flussi informativi previsti dalle "Linee Guida in materia di responsabilità amministrativa degli enti all'interno del Gruppo", l'Organismo ha ricevuto comunicazioni dagli omologhi di alcune Banche Affiliate rispetto alle quali ha acquisito periodici aggiornamenti e valutato eventuali criticità organizzative che potessero aver facilitato la commissione dei fatti contestati o, comunque, il verificarsi di eventi di potenziale rilievo. Le richiamate comunicazioni riguardano fatti e procedimenti non ancora conclusi e che, pertanto, andranno periodicamente monitorati anche nel prosieguo.

Non vi è, al contrario evidenza o notizia dell'esistenza di procedimenti ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 che coinvolgono direttamente la Capogruppo.

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. n. 75/2020 che ha ampliato il catalogo dei reati presupposto, l'Organismo ha segnalato l'esigenza di adeguamento del modello a Cassa Centrale che ha effettuato un'analisi degli impatti sul Modello adottato, integrando la mappatura delle attività a rischio di commissione dei reati e individuando i relativi presidi e i necessari flussi informativi. A completamento delle attività il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, nella sua versione aggiornata, è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 31 marzo 2021.

L'OdV ha inoltre segnalato alla Banca la necessità di adeguamento ulteriore del Modello a seguito delle seguenti novità normative:

- il D.Lgs. 8 novembre 2021 n. 184, recante "Attuazione della direttiva (UE) 2019/713 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa alle lotte contro le frodi e le falsificazioni dei mezzi di pagamento diversi dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio", che ha introdotto l'articolo 25-octies.1 (delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti) nel D.Lgs. 231/2001, estendendo la responsabilità amministrativa degli enti ai reati di:
 - Art. 493ter c.p.: indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti;
 - Art. 493quater c.p.: detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti;
 - Art. 640ter c.p.: frode informatica nell'ipotesi aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale.

Tale norma è entrata in vigore in data 14 dicembre 2021;

- Il D.Lgs. 8 novembre 2021, n. 195 "Attuazione della direttiva (UE) 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, sulla lotta al riciclaggio mediante diritto penale" che ha apportato modifiche ai reati di ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e autoriciclaggio. Si tratta di reati già presupposto della responsabilità amministrativa degli enti;

- la legge n. 238 del 23 dicembre 2021 (cd. Legge Europea) che ha introdotto alcune modifiche al catalogo dei reati presupposto 231, in particolare in relazione ai reati informatici (art. 24bis D.lgs. 231/01), ad alcuni delitti contro la personalità individuale (art. 25quiquies D.lgs. 231/01), ed ai reati di *market abuse* (art. 25sexies D.lgs. 231/01);
- il D.L. n. 13 del 25 febbraio 2022 che ha modificato gli artt. 316bis c.p. (malversazione di erogazioni pubbliche), 316ter c.p. (indebita percezione di erogazioni pubbliche) e l'art. 640bis c.p. (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche);
- la legge n. 22 del 9 marzo 2022, recante "Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale", entrata in vigore in data 23 marzo 2022, che ha inserito gli artt. 25septiesdecies (delitti contro il patrimonio culturale) e 25duodevicesies (riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici) nel D.lgs. 231/01, estendendo la responsabilità amministrativa degli enti ai delitti contro il patrimonio culturale, ora previsti dal Codice penale in quanto ivi introdotti dalla medesima legge.

La Banca ha recepito le indicazioni dell'OdV ed ha provveduto all'ulteriore aggiornamento del modello che è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 12 maggio 2022.

L'Organismo, sulla base delle attività svolte nel corso dell'esercizio, non ha riscontrato evidenze tali da far ritenere che il Modello 231 non abbia operato efficacemente nel periodo di riferimento. La relazione dell'Organismo di Vigilanza è stata sottoposta al Consiglio di Amministrazione in data 12 maggio 2022.

Nel corso del periodo in esame l'Organismo di Vigilanza non ha ricevuto segnalazioni di condotte illecite o di violazioni del Modello.

7. Coordinamento con i Collegi Sindacali delle Banche Affiliate e Società Controllate

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha scambiato informazioni e notizie, sia in forma orale che scritta, con i Collegi Sindacali delle Banche Affiliate e delle Società Controllate effettuando gli approfondimenti reputati necessari con riferimento ad aspetti di controllo interno e di governo dei rischi.

Inoltre, al fine della redazione della relazione annuale sul bilancio, al pari degli esercizi precedenti, il Collegio ha inviato una richiesta di informazioni agli organi di controllo di un campione di 37 Banche Affiliate selezionate secondo un approccio basato sul rischio combinato ad un criterio di rotazione. Ottenuto riscontro da tutti i destinatari, il Collegio ha quindi effettuato incontri mirati e/o formulato ulteriori richieste scritte al fine di approfondire le tematiche segnalate, laddove necessario.

Il Collegio Sindacale ha tenuto conto delle informazioni acquisite attraverso il coordinamento con gli organi di controllo delle Banche Affiliate e delle Società Controllate nell'esercizio dei suoi compiti di vigilanza e ha potuto constatare lo spirito costruttivo e di collaborazione dei Rappresentanti degli organi di controllo delle citate entità.

8. Attività di vigilanza su operazioni con soggetti collegati / parti correlate

In data 2 dicembre 2021 è stato approvato l'aggiornamento del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati che ha recepito le modifiche normative intervenute definendo ruoli e responsabilità delle Funzioni coinvolte e dei Referenti delle Banche Affiliate e Società controllate. Alcune delle evolutive informatiche a supporto dei processi operativi e alle attività di controllo, sono in fase di completamento. L'attività di verifica del Collegio sin qui

svolta dà evidenza del rafforzamento dei presidi esistenti, pur in presenza di ambiti di miglioramento relativi alla necessità di formalizzare procedure operative dettagliate e di integrare il Registro delle società controllate nell'applicativo che gestisce il Registro consolidato di Gruppo.

In relazione alla tematica dei conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e parti correlate il Collegio Sindacale ha vigilato sulla complessiva idoneità delle procedure interne a rispettare la disciplina di cui alla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, attraverso riscontri diretti, la partecipazione a tutte le riunioni del Comitato Amministratori Indipendenti e l'analisi delle informazioni periodiche inerenti le operazioni effettuate.

Il Collegio Sindacale non ha evidenza di operazioni con parti correlate poste in essere in contrasto con l'interesse di Cassa Centrale.

Nella parte H della nota integrativa al bilancio separato e al bilancio consolidato gli amministratori hanno fornito adeguata informativa in merito alle operazioni con parti correlate.

9. Attività di vigilanza sulla revisione legale ai sensi degli artt. 16 e 19 del D. Lgs. n. 39/2010, come modificato dal D. Lgs. n. 135/2016 di recepimento della Direttiva (UE) 2014/56

I bilanci separato e consolidato di Gruppo sono sottoposti a revisione legale dei conti da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A..

L'incarico di revisione include anche la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, la revisione contabile limitata dei prospetti contabili consolidati predisposti per la determinazione del risultato semestrale ai fini del calcolo del capitale primario di classe 1 come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, le verifiche connesse alla sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e le procedure di verifica finalizzate al rilascio dell'attestazione per il Fondo Nazionale di Garanzia prevista dall'art. 62, comma 1, del D. Lgs. 23 luglio 1996, n. 415.

Il Collegio Sindacale, in qualità di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, ha monitorato l'attività di revisione legale del bilancio separato e del bilancio consolidato del Gruppo Cassa Centrale attraverso un dialogo costante e periodici incontri con i Responsabili della revisione nel corso dell'esercizio e fino alla data di completamento dell'attività di revisione durante i quali ha esaminato e discusso:

- la pianificazione e stato di avanzamento dell'attività di revisione limitata dei prospetti contabili consolidati al 30 giugno 2021, le principali tematiche contabili afferenti alla predetta informativa finanziaria ed eventuali difficoltà riscontrate;
- la strategia e la pianificazione dell'attività di revisione legale del bilancio separato e consolidato al 31 dicembre 2021 con indicazione delle entità controllate rientranti nel perimetro di consolidamento e assoggettate a revisione da parte di altre società di revisione;
- lo stato di avanzamento dell'intervento preliminare dell'attività di revisione ed in particolare dell'analisi del sistema di controllo interno che sovrintende la predisposizione dell'informativa finanziaria ai fini della valutazione del rischio di revisione; l'approccio di revisione al rischio potenziale di frode;
- gli aspetti chiave della revisione contabile, nella fattispecie la classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;
- l'esito dei controlli sulla regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili;
- la pianificazione e lo svolgimento della revisione limitata della Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario;

- l'acquisizione dei risultati dell'attività di revisione e la conferma degli aspetti chiave individuati in sede di pianificazione che il revisore ha ritenuto maggiormente significativi ai fini dell'espressione del suo giudizio professionale;
- l'analisi dei contenuti della relazione aggiuntiva.

Nel corso degli incontri effettuati, il Collegio Sindacale ha aggiornato i Responsabili della revisione in relazione all'attività di vigilanza svolta e ai relativi esiti e ai fatti rilevanti e significativi di Cassa Centrale.

Nelle relazioni sulla revisione contabile del bilancio separato e consolidato rilasciate in data 22 aprile 2022, la Società di revisione ha espresso un giudizio dal quale risulta che:

- i bilanci d'esercizio e consolidato forniscono una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale al 31 dicembre 2021, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15;
- le relazioni sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori, sono coerenti con i bilanci d'esercizio e consolidato di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale al 31 dicembre 2021 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Nelle relazioni sulla revisione contabile del bilancio separato e consolidato la Società di revisione ha inoltre attestato:

- di non aver nulla da rilevare, sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 39/10 in merito ad errori significativi nelle relazioni sulla gestione a corredo del bilancio;
- di aver verificato l'avvenuta approvazione da parte degli Amministratori della Dichiarazione Non Finanziaria.

In data 22 aprile 2022 la Società di revisione ha inoltre presentato al Collegio Sindacale la Relazione aggiuntiva prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014 che non evidenzia carenze del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria, né circostanze da segnalare in esito alle verifiche condotte sulla regolare tenuta della contabilità sociale e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili. In allegato alla Relazione è stata inclusa la conferma annuale dell'indipendenza di cui all'art. 6, paragrafo 2, lettera a) del medesimo Regolamento nella quale la Società di revisione ha dichiarato che, sulla base delle informazioni ottenute e delle verifiche condotte nel periodo dal 1° gennaio 2021 e sino alla data di emissione della relazione, non sono state riscontrate situazioni che abbiano compromesso la sua indipendenza ai sensi degli artt. 10 e 17 del D. Lgs. n. 39/2010 e degli artt. 4 e 5 del Regolamento (UE) n. 537/2014.

Cassa Centrale si è dotata di una "Policy di Gruppo per il conferimento degli incarichi al soggetto incaricato della revisione legale dei conti e/o ad altre società appartenenti al *network* di riferimento". In accordo alla Policy di Gruppo, gli incarichi aggiuntivi rispetto all'attività di revisione legale ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, ove ammessi in quanto non incompatibili, sono soggetti a preventiva autorizzazione da parte del Collegio Sindacale, nella sua qualità di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, secondo le previsioni dell'art. 5, paragrafo 4 del Regolamento (UE) n. 537/2014 al fine di presidiare e monitorare l'indipendenza del revisore.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha svolto quanto previsto dalla normativa vigente e dalla Policy di Gruppo in tema di approvazione di servizi diversi dalla revisione legale conferiti alla Società di revisione o ad altre entità appartenenti al suo *network*.

I costi per servizi non di revisione imputati al conto economico consolidato di Gruppo - Allegato A della nota integrativa consolidata - sono pari a circa 100 migliaia di euro e riguardano esclusivamente incarichi di attestazione.

I servizi di attestazione sono conferiti al revisore legale in virtù di norme di legge o di regolamento o ancora in accordo a provvedimenti delle Autorità in ragione del fatto che, per loro natura, sono assimilabili ad un'estensione dell'attività di revisione; in quanto tali, non compromettono l'indipendenza del revisore e non sono computati al fine della determinazione del *plafond* secondo la regola del "fee cap" di cui all'art. 4, paragrafo 2 del predetto Regolamento europeo.

Il Collegio Sindacale ha inoltre acquisito la Relazione di trasparenza per l'esercizio chiuso al 31 maggio 2021 disponibile sul sito internet di Deloitte & Touche S.p.A. che contiene le informazioni richieste dall'art. 13, paragrafo 2, lettere d), g) e h) del Regolamento europeo n. 537/2014 riferite all'esercizio chiuso al 31 maggio 2021 in materia di sistema di controllo interno e di qualità, di rispetto dei requisiti di indipendenza e di formazione continua della Società di revisione.

10. Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario

Cassa Centrale è tenuta a redigere la Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario (DNF) in ossequio all'art. 2 del D. Lgs. n. 254/2016 e del Regolamento Consob di attuazione del Decreto adottato con delibera n. 20267 del 18 gennaio 2018.

La Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale in data 31 marzo 2022 è stata presentata come documento separato rispetto alla relazione sulla gestione al bilancio consolidato al 31 dicembre 2021.

Ai sensi dell'art. 3, comma 10, del D. Lgs. n. 254/2016 l'incarico di effettuare l'esame limitato della Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario è stato conferito al Revisore Legale che in data 22 aprile 2022 ha attestato che non sono pervenuti alla sua attenzione elementi che facciano ritenere che la Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario del Gruppo Cassa Centrale relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021 non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità a quanto richiesto dagli artt. 3 e 4 del Decreto e dai "Global Reporting Initiative Sustainability Reporting Standards-GRI".

Il Collegio Sindacale, nell'ambito dell'esercizio delle sue funzioni, ha vigilato sull'osservanza delle disposizioni del D. Lgs. N. 254/2016, con riferimento al processo di redazione, alle procedure e presidi instaurati ed ai contenuti della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario attraverso incontri con il Responsabile della funzione e la struttura dedicata evidenziando aree di miglioramento per quanto attiene alla formalizzazione dei processi e dei relativi controlli. Nel corso di tali incontri il Collegio ha potuto acquisire contezza sul processo sotteso all'aggiornamento della matrice di materialità, elemento essenziale per la redazione della DNF, che individua i temi rilevanti e gli indicatori per misurare gli impatti economici, sociali e ambientali del Gruppo in grado di influenzare le decisioni degli *stakeholder* e pertanto da includere nell'informativa relativa. La matrice di materialità è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione del 27 gennaio 2022.

11. Conclusioni

Signori Azionisti,

Il bilancio separato di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2021 chiude con un utile netto dell'esercizio pari a 46.064.270 euro e un patrimonio netto pari a 1.143.337.447 euro.

L'Assemblea ordinaria, oltre all'approvazione del bilancio separato al 31 dicembre 2021 di Cassa Centrale, prevede anche i seguenti argomenti all'ordine del giorno:

- presentazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2021;
- presentazione della Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario al 31 dicembre 2021;

- informativa all'Assemblea sull'attuazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione 2021;
- approvazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione 2022, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica;
- informativa in merito all'adozione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati;
- nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione, del Presidente e del Vicepresidente vicario del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2022 – 2024;
- nomina del Presidente e degli altri componenti il Collegio Sindacale per il triennio 2022 – 2024;
- determinazione dei compensi e dei rimborsi spese agli Amministratori ed al Collegio Sindacale;
- polizze assicurative degli Organi Sociali; delibere inerenti e conseguenti.

Il Collegio Sindacale, considerata l'attività di vigilanza svolta e i giudizi espressi nelle relazioni di revisione dalla Società di revisione, non rileva, per quanto di propria competenza, motivi ostativi all'approvazione della proposta di bilancio separato al 31 dicembre 2021 accompagnato dalla relazione sulla gestione e all'approvazione della proposta di destinazione dell'utile netto dell'esercizio.

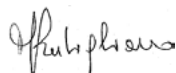
Con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2021 scade il mandato del Collegio Sindacale nominato dall'Assemblea del 28 maggio 2019. Conseguentemente l'Assemblea degli Azionisti del 30 maggio 2022 è chiamata a nominare il nuovo Collegio Sindacale per il triennio 2022 – 2024. Con l'occasione il Collegio ringrazia gli Azionisti per la fiducia accordatagli e tutte le strutture di Cassa Centrale per la costante collaborazione in questi anni di mandato.

Milano, 12 maggio 2022



Elisabetta Caldirola

Presidente del Collegio Sindacale



Mariella Rutigliano

Sindaco effettivo



Claudio Stefanelli

Sindaco Effettivo

Relazione della Società di revisione al bilancio di Cassa Centrale Banca

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Agli Azionisti di
Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2021, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2021, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella Nota Integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Sezione 4 dell'Attivo" e nella Relazione sulla gestione al paragrafo "Qualità del credito", al 31 dicembre 2021 i crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato ammontano a Euro 1.683,6 milioni lordi (di cui crediti deteriorati pari a Euro 34,7 milioni) a fronte dei quali sono stanziati rettifiche di valore pari a Euro 73,5 milioni (di cui Euro 31,3 milioni relative ai crediti deteriorati) per un conseguente valore netto pari a Euro 1.610,1 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 3,4 milioni).

La Relazione sulla gestione evidenzia inoltre che il grado complessivo di copertura (c.d. "coverage ratio") al 31 dicembre 2021 dei crediti verso clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato è pari al 4,4%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", il coverage ratio delle esposizioni non deteriorate, classificate nei c.d. "primo stadio" e "secondo stadio" è pari al 2,6%, mentre il coverage ratio delle esposizioni deteriorate, nel c.d. "terzo stadio", è pari al 90,1%.

Nella Nota Integrativa "Parte A - Politiche Contabili" e "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" vengono descritti:

- i processi e i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie adottati dalla Banca nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili;
- i criteri di valutazione dei crediti verso la clientela valutati al costo ammortizzato nonché le modalità di stima delle perdite attese e di determinazione delle rettifiche di valore in funzione dell'allocazione delle esposizioni creditizie nei tre stadi di riferimento.

Inoltre, nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, la Banca ha adottato processi e presidi per il monitoraggio del credito con particolare riferimento, tra l'altro, alle posizioni che hanno beneficiato di moratoria Covid-19 anche attraverso una più articolata segmentazione della clientela in cluster omogenei di rischiosità.

Infatti, nel corso del 2021 il quadro macroeconomico generale e di settore è stato ancora interessato da significativa incertezza indotta dall'evoluzione della pandemia Covid-19 e dalle connesse misure di contenimento, continuando a richiedere alle banche il governo dei relativi impatti sul rischio di credito e sulle valutazioni di bilancio ad esso collegate. Il contesto di riferimento, inoltre, ha continuato ad essere caratterizzato da iniziative e concessioni introdotte dalle misure governative e dalle autorità monetarie, i cui impatti sulla situazione economico-patrimoniale della Banca sono riportati nelle Parti B, C, ed E della Nota Integrativa che include, anche per

l'esercizio 2021, una specifica informativa avente ad oggetto gli effetti che la pandemia Covid-19 e le misure a sostegno dell'economia hanno prodotto sulle strategie, gli obiettivi e le politiche di gestione dei rischi, nonché sulla situazione economico-patrimoniale della Banca.

La Banca, inoltre, ha implementato ulteriori affinamenti al modello di Impairment IFRS 9 tenuto conto degli orientamenti e delle raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, individuando, tra l'altro, alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori presidi volti ad incrementare i livelli di copertura in coerenza con le linee guida dei regolatori e in applicazione alle disposizioni interne della Banca.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, dell'accresciuta complessità dei processi di monitoraggio della qualità del credito e di stima delle perdite attese adottati dalla Banca, anche per tenere conto degli effetti connessi al perdurare della pandemia Covid-19, e della rilevanza delle componenti di soggettività insita in tali processi, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2021.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di specialisti appartenenti alla rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione delle esposizioni creditizie e la loro valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne e ai principi contabili applicabili;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti relativi ai processi di classificazione e di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;
- analisi e comprensione dei principali modelli di valutazione adottati dalla Banca ai fini della determinazione delle rettifiche di valore collettive, e dei relativi affinamenti, nonché verifica della ragionevolezza della stima dei parametri utilizzati;
- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati valutati al costo ammortizzato sulla base del quadro normativo di riferimento, delle disposizioni interne della Banca e dei principi contabili applicabili, con analisi focalizzate sulla

categoria gestionale dei c.d. “bonis sotto osservazione” a maggiore rischio;

- verifica, su base campionaria, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati valutati al costo ammortizzato in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne della Banca e ai principi contabili applicabili;
- svolgimento di procedure di analisi comparativa, anche rispetto a dati di settore, e andamentale dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore, anche mediante esame della reportistica di monitoraggio predisposta dalla Banca e discussione delle relative risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;
- verifica della completezza e della conformità dell’informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Altri aspetti

Il bilancio d’esercizio di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, il 15 aprile 2021, ha espresso un giudizio senza modifica su tale bilancio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d’esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d’esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall’Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell’art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un’entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d’esercizio, per l’appropriatezza dell’utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d’esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l’interruzione dell’attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell’informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento.
- Abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli azionisti di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ci ha conferito in data 16 giugno 2021 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio e consolidato della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2029.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

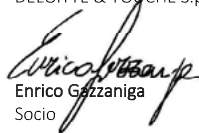
Gli Amministratori di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2021, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2021 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. al 31 dicembre 2021 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 22 aprile 2022

Bilancio separato di Cassa Centrale Banca

PROSPETTI CONTABILI

Stato patrimoniale

Stato patrimoniale attivo

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2021	31/12/2020
10.	Cassa e disponibilità liquide	288.863.891	244.716.450
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	294.788.117	300.678.467
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	24.738.151	35.462.576
	b) attività finanziarie designate al fair value	180.957.899	166.850.799
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	89.092.067	98.365.092
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.059.654.012	919.868.263
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.624.503.582	21.901.848.929
	a) crediti verso banche	19.771.581.998	17.964.925.181
	b) crediti verso clientela	3.852.921.584	3.936.923.748
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	255.103.974	248.001.902
80.	Attività materiali	22.890.703	22.554.655
90.	Attività immateriali	995.974	1.646.499
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	25.475.346	28.143.014
	a) correnti	25.124	1.015.955
	b) anticipate	25.450.222	27.127.059
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	610.000	-
120.	Altre attività	266.935.940	232.225.924
Totale dell'attivo		25.839.821.538	23.899.684.102

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005.

Stato patrimoniale passivo

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2021	31/12/2020
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.105.688.821	22.199.860.928
	a) debiti verso banche	22.517.118.886	20.718.443.472
	b) debiti verso clientela	1.588.569.935	1.471.329.611
	c) titoli in circolazione	-	10.087.845
20.	Passività finanziarie di negoziazione	21.229.587	36.076.552
30.	Passività finanziarie designate al fair value	173.103.919	163.826.675
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	3.874.571	3.261.600
	a) correnti	2.748.357	539.321
	b) differite	1.126.214	2.722.279
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	366.377.585	340.250.890
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.554.327	1.951.183
100.	Fondi per rischi e oneri	24.655.280	20.530.577
	a) impegni e garanzie rilasciate	4.980.400	4.159.862
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	19.674.880	16.370.715
110.	Riserve da valutazione	(32.766.857)	(20.207.957)
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	158.979.192	147.205.024
150.	Sovrapprezzi di emissione	19.029.034	19.029.034
160.	Capitale	952.031.808	952.031.808
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	46.064.270	35.867.789
Totale del passivo del patrimonio netto		25.839.821.538	23.899.684.102

Conto economico

VOCI		31/12/2021	31/12/2020
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	197.020.128	109.294.373
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	195.761.443	108.799.792
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(160.608.364)	(67.542.490)
30.	Margine di interesse	36.411.764	41.751.883
40.	Commissioni attive	188.254.492	157.476.682
50.	Commissioni passive	(96.357.532)	(76.075.765)
60.	Commissioni nette	91.896.960	81.400.917
70.	Dividendi e proventi simili	37.487.767	33.941.644
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.877.871	(1.316.048)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	30.039.777	16.476.945
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	26.429.501	10.513.089
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.610.276	5.963.856
	c) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.831.373	312.352
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(960.103)	(96.763)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.791.476	409.115
120.	Margine di intermediazione	204.545.512	172.567.693
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(27.105.730)	(20.513.286)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(27.068.842)	(19.873.849)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(36.888)	(639.437)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	2.334	(7.328)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	177.442.117	152.047.079
160.	Spese amministrative:	(158.020.483)	(143.651.353)
	a) spese per il personale	(57.406.697)	(49.518.987)
	b) altre spese amministrative	(100.613.786)	(94.132.367)

VOCI		31/12/2021	31/12/2020
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.341.454)	1.420.786
	a) impegni e garanzie rilasciate	(858.131)	878.472
	b) altri accantonamenti netti	(1.483.323)	542.314
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3.255.565)	(2.841.913)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(861.859)	(927.716)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	38.736.224	32.936.270
210.	Costi operativi	(125.743.137)	(113.063.926)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(921.021)	(26.194)
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	51.104	4.110
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	50.829.063	38.961.069
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.764.793)	(3.093.281)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	46.064.270	35.867.789
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	46.064.270	35.867.789

Prospetto della redditività complessiva

VOCI		31/12/2021	31/12/2020
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	46.064.270	35.867.789
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		(9.080.843)	(25.477.080)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(9.072.028)	(25.487.724)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(8.815)	10.644
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		(3.478.057)	4.339.260
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(3.478.057)	4.339.260
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(12.558.900)	(21.137.820)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	33.505.370	14.729.969

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2021

	Esistenze al 31/12/2020	Modifica saldi apertura	Esistenze al 31/12/2021	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/21
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2021	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	944.231.808	X	944.231.808	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	944.231.808
b) altre azioni	7.800.000	X	7.800.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	7.800.000
Sovrapprezzi di emissione	19.029.034	X	19.029.034	-	X	-	-	-	X	X	X	X	X	19.029.034
Riserve:														
a) di utili	147.186.740	-	147.186.740	16.293.390	X	(4.519.221)	-	-	-	X	X	X	X	158.960.909
b) altre	18.284	-	18.284	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	18.284
Riserve da valutazione	(20.207.958)	-	(20.207.958)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	(12.558.901)	(32.766.858)
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	35.867.789	-	35.867.789	(16.293.390)	(19.574.399)	X	X	X	X	X	X	X	46.064.270	46.064.270
Patrimonio netto	1.133.925.697	-	1.133.925.697	-	(19.574.399)	(4.519.221)	-	-					33.505.370	1.143.337.447

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2020

	Esistenze al 31/12/2019	Modifica saldi apertura	Esistenze al 31/12/2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/20
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2020	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	944.231.808	X	944.231.808	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	944.231.808
b) altre azioni	7.800.000	X	7.800.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	7.800.000
Sovrapprezzi di emissione	19.029.034	X	19.029.034	-	X	-	-	-	X	X	X	X	X	19.029.034
Riserve:														
a) di utili	131.275.114	-	131.275.114	16.294.844	X	(383.218)	-	-	-	X	X	X	X	147.186.740
b) altre	18.284	-	18.284	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	18.284
Riserve da valutazione	929.861	-	929.861	X	X	-	X	X	X	X	X	X	(21.137.819)	(20.207.958)
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	30.896.867	-	30.896.867	(16.294.844)	(14.602.023)	X	X	X	X	X	X	X	35.867.789	35.867.789
Patrimonio netto	1.134.180.968	-	1.134.180.968	-	(14.602.023)	(383.218)	-	-	-	-	-	-	14.729.970	1.133.925.697

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2021	31/12/2020
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	83.403.649	61.310.447
- risultato d'esercizio (+/-)	46.064.270	35.867.789
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(1.061.098)	(538.943)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	27.105.730	20.513.286
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	4.117.421	3.769.627
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	2.341.454	(1.420.786)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	4.764.793	3.093.281
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	71.079	26.193
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(1.934.004.278)	(15.288.328.543)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.057.200	(10.426.237)
- attività finanziarie designate al fair value	(13.281.010)	(163.663.698)
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	7.919.259	(17.645.838)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(154.705.737)	60.257.281
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.749.283.975)	(15.154.271.760)
- altre attività	(34.710.015)	(2.578.292)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.926.219.243	15.278.427.877
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.905.827.893	15.139.077.244
- passività finanziarie di negoziazione	(14.846.965)	11.913.351
- passività finanziarie designate al fair value	9.277.244	160.540.443
- altre passività	25.961.071	(33.103.161)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	75.618.614	51.409.781

	Importo	
	31/12/2021	31/12/2020
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	2.356.201	1.665.078
- vendite di partecipazioni	548.115	267.821
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	1.808.086	1.397.257
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(14.252.975)	(12.955.703)
- acquisti di partecipazioni	(8.023.093)	(7.531.095)
- acquisti di attività materiali	(6.018.547)	(4.778.894)
- acquisti di attività immateriali	(211.335)	(645.714)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(11.896.774)	(11.290.625)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(19.574.399)	(14.602.023)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(19.574.399)	(14.602.023)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	44.147.441	25.517.133

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

VOCI DI BILANCIO	Importo	
	31/12/2021	31/12/2020
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	244.716.450	219.199.317
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	44.147.441	25.517.133
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	288.863.891	244.716.450

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005.

Bilancio separato di Cassa Centrale Banca

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - Parte Generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio d'esercizio, è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e *Standing Interpretations Committee* (SIC).

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il settimo aggiornamento, emanato in data 29 ottobre 2021 ed integrato dalla comunicazione del 21 dicembre 2021, denominato "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia".

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. *Conceptual Framework* o il Framework), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale

delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio d'esercizio include lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario, la nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il Bilancio d'esercizio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli schemi del presente Bilancio d'esercizio sono redatti in unità di Euro.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021 è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto di Cassa Centrale Banca.

Il Bilancio d'esercizio è sottoposto a revisione contabile da parte della Società di revisione Deloitte&Touche S.p.A..

Si segnala che il 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.262 del 2005 ha introdotto alcune modifiche all'informativa di bilancio, con particolare riferimento alle voci dello Stato Patrimoniale attivo "Cassa e disponibilità liquide" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Laddove necessario, pertanto, il periodo di confronto è stato oggetto di riesposizione al fine di migliorare la comparazione delle voci di bilancio.

Il Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2021 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale di Cassa Centrale Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso dello stesso alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetto nel fluire della propria operatività, anche considerando sia gli effetti della pandemia Covid-19, nonché quelli legati agli sviluppi della Crisi Russia-Ucraina, non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la valutazione delle partecipazioni di minoranza classificate a voce 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Inoltre, le imposte sul reddito sono riconosciute sulla base della miglior stima dell'aliquota media ponderata attesa per l'intero esercizio.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del Bilancio d'esercizio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del Bilancio d'esercizio. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di

deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, non sotto il proprio controllo, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*true and fair view*);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

Si segnala che l'esercizio 2021 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio al 31 dicembre 2020 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nei punti d) ed e) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto della pandemia Covid-19.

L'impatto valutativo conseguente a tale aggiornamento è riflesso nella voce 130 di conto economico.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del presente documento e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti tali da comportare una modifica dei dati presentati in Bilancio.

Le stime contabili al 31 dicembre 2021 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data.

Ciò premesso si riporta di seguito una descrizione dei principali eventi verificatisi successivamente alla chiusura dell'esercizio.

Iccrea S.p.A. – piano di dismissione interessenza partecipativa

In merito alla partecipazione in Iccrea Banca S.p.A., si evidenzia che la terza *tranche* di cessione delle azioni della stessa, pari a 897.000 azioni per un controvalore di 47.361.600 Euro, originariamente prevista per il 31 dicembre 2021 e rientrante nell'Accordo Transattivo "asseti partecipativi" del 14 ottobre 2019, è stata perfezionata – previo accordo fra le Parti – il 19 gennaio 2022. A seguito di tale operazione, il Gruppo detiene complessivamente il 3,31% di Iccrea Banca S.p.A., di cui lo 0,49% direttamente detenuto da Cassa Centrale Banca.

Tale partecipazione verrà dismessa entro il 31 dicembre 2022.

Ispezione di Banca d'Italia in materia di Antiriciclaggio e Trasparenza

Nel primo semestre 2021 il Gruppo Bancario è stato soggetto a un'ispezione della Banca d'Italia mirata alla verifica del rispetto delle disposizioni in materia di contrasto del riciclaggio e di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari. Gli esiti dell'attività ispettiva sono stati comunicati mediante consegna di apposito rapporto ispettivo in data 12 gennaio 2022.

L'Autorità di Vigilanza ha riscontrato che, a due anni e mezzo dall'avvio del Gruppo, gli obiettivi di rafforzamento e omogeneizzazione degli standard operativi e gestionali nelle materie oggetto di investigazione non sono stati del tutto conseguiti, con necessità di rafforzare ulteriormente i presidi che governano i processi antiriciclaggio e trasparenza di Gruppo, anche al fine di migliorare la capacità per la Capogruppo Cassa Centrale di presidiare la condotta delle Banche Affiliate. Gli ambiti di intervento sono attualmente

in fase di analisi, anche al fine di predisporre un dettagliato cronoprogramma realizzativo da sottoporre alla Banca d'Italia.

Il Gruppo ha già posto in essere nel corso del 2021 azioni restitutorie riguardanti le fattispecie ritenute acclarate, e stanziato accantonamenti ritenuti congrui in merito alle casistiche oggetto di ulteriori approfondimenti.

Crisi Russia - Ucraina

In seguito all'avvio della crisi militare in Ucraina, tramite le competenti strutture della Capogruppo la Banca si è prontamente attivata al fine di intercettare tempestivamente i possibili impatti del conflitto e misurarne gli effetti, anche rispetto alla clientela affidata maggiormente esposta.

In tale ottica, nonostante le notevoli incertezze di questa fase, risultano di particolare rilevanza gli scenari macroeconomici di riferimento, i cui aggiornamenti in continua evoluzione mostrano una rilevante crescita dei costi energetici e di approvvigionamento delle materie prime, cui potranno corrispondere, a mitigazione, eventuali misure di sostegno governative attualmente in fase di discussione.

La stessa durata del conflitto rappresenta ad oggi una variabile imprevedibile, ma allo stesso tempo fondamentale per determinare le ripercussioni sull'economia italiana e mondiale. Di conseguenza, una più chiara quantificazione degli impatti potrà essere possibile soltanto nel corso dell'esercizio 2022.

Sezione 4 – Altri aspetti

a) Principi contabili di nuova applicazione dal 1° gennaio 2021

Nel corso del 2021 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti:

- modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi: proroga dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 (Regolamento (UE) 2020/2097);
- riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse - Fase n. 2, che ha modificato l'IFRS 9, lo IAS 39, l'IFRS 7,

l'IFRS 4 e l'IFRS 16 (Regolamento (UE) 2021/25);

- modifiche all'IFRS 16: emendamento denominato "*Covid-19-Related Rent Concessions beyond 30 June 2021* (Amendments to IFRS 16)" con il quale si estende di un anno il periodo di applicazione dell'emendamento all'IFRS 16, emesso nel 2020, relativo alla contabilizzazione delle agevolazioni concesse, a causa del Covid-19, ai locatari.

Le sopraindicate modifiche non hanno avuto un impatto sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca al 31 dicembre 2021.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente al 31 dicembre 2021

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2021:

- modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali; IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali così come Ciclo annuale di miglioramenti" (Regolamento (UE) 2021/1080), applicabile alla reportistica con entrata in vigore a partire da o successivamente al 1° gennaio 2022;
- *Annual Improvements 2018-2020*: le modifiche sono state apportate all'IFRS 1 *First-time Adoption of International Financial Reporting Standards*, all'IFRS 9 *Financial Instruments*, allo IAS 41 *Agriculture* e agli *Illustrative Examples* dell'IFRS 16 *Leases*;
- IFRS 17 – *Insurance Contracts*: destinato a sostituire il principio IFRS 4 – *Insurance Contracts*. Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2023 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 – *Financial Instruments* e l'IFRS 15 – *Revenue from Contracts with Customers*

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio: Classificazione

delle passività come correnti o non-correnti (gennaio 2020).

Inoltre, lo IASB nel corso del 2021 ha pubblicato i seguenti emendamenti, non ancora omologati dalla Commissione Europea:

- modifiche allo IAS1 Presentazione del bilancio e all'IFRS *Practice Statement 2: Disclosure* delle Politiche contabili;
- modifiche allo IAS8 Politiche contabili, Modifiche ed errori nelle stime: Definizione delle stime;
- modifiche allo IAS12 Imposte sul reddito: Imposte Differite relative ad attività e passività derivanti da una singola transazione;
- modifiche all'IFRS 17 Contratti Assicurativi: relative alle informazioni comparative sulle attività finanziarie presentate alla data di applicazione iniziale dell'IFRS 17.

d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19

Gli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché gli *standard setter* hanno pubblicato una serie di orientamenti e linee guida volti anche a chiarire le modalità di applicazione dei principi contabili internazionali, con particolare riferimento all'IFRS 9, nell'attuale contesto della pandemia Covid-19. Gli interventi sopra citati pubblicati nel corso dell'esercizio 2020 sono stati ampiamente descritti nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2020 a cui si rimanda.

Nel corso del 2021 (29 gennaio 2021) l'EBA ha aggiornato il rapporto sull'implementazione del quadro regolamentare prudenziale definito in relazione alla pandemia Covid-19 ("*EBA Report on the implementation of selected Covid-19 policies*, EBA/Rep/2021/02"), chiarendo che, nel caso in cui la banca accordi una seconda moratoria su uno stesso affidamento, qualsiasi sospensione dei pagamenti prevista dal 1° aprile 2021 in poi, è trattata come una misura di moratoria individuale. In questi casi si applicano pertanto le regole generali in materia di definizione di default, *forbearance* e ristrutturazione onerosa.

Quanto all'uso delle proiezioni macroeconomiche, BCE raccomandava di utilizzare come punto di riferimento (c.d. "*Anchor Point*") le proiezioni formulate dal suo staff il 12 marzo 2020, successivamente aggiornate e pubblicate nei trimestri successivi del 2020 e 2021.

Le proiezioni di dicembre 2020 evidenziavano, con riferimento allo scenario *baseline*, una drastica riduzione del PIL dell'area Euro nel 2020 nell'ordine del 7,3% (comunque migliorativo rispetto alla precedente stima di giugno 2020 pari all'8,7%), ed un successivo *rebound* del +3,9%, +4,2% e +2,1% rispettivamente per il triennio 2021-2023 (con intensità minore rispetto alle previsioni di giugno 2020 del +5,2% e del +3,3%, rispettivamente nel 2021 e 2022). La Banca Centrale Europea ha successivamente pubblicato nel corso del 2021 nuove previsioni triennali, dalle quali si evince che il PIL dell'area Euro del 2020 ha registrato un decremento del PIL più contenuto, pari a circa -6,8%, rispetto alle previsioni precedentemente formulate. Come nelle precedenti stime si evidenzia un trend economico in crescita per il triennio 2022-2024, rispettivamente pari a +4,2%, +2,9% e +1,6% (pubblicazione del dicembre 2021 – con dato atteso per il 2021 del +5,1%).

Il 5 giugno 2020, la Banca d'Italia ha rilasciato le previsioni *baseline* incluse nelle già menzionate proiezioni emanate da BCE il 4 giugno 2020, evidenziando una riduzione più accentuata del PIL Italiano, nell'ordine del 9,2% nel 2020 ed un successivo *rebound* del 4,8% e del 2,5%, rispettivamente nel 2021 e nel 2022. L'11 dicembre 2020, la Banca d'Italia ha aggiornato le proprie previsioni macroeconomiche, rilevando una contrazione del PIL italiano del 9,0% e un successivo *rebound* del 3,5%, 3,8% e del 2,3%, rispettivamente nel triennio 2021-2023. A dicembre 2021, la Banca d'Italia ha infine, pubblicato l'ultimo *outlook* di proiezioni economiche per il triennio 2022-2024, ove si evince un rimbalzo atteso sostanzialmente più marcato, rispettivamente pari al +4,0%, +2,5% e del 1,7% (con dato atteso 2021 del +6,2%).

La Banca d'Italia, infine, con la comunicazione del 21 dicembre 2021 ha incorporato, nell'informativa di bilancio richiesta all'interno del VII aggiornamento della circolare 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", una serie di integrazioni quantitative e qualitative per fornire al mercato informazioni di dettaglio sugli effetti che il Covid-19 e le misure di sostegno all'economia hanno riflesso sulla situazione economica e patrimoniale degli intermediari.

Nonostante il miglioramento del contesto pandemico nel corso del 2021, persistono aspetti di incertezza dovuti al perdurare dell'emergenza sanitaria Covid-19 che hanno imposto a Cassa Centrale Banca di continuare ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso del 2020. Da un punto di vista della redazione dell'informativa del bilancio al

31 dicembre 2021, la Banca ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli *standard setter*; al contempo ha preso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management di Cassa Centrale Banca ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa del perdurare della pandemia da Covid-19, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair value di strumenti finanziari, alle imposte sul reddito, all'avviamento e alle attività immateriali.

Di seguito si espongono le principali aree di bilancio maggiormente interessate dagli effetti della pandemia e le relative scelte contabili effettuate da Cassa Centrale Banca al 31 dicembre 2021.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2021, la Banca ha incorporato nel proprio modello di *impairment* IFRS 9 gli scenari macroeconomici integranti gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19, come da indicazioni della Banca Centrale Europea presenti nella lettera del 1° aprile 2020 e successiva del 4 dicembre 2020.

Al fine di determinare le rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2021, sono stati adottati dei criteri conservativi, in quanto si è tenuto conto degli effetti socioeconomici derivanti dalla crisi pandemica che, seppur in modo meno significativo, continuano a manifestarsi anche nel 2021. Tuttavia, considerata la difficoltà a stimarne la durata e gli sviluppi, la Banca ha ritenuto di riflettere nelle valutazioni dei crediti, con ulteriore enfasi rispetto al passato, gli impatti prospettici della pandemia che fanno prevedere un possibile aumento delle insolvenze. Le misure di sostegno introdotte dallo Stato, quali quelle relative alla concessione di garanzia statale sui finanziamenti e, in termini più incisivi per il nostro settore, le misure di moratoria, hanno richiesto da un punto di vista operativo una elevata attenzione nei meccanismi di gestione e monitoraggio intrapresi dalla banca per i possibili effetti di deterioramento delle controparti che, a fronte della sospensione dei pagamenti, potrebbero non essere puntualmente e prontamente intercettati. I possibili effetti

di un'interruzione del regime di moratoria, non adeguatamente gestita o non supportata da ulteriori misure istituzionali potrebbe infatti incrementare significativamente il default rate.

Ciò si è tradotto nell'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, con la volontà di continuare ad adottare sostanziali ed obbiettive politiche di classificazione del credito in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dei Regulator.

In particolare, il primo ambito di intervento ha riguardato gli accantonamenti sulle esposizioni classificate in bonis che risultavano ancora in moratoria nel corso del secondo semestre 2021, prevedendo l'applicazione di livelli minimi di copertura (c.d. *floor*), identificati all'interno di range definiti dalla Capogruppo, e differenziati in base allo *staging* delle posizioni in ottica IFRS 9.

Il secondo ambito di intervento ha riguardato le esposizioni non deteriorate *on balance* verso il segmento imprese, al fine di tenere conto nel calcolo della perdita attesa le peculiarità del portafoglio crediti della Capogruppo caratterizzato da una concentrazione *single name* tendenzialmente più elevata del Gruppo Bancario Cooperativo.

Più in generale, nel processo di identificazione e misurazione del rischio di credito, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni tecniche e delle raccomandazioni contenute nella comunicazione del 4 dicembre 2020 della Banca Centrale Europea "Identificazione e misurazione del rischio di credito nell'ambito della pandemia di coronavirus (Covid-19)".

In particolare, ai fini della valutazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2021, sono state utilizzate come "punto di ancoraggio" delle previsioni macroeconomiche interne, quelle indicate nelle prospettive di crescita dei paesi dell'area Euro, elaborate e pubblicate da BCE nel terzo trimestre 2021 congiuntamente alle singole Banche Centrali, tra cui Banca d'Italia. Tali scenari sono stati pertanto aggiornati rispetto a quelli impiegati nella valutazione dei crediti verso la clientela al 30 giugno 2021, in quanto considerati più coerenti con il quadro economico e sanitario in essere alla data di riferimento del 31 dicembre 2021.

La Banca, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2021 ha utilizzato i tre scenari («*mild*», «*baseline*», «*adverse*») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di un contesto

ancora di elevata variabilità futura e potenziale incertezza legata al perdurare e alla possibile evoluzione dell'emergenza sanitaria, e aumentando il peso dello scenario più severo.

Il progressivo miglioramento di alcune variabili macroeconomiche, che incorporano le robuste aspettative di crescita previste per il triennio 2022-2024, ha avuto un impatto positivo significativo sulle previsioni di medio-lungo termine rispetto alle proiezioni ottenute dagli scenari 2020: al fine di adottare un approccio conservativo, la Banca ha adottato un meccanismo di ponderazione variabile tra la componente previsionale di breve e quella di medio-lungo termine.

In tale contesto il sistema di ponderazione variabile adottato ha consentito di mitigare le riduzioni delle svalutazioni collettive del portafoglio performing dei crediti verso la clientela che, in assenza di tale ponderazione variabile, sarebbero risultate pari ad oltre il 20%.

Nel corso del 2021, inoltre, la Banca ha attuato alcuni interventi sui modelli di quantificazione dei fondi di svalutazione analitico-forfettari relativi al rischio di credito, in rispondenza agli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19 e nel rispetto dei requisiti posti in essere dal principio contabile IFRS 9. Tali interventi sono stati attuati per recepire gli orientamenti derivanti dalle pubblicazioni ECB (SSM-2020-0154 e SSM-2020-0744) e GL EBA (EBA-GL-2020-02), nonché dalle indicazioni degli altri Standard Setter. Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo e comunque migliorati e finalizzati nel corso dell'anno, hanno permesso di limitare potenziali «*cliff effect*» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, garantendo allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

Al fine di riflettere in un'ottica *forward looking* la maggiore rischiosità sviluppata nel corso dell'anno precedente, nonché l'incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni ECB, sono state differenziate le curve di PD in ottica settoriale (componente affinata nell'ultimo trimestre 2021 mediante l'uso dei dati interni della Banca in luogo ai tassi di decadimento Prometeia), con effetti sia sullo *staging* che sulla computazione delle perdite attese, affinando la precedente impostazione di penalizzazioni (mediante declassamento del merito creditizio) in taluni settori economici e aree geografiche ritenute maggiormente esposte agli effetti negativi della pandemia.

L'evoluzione del trattamento geo-settoriale, mediante l'utilizzo di curve specifiche per taluni settori economici, ha contribuito a mantenere valutazioni conservative nei confronti dei settori più coinvolti dalla pandemia, nonché a migliorare il grado di identificazione delle esposizioni verso le quali devono essere adottati criteri maggiormente stabili e robusti. Tale trattamento ha consentito, a parità di altre condizioni, di incrementare prudenzialmente le svalutazioni collettive del portafoglio performing in un range stimato tra il 7% e il 10% del fondo collettivo complessivo.

Per quanto riguarda il calcolo delle perdite attese, inoltre, il parametro relativo alla LGD (*Loss Given Default*) della Banca è stato ulteriormente evoluto mediante un maggiore grado di segmentazione della componente relativa alla LGD sofferenze, includendo in tale revisione del modello gli effetti derivanti dai recuperi su posizioni aperte e oggetto di concessione; in tal contesto il concetto di *point in time* (ancoraggio dei parametri per le proiezioni di ECL più recenti) è stato uniformato per due moduli principali del parametro di rischio (ovvero *cure rate* e LGD sofferenze). I citati interventi hanno comportato un effetto incrementativo sulle svalutazioni collettive del portafoglio performing, quantificabili in circa il 15% degli accantonamenti complessivi relativi ai crediti verso clientela del settore commerciale.

Inoltre, l'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa, come di seguito riportato:

- per le posizioni oggetto di moratoria, in linea alle GL ECB SSM 2020 0744, sono stati eliminati potenziali miglioramenti del merito creditizio delle controparti che presentano una moratoria operativa alla data di riferimento o nei tre mesi precedenti; tale intervento determina la sterilizzazione di eventuali miglioramenti del rating della controparte durante il periodo di moratoria e sino al ripristino di una situazione che dimostri l'avvio ed il rispetto del piano di rimborso previsto per le posizioni identificate;
- per le garanzie pubbliche rilasciate a favore di erogazioni di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di *collection* delle stesse.

Con riferimento al processo di classificazione in stage del portafoglio performing, nel corso del quarto trimestre 2021, è stato introdotto il *back-stop* prudenziale del 300% del SICR (in aggiunta all'attuale modello di definizione della soglia di trasferimento), quale massima soglia di variazione tra

PD *lifetime* alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

Si rammenta che l'attuale calibrazione del modello IFRS 9 include gli effetti della nuova definizione di default a partire da marzo 2021 e sulla base di serie storiche nell'intervallo temporale 2015-2020. Per quanto concerne l'aggiornamento delle serie storiche sottostanti la stima dei parametri rilevanti del modello IFRS 9 al 31 dicembre 2021, si è ritenuto di non includere, nell'arco temporale di riferimento, gli ultimi nove mesi dell'anno 2021. Tenuto conto della perdurante situazione di incertezza relativa alla recrudescenza dell'emergenza sanitaria, l'aggiornamento delle suddette serie storiche, includendo gli ultimi 9 mesi del 2021, avrebbe comportato una riduzione significativa di uno dei principali fattori di calibrazione dei parametri PD ed LGD e, di riflesso, una riduzione dei livelli medi di copertura. Tale approccio conservativo consente di mitigare l'impatto positivo che si avrebbe introducendo, nelle medesime serie storiche, il beneficio derivante dalle misure di sostegno al credito introdotte dal legislatore su moratorie e nuove erogazioni.

In ottemperanza a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, in conformità alle previsioni dell'art. 14 degli "Orientamenti sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19" emanate dall'EBA (EBA/GL/2020/02), la Banca ha istituito un presidio rafforzato, volto a verificare puntualmente le posizioni che hanno beneficiato di moratoria Covid-19 al fine di intercettare tempestivamente la posizioni da declassare a non-performing. Tale attività è stata eseguita nel corso dell'esercizio 2021 attraverso la segmentazione della clientela beneficiaria di moratoria Covid-19 in cluster omogenei di rischiosità, individuati sulla base di *early warning-trigger* rilevati tramite gli strumenti di monitoraggio introdotti a seguito della costituzione del Gruppo Cassa Centrale. Grazie a tale attività i clienti che hanno beneficiato di moratorie Covid, ed in particolare quelli che hanno richiesto moratorie con scadenza nel secondo semestre 2021, sono stati oggetto di analisi puntuali, prioritzate in funzione della rilevanza delle esposizioni e della rischiosità intrinseca della singola controparte. Tali analisi hanno portato alla classificazione di alcune controparti in stage 2 ed altre, giudicate in stato di default, in stage 3 riducendo il potenziale *cliff-effect* che potrebbe verificarsi al termine del periodo di moratoria. Le attività sopra esposte hanno pertanto inciso, a parità di altre condizioni, in misura significativa sul livello di conservatività delle rettifiche di valore nette su crediti dell'esercizio.

Trattamento contabile delle moratorie Covid-19

La Banca ha adottato una policy che disciplina, tra gli altri aspetti, il trattamento contabile delle modifiche contrattuali relative alle attività finanziarie. La predetta policy prevede che le modifiche apportate ad esposizioni per cui è stata riscontrata la situazione di difficoltà finanziaria del debitore (cd *forborne*) conducono ad una variazione del valore contabile dell'attività finanziaria determinando la necessità di rilevare un utile o una perdita all'interno della voce 140. "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazione" del conto economico (cd. *Modification accounting*).

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Bancaria Europea nel documento "*Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis*" del 4 aprile 2020 (EBA/GL/2020/02), le moratorie concesse ai clienti ex lege (principalmente DL 18 del 17.03.2020) e in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI), non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore, per tutte le rinegoziazioni attuate entro il 30.09.2020. Pertanto, tali posizioni non sono state classificate come esposizioni *forborne*. Per le concessioni sempre riferite a legge o ad accordi nazionali, ma concesse successivamente al 01.10.2020, le banche hanno invece operato una valutazione specifica sulla sussistenza o meno dei requisiti previsti per l'assegnazione dell'attributo *forborne*, posto che con la comunicazione del 21.09.2020 EBA ha dichiarato l'interruzione al 30.09.2020 delle esenzioni precedentemente riconosciute per le moratorie concesse in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Il successivo riavvicinarsi della pandemia ha però indotto l'EBA ad un nuovo cambio di orientamento, espresso nell'*Amendment* del 02.12.2020, data a partire dalla quale la prosecuzione in continuità delle moratorie già concesse prima del 30.09.2020 e basate su legge o accordi nazionali hanno potuto ulteriormente beneficiare dell'esenzione dall'obbligo di valutare lo stato di difficoltà della controparte.

Sulla base delle varie linee guida emanate dall'Autorità Bancaria Europea nel corso del 2020 e nel 2021, le condotte adottate dalla Banca nella concessione delle moratorie, possono essere delineate come segue:

- dal 17.03.2020 al 30.09.2020, è avvenuta una esclusione pressoché integrale delle moratorie dal campo di valutazione e applicazione della *forbearance* per tutte le sospensioni fondate su legge o accordi generali;
- dal 01.10.2020 al 01.12.2020, l'attributo *forborne* è stato assegna-

to applicando le regole ordinarie previste dalla “Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti”;

- dal 02.12.2020 è stata applicata la presunzione di mancanza dei presupposti per la *forbearance* delle moratorie Covid-19 concesse in prima istanza tra il 17.03.2020 e il 30.09.2020, per le quali un’eventuale estensione non ha comportato il superamento di 9 mesi totali di sospensione, mentre per le nuove richieste di moratoria si è mantenuto il regime di valutazione individuale per singola posizione di cui al punto precedente;
- dal 01.04.2021, infine, a seguito della pubblicazione da parte dell’EBA del “*Report on the implementation of selected Covid-19 policies*, EBA/Rep/2021/02”, tutte le sospensioni concesse a partire dal 1° aprile 2021 non sono più considerate “EBA Compliant”. A partire da tale data, pertanto, è necessaria la valutazione della singola posizione, tale da definire se la medesima sia da riclassificare come esposizione *forborne* o in default.

In relazione a quanto sopra, pertanto, tutte le moratorie concesse ai clienti nel primo e nel terzo punto, alle quali non è stato assegnato l’attributo *forborne*, non sono state trattate secondo il *modification accounting* in quanto non inquadrabili come misure di *forbearance*.

Per tutte le altre moratorie concesse dalla Banca sulla base di proprie iniziative promosse, o comunque in assenza dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti da norme di legge o da accordi generali di portata nazionale, sono stati applicati i criteri di distinzione tra rinegoziazioni commerciali (non *forborne*) e misure di tolleranza (*forborne*), così come previsto dalla già citata “Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti”.

Nell’ambito del monitoraggio, nel 2021 la Banca ha condotto un intervento attinente la verifica dei presidi interni in materia di identificazione di status di difficoltà finanziaria della controparte in sede di concessione delle misure (legislative o pattizie) a sostegno della clientela colpita dalla recessione indotta dalla pandemia; tale attività si è concretizzata in un’analisi in termini di profilo di rischio, impianto regolamentare e conformità e funzionalità dei sistemi informativi. Le verifiche sono state condotte, ai fini di valutare l’efficacia dei presidi in materia di identificazione di condizioni di status di difficoltà finanziaria della clientela beneficiaria delle misure di sostegno (moratorie e/o nuova liquidità), anche tenuto conto del profilo di rischio che caratterizza il comparto presso la Banca e ricorrendo altresì a

controlli campionari. I risultati di “riclassificazione” sono altresì attesi con effetto sulla data contabile del 31 dicembre 2021.

Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value che non danno luogo a tematiche valutative originate dagli effetti della crisi pandemica.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2021. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (*market approach*), si ritiene che le stesse recepiscano l’attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di normalizzare gli impatti di significative oscillazioni di breve periodo delle quotazioni di borsa dovute al contesto di alta volatilità dei mercati, nell’applicazione delle metodologie di mercato (multipli di borsa e analisi di regressione), è stato ritenuto opportuno estendere ad almeno 6 mesi l’orizzonte temporale delle capitalizzazioni di borsa delle società comparabili prese a riferimento per le valutazioni.

e) Aggiornamento del modello di impairment IFRS 9 in recepimento della nuova nozione di default

Il 1° gennaio 2021 è entrata in vigore la nuova definizione di default prevista dal Regolamento europeo relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (articolo 178 del Reg. UE n. 575/2013). In tale contesto, i modelli di *Impairment* IFRS 9 della Banca sono stati opportunamente revisionati per tenere conto degli effetti inerenti all’applicazione della nuova disciplina.

f) Informativa inerente le Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del bilancio d’esercizio, la Banca aveva in essere operazioni di rifinanziamento tramite l’Eurosistema facenti parte del programma TLTRO-III per un valore contabile pari a circa 15 miliardi di Euro al 31 dicembre 2021. Il rendimento dei finanziamenti è stato calcolato con-

siderando il cosiddetto “tasso di interesse speciale” di periodo, in quanto la Banca ha considerato raggiunti con ragionevole certezza gli obiettivi di performance di erogazioni creditizie richieste nel corso del 2021, grazie al monitoraggio delle erogazioni nette sulla totalità delle banche aderenti al TLTRO Group con capofila Cassa Centrale Banca.

La Banca ha valutato che le operazioni del programma TLTRO-III non possono essere assimilate a finanziamenti a un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, in quanto:

- non esiste un mercato di riferimento dove possano essere negoziate operazioni di finanziamento con caratteristiche comparabili;
- la Banca Centrale Europea definisce le condizioni economiche applicate alle operazioni di rifinanziamento al fine di raggiungere obiettivi di politica monetaria a beneficio dell'intero sistema economico dell'Area Euro.

Alla data di redazione del bilancio, risultano concluse entrambe le finestre temporali di monitoraggio ai fini del raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie previsti dal programma TLTRO-III. Il risultato ottenuto nella prima finestra di monitoraggio è stato inoltre confermato dalla Banca d'Italia.

Di conseguenza, oltre al raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie, sulla finestra temporale del “periodo di riferimento speciale”, la metodologia utilizzata per l'applicazione del tasso di interesse alle operazioni TLTRO-III in essere ha previsto le seguenti ipotesi:

- raggiungimento degli obiettivi di performance di erogazioni creditizie sulla finestra temporale del “periodo di riferimento speciale aggiunto”;
- stabilità dei tassi di riferimento della Banca Centrale Europea fino alla scadenza delle operazioni;
- mantenimento delle operazioni fino alla scadenza naturale.

g) Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse: informativa prevista secondo l'IFRS 7

I derivati di copertura dei finanziamenti a tasso fisso (*fair value hedge*) della Banca sono nella totalità indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 per poter continuare ad utilizzare tale parametro anche dopo il 1° gennaio 2022, sia per i contratti esistenti sia per quelli nuovi.

Per rendere l'Euribor conforme al regolamento dell'UE sui benchmark (*Benchmarks Regulation*, BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE), l'EMMI - *European Money Markets Institute* - ha reso operativo il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo “ibrida”. L'attuale sistema di calcolo - le cui attività sono state completate a fine novembre 2019 - non modifica la variabile economica che l'indice misura: l'Euribor esprime l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile. Pertanto, la Banca non ritiene che ci sia incertezza sul *timing* o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e non considera le coperture di *fair value* collegate all'Euribor come impattate dalla riforma al 31 dicembre 2021.

Alla data del 31 dicembre 2021 non si rilevano quindi derivati indicizzati a benchmark impattati dalla riforma, in particolare all'EONIA e al LIBOR.

Alla medesima data non si rilevano derivati di copertura di flussi finanziari.

Nel più ampio contesto del complesso processo di riforma degli indici, la Banca ha attivato un progetto di adeguamento al Regolamento Europeo 1011/2016 (“Regolamento BMR”), che prevede ambiti di adeguamento sia nei rapporti con la clientela sia nei propri assetti organizzativi e operativi. Si sottolinea comunque che le attività e passività indicizzate a tassi diversi dall'EURIBOR costituiscono grandezze trascurabili per la Banca, pertanto, non sono attesi impatti significativi derivanti dalla sostituzione dei tassi.

h) Cessione del credito d'imposta” Bonus fiscale” - Legge 17 luglio 2020 n.77

Al fine di contrastare i negativi effetti economici conseguenti la diffusione della pandemia da Covid-19, con la Legge del 17 luglio 2020 n.77,

di conversione con modificazioni del decreto-legge “Decreto Rilancio”, il Governo italiano ha emanato una serie di provvedimenti che, tra gli altri consentono, a determinate condizioni, di beneficiare di una detrazione fiscale a fronte delle spese sostenute su determinate fattispecie.

La legge concede inoltre facoltà al contribuente di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, di poter cedere il corrispondente credito di imposta ad altri soggetti, inclusi istituti di credito ed intermediari finanziari i quali, a loro volta, potranno effettuare successive cessioni.

In relazione all’inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell’ambito dello IAS 12 “Imposte sul reddito” poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell’impresa di produrre reddito;
- non rientra nell’ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 “Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull’assistenza pubblica” in quanto la titolarità del credito verso l’Erario sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall’IFRS9 “Strumenti finanziari” in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 “Attività immateriali”, in quanto i crediti d’imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d’imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d’imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 “Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori” ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell’operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L’impostazione seguita, con particolare riferimento all’applicazione del

principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d’Italia/Consob/Ivass n. 9 (“Trattamento contabile dei crediti d’imposta connessi con i Decreti-legge “Cura Italia” e “Rilancio” acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti”). I crediti d’imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un’attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d’imposta si possano inquadrare in un *business model* dell’entità. Nel caso di Cassa Centrale Banca si è scelto il *business model Hold To Collect*, in quanto l’intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d’imposta è pari al prezzo d’acquisto dei crediti rientranti nell’operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall’IFRS 13, il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l’utilizzo di un tasso d’interesse effettivo determinato all’origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d’imposta, eguagliano il prezzo d’acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell’attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell’effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all’originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d’imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell’operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l’utilizzo del credito d’imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lor-

do del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati;

- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, il *business model* di riferimento, come già sopra menzionato, è stato individuato convenzionalmente nell'*Hold to Collect* (HTC). Questa considerazione risulta sempre verificata se gli acquisti della Banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond di Gruppo. Nel caso in cui una Banca ravvisi il superamento del plafond individuale, sulla base degli ordini di cessione raccolti dalla propria clientela, e al fine di preservare i rapporti commerciali instaurati, è prevista la possibilità di effettuare cessioni di crediti di imposta a selezionate controparti interne o esterne al Gruppo;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quinti garantisce il superamento del test in quanto ciascun quinto compensato è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato.

I) Revisione legale dei conti

Il Bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., in esecuzione della delibera dell'Assemblea dei Soci del 16 giugno 2021, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2021-2029, essendo scaduta, con l'approvazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2020, la proroga di due anni, concessa da CONSOB su istanza di Cassa Centrale Banca, alla Società di revisione KPMG S.p.A..

Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013

m) Contributi Pubblici Ricevuti

A tal proposito si segnala, anche ai sensi di quanto disposto dalla c.d. "Legge annuale per il mercato e la concorrenza" (Legge n. 124/2017), che la Banca non ha ricevuto nell'esercizio 2021 i contributi dalle Amministrazioni Pubbliche vincolati all'esposizione.

A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio individuale.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *business model* della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al fair value si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce b) attività finanziarie designate al fair value;
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *business model Other* (non riconducibili quindi ai *business model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di *business model* potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. *Fair Value Option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella

voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*business model Hold to Collect and Sell*);
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire;
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business.

Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di *business model* potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulate contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di re-

golamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a *impairment* secondo quanto previ-

sto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di *impairment*.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'*impairment* e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*business model "Hold to Collect"*);
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la

prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10. Cassa e disponibilità liquide";

- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di *business model* potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno del primo esercizio successivo a quello in cui è stata deliberata la modifica del modello di business.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze

tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del

capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a *impairment* secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in

bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la *derecognition* dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a Conto Economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di *forbearance*) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i *cash flow* stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei *cash flow* originari tali da condurre alla *derecognition* dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche con-

trattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la *derecognition* dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo

l'applicazione dei requisiti di cui alla precedente lettera b), negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato alla precedente lettera b) alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di fair value (cd. "*fair value hedge*") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari (cd. "*cash flow hedge*") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo Cassa Centrale possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la

vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (*fair value hedge*)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce "60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure "50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti

esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;

- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto della partecipata;
- **impresa a controllo congiunto (*joint venture*):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo

congiunto sono valutate adottando il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "70. Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Nel Bilancio d'esercizio i dividendi ricevuti sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre

Attività” e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l’IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del “*right of use*” per cui, alla data iniziale, il locatario ha un’obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l’attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l’attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall’edificio i soli immobili detenuti “cielo terra”; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d’arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi

dell’IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso. Per i beni acquisiti nel corso dell’esercizio l’ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all’eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un’attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all’attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all’IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l’attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un *impairment test* nel caso emergano degli indicatori di *impairment*.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall’uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate

nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali sono contabilizzate nel Conto Economico alla voce "180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui

è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce "190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce "250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Più in dettaglio, vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività il cui valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Affinché si concretizzi il recupero di un'attività non corrente o di un gruppo in dismissione tramite un'operazione di vendita, devono ricorrere due condizioni:

- l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua

condizione attuale, soggetta a condizioni, che sono d'uso e consuetudine, per la vendita di tali attività (o gruppi in dismissione);

- la vendita dell'attività non corrente (o del gruppo in dismissione) deve essere altamente probabile.

Perché la vendita sia altamente probabile la Direzione, ad un adeguato livello, deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono iscritti in sede iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. Fanno eccezione alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Nelle valutazioni successive alla iscrizione iniziale, le attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione continuano ad essere valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Nei casi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili il processo di ammortamento viene interrotto a partire dal momento in cui ha luogo la classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) classificata come posseduta per la vendita, perde i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Anche le imposte sul reddito relative alla attività in via di dismissione vengono calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale e sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente nel patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi ed oneri, i risultati delle valutazioni e gli utili/perdite da realizzo

(al netto dell'effetto fiscale) riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nella pertinente voce di Conto Economico "290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

9 – Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "*balance sheet liability method*", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per im-

poste differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce "100. Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "60. Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 – Fondi per rischi e oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla

data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo “15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce “170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depo-

siti, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle “Passività finanziarie di negoziazione” e dalle “Passività finanziarie designate al fair value”.

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o all’emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L’eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce “100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie”.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include, ove presenti, il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, che presentano alla data di riferimento un fair value negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce in una separata voce del passivo patrimoniale; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valo-

rizzate al fair value con impatto a Conto Economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione delle passività finanziarie di negoziazione sono contabilizzati a Conto Economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico in forza dell'esercizio della cosiddetta "*Fair Value Option*" prevista dall'IFRS 9, ossia quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come asimmetria contabile) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- è presente un derivato implicito;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al fair value secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata

e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al fair value avviene, alla data di emissione, al fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al fair value. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico".

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del fair value si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo

prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati" del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di fair value attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva");
- le restanti variazioni di fair value sono rilevate nel Conto Economico, nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico".

14 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

15.1 CONTRATTI DI VENDITA E RIACQUISTO (PRONTI CONTRO TERMINE)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E PREMI DI ANZIANITÀ AI DIPENDENTI

Il Trattamento di Fine Rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo a "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un

attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "160. a) Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali

eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le “Spese del Personale”.

15.3 RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (“*performance obligations*”) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna “*performance obligation*”, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una “*performance obligation*” è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel mo-

mento in cui l'entità effettua la propria prestazione;

- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 MODALITÀ DI RILEVAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a Conto Economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio – che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di *impairment*").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di *impairment* (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di *impairment* IFRS 9.

Il modello di *impairment* IFRS 9

Il perimetro di applicazione del modello di *impairment* IFRS 9 adottato della Banca, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratto e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di *impairment* è caratterizzato da una visione prospet-

tica (cd. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per effetto della pandemia Covid-19, nel corso dell'esercizio la Banca ha implementato alcuni affinamenti al modello di *impairment* IFRS 9 per riflettere, gli orientamenti e raccomandazioni contenute nelle varie linee guida emanate dai regolatori. Per maggiori dettagli sui predetti affinamenti si rimanda al paragrafo "d) Modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nel contesto della pandemia Covid-19" incluso in "A.1 - Parte generale, Sezione 5 – Altri Aspetti" della presente Parte A.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di *impairment* il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento

di PD rispetto a quella all'*origination* che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;

- presenza dell'attributo di *forborne performing*;
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della PD *lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (come di seguito descritto);

- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima

del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione;
- PD *point in time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti interbancari nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, *Lifetime Expected Loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* e *exposure at default* (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello *IRB Foundation*, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola *tranche* oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così

elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività *impaired*, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la *Loss Given Default* e l'*Exposure at Default* della singola *tranche* (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato della Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore

(c.d. soglia dimensionale);

- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva a livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari ad € 200.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio *going concern*, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;
 - piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effet-

tiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;

- piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
- i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori;
- approccio *gone concern*, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio l'entità deve valutare se esiste una indicazione che una partecipazione (controllata, collegata o sottoposta a controllo congiunto) possa aver subito una riduzione di valore. Se esiste una qualsiasi indicazione di ciò, l'entità deve stimare il valore recuperabile dell'attività e, pertanto assoggettarla ad un test di *impairment*.

La presenza di indicatori di *impairment* (come, ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo “A.4 - Informativa sul fair value” della presente parte A.

Il valore d’uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall’attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d’uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall’utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l’utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad *impairment test* non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l’*impairment test* può essere svolto solo a quest’ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d’uso.

Se l’esito dell’*impairment* evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un *impairment* nella voce di conto economico “220. Utili (Perdite) delle partecipazioni”.

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l’anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di *impairment*. Se vengono riscontrati tali indicatori, l’impresa deve effettuare una valutazione (cd. *impairment test*) al fine di rilevare un’eventuale perdita di valore.

L’*impairment test* non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell’ambito di applicazione dell’IFRS 5.

Gli indicatori di *impairment* da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di *impairment* specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d’uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d’uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di *impairment* comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d’uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell’attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un’attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest’ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un *impairment test* con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- Attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);

- Attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione);

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i *"core deposits"* acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a *impairment test* solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di *impairment* da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di *impairment* vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'*impairment test* viene effettuato con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipen-

denti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale *impairment*. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (*value in use*);
- il fair value al netto dei costi di vendita (*fair value less cost to sell*).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una *Cash Generating Unit* (CGU) in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 AGGREGAZIONI AZIENDALI (*BUSINESS COMBINATIONS*)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sul business acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni;
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio

(cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sul business acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interesse dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad *impairment* test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a Conto Economico.

15.7 RATEI E RISCONTI

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani “di stock option” su azioni di propria emissione.

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE DI BILANCIO E INTERESSI ATTIVI

La Banca non ha nulla da segnalare per l'esercizio di cui al presente Bilancio.

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

La Banca non ha nulla da segnalare per l'esercizio di cui al presente Bilancio.

A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

La Banca non ha nulla da segnalare per l'esercizio di cui al presente Bilancio.

A.4 - Informativa sul fair value

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

La “Policy di determinazione del Fair Value” del Gruppo Cassa Centrale Banca ha definito i principi e le metodologie di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l’operazione di vendita dell’attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell’attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l’attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (*dealer, market maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli di valutazione.

Nell’utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l’utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l’utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all’interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti alla medesima tipologia.

L’IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:

- titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;
 - fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.
- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
- il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da *info provider* - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, *discounting cash flow model*, *option pricing models*) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - prezzi di attività/passività finanziarie simili;
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - volatilità implicite;
 - spread creditizi;
 - input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
 - obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in *fair value option*);
 - azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
 - derivati finanziari *over the counter* (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
- partecipazioni di minoranza non quotate;
 - prodotti di investimento assicurativi;
 - fondi non UCITS non quotati;
 - titoli *junior* di cartolarizzazioni;
 - titoli obbligazionari *Additional Tier 1* non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello interno.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da *info provider*

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima *seniority* e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value così determinato viene classificato nel livello 2.

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei *discount cash flow model* (ad esempio, *interest rates swap*, *FX*

swap). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*credit valuation adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *debt valuation adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *minimum transfer amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow* (DCF); ii) *dividend discount model* (DDM); iii) *appraisal value*;
- metodo del patrimonio netto rettificato (*adjusted net asset value* o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie

sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale *proxy* del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della "Policy di determinazione del Fair Value" approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di *private equity* e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Per tale ragione, il *net asset value* (NAV) utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari *risk-free* nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi *risk-free*;
- l'*asset allocation* media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure

nei casi di *hedge accounting* o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

Titoli bancari subordinati di tipo *Additional Tier 1* (AT1) non quotati emessi da Banche affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli *Additional Tier 1* avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della *seniority* dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con *volatility adjustment*, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

Con riferimento alla partecipazione in Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (nel seguito anche "Carige"), stante il modello valutativo adottato, non è stata ritenuta pertinente svolgere analisi di sensibilità in merito a input non osservabili significativi.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti della Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value

la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2021			31/12/2020		
ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	221.813	24.738	48.237	221.095	35.763	43.821
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	24.738	-	-	35.463	-
b) attività finanziarie designate al fair value	160.853	-	20.105	146.250	300	20.301
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	60.960	-	28.132	74.845	-	23.520
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.019.454	-	40.200	853.726	-	66.142
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	1.241.267	24.738	88.437	1.074.821	35.763	109.963
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	21.230	-	-	36.077	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	173.104	-	-	163.827
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	21.230	173.104	-	36.077	163.827

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	43.821	-	20.301	23.520	66.142	-	-	-
2. AUMENTI	5.391	-	-	5.391	896	-	-	-
2.1. Acquisti	5.032	-	-	5.032	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	202	-	-	202	896	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	202	-	-	202	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	202	-	-	202	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	896	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	157	-	-	157	-	-	-	-
3. DIMINUZIONI	975	-	196	779	26.838	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	9.548	-	-	-
3.2. Rimborsi	298	-	-	298	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	676	-	196	480	17.290	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	676	-	196	480	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	676	-	196	480	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	17.290	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	1	-	-	1	-	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	48.237	-	20.105	28.132	40.200	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. ESISTENZE INIZIALI	-	163.827	-
2. AUMENTI	-	9.277	-
2.1 Emissioni	-	9.143	-
2.2. Perdite imputate a:	-	134	-
2.2.1. Conto Economico	-	134	-
- di cui minusvalenze	-	134	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. DIMINUZIONI	-	-	-
3.1. Rimborsi	-	-	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	-	173.104	-

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) riferibili alla raccolta dalle Banche affiliate dei mezzi finanziari prontamente disponibili finalizzata alla costituzione della “quota ex-ante” della *cross-guarantee*, come illustrato nell’allegato A alla presente Nota Integrativa.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2021				31/12/2020			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.624.504	2.474.258	134.998	21.141.381	21.901.849	2.726.911	127.032	19.221.187
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	610		610	-				
Totale	23.625.114	2.474.258	135.608	21.141.381	21.901.849	2.726.911	127.032	19.221.187
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.105.689			24.105.689	22.199.861		10.088	22.189.773
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	24.105.689	-	-	24.105.689	22.199.861	-	10.088	22.189.773

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

A.5 Informativa sul c.d. "day one e profit/loss"

DAY ONE PROFIT/LOSS	
1. ESISTENZE INIZIALI	2.026
2. AUMENTI	-
2.1 Nuove operazioni	-
3. DIMINUZIONI	(288)
3.1 Rilasci a conto economico	(288)
4. RIMANENZE FINALI	1.738

Secondo quanto previsto dall'IFRS 9 l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale coincide con il "prezzo di transazione" che a sua volta è pari all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

Nei casi residuali in cui il fair value di uno strumento finanziario non coincide con il "prezzo della transazione" è necessario stimare lo stesso fair value attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. L'informativa sul "*day one profit/loss*" inclusa nella presente sezione fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore di fair value ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e che non sono rilevate immediatamente a conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito a quanto precede, ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28, la Banca non rileva l'utile o la perdita al momento della rilevazione iniziale dell'attività finanziaria o della passività finanziaria, perché il fair value (valore equo) non è attestato da un prezzo quotato in un mercato attivo per un'attività o una passività identica (ossia un dato di input di Livello 1) né è basato su una tecnica di valutazione che utilizza solo dati di mercati osservabili (cfr. paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9). La differenza tra il fair value (valore equo)

al momento della rilevazione iniziale e il prezzo dell'operazione riflette un cambiamento nei fattori (incluso il tempo) che gli operatori di mercato prenderebbero in considerazione per determinare il prezzo dell'attività o della passività (cfr. paragrafo B5.1.2 A, lettera b), dell'IFRS 9).

Nel caso di specie, la *day one loss* si è originata sul prestito obbligazionario subordinato T2 emesso da Cassa Padana e sottoscritto da Cassa Centrale Banca nell'ambito di un intervento di sostegno effettuato nell'esercizio 2020 in applicazione dello schema di *Cross Guarantee* (IPS). Il prestito obbligazionario summenzionato è stato sottoscritto in data 15/9/2020 per un valore nominale di 20 milioni di Euro al tasso cedolare del 2% e con scadenza 15/09/2027. Lo strumento finanziario in esame, costituendo parte del patrimonio separato costituito attraverso il finanziamento destinato ad uno specifico affare, ai sensi degli articoli 2447 bis, lett. b) e 2447-decies del codice civile, è stato oggetto di designazione al fair value. Il valore di bilancio al 31/12/2021 risulta pari a 20.105 migliaia di Euro. Il fair value è di livello 3 in quanto il modello di valutazione del fair value di tale strumento finanziario utilizza come input la curva dei tassi rilevabile sul mercato dei prestiti interbancari subordinati T2 che, nella fattispecie, non si ritiene rappresentativa di un input osservabile ai fini della valutazione di un prestito subordinato T2 sottoscritto dalla Capogruppo nell'ambito di un intervento di sostegno effettuato in applicazione dello schema di *Cross Guarantee* (IPS).

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) Cassa	236.308	174.430
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	2.687	6.318
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	49.869	63.968
Totale	288.864	244.716

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 8.826 mila Euro.

La sottovoce "Depositi a vista presso Banche Centrali" include la liquidità – costituente parte della "quota ex-ante" della garanzia incrociata – depositata sul conto Banca d'Italia dedicato.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato "Rendiconto Schema di Garanzia" al 31 dicembre 2021.

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. ATTIVITÀ PER CASSA						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI						
1. Derivati finanziari	-	24.738	-	-	35.463	-
1.1 di negoziazione	-	24.738	-	-	35.463	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	24.738	-	-	35.463	-
Totale (A+B)	-	24.738	-	-	35.463	-

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

Nella voce “B. Strumenti Derivati – 1. Derivati Finanziari – 1.1 di negoziazione” sono classificati gli *interest rate swap* e forward nei confronti di primari istituzioni di mercato e pareggiati con operazioni speculari ma di segno contrario con le Banche affiliate.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale (A)	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI	-	-
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	24.738	35.463
Totale (B)	24.738	35.463
Totale (A+B)	24.738	35.463

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1.TITOLI DI DEBITO	160.853	-	20.105	146.250	300	20.301
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoi di debito	160.853	-	20.105	146.250	300	20.301
2. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	160.853	-	20.105	146.250	300	20.301

LEGENDA:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

La voce “1. Titoli di debito- Altri titoli di debito” comprende gli investimenti costituenti parte della “quota ex-ante” della garanzia incrociata: di seguito si espone la composizione degli investimenti della “quota ex ante” costituita tramite il finanziamento destinato al 31 dicembre 2021:

- Titoli di Stato italiani per 160.853 mila Euro
- Titoli di debito subordinati rivenienti da Interventi di sostegno per 20.105 mila Euro.

Per maggiori dettagli si rimanda all’Allegato “Rendiconto Schema di Garanzia” al 31 dicembre 2021.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. TITOLI DI DEBITO	180.958	166.851
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	160.853	146.250
c) Banche	20.105	20.601
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. FINANZIAMENTI	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	180.958	166.851

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	44	-	-	43
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	44	-	-	43
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	60.960	-	199	74.845	-	121
4. Finanziamenti	-	-	27.889	-	-	23.356
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	27.889	-	-	23.356
Totale	60.960	-	28.132	74.845	-	23.520

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

La sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” include i seguenti titoli relativi ad operazioni di cartolarizzazione:

- mezzanine per 8 mila Euro;
- *junior* per 36 mila Euro.

La voce “Quote di OICR” è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- obbligazionari per 34.470 mila Euro;
- azionari per 13.468 mila Euro;
- bilanciati per 13.180 mila Euro;
- immobiliari per 41 mila Euro.

Tra i finanziamenti figurano quei crediti obbligatoriamente valutati al fair value a seguito del fallimento del SPPI test.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. TITOLI DI CAPITALE	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI DEBITO	44	43
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	44	43
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	61.159	74.966
4. FINANZIAMENTI	27.889	23.356
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	19.115	15.092
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	8.662	8.131
f) Famiglie	111	133
Totale	89.092	98.365

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	1.019.454	-	-	853.726	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1.019.454	-	-	853.726	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	-	-	40.200	-	-	66.142
3. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
Totale	1.019.454	-	40.200	853.726	-	66.142

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

La voce 2. Titoli di capitale include, altresì, i titoli di capitale relativi alla partecipazione di Cassa Centrale Banca all’operazione di aumento di capitale sociale di Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (nel seguito anche “Carige”) per 11.750 mila Euro (pari ad un’interessenza dell’6,22% del capitale sociale).

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. TITOLI DI DEBITO	1.019.454	853.726
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.018.527	853.726
c) Banche	927	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	40.200	66.142
a) Banche	34.195	60.263
b) Altri emittenti:	6.005	5.879
- altre società finanziarie	884	906
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	5.121	4.973
- altri	-	-
3. FINANZIAMENTI	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	1.059.654	919.868

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	1.019.613	-	-	-	-	159	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	1.019.613	-	-	-	-	159	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	853.901	-	-	-	-	175	-	-	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di *impairment* in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

3.3a Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

La banca non detiene posizioni ascrivibili a tale fattispecie.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2021					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	3.273.465	-	-	-	-	3.273.465
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	3.273.465	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	16.498.117	-	-	208.077	134.998	16.158.170
1. Finanziamenti	16.117.041	-	-	-	-	16.117.041
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	221.439	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	15.895.602	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	15.895.602	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	381.076	-	-	208.077	134.998	41.129
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	381.076	-	-	208.077	134.998	41.129
Totale	19.771.582	-	-	208.077	134.998	19.431.635

La sottovoce “B. Crediti verso banche – 1 Finanziamenti - 1.3 Altri finanziamenti” rappresenta i finanziamenti garantiti da titoli *eligible* BCE offerti alle Banche affiliate nell’ambito del servizio “Conto *Collateral*”, attivato al fine di intermediare le Banche affiliate stesse oltre che sulle operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea, anche sul mercato repo.

In questi servizi, sulla base di contratti di garanzia finanziaria ai sensi del D.lgs. 21 maggio 2004, n.170, Cassa Centrale Banca ha ottenuto il trasferimento della proprietà legale di titoli *eligible* dalle Banche affiliate. Tali titoli possono quindi essere utilizzati dalla banca a garanzia per la partecipazione alle operazioni di rifinanziamento della Banca Centrale Europea e per la stipula di operazioni sul mercato repo.

Il saldo della voce “Altri titoli di debito” include la sottoscrizione, da parte di Cassa Centrale Banca, del prestito obbligazionario subordinato emesso da Carige al tasso di emissione dell’8,25% annuo, per un nominale di 12.400 mila Euro.

I dati comparativi relativi all’esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n. 262 del 2005.

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2020					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	2.089.457	-	-	-	-	2.089.794
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	2.089.457	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	15.875.468	-	-	87.739	127.032	15.668.139
1. Finanziamenti	15.626.576	-	-	-	-	15.626.240
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	372.679	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	15.253.897	-	-	X	X	X
1.4 Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
1.6 Altri	15.253.897	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	248.892	-	-	87.739	127.032	41.900
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	248.892	-	-	87.739	127.032	41.900
Totale	17.964.925	-	-	87.739	127.032	17.757.933

LEGENDA:

- L1 = Livello 1
- L2 = Livello 2
- L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2021						Totale 31/12/2020					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	1.606.704	3.444	-	-	-	1.704.966	1.372.528	9.126	-	-	-	1.459.172
1.1. Conti correnti	528.061	-	-	X	X	X	488.779	77	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	965.000	3.444	-	X	X	X	772.020	9.034	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	113.643	-	-	X	X	X	111.729	14	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	2.242.774	-	-	2.266.181	-	4.780	2.555.270	-	-	2.639.172	-	4.081
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	2.242.774	-	-	2.266.181	-	4.780	2.555.270	-	-	2.639.172	-	4.081
Totale	3.849.478	3.444	-	2.266.181	-	1.709.746	3.927.798	9.126	-	2.639.172	-	1.463.254

LEGENDA:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Alla voce “1. Finanziamenti”, per le posizioni deteriorate, si è ritenuto assumere il fair value pari al valore netto di bilancio, sulla base delle considerazioni espone nella Parte A, alla Sezione A.4 Informativa sul Fair Value, a cui si fa rimando.

La sottovoce 1.7 “Altri finanziamenti” risulta composta da:

- sovvenzioni a scadenza fissa per 10.336 mila Euro;
- depositi cauzionali in nome proprio per 50.420 mila Euro;
- margini iniziali relative a operazioni con Cassa Compensazione e Garanzia per 52.570 mila Euro;

- sovvenzioni a rimborso rateale per 307 mila Euro;
- altre partite per 10 mila Euro.

La voce 2. Titoli di debito include titoli senior relativi ad operazioni di cartolarizzazione “di terzi” (Lucrezia Securitisation) per un valore di bilancio di 221 mila Euro e titoli Senior da cartolarizzazioni proprie (Nepal e Buonconsiglio 3 e 4) per un valore di bilancio di 4.123 mila Euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	2.242.774	-	-	2.555.270	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	2.238.430	-	-	2.551.547	-	-
b) Altre società finanziarie	4.344	-	-	3.723	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	1.606.704	3.444	-	1.372.528	9.126	-
a) Amministrazioni pubbliche	20.554	-	-	325	-	-
b) Altre società finanziarie	750.317	-	-	591.150	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	802.230	3.153	-	754.242	8.280	-
d) Famiglie	33.602	290	-	26.810	846	-
Totale	3.849.478	3.444	-	3.927.798	9.126	-

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	2.626.269	-	937	-	-	2.640	715	-	-	-
Finanziamenti	20.883.549	-	162.723	34.737	-	32.305	16.758	31.293	-	4.070
Totale 31/12/2021	23.509.818	-	163.660	34.737	-	34.944	17.473	31.293	-	4.070
Totale 31/12/2020	21.810.663	-	107.475	44.003	-	19.648	5.766	34.878	-	3.908

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di *impairment* in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di *impairment* si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

4.4a Finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	7.000	-	238	2.410	-	362	43	1.001	-	-
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	6.644	-	6.446	-	-	399	1.160	-	-	-
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	739	-	-	-	739	-	-
4. Nuovi finanziamenti	119.976	-	36.766	252	-	2.800	2.941	32	0	-
Totale 31/12/2021	133.620	-	43.451	3.401	-	3.561	4.144	1.772	-	-
Totale 31/12/2020	146.623	-	39.335	1.078	-	1.342	1.562	525	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
Assicura Agenzia S.r.l.	Udine	Udine	100,00%	100,00%
Centrale Credit&Real estate Solutions S.r.l.	Trento	Trento	100,00%	100,00%
Centrale Soluzioni Immobiliare S.r.l.	Trento	Trento	100,00%	100,00%
Centrale Casa S.r.l.	Trento	Trento	100,00%	100,00%
Nord Est Asset Management S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00%	100,00%
Claris Leasing S.p.A.	Treviso	Treviso	100,00%	100,00%
Allitude - Informatica Bancaria S.p.A.	Trento	Trento	96,70%	96,70%
Prestipay	Udine	Udine	60,00%	60,00%
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
Casse Rurali Raiffeisen Finanziaria S.p.A.	Bolzano	Bolzano	50,00%	50,00%
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
Centrale Trading S.r.l.	Trento	Trento	42,50%	42,50%
Servizi e finanza Friuli Venezia Giulia S.r.l.	Udine	Udine	24,51%	24,51%
Partecipazioni cooperative S.r.l.	Trento	Trento	13,92%	13,92%
Scouting S.p.A.	Bellaria Igea Marina	Bellaria Igea Marina	8,26%	8,26%
Cabel Holding S.p.A.	Empoli	Empoli	7,66%	7,66%
Finanziaria Trentina della cooperazione S.p.A.	Trento	Trento	4,08%	4,08%

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

L'informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

L'informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

L’informativa è presente all’interno dell’analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. ESISTENZE INIZIALI	248.002	240.739
B. AUMENTI	8.023	7.557
B.1 Acquisti	8.023	7.557
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	921	294
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	921	-
C.4 Altre variazioni	-	294
D. RIMANENZE FINALI	255.104	248.002
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	-	-
F. RETTIFICHE TOTALI	-	-

Di seguito si riepilogano le principali movimentazioni intervenute nell’esercizio corrente con riferimento alla voce “Partecipazioni”:

Acquisti di ulteriori quote di partecipazioni già in portafoglio:

- Allitude S.p.A per 482 mila Euro;
- Prestipay S.p.A. per 7.500 mila Euro;
- Centrale Trading S.r.l. per 41 mila Euro.

Svalutazioni:

- Cabel Holding S.p.A. per 921 mila Euro;

Ad eccezione della svalutazione sulla partecipazione sopra citata, non si sono ravvisati indicatori di riduzioni di valore sulle altre partecipazioni iscritte nel bilancio e, pertanto, alla data di riferimento del bilancio le suddette partecipazioni non sono state assoggettate al test di *impairment*.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni significative alla capacità delle joint venture o delle società collegate di trasferire fondi all'entità collegate di trasferire fondi all'entità sotto forma di dividendi, di rimborsi di prestiti o di anticipazioni effettuati dall'entità.

7.9 Altre informazioni

L'informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	12.672	13.346
a) terreni	3.665	3.665
b) fabbricati	5.670	5.421
c) mobili	1.218	1.509
d) impianti elettronici	1.081	1.522
e) altre	1.038	1.229
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	10.219	9.209
a) terreni	-	-
b) fabbricati	9.748	8.942
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	471	267
Totale	22.891	22.555
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Per quanto riguarda l'informativa relativa al leasing operativo, si faccia riferimento alla tabella della presente Sezione 8.6bis – Attività per diritti d'uso.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	3.665	24.425	6.947	6.900	7.757	49.694
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	10.062	5.437	5.378	6.261	27.139
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	3.665	14.363	1.509	1.522	1.496	22.555
B. AUMENTI:	-	5.038	34	144	812	6.028
B.1 Acquisti	-	5.029	34	144	812	6.019
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	9	-	-	-	9
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI:	-	3.983	325	585	799	5.692
C.1 Vendite	-	1.680	52	50	27	1.808
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	1.501	273	535	772	3.081
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	183	-	-	-	184
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	183	-	-	-	184
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
C.6 Trasferimenti a:	-	610	-	-	-	610
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	610	-	-	-	610
C.7 Altre variazioni	-	9	-	-	-	9
D. RIMANENZE FINALI NETTE	3.665	15.418	1.218	1.081	1.509	22.891
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	10.723	5.656	5.863	6.623	28.865
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	3.665	26.141	6.874	6.944	8.132	51.756
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Si precisa che i saldi relativi alle esistenze iniziali lorde e nette delle attività materiali sono comprensivi degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16 per Fabbricati ed altri beni.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Per quanto riguarda il dettaglio della Voce "C. Diminuzioni – C3 e C6" si faccia riferimento rispettivamente a quanto indicato nella tabella della "Parte C – Sezione 12 - 12.1 – Rettifiche di valore nette su attività materiali" e in quella della presente Parte – "Sezione 11 – 11.1 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività".

Di seguito si riportano le variazioni annue in merito ai diritti d'uso acquisiti con il leasing.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2021
Saldo al 01 Gennaio	267	-	-	-	8.855	87	-	-	-	9.209
Di cui:										
- Costo storico	596	-	-	-	10.517	95	-	-	-	11.207
- Fondo ammortamento	(329)	-	-	-	(1.661)	(8)	-	-	-	(1.998)
Incrementi	466	-	-	-	3.439	-	-	159	-	4.064
Decrementi	(21)	-	-	-	(1.551)	-	-	(18)	-	(1.590)
Ammortamenti	(241)	-	-	-	(1.196)	(14)	-	(13)	-	(1.464)
<i>Impairment</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo al 31 Dicembre	471	-	-	-	9.547	73	-	128	-	10.219
Di cui:										
- Costo storico	1.041	-	-	-	12.404	95	-	141	-	13.682
- Fondo ammortamento	(570)	-	-	-	(2.858)	(22)	-	(13)	-	(3.463)

La voce "Incrementi" include i diritti d'uso relativi a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Come richiesto dal paragrafo 74, lettera c) dello IAS 16, alla data di riferimento del presente bilancio gli impegni contrattuali per l'acquisto di attività materiali ammontano a 1.342 mila Euro e sono riferiti all'acquisto un immobile sito in Trento in Piazza Duomo.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2021		Totale 31/12/2020	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	X	-	X	-
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	996	-	1.646	-
di cui: software	199	-	1.646	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	996	-	1.646	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	996	-	1.646	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	996	-	1.646	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- le aliquote di ammortamento utilizzate per i software sono pari al 33,3%

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	-	10.924	-	10.924
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	9.277	-	9.277
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	-	-	-	1.646	-	1.646
B. AUMENTI	-	-	-	211	-	211
B.1 Acquisti	-	-	-	211	-	211
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-	-	862	-	862
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	862	-	862
- Ammortamenti	X	-	-	862	-	862
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	-	-	-	996	-	996
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	10.139	-	10.139
E. RIMANENZE FINALI LORDE	-	-	-	11.135	-	11.135
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA:

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce "F. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38, si precisa che la Banca non ha:

- impedimenti alla distribuzione agli azionisti delle plusvalenze relative alle attività immateriali rivalutate (cfr. IAS 38, paragrafo 124, lettera b);
- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera d);
- in essere attività immateriali acquisite per concessione governativa (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera c);
- impegni per l'acquisto di attività immateriali (cfr. IAS 38, paragrafo 122, lettera e);
- in essere attività immateriali oggetto di operazioni di locazione;
- in essere allocazione di avviamento tra le varie unità generatrici di flussi finanziari (cfr. IAS 36, paragrafo 134, lettera a).

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2021			31/12/2020		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	14.254	1.695	15.949	16.525	2.017	18.542
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	6.124	776	6.900	5.480	1.063	6.543
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Costi amministrativi	34	-	34	33	-	33
Altre voci	19	-	19	198	31	228
Totale	20.431	2.470	22.902	22.235	3.111	25.346

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2021			31/12/2020		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	367	2.158	2.525	177	1.574	1.751
TFR	24	-	24	30	-	30
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	391	2.158	2.549	207	1.574	1.781

Nella voce “Crediti” della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche “Deferred Tax Assets” o in sigla “DTA”) relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell’art.106 del TUIR e dell’art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d’imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell’impresa, sia nell’ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214(cosiddette “DTA qualificate”) per 14.053 mila Euro;
- rettifiche da *expected credit loss model* (ECL) in FTA IFRS 9 su crediti verso banche non trasformabili in credito d’imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri, per 1,9 milioni di Euro (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). La fiscalità anticipata, ove iscritta, corrisponde al beneficio futuro relativo alla deducibilità nei successivi esercizi della riserva di prima applicazione dell’IFRS 9 relativa alle perdite attese rilevate sui crediti verso banche.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire “certezza” al recupero delle DTA qualificate, incide sul “probability test” contemplato dallo IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto per tutte le menzionate DTA.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2021			31/12/2020		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	0	0	-	0	0	-
Plusvalenze rateizzate	0	0	-	0	0	-
Altre voci	0	0	-	0	0	-
Totale	0	0	0	0	0	0

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2021			31/12/2020		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	907	219	1.126	2.257	466	2.722
Altre voci	0	0	0	0	0	-
Totale	907	219	1.126	2.257	466	2.722

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. IMPORTO INIZIALE	25.346	26.842
2. AUMENTI	728	4.094
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	728	4.094
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	728	4.094
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	3.172	5.590
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.161	5.590
a) rigiri	3.161	5.590
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	11	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	11	-
b) altre	-	-
4. IMPORTO FINALE	22.902	25.346

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio, pari a 22.902 mila Euro, derivano principalmente dalla rilevazione della seguente fiscalità anticipata riferita a:

- crediti L.214/2011;
- crediti verso banche;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili;
- altre Spese amministrative;
- trattamento di fine rapporto del personale.

Le diminuzioni delle imposte anticipate includono principalmente lo scarico del loro saldo antecedente alla data di riferimento del bilancio.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. IMPORTO INIZIALE	16.733	19.398
2. AUMENTI	7	11
3. DIMINUZIONI	2.687	2.676
3.1 Rigiri	2.676	2.676
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	11	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	11	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	14.053	16.733

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, comprendente anche quelle riferite alla trasformazione delle perdite fiscali / valore della produzione negativo in ragione dei rigiri ex L. n. 214/2011 delle svalutazioni crediti non dedotte in passato.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Nell'esercizio, e in quello precedente, non si sono verificate variazioni rispetto al saldo nullo di inizio periodo.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. IMPORTO INIZIALE	1.781	428
2. AUMENTI	774	1.446
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	774	1.446
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	774	1.446
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	6	92
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	6	92
a) rigiri	6	92
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	2.549	1.781

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. IMPORTO INIZIALE	2.722	719
2. AUMENTI	-	2.003
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	2.003
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	2.003
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	1.596	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.596	-
a) rigiri	1.596	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	1.126	2.722

Le imposte anticipate e differite rilevate nell'esercizio sono riferite alla fiscalità calcolata sulle valutazioni delle "Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva su "Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

10.7 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti	(4.919)	(3.908)	-	(8.827)
Acconti versati/crediti d'imposta	3.889	1.494	-	5.383
Ritenute d'acconto subite	696	-	-	696
Altri crediti d'imposta	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-	25	25
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITA' CORRENTE	(335)	(2.414)	25	(2.723)
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	(335)	(2.414)	-	(2.748)
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	-	-	25	25
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	-	-	25	25

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul “Probability test” delle attività fiscali differite attive

Il principio contabile internazionale IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali deve essere effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile il realizzo di redditi imponibili capienti rispetto alle differenze temporanee deducibili.

Le attività fiscali – come noto - sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. *reassessment*, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

A tal fine si ricorda che per gli enti creditizi, a decorrere dall'esercizio 2017, è applicata un'addizionale IRES con aliquota pari al 3,5%, che determina pertanto, limitatamente al settore bancario, un'aliquota IRES complessiva pari al 27,5%.

Alla data del 31 dicembre 2021 le imposte anticipate iscritte da Cassa Centrale Banca alla voce "100 Attività fiscali b) anticipate" ammontano complessivamente a 25.450 mila Euro e sono riferibili ai seguenti eventi generatori:

- eccedenza rettifiche di valore crediti di cui all'art. 106, comma 3, TUIR per 14.053 mila Euro (di cui 1.695 mila Euro iscritte ai fini IRAP);
- accantonamenti e spese non deducibili per ragioni di competenza, ai sensi del TUIR, per 8.848 mila Euro;
- svalutazioni Titoli Portafoglio FVOCI e riserva actual gain per 2.549 mila Euro (a cui si affiancano 1.126 mila Euro di imposte differite).

Nello svolgimento del *Probability Test* sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2021, sono state quindi separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti (cd. "imposte anticipate qualificate"), pari a 14.053 mila Euro.

A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013).

La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo *Probability Test*.

Sulla base di tali presupposti Cassa Centrale Banca ha individuato le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, che contestualmente alle imposte differite iscritte in bilancio, sono state distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile timing di riassorbimento e quantificato una previsione di redditività futura, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle medesime.

L'analisi svolta, ha evidenziato, come sia a livello IRES che IRAP, le prospettive reddituali di Cassa Centrale Banca siano tali da permettere in futuro il pieno recupero delle DTA iscritte.

Le attività per imposte anticipate relative a eccedenze ACE riportabili non ancora rilevate in bilancio risultano di ammontare pari a 1,2 milioni di Euro.

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'attivo e voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	610	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	610	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	610	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Totale (B)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
C. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale (C)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
D. PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale (D)	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-

Alla data di riferimento del presente bilancio sono presenti attività non correnti (o gruppi di attività in via di dismissione) classificati come posseduta per la vendita. Di seguito si riportano maggiori dettagli:

- trattasi di unità immobiliare, per la quale la controparte è interessata ad acquisirne la proprietà. Detta cessione dovrebbe essere perfezionata entro il primo trimestre del 2022.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	44.636	26.691
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	-	-
Partite in corso di lavorazione	118.434	121.191
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	29.163	39.942
Debitori diversi per operazioni in titoli	28	-
Clienti e ricavi da incassare	17.010	8.375
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	2.199	2.645
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	458	432
Anticipi a fornitori	767	-
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	110	15
Altri debitori diversi	54.130	32.935
Totale	266.936	232.226

La variazione della sottovoce “Crediti tributari verso erario e altri enti impositori” risente in particolare dell’operatività prevista dal Decreto Rilancio D.L. 34/2020, convertito in Legge 77/2020 (c.d Superbonus), per 15.809 mila Euro.

La sottovoce “Partite in corso di lavorazione” accoglie principalmente i saldi attivi dei flussi elettronici relativi ad operazioni non ancora regolate da parte di Cassa Centrale Banca per conto delle Banche affiliate dal e verso il Sistema interbancario.

Alla sottovoce “Rettifiche per partite illiquide di portafoglio” figura lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio “salvo buon fine”, il cui dettaglio è indicato nell’apposita tabella delle “Altre informazioni” della parte B della presente Nota Integrativa.

Nella sottovoce “Altri debitori diversi” sono ricomprese principalmente le contropartite di ricavi per servizi resi, principalmente alle BCC, contabilizzati per competenza nell’esercizio, ma non ancora incassati per 43.803 mila Euro e 5.541 mila Euro di crediti Iva verso i partecipanti al Gruppo Iva.

Alla data di riferimento la Banca non presenta importi significativi in merito alle attività derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell’IFRS 15, in particolare i paragrafi 116, lettera a), 118, 120 e 128.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	15.066.641	X	X	X	15.317.837	X	X	X
2. DEBITI VERSO BANCHE	7.450.478	X	X	X	5.400.607	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	5.784.487	X	X	X	4.252.616	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	1.655.460	X	X	X	1.136.428	X	X	X
2.3 Finanziamenti	9.595	X	X	X	9.595	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	9.595	X	X	X	9.595	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	144	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	792	X	X	X	1.969	X	X	X
Totale	22.517.119	-	-	22.517.119	20.718.443	-	-	20.718.443

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili, A.4 – Informativa sul fair value" della Nota Integrativa.

La voce "1. Debiti verso Banche Centrali" è costituita specie da operazioni di raccolta a tassi negativi con la BCE. Per informazioni di dettaglio in merito alle operazioni di finanziamento TLTRO III, si rimanda alla Parte A, Sezione 4.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione" della Nota Integrativa.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	1.031.860	X	X	X	658.917	X	X	X
2. Depositi a scadenza	40.888	X	X	X	38.627	X	X	X
3. Finanziamenti	58.273	X	X	X	298.142	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	54.826	X	X	X	295.844	X	X	X
3.2 Altri	3.447	X	X	X	2.299	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	10.351	X	X	X	9.438	X	X	X
6. Altri debiti	447.198	X	X	X	466.205	X	X	X
Totale	1.588.570	-	-	1.588.570	1.471.330	-	-	1.471.330

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La sottovoce "6. Altri debiti" rappresenta:

- saldi in essere sulle carte prepagate in circolazione emesse dalla Banca per 144.875 mila Euro;
- controvalore degli assegni circolari in circolazione emessi dalla Banca per 302.323 mila Euro.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione E - Operazioni di cessione della Nota Integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	-	-	-	-	10.088	-	10.088	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	10.088	-	10.088	-
2. altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	10.088	-	10.088	-

LEGENDA:

VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti titoli in circolazione. L’azzeramento della voce A.1.2 è ascrivibile alla naturale scadenza del prestito obbligazionario.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a. Debiti verso banche	-	-
b. Debiti verso la clientela	-	-
c. Titoli in circolazione	-	10.088
Totale	-	10.088

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

Passività finanziarie per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Saldo al 01 gennaio	-	261	-	-	9.090	-	-	87	-	9.438
Nuovi contratti	-	466	-	-	3.533	-	-	159	-	4.159
Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri movimenti non monetari*	-	(234)	-	-	(1.200)	-	-	(26)	-	(1.459)
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	-	(21)	-	-	(1.603)	-	-	(18)	-	(1.642)
Saldo al 31 dicembre	-	472	-	-	9.820	-	-	203	-	10.495

*include incrementi per indicizzazione

La voce “Nuovi contratti” include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci “Nuovi contratti” e “Contratti terminati per modifica/rivalutazione”.

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall’IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
Entro 12 mesi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tra 1-5 anni	-	472	-	-	-	-	-	-	-	472
Oltre 5 anni	-	-	-	-	9.820	-	-	203	-	10.023
Totale passività per leasing al 31 dicembre	-	472	-	-	9.820	-	-	203	-	10.495

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di leasing per 10.495 mila Euro, di cui 472 mila Euro tra uno e cinque anni e 10.023 mila Euro oltre cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2021 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 1.574 mila Euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2021					Totale 31/12/2020				
	VN	Fair value			Fair Value*	VN	Fair value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale (A)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	21.230	-	X	X	-	36.077	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	21.230	-	X	X	-	36.076	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale (B)	X	-	21.230	-	X	X	-	36.077	-	X
Totale (A+B)	X	-	21.230	-	X	X	-	36.077	-	X

LEGENDA:

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

* Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Nella voce “B. Strumenti Derivati – 1. Derivati Finanziari – 1.1 di negoziazione” sono classificati gli interest rate swap e forward nei confronti di primari istituti di mercato e pareggiati con operazioni speculari ma di segno contrario con le Banche affiliate.

2.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2021					Totale 31/12/2020				
	VN	Fair value			Fair Value*	VN	Fair value			Fair Value*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. DEBITI VERSO BANCHE	172.970	-	-	173.104	173.104	162.019	-	-	163.827	163.827
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	172.970	-	-	173.104	X	162.019	-	-	163.827	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. DEBITI VERSO CLIENTELA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:					-					
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	172.970	-	-	173.104	173.104	162.019	-	-	163.827	163.827

LEGENDA:

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

* Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La voce 1.2 Altri include il valore complessivo delle “quote ex-ante” conferite dalle Banche affiliate tramite lo strumento del finanziamento destinato ad uno specifico affare.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato nell'allegato “Rendiconto Schema di Garanzia” al 31 dicembre 2021.

3.2 Dettaglio delle “Passività finanziarie designate al fair value”: passività subordinate

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value con vincolo di subordinazione.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella sezione 11 dell'attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	29.433	21.752
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	3.109	652
Bonifici elettronici da regolare	-	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	1.105	1.582
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	44.085	36.367
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	3.965	5.261
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	7.189	6.716
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	2.860	1.672
Altre partite in corso di lavorazione	250.985	250.590
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	382	920
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	23	224
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	-	-
Partite viaggianti passive	-	-
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	23.241	14.514
Totale	366.378	340.251

Nella presente voce sono inserite la passività non riconducibili alle altre voci del Passivo dello stato patrimoniale.

La sottovoce "Altre partite in corso di lavorazione" ricomprende principalmente i saldi passivi dei flussi elettronici relativi a operazioni non ancora regolate che Cassa Centrale Banca per conto delle Banche affiliate verso il Sistema interbancario e in direzione opposta.

Tra le altre passività sono ricompresi risconti passivi derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128, per 57 mila Euro.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. ESISTENZE INIZIALI	1.951	2.368
B. AUMENTI	20	17
B.1 Accantonamento dell'esercizio	18	17
B.2 Altre variazioni	3	-
C. DIMINUZIONI	417	433
C.1 Liquidazioni effettuate	417	425
C.2 Altre variazioni	-	8
D. RIMANENZE FINALI	1.554	1.951
Totale	1.554	1.951

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 “Benefici ai dipendenti”. Pertanto, la voce “D. Rimanenze finali” del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce “B.1 Accantonamento dell’esercizio” è composta da interessi passivi netti (*Interest Cost*) per 6 mila Euro ed il costo previdenziale per le prestazioni passate per 12 mila Euro.

La sottovoce “B.2 Altre variazioni” è composta esclusivamente da perdite attuariali, pari a 3 mila Euro.

La sottovoce “C.1 Liquidazioni effettuate” è composta da diminuzioni per Benefits paid per 417 mila Euro.

Si precisa che l’ammontare dell’*Interest Cost* è incluso nel conto economico tabella “10.1 Spese per il personale”.

La perdita attuariale è stata ricondotta nella “Riserva da valutazione” secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l’erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all’art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l’INPS.

9.2 Altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
MOVIMENTI DELL'ESERCIZIO	(399)	(409)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	6	17
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	-	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	12	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	(417)	(426)
(UTILI) PERDITE ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	3	(8)
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	0,98%	0,34%
- Tasso di inflazione atteso	1,75%	0,80%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinviengono da una apposita perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR (*"Projected Unit Credit Method"*) si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta, per le altre, si è tenuto conto della *"best practice"* di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il Tasso annuo di incremento salariale è stato determinato in base a quanto rilevato dalle società del Gruppo.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- tasso annuo di attualizzazione: 0,98 %;
- tasso annuo di incremento TFR: 2,81 %;

- tasso annuo di inflazione: 1,75 %;
- tasso annuo di incremento salariale reale:
 - dirigenti: 2,50%;
 - quadri: 1,0%;
 - impiegati: 1,0%;
 - operai: 1,0%.

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- decesso: tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- inabilità: tavole INPS distinte per età e sesso;
- pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.

Le frequenze annue di anticipazione (3,%) e di turnover (1,%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO) di fine periodo utilizzando:

- un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.525 mila Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.585 mila Euro;
- un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.573 mila Euro;
 - in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.536 mila Euro;
- un tasso di turnover di +1% e di -1% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 1%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.547 mila Euro;
 - in caso di un decremento dello 1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.563 mila Euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	4.980	4.160
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	19.675	16.371
4.1 controversie legali e fiscali	779	825
4.2 oneri per il personale	396	327
4.3 altri	18.500	15.218
Totale	24.655	20.531

La voce “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce “Altri fondi per rischi ed oneri” sottovoce “altri” accoglie principalmente:

- il valore degli accantonamenti a fronte delle richieste da parte del Fondo Nazionale di Risoluzione per 9.044 mila Euro;
- il Fondo beneficenza e mutualità, che trae origine dallo Statuto sociale, per 905 mila Euro;
- il Fondo per Bonus/premi a favore del personale dipendente per 6.252 mila Euro, nonché incentivi all’esodo per 2.300 Euro.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	16.371	16.371
B. AUMENTI	-	-	10.428	10.428
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	10.428	10.428
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-	7.123	7.123
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	7.123	7.123
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI	-	-	19.675	19.675

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce “fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate” che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

Con riferimento agli “Altri fondi per rischi e oneri”:

- la sottovoce “B.1 - Accantonamento dell’esercizio” accoglie l’incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell’esercizio;
- la sottovoce “C.1 - Utilizzo nell’esercizio” si riferisce ai pagamenti effettuati.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale 31/12/21
1. Impegni a erogare fondi	3.908	819	47	-	4.773
2. Garanzie finanziarie rilasciate	102	10	95	-	207
Totale	4.009	829	142	-	4.980

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’FRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a

erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di *impairment* IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella Parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	905	604
3. Rischi e oneri del personale	396	327
4. Controversie legali e fiscali	779	825
5. Altri fondi per rischi e oneri	17.595	14.614
Totale	19.675	16.371

Fondo per beneficenza e mutualità per 905 mila Euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci ed il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Oneri per il personale per 396 mila Euro.

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 “Oneri per il personale” della Tabella 10.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Oneri futuri per controversie legali per 779 mila Euro.

Il “Fondo oneri futuri per controversie legali” tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. In particolare, al 31 dicembre 2021 accoglie esclusivamente accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, errata negoziazione assegni.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all’ammontare degli esborsi prevedibili, l’ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l’assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all’avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all’ammontare dell’esborso atteso.

Altri fondi per rischi ed oneri per 17.596 mila Euro.

L’importo esposto si riferisce ad accantonamenti eseguiti in precedenti esercizi per potenziali richieste di intervento da parte del Fondo Nazionale di Risoluzione per 9.044 mila Euro, Fondi per premi/bonus per il personale dipendente per 6.252 mila Euro, nonché incentivi all’esodo per 2.300 mila Euro.

Passività potenziali: evoluzione dei contenziosi legali rilevanti

In data 16 gennaio 2020, la holding finanziaria Malacalza Investimenti S.r.l. (nel seguito anche “Malacalza Investimenti”) ha promosso un’azione civile nei confronti di Carige, del FITD, dello SVI e di Cassa Centrale Banca, contestando la validità della delibera di aumento di capitale sociale da 700 milioni di Euro approvata dai soci di Banca Carige nell’Assemblea del 20 settembre 2019 e presentando una richiesta di risarcimento danni di oltre 480 milioni di Euro (successivamente incrementata a circa 539 milioni di Euro), in ragione dell’affermato carattere iperdiluitivo della delibera (con riduzione della quota di partecipazione della Malacalza Investimenti dal 27,555% al 2,016%).

La contestata invalidità della delibera assembleare (non più annullabile in quanto già eseguita, con l’avvenuta sottoscrizione da parte di Cassa Centrale Banca dell’aumento di capitale e l’acquisizione di una partecipazione pari all’8,34%) si fondava sull’asserita illegittima esclusione del diritto di opzione, nel mancato rispetto del principio della parità contabile e in una determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni in difformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Nei confronti dei medesimi convenuti, tra cui Cassa Centrale Banca, sono stati promossi due ulteriori contenziosi da parte del socio Vittorio Malacalza e di altri 42 azionisti di Carige, con una richiesta di risarcimento per circa ulteriori 11,4 milioni di Euro complessivi, oltre rivalutazione e interessi (successivamente ridotta a circa 11,1 milioni di Euro), fondata su presupposti e argomentazioni coincidenti con quelle fatte valere da Malacalza Investimenti.

I tre giudizi, riuniti in un unico procedimento, sono stati definiti con sentenza pubblicata in data 26 novembre 2021.

Il Tribunale di Genova ha respinto le domande di risarcimento dei danni proposte da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e dagli altri 42 azionisti e ha accertato la validità della delibera in quanto (i) non sussiste alcuna violazione del principio della parità contabile; (ii) l'esclusione del diritto di opzione degli azionisti è avvenuta in presenza di un interesse sociale rilevante; (iii) il prezzo di emissione delle nuove azioni è stato determinato in conformità ai criteri previsti dalla normativa societaria.

Gli attori soccombenti sono stati condannati al pagamento delle spese di lite a favore delle parti convenute.

La sentenza è stata impugnata da Malacalza Investimenti S.r.l., Malacalza Vittorio e da soli 5 piccoli azionisti su 42 iniziali (con riduzione della pretesa risarcitoria, quanto a quest'ultimi, da circa 8,4 milioni di Euro ad 84 mila Euro).

I tre giudizi di appello non sono ancora stati riuniti in un unico procedimento e le udienze di prima comparizione sono fissate al 13 aprile 2022 (Malacalza Vittorio) e 20 aprile 2022 (Malacalza Investimenti S.r.l. e altri 5 azionisti). Sono pendenti i termini per la costituzione in appello di Cassa Centrale Banca.

Cassa Centrale Banca, in ragione delle valutazioni condotte con il supporto dei legali, considerato il rischio di soccombenza possibile, ha ritenuto, in conformità alle previsioni del principio contabile IAS 37, di non procedere ad accantonamenti al fondo rischi e oneri e di fornire informativa in bilancio come previsto per le passività potenziali.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 12 – Patrimonio dell’impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2021			31/12/2020		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. CAPITALE						
A.1 Azioni ordinarie	18.158.304	-	18.158.304	18.158.304	-	18.158.304
A.2 Azioni privilegiate	150.000	-	150.000	150.000	-	150.000
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	18.308.304	-	18.308.304	18.308.304	-	18.308.304
B. AZIONI PROPRIE						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	18.308.304	-	18.308.304	18.308.304	-	18.308.304

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	18.158.304	150.000
B. AUMENTI	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	18.158.304	150.000
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	18.158.304	150.000
- interamente liberate	18.158.304	150.000
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

VOCE	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
VALORE NOMINALE PER AZIONE		
Interamente liberate		
Numero	18.308.304,00	18.308.304,00
Valore	52,00	52,00
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

Il valore nominale per azione non si è modificato ed è pari a 52 Euro.

Il capitale sociale della Banca è costituito da 18.308.304 azioni, di cui 150.000 azioni privilegiate e 18.158.304 azioni ordinarie. Su tali azioni non esistono vincoli nella distribuzione dei dividendi o vincoli nel rimborso del capitale.

La Banca non possiede, direttamente o indirettamente, tramite controllate o collegate, azioni proprie.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI/COMPONENTI	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	30.591	30.591	B: per copertura di perdite
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	-	-	-
d) Altre riserve	128.370	128.370	B: per copertura di perdite
Totale	158.961	158.961	-

Le riserve di utili sono generalmente costituite in sede di riparto dell'utile netto risultante dal Bilancio d'esercizio approvato, mediante esplicita destinazione a riserva.

La "Riserva legale" è costituita con accantonamento di almeno il 5% degli utili netti di esercizio.

La "Riserva legale" risulta disponibile per la Banca per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alle "Altre riserve" viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge e dallo Statuto, deliberate dall'assemblea.

Per quanto concerne la proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione degli Amministratori sulla gestione del presente Bilancio d'esercizio.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto e a fondi di quiescenza a benefici definiti.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	13.843.974	1.983	47	-	13.846.004	14.264.856
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	865	-	-	-	865	1.960
c) Banche	13.377.788	-	-	-	13.377.788	13.862.030
d) Altre società finanziarie	279.152	792	-	-	279.944	229.798
e) Società non finanziarie	173.734	1.136	47	-	174.917	157.276
f) Famiglie	12.435	56	-	-	12.491	13.792
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	67.029	465	95	-	67.589	63.779
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	36.523	-	-	-	36.523	30.713
d) Altre società finanziarie	6.769	-	-	-	6.769	7.285
e) Società non finanziarie	19.493	461	95	-	20.049	19.975
f) Famiglie	4.244	4	-	-	4.249	5.807

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "Impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

La voce "Impegni a erogare fondi" comprende margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse, per 13.845.094 mila Euro.

La voce "Garanzie finanziarie rilasciate" comprende principalmente le garanzie che assistono il regolare assolvimento del servizio di debito da parte del soggetto ordinante.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 31/12/2021	Valore nominale Totale 31/12/2020
1. Altre garanzie rilasciate	1.878	2.584
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	1.878	2.584
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella va riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2021	Importo 31/12/2020
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	9.464	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	514.245	823.018
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nella voce “3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a garanzia a fronte di:

- emissioni di assegni circolari per 79.736 mila Euro;
- pronti contro termine con Cassa di Compensazione e Garanzia per 10.033 mila Euro;
- accordo di garanzia con le Banche affiliate per 9.464 mila Euro;
- accordo di garanzia con Banche affiliate ex post 136.201 mila Euro;
- conto Pool Bankit/BCE per 275.895 mila Euro;
- *collateral* derivati per 1.659 mila Euro;
- garanzia a favore di Cassa del Trentino per 10.721 mila Euro.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	12.401
a) acquisti	4.882
1. regolati	4.882
2. non regolati	-
b) vendite	7.519
1. regolate	7.519
2. non regolate	-
2. GESTIONE INDIVIDUALE DI PORTAFOGLI	11.318.359
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	52.506.597
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	48.378.346
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.070.267
2. altri titoli	47.308.079
c) titoli di terzi depositati presso terzi	48.019.036
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	4.128.251
4. ALTRE OPERAZIONI	-

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2, si evidenzia quanto segue:

- gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato;

- gli importi sono riferiti sia alla componente delle gestioni costituita dai titoli che a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 730.544 mila Euro;
- gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli e la sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2021	Ammontare netto 31/12/2020
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	24.598	-	24.598	-	15.346	(9.253)	670
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	24.598	-	24.598	-	15.346	(9.253)	X
Totale 31/12/2020	34.590	-	34.590	-	35.260	X	670

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

FORME TECNICHE	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2021	Ammontare netto 31/12/2020
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	21.167	-	21.167	-	20.060	1.107	(810)
2. Pronti contro termine	10.057	-	10.057	10.058	1	(2)	(760)
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	31.224	-	31.224	10.058	20.061	1.104	X
Totale 31/12/2020	43.616	-	43.616	10.466	34.720	X	(1.569)

In merito all'informativa prevista dal principio IFRS 7 circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello stato patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42, si segnala che Cassa Centrale Banca non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32 par. 42 per la loro compensazione in bilancio.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili al ricorrere di taluni eventi, esposti nelle tabelle 5 e 6, Cassa Centrale Banca utilizza accordi bilaterali di *netting* che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari, nonché delle operazioni di tipo SFT (*Securities Financing Transactions*). In particolare, sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per pronti contro termine).

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti in/posti a garanzie";
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value;
- gli effetti della compensazione vengono calcolati singolarmente per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di *netting* nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

Gli accordi di *netting* tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie permettono di ridurre significativamente l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come è possibile vedere nella colonna (f) "Ammontare netto". Gli effetti sono calcolati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di *netting* nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

L'informativa è presente all'interno dell'analoga sezione della Nota Integrativa consolidata.

PARTE C - Informazioni sul conto economico

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	1.004	255	-	1.259	495
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	1.000	-	-	1.000	457
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3	255	-	258	37
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	514	-	X	514	2.418
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	16.981	16.884	X	33.865	32.211
3.1 Crediti verso banche	5.440	1.322	X	6.762	7.334
3.2 Crediti verso clientela	11.542	15.561	X	27.103	24.876
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	161.383	74.171
Totale	18.498	17.139	-	197.020	109.294
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	333	-	333	773
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

Nella voce "6. Passività finanziarie" figurano gli interessi attivi maturati su operazioni di raccolta a tassi negativi.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	72	271

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/ FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(14.089)	(212)	X	(14.301)	(33.659)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(2.814)	X	X	(2.814)	(5.543)
1.3 Debiti verso clientela	(11.274)	X	X	(11.274)	(27.816)
1.4 Titoli in circolazione	X	(212)	X	(212)	(301)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	(175)
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	(1)
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(146.307)	(33.707)
Totale	(14.089)	(212)	-	(160.608)	(67.542)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	-	(150)	(150)	(125)

Nella voce “1.2 Debito verso banche” e “1.3 Debiti verso clientela” sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell’attivo.

Nella voce “Attività finanziarie” figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Interessi passivi su passività in valuta	(141)	(365)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) Strumenti finanziari	82.923	66.056
1. Collocamento titoli	3.297	2.943
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	3.297	2.943
1.2 Senza impegno irrevocabile	-	-
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	6.834	7.875
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	6.640	7.836
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	194	38
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	72.792	55.238
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	72.792	55.238
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	122	133
d) Compensazione e regolamento	-	-

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
e) Custodia e amministrazione	4.280	3.804
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	4.280	3.804
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	73.685	59.690
1. Conti correnti	120	160
2. Carte di credito	-	-
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	51.555	38.847
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	9.000	7.899
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	13.010	12.784
i) Distribuzione di servizi di terzi	2.581	5.885
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	46	44
3. Altri prodotti	2.536	5.841
di cui: gestioni di portafogli individuali	-	-
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	385	347
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	1.028	1.419
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	18	34
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	23.230	20.109
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	188.254	157.477

Si evidenzia che non sono contabilizzati ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio.

L'importo di cui alla sottovoce "altre commissioni attive" è composto da commissioni principalmente riferite a:

- servizi di intermediazione nei pagamenti (S.I.P.) connessi con la partecipazione in O.I.C.R.;
- anagrafe titoli centralizzata;
- fornitura informazioni finanziarie;
- *Asset Liability Management*;
- *Value at Risk*;
- valutazione prezzi titoli non quotati;
- intermediazione leasing e factoring;
- finanza strutturata;
- istruttoria pratiche di fido e altri servizi residuali.

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

CANALI/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A) PRESSO PROPRI SPORTELLI:	78.671	64.226
1. gestioni di portafogli	72.792	55.238
2. collocamento di titoli	3.297	2.943
3. servizi e prodotti di terzi	2.581	6.045
B) OFFERTA FUORI SEDE:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2021			31/12/2020		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) Strumenti finanziari	82.923	-	82.923	66.056	-	66.056
b) Corporate Finance	-	-	-	-	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	122	-	122	133	-	133
d) Compensazione e regolamento	-	-	-	-	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
f) Custodia e amministrazione	4.280	-	4.280	3.804	-	3.804
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-	-	-	-	-
i) Servizi di pagamento	73.685	-	73.685	59.690	-	59.690
l) Distribuzione di servizi di terzi	2.581	-	2.581	5.885	-	5.885
m) Finanza strutturata	-	-	-	-	-	-
n) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
o) Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-
p) Garanzie finanziarie rilasciate	-	385	385	-	347	-
q) Operazioni di finanziamento	1.028	-	1.028	1.419	-	1.419
r) Negoziazione di valute	18	-	18	34	-	34
s) Merci	-	-	-	-	-	-
t) Altre commissioni attive	23.230	-	23.230	20.109	-	20.109
Totale	187.870	385	188.254	157.130	347	157.477

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005.

2.3 Commissioni passive: composizione

SERVIZI/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
a) Strumenti finanziari	(53.024)	(41.619)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(1.441)	(1.624)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	(58)
di cui: gestione di portafogli individuali	(51.583)	(39.937)
- Proprie	(51.583)	(39.937)
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(1.343)	(1.501)
d) Servizi di incasso e pagamento	(38.306)	(30.279)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	-	-
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(76)	(40)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(3.609)	(2.638)
Totale	(96.358)	(76.076)

Si segnala che non sono contabilizzati costi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da passività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (IFRS 7, paragrafo 20 lettera c (i)).

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005.

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale 31/12/2021		Totale 31/12/2020	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	1	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	548	-	443	-
D. Partecipazioni	36.940	-	33.498	-
Totale	37.488	-	33.942	-

La voce “D. Partecipazioni” comprende i dividendi relativi a partecipazioni di controllo/collegamento valutate al costo e distribuiti da:

- Allitude S.p.A. per 36.747 mila Euro;
- Centrale Trading S.r.l. per 173 mila Euro;
- Finanziaria Trentina della Cooperazione S.p.A. per 18 mila Euro;
- Scouting S.p.A. per 2 mila Euro.

La voce “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” comprende dividendi distribuiti da Etica Sgr per 504 mila Euro.

Sezione 4 – Risultato netto dell’attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell’attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	3	-	-	2
1.1 Titoli di debito	-	3	-	-	2
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	(3.544)
4. STRUMENTI DERIVATI	22.206	4.989	(21.539)	(4.850)	9.420
4.1 Derivati finanziari:	22.206	4.989	(21.539)	(4.850)	9.420
- Su titoli di debito e tassi di interesse	22.206	4.989	(21.539)	(4.850)	806
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	8.614
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value option</i>	X	X	X	X	-
Totale	22.206	4.991	(21.539)	(4.850)	5.878

La voce “4. Strumenti Derivati – 4.1. Derivati Finanziari – Su titoli di debito e tassi di interesse” accoglie il risultato netto dell’operatività di negoziazione in derivati (*interest rate swap* e *forward*), nei confronti di primarie istituzioni di mercato pareggiate con operazioni speculari ma di segno contrario con le Banche affiliate.

Sezione 5 – Risultato netto dell’attività di copertura -Voce 90

5.1 Risultato netto dell’attività di copertura: composizione

La Banca nel corso dell’esercizio non ha posto in essere operazioni di copertura.

Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2021			Totale 31/12/2020		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28.849	(2.420)	26.430	11.553	(1.040)	10.513
1.1 Crediti verso banche	49	-	49	534	-	534
1.2 Crediti verso clientela	28.801	(2.420)	26.381	11.019	(1.040)	9.979
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.611	(1)	3.610	5.964	-	5.964
2.1 Titoli di debito	3.611	(1)	3.610	5.964	-	5.964
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	32.460	(2.420)	30.040	17.517	(1.040)	16.477
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

La tabella evidenzia il risultato economico derivante dalla cessione di attività/passività finanziarie, diverse da quelle detenute per la negoziazione e da quelle valutate al fair value, e quello risultante dal riacquisto di proprie passività finanziarie. In particolare:

- l'importo netto di 26.381 mila Euro rilevato al rigo 1.2 si riferisce al risultato netto derivante da:
 - la cessione di un portafoglio di crediti classificati a sofferenza per -226 mila Euro (cd. operazione Buonconsiglio 4-GACS). Per maggiori dettagli si rimanda alle informazioni presenti nella Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 1 "Rischio di credito", Sottosezione E "Operazioni di cessione";
 - la cessione di un portafoglio di crediti classificati ad inadempienza probabile per 345 mila Euro;
 - la vendita di titoli obbligazionari (in particolar modo B.T.P., SPAIN, OAT e C.T.Z.) per un risultato netto di 26.262 mila Euro;
- l'importo di 3.610 mila Euro indicato al rigo 2.1 rappresenta l'utile relativo alla cessione di titoli obbligazionari (in particolar modo B.T.P., C.C.T.);

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Uti da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	244	-	(1.070)	-	(826)
1.1 Titoli di debito	244	-	(1.070)	-	(826)
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE	394	-	(527)	-	(134)
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	394	-	(527)	-	(134)
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	637	-	(1.597)	-	(960)

Le minusvalenze riportate nella sottovoce 2.2 Debiti verso banche rappresentano l'attribuzione alle parti finanziatrici (Banche affiliate) del risultato di gestione dello schema di garanzia incrociata che avviene attraverso una scrittura contabile di adeguamento del fair value della passività finanziaria iscritta in contropartita dei fondi ricevuti a titolo di "quota ex-ante" dalle parti finanziatrici stesse.

Per maggiori dettagli si rimanda all'Allegato "Rendiconto Schema di Garanzia" al 31 dicembre 2021.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	2.089	2.438	(735)	-	3.791
1.1 Titoli di debito	-	-	(11)	-	(11)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	1.887	2.415	(345)	-	3.958
1.4 Finanziamenti	202	22	(379)	-	(155)
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	2.089	2.438	(735)	-	3.791

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La voce accoglie le plusvalenze e le minusvalenze originate dalla valutazione al fair value delle attività/passività finanziarie classificate nel portafoglio di cui alla voce 20.c dell’Attivo.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write- off	Altre	Write- off	Altre						
A. CREDITI VERSO BANCHE	(5.133)	-	-	-	-	-	4.835	11	-	-	(287)	(5.510)
- Finanziamenti	(5.089)	-	-	-	-	-	4.814	-	-	-	(274)	(5.118)
- Titoli di debito	(44)	-	-	-	-	-	20	11	-	-	(13)	(392)
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(17.356)	(13.910)	(9)	(8.055)	-	-	2.195	2.135	8.217	-	(26.781)	(14.364)
- Finanziamenti	(17.144)	(13.879)	(9)	(8.055)	-	-	1.910	2.135	8.217	-	(26.824)	(14.661)
- Titoli di debito	(211)	(31)	-	-	-	-	285	-	-	-	43	297
Totale	(22.488)	(13.910)	(9)	(8.055)	-	-	7.029	2.146	8.217	-	(27.069)	(19.874)

8.1a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al costo ammortizzato oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore nette						Totale 31/12/2021
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre	
1. Finanziamenti oggetto di concessione conformi con le GL	(325)	(19)	-	31	-	-	(313)
2. Finanziamenti oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	(318)	(672)	-	-	-	-	(990)
3. Finanziamenti oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	(334)	-	-	(334)
4. Nuovi finanziamenti	(2.683)	(2.483)	-	(31)	-	-	(5.197)
Totale 31/12/2021	(3.326)	(3.174)	-	(334)	-	-	(6.835)
Totale 31/12/2020	(1.851)	-	-	(1.379)	-	-	(3.230)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write- off	Altre	Write- off	Altre						
A. TITOLI DI DEBITO	(134)	-	-	-	-	-	97	-	-	-	(37)	(639)
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(134)	-	-	-	-	-	97	-	-	-	(37)	(639)

8.2a Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva oggetto di misure di sostegno Covid-19: composizione

La Banca non detiene posizioni ascrivibili a tale fattispecie.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 2 mila Euro.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1) Personale dipendente	(54.568)	(46.247)
a) salari e stipendi	(35.306)	(31.584)
b) oneri sociali	(10.176)	(8.492)
c) indennità di fine rapporto	(2.061)	(1.903)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(82)	(174)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.478)	(1.333)
- a contribuzione definita	(1.478)	(1.333)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(5.464)	(2.760)
2) Altro personale in attività	(7)	(6)
3) Amministratori e sindaci	(2.576)	(2.429)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	293	351
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(549)	(1.188)
Totale	(57.407)	(49.519)

L'incremento dei costi rispetto all'anno precedente rispecchia l'incremento del numero medio dei dipendenti intervenuto nell'esercizio 2021.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	586	513
a) dirigenti	29	28
b) quadri direttivi	229	203
c) restante personale dipendente	328	282
ALTRO PERSONALE	18	18

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l'azienda ed esclude i dipendenti dell'azienda distaccati presso altre società.

Nel caso dei dipendenti part-time viene convenzionalmente considerato il 50 per cento. Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	(87)	(79)
Spese per il personale varie: assicurazioni	(916)	(883)
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	(3.379)	(1.116)
Spese per il personale varie: buoni pasto	(232)	(210)
Spese per il personale varie: corsi di formazione	(634)	(266)
Spese per il personale varie: altri benefici	(215)	(206)
Altri benefici a favore di dipendenti	(5.464)	(2.760)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Spese ICT	(21.312)	(17.759)
Spese ICT in <i>outsourcing</i>	(19.228)	(16.186)
Spese ICT diverse dalle spese ICT in <i>outsourcing</i>	(2.084)	(1.573)
Tasse e tributi (altro)	(15.946)	(12.661)
Spese per servizi professionali e consulenze	(35.414)	(39.792)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(3.303)	(3.692)
Spese relative al recupero crediti	(73)	(258)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	-	-
Spese per beni immobili	(849)	(1.552)
Canoni leasing	-	-
Altre spese amministrative - Altro	(23.717)	(18.419)
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	(2.761)	(3.113)
Totale spese amministrative	(100.614)	(94.132)

L'aumento dei costi informatici è attribuibile a nuovi servizi forniti da Allitude, in particolare "Facility management" correlate alle esigenze del Gruppo Bancario.

L'aumento della sottovoce "Tasse e tributi (altro)" rispecchia principalmente un aumento nei volumi dei dossier titoli.

I dati comparativi relativi all'esercizio 2020 sono stati oggetto di riesposizione per tenere conto delle modifiche contenute nel 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005.

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2021			31/12/2020		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 1	Fase 2	Fase 3
Accantonamenti			Accantonamenti			
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(2.302)	(17)	(60)	(1.910)	(338)	(461)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(4)	(20)	(48)	(50)	(37)	-
Totale Accantonamenti (-)	(2.307)	(37)	(108)	(1.959)	(376)	(461)
Riattribuzioni			Riattribuzioni			
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	1.001	101	191	2.028	773	708
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	19	282	-	40	101	25
Totale riattribuzioni (+)	1.020	383	191	2.068	874	733
Accantonamento Netto			Accantonamento Netto			
Totale	(1.287)	346	83	108	498	272

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

La Banca non detiene posizioni ascrivibili a tale fattispecie.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2021			31/12/2020		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(11)	1	(10)	(228)	1.295	1.067
5. per altri rischi e oneri	(1.481)	8	(1.473)	(525)	-	(525)
Totale	(1.492)	9	(1.483)	(753)	1.295	542

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	(3.081)	-	9	(3.072)
- Di proprietà	(1.617)	-	-	(1.617)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(1.464)	-	9	(1.455)
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
B. ATTIVITÀ POSSEDUTE PER LA VENDITA	X	(184)	-	(183)
Totale	(3.081)	(184)	9	(3.256)

La Voce B. Attività possedute per la vendita si riferisce all’adeguamento del valore dell’immobile, già descritto in calce alla tabella della “Parte B – Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – 11.1”, a quello risultante dalla perizia immobiliare aggiornata.

Per altre informazioni si rimanda al contenuto della corrispondente sezione “Attività Materiali” dell’attivo patrimoniale.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(862)	-	-	(862)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(862)	-	-	(862)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(862)	-	-	(862)

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Ammortamento migliorie su beni di terzi non separabili	(42)	(40)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(19)	(11)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(93)	(113)
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	(5)	(4)
Altri oneri di gestione - altri	(24)	-
Totale altri oneri di gestione	(183)	(168)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
Recupero di imposte	15.616	12.348
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	-	-
Recupero premi assicurativi	-	-
Fitti e canoni attivi	-	-
Recupero spese diverse	3.053	715
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	611	765
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	19.640	19.277
Totale altri proventi di gestione	38.919	33.104

La Voce “Altri proventi di gestione – altri” è composta principalmente al recupero di spese amministrative sostenute dalla Capogruppo per conto delle Banche affiliate. Fra queste in particolare segnaliamo i ricavi derivanti da servizi accentrati relativi all’espletamento delle attività delle funzioni aziendali di controllo.

La Voce “Recupero spese diverse” si riferisce principalmente al recupero delle spese inerenti alla Vigilanza Europea nonché al recupero di spese legali.

Sezione 15 – Utili (perdite) delle partecipazioni – Voce 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. PROVENTI	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	(921)	(26)
1. Svalutazioni	(921)	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	(26)
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(921)	(26)

L'importo della sottovoce "B.1 svalutazioni" si riferisce alla partecipazione collegata Cabel Holding S.p.A..

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali e immateriali.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La Banca non ha iscritto fra le proprie attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 18 – Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A. IMMOBILI	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ	51	4
- Utili da cessione	51	5
- Perdite da cessione	-	(1)
Risultato netto	51	4

Sezione 19 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
1. Imposte correnti (-)	(2.400)	(1.597)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	80	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(2.444)	(1.496)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(4.765)	(3.093)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente:

- IRES: 27,5% compresa di addizionale;
- IRAP: 5,57% per il Valore della Produzione realizzato in provincia di Trento. La legge provinciale 30 dicembre 2015, n. 21 prevede, per le sole società bancarie operanti nella provincia di Trento, che l'aliquota IRAP, per l'esercizio 2020, sia pari al 5,57%.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	50.829
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(13.164)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	16.127
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(2.964)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	-
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(1.804)
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	(1.804)
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	-
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	(1.804)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(3.299)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	2.852
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(1.953)
Variazione imposte correnti anni precedenti	80
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	(2.320)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(640)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	(640)
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	(2.961)
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(2.320)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(4.765)

Sezione 20 – Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

20.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività. La sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, quindi, la compilazione.

Sezione 21 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori rispetto a quelle già fornite.

Sezione 22 – Utile per azione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2021	31/12/2020
Risultato netto di competenza del Gruppo	(46.064)	(35.868)
Storno risultato di terzi	-	-
RISULTATO NETTO DI COMPETENZA DELLA CAPOGRUPPO	46.064	35.868
Numero azioni ordinarie della Capogruppo in circolazione	18.158.304	18.158.304
Numero azioni privilegiate della Capogruppo in circolazione	150.000	150.000
Numero azioni proprie	-	-
NUMERO AZIONI IN CIRCOLAZIONE	18.308.304	18.308.304
Risultato per azione ordinaria in circolazione (EPS base) in Euro	2,54	1,98
Risultato per azione in circolazione (EPS diluito) in Euro	2,52	1,96

In merito a quanto sopra esposto si riporta che, essendo il capitale sociale rappresentato anche da azioni privilegiate, il risultato economico attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale è dato dall'utile d'esercizio meno i dividendi corrisposti dalle azioni privilegiate. Il calcolo dell'EPS base differisce quindi da quello dell'EPS diluito.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

PARTE D - Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva

VOCI	31/12/2021	31/12/2020
10. Utile (Perdita) d'esercizio	46.064	35.868
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(9.081)	(25.477)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(9.731)	(27.131)
a) variazione di fair value	(14.099)	(27.538)
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	4.368	407
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(3)	8
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	653	1.646
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(3.478)	4.339
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-

VOCI		31/12/2021	31/12/2020
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(5.189)	6.636
	a) variazioni di fair value	(828)	8.360
	b) rigiro a conto economico	(4.361)	(1.725)
	- rettifiche per rischio di credito	(16)	(309)
	- utili/perdite da realizzo	(4.345)	(1.416)
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1.711	(2.297)
190.	Totale altre componenti reddituali	(12.559)	(21.138)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	33.505	14.730

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e opera assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti che mirano a supportare in maniera efficace ed efficiente il governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è stata resa operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso Cassa Centrale Banca da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito di Cassa Centrale Banca definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* viene sviluppato da Cassa Centrale Banca e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio

complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave su cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli *stakeholder* aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale e dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, finanziamento stabile, gap impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali cost-income e ROA.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, che vede il coinvolgimento delle varie unità aziendali della Banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP-ILAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate specifiche policy e regolamenti emanati da Cassa Centrale Banca.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da Cassa Centrale Banca nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

* * *

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione. Nella Capogruppo è presente la figura dell'Amministratore Delegato che incorpora anche le funzioni del Direttore Generale. L'Amministratore Delegato è nominato dal Consiglio di Amministrazione mediante conferimento di alcune attribuzioni e poteri ai sensi dell'articolo 2381, secondo comma del Codice Civile. Per le funzioni conferite all'Amministratore Delegato si rimanda all'art. 34.2 dello Statuto di Cassa Centrale Banca.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del

quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP/ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale la Banca definisce comunque un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente ne viene verificato il rispetto. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello *Risk Based*, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico dell'Amministratore Delegato, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta dell'Amministratore Delegato, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- deliberazioni del Comitato Esecutivo negli ambiti delegati;
- decisioni dell'Amministratore Delegato e della struttura aziendale negli ambiti delegati.

L'Amministratore Delegato è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

L'Amministratore Delegato, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adequatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione *ex ante* degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della

Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che, anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza, mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi, conseguentemente, è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli di linea, di secondo e di terzo livello, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Direzione di Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- Calendar Provisioning;
- Data Protection Officer;
- Funding Plan;

- ICAAP-ILAAP;
- ICT;
- Modello 231/2001;
- Modello *Impairment* IFRS9;
- Modello VAR;
- Piano di *Recovery*;
- Politiche di Remunerazione;
- Processi di Credito;
- Incassi e Pagamenti;
- Soggetti Collegati;
- SRB – *Resolvability Self Assessment*;
- Usura;
- Altre tematiche.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Nello specifico, tali obiettivi e strategie sono indirizzati:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;

- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica, del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle piccole e medie imprese ed in misura più contenuta quello delle grandi imprese rappresentano i settori più importanti per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera. L'operatività più rilevante è costituita dalla gestione dei finanziamenti in pool, che vedono la partecipazione delle Banche affiliate e l'erogazione dei prestiti in favore della clientela da loro presentata.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di primarie istituzioni di mercato (Unicredit, Banca IMI) e pareggiata con operazioni speculari ma di segno contrario con le Banche affiliate; sono stati sottoscritti inoltre accordi di compensazione e collateralizzazione per mitigare ulteriormente il rischio di controparte.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziarie della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Il modello organizzativo adottato dalla Banca in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, definisce una precisa ripartizione

di ruoli e responsabilità tra la Direzione Crediti, il Servizio NPL e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale della Banca, alla data del 31 dicembre 2021, è caratterizzata dalla presenza di n. 14 sedi territoriali e n. 1 filiali sul territorio nazionale.

La Direzione Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito performing per quanto concerne le attività di concessione, revisione e gestione degli affidamenti, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

Il Servizio NPL è l'organismo centrale con funzioni di:

- gestione del portafoglio crediti non performing di gruppo mediante definizione, implementazione e monitoraggio della strategia NPE di gruppo e della strategia NPE individuale della Banca;
- definizione dei processi di gestione dei crediti deteriorati;
- governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di prevenire il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing;
- gestione dei processi inerenti i crediti non performing della Banca per quanto concerne le attività di concessione di nuovi affidamenti, revisione degli affidamenti in essere, definizione ed esecuzione delle strategie di recupero, concessione di misure di *forbearance*, cessione di crediti, cancellazione contabile dei crediti ritenuti irrecuperabili.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il *framework* di Gruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi referenti si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management).

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adequatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;

- monitora nel rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratio* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Crediti e il Servizio NPL assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito di Gruppo, dal Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato e dalla Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti che definiscono criteri e metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del regolamento del credito di Gruppo, del regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato e della policy di classificazione e valutazione del credito di Gruppo, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti,

appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dalla Banca, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dalla Direzione Crediti e dal Servizio NPL è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management).

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il credito cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto, Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari⁴⁹;
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento all'ICAAP previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno la Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, il Consiglio di Amministrazione ha adottato le metodologie di conduzione così come stabilite all'interno del Gruppo.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo *stress test* secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli nella categoria *Hold to Collect and Sell*.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un *provider* esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello stress test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso la Direzione Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capi-

⁴⁹ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte di Cassa Centrale Banca. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3.

tale), un modello basato sul concetto di perdita attesa, in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di *impairment* adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione⁵⁰ del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio di credito. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (c.d. SICR) o che possono essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk*;
- in stage 3, i rapporti non performing⁵¹.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'*Expected Credit Loss* (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁵²;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita

⁵⁰ I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

⁵¹ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

⁵² Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica *point in time* a 12 mesi.

attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 200.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Con particolare riferimento alle posizioni classificate a sofferenza, le valutazioni analitiche specifiche riflettono, laddove appropriato, uno scenario probabilistico di realizzo di tali crediti tramite la cessione delle relative esposizioni, coerentemente con la strategia di gestione dei crediti deteriorati definita dalla Banca.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di *impairment*; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁵³. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte e all'area geografica in cui la Banca opera e il merito creditizio (in termini di rating del cliente);
- l'inclusione di scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti in un modello satellite alla PD *point in time* (c.d. PiP) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I *driver* comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione dell'area geografica in cui la Banca opera, che si compone di due parametri: il *danger rate* (DR) e la LGD sofferenza (LGS);
- il parametro *danger rate* IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per *cluster* di rapporti coerenti con quelli della LGD sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di *prepayment* (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

⁵³ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di *PD lifetime*, rispetto a quella all'*origination* superiore ad una determinata soglia definita tramite un approccio di tipo statistico sulla base di specifici *driver* quali segmento di rischio, *ageing* e *maturity* del rapporto e dall'area-geografica;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della *PD lifetime* alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come *low credit risk* (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di *PD lifetime* alla data di erogazione e classe di rating alla data di *reporting* minore o uguale a 4 per i segmenti Imprese e Small Business, 3 per il segmento Poe (Piccoli Operatori Economici) e 5 per il segmento Privati)⁵⁴;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Con riferimento alla nuova definizione di default, ovvero attuazione dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 che specifica i criteri in base ai quali un debitore possa essere considerato in default nonché le disposizioni di successiva declinazione (eg. linee guida EBA/GL/2016/07, Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 e altre disposizioni di Banca d'Italia); dal 1° gennaio 2021 tali regole sono applicate obbligatoriamente da tutto il sistema bancario. In tal contesto, la Banca ha adeguato i propri modelli interni per il rischio di credito nel contesto di applicazione contabile IFRS 9, ai fini di garantire la computazione dei fondi di svalutazione collettiva in compliance alla nuova definizione di default; tali adeguamenti sono stati fattorizzati dalla prima trimestrale del 2021 mediante calibrazione di modelli sopraccitati.

Segmento interbancario

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

⁵⁴ Il modello di rating prevede 13 classi ed è differenziato in base al segmento della controparte.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD *point in time* inferiore a 0,3%. Lo *stage 2* viene definito sulla base di variazioni di PD tra *origination* e *reporting* pari al 200% (quale *back-stop* identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio *low default*).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un *provider* esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come *low credit risk* (ovvero che hanno PD alla data di *reporting* al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di

un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati o da altri soggetti.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (*loan to value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto infatti di rivalutazione statistica con frequenza semestrale.

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5 % dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate la Policy adottata dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento annuale per le posizioni che superano delle specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 106 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;

- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione [e di marginazione]

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con primarie controparti che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione di un ente e la sua controparte, ovvero degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca prevede di applicare tali tecniche nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha in essere accordi di marginazione, sia con le principali controparti di mercato con cui opera sia con le Banche affiliate, che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero.

Le garanzie (margini) possono avere ad oggetto:

- denaro;
- titoli obbligazionari (generalmente governativi italiani).

Ai fini del D.Lgs. n.170 del 21 maggio 2004, l'accordo di collateralizzazione è un contratto di garanzia finanziaria e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca prevede di applicare specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;
- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata mediante *workflow* di classificazione innescati automaticamente dalla procedura *Early Warning System*, allo scattare di determinati *early warning* e/o *trigger*, definiti nella Policy di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti oppure

su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale o delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti deteriorati avviene mediante *workflow* di classificazione, attivati automaticamente o manualmente dalle strutture preposte alla gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "*monitoring period*" e "*cure period*".

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati della Banca è affidata al Servizio NPL Unit. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- elaborare e proporre al Consiglio di Amministrazione una strategia NPE e il relativo piano operativo volti a definire obiettivi di breve e medio lungo periodo in termini di evoluzione del portafoglio crediti non performing della Banca;
- monitorare le performance di recupero sul portafoglio crediti deteriorati e il rispetto degli obiettivi definiti nella strategia NPE;
- monitorare il portafoglio performing della Banca ed assicurare la corretta classificazione delle singole posizioni;
- gestire la relazione con i clienti della Banca classificati a non performing;
- proporre agli organi deliberanti competenti la concessione di misure di *forbearance* o altri interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale e rendere sostenibile il rimborso delle esposizioni al fine di far rientrare le esposizioni tra i crediti in bonis;
- proporre agli organi deliberanti preposti il passaggio a sofferenza delle controparti per le quali si verifica uno stato di insolvenza;
- porre in essere le attività giudiziali e stragiudiziali volte al recupero dei crediti classificati a sofferenza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni e proporle all'organo deliberante preposto al fine della determinazione degli accantonamenti da applicare alle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9.

3.2 Write-off

Le politiche di *write-off* sono disciplinate dalla Policy di Gruppo per la *derecognition* delle attività finanziarie. Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito da parte della Banca. Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata;
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le sopravvenienze attive.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei *write-off* sono disciplinati a livello di gruppo in una specifica normativa interna.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha effettuato *write-off* parziali su 10 posizioni di credito deteriorato per complessivi 1.342 mila Euro. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi non si sono manifestati impatti a conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (ECL *lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permet-

tere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate, ovvero tra le esposizioni scadute non deteriorate qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi (c.d. *cure period*):
 - concessione della misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 (DO>1%);
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha applicato concessioni a favore di 25 controparti, di cui 15 classificate già fra le deteriorate e 10 che erano invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state 35 di queste 2 sono state estinte nel corso dell'anno. La maggior parte delle posizioni è assistita da ipoteca.

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha applicato concessioni in relazione alle proprie esposizioni.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	102	3.330	12	10.097	23.610.962	23.624.504
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	1.019.454	1.019.454
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	180.958	180.958
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	4.001	23.931	27.933
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	102	3.330	12	14.099	24.835.306	24.852.848
Totale 31/12/2020	95	9.199	-	6.264	22.930.267	22.945.826

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate sono pari a 2.974 mila Euro.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate sono pari a 16.218 mila Euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	34.737	31.293	3.444	4.070	23.673.477	52.418	23.621.060	23.624.504
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	1.019.613	159	1.019.454	1.019.454
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	180.958	180.958
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	27.933	27.933
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	34.737	31.293	3.444	4.070	24.693.090	52.577	24.849.404	24.852.848
Totale 31/12/2020	44.172	34.878	9.294	3.908	22.772.039	25.590	22.936.531	22.945.826

*Valore da esporre a fini informativi

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	24.738
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2021	-	-	24.738
Totale 31/12/2020	-	-	35.463

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI / STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.097	-	-	-	-	-	-	-	113	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	10.097	-	-	-	-	-	-	-	113	-	-	-
Totale 31/12/2020	6.172	-	-	-	-	92	-	29	2.384	-	-	-

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

CAUSALI / STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	39	19.648	175	-	-	19.862	-	5.766	-	-	-	5.766
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	109	-	-	-	109	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai <i>write-off</i>	-	(202)	-	-	-	(202)	-	(48)	-	-	-	(48)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(5)	15.485	(16)	-	-	15.464	-	11.740	-	-	-	11.740
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Write-off</i> non rilevati direttamente a conto economico	-	(77)	-	-	-	(77)	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	(1)	(19)	-	-	-	(19)	-	15	-	-	-	15
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	33	34.944	159	-	-	35.137	-	17.473	-	-	-	17.473
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di <i>write-off</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Write-off</i> rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CAUSALI / STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive										
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate				
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	-	34.878	-	-	32.676	2.202	-	-	-	-	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Cancellazioni diverse dai <i>write-off</i>	-	(3.114)	-	-	(2.784)	(330)	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	786	-	-	1.597	(811)	-	-	-	-	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Write-off non rilevati direttamente a conto economico</i>	-	(1.342)	-	-	(1.341)	(1)	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	85	-	-	85	-	-	-	-	-	-
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	-	31.293	-	-	30.232	1.061	-	-	-	-	-
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di <i>write-off</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Write-off</i> rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CAUSALI / STADI DI RISCHIO	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	2.722	1.212	225	-	64.666
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	109
Cancellazioni diverse dai <i>write-off</i>	-	-	-	-	(3.364)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	1.207	(382)	(83)	-	28.732
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
<i>Write-off</i> non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(1.419)
Altre variazioni	80	(1)	-	-	159
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	4.009	829	142	-	88.883
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di <i>write-off</i>	-	-	-	-	-
<i>Write-off</i> rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35H lettera b, iii).

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI / STADI DI RISCHIO	Esposizione lorda/ Valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	93.768	34.038	490	-	1.953	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	1.484	12	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	95.251	34.050	490	-	1.953	-
Totale 31/12/2020	41.680	93.348	2.665	-	5.613	-

A.1.5a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi)

PORTAFOGLI / STADI DI RISCHIO	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO	20.685	10.190	-	-	-	-
A.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
A.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
A.3 oggetto di altre misure di concessione	2.359	-	-	-	-	-
A.4 nuovi finanziamenti	18.327	10.190	-	-	-	-
B. FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	-	-	-	-	-	-
B.1 oggetto di concessione conforme con le GL	-	-	-	-	-	-
B.2 oggetto di misure di moratoria in essere non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-
B.3 oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-
B.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	20.685	10.190	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	21.032	9.251	679	-	2.413	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	52.590	52.590	-	-	-	33	33	-	-	-	52.556	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	52.590	52.590	-	X	-	33	33	-	X	-	52.556	-
A.2 ALTRE	19.801.779	19.781.674	-	-	-	9.165	9.165	-	-	-	19.792.614	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	19.801.779	19.781.674	-	X	-	9.165	9.165	-	X	-	19.792.614	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	19.854.368	19.834.264	-	-	-	9.198	9.198	-	-	-	19.845.170	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	13.441.321	13.416.183	-	X	-	1.727	1.727	-	X	-	13.439.594	-
TOTALE (B)	13.441.321	13.416.183	-	-	-	1.727	1.727	-	-	-	13.439.594	-
TOTALE (A+B)	33.295.689	33.250.447	-	-	-	10.926	10.926	-	-	-	33.284.764	-

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	10.996	X	-	10.996	-	10.893	X	-	10.893	-	102	4.070
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.782	X	-	4.782	-	4.680	X	-	4.680	-	102	2.247
b) Inadempienze probabili	23.729	X	-	23.729	-	20.399	X	-	20.399	-	3.330	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	21.250	X	-	21.250	-	18.391	X	-	18.391	-	2.858	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	13	X	-	13	-	1	X	-	1	-	12	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	13	X	-	13	-	1	X	-	1	-	12	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	14.326	10.324	-	X	-	227	227	-	X	-	14.099	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	5.085.877	4.737.432	163.660	X	-	43.185	25.711	17.473	X	-	5.042.692	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.607	-	18.607	X	-	2.388	-	2.388	X	-	16.218	-
TOTALE (A)	5.134.939	4.747.756	163.660	34.737	-	74.705	25.938	17.473	31.293	-	5.060.235	4.070
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	142	X	-	142	-	142	X	-	142	-	-	-
b) Non deteriorate	499.283	496.692	2.449	X	-	3.111	2.282	829	X	-	496.171	-
TOTALE (B)	499.425	496.692	2.449	142	-	3.253	2.282	829	142	-	496.171	-
TOTALE (A+B)	5.634.364	5.244.448	166.108	34.879	-	77.958	28.221	18.302	31.435	-	5.556.406	4.070

A.1.7a Finanziamenti oggetto di misure di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. FINANZIAMENTI IN SOFFERENZA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. FINANZIAMENTI IN INADEMPIENZE PROBABILI	3.401	-	-	3.401	-	1.772	-	-	1.772	-	(1.629)	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	2.410	-	-	2.410	-	1.001	-	-	1.001	-	(1.409)	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	739	-	-	739	-	739	-	-	739	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	252	-	-	252	-	32	-	-	32	-	(220)	-
C. FINANZIAMENTI SCADUTI DETERIORATI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
D. ALTRI FINANZIAMENTI SCADUTI NON DETERIORATI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. ALTRI FINANZIAMENTI NON DETERIORATI	177.071	133.620	43.451	-	-	7.706	3.561	4.144	-	-	(169.365)	-
a) Oggetto di concessione conformi con le GL	7.239	7.000	238	-	-	405	362	43	-	-	(6.834)	-
b) Oggetto di misure di moratoria non più conformi alle GL e non valutate come oggetto di concessione	13.090	6.644	6.446	-	-	1.559	399	1.160	-	-	(11.531)	-
c) Oggetto di altre misure di concessione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	156.742	119.976	36.766	-	-	5.742	2.800	2.941	-	-	(151.000)	-
TOTALE (A+B+C+D+E)	180.472	133.620	43.451	3.401	-	9.478	3.561	4.144	1.772	-	(170.994)	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	13.255	30.917	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	4.774	3.213	16
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	2.444	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.487	-	16
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	5	-
B.5 altre variazioni in aumento	1.287	764	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	7.034	10.401	3
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	1.341	1	-
C.3 incassi	2.563	6.444	3
C.4 realizzi per cessioni	1.301	288	-
C.5 perdite da cessione	363	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	3.502	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.466	166	-
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	10.996	23.729	13
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	27.615	5.433
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	5.934	15.327
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.474	14.383
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	3.727	-
B.4 altre variazioni in aumento	734	945
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	7.505	2.154
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 <i>write-off</i>	1.180	-
C.5 incassi	3.191	2.071
C.6 realizzi per cessioni	1.514	-
C.7 perdite da cessione	162	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.458	83
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	26.045	18.607
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell’esercizio.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	13.160	8.896	21.717	15.844	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	4.641	302	4.029	4.756	16	16
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	2.028	48	3.905	3.310	-	-
B.3 perdite da cessione	363	162	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.250	92	-	-	16	16
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	124	1.446	-	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	6.908	4.517	5.347	2.209	15	15
C.1 riprese di valore da valutazione	1.389	1.256	122	97	12	12
C.2 riprese di valore da incasso	2.349	601	1.311	863	3	3
C.3 utili da cessione	138	-	305	305	-	-
C.4 write-off	1.341	1.179	1	1	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	2.266	107	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.691	1.481	1.343	835	-	-
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	10.893	4.680	20.399	18.391	1	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	267.377	-	2.189.071	-	-	11.061	21.240.705	23.708.214
- Primo stadio	267.377	-	2.189.071	-	-	11.061	21.042.308	23.509.818
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	163.660	163.660
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	34.737	34.737
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	3.667	342	1.015.287	-	-	-	318	1.019.613
- Primo stadio	3.667	342	1.015.287	-	-	-	318	1.019.613
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	271.044	342	3.204.358	-	-	11.061	21.241.023	24.727.827
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	-	-	-	-	-	-	(13.913.593)	(13.913.593)
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	(13.911.002)	(13.911.002)
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	(2.449)	(2.449)
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	(142)	(142)
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	(13.913.593)	(13.913.593)
Totale (A+B+C+D)	271.044	342	3.204.358	-	-	11.061	7.327.430	10.814.234

La Banca adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's

Moody's	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa	A	Baa	Ba	B	Caa, Ca, C
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
							Derivati su crediti				Crediti di firma					
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	15.899.104	15.892.412	-	-	15.892.412	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.892.412
1.1. totalmente garantite	15.899.104	15.892.412	-	-	15.892.412	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.892.412
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
							Derivati su crediti					Crediti di firma				
			Immobili - ipoteche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti								
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	819.528	758.135	377.258	-	293	69.333	-	-	-	-	-	174.280	76	14.399	25.063	660.702
1.1. totalmente garantite	557.463	505.374	375.758	-	-	44.896	-	-	-	-	-	46.179	76	7.423	18.923	493.254
- di cui deteriorate	33.040	3.224	2.551	-	-	571	-	-	-	-	-	-	-	-	102	3.224
1.2. parzialmente garantite	262.065	252.761	1.500	-	293	24.437	-	-	-	-	-	128.101	-	6.977	6.140	167.448
- di cui deteriorate	691	220	-	-	-	-	-	-	-	-	-	220	-	-	-	220
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	28.151	28.018	-	-	-	50	-	-	-	-	-	364	9.582	392	3.684	14.072
2.1. totalmente garantite	434	433	-	-	-	50	-	-	-	-	-	-	20	-	363	433
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	27.717	27.585	-	-	-	-	-	-	-	-	-	364	9.562	392	3.321	13.639
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	102	10.067	-	826
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	102	3.868	-	812
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	3.051	17.907	278	2.492
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.580	15.899	278	2.492
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	12	1
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	12	1
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.438.364	548	758.821	8.636	-	-	825.892	34.057	33.714	170
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	16.128	2.386	90	2
Totale (A)	3.438.364	548	758.821	8.636	-	-	829.045	62.031	34.004	3.489
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	142	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	863	2	284.683	2.029	-	-	193.919	1.035	16.707	45
Totale (B)	863	2	284.683	2.029	-	-	193.919	1.177	16.707	45
Totale (A+B) 31/12/2021	3.439.227	550	1.043.504	10.666	-	-	1.022.964	63.208	50.711	3.534
Totale (A+B) 31/12/2020	3.553.793	694	845.953	7.204	-	-	956.064	43.246	47.337	2.984

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	102	104	-	10.790	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	278	1.139	3.051	17.269	-	-	-	1.990
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	12	1	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	208.039	9.375	1.267.211	28.743	3.277.447	4.851	10.653	409
Totale (A)	208.420	10.618	1.270.274	56.802	3.277.447	4.851	10.653	2.400
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	142	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	19.327	137	464.320	2.141	10.508	825	2.006	8
Totale (B)	19.327	137	464.320	2.283	10.508	825	2.006	8
Totale (A+B) 31/12/2021	227.747	10.755	1.734.595	59.085	3.287.955	5.676	12.659	2.408
Totale (A+B) 31/12/2020	186.764	4.862	1.510.551	42.957	3.431.772	4.238	7.006	2.042

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.302.792	5.139	12.564.161	2.187	1.121.285	995	1.623.495	838
Totale (A)	4.302.792	5.139	12.564.161	2.187	1.121.285	995	1.623.495	838
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.118.094	717	7.370.983	632	960.280	174	1.980.622	203
Totale (B)	3.118.094	717	7.370.983	632	960.280	174	1.980.622	203
Totale (A+B) 31/12/2021	7.420.886	5.856	19.935.145	2.819	2.081.565	1.169	3.604.117	1.041
Totale (A+B) 31/12/2020	7.360.626	5.514	18.756.572	2.886	2.004.636	949	3.733.411	1.135

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021	Totale 31/12/2020
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	37.108.795	36.021.306
a2) ammontare valore ponderato	85.182	135.464
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	6	7

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca è *originator* e per le quali, all'atto dell'emissione, la stessa banca sottoscrive il complesso delle passività emesse (cd. operazioni di autocartolarizzazione la cui descrizione va fornita nella Sezione 4 "Rischio di liquidità" della presente Parte E).

Informazioni di natura qualitativa

1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*Originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Di seguito si riportano le informazioni relative alle operazioni di cartolarizzazioni proprie effettuate nel corso dell'esercizio 2021:

Cartolarizzazione "Buonconsiglio 4"

Nel corso del 2021 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti "*multioriginator*" ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti non performing (sofferenze) derivanti da contratti stipulati con clienti residenti in Italia (cd. "Buonconsiglio 4"). La transazione prevede l'acquisizione della GACS ovvero la garanzia dello Stato sulla cessione delle sofferenze.

Più in dettaglio, l'operazione ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti in sofferenza (*secured e/o unsecured*) erogati dalla Banca e da altri 37 Istituti Finanziari (28 appartenenti al Gruppo Cassa Centrale) a clienti, per un Gross Book Value complessivo di 578.719.097 Euro.

Gli *arrangers* dell'operazione sono stati: Intesa San Paolo e Centrale Credit Solutions S.r.l. (società del Gruppo Cassa Centrale), quest'ultima ha rivestito anche il ruolo di advisor per le banche del Gruppo Cassa Centrale. L'operazione ha comportato la creazione di una società veicolo appositamente costituita ai sensi della L.130/99, denominata Buonconsiglio 4, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari. Il Master Servicer del veicolo di cartolarizzazione è Prelios Credit Servicing S.p.A., mentre Prelios Credit Solutions S.p.A. ricopre il ruolo di Special Servicer.

L'operazione è stata effettuata principalmente con l'obiettivo di migliorare la qualità degli attivi essendo prevista la cancellazione degli *asset non performing* dai bilanci degli *Originators*. A seguito di specifica analisi tecnica è infatti emerso che l'operazione descritta soddisfa i criteri per l'eliminazione contabile degli *asset* dal bilancio della Banca secondo quanto disposto dall'IFRS 9.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte delle banche “*Originators*”, di un portafoglio di crediti in sofferenza individuati in “blocco”;
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente – la società veicolo Buonconsiglio 4 S.r.l. - ed emissione da parte di quest’ultimo di titoli (ABS – *Asset Based Securities*) caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione integrale dei titoli Senior da parte delle banche “*Originators*”;
- sottoscrizione dei titoli Mezzanine e Junior da parte delle Banche e successiva vendita del 95% dei titoli ad un terzo investitore istituzionale (*Buckthorn Financing DAC* il cui *Asset Manager* è *Investment Management L.P.*). La parte residuale (5%) resta nel portafoglio dei singoli “*Originators*” al fine dell’assolvimento della “*Retention Rule*”.

Le banche *originator*, al fine della costituzione delle riserve iniziali necessarie all’avvio dell’attività del veicolo di cartolarizzazione (Buonconsiglio 4 s.r.l.) hanno deliberato una linea di credito (Finanziamento a Ricorso Limitato), il cui rientro è previsto con una seniority appena superiore a quella dei titoli di classe A (Senior).

Come indicato, la società veicolo ha finanziato l’acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi. I titoli senior sono dotati di rating (BBB) assegnato da tre Agenzie (ARC, DBRS e Scope). Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- **Titoli di classe A (titoli Senior):** Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari allo 0,40% annuo, per un valore complessivo di 117,7 milioni di Euro e scadenza Gennaio 2042;
- **Titoli di classe B (titoli Mezzanine):** Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari al 10,0% annuo, per un valore complessivo di 16,5 milioni di Euro e scadenza Gennaio 2042;
- **Titoli di classe J (titoli Junior):** Obbligazioni a tasso variabile Euribor 6 mesi, maggiorato di uno spread pari al 15,00% annuo più un rendimento variabile (residuo dopo aver pagato i *senior items*) per un valore complessivo di 54,893 milioni di Euro e scadenza Gennaio 2042.

Il 14 dicembre 2021 i predetti titoli Senior, Mezzanine e Junior sono stati sottoscritti pro quota dalle banche “*Originators*” in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna e in data 15 dicembre 2021 (data regolamento contabile 17 dicembre 2021) il 95% dei titoli Mezzanine e Junior è stato venduto a *Buckthorn Financing DAC* con *Asset Manager* è *Investment Management L.P.*, investitore istituzionale terzo.

I titoli sottoscritti dalla Banca ammontano a 1.129 mila Euro per i Senior e a 3 mila Euro per i Mezzanine.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento le quote capitale di rimborso degli attivi vengono prioritariamente destinate al rimborso dei titoli Senior. La seconda *tranche* di titoli (Mezzanine) è subordinata nel rimborso alla precedente e la terza *tranche* di titoli (junior) è subordinata nel rimborso alle prime due.

Il rimborso del capitale dei titoli di classe J è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio, al valore di Bilancio netto, titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 221 mila Euro.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211,368,000 *Asset-Backed Notes due October 2026*”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 78,388,000 *Asset- Backed Notes due January 2027*” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32,461,000 *Asset-Backed Notes due October 2027*” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela” dello stato patrimoniale.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 9 mila Euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *Servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nel corso dell’esercizio e di quelli precedenti sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti “Notes Padovana e Irpina” e “Notes Crediveneto” per complessivi 715 mila Euro.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un’analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell’interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull’andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione

(ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);

- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il *Servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "*costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate*" ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche affiliate ed integrano l'*Investor Report* prodotto dalla Società Veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

TIPOLOGIA ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE / ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	4.123	(1)	8	-	36	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	4.123	(1)	8	-	36	-
- Sofferenze	4.123	(1)	8	-	36	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ DETERIORATE	-	-	-	-	-	-
- Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- Scaduti	-	-	-	-	-	-
ATTIVITÀ NON DETERIORATE	-	-	-	-	-	-

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2021 la fattispecie non è presente.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore
Lucrezia Securitisation S.r.l.-Titoli	(221)	(715)				

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2021 la fattispecie non è presente.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Credit	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation S.r.l.- Crediveneto	Roma-Via Mario Carucci 31	N	12.747			42.961		
Lucrezia Securitisation S.r.l.- Padovana/Irpina	Roma-Via Mario Carucci 31	N	20.239			115.553		
Lucrezia Securitisation S.r.l.- Castiglione	Roma-Via Mario Carucci 31	N	3.929			32.461		
Buonconsiglio 3 S.r.l.	Milano - Via Vittorio Betteloni 2		153.657			145.151	21.000	4.541
Buonconsiglio II - Nepal S.r.l.	Milano - Via San Prospero 9		105.411			93.448		54.525
Buonconsiglio 4 S.r.l.	Conegliano (TV) - Via V. Alfieri 1		129.262			117.700	16.500	5.893

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La tabella non è avvalorata in quanto oggetto di informativa presente nel bilancio consolidato.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La tabella non è avvalorata in quanto alla data del bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

L'informativa in oggetto non è fornita in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Le attività finanziarie cedute non cancellate e le passività finanziarie a fronte di attività cedute non cancellate riportate nelle tabelle della presente sezione afferiscono principalmente ad operazioni di pronti contro termine effettuate a valere su titoli di proprietà iscritti nell'attivo patrimoniale.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	10.031	-	10.031	-	9.595	-	9.595
1. Titoli di debito	10.031	-	10.031	-	9.595	-	9.595
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	10.031	-	10.031	-	9.595	-	9.595
Totale 31/12/2020	125.799	-	125.799	-	125.383	-	125.383

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Le informazioni e la tabella non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	Totale	
			31/12/2021	31/12/2020
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO (FAIR VALUE)	10.063	-	10.063	126.398
1. Titoli di debito	10.063	-	10.063	126.398
2. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale attività finanziarie	10.063	-	10.063	126.398
Totale passività finanziarie associate	9.595	-	X	X
Valore netto 31/12/2021	468	-	10.063	X
Valore netto 31/12/2020	1.015	-	X	126.398

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("*continuing involvement*").

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

D. Operazioni di covered bond

Le informazioni non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Direzione Finanza della Banca pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di

intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi (quali ad esempio operazioni a termine su cambi ai fini di intermediazione con clientela o derivati connessi con la *fair value option*).

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (c.d. VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi e con metodo storico tramite *Riskmetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria *asset allocation*, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di *effective duration*.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo *fat-tailed*, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'*expected shortfall*, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal VaR (quali il *marginal VaR*, l'*incremental VaR* e il *conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (*effective duration*) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovrnazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovrnazionali e titoli *corporate*). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dalla Direzione Risk Management e dalla Direzione Finanza e presentata periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

È in aggiunta attivo un *alert* automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti massimi definiti nel Regolamento di Gruppo

per la gestione del rischio di mercato e controparte.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questi è calcolato con gli applicativi e con metodo storico tramite RiskMetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	2.732	6.283	3.281	3.801	46.197	19.609	12.450	-
+ Posizioni corte	2.732	6.283	3.281	3.801	46.197	19.609	12.450	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	19.921	410.950	32.487	14.934	313.372	163.507	233.461	-
+ Posizioni corte	19.921	481.949	44.135	16.756	312.859	163.507	233.461	-

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	96.759	19.247	4.962	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	24.705	6.772	3.075	513	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La tabella non viene predisposta in quanto viene fornita un’analisi di sensitività al rischio di prezzo su un modello interno, riportato nella sezione precedente.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e con metodo storico tramite *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovrnazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Direzione Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito di utilizzare il *framework* scelto dal Gruppo; la metodologia di calcolo prevede le seguenti logiche, che sono allineate a quanto previsto dalle linee guida EBA (GL-2018-02):

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza di valore tra *discounted cash flow* delle poste di bilancio utilizzando una curva senza *shock* ed una con *shock*. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di uno specifico scenario di *shock* dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi *forward* in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; normalmente vengono utilizzati quello delle poste a vista.

La Banca determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno *shock* di tassi parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress sono determinati per valutare gli impatti derivanti da shift di curva non paralleli (*steepening, flattening, short rates up and down*).

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAS dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei Fondi Propri. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo anche in relazione al valore del CET1 ed alla soglia di attenzione del 15% fissata dalle linee guida EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità sfiori le soglie previste nel RAS, la Banca attiva opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR).

Questi è calcolato con gli applicativi e con metodo storico tramite RiskMetrics, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte della Direzione Risk Management e della Direzione Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovrnazionali e titoli *corporate*), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2021:

Importi all'unità di Euro

VaR 31/12/2021	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
28.278.592	30.337.397	20.994.050	60.391.753

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di *backtesting* teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. L'utilizzo del metodo storico è stato introdotto nel corso del 2021, a partire dal mese di aprile⁵⁵; a partire da tale data, a livello di portafoglio consolidato il nuovo modello ha evidenziato un solo sforamento significativo, avvenuto a fine febbraio.

Nel corso del 2021 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato italiani e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo *risk factor* espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e la curva risk-free, intesa come la curva monetaria di riferimento per ogni divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario. Sono state altresì introdotte le metriche di VaR ed *Expected Shortfall* calcolate sul solo comparto titoli di Stato Italiani.

In relazione agli *stress test*, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di *shock* sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2021. Gli *shock* replicano movimenti paralleli pari a +/-25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

Importi all'unità di Euro

Valore teorico al 31/12/21	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
3.738.903.184	23.716.803	-22.320.185	50.595.691	-44.116.986

⁵⁵ L'utilizzo del metodo storico è stato introdotto nel corso del primo semestre, a partire dal mese di aprile, I dati di VaR medio, minimo e massimo fanno riferimento al periodo 01/04/2021 – 30/06/2021.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	323.971	4.887.897	2.287.398	847.547	15.855.955	384.594	260.842	-
1.1 Titoli di debito	-	526.309	2.142.253	43.406	515.586	316.054	236.078	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	2.443	9.996	-	26.883	11.121	36	-
- altri	-	523.866	2.132.257	43.406	488.703	304.933	236.043	-
1.2 Finanziamenti a banche	52.556	3.965.828	37.524	747.294	14.626.759	474	483	-
1.3 Finanziamenti a clientela	271.415	395.760	107.621	56.847	713.610	68.066	24.280	-
- c/c	106.561	-	-	4	421.496	-	-	-
- altri finanziamenti	164.854	395.760	107.621	56.843	292.114	68.066	24.280	-
- con opzione di rimborso anticipato	45.292	287.920	84.762	50.216	267.267	46.694	13.396	-
- altri	119.562	107.840	22.860	6.627	24.847	21.372	10.885	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	7.153.614	739.156	320.265	753.127	14.955.664	43.568	176.787	-
2.1 Debiti verso clientela	1.478.515	54.977	270	147	3.835	43.568	3.539	-
- c/c	1.030.847	-	-	-	2.926	37.673	-	-
- altri debiti	447.668	54.977	270	147	910	5.896	3.539	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	447.668	54.977	270	147	910	5.896	3.539	-
2.2 Debiti verso banche	5.675.098	684.179	319.995	752.980	14.951.829	-	173.248	-
- c/c	5.327.902	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	347.196	684.179	319.995	752.980	14.951.829	-	173.248	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	1	13.086	13.962	34.912	37.888	2.631	90	-
+ Posizioni corte	2.469	78.111	18.084	3.907	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	7.625	4.556	399	-	44.621	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	44.621	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	44.621	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	-	7.625	4.519	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	38	399	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	38	399	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	38	399	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	112.953	6.242	14.042	3.375	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	2.695	256	769	-	-	-	-	-
- c/c	543	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	2.152	256	769	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2.152	256	769	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	110.259	5.986	13.273	3.375	-	-	-	-
- c/c	110.259	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	5.986	13.273	3.375	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/ DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali la Banca quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2021, nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura di +/-100 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore dei Fondi Propri di fine anno e al valore del margine di interesse prospettico (quest'ultimo calcolato su un orizzonte temporale di 12 mesi e con l'ipotesi di reinvestimento delle poste in scadenza alle condizioni di mercato definite nello scenario previsionale).

Importi in Euro

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	-110.778.563	-4.854.589
Portafoglio Bancario: titoli	-96.697.496	54.857.891
Altre attività	-84.465	45.735
Passività	115.774.975	3.617.503
Totale	-91.785.549	53.666.540
Fondi Propri	1.153.968.671	1.153.968.671
Impatto % su fondi propri	-7,95%	+4,65%

Importi in Euro

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	121.614.520	-85.007.609
Portafoglio Bancario: titoli	15.464.936	-4.123.463
Altre attività	4.793.938	-2.341.784
Passività	-155.959.942	103.015.257
Totale	-14.086.548	11.542.400
Margine di interesse prospettico	52.968.496	52.968.496
Impatto % su margine di interesse prospettico	-26,59%	+21,79%

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell’investimento (VaR). Questo è calcolato con gli applicativi e con metodo storico tramite *RiskMetrics*, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l’esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, nel corso del 2021, la Banca ha posto in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati di tipo *outright*.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	USD	CHF	GBP	JPY	CAD	ALTRE VALUTE
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE	50.301	5.806	8	1.083	-	3
A.1 Titoli di debito	44.621					
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	5.244	5.806	8	1.083		3
A.4 Finanziamenti a clientela	437					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. ALTRE ATTIVITÀ	18.172	5.782	4.289	603	819	4.538
C. PASSIVITÀ FINANZIARIE	108.881	14.306	6.735	354	1.580	4.755
C.1 Debiti verso banche	105.301	14.306	6.599	354	1.580	4.752
C.2 Debiti verso clientela	3.580		136			4
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. ALTRE PASSIVITÀ	-					-
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	110.929	2.179	4.219	180	1.320	2.140
+ Posizioni corte	28.794	214	1.799	1.707	559	1.992
Totale attività	179.403	13.766	8.516	1.865	2.139	6.681
Totale passività	137.674	14.521	8.534	2.061	2.139	6.747
Sbilancio (+/-)	41.728	(755)	(18)	(196)	-	(66)

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE	-	1.162.912	48.226	-	-	831.330	41.765	-
a) Opzioni	-	53.944	-	-	-	90.971	-	-
b) Swap	-	1.108.968	48.226	-	-	740.358	41.765	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI	-	-	-	-	-	-	610.200	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	610.200	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. VALUTE E ORO	-	127.713	-	-	-	128.353	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	127.713	-	-	-	128.353	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. MERCI	-	-	-	-	-	-	-	-
5. ALTRI	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	1.290.626	48.226	-	-	959.682	651.965	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

TIPOLOGIE DERIVATI	Totale 31/12/2021				Totale 31/12/2020			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. FAIR VALUE POSITIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	22.337	140	-	-	34.590	255	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	2.261	-	-	-	618	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	24.598	140	-	-	35.207	255	-
2. FAIR VALUE NEGATIVO								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	20.532	63	-	-	33.530	5	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	634	-	-	-	2.541	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	21.167	63	-	-	36.071	5	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	X	-	-	48.226
- fair value positivo	X	-	-	140
- fair value negativo	X	-	-	63
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) MERCI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) TITOLI DI DEBITO E TASSI D'INTERESSE				
- valore nozionale	-	1.162.912	-	-
- fair value positivo	-	22.337	-	-
- fair value negativo	-	20.532	-	-
2) TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) VALUTE E ORO				
- valore nozionale	-	124.536	-	3.177
- fair value positivo	-	2.259	-	2
- fair value negativo	-	501	-	133

ATTIVITÀ SOTTOSTANTI	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
4) MERCI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) ALTRI				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

SOTTOSTANTI/VITA RESIDUA	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	101.901	261.355	847.882	1.211.138
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	127.201	513	-	127.713
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2021	229.102	261.867	847.882	1.338.851
Totale 31/12/2020	893.524	166.575	551.548	1.611.647

B. Derivati creditizi

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

La Banca non pone in essere operazioni di copertura ascrivibili a tale fattispecie.

In ogni caso la Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi mediante l'adozione della *Policy di Hedge Accounting* di Gruppo.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. DERIVATI FINANZIARI				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	1.162.912	-	48.226
- fair value netto positivo	-	22.337	-	140
- fair value netto negativo	-	20.532	-	63
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	124.536	-	3.177
- fair value netto positivo	-	2.259	-	2
- fair value netto negativo	-	501	-	133
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*funding liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*). Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di trenta giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. L'RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015 e, dopo una introduzione graduale a partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (espliciti o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi prodotta periodicamente.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta della Banca da clientela risulta pari al 10%; tale dato risulta influenzato dalla presenza di raccolta costituita da società che appartengono al Gruppo.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente.

L'indicatore *net stable funding ratio*, costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato mensilmente da, fonte segnaletica e da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2) a partire dalla data del 30 giugno 2021.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dall'RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'Autorità di Vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Questi ultimi, condotti secondo un approccio che mira a peggiorare le percentuali applicate alle voci più significative facendo riferimento ad una metodologia di carattere normativo, contemplano due scenari di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione dell'LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso del 2020 è stato introdotto anche uno scenario aggiuntivo legato alla crisi pandemica, che prevede la riduzione delle componenti di afflusso rispetto a quelle standard per tenere conto dell'effetto delle moratorie.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate al Consiglio di Amministrazione. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, sono stati individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* (nel seguito anche "CFP"), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è stata accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello di valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù della composizione del proprio *buffer* di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), si è attestato a 8,8 miliardi di Euro.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 289 milioni di Euro (quota di competenza della raccolta complessiva del Gruppo presso BCE) ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito denominate *Targeted Longer Term Refinancing Operations* (TLTRO):

CLASSIFICAZIONE	31/12/2021
Finanziamento TLTRO III	15.019.180.000
Aste BCE	116.000.000
Totale Aste	15.135.180.000

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	336.822	56.821	76.069	3.629.930	281.559	153.076	1.400.043	18.209.608	859.872	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	494	-	2.898	67.765	549.191	2.390.350	336.823	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	10	360	20.686	1.874	4.134	133.988	241.181	-
A.3 Quote OICR	61.159	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	275.663	56.821	75.565	3.629.570	257.976	83.437	846.718	15.685.270	281.869	-
- Banche	52.556	56.080	73.000	3.607.865	229.427	37.600	751.810	14.694.224	957	-
- Clientela	223.107	741	2.565	21.705	28.549	45.837	94.908	991.046	280.912	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	7.151.326	-	89.814	-	649.413	322.083	753.262	15.020.554	220.716	-
B.1 Depositi e conti correnti	6.703.337	-	34.999	-	649.413	322.069	414.384	217.426	211.170	-
- Banche	5.674.232	-	34.999	-	649.181	319.994	414.187	214.500	173.497	-
- Clientela	1.029.105	-	-	-	233	2.075	197	2.926	37.673	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	447.989	-	54.815	-	-	15	338.878	14.803.129	9.546	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	10.326	320	4.798	5.811	6.626	3.045	513	-	-
- Posizioni corte	-	27.817	17.119	23.820	23.498	18.274	4.868	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	22.526	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	20.644	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	2.153	-	225	2.337	2.903	4.928	404	355	44.146	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	359	359	-	44.146	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.153	-	225	2.337	2.903	4.569	46	355	-	-
- Banche	2.152	-	225	2.337	2.903	4.523	-	-	-	-
- Clientela	1	-	-	-	-	46	46	355	-	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	112.953	444	490	710	4.601	14.067	3.386	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	110.801	444	490	607	4.448	13.298	3.386	-	-	-
- Banche	110.259	444	490	607	4.448	13.298	3.386	-	-	-
- Clientela	543	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	2.152	-	-	103	154	769	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	28.804	17.341	25.885	24.728	19.247	4.962	-	-	-
- Posizioni corte	-	11.019	326	6.672	6.688	6.772	3.075	513	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di autocartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di autocartolarizzazione.

Sezione 5 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enunciate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione, ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- **identificazione e valutazione**, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- **misurazione**, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- **monitoraggio e controllo**, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- **gestione del rischio**, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- **reporting**, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha implementato un *framework* per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, effettuati dalla Direzione Internal Audit che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l’indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

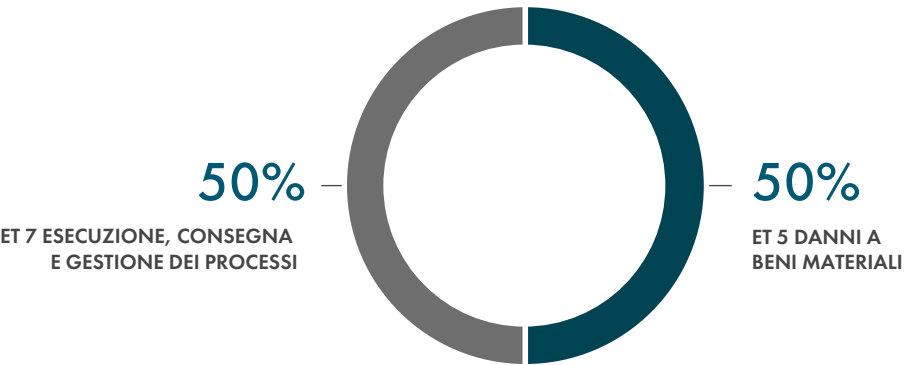
Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l’adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

ANNO	Importo
Anno T	210.406
Anno T-1	189.240
Anno T-2	157.548
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI 3 ESERCIZI	185.731
REQUISITO PATRIMONIALE (15% DELLA MEDIA)	27.860

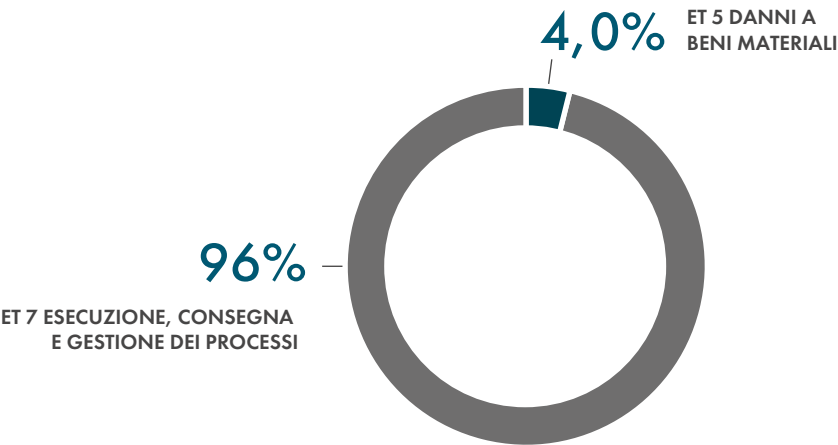
Informazioni di natura quantitativa

In continuità con l’attività già avviata nel corso dello scorso esercizio, in relazione al processo strutturato di *Loss Data Collection*, si riporta la distribuzione per *Event Type* per Cassa Centrale Banca.

Numerosità degli eventi di perdita operativa con effetti contabilizzati nel 2021



Perdite operative nette contabilizzate nel 2021



Le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nell'event type "ET 7 Esecuzione, consegna e gestione dei processi" (50% delle frequenze e 96% del totale degli impatti rilevati) e in "ET 5 Danni a beni materiali" (50% delle frequenze e 4% del totale degli impatti rilevati).

L'evento pandemico Covid-19 non ha determinato l'insorgere di perdite operative, in considerazione della costituzione di un budget per l'intero esercizio 2021, a copertura delle relative spese. Si rileva che le spese sostenute, e comprese nel budget citato, hanno riguardato principalmente l'acquisto di mascherine, guanti, dispositivi di protezione ed igienizzazione, sanificazione e pulizia straordinaria dei locali di lavoro.

Rischio legale

La Banca, nello svolgimento della propria attività possono essere coinvolte in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Banca. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri.

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività della Banca. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle autorità di vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di Vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale la Banca fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (*Tier 1*), costituito dal capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accontamento rilevante alle riserve di utili da parte della Banca;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- un eventuale piano di rafforzamento patrimoniale tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui la Banca opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano l'istituto.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 59,07%;
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – *Tier 1 ratio*) pari al 59,07%;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 59,07%.

La consistenza dei fondi propri risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale e adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio *Recovery Plan* in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	Importo 31/12/2021	Importo 31/12/2020
1. Capitale	952.032	952.032
2. Sovrapprezzi di emissione	19.029	19.029
3. Riserve	158.979	147.205
- di utili	158.961	147.187
a) legale	30.591	28.797
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	128.370	118.390
- altre	18	18
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	(32.767)	(20.208)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(35.426)	(26.354)
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.184	5.662
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(421)	(412)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	896	896
7. Utile (perdita) d'esercizio	46.064	35.868
Totale	1.143.337	1.133.926

Il capitale della Banca è costituito da n. 18.158.304 azioni ordinarie e da n. 150.000 azioni privilegiate del valore nominale di 52 Euro ciascuna per un valore totale di 952.031.808 Euro.

Le riserve di cui al punto 3. includono le riserve di utili già esistenti, nonché le riserve positive e negative di prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (c.d. Riserve FTA) non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Le riserve da valutazione comprese nel punto 6. sono dettagliate nella tabella B.2 a seguire.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2021		Totale 31/12/2020	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.327	(143)	5.662	-
2. Titoli di capitale	627	(36.053)	150	(26.504)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	2.954	(36.197)	5.812	(26.504)

La variazione significativa della riserva negativo di cui al punto 2. Titoli di capitale è attribuibile alla riserva negativa lorda di 35,2 milioni di Euro (riserva al netto fiscalità per 33,3 milioni di Euro) relativo alla partecipazione FVOCI detenuta in Banca Carige.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	5.662	(26.354)	-
2. VARIAZIONI POSITIVE	4.029	9.985	-
2.1 Incrementi di Fair Value	1.105	894	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	134	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	4.533	-
2.5 Altre Variazioni	2.790	4.558	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	7.507	19.057	-
3.1 Riduzioni di Fair Value	1.932	17.259	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	150	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	4.345	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	1.079	1.798	-
4. RIMANENZE FINALI	2.184	(35.426)	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2021		Totale 31/12/2020
1. ESISTENZE INIZIALI	(412)		(423)
2. VARIAZIONI POSITIVE	24		38
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-		8
2.2 Altre variazioni	24		30
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-		-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	(33)		(27)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(3)		-
3.2 Altre variazioni	(30)		(27)
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-		-
4. RIMANENZE FINALI	(421)		(412)

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nell’informativa al pubblico (“Terzo Pilastro”), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *"Business combination between entities under common control"*).

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2021 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, come disciplinate ai sensi dell'IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. *business combination between entities under common control*).

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2021 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.

PARTE H - Operazioni con parti correlate

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati”.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello “IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate” per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo Cassa Centrale in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
- i familiari stretti dei “dirigenti con responsabilità strategiche”:
 - si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente di quella persona;
 - i figli del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i soggetti a carico di quella persona o a carico del coniuge o del convivente di quella persona;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti – anche se non conviventi - di quella persona.
- persona che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio.

Persone giuridiche:

- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio;
- entità su cui una persona identificata al punto precedente (Persone fisiche) ha un'influenza significativa o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche della stessa (o di una sua controllante);
- entità che ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- entità controllata o controllata congiuntamente da uno dei soggetti di cui al punto precedente (Persone fisiche);
- le società/BCC appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllate ed a controllo congiunto diretto e/o indiretto);
- le società collegate e le *joint venture* nonché le loro controllate;
- entità che è una *joint venture* di una terza entità e l'entità che redige il bilancio è una collegata della terza entità;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo o di un'entità correlata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti:

- l'Amministratore Delegato,
- i Vice Direttori Generali;
- Il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- I componenti del Consiglio di Amministrazione;
- Il Presidente del Collegio Sindacale e i Sindaci effettivi;
- i dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o all'Amministratore Delegato.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2021	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	2.291	2.172	285	245	6.057	6.057	8.634	8.474
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	-	-	-	-	174	-	174	-
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.291	2.172	285	245	6.232	6.057	8.808	8.474

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	-	-	-	-	-	-
Controllate	16.967.060	7.237.614	186.429	16.764	105.859	202.895
Collegate	36.080	14.772	4.852	-	290	34
Amministratori e Dirigenti	534	1.393	-	637	11	3
Altre parti correlate	7.806	8.855	-	3.546	915	56
Totale	17.011.480	7.262.633	191.281	20.947	107.075	202.987

Si precisa che le “Altre parti correlate” includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Nel corso dell’esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall’IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all’ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell’esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell’interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Le operazioni con parti correlate, escluse quelle intercorse con le società controllate, non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - Informativa di settore

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M - Informativa sul leasing

Sezione 1 – Locatario

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Nell'ambito degli aspetti contabili evidenziati, la Banca ha in essere principalmente contratti di leasing relativi ad immobili.

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo Cassa Centrale.

Più in dettaglio, la Banca adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca, adottando l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico. La Banca applica l'IFRS 16 anche agli *embedded leases*, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contengono sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione;

- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico".

Sezione 2 – Locatore

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

Allegati al bilancio di Cassa Centrale Banca

Allegato A) Rendiconto dello Schema di Garanzia

Rendiconto dello Schema di Garanzia

La solidità finanziaria del Gruppo è assicurata mediante la stipula dell'Accordo di Garanzia, con cui la Capogruppo e le Banche affiliate (di seguito anche "le Parti") garantiscono in solido, nei limiti del proprio *free capital*, i creditori esterni e si forniscono reciprocamente sostegno per preservare la solvibilità e liquidità di ciascuna Banca affiliata e della Capogruppo.

A tal fine, Cassa Centrale Banca e le Banche affiliate hanno costituito, ciascuna per la propria quota, i mezzi finanziari prontamente disponibili per il corretto funzionamento dello schema di garanzia. Le quote di contribuzione ai mezzi finanziari prontamente disponibili sono determinate utilizzando i risultati delle prove di stress espressi in termini di Probabilità di default e di Perdita in caso di default di ciascuna Parte aderente all'Accordo di Garanzia, calcolati applicando la metodologia definita in un apposito Regolamento sulla metodologia del sistema di *cross-guarantee*. Tale regolamento è stato approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca del 9 giugno 2021. Sulla base di tale Regolamento, la metodologia di ripartizione delle quote di contribuzione ai mezzi finanziari disponibili si basa sui RWA individuali delle Parti aderenti all'accordo.

I mezzi finanziari prontamente disponibili, come sopra determinati, sono stati ripartiti tra "quota ex-ante" e "quota ex post" della *cross-guarantee*.

La "quota ex ante" rappresenta la quota precostituita presso la Capogruppo, composta da mezzi finanziari prontamente disponibili delle Parti, finalizzata alla realizzazione di interventi di Sostegno Intra-gruppo, mentre la "quota ex-post" rappresenta la quota di mezzi finanziari allocata sul bilancio delle Parti ma soggetta a vincoli di pronta disponibilità che può essere richiamata dalla Capogruppo qualora sia incapiente la "quota ex-ante", nonché negli ulteriori casi indicati nell'Accordo di Garanzia.

La costituzione dei mezzi finanziari prontamente disponibili relativi alla "quota ex-ante" è realizzata attraverso lo strumento del finanziamento destinato ad uno specifico affare ex articolo 2447 bis, lett. b) e dell'articolo 2447-decies del codice civile. Tale strumento è regolato da un contratto di finanziamento stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate con il quale le parti finanziatrici (Banche affiliate) rendono disponibile al beneficiario (la Capogruppo) la "quota ex-ante" di propria competenza ai soli fini dell'affare. L'affare, nella fattispecie, ha come oggetto la costituzione e la gestione della "quota ex-ante" per l'attuazione degli interventi di sostegno Intra-gruppo volti a salvaguardare la solvibilità e la liquidità di ciascuna Parte. Con la stipula del contratto di finanziamento destinato ad uno specifico affare e la registrazione del contratto stesso presso il Registro delle Imprese, trovano applicazione e si producono gli effetti segregativi previsti dall'articolo 2447-decies del Codice Civile per cui le somme raccolte con il finanziamento stesso, nonché i proventi e i frutti dell'affare, costituiscono patrimonio separato della società, sottratto alla disponibilità e alle azioni dei creditori sociali. Alla separazione patrimoniale corrisponde una separazione contabile idonea a realizzare e garantire gli effetti segregativi di cui allo stesso articolo 2447-decies del Codice Civile.

La quota è stata investita dalla Capogruppo esclusivamente in attività liquide e/o prontamente liquidabili rientranti nelle categorie di cui all'articolo 10 del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. "Attività di livello 1").

La "quota ex-post", al fine di renderla immediatamente fruibile in caso di necessità, è stata costituita direttamente nel bilancio di Cassa Centrale Banca, in parte con la liquidità raccolta dalle Banche affiliate tramite un deposito vincolato avente scadenza 12 mesi (30/6/2021-30/6/2022) e fruttifero di interessi al tasso annuale dello 0,37% e per la restante parte con la liquidità messa a disposizione dalla Capogruppo stessa. Tale quota è stata investita, analogamente a quanto avvenuto per la "quota ex-ante", in Attività di livello 1.

Tutto ciò premesso, la Capogruppo, a seguito delle prove di stress sopra menzionate, ha determinato l'esigenza di un ammontare complessivo di mezzi prontamente disponibili, per il periodo di 12 mesi (1° luglio 2021-30 giugno 2022), di 323 milioni di Euro, così ripartiti:

- quota ex-ante pari a 184 milioni di Euro;
- quota ex post pari a 139 milioni di Euro.

Interventi di sostegno intra-gruppo attuati sino al 31/12/2021

L'utilizzo dei mezzi finanziari prontamente disponibili costituiti presso la Capogruppo per la realizzazione degli interventi di sostegno intra-gruppo è subordinato alla valutazione e conseguente delibera di attivazione del sistema di garanzia da parte dell'organo con funzione di supervisione strategica della Capogruppo stessa, nel rispetto della disciplina di cui al "Regolamento sulla metodologia del sistema di *cross-guarantee*" e al "Regolamento sul Modello *Risk Based*".

Prima di adottare la suddetta deliberazione, la Capogruppo è tenuta ad analizzare tutte le ulteriori possibili azioni di recovery e, soltanto qualora queste risultino non attuabili, potrà procedere all'attivazione del sistema di garanzia.

L'attivazione delle misure di garanzia può estrinsecarsi in diverse forme di intervento quali:

- intervento di capitale, attraverso l'emissione da parte della Banca affiliata di azioni di finanziamento computabili come CET 1 ovvero ulteriori strumenti di capitale computabili come AT1 e Tier 2;
- intervento di liquidità, attraverso la sottoscrizione di prestiti obbligazionari ordinari emessi dalla Banca affiliata ovvero la sottoscrizione di depositi vincolati.

Nel corso dell'esercizio 2021 non sono stati attuati interventi a favore delle Banche affiliate.

Nel patrimonio separato di Cassa Centrale Banca al 31/12/2021 è iscritto il prestito obbligazionario subordinato emesso da Cassa Padana in data 15 settembre 2020 - per un ammontare nominale di 20 milioni di Euro - riveniente dall'intervento. collegato al piano di risanamento della Banca in parola approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca nel mese di marzo 2020 e finalizzato a ripristinare una situazione di normalità nei principali parametri tecnici patrimoniali, di *asset quality* e di *business model*, anche attraverso una serie di interventi di capitale durante l'orizzonte di piano attivando il sistema di garanzia incrociata.

Di seguito le principali caratteristiche del prestito obbligazionario subordinato emesso da Cassa Padana e sottoscritto da Cassa Centrale Banca nell'esercizio 2020:

ISIN	IT0005421851
Descrizione	CASSA PADANA 15/09/2027 2% SUB T2
Tasso fisso	2%
Scadenza cedola	Annuale posticipata
Data emission	15/09/2020
Data scadenza	15/09/2027
Valore nominale	20.000.000

Composizione degli investimenti della “quota ex-ante”

Di seguito si espone la composizione degli investimenti della “quota ex ante” costituita tramite il finanziamento destinato al 31 dicembre 2021 confrontata con la medesima composizione al 31 dicembre 2020:

Gli investimenti in titoli di stato italiani, nonché gli strumenti rivenienti da interventi di sostegno, che compongono la “quota ex-ante” al 31 dicembre 2021 e al 31 dicembre 2020 sono valutati al fair value attraverso il conto economico essendo gli stessi strumenti designati al *fair value*.

ATTIVITÀ/VALORI	31/12/2021	31/12/2020
Titoli di stato italiani	160.853.336	146.249.872
Interventi di sostegno	20.104.564	20.300.914
Liquidità	2.686.943	6.318.309
Totale	183.644.843	172.869.095

Andamento del valore della “quota ex-ante”

Di seguito si espone il valore della “quota ex-ante” dal 31 dicembre 2020 e al 31 dicembre 2021 con evidenza della quota contribuita dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate:

	di cui quota contribuita dalla Capogruppo	Quota ex ante Di cui quota contribuita dalle Banche Affiliate (Finanziamento Destinato)	Quota ex ante totale
31/12/2020	9.042.419	163.826.675	172.869.095
31/12/2021	10.540.922	173.103.921	183.644.843
Variazione quota ex ante 31/12/2020 – 31/12/2021	1.498.503	9.277.245	10.775.748

La variazione della “quota ex-ante” dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2021 è riconducibile:

- per 10.635.646 Euro, alla contribuzione netta - avvenuta il 1 luglio 2021 - di mezzi prontamente disponibili da parte della Capogruppo - per 1.492.206 Euro - e delle Banche affiliate - per 9.143.440 Euro;
- per 140.102 Euro alle componenti di reddito valutative e/o realizzate, come di seguito dettagliate, afferenti agli investimenti costituenti la "quota ex-ante":

	Componenti economiche costituenti la quota ex ante		Totale
	di cui quota contribuita dalla Capogruppo	Di cui quota contribuita dalle Banche Affiliate (Finanziamento Destinato)	
Interessi attivi	44.962	955.324	1.000.285
Interessi passivi	(1.434)	(30.478)	(31.912)
Commissioni passive	(98)	(2.084)	(2.182)
Utili / (Perdite) da valutazione	(37.132)	(798.958)	(826.089)
Totale	6.297	133.804	140.102

Prospetti contabili del finanziamento destinato ad uno specifico affare

La speciale disciplina civilistica del finanziamento destinato ad uno specifico affare prevede una separazione contabile idonea a realizzare e garantire gli effetti segregativi di cui all'articolo 2447-decies del Codice Civile.

Tale segregazione contabile è stata attuata nella contabilità di Cassa Centrale Banca attraverso la tenuta di appositi conti patrimoniali ed economici intestati a:

- gli investimenti in attività finanziarie in cui è investita la liquidità raccolta tramite il finanziamento destinato;
- la liquidità presente sul deposito a vista presso la Banca d'Italia dedicato alla gestione della liquidità del finanziamento destinato;
- la passività finanziaria verso le Banche affiliate per il finanziamento destinato;
- qualsiasi componente positiva o negativa di reddito derivante sia dalla valutazione delle attività e delle passività costituenti il patrimonio separato sia da proventi o oneri riferibili alla gestione dello specifico affare.

Tutte le componenti positive o negative di reddito di competenza dell'esercizio riconducibili all'affare determinano il risultato di gestione dell'affare stesso. Tale risultato di gestione viene attribuito alle parti finanziatrici attraverso una scrittura contabile di adeguamento del fair value della passività finanziaria iscritta in contropartita dei fondi ricevuti a titolo di "quota ex-ante" dalle parti finanziatrici stesse.

I prospetti contabili del finanziamento destinato ad uno specifico affare al 31 dicembre 2021, costituiti dallo stato patrimoniale, dal conto economico della gestione dell'affare e dagli ulteriori dettagli informativi, sono rispondenti alle risultanze delle scritture contabili di Cassa Centrale Banca effettuate sugli specifici conti intestati al finanziamento destinato.

Di seguito si espongono, in unità di Euro, la situazione patrimoniale ed economica al 31 dicembre 2021 della gestione dell'affare e – a fini comparativi- le medesime situazioni al 31 dicembre 2020.

Prospetti di stato patrimoniale

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2021	31/12/2020
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.686.943	6.318.309
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	180.957.900	166.550.786
	b) attività finanziarie designate al fair value	180.957.900	166.550.786
Totale dell'attivo		183.644.843	172.869.095

La voce “cassa e disponibilità liquide” include l’ammontare delle disponibilità liquide depositate sul deposito a vista Target 2 presso la Banca d’Italia dedicato alla gestione della liquidità del finanziamento destinato.

La voce “attività finanziarie designate al fair value” include:

- il fair value delle attività finanziarie prontamente liquidabili rientranti nelle categorie di cui all’articolo 10 del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. “Attività di livello 1”);
- il fair value delle attività finanziarie sottoscritte in attuazione degli interventi di sostegno.

La tabella seguente illustra la composizione del portafoglio delle attività finanziarie designate al fair value, nonché i relativi utili/(perdite) da valutazione al fair value e interessi attivi di competenza dell’esercizio:

ISIN	Titolo	Scadenza	Valore Nominale	Valore di Bilancio	Utili (Perdite) da valutazione	Interessi attivi
IT0005384497	BTP-15GE23 0,05% 19/23 EUR	15/01/2023	75.000.000	75.432.722	(300.000)	37.500
IT0005332835	BTP ITALIA-21MG26 0,55%	21/05/2026	6.500.000	6.907.294	(56.225)	100.104
IT0005451361	CCT-EU 15AP29 TV%	15/04/2029	7.900.000	7.954.427	(52.377)	3.836
IT0005412348	C.T.Z. 30/05/2022	30/05/2022	60.000.000	60.155.400	(464.986)	262.786
IT0005105843	BTP ITALIA-20AP23 0,50%	20/04/2023	10.000.000	10.403.493	243.848	196.059
IT0005421851	CASSA PADANA 15/09/2027 2% SUB	15/09/2027	20.000.000	20.104.564	(196.350)	400.000
Totale			179.400.000	180.957.900	(826.069)	1.000.285

La voce “Passività finanziarie designate al fair value” include il valore delle “quote ex-ante” conferite dalle Banche affiliate, adeguato per tenere conto dell’attribuzione della quota di risultato di gestione del patrimonio separato attribuibile alle parti finanziatrici.

La voce “Altre Passività” include il valore della “quota ex-ante” di Cassa Centrale Banca adeguato per tenere conto dell’attribuzione della quota di risultato di gestione del patrimonio separato attribuibile alla Capogruppo.

VOCI DEL PASSIVO		31/12/2021	31/12/2020
30.	Passività finanziarie designate al fair value	173.103.921	163.826.675
80.	Altre passività	10.540.922	9.042.419
Totale del passivo		183.644.843	172.869.095

Prospetto di conto economico

VOCI		31/12/2021	31/12/2020
10.	Interessi attivi	1.000.285	287.484
20.	Interessi passivi	(31.912)	(46.457)
30	Margine di interesse	968.373	241.027
50	Commissioni passive	(2.182)	(1.267)
60	Commissioni nette	(2.182)	(1.267)
110	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(959.894)	(140.156)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(959.894)	(140.156)
120	Margine di intermediazione	6.297	99.603
150	Risultato netto della gestione finanziaria	6.297	99.603
200	Altri oneri/proventi di gestione	(6.297)	(99.603)
210	Costi operativi	(6.297)	(99.603)
260	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-	-
300	Utile (Perdita) dell'esercizio	-	-

La voce "Interessi attivi e proventi assimilati" include gli interessi di competenza relativi alle attività finanziarie designate al fair value.

La voce "interessi passivi e oneri assimilati" include gli interessi negativi maturati sulle disponibilità liquide depositate sul deposito a vista Target 2 presso la Banca d'Italia dedicato alla gestione della liquidità del finanziamento destinato.

La voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie designate al fair value" include gli utili da valutazione delle attività finanziarie designate al fair value e la variazione di fair value delle passività finanziarie verso le Banche affiliate derivante dall'attribuzione della quota del risultato di gestione dell'esercizio alle parti finanziatrici. La tabella di seguito mostra la composizione della voce:

110 a)	RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: A) ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	(959.894)
	- di cui attività finanziarie designate al fair value	(826.098)
	- di cui variazione di fair value del finanziamento destinato contribuito dalle Banche affiliate	(133.805)

La voce "altri oneri/proventi di gestione" include la variazione della "quota ex-ante" derivante dall'attribuzione della quota del risultato di gestione dell'esercizio di pertinenza della Capogruppo.

Allegato B) Corrispettivi della revisione e dei servizi diversi dalla revisione

TIPOLOGIA DI SERVIZI	Corrispettivi (migliaia di Euro)
Revisione contabile	616
Servizi di attestazione	84
Altri servizi	-
Totale	700

Si precisa che i corrispettivi indicati non includono l'Iva e le spese vive.

I nostri valori espressi anche con l'accessibilità dei nostri bilanci

Siamo parte delle comunità, ci impegniamo a creare valore condiviso con le persone e il territorio. La scelta che abbiamo fatto - **tra i primi Gruppi Bancari in Italia** - di redigere **documenti di rendicontazione** nel rispetto dei più alti standard di accessibilità, esprime il nostro modo di essere e i valori che ogni giorno portiamo avanti.

La **Relazione Finanziaria Annuale 2021** e la **Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario 2021** sono facilmente consultabili dai sistemi di lettura elettronica e pensati per offrire esperienze soddisfacenti anche ai lettori con diverse abilità. Tramite i documenti comunichiamo in modo **accessibile** le azioni svolte e i risultati ottenuti nel corso dell'anno, aprendo una via ancora più diretta nel **dialogo continuo** con i nostri stakeholder.

Le tabelle seguono obbligatoriamente le stringenti normative previste da Banca d'Italia, pertanto potrebbero non risultare coerenti con i canoni di piena accessibilità.



Il marchio FSC® Riciclato identifica un prodotto ottenuto dal recupero, trattamento e riutilizzo della fibra del rifiuto cartaceo. Rispetto ad altre produzioni il macero comporta grandi risparmi energetici, idrici e di legname. Litografica Editrice Saturnia azienda certificata FSC INT-COC-001304

Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Sede legale e Direzione Generale

Via Segantini, 5 – 38122 Trento

Tel. 0461 313111

Coordinamento editoriale: Servizio Marketing

Progetto grafico e impaginazione: Servizio Marketing e Message S.p.A.

Stampa: Litografica Editrice Saturnia Snc



gruppocassacentrale.it